2 G 8

LETTERE

DI

S. PAOLO DELLA CROCE

FONDATORE DEI PASSIONISTI

DISPOSTE ED ANNOTATE

DAL

P. AMEDEO DELLA MADRE DEL BUON PASTORE

DELLA STESSA CONGREGAZIONE

VOLUME IV.

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

ROMA
SCUOLA TIPOGRAFICA PIO X
(VIA ETRUSCHI, 7-9)

1924

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Imprimi potest, si ita videbitur quibus spectat de iure.

Romae die 28 Februarii 1924.

SILVIUS A S. BERNARDO
Praep. Gen. C. P.

IMPRIMATUR

Fr. ALBERTUS LEPIDI O. P., S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

† IOSEPHUS PALICA Archiep. Philipp., Vic. Ger.

MDCLI.

Alla Sig. Agnese Sagnéri (1ª) [1] Arpino.

Le insegna come regolarsi con alcune sue discepole, raccomandandole specialmente la discrezione; la dissuade dal praticare penitenze esterne, stante le sue infermità e l'esorta a riposarsene, in fede e carità, in seno a Dio.

I. C. P.

Passio Domini Nostri Iesu Cristi sit semper in cordibus nostris.

Signora Agnese stimatissima in Gesù Cristo: Ho ricevuta la sua lettera e l'ho letta con edificazione, e benedico il Sovrano Datore d'ogni bene per le misericordie che continua all'anima sua.

Ho piacere che codeste nostre buone figliuole abbiano prestata obbedienza alla loro Sm̃a Abbadessa Maria SSm̃a, e che lei come Vicaria gli abbia imposto, che uscendo di camera le chiedano la santa benedizione e la sera dicano la colpa; con patto però che non voglio che siano minute in scrupoleggiare, per non sminuire la pace del cuore; e ciò basta, e lei come Vicaria della Gran Badessa, non le lasci fare penitenze aspre ed indiscrete, ma se fanno qualche piccola penitenza esteriore, sia con la licenza del

[1] Donna di grande pietà e perfezione che viveva in Arpino unitamente ad un fratello, Girolamo e ad una cognata, Giacinta Jutinelli. Quale concetto avesse il Santo di questa pia vergine lo si rileverà facilmente da queste lettere. Ella educò tra l'altro talmente alla pietà due figlie di Girolamo, che ne fece due Religiose e furono con la M. Maria Crocefissa di Gesù tra le prime Passioniste. Si chiamarono M. Maria Clementina di S. M. Maddalena e M. Maria Caterina di S. Michele Arcangelo. (V. *Vita della S. d. D. Madre M. Crocifissa di Gesù, del P. Luca di S. Giuseppe - c. XIII*).

Confessore, e procuri che non perdano la sanità e lo stomaco non se gli rovini. Sono tenere di età, hanno bisogno di cibo, gli faccia prendere il giusto, e se lo stomaco gli patisse, dovendo stare digiune sino a pranzo, gli faccia prendere qualche cosa la mattina, per ristorargli lo stomaco; del resto poi le tenga contente in Dio, che non siano fisse, ottuse, ma operino tutte con gran pace e soavità e stiano nel loro oratorio interno, riposando il loro spirito nel Sacro Costato del dolce Gesù, e così operando nei loro lavori, staranno in un continuo raccoglimento ed esercizio di santo amore; ma le replico, non fissino, non facciano sforzo di testa, nè di petto, ma il tutto operino con spirito di soavità, anche nel fare gli atti d'amor di Dio, siano soavi e cadano sul cuore e su lo spirito come le goccie di balsamo, acciò tutto l'interiore resti profumato del buon odore di Gesù Cristo. La signora Clementina poi prosiegua la sua condotta che va bene; stia nel suo nulla e lasci sparire questo povero nulla nell'abisso dell'Infinito Tutto che è il Sommo Bene; ivi riposi in sacro silenzio di fede e di santo amore, e quando vorrà lo Sposo Divino che parli, le darà licenza con gl'impulsi interni ecc.

Mi sforzo di scrivere questa lettera il sabato santo, prima della sacra funzione e mi creda, signora Agnese, che sto con poco o niente di sanità. Or veniamo a noi. Lei desidera sapere cosa ha da fare per essere grata a Dio, vorrebbe far penitenza ecc.

Le penitenze corporali non sono più per lei. Iddio l'ha regalata di una penitenza che basta. Soffra codesta in pace, in silenzio; e basta. Tutta la di lei diligenza sia in star solitaria in quel sacro deserto interiore, chiudendo la porta a tutto il creato, ed in questo deserto lasci riposare il suo spirito nel Seno Divino del Padre Celeste in sacro silenzio di fede e di santo amore. Ivi rinascerete nel Divin Verbo Cristo Gesù a nuova vita di amore, vita deifica, vita santa. Tutto ciò si fa in pura e nuda fede, senza immagini della fantasia, ma si adora Iddio in spirito e verità, ivi si ama alla grande e s'impara la scienza de' Santi. Questa è la gratitudine che deve avere a Dio benedetto. Fedeltà grande in questa divina solitudine interiore, e quando per qualche distrazione si trova alquanto fuori di essa, rientri subito con un dolce ravvivamento di fede ed un soave slancio d'amore in Dio.

Veniamo adesso al male che soffre. È certo che il male è molto grave e pericoloso ed è un principio di quel male che si chiama: *noli me tangere*. Non tocca a me a consigliarla su tal male, ma ai professori. Se avessi da dire il mio povero sentimento da quell'ignorante che sono, io direi che nell'esterno non lo lascierei toccare con empiastri e medicamenti, poichè si porrebbe a pericolo maggiore. Direi bensì di prendere dei decotti ed altri medicamenti per addolcire il sangue e sciogliere quei sali mordaci che vi sono nel sangue, anche col rinfrescarlo, e ciò per tener lontano l'accrescimento di tal male.

Lei consulti questo mio sentimento col signor medico di costì, almeno farà una buona risata delle mie sciocchezze; ma se tal male lo avessi io, è certo che non lo lascerei toccare con empiastri e molto meno col taglio; Dio guardi, chè sarebbe una rovina e s'irriterebbe ecc. È ormai tempo della funzione sacra. Giovedì santo le ho portate meco tutte al sacro altare e l'ho sepolte nel Cuore di Gesù. Così farò questa mattina, se avrò forza di far la sacra funzione.

Quando sarò giunto a S. Angelo, Ritiro di mia residenza, e saprò lo stato del nostro Monastero, glielo scriverò, ma lei mi scriva succinto ed il più necessario, perchè ho poca sanità e poco posso applicare. Saluti il signor D. Giacomo, il P. Confessore, il signor Arciprete degmo, e con modo speciale tutte le sue e mie figlie in Gesù Cristo, e preghino molto per me e per la nostra Congregazione.

Termino con racchiuderla nel SSmo Costato di Gesù e nel Petto SSmo della Madre Addolorata, sempre Immacolata; e con tutto il più profondo rispetto ed ossequio passo a riprotestarmi

Di V. S. M.to Ill.e

Ceccano, nel sacro Ritiro di Maria SSma di Corniano li 18 aprile (1), sabato santo, di parterza la 2a festa di Pasqua.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) Nell'originale manca l'anno. È il 1767. È segnato a tergo da mano quasi contemporanea. In questo tempo il Santo trovavasi appunto a Ceccano.

MDCLII.

Alla stessa (2ª)

Ricorda che l'obbedienza è un rimedio efficacissimo contro gli scrupoli e dà notizie della fondazione del suo Monastero.

I. C. P.

La Passione SSm̃a di Gesù ed i Dolori di Maria SSm̃a siano sempre nei nostri cuori.

Dacchè sono giunto in questo sacro Ritiro, sono sempre stato infermo sul pagliaccio, senza mai poter celebrare la Santa Messa. Ora mi sforzo al meglio che posso di rispondere alla sua lettera dei 18 aprile scorso, e le dico che non mancherò di raccomandare a Dio benedetto l'accennata sorella della signora sua cognata, la quale non guarirà mai dall'infermità degli scrupoli, se non è ciecamente obbediente al Confessore ed agli altri dotti che la consigliano; e se non obbedisce, è segno di superbia occulta, da cui con gran difficoltà si guarisce.

2. Ho piacere del dotto e pio Confessore, che le ha procurato il Signore e ne spero il loro profitto spirituale.

3. Il nostro Monastero di Corneto sarebbe terminato, se le male raccolte non avessero impedito al benefattore il proseguimento; e quest'anno pure le raccolte sono poco bene incamminate in queste parti, ove è mancata la pioggia; pertanto preghi e faccia pregare che Dio benedetto mandi copiosa raccolta al benefattore, chè subito sarà terminata; ed intanto io, in quest'estate, faticherò a porre in buon sistema le Costituzioni per le nostre Monache, ma ho bisogno di molto lume e salute.

4. Lei continui a starsene nel sacro deserto interiore, riposando nel seno del Padre Celeste in sacro silenzio di fede e di santo amore. Mi saluti molto in Gesù Cristo codeste benedette verginelle che formano il sacro suo Monastero domestico, e preghino molto per me, che sono in estremi bisogni. Saluti tanto il

signor D. Giacomo, a cui vivo molto tenuto, ed imploro le sue sante orazioni; e racchiudendola nel Costato SSmo di Gesù, colle benedette sue figlie, passo a riprotestarmi con profondissimo rispetto ed ossequio

Di V. S. M.to Illustre

Vetralla, nel sacro Ritiro di S. Angelo li 24 maggio 1767.

Indmo Servo Obbligmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLIII.

Alla stessa (3ª).

La dà notizie di sua salute e della fondazione del Monastero delle Passioniste e promette che le manderà un segno della Passione.

I. C. P.

Gesù Crocefisso sia sempre nel di lei cuore.

Per secondare le brame di V. S. Illma intorno a ciò che riguarda la mia corporal salute, altro non posso dirle se non che mi trovo ancora pieno d'indisposizioni, ed appena mi riesce di celebrare con grande incomodo la santa messa e questa neppure posso dirla in tutti i giorni continuati.

In ordine al nuovo Monastero già le dissi in altra mia, che per causa della sterile raccolta di grano fatta nella città di Corneto, il benefattore che ha per le mani quell'opera, non puole in quest'anno compirla perfettamente; sicchè dica a mio nome alla signora Clementina che se desidera veder presto effettuati i suoi desideri, preghi assai S. D. M. che si degni per altra strada somministrare qualche altro provvedimento per la total perfezione della fabbrica, ed allora resterà a pieno consolata, ed ancor io sarò a parte di una tal consolazione, perchè desidero somma-

mente che prima della mia morte si perfezioni l'opera suddetta, qualora debba essere di maggior gloria di Dio.

Venendo i Religiosi di S. Sosio o di Ceccano a prendere i panni, procurerò di mantenerle la promessa del segno che nuovamente mi richiede, ed il Signore sia quello che glielo imprima nel cuore, conforme desidera, acciò possa con maggior pazienza tollerar sempre più quelle piaghe, di cui le fa parte nel di lei corpo il Crocefisso Signore. Restituisca intanto i miei ossequi a tutti della piissima sua casa ed in specie al suo signor nipote, cui per ora non posso mandare le Regole che desidera, perchè probabilmente vi sarà qualche cosa da aggiungersi o mutarsi, ed ancora non sono state esaminate ed approvate dall'Ordinario; e racchiudendola in fine al solito nel Costato purissimo di Gesù, passo a divotamente soscrivermi

Di V. S. Illma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 13 ottobre 1767.

Indegmo Servo Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLIV.

Alla stessa (4ª).

Le fa cuore nelle sue infermità, le suggerisce come diportarsi in esse con profitto spirituale e la dispone con ottimi sentimenti al desiderio di andare al possesso del Sommo Bene.

La Passione SSma di Gesù ed i Dolori di Maria SSma siano sempre nel suo cuore.

Sento al vivo l'aggravante del suo pericoloso male ed in esso rimiro con occhio di fede l'eterno divino compiacimento; e siccome codesto male si può chiamare un re dei mali corporali, così ho motivo di rallegrarmi seco dei grandi tesori di cui S. D. M.

vuole arricchire l'anima sua per questo mezzo, e le notifico altresì che tal sorta di male, S. D. M. non è solita compartirlo, se non ad anime preelette e le più amate.

Pertanto, signora Agnese dilettissima in Gesù Cristo, se ne stia nella croce con spirito tranquillo, pacifico e silente, non rimirando il suo male, ma rimirando con fede il nostro buon Dio che così la regala, e lasci correre qualunque evento, o venga a capo o non venga, sia uguale in tutto e se ne stia nel gabinetto del suo interno, riposandosi nel seno del Celeste Padre, tutta unita e stretta con Gesù Cristo, in sacro silenzio di fede e di santo amore. Mi creda che questo male è difficile a guarirsi e sarebbe un miracolo se ne guarisse; e perciò giubili nel Signore, desideri ardentemente di volarsene al Paradiso a vedere il nostro buon Dio ed amarlo e lodarlo eternamente. Oh, felice lei, signora Agnese, che dal letto di codesta preziosa sua croce, se ne volerà al Cielo! Oh, che contento! Oh, che gioia sarà quando si troverà tutta abissata nell'immensa divinità e sarà paga, sazia ed inebriata di quell'Infinito Bene, di cui va sazia la SSm̃a Trinità: *torrente voluptatis tuae potabis eos!*

Ho fretta; delle mie orazioni ne stia sicura. Mi saluti il signor D. Giacomo, la signora Clementina, e sono di vero cuore

Ritiro di S. Angelo li 5 del 1768.

— Non manchi di pregare per le persone che m'accenna.

Suo Indm̃o Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLV.

Alla stessa (5ª).

Le ricorda che Dio l'ama teneramente perchè la favorisce di nuove croci e l'esorta alla rassegnazione perfetta ai divini voleri nel suo patire.

I. C. P.

Gesù Crocefisso sia sempre il conforto dei nostri cuori.

Sempre più conosco che S. D. M. l'ama teneramente come figlia, perchè la favorisce del continuo di nuove croci; sopporti dunque il tutto coraggiosamente con pazienza e perseveranza finchè a Dio piacerà, senza cercare nè di vivere nè di morire, ma si rassegni in tutto e per tutto ai suoi santi divini voleri, perchè questa è la strada sicura, per cui senz'inganni si giunge ad ottenere la gloria del Cielo, ed è anche in questa vita l'unico conforto in tutti i travagli, sì esterni del corpo che interni dello spirito.

Mi dispiace della morte della sua signora cognata ed io non mancherò di suffragare l'anima della medesima, a tenore dei suoi pii desideri, con tenerla presente nelle mie povere orazioni e nel santo sacrificio della Messa. Lo stesso farò sì per V. S. che per tutti nominatamente della piissima sua casa, ai quali restituendo i miei umili rispetti, passo in fretta a divotamente soscrivermi, ed il Signore li ricolmi tutti delle sue celesti benedizioni.

Di V. S. Illma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 29 marzo 1768.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLVI.

Al Sig. Agapito Rischia Fiumara (1ª) [1] Palestrina.

Lo ringrazia di un comodo da lui apprestatogli per un viaggio e promette preghiere.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Sono giunto finalmente in questa mattina a pranzo al nostro Ospizio di Roma; e siccome V. S. Illma ebbe la bontà di dirmi che mi servissi del comodo per quanto mi bisognava, così me ne sono prevaluto sino in Roma; onde le rendo umilissime grazie di tanta carità usatami, assicurandola che ne vivrò sempre memore nelle mie deboli orazioni. E qui racchiudendola nel Sacro Cuor di Gesù, resto salutandola per parte del Fr. Bartolomeo

Di V. S. Illma

Roma, dal Sacro Ospizio del Crocefisso il 6 maggio 1767.

Umo Servo Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia antica).

[1] Nella direzione di queste lettere il Rischia Fiumara viene dato nelle prime come *capitano* e nell'ultime come *maggiore*.

MDCLVII.

Allo stesso (2ª).

Gli protesta nuovamente la sua gratitudine e promette preghiere per la sua famiglia.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Proñe Ossmo,

Le cortesi, umili ed espressive dimostrazioni di ringraziamento che V. S. Illma si è compiaciuta avanzarmi nel pregmo suo foglio, son tutti eccessi della di lei innata gentilezza e bontà; mentre col mandarle io l'aggregazione dei beni sì comuni e particolari che si fanno dai Religiosi di questa povera Congregazione, altra mira non ho avuto, se non che darle un piccolo saggio e contrassegno di gratitudine per le infinite obbligazioni che le professo. Non mancherò poi di pregare per il felice parto della sua signora consorte e per il perfetto ristabilimento del braccio del suo signor figliuolo e per tutti gli altri della piissima sua casa, ai quali prego restituire i miei più umili ossequi; e racchiudendo tutti nel Costato purissimo di Gesù, si compiaccia credermi quale immutabilmente mi do l'onore riprotestarmi

Di V. S. Illma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 15 settembre 1767.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLVIII.

Allo stesso (3ª).

Ringrazia degli auguri presentatigli di buon Natale e promette in ricambio preghiere.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Proñe colmo,

Rendendo grazie ben distinte a V. S. Illma ed a tutti della sua piissima casa, del felice annunzio che m'avanza, in occasione delle sacratissime feste natalizie, quali unitamente con tutti questi miei Religiosi le rendo, con desiderio che il Divino Infante li faccia partecipi di quelle benedizioni che egli è venuto a portare in terra nel suo nascimento, tanto in ordine allo spirituale che al temporale. Nè ho mancato nel corso della santa novena di raccomandarla a S. D. M. e molto più lo farò nella sacratissima notte. E se egli ascolta le mie brame che ho per lei e per la sua famiglia, sono certo che avrò la consolazione di vederli tutti gran santi. Tanto le devo; ed in attestato della mia gratitudine, stima ed affetto mi do l'onore di raffermarmi quale sinceramente lo fui e sono

Di V. S. Illma

Roma, Ospizio del SSmo Crocefisso li 23 dicembre 1769.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLIX.

Allo stesso (4ª).

L'assicura di preghiere già fatte e che continuerà a fare nel Santo Natale per lui e per la sua famiglia.

Illmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Non ho mancato fino dal giorno dell'Aspettazione del Parto di Maria SSma dal sacro altare e nelle mie povere orazioni, pregare le buone feste e quelle benedizioni, grazie e doni che la pietà di V. S. Illma e di tutta la sua carma casa sa desiderare nella vicina solennità; proseguirò a fare l'istesso e con parzialità in questa sacratissima notte e domani, in quel gran giorno, l'istesso faranno gli altri Religiosi; e con pregarlo a fare le nostre parti con ciascuno di sua stimatissima casa, racchiudendoli tutti nei SSmi Cuori di Gesù e Maria, ringraziandolo distintamente delle gentili sue espressioni, passo con sincera obbligazione a confermarmi

Di V. S. Illma

Roma, dal sacro Ritiro de' SS. Giovanni e Paolo li 24 dicembre 1773.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLX.

Allo stesso (5ª).

Risponde con squisiti sentimenti alle sue scuse per mancati auguri e l'assicura di orazioni fatte e che continuerà a fare.

I. M. I.

Illmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Mi è ben nota la sua bontà, pietà e carità che ha non solo per me miserabile, ma per tutta la povera Congregazione sì V. S. Illma che tutta la sua carma casa, e però non esige scusa se non scrisse prima delle sante feste natalizie del comun Redentore, anzi poteva pure risparmiarsi l'incomodo di scrivere, persuasissimo io e tutti i Religiosi della sincerità e cordialità di V. S., e di ciascuno di loro signori e signore, come certo poteva e può vivere delle deboli orazioni mie e di ciascun Religioso; assicurandolo che tanto nella santa novena che in quella sacra notte ed in tutti questi santi giorni e sempre con specialità si prega secondo le loro pie intenzioni e per i loro spirituali e temporali bisogni e vantaggi. Resta che il Signore si compiaccia esaudirci, e supplicandolo a concedere un buon termine dello spirante con un più lieto, prospero e felice anno nuovo unito a molti altri, sì a lei che alle di lei signore e famiglia, racchiudendoli tutti nell'Immacolato Seno di Maria SSma e nel Sacro Cuore del Divino Infante, passo con tutta la stima e sincera obbligazione a ripetermi

Di V. S. Illma

Roma, Ritiro de' Santi Gio. e Paolo li 29 dicembre 1774.

Indegmo ed Obblgmo Serv.e vero
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXI.

Al P. Carlo Giuseppe di S. Geltrude (1ª) [1]
Ritiro della Presentazione - Orbetello.

Dà varie disposizioni per alcuni postulanti e ordina che siano traslocati tre Religiosi al Ritiro del Cerro.

I. C. P.

Carmo P. Rettore amatissimo,

Ho ricevuto questa sera la carissima di V. R. e sono costretto rispondere subito per il motivo che dirò in appresso.

1. Ringrazio S. D. M. del di lei miglioramento, *saltem* in parte, che lo lascia fare la vita comune ed accudire al governo del Ritiro. Ho piacere che siano venuti i due buoni chierici di Roccasecca e, stante la loro miseria, li faccia vestire al più presto e l'ordini in mio nome al P. Maestro.

2. Circa il nipote del canonico Belli, mi rimetto a ciò che si risolverà nell'esame che bramo si faccia al Noviziato, ma colla di lei presenza, *quanto al naturale et reliqua,* il Noviziato lo proverà e ne formerà giudizio col voto di V. R., ed in quanto al vestiario, giacchè fu tanto raccomandato da codesti signori d'Orbetello e dalla signora Maria Giovanna, abbenchè per ora non abbia il vestiario, si potrebbe ricevere, e poi insieme delle 200 messe, se non possono in denaro, diano tanto vino, chè tanto bisogna comprarne.

3. La vestizione, con quei due di Roccasecca, si potrebbe fare unitamente con quel di Montiano e il nipote dell'accennato ufficiale col Belli, purchè abbia i necessari requisiti, fin d'ora ne accordo la facoltà ecc.

[1] Questo P. Carlo Giuseppe è già ben noto al lettore. Nella direzione di questa lettera è dato come Consultore Generale e Rettore del Ritiro della Presentazione. Era stato eletto Consultore Generale l'anno 1765 in luogo del defunto P. Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo.

4. Veniamo al punto, per cui scrivo questa sera col boccone, dirò così, in bocca. Mi giunge questa sera notizia certa che il Papa abbia mandato ordine ai Vescovi dello stato, che diano notizia dei Conventi di sua Diocesi ove non sono dodici di famiglia; e si suppone che ciò proceda, perchè voglia porvi in essi qualche numero di Gesuiti, essendone sbarcati a Terracina di quei di Napoli 490 e più; e siccome solamente al Cerro sono in numero di nove, così, a cautela, vorrei aggiungerne tre altri; e perchè il P. Cosimo desidera ritirarsi in altro Ritiro, e V. R. mi dice che il P. Valentino peggiora nella di lui pericolosa infermità che puol essere molto perniciosa alla Religiosa Comunità, così in tale estrema necessità, penserei che sarebbe ottimo compenso far venire tre di costì al Cerro, per formare la famiglia di 12, e questi *saltem ad tempus,* chè poi, tanto il P. Cosimo che il fratello Luigi di Vetralla, li rimanderei al più presto costì.

Adunque in tal bisogno spedisco a posta al Cerro, acciò venga uno di tal Ritiro a portar questa mia a V. R., ed acciò accompagni a tal Ritiro i tre accennati, e V. R., se fa bisogno, li faccia accompagnare dal garzone con un cavallo, massime per il P. Valentino.

Sicchè mandi al Cerro il P. Cosimo, il P. Valentino ed il fratello Luigi, ed ivi stiano di stanza all'obbedienza di quel Rettore, sino a nuovo mio ordine, e lo accerto che cessato questo rumore, se non manderò costì il P. Valentino, manderò almeno gli altri due ecc.

Intanto faccia venire costì il P. Girolamo, e per i Capitoli vi anderà V. R., e darà il voto, secondo le veridiche informazioni che avrà tanto dal maestro e vice maestro che dagli altri ecc.

Procuri che il P. Valentino abbia da coprirsi bene per istrada, ecc. Mi sono rotto la testa....., nè mi ricordo d'altro d'essenziale; aiutiamoci alla meglio che possiamo. Per il coro faremo restar costì i 4 che fanno professione presto. L'abbraccio in Cristo, e sono in fretta

Di V. R.

S. Angelo li 7 dicembre 1767.

— Al P. Cosimo gli risponderò al Cerro; me lo saluti, e

gli dica che in quel Ritiro starà raccolto quanto vuole, purchè voglia star ritirato ecc.

Affmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXII.

Allo stesso (2ª).

Esprime il suo vivo dolore per la morte del Servo di Dio Fr. Giuseppe di S. Maria (1), *di cui parla con gran lode, gode si siano fatti passi opportuni per poterne avere il corpo e propone un altro religioso in suo luogo. Accenni a varie pratiche di fondazioni.*

I. C. P.

Carmo P. Rettore amatissimo,

Sicut Domino placuit, ita factum est; sit Nomen Domini benedictum! Ho sentito e sento al vivo la perdita sopragrande temporale che abbiamo fatto del nostro fratello Giuseppino, e non ho potuto a meno di non tributare alla pietà del gran Servo di Dio defonto le povere, sordide mie lacrime, con abbandono totale nel Divin Beneplacito, ed ho ringraziato la Divina Bontà che lo abbia accolto nel seno delle divine sue misericordie che canterà in eterno, come vivamente spero; e se lo abbiamo perduto temporalmente in questo mondo, lo avremo grande avvocato in Cielo: *itaque consolemur invicem in verbis istis: Amen.* Ha fatto benissimo di far la protesta in forma, con chiedere le di lui ossa, quando

(1) Era morto il 21 aprile 1768 a Giuncarico, provincia di Grosseto, in casa Camaiori. Vi era stato mandato per la questua. I suoi resti mortali furono trasportati al Ritiro di S. Giuseppe sul Monte Argentaro il 14 giugno 1771.

sarà consumato il cadavere, e ne farò replicare l'istanza nella Curia di Corneto [1] dal signor Sances, nostro sindaco generale, ecc., giacchè egli mi scrive, che tornato che di qui sarà in Orbetello, vuole andare a Giuncarico per visitar il sepolcro del Servo di Dio.

Ora penso come rimpiazzare il luogo del defonto? e rifletto al bisogno non piccolo di cotesti due Ritiri; e dopo pensato e ripensato, anche nella vigilia della notte, ho cominciato a risolvere di mandare costì il fratello Giacomo, che se non sarà simile al defonto sarà poco dissimile; mentre posso accertare V. R., che dove è stato qui intorno, con l'esemplarità si è cattivato il concetto e l'affetto di tutti, massime in Sutri dove ha troppo concetto e vi va mal volentieri. Può essere che m'inganni, ma spero che V. R. ne sarà contento, e colla dovuta discrezione e circospezione potrà mandarlo fuori con fratello Ubaldo che sa le strade, poichè riuscirà bene nelle case dei benefattori, come l'esperienza m'ha fatto toccare con mano: egli è ben nato, tratta civilmente, esemplare ecc.

Penso anche ai sacerdoti. Ora non so come fare, ma in appresso farò il possibile di provvederli come spero in Dio. Aspetto l'esito di Napoli e di già ho scritto a Roma per il disimpegno della fondazione di Narni, Badia del già accennato prelato. Spero sarà giunto costì il giovane curiale da Roma, e ne spero buona riuscita. Dei due Leccesi, uno ancor non è stato ordinato, e l'altro lo aspetta; così mi scrive il P. Giovanni Maria, ma ne ho poco o nulla di speranza.

Ieri fu qui il nostro signor Sancez, con la sua comitiva, e gli ho rammemorato e pregato di far l'istanza in forma legale ed *in scriptis* nella Curia di Grosseto ed ottenere il decreto da Monsignor Vescovo, per avere il corpo del defunto, quando sarà consumato, chè vi vogliono due anni circa, come abbiamo sperimentato qui nel nostro cimitero sotto il coro, fatto con i depositi intorno, come bramerei fosse costì ecc.

[1] Così nell'originale. Forse il Santo voleva dire *Grosseto*. V. più sotto in questa stessa lettera.

Non mi ricordo di altro, di mano in mano le darò relazione di tutto; e sono ben di cuore, salutando tutti, *et orate pro nobis*

Di V. R.

S. Angelo li 6 maggio 1768.

Affmo Serv.e Obmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXIII.

Al P. Luigi Reali, della Comp. di Gesù [1] Collegio Romano = Roma.

Ringrazia per alcuni libri donati all'Ospizio del Crocifisso in Roma, esprime tutto il suo cordoglio per le persecuzioni cui va soggetta la Compagnia di Gesù e presagisce che «dopo varie tempeste Iddio la farà risorgere con maggior splendore».

I. C. P.

Reverendo Padre in Gesù Cristo Ossmo,

Ero di già stato fatto inteso dei libri che per effetto solo della sua incomparabil carità si è degnato il Padre Girolamo La-

[1] La presente, come ognuno può facilmente scorgere, è preziosissima per il suo contenuto, potendosi da essa rilevare quale alto concetto il Santo avesse della Compagnia di Gesù in tempi in cui essa era fatta bersaglio alle più fiere e sleali persecuzioni. Che se si potè forse, per l'intimità del Santo con Papa Clemente XIV, pensare ch'egli avesse avuto qualche lontana parte nella malaugurata soppressione della benemerita Compagnia, l'insussistente accusa cade da sè alla lettura di questo documento. Esso è anteriore, è vero, alla soppressione, anteriore anche all'elezione in Sommo Pontefice del Card. Ganganelli, ma tuttavia tutti sanno che la lotta spietata contro i Gesuiti durava già da tempo. Non v'è nessuna ragione da pensare che quanto qui il Santo dice *suo sentimento,* siasi in così poco tempo, dal 1767 al 1773, potuto cambiare.

Riportiamo qui le note apposte alla copia che ne abbiamo, per autenticarla:

gomarsini farne un donativo al nostro povero Ospizio di Roma, e mi dispiace sommamente che il P. Candido nostro Religioso non abbia avuta la sorte di trovare detto Padre in Collegio, per tributargli anche a mio nome tutti quegli atti di ringraziamento dovuti alla di lui generosa liberalità, a causa che si era portato, come lei dice, quella mattina medesima in Frascati, ma non mancherà in altro tempo di adempiere in persona alle sue doverose obbligazioni; e frattanto si degni il Signore rendere centuplicata la ricompensa al Religioso benefattore, conforme vivamente io desidero.

Riguardo poi all'estreme afflizioni, alle quali soggiace cotesta inclita Compagnia di Gesù, s'assicuri pure che anco io ne sono molto a parte, ed al solo pensarvi non posso a meno di non gemere e lagrimare, vedendo angustiati in simil guisa tanti poveri innocenti Religiosi, e nel tempo stesso trionfare il demonio, diminuita la maggior gloria di Dio e tante anime perdute per mancanza di quell'aiuto spirituale che dai medesimi Padri gli era somministrato in tutte le parti del mondo, e su tal riflesso non manco per parte mia di farne continuamente specialissime orazioni, sperando che dopo varie tempeste quel Dio che *mortificat et vivificat*, sarà per fare risorgere a suo tempo con maggior splendore la Compagnia suddetta; e questo è stato sempre ed è il mio sentimento.

Scusi se non scrivo di proprio pugno, perchè erano alcuni giorni che andavo ristabilendomi della mia pericolosa infermità

Trovasi questa lettera nel volume XI delle lettere indirizzate al P. Girolamo Lagomarsini, cui il P. Reali naturalmente l'ha spedita a Frascati, come spettante principalmente a lui, toltane prima la sopraccarta.

(Lettere diverse dal 1762 a tutto il 1770. Vol. XI. Nella Bibl. del Collegio Rom. Mss.).

Sebastiano Liebl Bibliot. nel Collegio Rom. 10 feb. 1853.

I. X. P.

Il P. Sebastiano Liebl della Compagnia di Gesù il 10 feb. 1853, nel consegnarmi la presente copia mi fece vedere l'originale nel qui sopracitato Vol. XI, e riconobbi il carattere del B. Paolo della Croce nella sottoscrizione. In fede ecc.

Antonio di S. Giacomo Prep. Gen.le de' Passionisti),

sofferta, ora mi trovo di bel nuovo al pagliaccio per essermi sopraggiunto un altro grandissimo incomodo accompagnato da febbre, il quale se non mi cessa, naturalmente parlando, temo per questa volta di non superarla; perchè oltre l'esser fresco di malattia, sono molto avanzato in età e pieno di mille altre indisposizioni. Sia però fatta sempre la volontà di Dio, da cui implorandole l'affluenza delle sue celesti benedizioni con tutto l'affetto costantemente mi ripeto

Di V. R.

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 22 settembre 1767.

Indegmo Servo nel Signore Omo
PAOLO D. ✠.

(Conforme a copia antenticata).

MDCLXIV.

All'E.mo Card. Gio. Francesco Albani [1] Vescovo di Sabina Magliano.

Gli dà parola che manderà due religiosi per gli esercizi spirituali al Monastero di Magliano Sabino.

I. C. P.

Emo e Rmo Sig. Sig. Proe Colmo,

Col dovuto profondissimo rispetto e gradimento del cuore ricevo in quest'ordinario i veneratissimi comandi di V. E., in esecuzione dei quali manderò al principio della futura prossima Quadragesima un idoneo soggetto, per dare gli spirituali esercizi e per confessore straodinario al suo Monastero di Magliano di Sabina, e con esso manderò un compagno di tutta integrità ed esemplarità; giacchè chiunque io mandi, grazie al Signore, sono

[1] Nella copia che abbiamo manca l'indirizzo. È data come diretta al Card. Gio. Francesco Albani, dalle *Lettere scelte*, ecc.

tutti tali, e secondo la fama comune, *sunt bonus odor Christi in omni loco*. Stia dunque sicura l'E. V.ra, chè spero in Dio sarà ben servita e con frutto del Monastero. E qui riprotestando al merito dell'E. V.ra la mia ossequiosa servitù e verace gratitudine, passo con profondissima riverenza a raffermarmi qual sono e sarò sempre

Di V. E.

Vetralla, nel Sacro Ritiro di S. Angelo li 10 novembre 1767.

Umo Devmo e Osseqmo Servitore Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia antica).

MDCLXV.

Al P. Marco Aurelio del Ss. Sacramento [1]

. . . . . .

Gli parla della mistica divina natività prossima a compiersi nell'anima di lui.

I. C. P.

M.to Reñdo Padre,

Carissimo P. ex Provinciale. Dalla lettura del venerato pregmo foglio di V. P., ricevuto ier sera, sebbene la mia povera mente è tanto tenebrosa, pure per quel lumino di fede, che ancor risiede

[1] P. Marco Aurelio del Ss. Sacramento. Il suo nome è già ricorso più volte su queste pagine. Fu una delle più valide colonne della nuova Congregazione ed attese specialmente alla formazione della gioventù. Passò ai Passionisti dai Dottrinari per un impulso certo superiore, in età già avanzata. Abile missionario, dotto insegnante di scienze sacre, saggio superiore e sopra tutto santo religioso lasciò di sè gratissima imperitura memoria tra i Passionisti. Apparve anche dotato a dovizia di soprannaturali carismi. Morì nel 1774 in età di 80 anni, di cui 30 passati in Congregazione, in grandissimo concetto di santità. È da dolere che non ci sia rimasta che questa sola lettera diretta a lui da S. Paolo.

nell'apice di detta mente, parmi rilevare che se non è fatta del tutto quella Mistica Divina Natività nel piissimo suo spirito, che ho avuta la sorte di augurarle, in attestato di mia precisa obbligazione, nella lettera del P. Gio. Maria, sia però quasi fatta, giacchè dalla divina sorgente di tal Mistica Natività, scorrono ruscelli ben limpidi di quei piissimi sentimenti in essa lettera descritti, che sono effetti di quel primario tesoro del nihilo *passivo modo,* di cui resta arricchita l'anima in questa Mistica Divina Natività.

Prego e pregherò il Sovrano Divino Infante, a concederle ali di fuoco, ali di viva fede, di fiducia e fervida carità, acciò il benedetto suo spirito voli in alto *in sinu Patris,* che è il luogo ove sta esso, e vuole pure che sia l'ovile dei suoi Servi: *Filius Dei, qui est in sinu Patris* ecc. *et ubi ego sum, illic et Minister meus erit.* E molto godo nel Signore che ella si ritrovi nel buio della mezzanotte, come in cifra par mi dica nel gratissimo suo foglio, poichè in tal tempo seguì il gran prodigio di carità della Nascita temporale del Divin Verbo Umanato: *Dum medium silentium tenerent omnia, et nox in suo cursu medium iter haberet Omnipotens sermo tuus* ecc.

Così appunto succede nella Mistica Divina Natività, cioè, nella mezzanotte più oscura della fede ecc.

Non ho altro tempo: imploro la carità di sue sante orazioni, e con profondissimo rispetto mi confermo

Di V. P.

S. Angelo li 22 dicembre 1767.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXVI.

Al sig. Antonio Coccia Torri.

L'esorta a ricevere con rendimento di grazie i travagli che Dio gli manda e lo anima alla rassegnazione ed abbandono in Dio. Parla di una gravissima infermità sofferta.

I. C. P.

Carmo sig. Antonio, figlio e fratello in Cristo dilettissimo,

Nel corrente ordinario ho ricevuta la sua lettera, segnata li 22 dello scorso dicembre, nella quale rilevo che ora veramente cominciate ad essere vero discepolo di Gesù Cristo, e lo arguisco dai travagli che vi permette la Divina Misericordia, quali dovete ricevere con grande rendimento di grazie, come venuti da quella mano divina amorosa che vuole purificarvi per tal mezzo lo spirito, acciò sia preparato e disposto per unirvi intimamente col Sommo Bene, con perfetta unione di carità. Sicchè, carissimo, patite e tacete e statevene ben riservato nel gabinetto interno del vostro spirito e riposate in sacro silenzio di fede e di santo amore nel suo Seno Divino, lasciando sparire ogni travaglio, disprezzo e tutte le aridità e desolazioni nel fuoco del suo santo amore, con alta rassegnazione al suo Divin Beneplacito, e sappiate che ora le vostre cose spirituali vanno meglio di prima.

Pregate assai per me e per la nostra Congregazione, massime per un grand'affare che si sta trattando, che se riesce, come si spera, sarà di gran gloria di Dio, profitto spirituale delle anime e molto vantaggioso per dilatare la nostra Congregazione in più d'un regno.

Le buone feste ve l'ho pregate dal sacro altare, acciò il Sovrano Divin Infante Cristo Gesù vi faccia rinascere a vita tutta deiforme e santa. E qui racchiudendovi nel Costato SSmo di Gesù

con la vostra pia compagna e benedetti figli, passo a raffermarmi di vero cuore

Di V. S.

Viterbo per Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 10 del 1768.

Questa scorsa estate ho fatto una lunga pericolosa malattia che mi ha portato vicino alla morte, e sono sette mesi e più che sto in queste povere celle, e con fatica posso celebrare la S. Messa; pregate S. D. M., che se gli piace, mi conceda salute per poter fare un lungo viaggio per gloria sua ecc.

Indegmo Servitore Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXVII.

Al Rev. D. Pietro Paolo Melegari della Collegiata di S. Giovanni Battista Chiavari.

Gli dà alcuni consigli, pieni di celestial prudenza per la direzione di un'anima.

I. C. P.

M.to R.do Sig. Sig. Pne Colmo,

Rispondo per questa sol volta alla lunghissima lettera di V. S. M.to Reñda, segnata li 8 del corrente e ricevuta ier sera, sforzandomi a scrivere, poichè sono 20 giorni che non celebro, e sono stato inchiodato sul pagliaccio per i miei soliti dolori e flussioni articolari. Sino che ho potuto, ho servito chiunque è ricorso a me, ma ora non posso più; nè risponderò più a chi mi scriverà da codeste parti, mentre non è poco, che possa servire alla nostra Congregazione, a cui sono obbligato di giustizia per la mia carica.

In ordine poi alla fanciulla che mi accenna, per quel lume che Dio mi dà, dico che non è atta per la Religione, poichè un umor melanconico ed orgoglioso non è buono per la religione'

perchè non sono atte, nè per l'osservanza, nè per la meditazione, ecc.; e per lo più disturbano tutta la Comunità e conducono per esse una vita quasi disperata, oltre di che, per quello che V. S. mi notifica, essa non solamente è dominata dalla malinconia e dall'orgoglio, ma da durezza di testa, e si rileva tutto dal non essersi subito piegata all'obbedienza dei confessori, e da ciò si conosce che non è docile; ed essendo così, con difficoltà si puol guarire.

Ciò non ostante bisogna confidare in Dio ed aiutarla, con brevità di parole, prescrivendole che mai stia all'ozio, ma lavori secondo il suo stato ed impieghi il tempo parte in orazioni vocali, parte in lavorare, parte nella lezione spirituale, ma non legga libri mistici, come S. Teresa ed altri, ecc.; bensì legga qualche libro che la tiri alla compunzione, alla cognizione di se stessa ed all'esercizio delle virtù, massime dell'obbedienza in casa e specialmente al confessore, all'umiltà di cuore, pazienza, mansuetudine, gran modestia e mortificazione della volontà, prescrivendole altresì un sol quarto d'ora di meditazione sopra la Santissima Passione di Gesù Cristo e di Maria SSm̃a, affinchè s'innamori d'imitar la vita di Gesù Cristo e di Maria SSm̃a. Ai Sacramenti si potrebbe accostare con buon apparecchio ogni otto giorni e non più per ora. Tutto ciò se le deve insinuare *fortiter et suaviter,* ed a poco a poco guadagnarla a Dio; ma mai andare a sentirla in casa, bensì al confessionale, e con prudente brevità ecc.

Se poi si vede che se le rischiari la mente e guarisca della malinconia, ossia ipocondria, e che prenda amore alla virtù, all'orazione, al raccoglimento, e che incominci a sentire le unzioni ed attrattive dello Spirito Santo, che la tirino alla Religione, in tal caso, dopo la prova almeno di un anno, si potrebbe accordarglielo, ma sin che stia come sta, *absit.* Questo è quanto posso dirle in fretta; e racchiudendola nel Costato Santissimo di Gesù, passo a segnarmi con tutto l'ossequio e stima

Di V. S. M.to Reñda

Ritiro di S. Angelo ai 23 aprile 1768.

Indegm̃o Serv.e Obbm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXVIII.

Al Fratel Giacomo . . . . . (1).

Lo manda al Monte Argentaro in luogo del defunto Fratel Giuseppe di S. Maria e gli dà alcuni ricordi per disimpegnare santamente il suo ufficio.

I. C. P.

Carissimo Fratel Giacomo: voi col merito della S. Ubbidienza andate di stanza al nostro Ritiro della Presentazione, per far le veci del defunto Fratel Giuseppino e per cooperare con vostro gran merito al mantenimento di quei due poveri Ritiri nel Monte Argentaro ed assicuratevi che Dio benedetto vi concederà grandi tesori di grazie per l'impiego di carità nel quale la S. Ubbidienza vi pone. A tale effetto vi do questi buoni ricordi, acciò esercitiate santamente il vostro impiego.

Primo. Quando siete in Ritiro, attendete più che potete alla santa osservanza e fate conto di esser solo; non mirate alla condotta degli altri se non per edificarvi, attendete puramente a voi stesso non lasciando mai gli esercizi comuni delle sante regole.

2. Nei viaggi andate raccolto, senza prescia ed ansietà, ma andate con pace, quieto, col cuore tranquillo e tutto in Dio.

La mattina per un'ora nel principio del viaggio state in silenzio col compagno e fate, andando, la vostra orazione mentale, come se foste in Chiesa, meditando la SSma Passione di Gesù

(1) Nella vita data alle stampe, dal P. Luca di S. Giuseppe, del Servo di Dio Fratel Giacomo di S. Luigi, questa lettera viene data come a lui diretta dal Santo. È falso. Egli era morto fin dal 1750. Alla data della presente vi erano in Congregazione altri due di questo nome: Fr. Giacomo del Cuor di Gesù, morto l'anno 1781, e Giacomo del Cuor di Maria, morto l'anno 1771. La lettera è diretta al secondo di questi due. Nell'originale manca la direzione. Il Fratel Giuseppe, di cui è qui parola, è il Servo di Dio Fr. Giuseppe di S. Maria, morto appunto l'anno 1768.

A proposito del trasloco di questo Fr. Giacomo, vedi pure la Lett. MDCLXII.

Cristo, i suoi viaggi, fatiche e patimenti sofferti per amor nostro ed unite le vostre fatiche e patimenti con i suoi.

3. Ravvivate spesso la fede della Presenza di Dio ed esercitatevi in frequenti orazioni giaculatorie ecc.

4. Verso la sera state col compagno un'altra ora in silenzio facendo l'orazione mentale, come ho detto di sopra, poi recitate assieme la terza parte del Rosario ecc.

5. In casa dei benefattori parlate poco, pochissimo e niente affatto con le donne, per quanto potete e per quanto comporta la carità e la convenienza, ma pochissimo e con grande custodia degli occhi; ed in quanto al custodire gli occhi è ottima regola il farlo anche cogli uomini; così restano tutti edificati.

6. Nel chiedere le limosine fatelo con brevi parole, ma con umiltà ed efficacia, che vi riuscirà tutto bene, massime se ponete avanti ai benefattori la SSma Passione di Gesù Cristo, per amor della quale dovete chiedere la limosina, imitando l'umiltà di Gesù Cristo.

7. Fate gran conto della S. Ubbidienza, poichè con questa voi sarete sempre vittorioso e vi farete ricco di meriti.

Gesù vi benedica e benedica tutte le fatiche che farete per quei due poveri Ritiri. Amen.

8 maggio 1768 — Ritiro di S. Angelo.

PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXIX.

Al Vescovo di Alessandria (1ª) [1].

Gli dà ragguaglio di suo fratello P. Antonio, uscito di Congregazione e lo prega di riceverlo in diocesi.

I. C. P.

Illmo e Rmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Con tutta la sommissione del mio povero spirito, vengo genuflesso con questo mio rispettosissimo foglio ai piedi di V. S. Illma e Rma, per implorare dalla di lei sempre grande carità grazia e misericordia per il povero sacerdote D. Antonio Danei, mio fratello, il quale alcuni anni sono, per le di lui indisposizioni e specialmente per effetti ipocondrici, non potendo più resistere nella solitudine e non potendo altresì continuare la nostra vita penitente, sebbene molto discreta, supplicò di uscire dalla Congregazione, per provare se potea liberarsi da tali sue indisposizioni, e massime dall' ipocondria che lo rendea grave a se stesso ed agli altri. A tal effetto, esaminati bene i motivi e circostanze che lo moveano a chiedere l'uscita dalla Congregazioue, finalmente col consiglio e voto dei PP. Seniori, se gli accordò; ma io confesso che gli feci una testimoniale un po' troppo rigida, e perchè riflettei dopo che a mio parere, avevo qualche poco mancato alla vera carità e forse anche alla giustizia, l'anno scorso, pare a me, e col dovuto consiglio gliela mutai in migliore e più caritativa e giusta forma.

Ora ritrovandosi il medesimo in Genova, ove ha avuto campo di cooperare ancora alla salute delle anime, e non avendo ivi verun impiego ecclesiastico per mantenersi e perseverare in detta città la di lui dimora, è ricorso a me il poverello, per ritornare in Congregazione, ove è stato ricettato da me due o tre volte;

[1] Questa e le seguenti lettere al Vescovo di Alessandria rendono sicuro quanto abbiamo fatto rilevare nella nota alla Lett. DXXIX diretta dal Santo al fratello Antonio Daneo.

ma, nonostante la di lui risoluzione, dopo qualche giorno di prova, non gli è riuscito il poter perseverare per gli effetti e cause suddette che lo rendevano sempre più impotente. E siccome io non posso più in coscienza riaccettarlo, perchè l'esperienza mi fa toccare con mano che non potrebbe durarla, e per impedire ancora le dicerie del misero mondo; a tal effetto ricorro alla pietà di V. S. Illmã e Rmã, supplicandola, col volto nella polvere, degnarsi accogliere questa sua pecorella colla solita di lei benignità e, per pura sua carità, se si desse qualche apertura, di provvederlo d'una nicchia per vivere da buon prete, giacchè non puole continuare la nostra vita. Dell'abilità la Misericordia di Dio gliene ha data ed ha ancora molto giovato ai prossimi, ma quel che mi preme si è che abbia qualche impiego ecclesiastico costì in sua Diocesi, per vivere da santo prete sotto la di lei autorevole protezione ed obbedienza.

Io voglio tutto sperare dalla sempre grande clemenza di V. S. Illmã e Rmã, ed io, con tutta la nostra povera Congregazione, gliene vivrò sempre gratissimo nel tenue capitale di mie povere freddissime orazioni; e per non mancare in tutto al mio dovere verso il mio Illmo e Rmo Pastore, giacchè la Divina Provvidenza m'ha fatto uscire dalla di lei diocesi, le do notizia che la nostra Congregazione è molto benedetta da Dio; abbiamo dodici case, ed è provvista di piissimi idonei soggetti e sempre ne vengon di nuovi. Ora sono in trattato di due fondazioni, una delle quali è in una solitudine vicina ad una delle principali città d'Italia, come parimente S. D. M. ci ha dato casa anche in Roma, ove sono i Religiosi col Procuratore Generale. Imploro pertanto le sue sante orazioni, acciò S. D. M. mi conceda la grazia di adempiere in tutto la santissima sua volontà. E genuflesso al bacio riverente della sacra veste Pastorale, con profondissima riverenza, venerazione ed ossequio la prego della santa benedizione, e sono

Di V. S. Illmã e Revmã

Viterbo per Vetralla, nel Sacro Ritiro di S. Angelo li 21 maggio 1768.

Umo Devmo ed Ossmo Servitore Obblmo

PAOLO DELLA CROCE Preposto.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXX.

Allo stesso (2ª).

Lo ringrazia dell'aver accolto le preghiere fattegli nella precedente a proposito del fratello Antonio.

I. C. P.

Illmo e Rmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

La gratitudine che è tanto secondo il Cuor di Dio, m'obbliga tributare al merito sempre grande di V. S. Illma e Rma le mie umilissime grazie senza termine e senza misura, per la carità con cui si è degnata accogliere il sacerdote D. Antonio Danei, e per la piccola nicchia provvedutagli dal di lei santo zelo, con la viva fiducia che aprendosi qualche via, il di lei caritativo piissimo buon cuore gliela renderà più grande, per maggior gloria di Dio e profitto spirituale del prefato sacerdote. Intanto io prego e non cesserò di supplicare il dolce Gesù, che è il sommo datore d'ogni bene, a renderne a V. S. Illma e Rma sempiterna retribuzione, come vivamente spero; confidando altresì nella di lei paterna pastorale pietà, che continuerà al medesimo la sua autorevole protezione, accompagnata dai di lei santi ammaestramenti, affinchè il suddetto povero sacerdote continui a vivere da santo ecclesiastico, che è l'unica mia brama. E qui riprotestando a V. S. Illma la mia filiale ossequiosissima servitù ed implorando colle sante sue orazioni la santa pastorale benedizione, passo a raffermarmi con profondissimo ossequio, venerazione e stima

Di V. S. Illma e Rma

Viterbo per Vetralla, nel Sacro Ritiro di S. Angelo li 2 luglio 1768.

Umo Devmo ed Osseqmo Servitore Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXI.

Allo stesso (3ª).

Gli presenta i suoi auguri per le feste natalizie e prende occasione di ringraziarlo particolarmente per quanto ha fatto in favore di D. Antonio, suo fratello.

I. C. P.

Illmo e Rmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Nell'avvicinarsi la sacrosanta dolcissima solennità natalizia, è preciso mio obbligo di offerire al merito di V. S. Illma e Rma, con tutta la sincerità e semplicità del povero mio cuore, quest'umil tributo di mia ossequiosissima servitù, verace gratitudine e filiale riverentissimo affetto, coll'augurargliela ricolma d'ogni felicità e di tutti quei doni e grazie sovraccelesti che il Sovrano Divino Infante Cristo Gesù suol compartire a quei sacri personaggi che zelano con apostolico ardore l'onore e la gloria di S. D. M. ed i vantaggi della S. Chiesa Cattolica, con l'estirpazione dei vizi, degli abusi e scandali nelle anime alla loro cura commesse, specialmente in questi tempi tanto lagrimevoli e calamitosi; il che molto più farò e lo faccio, con questi miei buoni religiosi, tanto nelle orazioni che dal sacro altare; e con modo ben distinto lo farò nella prossima sacratissima notte nella celebrazione solenne dei sacratissimi, tremendi divini misteri, supplicando il Sommo Datore d'ogni bene a conservarci V. S. Illma e Rma in prospera salute e lunga vita, per maggior gloria di Dio e vantaggio spirituale e temporale della di lei diocesi. Gradisca pertanto, Monsignore Illmo e Rmo, quest'atto di mia rispettosa servitù e filiale affetto che mi fo ardito offerire ai di lei piedi, anche in attestato della gratitudine che in Gesù Cristo le professo, specialmente per avere accolto nel seno della sua paterna carità il sacerdote D. Antonio Danei, per cui ho tutta la più viva fiducia che eserciterà il suo santo zelo pastorale, affinchè viva da buon ecclesiastico e

sia provveduto per un onesto sostentamento, del che S. D. M. gliene renderà sempiterna retribuzione.

E supplicandola altresì, per pura sua carità, di continuare a me ed a tutta la nostra minima poverissima Congregazione (la quale è protetta da Dio con ispeciale misericordia e provveduta di fervidi soggetti, e con altra fondazione che seguirà, a Dio piacendo, nella prossima futura quaresima, il giorno di Maria SSma Addolorata) l'autorevole sua protezione, genuflesso al bacio riverenziale del lembo della sacra veste pastorale, resto implorando, colle sante sue orazioni, anche la sua santa benedizione, e le fo profondissima riverenza.

Di V. S. Illma e Rma

Viterbo per Vetralla, nel Sacro Ritiro di S. Angelo li 18 dicembre 1768.

Umo Dmo ed Ossqmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXII.

Al Sig. Giovanni Descalzi (1ª) Genova.

Lo compatisce nei travagli che soffre, e dopo avere approvato i mezzi di cui si è servito per ridurre sul buon sentiero una persona di casa, lo esorta alla pazienza e rassegnazione, assicurandolo di sue orazioni.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Prone Colmo,

Ho letto con molta mia edificazione il pregiatissimo foglio di V. S. Illma, segnato li 14 del corrente, in cui sento al vivo le angustie in cui si ritrovano, per il procedere del notiziato soggetto, che per essere tali persone di immaginativa e fantasia molto viva e forte, che le rende costanti nelle loro false e storte opinioni, perciò è molto difficile il curarle.

Loro signori però hanno presa la via più breve per uscire

dal grave travaglio che soffrono, che è il ricorso alla pietà e misericordia infinita di Dio che solo puol guarire la persona N. dalla volontaria di lei infermità, per cui pone in tanta scissura loro signori e la piissima casa tutta. Ciò che molto mi consola ed edifica si è i mezzi che hanno preso per ridurla *ad bonam frugem*, cioè la pazienza, mansuetudine e prudenza con gli altri mezzi umani, tanto degli amici, parenti ecc., *et utinam* che ne sortisca felice l'evento, ma ne dubito. Ad ogni modo non ci perdiamo di speranza e di coraggio, poichè ciò che non riesce agli uomini, lo fa Dio.

Io pertanto, oltre i tre SSm̃i Sacrifici celebrati in questi tre giorni della SSm̃a Pentecoste, e dimani, a Dio piacendo, sarà il terzo, lo accerto che non mancherò di continuare con questi miei buoni Religiosi, le orazioni, secondo le sue pie intenzioni, ed ho viva fiducia nella Divina Pietà e nell' intercessione della Divina Madre Maria SSm̃a, che saranno consolati, e S. D. M. porrà rimedio ad ogni disordine e gl' ispirerà a loro i mezzi da tenersi per porre la vera pace in casa, essendo questa tanto necessaria e tanto cara a Dio benedetto: *Factus est in pace locus eius*. Si facciano dunque animo grande e continuino a vivere rassegnati alla Santissima Volontà dell'Altissimo che permette a loro un tal travaglio, per di loro gran merito e per cavare da esso un maggior bene, essendo proprio dell'Infinita Bontà di Dio, di cavare dai nostri mali beni sopragrandi. Perdoni che scrivo male con testa debole e mano tremante, per ritrovarmi in attual cura per le gravi mie indisposizioni. E qui racchiudendola nel Costato SSm̃o di Gesù, col nostro signor Sebastiano che ebbi la sorte conoscere nel mio antico passaggio per Chiavari, giovane degnissimo, passo a raffermarmi col dovuto profondo ossequio, rispetto e stima

Di V. S. Illm̃a

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 23 maggio 1768.

Indegm̃o Serv.e Ossm̃o ed Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia antica).

MDCLXXIII.

Allo stesso (2ª).

Promette preghiere per la pace di casa sua, e a tal effetto lo consiglia ad esperire i mezzi umani, confidando in pari tempo nella provvidenza e misericordia di Dio.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo,

Siccome spero che V. S. Illma avrà ricevuta la mia responsiva, così ora non so che replicare sopra il notiziatomi disordine del suo signor fratello e cognata; lo accerto però che esclamo a Dio di cuore e continuerò a farlo, affinchè S. D. M. vi ponga rimedio, e lo spero vivamente con fiducia certa che il Signore le ispirerà i mezzi umani per provvedere a tal disordine; giacchè, finchè si può camminare per le vie ordinarie, convien farlo, senza aspettare eventi miracolosi: *Signa dantur infidelibus, non fidelibus*, non avendo bisogno questi di segni per confermazione della loro ssma fede. Continui adunque a fidarsi della Provvidenza e Misericordia di Dio, con certa fiducia di uscire vittorioso da tale angustia.

Scrivo con forza, chè sto indisposto non poco; e resto racchiudendola nel Costato SSmo di Gesù, in cui mi riprotesto con tutto l'ossequio e stima

Di V. S. Illma

Vetralla, nel Sacro Ritiro di S. Angelo li 31 maggio 1768.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXIV.

Al Sig. Tommaso Sagneri (1ª) [1] (P. Tommaso del Cuor di Gesù) Arpino.

Parla con gran lode della zia di lui defunta, gli fa cuore assicurandolo che avrà con ciò un'avvocata speciale in Cielo, presagisce grande santità ad una sua sorella e predice a lui la vocazione religiosa. Nuovi ritardi nella fondazione del Monastero di Corneto.

Passio D. N. I. C. sit semper in cordibus nostris.

Carissimo signor D. Tommaso amatissimo. Ier sera per la posta ricevei la sua carma, che ho letta più d'una volta per mia devozione. Non ho il minimo motivo di condolermi con loro, per la perdita temporale della piissima signora zia, *cuius memoria in benedictione est.* Io le confesso che ancora non le ho potuto dire un *Requiem aeternam,* bensì ho recitato il *Gloria Patri* ecc., in ringraziamento alla SSma Trinità d'aver accolto quell'anima santa nel seno divino delle sue misericordie che di già canta e canterà in eterno in Cielo. Veramente la di lei morte è stata preziosa *in conspectu Dei,* ed ardirei dire essere stata anche cospicua *more Sanctorum.* Ah! rallegriamoci e facciamo festa nel Signore d'avere acquistata un'avvocata in Paradiso; ma molto più hanno motivo di rallegrarsi e giubilare *in Domino* loro signori, poichè per loro sarà ed è avvocata più speciale.

Mi sono molto edificato in sentire la virtù e magnanima fortezza della signora Clementina, di cui conservo speranze grandi per la perfezione a cui giungerà in grado alto ed eminente, se sarà

[1] Era nipote della già ricordata Agnese Sagneri e fratello delle due Religiose Passioniste M. M. Clementina e M. M. Caterina. Quand'esse entrarono nel nuovo Monastero di Corneto, egli ve le accompagnò, ma ne fu così profondamente colpito, che dimandò lui pure l'abito di S. Paolo della Croce, che già prima gli aveva predetto la sua vocazione. Morì l'anno 1789 dopo 17 anni di vita religiosa, in età di anni 43.

fedele, come spero, in corrispondere alle grazie del Signore. Le altre sorelle devono stare sotto la direzione della detta signora Clementina, la quale deve fare le veci della piissima zia. In quanto al suo signor padre, ho piacere che ascenda nella gerarchia ecclesiastica e non mancherò di supplicare S. D. M. ad aprirgli le vie e consolarlo; me lo saluti di cuore col signor D. Giacomo, la signora Clementina e le altre sorelle.

Anche in quest'anno sarà molto scarsa la raccolta per la siccità corsa nelle maremme ed anche le nebbie si fan vedere; Dio ce la mandi buona. Perciò la nota fondazione dovrà star indietro qualche altro tempo, ma quando sarà giunto quel momento determinato dalla Divina Provvidenza, si effettueranno i comuni desideri per maggior gloria di Dio ecc. In quanto all'indisposizione di capo che lei soffre, convien credere che per tal mezzo S. D. M. pretende purificarle lo spirito ed il cuore col fuoco del travaglio ecc. *et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te;* noti la parolina, *tentatio*, che include ogni sorta di pena e travaglio, essendo stato ciò detto al Santo Tobia dall'Arcangelo Raffaele, per consolarlo nella di lui cecità ecc. Adunque, carissimo signor Tommaso, viva abbandonato nel Divin Beneplacito ed aspetti la visita del Signore. Chi sa che S. D. M. non voglia farle fare compagnia alle sorelle, loro nel Monastero della SSm̃a Passione e lei nei Ritiri della stessa Congregazione? Lasciamoci maneggiare e guidare dalla Divina Provvidenza.

Scrivo male, chè mi trema la mano e sono non poco indisposto. Termino in fretta e lo abbraccio nel Costato SSm̃o di Gesù, in cui mi raffermo con tutto l'ossequio e stima

Di V. S. Illm̃a

Vetralla, nel Sacro Ritiro di S. Angelo li 14 giugno 1768.

Indegm̃o Serv.e Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXV.

Allo stesso (2ª).

Non vuole che chiami monache le sorelle, raccomanda la santa umiltà, la fuga delle singolarità e la purità d'intenzione. Gli dice come debba curare una sorella inferma di mente.

I. C. P.

Illmo Sig. Proñe Colmo,

Rispondo alla sua lettera dei 21 spirante, ricevuta in questa posta. Godo nel Signore di sentire il buon incamminamento spirituale delle divote sue sorelle, ma il titolo che gli dà di Monache, *non placet*, perchè tali non sono e Dio è amantissimo della verità, poichè è l'istessa verità per essenza. Sicchè è meglio che il loro titolo, è molto onorifico, sia di anime divote, che sfuggano la singolarità, che cerchino di piacere solo a Dio e conservino una profondissima umiltà, con purissima intenzione, fuggendo al possibile l'applauso del mondo, per non invanirsi, poichè un granello minutissimo di superbia e vanità basta per far cadere a terra una grande montagna di santità.

Non le dia dunque questo titolo di monache, nè faccia traspirare che la sua casa è Monastero, perchè si potrebbe urtare in non piccoli scogli ecc.

In quanto poi alla sorella indisposta, dirò il povero mio sentimento, per obbedire al signor D. Giacomo piissimo, che mi saluterà di cuore, ed a lei. Dico dunque che gli atti che fa con le mani, testa *et reliqua*, che sono sconci e muovono a riso (a mio parere) sono segni che il cervello ha patito e la mente non è in buon sesto, onde conviene levarle *ad tempus* gli esercizi mentali ed ogni applicazione; bisogna farla divertire, farla mangiare buoni cibi di sostanza, ed anche la mattina, non lasciarla star digiuna sino a pranzo, ma farle prendere qualche cosa che conforti lo stomaco e la testa. Sopratutto bisogna levarle ogni applicazione ed anche l'orazione mentale e faccia qualche orazione vocale, breve,

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

ma ben fatta ecc. Bisogna farla dormire bene; ma tutto ciò conviene consultarlo col medico e con più di uno, per vedere *de modo tenendi* sinchè il male è nel principio, *aliter* Dio sa dove andrà a finire, ma con la cura, spero si rimetterà in buon sistema, ma vuol essere prova lunga, nè fidarsi così presto di porla ad applicazioni mentali, *absit:* è anche consiglio di S. Teresa ciò che ho detto *circum circa.*

Questo è quanto posso dirle in risposta, e creda che mi sono forzato a risponderle, e mi farà carità a non incomodarsi più a scrivermi, perchè non posso reggere a tanto, a riserva del necessario per la mia carica.

Imploro le sue e comuni orazioni, e con tutto l'ossequio mi riprotesto in fretta

Di V. S. Illma

Ritiro di S. Angelo li 9 febbraio 1769.

Subito che vedrò fratel Pasquale gli farò la sua ambasciata e scriverà da sè, circa il romito defunto d'Arpino, di cui io non ne so nulla affatto.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia antica).

MDCLXXVI.

Allo stesso (3ª).

Gli parla del ritardo nella fondazione delle Passioniste, necessario per meglio assodare l'opera; l'assicura che tra le prime Religiose vi saranno due sue sorelle, alle quali dice come si debbano preparare, e ripete ch'egli pure sarà suo Religioso.

I. C. P.

Illmo Sig. Prone Colmo,

M'è stata carissima la sua lettera, ricevuta questa mattina, in risposta della quale le dico che è verissimo che il noto Mo-

nastero si potrebbe fondare dentro quest'anno, come credevamo di fare; ma siccome le opere grandi di Dio incontrano sempre delle grandi difficoltà e traversie, così mi conviene combattere qualche poco più, acciò maggiormente risplenda la maggior gloria di Dio e la grand'opera abbia uno stabile fondamento, acciò i venti delle persecuzioni che sogliono soffiare per arte del diavolo, ed anche degli uomini che *arbitrantur se obsequium praestare Deo* in perseguitare e contradire alle opere di Dio, non l'abbiano ad abbattere; è necessario perciò che io tratti di proposito tal fondazione col Sommo Pontefice, per ottenere un amplo Breve e l'approvazione delle Regole e Costituzioni da osservarsi dalle Monache della SSma Passione, ed ho viva fiducia in Dio di ottenere tutto, perchè il Papa ha della gran bontà per me e per la Congregazione, e mi tratta con sviscerata carità ed amorevolezza.

Sbrigate dunque le cose, seguirà subito la solenne fondazione, ed io qualche tempo avanti lo avviserò del quando devono partire, *et de modo tenendi in omnibus.*

Intanto lo accerto che non solamente si riceverà la signora Clementina, ma anche la signora Caterina altra sorella; e spero che non dovranno incomodarsi di dote formale, ma solamente di qualche somma di denaro, che non sarà molta per far le spese necessarie, trattandosi di nuova fondazione, in cui vi è bisogno di tutto, di coperte, abiti, tonachette ecc., perchè il benefattore che ha speso tanto, non è in istato di far di più, onde le Religiose devono soccombere alle spese della casa interiore e un poco per ciascuna.

In questo frattempo bramerei che la signora Clementina, come pratica del lavoro di tessere le lane, insieme colla signora Caterina, se le fosse comodo, facessero alcune pezze di saia bianca, ma sottile e ben fitta e di lana buona ben purgata, per fare almeno una trentina di tonachette, che arrivino sino circa al ginocchio, che devonsi portare, come facciamo noi, sotto la tonaca religiosa. Se gli riuscisse di ciò fare, risparmierebbero qualche somma di denaro e farebbe un gran bene, in vantaggio del Monastero, e bramo che tenga all'ordine il disegno dei telari per le lane da porsi nel Monastero ecc. Circa la biancheria sta a loro arbitrio ed abbiamo tempo da parlarne.

Sento al vivo la notizia che lei mi avanza, che il suo signor padre voglia passare alle seconde nozze nella sua avanzata età, e mi dispiace che non lasci questo santo esempio di continenza alle sue figlie piissime e figli; ma su di ciò conviene adorare i giudizi di Dio. Non dovrebbe far tal passo senza il beneplacito dei signori fratelli e sopratutto del sig. D. Giacomo, vero Servo di Dio; onde V. S. lo preghi che non faccia tal passo senza molta orazione e lume di Dio e senza il consiglio del signor D. Giacomo, da cui deve dipendere *in omnibus*.

La prego salutarmi tanto il nostro signor D. Giacomo e il signor padre ancora; dica alla signora Clementina che le raccomando tanto di star solitaria nel sacro deserto interiore, che è il vivo tempio di Dio; ivi riposi il suo spirito nel seno di Dio, come una bambina, adorandolo in spirito e verità, in sacro silenzio di fede e di santo amore, e porti sull'altare del suo cuore il mazzetto di mirra delle Pene SSm̃e di Gesù Cristo, acciò vi stia sempre acceso il fuoco del santo amore e lo insegni anche alla signora Caterina e lo faccia anche lei, che spero un giorno che darà un calcio anche lei al mondo, e seguirà la via delle sorelle. Finisce la carta ed io lo abbraccio in Gesù Cristo, e lo prego di credere certamente che sono di cuore

Roma, Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 16 marzo 1770.

Suo vero Serv.e indegm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXVII.

Alla M. Suor Maria Dolcissima Maddalena del Calvario (1ª) (1) - Vetralla.

La ringrazia dell'abbozzo dei quadri per la Chiesa del Ritiro di Corneto mandatigli, le fa cuore nelle sue tentazioni e la consiglia a confidarle al confessore e a non lasciare mai l'orazione.

I. C. P.

Molto Reñda Madre,

Le rendo grazie in G. C. del caritativo incomodo che si è presa in mandarmi gli sbruffi dei quadri della nostra Chiesa del Ritiro di Corneto, che spero l'abiteranno presto, essendo ormai terminato, e ne ringrazio i signori suoi zii che ne hanno fatto il recapito. In quanto alle povere mie orazioni, V. R. ne può star sicura che gliene fo parte ogni giorno. Non vorrei che lei si prendesse tanta pena e disturbo per lo scatenamento delle tentazioni, poichè scorgo in esse buoni segni; e si assicuri che più fiera è la tempesta, sarà anche più serena la calma e cesseranno di soffiare tali venti impetuosi. Non lasci dunque scuotere da tali venti il suo cuore nè lo lasci perturbare da timori; se Dio le permette una tal tempesta, lo fa con alta provvidenza e carità, affinchè lei conosca bene a fondo il suo vero niente e sia ben umile e cauta. Pretende anche purificarla per mezzo di tal travaglio, acciò sia più disposto il suo spirito ad unirsi in perfetta carità al Sommo Bene. Non si sgomenti dunque per quanto sia furiosa la tempesta, poichè quando la volontà non vuole, il peccato mai vi è, benchè paia che la nave patisca naufragio, ma la parte superiore non consente e resta vittoriosa. Conferisca col P. Confessore lo stato delle tentazioni con la dovuta brevità, cautela e modestia, e prenda e ponga in pratica i rimedi che le

(1) Carmelitana Scalza del Monastero di Vetralla. È la Suscioli ricordata nella Lett. MXCV.

saranno dati. Avendo ora costì il P. Missionario, uomo dotto e di Dio molto, si approfitti con esso e gli apra il cuore, che spero la consolerà e le darà i rimedi opportuni per restare vittoriosa nelle tentazioni ecc. Spero che gli esercizi di cotesto fervido operaio le saranno di gran vantaggio spirituale. Le raccomando sopratutto che non lasci mai l'orazione, perchè questa è l'arma invincibile per superare i nemici ecc. ecc.

Mi saluti la M. Priora e le altre e preghino tutte per me che passo a protestarmi suo

25 giugno 1768 - S. Angelo.

Indmo Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCLXXVIII.

Alla stessa (2ª).

Ancora le fa cuore nelle sue tentazioni e le dà consigli per una di esse in particolare.

Rispondo subito alla sua lettera. Lo Spirito Santo ci fa sapere nell'epistola di S. Giacomo Apostolo che ci dobbiamo rallegrare quando siamo combattuti da varie tentazioni, dunque lei deve benedire e ringraziare il Signore che la tratta come ha trattato le anime sue dilette, che sono poi giunte a gran santità. Non sarà coronato, dice l'Apostolo S. Paolo, se non chi legittimamente, cioè fedelmente, combatterà. Tutte le tentazioni, per pessime ed orribili che siano, quando noi non le vogliamo, mai possono nuocerci; altro si è il sentire la tentazione, altro è l'acconsentire: il sentire la tentazione non sta in nostra mano, ma bensì l'acconsentire, e benchè senta delle ribellioni nella parte inferiore, è perciò vittoriosa e ricca di gran purità e di gran merito. Non dubiti di niente, Dio è con lei. combatte in lei e per lei, perchè le dà la sua grazia trionfatrice per vincere l'assalto.

Lei ha detto un grande sproposito nella sua lettera, senza vo-

lerlo dire, ed è ecc. Dio guardi di dir mai più simili cose ecc. E verissimo che ha data tutta la sua volontà a Dio, ma però deve stare in guardia di se stessa per rigettare con la volontà libera tutto ciò che conosce esser male ecc., ciò le dico per sua istruzione, acciò mai più si lasci uscire simili spropositi ecc.

Veniamo a noi e mi creda: tutte le tentazioni che prova sono solamente intorno alla fortezza dell'anima; io non voglio che lei sia timida ed ansiosa in volere, come suol dirsi, combattere a forza di braccia; no, figliuola, no, ma voglio che sia tutta rassegnata nelle mani di Dio, stando in pura fede dentro di sè, e poi in mezzo a quelle tempeste non dica altro che così: Padre mio, Padre caro, son vostra. Oppure: O Padre! O gran Padre! e poi seguiti a stare dentro di sè in pace, con attenzione amorosa a Dio e vedrà quanto le gioverà questo esercizio.

La tentazione..... più fastidiosa, che io chiamo regina delle tentazioni, molestissima, porta seco l'esercito di quasi tutte le altre tentazioni, porta febbre, porta mestizia, tedio, malinconia e sopra tutto porta seco certa tentazione di disperazione che pare di esser perduta e che Dio abbia abbandonato. Io ho gran compassione ad anime tali, ma dall'altra parte le chiamo anime fortunate, anime molto amate da Dio e perciò tanto perseguitate dal diavolo: passata poi tal tempesta, oh che pace! oh quanti doni e grazie riceveranno dal Signore, col gran dono della santa contemplazione, e poi la corona della gloria.

Mi saluti la Madre Priora e tutte preghino assai per me e per la Congregazione, e passo a protestarmi con tutto l'ossequio

Di V. R.

Inutil Servo Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCLXXIX.

Ad una Signora.

Le ricorda sommariamente i documenti di spirito datile per l'addietro e l'esorta a porli in pratica.

I. C. P.

Illm̃a Signora,

Rispondo in fretta alla sua lettera ricevuta ier sera e la ringrazio in G. C. della caritativa memoria che conserva di me e l'accerto che io le fo sempre parte delle povere mie orazioni, desiderando che ella si approfitti dei tanti documenti che le diedi il tempo passato e specialmente che non lasci mai l'orazione mentale e la meditazione sulla SS. Passione di G. C. e la frequenza devotissima dei SS. Sacramenti, la fuga dell'ozio e del trattare col mondo, ma di star ritirata e sempre occupata o in lavoro o in leggere libri santi; e si ricordi spesso che presto saremo in sepoltura e l'eternità interminabile o di eterna vita o di eterna morte. Gesù la benedica e ritorni i miei saluti nel Signore alla sig..... e preghino per me che sono con tutto l'ossequio

26 giugno 1768 - Ritiro di S. Angelo.

Suo indegm̃o Serv.e obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCLXXX.

Ad alcune Religiose del Mon. del Corpus Domini (1ª) (1) RR. MM. Ginnasie - Roma.

(Madre Suor Teresa Diomira del Divino Amore, Priora).

Le dà santi consigli per vincere la pusillanimità e per superare le prove di aridità e desolazioni in cui si trova, la dissuade dal proposito di rinunziare all'ufficio di superiora e le insegna come disimpegnarlo con merito.

I. C. P.

M.to Rev. Madre Proña Colma,

Nella posta di ier sera ho ricevuto il venerato foglio di V. R. compiegatomi dal P. Giovanni Maria nostro Procuratore Generale e l'ho letto con mia edificazione, e sebbene mi trovo in poca salute e carico d'occupazioni, le rispondo al meglio che posso, poichè mi trema la mano e stento a scrivere.

1. Le dico che procuri di far morire la sua pusillanimità nel fuoco della divina carità, in cui il Sangue SSmo di Gesù Cristo l'ha da molto tempo purgata da' suoi peccati; e bramo che V. R. s'accosti a Dio con una filiale fiducia, come una bambina s'abbandona nel seno della madre. In tal forma piacerà più a Dio, se lascierà tante riflessioni sopra se stessa, mentre con queste non

(1) Questo Monastero era presso l'antica Chiesa dei SS. Pietro e Marcellino sulla via Labicana. Le Religiose che vi abitavano al tempo di S. Paolo, erano Carmelitane Scalze, dette Ginnasie, perchè istituite dal Card. Domenico Ginnasi nel suo proprio palazzo presso la Chiesa di S. Lucia alle Botteghe Oscure. (V. Nibby. Roma nell'anno MDCCCXXXVIII, Vol. I, p. 587).

Queste Religiose aiutarono molto il vicino Ospizio del SS. Crocifisso e ne venne così una relazione di gratitudine tra esse e S. Paolo, che andò a ridursi a tutto loro beneficio spirituale.

Abbiamo messo qui assieme in ordine di data le poche lettere che abbiamo, dirette a queste Religiose, indicandone il nome quando ci risulti con sicurezza.

fa altro che perder tempo. Stia dunque quieta in Dio e si assicuri che Dio molto l'ama e ne ha dei segni chiarissimi.

2. In quanto all'oscurità e tenebre che prova nell'orazione, non sono segni questi che sia abbandonata, come V. R. crede, ma è segno che Dio benedetto vuole che la sua orazione sia tutta in fede purissima. *La fede oscura guida sicura del santo amor. Oh! qual dolcezza la sua certezza mi reca al cuor!* così cantava un'anima divota. V. R. si porti all'orazione un mistero della SS. Passione di Gesù Cristo, e spogliata di ogni immagine, con l'intelletto netto da ogni altro pensiero, se n'entri dentro il tempio interiore del suo spirito e con un dolce soliloquio sopra quel mistero, ma sempre in pura fede, si lasci tutta perdere nel mare immenso della divina carità ed ivi in sacro silenzio di fede e di s. amore si riposi in Dio puramente, stando colla mente ossia colla parte superiore dello spirito con attenzione amorosa al Sommo Bene, ma non faccia ritornelli sopra se stessa, ma riposi in pace nel seno di Dio. E quando le mosche delle distrazioni svolazzano intorno al suo spirito, non faccia altro che un pacifico ravvivamento di fede della Divina Presenza in se stessa ed accompagni quel ravvivamento di fede con uno slancio amoroso, ma fatto con l'apice dello spirito, senza il minimo sforzo sensibile, per esempio: Ah Padre! O Bontà! e basta ed è ancor troppo, ed in tal forma prosegua a starsene tutta in Dio con attenzione amorosa nel sacro deserto interiore del suo spirito. In tal forma l'anima sua rinascerà a vita deifica nel Divin Verbo, il dolce Gesù. Prego il Signore che le faccia capire e praticare quanto le dico ecc.

3. È una pessima tentazione del demonio quella che V. R. m'accenna circa la sua carica di superiora, che la tiene inquieta, pusillanime e timorosa di sua salute. Questa carica gliel'ha imposta Gesù Cristo ed è la sua SSma Volontà che lei la porti con pace, con cuor tranquillo e con allegrezza; ed avverta bene a rinunziare, chè ciò non piace a Dio. Aiuti il dolce Gesù a portar la sua Croce, ma la di lei croce è tutta d'oro, poichè alla fine Dio le ha fatto un grande onore da porla a custodire e governare cotesto sacro giardino di sue delizie. Io pertanto voglio che V. R. di qui avanti accarezzi un tal impiego, poichè così facendo accarezza la Divina Volontà che glie l'ha dato. Madre benedetta, per

amor di Dio, scacci le inquietudini e le perturbazioni che nascono sempre dal demonio o dalle troppe riflessioni sopra se stessa, viva abbandonata in Dio come una bambina; ed in tal forma avrà pace e si farà santa.

4. In ordine al suo Monastero esso è un giardinetto di delizie dello Sposo Celeste; lei non ha da far altro che procurare che in esso non nascano erbe selvatiche, ma tenerlo pulito con l'esatta osservanza delle s. regole e statuti, intimando alle sue figlie il raccoglimento del cuore in Dio, lo staccamento da ogni cosa creata, l'amore all'orazione, a fuggir l'ozio, a star volentieri in cella e molto più nella cella interiore, trattando da solo a solo col dolce Gesù, in quel segreto gabinetto in cui Dio le insegnerà la sacra scienza dei Santi, se saranno amiche dell'umiltà di cuore, della mansuetudine, della vera carità comune e generale, senza la minima parzialità di persona particolare, amando di star in silenzio ecc.; e V. R. nel correggere i difetti, lo faccia sempre con amor di madre, altrimenti in cambio di guarire una piaga, se ne fanno dieci.

Questo è quanto ho potuto dirle e compatirà la mia ignoranza. Non manco di pregare sempre per V. R. e per il suo Monastero, in attestato della verace gratitudine che le professo per la carità sempre grande che compartono al nostro povero Ospizio. Suor Maria Giovanna della Croce spero farà ottima riuscita e col tempo sarà una buona colonna del Monastero e bramo che pratichi i punti della mia lettera. Ho fretta e la racchiudo nel Costato SSmo di Gesù con le sue buone piissime figlie ed imploro le sue e comuni orazioni: e col dovuto profondissimo ossequio, venerazione e stima, passo a raffermarami

Di V. R.

Ai 9 luglio 1768 - Vetralla nel Sacro Ritiro di S. Angelo.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXXI.

Alle stesse (2ª).

(Alla Madre Priora).

Protesta la gratitudine sua e della Congregazione verso il Monastero cui ella presiede.

I. C. P.

M.to R.da Madre Proña Colm̃a,

Ho riposto nel Sacro Cuor di Gesù e nel petto immacolato di Maria SSm̃a le caritative espressioni che si degna V. R. avanzarmi nel venerato suo biglietto che ho ricevuto pochi momenti sono; e siccome tant' io come tutto questo povero Ospizio esperimentiamo sempre più gli effetti della sviscerata sua carità e di tutto il venerabile Monastero che tanto amo e venero in G. C., così l'accerto che in attestato della mia e comune gratitudine, le renderemo sempre ed in perpetuo comuni le povere nostre orazioni, messe e tutti gli esercizi di penitenza e le opere che si esercitano per le anime da tutta la nostra povera minima Congregazione. Io verrei subito a farle una visita in G. C. al suo Monastero, ma ora non posso, chè sono molto abbattuto ed indisposto; lo farò però al più presto che potrò, ed incamminati che avrò gli affari di servizio di Dio, per cui sono venuto a Roma, sebbene tanto indisposto ed aggravato. Mi trema la mano e però perdoni gli errori. E qui implorando l'aiuto delle sue sante orazioni e quelle delle piissime sue Religiose, passo a riprotestarmi con profondissimo ossequio, venerazione e stima, pregandola di credere certamente che sono sempre più

Di V. R.

Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 27 maggio 1769.

Indegm̃o Serv.e Osseqm̃o ed Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE Preposto.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXXII.

Alle stesse (3ª).

(Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales).

Approva la condotta del suo spirito e le raccomanda di vivere staccata dai contenti sensibili e di cercare di piacere unicamente a Dio,

I. C. P.

Molto Reñda Madre,

In risposta della lunghissima sua lettera parmi non poterle dir altro se non che la condotta del suo spirito ha tutti i buoni segni di essere secondo Dio; e perciò riceva dal Signore con sommissione e gratitudine ciò che le concede e prosegua la sua orazione in pura fede e sacro silenzio di santo amore, seguitando a starsene nel Seno Divino del Celeste Padre, in cui l'ha condotta Gesù Cristo suo Divin Figlio, nostro dolcissimo Redentore; ivi prosegua il suo riposo e sonno d'amore, quando Dio glielo concede.

Viva staccatissima dai contenti sensibili e cerchi puramente Dio e di solo piacere ad esso, adorandolo in spirito e verità.

Scacci come la peste quei timori che m'accenna nella sua lettera, come parimente la vista afflittiva e turbativa dei suoi difetti, ma dopo essersi umiliata con spirito pacifico, lasci morire tutto nel fuoco del s. amore e seguiti a star in pace e riposo nel seno di Dio. Imploro le sue orazioni e di Maddalena e con tutto il più profondo rispetto mi dico in fretta

Di V. R.

Non s'incommodi a scrivermi più, perchè stento a scrivere, mi trema la mano e sono occupato ecc.

Ai 17 giugno 1769 - Ospizio del SS. Crocifisso.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXXIII.

Alle stesse (4ª).

(Alla M. Priora).

Le dà consigli per una Religiosa tentata e con una bella similitudine raccomanda a lei di non lasciarsi scuotere dall'urto delle angustie e dei contrasti di spirito.

I. C. P.

M.to Rev.da Madre,

Siccome domani non posso venire a cotesto ven. Monastero a dar risposta a voce, come le mandai a dire dal fattore, alla sua lettera, perchè devo andare a sentire la sorella della sig.a Duchessa Sforza Cesarini, monaca a S. Caterina da Siena, così ho pensato bene di risponderle con questo biglietto in succinto ed in fretta. Primo le dico che la Religiosa tentata ecc. che V. R. mi accenna nella sua lettera, ha bisogno di cura distinta e speciale; e perciò sarà espediente che V. R. me la faccia sentire, che spero in Dio che resterà, se non liberata del tutto, almeno molto confortata e fortificata per resistere..... ecc.

In quanto poi alle angustie e contrasti di spirito, che V. R. prova, posso dirle, secondo la intendo io, che le cose del suo spirito vanno sempre meglio. Lei non ha da far altro che starsene ben chiusa nel suo interno e starsene come uno scoglio nelle braccia della Misericordia di Dio; e se le tempeste delle onde marine percuotono lo scoglio, non importa. Ha V. R. mai veduto gli scogli del mare quando sono battuti dalla tempesta? Viene un'ondata furiosa e lo batte ed esso..... scoglio! Viene un'altra più furiosa, lo percuote da ogni parte ed esso..... scoglio! Finita la tempesta osservi V. R. lo scoglio e vedrà che le onde della tempesta lo hanno reso più pulito e lo hanno purgato da quella ruggine che aveva contratto il povero scoglio in tempo della calma. Madre Priora, V. R. si sgomenta troppo; eppure Dio

benedetto la fa ricca di grazie e doni grandi, quando crede di essere più abbandonata. Da qui avanti voglio che sia scoglio; viene un'onda di tempesta, zitta; ne viene un'altra, ne vengono dieci, cento e mille, zitta; ed al più le do licenza di dire in mezzo alla tempesta: *Pater mi!* Padre mio, son vostra! O cara, o dolcissima Volontà del mio Dio, vi adoro! ecc. e poi zitta e solitaria. Finisce la carta ed io termino con pregarla di credermi

Ai 9 luglio 1769 - Ospizio del SS. Crocifisso.

Suo Indegmo Serv.e in G. C.
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXXIV.

Alle stesse (5ª).

(Alla M. Priora).

La ringrazia, promette preghiere e le raccomanda di far morire le sue pene interne nel fuoco del santo amore.

I. C. P.

Ricevo in questo punto il venerato biglietto di V. R. con i belli quadretti e ben devoti, e ne rendo vivissime grazie a V. R. ed alla pia Religiosa che li manda, e pregò il dolce Gesù a rendergliene spirituale e sempiterna retribuzione.

Ringrazio ben di cuore la misericordia di Dio della ricuperata salute da Suor Maria Giovanna, e spero che S. D. M. gliela continuerà, come ne la supplicherò nel tenue capitale di mie povere orazioni e specialmente per la sig.a Cesraguti, acciò Sua Santità le accordi la grazia che desidera, come vivamente spero, con ferma fiducia altresì che debba riuscire una santa Serva di Dio, avendo tutti gli ottimi segni di sua vera vocazione; accertando anche V. R., che farà lo stesso secondo le pie sue intenzioni, e non si scordi di far morire le sue pene ed angustie, qualunque siano nel fuoco del santo amore, compiacendosi che si adempia in lei il

Divin Beneplacito in un nudo patire, che è il più prezioso e grato a Dio. Gesù la ricolmi d'ogni grazia e benedizione con tutto il suo Monastero, mentre implorando le sue più segrete orazioni, passo a raffermarmi in fretta

Di V. R.

Ospizio li 1° agosto 1769.

Indegmo Serv.e Obmo
PAOLO DELLA ✠.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXXV.

Alle stesse (6ª).

(Alla M. Priora).

Le dice che l'abbandono nella divina misericordia, compiacendosi che in tutto s'adempia la volontà di Dio, è un mezzo efficacissimo per godere continua pace.

I. C. P.

M.to Reñda Madre,

In risposta del biglietto di V. R., ricevuto pochi momenti fa, le dico che l'abbandono nelle braccia della Divina Misericordia, col compiacimento che in tutto s'adempia la SSma Volontà di Dio, ricevendo tanto le cose prospere, come le avverse con ugualità di spirito e tranquillità di cuore, è un rimedio efficacissimo per star contenti in Dio in tutti gli accidenti che occorrono o dentro di noi o fuori di noi. Io l'accerto che non manco nè mancherò di pregare S. D. M. per la salute dell'inferma accennata e per la signora Costantini, affinchè il Signore la consoli, come spero.

Non so quando potrò venir al suo Monastero; quando S. D. M. me ne aprirà la via, con la cessazione delle mie necessarie occu-

pazioni, lo farò volentieri; intanto imploro le sue e comuni orazioni e resto con tutto l'ossequio

Ospizio li 13 agosto 1769.

Inutil Servo Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXXVI.

Alle stesse (7ª).

(A Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales).

Le raccomanda obbedienza alle attrattive interiori dello Spirito Santo e con una graziosa similitudine le dà documenti altissimi per la santa orazione.

I. C. P.

M.to Rev.da Madre Ossma,

Non ho risposto subito alla sua lettera, perchè stavo inchiodato sul pagliaccio con la sciatica e sono stato tre giorni senza celebrare; solamente questa mattina ho potuto, grazie a Dio, andare al sacro altare: e giacchè mi trovo per qualche altro po' di tempo alzato, le rispondo in succinto.

Il sovrano direttore dell'anima sua è lo Spirito Santo, al quale molto bramo che lei sia ubbidiente. Gl'impeti del santo amore con cui S. D. M. assalta il suo cuore, non li deve lasciar uscire dall'interno, poichè quel dolce Gesù Sacramentato, con cui l'impeto la porta ad unirsi, già lo tiene seco; nè potrebbe amarlo, se non avesse seco il fonte vivissimo del santo e puro amore. Onde quando è assalita da tali impeti, che sono grazie singolari del santo, puro e netto amore divino, li lasci sparire in quell'Infinito Bene, a cui di già è unito il suo spirito per grazia ed ivi la faccia da bambina e si addormenti con sonno di fede e di santo amore nel seno del Celeste Sposo. Anche i bambini stando in braccio

alla nutrice, vedendo il seno della medesima, fanno anch'essi degli slanci ed impeti per presto attaccarsi alle poppe della madre, ma quando poi prendono il latte, cessa l'impeto, succhiano dolcemente il latte, se gli scalda il cervello e si addormentano al seno della madre, senza però lasciare di succhiare il latte, movendo appena le piccole labbra che neppure se ne accorgono. Così faccia V. R. ed in tal forma starà segreta a tutte le creature, in silenzio d'amore e di fede collo Sposo Divino, perchè l'amore lascia parlar poco. Osservi però se questa sovrana grazia di orazione che le dona l'Altissimo, produce in lei maggior cognizione del suo vero orribile niente, di essere segreta a tutte le creature e scoperta solo a Dio, con vivo desiderio della sua maggior gloria e proprio disprezzo di se stessa, con l'accompagnamento di tutte le virtù, massime dell'umiltà, pazienza, mansuetudine, tranquillità di cuore e perfetta carità uguale col prossimo. Quando la santa orazione produce o tutti o in parte questi preziosi frutti, non vi è pericolo d'inganno. Eccole insegnato il segreto che desidera e le può servire per tutta la sua vita. Imploro le sue orazioni secondo la mia intenzione che io lo fo per lei ed esclami molto al Signore che ora che il Papa mi ha dato la Bolla, ricca di privilegi (che si sta però adesso mettendo in carattere bollatico in Dataria) ci mandi grandi operai, fervidi, dotti, santi e zelanti che predichino ai popoli la penitenza e la divozione alla Passione SSma di Gesù Cristo, secondo il nostro Santo Istituto, ma lo faccia con gran fede e fervore nell'orazione e nella comunione ecc. Mi saluti in G. C. la Madre Priora e la buona Maddalena e se le vuol far parte di questo segreto, farà bene, resta però in sua libertà; e la ringrazio tanto in G. C. delle belle devozioni mandate che molto le ho gradite. Gesù la benedica e la faccia tanto santa quanto desidera; e creda certamente che io sono costantemente

Ai 6 novembre 1769 - Ospizio del SS. Crocifisso.

Suo Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXXVII.

Alle stesse (8ª).

(Alla M. Priora).

Gode della vestizione religiosa di una novizia, e la prega di morire misticamente a tutte le cose create per essere santa di corpo e di spirito.

I. C. P.

M.to Reñda Madre Proña Colma,

Molto mi rallegro col Signore che in questo sacro giorno, cotesto vèn. Monastero faccia acquisto di una novella sposa del nostro Amor Crocifisso, colla vestizione della nobil donzella, alla quale prego dal Sommo Bene copiose benedizioni di grazie e doni celesti e sopra tutto che in questa mattina muoia cotesta nobilissima fanciulla di quella mistica morte che è principio dell'eterna vita, che godrà in Paradiso in premio del sacrificio che fa all'Altissimo di tutta se stessa nella sacra religione. Muoia dunque e sia sepolta per sempre a tutte le cose create e viva inchiodata su la Croce del dolce Gesù con i tre chiodi d'oro che sono i voti, che solennemente farà terminato felicemente il suo noviziato, acciò sia santa di corpo e di spirito, come dice S. Paolo. Io ne prego e pregherò sempre S. D. M. nel tenue capitale di mie freddissime orazioni. come fo e farò sempre per tutto cotesto ven. Monastero, a cui mi professo infinitamente obbligato in G. C. e specialmente a V. R. che supplico a comunicare questo mio povero e mal scritto biglietto alla ben avventurata vestienda e pregandola di benigno perdono dell'ardire, resto, racchiudendola colle sue piissime Religiose e specialmente la nobilissima donzella novizia, nel Costato SSmo di Gesù e la supplico di credere che io sono sempre più e sarò sempre

Ai 19 novembre 1769 - Ospizio del SS. Crocifisso.

Suo vero indegmo Serv.e obbmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXXVIII.

Alle stesse (9ª).

(*Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales*).

Le dice che certi impeti d'amore ch'ella prova procedono dalla grazia dell'orazione, le insegna come corrispondervi e insiste che tenga sempre presente il suo niente.

I. C. P.

Rispondo in fretta al biglietto che V. R. mi diede al parlatorio, e le dico che gl' impeti d'amore che prova, procedono dalla grazia dell'orazione, che il Signore le concede; avverta però che devono lasciare nell'anima un pacifico e tranquillissimo raccoglimento, con elevazione di mente in Dio.

La vista del suo proprio niente non deve perderla mai, per quanto puole, ma conviene lasciar sparire questo nostro nihilo nell'Infinito Tutto che è Dio, ed ivi riposarsi in sacro silenzio di fede e di santo amore, ricevendo quelle impressioni nello spirito, che S. D. M. v'infonde, con vera gratitudine e fedeltà.

Circa i difetti, faccia come le dissi, li getti nel fuoco della Divina Carità, che spariranno e si consumeranno più presto che un filo di stoppa in una gran fornace. Questo è quanto posso dirle fra le tenebre della mia ignoranza: imploro le sue orazioni, e sono in fretta

Ospizio del SSmo Crocefisso li 29 novembre 1769.

Suo inutil Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCLXXXIX.

Alle stesse (10ª).

(*Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales, Priora*).

Le ricorda che nell'orazione bisogna cercare non le foglie dei gusti sensibili, ma i frutti delle sante virtù e la mette in guardia dal difetto della gola e della curiosità spirituale.

I. C. P.

M.to Rev.da Madre,

Siccome io non sono più nell'età giovanile, ma decrepita, vicino alla morte, carico d'infermità e di occupazioni della mia carica, così non posso applicare a rispondere a tutti i punti minuti e di poco pochissimo momento, descritti nella sua lunghissima lettera, dirò solamente il più essenziale.

Quando si va nell'orto non si coglie le fronde, ma i frutti; così nell'orto sacro dell'orazione non bisogna appigliarsi alle foglie dei sensibili sentimenti e delle consolazioni, ma bensì raccogliere i frutti dell'imitazione delle virtù di G. C., l'umiltà, la cognizione del proprio niente, la perfetta mortificazione interna ed esterna con una vera e soda unione alla divina volontà in tutti gli eventi ecc.: questi sono veri frutti e non foglie. Inoltre lei procuri d'esercitare la vera povertà di spirito col vivere staccatissima da ogni consolazione sensibile, tanto interna quanto esterna, per non cadere nel vizio della gola spirituale; bisogna vivere staccati dal proprio godere, dal proprio intendere e dal proprio sentire per non cadere nella curiosità di spirito e per più esercitare la vera povertà di spirito; ed in tal forma cercare e trattare con Dio in pura e nuda fede nel sacro deserto interiore, ove si celebra quella divina natività mistica, in cui l'anima rinasce nel Divin Verbo. Il Signore

glielo conceda e lo preghi anche per me e faccia parte di questo biglietto a Maddalena; e creda che sono nel Signore

Ai 19 dicembre 1769 - Ospizio.

Suo inutil Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCXC.

Alle stesse (11ª).

(*Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales*).

La ringrazia di un simulacro di Gesù Bambino inviatogli e le augura in ricambio ch'ella abbia a diventare bambina per riposare nel seno del Padre Celeste.

Ho ricevuto, con molto gradimento l'urnetta col bello divotissimo Bambino che mi è molto caro; e la ringrazio molto in G. C. della carità compartitami e prego il dolce Gesù a rendere il suo spirito tutto semplice, umile e mite come bambina, affine di riposare nel seno del Padre Celeste a succhiare il sacro latte del santo amore, che è tutto fuoco di carità.

Il P. Giuseppe è al Conservatorio di S. Onofrio e tornerà questa sera. Spero che dimani sarà a consolarla; ed implorando le sue orazioni, pregandola altresì dei miei più riverenti saluti alla M. Priora ed alle altre sorelle e Maddalena, mi protesto qual sono

Di V. R.

Ospizio del SSmo Crocefisso li 14 maggio 1770.

Indegmo Serv.e Obmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCXCI.

Alle stesse (12ª).

(*Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales*).

La ringrazia di una reliquia di S. Anna inviatagli e dal significato di questo nome le augura aumento di santità, con umiltà ma non pusillanimità.

Paolo della Croce riverisce e ringrazia tanto in Gesù Cristo la M. Suor Anna Teresa, specialmente della sacra reliquia di S. Anna inviatagli, che gli è molto cara, e siccome Anna significa lo stesso che Grazia, così supplicherò la grande S. Anna ad impetrarle la grazia di essere una gran santa ed a tenere il suo spirito umile sì, ma coraggioso e senza viltà, acciò come bambina stia sempre nel seno di Dio centro di se stessa, come stava la Gran Madre di Dio Maria SSm̃a riposando nel seno di sua madre S. Anna, ma raccolta più nel seno divino del Celeste Padre.

Mi trema la mano e non è poco che abbia scritto questo poco malamente. Mi saluti la M. Priora e Maddalena e la racchiudo nel sacro petto di Maria SSm̃a e sono; e Gesù le benedica tutte

Ai 25 luglio 1770 - Ospizio del SSm̃o Crocifisso.

Suo inutil Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCXCII.

Alle stesse (13ª).

(*Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales*).

Le dà alcuni consigli per sopportare con merito le proprie infermità e ringrazia la Priora di una carità fattagli.

I. C. P.

M.to Rev.da Madre in Cristo Ossma,

In risposta del suo biglietto le dico che il miglior rimedio per le sue corporali indisposizioni si è il rimirarle nella Divina Volontà in sano silenzio di fede e con tranquillità di cuore senza desiderare altro che il maggior beneplacito di Dio; e questo s. esercizio sarà più grato a Dio che quante penitenze e mortificazioni possa fare in questo carnevale.

La supplico di farmi la carità di ringraziare la M. Priora della elemosina fattami ier sera delle due pillole di acqua stomatica, di cui ne ho di già fatto uso; e prego il Signore a concedergliene sempiterna retribuzione, come spero, anche a tutto il ven Monastero. Gesù la faccia tanto santa quanto desidero con Mad. e tutte le consorelle e lo preghino per me bisognoso ed in fretta mi riprotesto

Ai 15 febbraio (1) - Ospizio.

Suo vero Servitore in Gesù Cristo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) Le lettere che seguono alle Ginnasie, sono tutte senza data o con data insufficiente. Le abbiamo riportate indifferentemente come ci vennero alla mano.

MDCXCIII.

Alle stesse (14ª).

(*Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales*).

L'assicura della bontà della sua condotta spirituale e l'esorta a soffrire volentieri le sue pene interiori che dice « agonia che porta alla morte mistica ».

I. C. P.

M.to R.da Madre Ossma,

Nell'atto che le rendo infinite grazie in Gesù Cristo del bel cuore col Crocifisso dentro che s'è degnata mandarmi, che l'ho ricevuto pochi momenti fa con la sua lettera che molto mi ha edificato, ho la sorte di dirle in risposta, che le cose del suo spirito non sono mai andate così bene come ora, perchè nel suo patire interiore sta in continuo esercizio di nudità e povertà di spirito, ricca d'ogni bene: pertanto si riposi sulla nuda Croce del dolce Gesù, e non faccia altro lamento che questo gemito da bambina: *Pater mi! Pater mi, fiat voluntas tua!* e poi zitta, e seguiti il suo riposo su la Croce, sin tanto che arrivi il prezioso tempo della vera morte mistica, poichè in tal preziosa morte più desiderabile della stessa vita, si troverà tutta nascosta, come dice S. Paolo, in Gesù Cristo in Dio, e si troverà in quell'altissima solitudine che brama, con totale spogliamento d'ogni cosa creata. Ora è tempo di silente e tranquilla pazienza, soffrendo con alta rassegnazione l'agonia in cui si trova, che la porta alla mistica morte. Non posso più scrivere chè mi manca la forza della testa e dello stomaco; già ho capito il guadagno che fa il nemico nella Casa ecc....., non mancherò di esclamare al Signore: Gesù la benedica e creda che sono. Seguiti a pregare per me ecc.

Ospizio ai 20 luglio.

Suo inutile ma vero Servo in G. C.
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCXCIV.

Alle stesse (15ª).

(*Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales*).

Le dà ottimi consigli per vincere alcune tentazioni da cui è afflitta e per regolarsi negl'impeti di amore, che prova.

I. C. P.

M.to R.da Madre,

Mi sforzo di scrivere questo biglietto responsivo al suo che ricevei ieri, perchè veramente mi sento male. Io la prego di non far caso niente affatto di quei fantasmi impuri che con modo segreto ed astuto le pone il diavolo; li disprezzi, avverta a farvi la minima riflessione sopra, ma con disprezzo del nemico, se ne fugga subito nell'abisso dell'Infinita Carità di Dio ed ivi si riconcentri tutta in Dio, stando lei nel suo nulla, affinchè S. D. M. lo assorbisca in se stesso: mi creda che quando lei sta nascosta in Dio, il diavolo non si può accostare nè toccare il suo spirito in nulla. Dio le permette tali assalti coll'astuzia del diavolo, acciò stia ben umile, non si fidi mai di se stessa ecc.: ma avverta a farvi la minima riflessione e li lasci sparire come il lampo o il fumo.

In quanto agl'impeti si regoli come già le ho detto e scritto, e lasci che tutto vada a terminare in un sonno di fede e di ss. amore nel seno del Sommo Bene. Stento a scrivere, imploro di cuore le sue più segrete orazioni e creda di certo che sto in estremi bisogni. Mi saluti in G. C. Maddalena, che tiri avanti la sua condotta nella solita sacra solitudine e preghi per me. Gesù la benedica e la faccia tanto santa quanto desidero e creda che sono in G. C.

Ringrazi per parte mia la M. Priora delle preziose pagnotte da digiuno ed il Signore le rimuneri.

Suo indegmo Serv.re
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCXCV.

Alle stesse (16ª).

(*Alla M. Priora*).

Dà parola che manderà al Monastero un suo religioso per straordinario.

I. C. P.

Ospizio del SSmo Crocefisso li 21 settembre.

Paolo della Croce, che riverisce con tutto l'ossequio la M.to Reñda M. Priora, ha l'onore di dirle che ben volentieri manderà a servirle al principio d'ottobre per straordinario il P. Giuseppe de' Dolori di Maria Santissima. Ottenga dunque le necessarie e dovute facoltà, che sarà puntualmente servita. Crede però chi scrive, che dieci giorni potrebbero bastare, come noi ordinariamente costumiamo di fare nei Monasteri, che è quanto deve in risposta del venerato suo biglietto; ed implorando le sue e comuni orazioni si riprotesta suo vero Servitore.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCXCVI.

Alla stessa (17ª).

(*Alla M. Priora*).

Manda dell'acqua benedetta con la Reliquia della Madonna SSma per una religiosa inferma e le esorta entrambe a ricevere dalle mani di Dio ogni avversità, compiacendosi dell'adempimento della sua Divina Volontà.

I. C. P.

M.to Reñda Madre,

Sento al vivo che Suor Maria Giovanna sia stata assalita da nuova febbre; ma siccome Dio benedetto non puol volere che l'ottimo, così conviene prendere dalle sue Divine Mani ogni avversità come ottima, adorando in tutto e compiacendosi che si adempia la SSma sua Volontà. Io non manco, nè mancherò di pregare il Signore per l'inferma e per V. R., secondo le pie sue intenzioni. Intanto le mando un poco di acqua benedetta colla Reliquia di Maria SSma, ne faccia bevere un cucchiaro o quanto vuole all'inferma, e prima reciti un'*Ave Maria*. Scrivo in fretta, e la racchiudo nelle Piaghe SSme di Gesù, e sono

Di V. R.

Indegmo Servo Obblgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCXCVII.

Alle stesse (18ª).

(*Alla M. Priora*).

Ordina ad una Religiosa inferma che s'alzi e vada a ringraziare della guarigione Gesù Sacramentato.

I. C. P.

Paolo della Croce ha ricevuto il biglietto della Madre Priora e non mancherà di pregare il Signore secondo le pie intenzioni che gli accenna. Suor Maria Giovanna s'alzi pure, e V. R. le dia il merito della santa obbedienza; vada ad adorare il SSmo Sacramento e ringraziarlo della grazia ricevuta, e poi se ne ritorni in camera per la debolezza che deve curarla col ristorarsi e non far fatica veruna, poichè i mezzi umani si devono usare; e con molta fretta mi riprotesto, suo vero servitore in G. C.

Ospizio li 27 luglio.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti)

MDCXCVIII.

Alle stesse (19ª).

(*Alla M. Priora*).

Le chiede scusa di alcune frasi usate in una sua precedente e le dà ragione del non aver mandato un suo Religioso a predicare al Monastero durante l'Avvento.

I. C. P.

M.to Reñda Madre Proña Colma,

Ho fondamento di temer d'aver contristato V. R. coll'ultimo biglietto mio responsivo, in cui era accluso altro biglietto di ri-

sposta per il suo Direttore; ma ero così affollato e dai biglietti e da occupazioni e molto più aggravato dal male, che non ne potevo più, ed a tal effetto pensai essere buon compenso per sollievo dei miei mali disimpegnarmi dalle cose, non appartenenti al mio ufficio. Conosco però che con V. R. ho usato dell'ingratitudine, stante le grandi obbligazioni che le professiamo tutti e la prego perdonarmi; e nel tempo stesso le riprotesto la mia gratitudine e servitù e quella di questo povero Ospizio. Aggiungo che negai di mandare il P. Candido a predicarle nel prossimo Sacro Avvento; ma ciò lo feci perchè le nostre Regole comandano che in tal tempo i nostri operai stiano ritirati e lascino predicar gli altri, ed essi si preparino per il SSmo Natale. Resti dunque V. R. persuasa che io non posso violare nè dispensare sopra un tal punto, nè possono mancare a V. R. operai in Roma che servano il suo Monastero. Intanto imploro le sue e comuni orazioni; e con profondissimo rispetto ed ossequio, mi riprotesto in fretta

Di V. R.

Ospizio li 7 ottobre.

Indmo Servitore Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCXCIX.

Alla stessa (20ª).

(*Suor Anna Teresa di S. Francesco di Sales*).

Promette che si porterà al Monastero e glie ne dice il giorno.

I. C. P.

Farò tutto il possibile di venir al Monastero pria della mia partenza che seguirà presto, e perciò procurerò venir lunedì prossimo, se non succede cosa in contrario. Lo dica alla M. Priora acciò faccia la carità mandarmi la timonella solita; in tale occasione sentirò lei e Maddalena ecc., e così risponderò al suo bi-

glietto, giacchè ora scrivo per la posta. Preghi assai per me e per tutte le mie intenzioni, chè i miei bisogni non sono pochi nè piccoli. Gesù la faccia tanto santa quanto desidero e la benedica.

Ospizio del SSmo Crocefisso li 24 marzo.

Suo inutil Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia antica).

MDCC.

Al P. Nicola di S. Corona (Ia) (1) Terracina.

Manda il documento di aggregazione all'Istituto per alcuni benefattori, parla delle pratiche di fondazione in Napoli e permette una ricreazione.

I. C. P.

Carmo P. Nicola amatissimo,

Ho molto gradita in Gesù Cristo la carissima di V. R. segnata li 2 del corrente, e confesso che ho fatta una risatina, nelle notizie che m'accenna della curiosità dei napoletani, con i quali vi vuole una pazienza da santi e l'ho provato anch'io. La patente di aggregazione alla Congregazione per i signori Sagliani, l'ho compiegata al P. Provinciale sin da due poste sono; giacchè il medesimo me ne fece premurosa istanza. In quanto poi all'affare di Napoli, ben noto a V.ra Reñza, m'ha individuato tutto il detto P. Provinciale; ed io continuo a porlo sempre più nelle braccia

(1) È il Religioso già ricordato nella Lett. MCCXXXVI diretta al P. Giuseppe Giacinto a proposito della progettata fondazione in Napoli. Era nato dalla famiglia Serelli, in Canepina, diocesi di Orte, il 29 settembre 1729 e professò i santi voti nel nuovo Istituto il 23 marzo 1753. Morì il 4 aprile 1795, dopo aver servito la Congregazione in diversi uffici. Queste lettere sono una prova della fiducia che in lui aveva S. Paolo della Croce.

della Divina Misericordia, affinchè S. D. M. disponga ciò che sarà di sua maggior gloria e beneplacito.

Ho tutto il piacere che facciano l'accennata ricreazione in codesta prossima solitudine a loro beneplacito nel modo accennatomi, perchè mi accerto che servirà puramente per sollevar lo spirito dall'applicazione ecc., e la loro modestia, temperanza, con santa allegrezza, non dissiperà lo spirito, ma lo rinvigorirà per correre più veloce nella via della virtù. E qui racchiudendola nel Costato Santissimo di Gesù, passo a riprotestarmi di vero cuore

Di V. R.

— Rispondo pure al P. Rettore che mi saluterà di cuore con tutti gli altri.

Il fratello Bartolomeo anch'esso risponderà ecc., e godo nel Signore che sia guarito del pericoloso carbone ecc. (1).

Affmo Serv.e obblgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCI.

Allo stesso (2ª)

Gode e benedice Iddio che non ostante alcune difficoltà si sia potuto provvedere ai bisogni del Ritiro e si rallegra parimente della dottrina di un suo Religioso.

I. C. P.

Carmo P. Nicola amatissimo di vero cuore,

Benedictus Deus, qui non amovit orationes nostras, et misericordiam suam a nobis; e se permette che si chiuda una porta ai suoi granai e cantine, ne apre dieci, nè mai è scarsa raccolta in casa sua.

(1) Questa lettera non ha data, ma fu certamente scritta dopo il viaggio a Napoli, di cui è parola nelle lettere al P. Giuseppe Giacinto (V. Vol. III, p. 274) e che fu fatto entro l'anno 1768.

Sento con piacere la buona questua di Sonnino, ove il vino è molto buono e vigoroso, e porta acqua ecc. Ora sono carico di occupazioni, e perciò faccia lei le mie parti con quel degmo e piissimo signor Arciprete, che poi lo farò anch'io, e mi saluti *in Domino* zì Menica e zì Meo (1), e gli altri nominati, che gli vivo sempre più grato della carità che mi continuano.

Dirò a Fratello Bartolomeo, che lo saluta di cuore, dei vasi d'agrumi ecc.

Spero in Dio che le truppe di Napoli non verranno costì, ma Fondi col Regno bisogna porlo per ora nel libro dei morti per le questue ecc. Se avrà occasione, ritorni i miei saluti più cordiali al signor Don Biagio De Veron, che non m'accenna V. R. se sia costì *an non*. Mi saluti il signor Commissario ecc. La lettera di condoglianza gliela scrissi molte poste sono ecc.

Non avrei mai creduto che il P. Giovanni Domenico (2) Lettore fosse uomo della profonda dottrina che è, con una latinità tanto scelta, come ho rilevato dalla sua lettera latina e conclusioni che moltissimo ho gradito, e ne benedico e ringrazio Dio del dono prezioso che ci ha fatto. Oh, va a conoscere gli uomini! Quando si crede siano tardocchi, sono Demosteni ed Aristoteli: *Benedictus Deus*. Ho fretta e l'abbraccio in Cristo, e lo desidero solitario *intus in sinu Dei*.

Di V. R.

S. Angelo li 11 ottobre 1768.

Affmo Servo Obgmo
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) Modo dialettale proprio dei luoghi dove era diretta la presente.
(2) Giovanni Domenico dell'Annunziata (Prosperi, di Brandeglio presso Lucca). Morì il 18 marzo 1802, in età di anni 63 e 43 di vita religiosa.

MDCCII.

Allo stesso (3ª).

Gli dà notizia dell'imminente fondazione del Ritiro di Corneto Tarquinia.

I. C. P.

Carm̃o P. Nicola amatissimo,

Solamente ier mattina, per mancanza d'occasione, ho ricevuta la carissima di V. R., segnata li 2 dello scorso gennaio, con l'acclusa del signor Don Biagio, unitamente alle due scatole, *et Dominus retribuat vobis de omnibus.*

Le compiego la risposta per il detto signor De Veron, la quale gliel'indrizzerà sicura a Napoli, oppure, se è certo che venga a codesto Ritiro, gliela consegnerà di persona, rimettendomi alla di lei carità e prudenza, come giudicherà meglio. Il giorno di Maria SSm̃a Addolorata si farà la solenne fondazione del Ritiro ad essa Sovrana Signora dedicato nel Monte di Corneto; e vi si porrà Rettore e famiglia, canonicamente *more solito.* Mi sforzo a scrivere, chè veramente ho poco o quasi nulla di salute. I miei saluti *in Domino* al P. Ex-Provinciale, Rettore ed a tutti, e lo abbraccio in Gesù Cristo *et orate pro nobis*, e si assicuri sempre più, che sono di vero cuore

Di V. R.

S. Angelo li 27 febbraio 1769.

Affm̃o Servo obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCIII.

Al Ven. Vincenzo M. Strambi [1] Capranica.

Lo accetta in Congregazioue e lo anima a corrispondere generosamente alla grazia della vocazione religiosa.

Carissimo Sig. D. Vincenzo amatissimo,

Nell'atto che le compiego una lettera del sig. Curato di S. Pellegrino (che mi ha favorito del libretto molto proficuo per le anime da esso composto), le accludo parimente la lettera aperta, diretta al P. Rettore della Presentazione; e nel tempo stesso le auguro un felicissimo viaggio e le prego dal Signore costanza,

[1] Il Ven. Vincenzo M. Strambi nacque in Civitavecchia il 1° gennaio 1745 da Giuseppe Strambi ed Eleonora Gori. Vestì l'abito dei Passionisti in età di 24 anni, essendo già sacerdote, il 24 settembre 1768. Fu uno dei più grandi oratori del suo tempo, ma sopra tutto fu specchio costante di ogni più bella e sublime virtù. Dopo avere servito la Congregazione nei più alti e delicati uffici, l'anno 1801 Pio VII lo elevò alla dignità vescovile, affidandogli le diocesi riunite di Macerata e Tolentino. Nei 23 anni di suo episcopato si videro rinnovati nella sua sede gli esempi luminosi di santità e di eroismo cristiano di un Atanasio e di un Giovanni Crisostomo. Nulla potè piegare quel cuore adamantino, a violare i diritti della Chiesa. Dopo sopportato perciò un doloroso e lungo esiglio ed esser rientrato gloriosamente nella sua diocesi, egli vi rinunziava per prepararsi nella preghiera all'estremo passo. Il Papa però lo volle presso di sè al Quirinale, ove moriva il 1° gennaio 1824, dopo aver offerta la sua vita per la conservazione di quella del Vicario di Cristo.

La vocazione dello Strambi costò non poco a S. Paolo. Il Venerabile trovò forti opposizioni in famiglia, onde per porla in esecuzione dovette appigliarsi al partito estremo di fuggire di casa. Ma anche al Noviziato lo perseguitò l'amore troppo naturale del padre. S. Paolo però difese energicamente i diritti di Dio nella vocazione dello Strambi e guadagnò alla sua causa anche il padre, Giuseppe Strambi. Uniamo assieme queste tre lettere, perchè tutte relative a questo tratto di vita del Venerabile. La terza però non porta direzione, ma dai Processi di Beatificazione, pare diretta ad altro parente del Servo di Dio.

coraggio da vincer tutto. S. Agostino nelle di lui perplessità si faceva animo col riflettere a tante persone nobilissime, ricchissime, delicate al sommo, come ne abbiamo gli esempi degli Eroi ed Eroine Romane, che erano delle più nobili, ricche e delicate Case, e pure menarono una vita sì aspra e penitente, ed a tal effetto si faceva animo il Santo, con dire: Se questi lo hanno fatto, perchè non lo farò io con la grazia di Cristo?

Se le manda il suo fagotto: ed in Noviziato pria di vestirsi, consegnerà le robe al P. Maestro: orologio *et reliqua,* che starà sempre in deposito sino alla sua professione.

L'abbraccio in G. C., mi saluti i PP. Missionari e sono di cuore in fretta

Non s'incomodi a rispondere.

S. Angelo ai 16 settembre 1768.

Legga la lettera diretta al P. Rettore della Presentazione.

Suo Affmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. della Postulaz. Gen. dei Passionisti. Il fac simile di questa lettera fu riprodotto nel I Volume).

MDCCIV.

Al Sig. Giuseppe Strambi Civitavecchia.

Si rifiuta di rimandare in famiglia il figlio di lui, Vincenzo, risponde a sue obiezioni contro la vocazione del medesimo e gli predice ch'egli si farà gran santo.

M.to Ill.e Sig. Sig. Proñe Ossmo,

Mi dispiace sommamente il disturbo che le ha cagionato la partenza del suo degnissimo figlio Don Vincenzo, e sebbene io perdono di buon cuore a V. S. i lamenti che fa di me, quasi sia stato al suo figlio l'autore della sua risoluzione, compatendo con ciò grandemente i trasporti del paterno suo amore, devo tuttavia

per mia discolpa renderla pienamente informata della verità del successo. Sappia dunque che io non ho mai creduto, anzi non mi è mai passato per il pensiero, molto meno poi mi è mai uscito nè dalla penna nè dalla bocca quel grande sproposito che lei mi attribuisce, vale a dire che per salvarsi sia necessario vivere nei nostri Ritiri, nè mai ho lusingato veruno a vestire l'abito nostro, che anzi ho moltissime volte ricusato di accettare soggetti anche buoni, solo perchè non era sicuro che la loro vocazione venisse da Dio. Parlando poi in particolare del suo figlio, tant'è lontano che nè io nè alcuno dei miei Religiosi l'abbia allettato ad entrare nella nostra Congregazione, che anzi l'abbiamo piuttosto dissuaso per ragione della sua gracile complessione e mi creda, che se D. Vincenzo non fosse stato più che costante, dalle nostre parole avrebbe piuttosto preso motivo di scegliere qualche altro Istituto più mite e non il nostro. Vedendo io la sua costanza, cedei alle sue richieste. Ed in questo che male ho fatto? Doveva io dunque oppormi alla volontà di Dio e tirarmi addosso l'obbligo gravissimo di rendere conto al Divin Tribunale dell'anima di D. Vincenzo? Io non ho avuto cuore di fare sì gran peccato nè mi sento stomaco di farlo al presente, comandando a D. Vincenzo che ritorni a casa. Le anime sono di Dio e io non mi voglio opporre alla sua Ssma Volontà. Io non ho mai cercato il suo figlio; se da sè vorrà partire io non lo tengo, ma che gli comandi che ritorni, io non lo posso fare in coscienza. Se Iddio non lo chiama, ritornerà da sè; se poi Iddio lo chiama, chi siamo noi che vogliamo contraddire? D. Vincenzo, dice V. S., faceva del gran bene nel secolo; ma io non voglio entrare ad esaminare se era maggiore il bene che faceva costì o quello che farà in Religione. Le dirò solamente che Iddio non ha bisogno di uomini e che il maggior bene che vuol da ciascuno, si è l'adempimento della sua Ssma Volontà; questa cerca D. Vincenzo e io non lo posso impedire.

Sig. Giuseppe mio riverito, la prego a non lasciarsi trasportare dall'affetto suo naturale verso del figlio, ma a ricordarsi che se lei è padre di D. Vincenzo, con molta maggior ragione ne è padre Iddio, che l'ha creato e G. C. che l'ha redento; e se D. Vincenzo ha delle obbligazioni verso di lei, ne ha maggiori verso Iddio, epperò molto più obbligato ad ubbidire a Dio che a V. S. quando

non si accorda con Dio. A procedere con giudizio dovrebbe sommamente rallegrarsi in vedere che il Signore sceglie il suo figlio per farlo un gran Santo, come sappiamo aver fatto molti padri veramente cristiani, di sangue nobilissimo e anche reale, i quali credevano di avere assicurato i loro figlioli, quando li offerivano a Dio nella Religione. Sicchè imiti il loro esempio e si dia pace. Così starà contento e Iddio sempre più benedirà la sua casa; al contrario resistendo a Dio, tema pure di non tirarsi addosso qualche tremendo castigo. Prego Iddio a comunicarle i suoi santi lumi e con sentimento di stima mi confermo

Di V. S. M. Ill.

Ritiro di S. Angelo 30 settembre 1768.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. della Postul. Gen. dei Passionisti).

MDCCV.

. . . . . .

Difende i diritti di Dio nella vocazione religiosa del Ven. Vincenzo M. Strambi, sfatando con abbondanza di ragioni, di esempi e di autorità le obiezioni che contro essa si adducono.

Iesu Christi Passio sit semper in cordibus nostris.

L'efficace desiderio che premurosamente mi stimola ad ubbidire umilmente ad ognuno, mi ha fatto con seria considerazione, preceduta da speciale invocazione al gran Padre dei Lumi cercare ai piedi del Crocifisso qualche giusta e convincente ragione, per cui io potessi con sicurezza della mia coscienza, deporre lecitamente il rimorso che mi aliena dal secondare la di lei intenzione in ciò che mi richiede circa il P. Vincenzo, figlio del sig. Giuseppe Strambi. V. S. m'impone di comandare al medesimo in virtù di santa ubbidienza di abbandonare lo Stato Religioso da lui intra-

preso, per ritornarsene al secolo; ma io le confesso ingenuamente che non so trovare nella di lei pregiatissima lettera una benchè minima ragione, onde un tal comando possa accordarsi colla virtù della s. ubbidienza, la quale ripugna essenzialmente di essere giammai abusata per opporsi all'istinto della grazia, da cui si deve senza dubbio riconoscere originata questa vocazione ed elezione che secondo la manifesta dottrina, comunemente lasciataci dai SS. PP., è appunto una delle grazie più speciali, che escano dagl'immensi tesori della Divina Misericordia, vale a dire la vocazione allo Stato Religioso. Ma poichè la sola difficoltà che incontra la di lei pietà in confermare, a proposito del mentovato P. Vincenzo, queste notissime ed altrettanto incontrastabili verità, si è l'opinante sospetto, che al di lei giudizio rende dubbia la vocazione del medesimo, io per soddisfare ai doveri della risposta dovuta al di lei stimatissimo foglio, non posso far altro, che con quella ossequiosissima riverenza con cui le vivo ubbidiente, proporle semplicemente alcuna di quelle ragioni che con vincolo di coscienza mi obbligano a non distogliere il prenominato novizio dalla sua già eseguita risoluzione. Imperocchè, ancorchè la di lui vocazione si dovesse ragionevolmente tenere in dubbio, in tale ipotesi sarebbe anche ad ogni modo certo che qui avrebbe luogo quell'osservabilissimo principio di dottrina che *in dubio tutior pars est eligenda*, mentre ci assicura generalmente S. Gregorio che: *nulla satis magna securitas, ubi periclitatur aeternitas:* essendo dall'altra parte anche certo, secondo il comunissimo sentimento dei Maestri di Spirito, che della vocazione ed elezione dello stato si può dire che è un momento da cui dipende appunto l'eternità. Dico che *dovrebbe eleggersi* perciò *la parte più sicura* che è di mettere in prova la verità della vocazione per mezzo del noviziato, che appunto con sì premurose leggi è stabilito dalla S. Chiesa, illuminata dallo Spirito Santo. Sebbene per qual ragione questa vocazione deve mai tenersi per dubbiosa? « Quando io vedo — dice V. S. — un certo operare irregolare mi dà sospetto che la risoluzione sia secondo la divina volontà ». Ma parmi che in quanto da lei si oppone, non possa ravvisarsi questa irregolarità. Imperciocchè se il P. Vincenzo non ha comunicato la risoluzione a cui voleva appigliarsi, ha egli in ciò seguita una regola generale di prudenza, che detta di usare

i mezzi più espedienti al retto fine che si pretende di ottenere. L'esperienza fa ora purtroppo conoscere che quelle difficoltà che ora tanto insorgono in combattere la di lui già effettuata risoluzione, molto più l'avrebbero contrastata prima per impedirne l'esecuzione. Epperò il manifestarla non sarebbe stato altro che un dare occasione di maggior commozione. La qual commozione sebbene siasi anche con tutto ciò purtroppo eccitata, neppur questa però deve rendere in verun modo sospetta la detta vocazione, imperciocchè è verissimo quello che mi viene dalla di lei lettera citato che, *non in commotione Dominus*. Ma chi è che si trova agitato da tal commozione? Il P. Vincenzo sta in gran pace; e la S. Scrittura parlando del Signore dice che *in pace factus est locus eius*. Sicchè in commozione stanno quelli che sono contrari alla di lui risoluzione. Dunque, giacchè di loro viene a verificarsi *non in commotione Dominus,* parmi che l'espediente più grato a Dio sarebbe procurare di mettere il loro cuore in pace, con una piena uniformità alla volontà di Dio, i di cui imperscrutabili giudizi sono *abissus multa*. Ma comunque sia a V. S. sembrata sospetta la vocazione dell'istesso P. Vincenzo, io però ho avuto ed ho tutto il fondamento di riconoscerla come certa e vera. Imperciocchè io le posso solennemente attestare che prima d'ammetterlo al noviziato, ho durato fatica a risolvermi d'accettarlo, nè mi sarei giammai indotto ad accondiscendere alle di lui premurose e replicate istanze fattemi personalmente da lui in questo Ritiro in cui mi trovo, se egli non mi avesse convinto del motivo della sua risoluzione, con espormi quanto ha bastato abbondevolmente per obbligarmi a riconoscere nella di lui determinazione quelle caratteristiche di una vera vocazione insinuata dalla Divina Grazia. Avendo perfino per maggior cautela del mio debole giudizio riletto nell'opera d'un egregio autore ciò che prima aveva in tal proposito imparato. E posto questo, come potrei io con sicura coscienza dissuadere uno da quello stato di perfezione a cui lo giudico chiamato dallo Spirito Santo? Come posso io lecitamente consigliare a mutarsi quella risoluzione, in cui, chi l'ha abbracciata, si sente sempre più confermato dall'istinto della Grazia, come infatti mi fa sapere il medesimo P. Vincenzo, protestandosi di trovarsi in un mare di contentezza, per essersi appigliato a quello stato, in cui presentemente si trova?

Quindi manifestamente si scorge che io in verun modo non potrei lecitamente arrogarmi l'autorità di fargli il preindicato comando; imperciocchè, come appunto mi suggerisce la di lei lettera, le virtù non fanno tra di loro a calci ed è cosa chiara che con un tal comando io verrei di sopra più a violare la virtù della giustizia, mentre il comandare al noto novizio di ritornarsene a casa, sarebbe l'istesso che mandarlo via dal noviziato, il che conterrebbe una manifesta ingiustizia, revocandogli la già conceduta ammissione, senza alcuno di quei giusti motivi che devono concorrere per potere lecitamente espellere i novizi. E con questa ingiustizia con cui verrei ad indegnamente aggravarlo, andrebbe anzi di più congiunto un inescusabile scandalo che per parte mia darei a tutto il corpo della Congregazione ed a chiunque venisse ad aver contezza d'un tale comando; mentre potrebbe in verità dirsi che io come superiore ho consigliato, esortato ed anzi violentato un novizio a preferire lo stato secolare allo stato religioso, senz'altro motivo che di compiacere ad un mero genio dei suoi genitori. Dico un mero genio, poichè lascio a V. S. riflettere quanto i motivi per cui i detti sig. genitori del P. Vincenzo pretendono che sia licenziato, siano insussistenti, per rendere ciò lecito. Imperciocchè so che V. S. può meglio di me ai medesimi insegnare cosa dicano su tal proposito i Dottori; ed è cosa non meno nota a V. S., che evidente ad ognuno, che per Divina Misericordia i medesimi signori genitori del novizio non si trovano in quelle miserie di bisogni, che gli possano rendere necessaria l'assistenza del figlio. Quindi è che le istanze e pretensioni dei medesimi hanno per appoggio un mero genio e troppo parziale verso di lui e pure alieno dallo stato religioso. E se così è, non occorre di più ragionare, se non che rispondere alle istanze dei medesimi quella risposta uscita già dalla bocca dei Ssmi Apostoli Pietro e Giovanni: *Si iustum est in conspectu Dei vos potius audire quam Deum, iudicate* - Act. 4 - E V. S. ben sa quanto dai Santi vengano condannate come irragionevoli tali ripugnanze, e può bastare per ogni altra autorità ciò che giunse a dire il Massimo Dottor della Chiesa S. Girolamo scrivendo a Rustico, le di cui parole, come abbastanza a lei note, stimo qui superfluo ricordare. Ma senza che ci allontaniamo dal Libro dei lumi, ci può essere sufficiente documento quel solo che Gesù Cristo

Signor Nostro disse a quel giovinetto che voleva tardare a rendersi suo discepolo, finchè avesse compito col padre di fresco defonto gli uffici della sepoltura; aggiungendosi come si siano portati nell'eseguire la loro vocazione gli Apostoli e specialmente Giacomo e Giovanni, dei quali si legge che *continuo relictis retibus et patre secuti sunt eum* - Matt. 4 - Quanto poi siano piene le istorie di esempi che ci comprovano quanto il detto P. Vincenzo sia disobbligato ad arrendersi alle sopraccennate istanze dei suoi genitori, V. S. bene ne è informata, sapendo benissimo come in tali circostanze si sia portato un S. Colombano, il quale per andare al Monastero, con un salto oltrepassò la propria madre che prostrata su la soglia della porta, gridando, cercava di trattenerlo dall'esecuzione della sua vocazione che lo chiamava allo stato Religioso. Si unisca a questo l'esempio di S. Giovanni Crisostomo che per ritirarsi in solitudine ad attendere più fervidamente a se stesso, non si lasciò punto piegare dalle preghiere nè della madre vedova nè della sua piccola sorella. S'aggiunga l'esempio d'un S. Bernardo e di un S. Tommaso d'Aquino, che può supplire per tutti quegli altri molti che troppo lungo sarebbe il solamente citare. Qual conseguenza da ciò si debba dedurre, ognuno lo può chiaramente comprendere; mentre io mi riconosco talmente obbligato a non distogliere il P. Vincenzo dall'effettuata sua risoluzione, che anzi se egli per parte sua s'inducesse a ritornarsene a casa, mi stimerei tenuto di imitare appunto ciò che fu praticato con S. Camillo de Lellis, di cui V. S. mi propone l'esempio; essendo che egli non una, ma più volte fu ricevuto ed ammesso nel noviziato dei PP. Cappuccini, e sebbene non abbia perseverato fino a professare in quell'Istituto, dobbiamo commendare la condotta di chi, invece di ripudiarlo lo ricevè di nuovo, dopo che era uscito per un motivo sì valido, qual era quello che lo rendeva inabile a reggere in quel tenore di vita già una volta esperimentato. Essendo pertanto anche nella nostra Congregazione il noviziato munito di quella libertà che lascia onninamente in arbitrio dei novizi o far la professione dei voti oppure il ritornarsene allo stato di prima alle loro case, se il P. Vincenzo o per sua spontanea elezione o per altro giusto motivo risolverà di mutare stato; in tal caso V. S. sia pur certa che io, siccome non l'ho punto chiamato, così neppure

cercherò di trattenerlo e rimirerò col medesimo occhio la di lui partenza, con cui ho riguardata la di lui venuta; e godrò che senza mia colpa restino lecitamente soddisfatti i desideri di chi brama vederlo ritornato allo stato secolare; e qui nel Divin Beneplacito mi soscrivo

Ritiro di S. Angelo ai 25 ottobre 1768.

Legga con attenzione ai piedi del Crocifisso questa mia lettera *et si iustum est in conspectu Dei vos potius audire quam Deum, iudicate.*

Indegmo Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. della Postulazione Gen. dei Passionisti).

—

MDCCVI.

Al Rev. Sig. D. Francesco Giannotti [1] (1ª) Arciprete di Soriano nel Cimino.

Promette preghiere per una persona inferma, sua zia.

I. C. P.

M.to Reñdo Sig. Sig. Pñe Colmo,

Non ho mancato, nè mancherò di raccomandare alla misericordia di Dio la signora Faustina sua zia, acciò S. D. M. l'assista nella sua mortale infermità, e se è giunta l'ora sua, la faccia morire della santa morte dei giusti, come vivamente spero. Sono carico di lettere e di occupazioni, e non ho altro tempo se non

[1] L'abbiamo già ricordato in altre precedenti. Anche della Faustina ricordata in questa, zia del Giannotti, abbiamo già riportato lettere direttele dal Santo.

per implorare le sue e comuni orazioni; e con profondo ossequio e venerazione, resto in fretta, baciandole le sacre mani, e sono

Di V. S. M.to Reñda

Ritiro di S. Angelo ai 20 settembre 1768.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCVII.

Allo stesso (2ª).

Lo conforta nella morte della zia, di cui è parola nella precedente.

Rmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Con sommo dispiacere ho inteso la morte della fu signora Faustina; mi consolo però, conforme ha motivo ancora di consolarsi V. S., in riflettere primo: essere stata la volontà di Dio, quale deve essere l'oggetto di nostra consolazione; secondo, perchè la sopradetta defonta, se mai ancora non fosse in Paradiso, vi è però una morale certezza che sia in luogo di salute, e per le di lei cristiane virtù esercitate con gran perfezione, e per la devozione grande che aveva alla Passione Santissima di Gesù Cristo, segno quasi certo di non poter perire, come afferma San Leone Papa. *Certa atque secura est expectatio futurae Beatitudinis, ubi est participatio Dominicae Passionis.*

Si consolino pertanto, chè ne hanno assai motivo; poichè se perduta l'hanno qui in terra, l'hanno però acquistata per loro protettrice in Cielo. Intanto, sì io che tutti questi miei Religiosi, l'accerto che non mancheremo di suffragarla, e si farà bene di cuore, chè le professiamo molte obbligazioni.

In occasione che Eutizio deve portarsi a trovare suo padre, sarà ancora da lei per ricevere la carità della tela lasciata dalla defonta. Questo è quanto posso dirle in risposta di sua favoritis-

sima; e con racchiuderla nel Santissimo Costato di Gesù Cristo, di vero e sincero cuore passo a soscrivermi

Di V. S. Rma

Ritiro di S. Angelo 24 settembre 1768.

Questa mattina stessa ho celebrato per la piissima defonta ed ho ringraziato la Santissima Trinità d'averla ricevuta, come vivamente spero, nel seno delle Divine sue Misericordie. Si consoli *in Domino* su la fiducia di avere acquistato un'avvocata in Paradiso, anche per me poverello, chè ha avuto sempre della gran carità verso di me.

Indegmo Servitore Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCVIII.

Allo stesso (3ª).

Lo prega a fargli fare alcuni documenti per la rinunzia di un'eredità e a far conoscere detta rinunzia in Soriano.

I. C. P.

Rmo Sig. Sig. Prone Colmo,

Essendomi bastevolmente manifesto quale e quanto sia l'affetto che V. S. nutrisce verso la nostra povera Congregazione, perciò colla presente sono a pregare la sua bontà a volermi fare un favore a prò della medesima, quale si è, che essendo morta in Vallerano Maria Chiara Iannuzzi [1], ed avendo lasciati eredi i PP. di S. Eutizio di tutta la roba che possedeva, e non potendo noi accettare veruna eredità in vigore delle nostre sante regole, ne ho fatta la rinunzia che le accludo (come anche ho fatto in

[1] Vedi a questo proposito la lett. MLVII, Vol. III, pag. 43.

Vallerano), quale la supplico volerla trasmettere in Curia Vescovile, una copia della quale la prego volermela far fare dal pubblico notaro di Soriano col sigillo e sottoscrizione del medesimo, per conservarla nell'Archivio della nostra Congregazione per i bisogni che possono avvenire; e perchè credo che per Soriano si sarà sparsa la voce d'aver noi accettata detta eredità, perciò la supplico a voler far sapere e spargere che n'è stata fatta la totale rinunzia. Intanto pregandola a volermi compatire dell'incomodo che le ho dato, ansioso de' suoi stimatissimi comandi mi dico

Di V. S. Rma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 11 marzo 1769.

— Le do quest'incomodo, acciò qualch'emolo, che non ne abbiamo pochi, non faccia qualche ricorso a Roma, ed anche per edificazione del pubblico; imploro le sue sante orazioni e la prego di credere che sono con tutto l'ossequio e stima suo

Circa il rimettere nella Curia Vescovile la qui annessa testimoniale, basterà farlo, se occorresse qualche ricorso: intanto resta nella sua curia, come degmo signor Vicario Foraneo ecc.

Indegmo Serv.e Ossmo ed Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m]. conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti). Il poscritto è di mano del Santo.

MDCCIX.

. . . . . (1).

Promette preghiere perchè egli abbia a ritrarre frutto abbondante dalle sue apostoliche fatiche e si dice dolente di non potersi portare ad udirlo.

I. C. P.

Molto Rev.do Padre Sig. e Proe Colmo,

Col volto nella polvere rendo a Vostra Riverenza distintissime grazie in Gesù Cristo della sempre grande carità, con cui

(1) Di questa lettera manca la direzione.

s'è degnata favorirmi col veneratissimo suo foglio; e gliene vivrò grato sin alle ceneri. Sarei infallantemente venuto ai di lei piedi, sin dal suo arrivo costì, come desideravo, ma l'essere poco men che tutto storpiato, che appena posso andar al sacro altare accompagnato e sostenuto da qualche religioso, mi ha privato di tal consolazione; e quel che sento più al vivo, mi priva di potermi approfittare della divina parola, annunziata dal di lei santo zelo. Accerto però Vostra Riverenza che non manco, ne mancherò di esclamare al Signore, tanto nelle mie freddissime orazioni che dal sacro altare, acciò Sua Divina Maestà le dia abbondante raccolta, come vivamente spero, che lascerà codesto buon popolo santificato. Prego infine il dolce Gesù a conservare Vostra Riverenza, e i piissimi degnissimi suoi compagni in prospera salute e lunga vita per maggior gloria di Sua Divina Maestà, e profitto delle anime, ed a concedere specialmente a Vostra Riverenza sempre più quel gran dono della più profonda solitudine interiore, affinchè il piissimo suo spirito, riposando *intus, in sinu Dei*, rinasca ogni momento più a vita deifica, e resti vie più fortificato per resistere a tante fatiche. E qui racchiudendola con i suoi degnissimi compagni nel Costato Santissimo di Gesù, passo a soscrivermi con profondissimo ossequio, venerazione e stima

Di Vostra Riverenza

Nel sacro Ritiro di S. Angelo ai 29 settembre (?) 1768.

Indmo Serv.e obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia autenticata).

MDCCX.

Al Fratel Lorenzo del Costato di Gesù (1ª) (1) Ritiro di Sosio - Falvaterra.

L'esorta a soffrire volentieri i suoi dolori ad imitazione di Gesù Crocifisso e ad attendere in proposito le disposizioni dei Superiori. Gli suggerisce un mezzo efficacissimo per avere gran pace.

I. C. P.

Carmo Fratello Lorenzo,

Io vi accerto che vi compatisco molto, perchè molto vi amo in Dio, e se potessi o sapessi come fare, vi muterei subito, ma sino al Capitolo non posso. Abbiate pazienza, specchiatevi nel Crocifisso, la di cui SSma Vita fu tutta Croce, e vi farete ricco di virtù e santo. Intanto vi ho raccomandato al P. Provinciale che è costì in visita. Scuoprite il vostro cuore al medesimo, ditegli tutto, che porrà il dovuto rimedio. Lasciate dir chi vuole; fatevi, per amor del dolce Gesù, muto, sordo e cieco, ed avrete gran pace.

Io sto assai più infermo di voi e mi sono sforzato rispondervi con questo biglietto; pregate per me e Gesù vi benedica.

S. Angelo li 22 novembre 1768.

V.ro Affmo di vero cuore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) Fr. Lorenzo nacque a Fermignano, diocesi di Urbino, l'11 agosto 1729. Professò i santi voti tra i Passionisti l'anno 1756. Nei suoi cinquant'anni di vita religiosa fu un vero modello di ogni più bella virtù. Amante in modo tutto particolare della mortificazione, divideva il suo tempo tra l'orazione e il lavoro. Dopo oltre trent'anni di cattiva salute moriva nell'età di circa settant'anni, in grande concetto di santità, portandosi immacolata al Cielo la stola dell'innocenza battesimale. (V. la biografia nei più volte citati *Cenni necrologici*, ecc. a pag. 155).

MDCCXI.

Allo stesso (2ª)
Soriano.

Parla di alcuni strumenti di lavoro desiderati da Fr. Lorenzo.

Dilettmo F.llo in Cristo Ossmo,

Si è parlato al P. Rmo per i ferri, il quale, se, come voi scrivete, avete modo di far fare ferri e poi pagarli senza dispendiare la Congregazione che non può fare queste spese, e l'Ospizio non può fare la minima spesa *in ferris*, vi accorda di farli fare. Circa ai ferri che sono buoni in cotesto Ritiro di S. Eutizio potete portarli con voi, quando avrete l'avviso di venire con gli altri a Roma. Frattanto ricevuta questa, scrivete subito, e fate una nota dei ferri buoni che non sono costì e sono a Corneto, che vi bisognano, e mandatela al P. Rettore di Corneto, a cui pure si scrive che mandi a Roma i ferri che voi gli noterete, come anche quelli che porterete voi da cotesto Ritiro di S. Eutizio. Salutate tutti per parte del P. Rmo e di tutti, e racchiudendovi nei Cuori di Gesù e Maria, passo a dirmi; e per maggior sicurezza di quanto sopra, sottoscrive il P. Rmo

Di Voi Dmo Fr.llo

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocefisso ai 23 novembre 1773.

Affmo di vero cuore
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti. La lettera come si vede, è di un altro. Il Santo vi appose solo la firma facendo suo con ciò il contenuto della medesima).

MDCCXII.

Al Sig. Vincenzo Valerio Corti Soriano.

Gode del ravvedimento di un suo fratello.

I. C. P.

Gesù Crocefisso sia sempre nel vostro cuore.

Con mia somma consolazione ho inteso la mutazione straordinaria di vostro fratello, e spero che quanto prima si confesserà ed andrà di giorno in giorno migliorando nel bene. A tal effetto non mancherò di sempre più raccomandarlo al Signore nelle povere mie orazioni, e lo stesso farò per voi e tutti di vostra casa, col vivo desiderio che S. D. M. si degni ricolmarvi tutti della pienezza delle sue benedizioni; e racchiudendovi intanto nel Costato purissimo di Gesù, di vero cuore mi dico

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 22 novembre 1768.

Affmo Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXIII.

Al R.mo Sig. Can. Filippo Pieri [1] Vetralla.

Con grande sentimento d'umiltà approva il suo proposito di non accettare un impiego che gli si vuole affidare.

I. C. P.

Molto Reñdo Sig. Sig. Pñe Colmo,

Ho letto con mia edificazione i piissimi sentimenti di V. S. M.to Reñda espressimi con tanta sincerità nel venerato suo foglio, rinvenuto ier sera; e confesso che le sue espressioni convincerebbero sin S. Pietro d'Alcantara, uomo di tanta luce e discrezione degli spiriti. Io sono uomo ignorante, imperfettissimo, e posso perciò dire che *caecus non iudicat de coloribus.*

Ad ogni modo per obbedirlo le dico colla solita schiettezza lombarda che il povero mio sentimento sarebbe che V. S. Molto Reverenda scrivesse una lettera ben intesa all'Emo Vescovo ed anche al signor Vicario Generale, giacchè S. E. poco puol applicare a leggere, ed in dette lettere esprima i sentimenti del suo cuore, conforme li ha espressi a me, e ricusi costantemente l'impiego per il santo fine addottomi.

In quanto poi allo scrivere io alla Madre Priora nella forma che lei dice, è certo che confermerei essa e tutto il Monastero nella loro risoluzione, poichè se la misericordia di Dio non le avesse fatto cavar gran frutto dalle di lei sante fatiche, è certis-

[1] Canonico della Collegiata di Vetralla. Era nipote di D. Biagio Pieri, già noto al lettore (v. Vol. II, pag. 429). Conobbe fin dal 1745 il Santo in casa sua, essendo i Pieri suoi amorevoli benefattori. Lo visitò spessissimo nel Ritiro di S. Angelo e più tardi anche in Roma, avendone contratto un'amicizia piena di venerazione. Depose nei Processi di Beatificazione del Santo. Purtroppo non abbiamo che questa sola lettera direttagli da S. Paolo.

simo che mai avrebbero fatto nè farebbero mai un tal passo; lo stesso colpo farà all'Emo signor Cardinale Vescovo. Del resto poi, provando il di lei spirito tant'angustia in tale impiego, oltre di esserle di nocumento alla salute corporale, verun puole nè deve obbligarlo ad addossarsi tal fatica; sicchè spiegando il suo cuore col suo Superiore e ricusando costantemente per i motivi accennati, io non dubito punto che non debba essere lasciato nella sua libertà ecc.

Io non manco nè mancherò di raccomandare a Dio l'affare nelle mie freddissime orazioni e dal sacro altare, affinchè il tutto succeda a maggior gloria dell'Altissimo e secondo l'Eterno Divin Suo Beneplacito. E qui racchiudendola nei Sacri Cuori di Gesù e Maria SSma, passo a riprotestarmi con pienezza di stima, venerazione ed ossequio

Di V. S. M.to Reñda

Ritiro di S. Angelo ai 3 dicembre 1768.

Indegmo Serv.e Ossqmo ed Obmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXIV.

Alla sig. Maria Agnese Grazi (1ª) (1)
Viterbo.

La consiglia a dipendere dalla madre in ordine al contrarre matrimonio e promette di mandarle un regolamento per il nuovo stato di vita.

I. C. P.

Sig.a Maria Agnese e mia figlia in G. C.,

Ho ricevuto ier sera la sua lettera, e ringrazio di cuore il dolce Gesù che le abbia aperta una sì buona strada per assicurare

(1) Non si confonda colla precedente, di cui si è parlato nel Vol. I. Era sua nipote. Andò sposa in Viterbo al sig. Guglielmo Guglielmini. V. lettera seguente).

bene il suo stato. È vero ch'io non conosco il giovane; ma avendo fatto gli esercizi al nostro Ritiro ed essendosi tanto dato alla pietà, parmi che non sia partito da ricusarsi.

Io ho tutta la cognizione del signor dottor Guglielmini e della signora Ortensia, genitori del giovane, e so che sono molto onorati e pii, e da tali alberi non puol esser nato che un buon frutto. La casa è ricca, lei starà assai bene in tutte le maniere; ma perchè io non posso darle un franco consiglio, perchè le nostre sante regole impediscono e proibiscono d'intromettersi in matrimoni, così lei dipenda in tutto dalla sua signora madre e le scriva che pone la sua volontà nelle di lei mani e che è pronta ed acconsente a fare ciò le ordinerà lei; e se la detta signora madre le scrive che lo pigli, acconsenta subito e si sposi pure in nome del Signore col detto buon giovane. Io non mancherò di raccomandare l'affare al Signore, ma lei subito che è concluso il matrimonio, me lo scriva, chè le darò un buon regolamento per vivere santamente in pace col suo sposo.

Ma mi creda che io ho tutto il piacere che lei prenda tale stato, ed il partito è molto buono, e nelle presenti circostanze non ne puol trovare migliore.

Scrivo in fretta, e la racchiudo nel Costato SSmo di Gesù e nel Petto immacolato della Divina Madre sua SSma; e con tutto l'ossequio mi riprotesto

Ritiro di S. Angelo li 6 dicembre 1768.

Indegmo Serv.e obgmo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXV.

Alla stessa (2ª).

L'esorta a vivere santamente nello stato coniugale e ad attendere collo sposo a meditare la Passione di Nostro Segnore.

I. C. P.

Sig.a Agnese: Ho ricevuta la sua lettera in quest'ordinario, ed adoro e ringrazio la Divina Provvidenza dello sposalizio seguito tra lei e il sig. Guglielmo Guglielmini. Prego il Signore a concederle di vivere lungamente insieme in perfetta pace, carità e concordia coniugale; il che gli riuscirà, se avranno un gran fondo di timor di Dio e che non lascino mai la santa orazione e meditazione della SSm̃a Passione di Gesù Cristo e la divota frequenza dei SSm̃i Sacramenti, colla dovuta preparazione di spirito e di corpo. Non mi scriva, perchè non avrà più risposta; io sono carico di occupazioni e d'indisposizioni e non ho quasi nulla di salute, perciò non posso nè ricevere nè scrivere lettere, fuorchè le necessarie per la mia carica.

Gesù la benedica con suo marito, e mi saluti tutta la casa dov'è, ed in fretta mi riprotesto

Di V. S.

Roma, Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 1º luglio 1769.

Suo inutil Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXVI.

Al Rev. D. Domenico Giordani (1ª) (1) Allumiere.

Lo prega a differire alquanto la sua andata al Ritiro di S. Angelo per attendere agli spirituali esercizi.

M.to Ill.e e Reñdo Sig. Proñe Colmo,

Più che volentieri avrei compiaciuto V. S. con ammetterla in questo Ritiro per farvi i santi esercizi, se otto giorni prima mi avesse fatto un tal passo; ma siccome adesso che attualmente si danno agli ordinandi, sono quasi al fine, ed il darli ad uno solo non conviene, così avrà la bontà di aspettare che vengano altri, chè allora ne sarà intesa anche V. S., e potrà venire a farli con maggior profitto che non farebbe stando solo; e ciò potrà eseguire in quaresima, però riscriva alcuni giorni prima per certificarla del giorno che potrà venire. Compatirà pertanto se non resta obbedito, e racchiudendolo nel SSmo Costato di Gesù, passo devotamente a soscrivermi

Di V. S. M.to Ill.e e Reñda

S. Angelo 10 dicembre 1768.

Indegmo Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) Era parroco di questo luogo.

MDCCXVII.

Allo stesso (2ª).

Gli scrive nuovamente in ordine al suo desiderio di fare gli spirituali esercizi al Ritiro di S. Angelo.

M.to Ill.e e Reñdo Sig. Sig. Proñe Colm̃o,

Per anche nessuno ha richiesto di venire a fare i s. esercizi, subito che altri richiederanno resterà anche ella avvisato, acciò possa venire. Questo è quanto mi occorre; e con racchiuderla nel SSm̃o Costato di Gesù Cristo, resto di vero e sincero cuore

Di V. S. M.to Ill.e e Reñda

S. Angelo li 22 gennaio del 69.

Indegm̃o Serv.e Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m]. conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXVIII.

A Suor Maria Crocefissa di Gesù (1ª) (1) Nepi.

Le indica i veri segni per conoscere la bontà della sua condotta spirituale.

Iesus.

Rispondo per questa sol volta alla vostra lunghissima lettera, e vi dico come segue.

(1) Le lettere a questa Suor Crocifissa sono così dirette: Alla Rev. Sorella in Cristo Ossm̃a la Sorella Suor Maria Crocefissa di Gesù, Conversa nel Monastero degli Angeli di - Monterosi - per Nepi. Raccomandata al Rm̃o sig. Can.co D. Giorgio Melata, confessore del Monastero degli Angeli. Di questo D. Melata già si è parlato.

Primo: Se alle grazie che ricevete nell'orazione, vi corrisponde una gran virtù, ma non già virtù fabbricata dalla vostra mente, ma praticata con un esercizio continuo, potete sperare che non vi siano inganni.

2. E principalmente, se praticate la vera umiltà di cuore, il vero disprezzo di voi stessa, la vera obbedienza e annegazione della propria volontà, con altissimo spogliamento da tutte le creature, in vera povertà di spirito, accompagnata da gran fedeltà a Dio, nell'osservanza delle sante regole che avete professato, potete, vi replico, confidare che non vi sia inganno nella vostra condotta spirituale.

3. Riflettete altresì se amate il silenzio, il non essere ciarliera, nè di fuori, nè di dentro, fuggendo i parlatori, e riflettete se praticate la vera carità universale con tutte le sorelle, senza aver confidenza particolare con veruna, se procurate di essere segreta a tutte le creature e mai confidar qualunque cosa d'orazione con veruna, nè di dentro al Monastero e molto meno di fuori, ma non cerchiate altro che di essere disprezzata e mortificata da tutti, allora, se praticate in tal forma, potete sperare che la vostra condotta sia secondo Dio. Voi avete bisogno di un dotto è piissimo Direttore che abbia della esperienza. Questo è quanto posso dirvi; pregate per me e sono

S. Angelo li 14 giugno 1768.

V.ro inutil Servo
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXIX.

Alla stessa (2ª).

L'assicura della bontà della condotta del suo spirito, non vuole che ella sia curiosa nell'investigare i doni di Dio e le dice come diportarsi in essi per profitto maggiore dell'anima sua.

I. C. P.

A Maria Crocefissa.

Ho ricevuta e gradita molto la vostra lettera, che ricevei poco fa con la carità dei biscotti, e ve ne ringrazio in Gesù Cristo che prego ve ne conceda sempiterna benedizione e retribuzione.

In quanto poi alla condotta del vostro spirito, siccome con difficoltà ho potuto leggere i vostri caratteri, perchè mal composti e connessi; ad ogni modo (grazie a Dio) l'essenziale l'ho capito, e secondo quel lume che Dio mi dà, non conosco che la vostra condotta sia d'inganno, ma bensì guidata dall'aura amorosa dello Spirito Santo, perchè parmi che sia tutta in fede. Bramo però che non siate curiosa di voler sapere o intendere le operazioni che Dio fa nel vostro spirito, ma ricevete tutto con semplicità da bambina, e quanto più sarete ignorante in non intendere le divine operazioni, tanto più riceverete il dono della sapienza e scienza dei santi, senza saperlo nè intenderlo. Sopra tutto godo nel Signore che spesso vi troviate immersa ed abissata nella SSma Passione del dolce Gesù e nella gran fornace del Sommo Bene Sacramentato, perchè ivi beverete a fiumi di fuoco di santo amore i tesori della divina grazia e sante virtù. Bramo però che vi manteniate povera e nuda di spirito, abissata nel vostro orribil nulla, e non siate ladra con rubare a Dio i suoi tesori che sono tutti suoi; e perciò vi prego, dopo che siete tornata bene ai vostri sensi, spogliatevi in spirito di tutti i tesori e grazie di cui S. D. M. ha ora ornato il vostro spirito, (questo spogliamento si fa in pura fede in momenti) e spogliata e nuda di tutto, incensate l'Altis-

simo con gli stessi suoi doni e grazie, tornandole in quell'abisso di carità ove sono venute. E voi resterete in pura povertà e nudità di spirito, nel vostro orribile niente; e così restatevene, ma proverete che dopo aver fatto ciò che vi dico, il Sommo Bene vi rivestirà di nuove grazie e doni, e voi replicherete lo stesso, come sopra. Obbedite alle attrattive dello Spirito Santo, e quando S. D. M. assorbisce il vostro spirito nell'abisso della sua immensa Divinità, allora non bisogna far altro che ricevere, amare in sacro silenzio di fede e di santo amore. Oh, quanto vorrei dirvi! ma godo di non sapere nè poter dire sopra le meraviglie del divino amore.

Io stento a scrivere, chè solamente giovedì nella gran solennità del Santo Amore potei celebrare, dopo essere stato molti giorni sul pagliaccio, ed ora ancora seguito a star assai poco bene.

Ora vi prego, figliuola benedetta, a far particolare orazione al Signore, acciò mi dia lume per un grand'affare che ho per le mani, affinchè il Signore lo benedica secondo la SSm̃a sua Volontà per gloria sua; e mi farete la carità di fare tre comunioni per quest'effetto, offerendo all'Eterno Padre il suo Divin Figliuolo Sacramentato, acciò S. D. M. si muova a pietà di concedere quanto sopra.

In queste tre comunioni e nell'offerta, che vi ho detto, esclamate al Signore specialmente per me, che mi trovo in grandi bisogni; ma fatelo di cuore, e fatto tutto questo, scrivetemi i sentimenti che v'avrà ispirato Iddio. Non posso più scrivere, e vi racchiudo nel Sacro Cuore di Gesù e nel Petto Immacolato della Divina Madre Maria SSm̃a, in cui vi prego di credere che sono veramente e di vero cuore

Roma, Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 16 giugno 1770.

Vostro Indegm̃o Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXX.

Alla stessa (3ª).

Le protesta la sua gratitudine, le raccomanda di non cercare rivelazioni da Dio, di vivere distaccata da ogni cosa creata e di camminare in pura fede.

I. C. P.

La Passione SSm̃a di Gesù Cristo sia nel vostro cuore.

Ricevei ieri, con la vostra lettera, il canestro con tutto ciò che vi era posto dentro; e prego Gesù a darvene sempiterna retribuzione, mentre io vi accerto che ve ne vivo grato ed obbligato al sommo; ma vi prego che non mi mandiate più niente e ve ne supplico assai, perchè mi saranno più care le vostre orazioni che qualunque altra cosa. Così dunque restiamo, col patto che non voglio mi mandiate più niente.

Ho letto con attenzione ciò che mi dite nella vostra lettera, ma mi accorgo che non mi avete ben inteso, poichè io vi pregai solamente che nella santa comunione offeriate all'Eterno Divin Padre il suo dolcissimo Figlio Sacramentato e lo pregaste che mi desse lume per accertare a far bene la SSm̃a sua Volontà in un affare che (a mio parere) ridonda in grande gloria di Dio e profitto spirituale del prossimo, ma non vi dissi che pregaste il Signore che vi rivelasse ciò che m'avete da dire; questo no, perchè io non cerco rivelazioni, mi basta la santa fede, e il ricercar tali cose è un porsi a pericolo d'inganno del nemico infernale. Sicchè io vi accerto che poco o nulla credo a ciò mi dite esservi detto che mi diciate che Dio vuole gran cose, gran cose da me. Queste sono parole generali, poichè Dio vuole gran cose da me, da voi e da tutti: l'osservanza de' suoi divini precetti e sacrosanti consigli, l'obbedienza alle divine sue ispirazioni, il fare sempre in tutto la SSm̃a sua Volontà e l'attendere con fedeltà all'acquisto d'ogni virtù e dell'eterna vita. Queste non solo sono gran cose,

ma grandissime, massime cose, e le vuole da voi, da me e da tutti. Sicchè non bisogna fermarsi in credere a tali locuzioni che sono molto soggette alle illusioni, nè cercate mai a Dio che vi dica ciò che dovete dire a chi si raccomanda alle vostre orazioni, ma rispondete umilmente che pregherete secondo le loro pie intenzioni.

Tirate avanti la vostra condotta spirituale in pura e nuda fede e santo amore puro, netto da ogni attacco sensibile; fondatevi bene nella cognizione del vostro orribil niente e fate gran conto della sacra solitudine interna, riposando il vostro spirito nel seno divino del Padre Celeste, sempre vestita delle Pene SSm̃e di Gesù, chè il santo amore che è virtù unitiva, ve le farà vostre; procurate di essere molto segreta alle creature, amando il vostro disprezzo e di essere riputata come un vero niente, che è peggior d'ogni mostro. Salutatemi in Gesù Cristo il P. Confessore. Le nostre cose ed anche il Monastero per le donne va assai bene, e fra pochi mesi avrete delle nuove che vi faranno stupire e vi daranno motivo di benedire, ringraziare e magnificare la divina misericordia che opera cose stupende nelle sue povere creature.

Intanto seguitate a pregar sempre e ad offerire all'Eterno Padre il suo Diletto Figlio Sacramentato, acciò si compiaccia di perfezionare l'opera che ha incominciato; ma sopra tutto pregatelo molto e molto per me, chè i miei bisogni sono grandi e sopragrandi. Gesù vi benedica, figliuola benedetta, e vi faccia tanto santa quanto io desidero: Amen.

Roma, Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 2 luglio 1770.

— Salutatemi tanto in G. C. il P. Confessore, che lo ringrazio tanto delle preziose rotelle, che le ho molto gradite, e sono venute giuste nel bisogno, che il mio petto sta poco bene e posso dire che sto sempre infermo: *Deo gratias*.

Il segno della SSm̃a Passione procurerò mandarvelo per buona occasione, come lo desiderate.

Vostro Indegm̃o Servo Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXXI.

Alla stessa (4ª).

Gode dei favori ch'ella riceve da Dio e del gettarsi che fa come morta tra le braccia della divina misericordia, le raccomanda l'esercizio delle sante virtù e le parla della prossima fondazione del Monastero delle Passioniste.

I. C. P.

Rispondo con pena alla vostra lettera che ho ricevuto per la posta questa mattina, ma poco posso scrivere, chè posso dire di essere per lo più sempre infermo.

Poco pochissimo ho potuto capire la vostra lettera per l'oscurità dei caratteri mal composti; l'essenziale però l'ho inteso, e godo nel Signore delle operazioni che fa il santo amore nell'anima vostra, che mischia il godere col patire, e quanto più il patire sarà nudo, è più perfetto. Fate assai bene di gettarvi come morta nelle braccia della divina misericordia, acciò faccia quel lavoro nel vostro spirito, che più gli piace, coll'amor puro e netto e col forte e nudo penare. Lasciate fare a lui, che sa cosa fa; ma voi pigliate i frutti e non le foglie. I frutti sono le virtù: la profonda umiltà, la silente pazienza, lo stare occulta e molto segreta alle creature ecc.

Io non posso più scrivere, chè veramente sto poco bene. Vi supplico di pregare assai assai per me, chè i miei bisogni sono grandi. Siamo prossimi fra pochi mesi alla fondazione del nuovo Monastero delle Monache della SSma Passione. Il Papa approva le regole; la Fondatrice è una gran Serva di Dio. Pregate assai per questo, per me e per essa e per Nostro Signore. Io non mancherò di pregare per il P. Confessore e per voi. Gesù vi benedica: Amen. Non posso più.

Salutatemi il P. Confessore.

Roma, Ospizio li 31 luglio 1770.

V.ro Inutil Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXXII.

Alla stessa (5ª).

Le raccomanda l'esercizio delle sante virtù e le spiega in proposito una sua graziosa similitudine; l'esorta a mantenersi raccolta e segreta a tutti, fuorchè al Padre spirituale.

I. C. P.

Reñda in Cristo Ossma,

Chi va in un giardino, si attacca ai frutti ed ai fiori e non alle foglie; le foglie sono le consolazioni delle quali V. R. non deve tener conto nè desiderare, i fiori sono i desideri santi ed affetti pii verso il Sommo Bene e di fare e patire cose grandi per suo amore e sua gloria, quando ciò a lui piacesse, soffrendo intanto quello che egli manda da patire, volentieri e con gran rassegnazione alla sua SSma Volontà, i frutti poi che sono i più preziosi e cari a Gesù Crocefisso ed a noi utili, sono le virtù, l'esercizio ed acquisto delle quali dobbiamo procurare con ogni attenzione e diligenza. Faccia adunque un continuo esercizio di umiltà, e nell'interno e nell'esterno, faccia atti delle virtù teologali, fede, speranza e carità frequentemente; sia puntuale nell'osservanza dei voti di povertà, castità ed obbedienza, e procuri osservare con perfezione le altre regole da lei professate, sia amante del silenzio e sfugga trattare con la gente per aver più tempo da trattenersi con Dio in orazione. Avverta però di non pubblicare, nè dire a chi non deve le cose del suo interno; ma sia sincera con chi dirige il suo spirito, manifestandogli le grazie di Dio e gli effetti che fanno in lei e le sue mancanze schiettamente; e lei ha bisogno di un dotto ed esperto Direttore per non cadere in qualche inganno e per camminare rettamente nella via della perfezione e santità. Preghi per me e secondo la mia intenzione, chè io lo fo per V. R.; e racchiudendola nelle SSme Piaghe del Crocefisso mi confermo

Di V. R.

Roma, Ritiro de' Santi Giovanni e Paolo li 28 giugno 1774.

— State occulta agli uomini, ... fatevi santa della segreta santità della Croce, e pregate assai per me e secondo le mie intenzioni.

Inutil Servo in Cristo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXXIII.

Al Rev. Sig. Lucio Marella (1ª)
Ceccano.

Promette preghiere per un suo fratello infermo.

I. C. P.

M.to Ill.e Reñdo Sig. Proñe Colmo,

Sento al vivo la gravosa infermità del sig. Ludovico suo degnissimo fratello, e perchè molto mi preme la guarigione del medesimo, perciò fin da ieri a sera nell'atto stesso che stavo leggendo la di lei carissima, intimai a tutta questa religiosa famiglia di raccomandarlo assai al Signore con orazioni pubbliche e private: ed ancora io farò lo stesso con la maggior efficacia del mio povero spirito, sperando che S. D. M., qualora debba ridondare in maggior vantaggio della di lui anima, sarà per restituirgli la pristina sospirata salute per consolazione anche di V. S. e degli altri tutti della piissima sua casa, quali racchiudendo nel Costato purissimo di Gesù Crocifisso, passo in fretta a divotamente soscrivermi

Di V. S.

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 26 marzo 1768.

Indegmo Serv.e Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia autenticata).

MDCCXXIV.

Allo stesso (2ª).

Promette suffragi per il fratello defunto ed assicura lui e la famiglia che mai gli ritirerà la patente di benefattore della Congregazione.

I. C. P.

M.to Ill.re Reñdo Sig. Sig. Pñe Colmo,

Già m'era stato notificato dal P. Paolo Giacinto il felice passaggio fatto all'altra vita del fu sig. Ludovico suo degnissimo fratello. Io, conforme avrà inteso dall'altra mia, appena ebbi notizia della di lui pericolosa infermità, non mancai di raccomandarlo caldamente al Signore affinchè gli restituisse la salute, ma le mie preghiere forse non saranno state più in tempo; ed ora non cesso giornalmente di suffragare quell'anima con le mie povere orazioni e le ho fatto applicare il s. sacrificio della messa da questo P. Rettore, giacchè non ho potuto farlo in persona, a causa che fin dal secondo giorno di Pasqua mi trovo inchiodato al pagliaccio con le mie solite flussioni; ed anche tutti questi miei Religiosi sì sacerdoti che laici hanno offerti a S. D. M. suffragi e comuni e particolari a prò di quell'anima, quale ho ferma speranza che sia andata in luogo di salvazione, lo che potrà servire di qualche conforto e consolazione all'afflittissima sua signora madre e agli altri tutti della piissima sua casa.

Riguardo poi alla patente di Benefattore, vivano pur riposati che io per qualunque richiesta mi venga fatta da chiunque signore di Ceccano, non la toglierò giammai a loro per darla ad altri, e così proseguiranno ad esercitarsi nella carità verso i poveri Figli della Passione Santissima di Gesù Cristo, da cui le desidero il colmo di tutte le sue celestiali benedizioni, e con tutto l'ossequio immutabilmente mi ripeto

Di V. S. M.to Ill.e

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 16 aprile 1768.

Affmo Servo Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia autenticata).

MDCCXXV.

Allo stesso (3ª).

Promette preghiere di cui era stato da lui richiesto.

I. C. P.

Molto Ill.e e Reñdo Sig. Sig. Proñe Colm̃o,

Non manco nè mancherò con questi Religiosi di pregare Iddio e Maria SSm̃a per il di lei sig. nipote, come anche per tutti di sua stimatm̃a casa; la Divina Bontà esaudisca le loro e nostre orazioni. Mi saluti tutti, e pregando loro ogni vero bene dal Sovrano Datore, con raccomandarmi ancor io alle loro orazioni, mi confermo

Di V. S. M.to Ill.re e Reñda

Roma, dall'Ospizio del SSm̃o Crocifisso 27 aprile 1773.

Affm̃o Servo obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia autenticata).

MDCCXXVI.

Al P. Paolo Giacinto della SS. Trinità (1ª) [1] Ceccano.

Ricambia gli auguri di buone feste natalizie e raccomanda a lui ed agli studenti di disporsi al S. Natale colla considerazione dell'amor di Dio nel mistero dell'Incarnazione e desidera loro aumento di perfezione e di santità.

I. C. P.

Carissimo P. Lettore amatissimo,

Rendo grazie ben distinte sì a V. R. che a tutti codesti buoni chierici degli auguri felicissimi presagitimi in ricorrenza delle prossime sante festività natalizie, quali invero sono stati accolti da me con sentimenti di straordinaria consolazione. Io già glieli ho restituiti più d'una volta dal sacro altare nel decorso di questa s. novena e molto più lo farò in quella notte sacrosanta con porre tutti i lor cuori nel Cuore purissimo di Gesù Bambino e nel Petto immacolato di Maria SSma, ad effetto che in quelle due ardentissime fornaci d'amore restino sempre più accesi ed infiammati di vive fiamme di santa carità e ripieni insieme di tutti quei doni, grazie e celesti benedizioni, che in simile contingenza suol dispensare largamente il Divin Pargoletto alle anime sue più care e dilette. Non manchino però neppur loro di premettere tutte quelle necessarie disposizioni che si richiedono per ricevere le grazie suddette, ed una delle maggiori si è in considerare l'eccesso d'infinita carità che ci ha dimostrato l'Eterno Divin Padre, in darci l'Unigenito suo Figlio e l'amor dell'istesso Figlio in prendere carne umana e soggettarsi a tanti disastri e patimenti per liberar noi vilissime creature dalla schiavitù del demonio ed aprirci le porte

[1] P. Paolo Giacinto della SS. Trinità (Heghli, di Ormea, diocesi di Alba) nacque il 3 settembre 1743 e professò tra i Passionisti il 27 maggio 1761. Fu ordinato sacerdote il 19 settembre 1767. Morì il 29 dicembre 1808 in età di anni sessantacinque.

al santo paradiso che per tanti secoli erano state chiuse non solo ai peccatori, ma anche ai giusti. Sicchè procurino in questi santi giorni d'andar facendo qualche considerazione su d'un tal mistero, perchè in cotal guisa s'accenderanno vieppiù nel santo amor di Dio e rinasceranno ad una vita tutta santa e deifica, conforme vivamente desidero.

Circa lo studio, non ho avuto fino ad ora nessun riscontro dal Padre Provinciale, epperò credo che non vi sarà mutazione alcuna per ora. Preghino assai per me e per la Congregazione, mentre resto compartendo a tutti la mia paterna benedizione e sono di vero cuore

Di V. R.

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 20 dicembre 1768.

— Si procurerà dar la nicchia a quelli che non saranno atti per la filosofia, acciò imparino un po' più la lingua latina, per poi proseguir l'accennato studio ecc., e lo abbraccio ben stretto nel Cuore del dolce Gesù e lo porterò meco al sacro altare nella prossima santissima notte: Addio in fretta grande.

Affmo di verissimo cuore
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti. Poscritto autografo).

MDCCXXVII.

Allo stesso (2ª).

Lo ringrazia delle notizie dategli de' suoi studenti, lo prega a prepararsi per insegnar teologia e domanda preghiere per il Sommo Pontefice.

I. C. P.

Carissimo P. Paolo Giacinto,

La ringrazio di tutto cuore delle buone notizie che mi avanza degli studi e studenti, quali godo che stiano bene e che abbiano presi di già i prolegomeni della teologia. V. R. fa bene a prepararsi per insegnargli dopo le vacanze la teologia, che credo che a lei toccherà. Ma con questi caldi non applichi che un poco la mattina per il fresco, ad effetto di conservarsi in salute, che *moderata durant, non violenta.*

Mi riverisca il P. Rettore *et omnes,* e preghino Iddio per il Nostro Sommo Pontefice che domenica appunto mi disse che lo facessi raccomandare. Esclamino altresì al Signore per gli affari della Congregazione, che si spera che avranno buon esito. E qui racchiudendola nel Sacro Cuor di Gesù, resto di vero cuore

Di V. R.

Ospizio del Crocefisso, li 1º agosto 1769.

Le cose nostre hanno ottimo incamminamento e si spera che Dio farà grazie grandi.

Affmo di vero cuore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti. Poscritto autografo).

MDCCXXVIII.

Allo stesso (3ª).

Lo ringrazia degli auguri di buon natale e desidera a lui ed a' suoi studenti di rinascere spiritualmente nella grande solennità.

I. C. P.

Rñdo Padre in Cristo Ossmo,

Rendo grazie ben distinte a V.ra Reñza del felice augurio mi dà delle ss. feste natalizie e prego S. D. M. rendergliele centuplicate, come ne l'ho già supplicato fino dal principio della santa novena e proseguirò in avvenire specialmente nella sacratissima notte, desiderando sì a lei che a' suoi buoni studenti tanto d'amor d'Iddio, che arrivino a cangiare il gelido inverno in un'ardentissima estate. *Sapienti pauca,* e caramente abbracciandola unitamente co' suoi studenti, le prego dal cielo ogni più copiosa benedizione, nell'atto che sono

Di V. Reñza

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocefisso 19 dicembre 1769.

— Carissimo ed amatissimo, desidero che lei celebri nell'intimo dello spirito quella divina natività, che si fa nel sacro silenzio della notte della S. Fede e che rinasca nel Divin Verbo a vita deifica, *et fiat in te divina nativitas et in omnibus tuis* ecc., e vi abbraccio stretto di vero cuore.

Affmo Servo Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti. Poscritto autografo).

MDCCXXIX.

Allo stesso (4ª).

Lo ringrazia dei segni della Passione inviatigli e prende da ciò motivo di raccomandargli la pratica della vita interiore.

I. C. P.

Carmo P. Paolo Giacinto e figlio in Cristo amatissimo,

Ho già riposto nel Cuore purissimo del dolce Gesù la consolazione ben grande e l'edificazione somma che mi ha apportato la carma lettera di V. R., segnata li 14 del corrente e ricevuta ier sera, con i bellissimi segni; e siccome non ho termini sufficienti ed adeguati per rendergliene le dovute grazie in Gesù Cristo e così procurerò di offerire all'Eterno Divin Padre il gran tesoro della SSma Passione del suo dilettissimo Figlio; affinchè, siccome V. R. me ne ha mandati i segni esteriori, così S. D. M. gliel'imprima nel cuore, scrivendoli in esso con i dardi dell'infinita sua carità, affinchè tutto fuoco di santo amore, ne possa essere un sacro banditore ai popoli, tribù, lingue e nazioni.

Carissimo P. Paolo Giacinto, creda che fo gran forza a scrivere, poichè ancora porto il peso delle mie infermità, sofferte l'estate scorsa e quasi tutto quest'inverno, ed ancora lo sento ed appena posso celebrare.

Io la prego quanto so e posso a starsene nel sacro deserto interiore, dove so che Dio lo chiama e lo vuole per farlo santo. Ivi entri per la sacratissima porta, che è Cristo Gesù, tutto vestito delle sue pene, ma in pura fede e sacro silenzio d'amore; ivi si profondi nell'abisso della divinità e se ne stia unito a Cristo *in sinu Patris,* che è dove sta lui: *Filius Dei, qui est in sinu Patris.* Questo si fa in pura fede, senza cercar d'intendere un tal lavoro, ma si sta in sacro silenzio di fede e di santo amore.

Gesù le insegnerà esso, se starà nel suo nihilo. Mi saluti i suoi studenti e li aiuti quanto puole a farsi santi e dotti; io non

posso più scrivere, ma V. R. creda certamente che sono di vero cuore e con tutto l'affetto

Di V. R.

Roma, Ospizio del SSmo Crocefisso li 17 febbraio 1770.

Affmo Serv.e Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXXX.

Allo stesso (5ª).

Gode dell'ordinazione avvenuta de' suoi studenti e li esorta a meritarsi collo studio e la santità della vita di ascendere agli ordini superiori. Gli fa palese il gran premio ch'egli acquista nel formare i giovani di Congregazione, per il che gli protesta tutta la sua gratitudine.

I. C. P.

Carmo ed amatissimo P. Lettore,

Mi è stata carma la sua lettera, nella quale mi avanza le buone notizie dell'ordinazione seguità costì in Ceccano dei nostri buoni studenti, quale mi ha arrecato particolare consolazione, e se proseguiranno a studiare ed a vieppiù perfezionarsi nello spirito, a suo tempo saranno promossi agli altri Ordini, secondo il loro merito. *Qui bene ministraverint, gradum bonum sibi acquirent.*

De te vero quid dicam? Dirò che lei si va disponendo ad essere una luminosissima stella del firmamento: *Qui ad iustitiam erudiunt multos, fulgebunt quasi stellae in perpetuas aeternitates.* Dirò che si abilita ad essere uno dei grandi non già dei regni terreni no, ma del regno celeste. *Qui fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno caelorum.* Ma rifletta al *fecerit;* e perciò procuri di conservarsi raccolto ed unito con Dio, chè così *eructabit cor tuum verbum bonum,* e sarà illuminato ed illuminante come un cherubino, infiammato ed infiammante qual serafino, *et fructus tuus manebit.* Le vivo sempre più grato della carità che fa alla Con-

gregazione e prego il dolcissimo Gesù a ricolmarlo sempre più delle sue divine misericordie. Tanto le devo in risposta; e resto salutando tutti in Gesù Cristo, massime i suoi ferventi studenti

Di V. R.

Roma, Ospizio del SS. Crocifisso li 22 giugno 1770.

— Il P. Gio. Maria lo riverisce ecc. E lo abbraccio ben stretto nel Sacro Cuore di Gesù, di cui oggi celebriamo la festa: io sono per lo più sempre infermo, *orate* ecc.

Affmo di vero cuore Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti. Poscritto autografo).

MDCCXXXI.

Allo stesso (6ª).

Gli parla di alcuni postulanti e lo prega a far fare alcuni segni della Passione per le prime Religiose Passioniste.

I. C. P.

Carmo P. Lettore amatissimo,

Potrà V. R. rispondere al signor Prevosto di Ormea che fra quei giovani che ha mandati, ve ne sono alcuni che sono molto ignoranti; sicchè se ha postulanti per le mani, scelga i più capaci e che siano ben franchi nella lingua latina e nella rettorica e di buona salute e buon aspetto, che al più tre se ne potranno ricevere, ma non più, chè abbiamo altri postulanti di questi paesi ed alcuni di Roma. Circa il laico poi gli dica assolutamente che non vi è luogo, essendo i Ritiri pieni.

La prego a farmi fare da' suoi studenti tutti quei segni che potranno, che hanno da servire per le nostre monache, tanto per l'abito che per il mantello; ed a tale effetto non facciano segni per chicchessia. Mi sappia poi dire quanti me ne potranno fare,

che servirà di regola, sperando che fra non molti mesi si farà la fondazione. Mi riverisca tutti i suoi buoni studenti, e resto abbracciandoli caramente tutti nel Sacro Cuore di Gesù

Di V. R.

Ospizio del SS. Crocefisso li 13 luglio 1770.

— Le prime monache saranno 15, le cose sono ben incamminate presso N. S., ma vi vuole gran segreto e lo vuole anche il Papa, e perciò stia zitto.

Dei giovani proposti dal signor Preposto Peirani di Ormea, al più se ne potranno ricevere tre o al più più quattro, con patto che siano ben franchi in rettorica, che così lo saranno nella lingua latina; me lo saluti tanto; e fra molti che ne ha per le mani, ne faccia la scelta e lo preghi di rispondere subito per nostra regola, e lo abbraccio *in Domino* di vero cuore.

Affmo di vero cuore
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti. Poscritto autografo).

MDCCXXXII.

Allo stesso (7ª).

Dà disposizioni per alcuni postulanti, gli parla di due ali con cui volare a Dio e far gran bene nelle anime e del nuovo Monastero.

I. C. P.

Carmo P. Lettore amatissimo,

V. R. scriva pure al signor Preposto d'Ormea che mandi i tre giovani, posto che abbiano le accennate qualità, e gli scriva che portino i loro autentici documenti che sono prescritti dalle sante Regole, come altresì il loro vestiario, e che faccia in maniera che verso i primi di novembre possano essere al Monte Argentaro o poco dopo, per poter essere vestiti cogli altri. Ringrazi

tanto e poi tanto da mia parte il signor Preposto della caritativa attenzione che conserva verso tutta la Congregazione, assicurandolo che non mancheremo di pregar sempre per lui.

Mi saluti tutti i suoi studenti, e procurino di mettere le due ali per volare verso il Sommo Bene e farvi volare molte anime, che sono l'orazione e lo studio. Oh, che bei voli faranno, se attenderanno a questo! *Volabunt et non deficient.* Preghino assai per me e per tutta la Congregazione; e di cuore li abbraccio in Gesù Cristo.

Di V. R.

Ospizio del SSmo Crocefisso li 2 ottobre 1770.

Carmo ed amatissimo figlio P. Paolo Giacinto. Non si prenda pena alcuna dei segni, che si procurerà d'averli altrove, giacchè si approssima la fondazione solenne del nuovo Monastero delle figlie della SSma Passione, *et est grande opus.* Io poi lo porto sempre più nel mio cuore e lo desidero un gran santo e lo spero: in fretta sono

Affmo con tutto il cuore
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti. Poscritto autografo).

MDCCXXXIII.

Allo stesso (8ª).

Gli raccomanda di attendere sempre più a coltivare i giovani di Congregazione, affidati alle sue cure.

Reado Padre in Cristo Ossmo,

Godo che il diurno sia riuscito di suo piacimento, e lo ringrazio della carità che usa a questa gioventù, quali sempre più li raccomando alla sua attenzione e vigilanza, acciò proficui riescano e con la scienza e molto più con la bontà a gloria di Dio, a vantaggio della Congregazione e all'utilità del prossimo. E racchiu-

dendola nelle Sacre Piaghe di Gesù Crocefisso, con la mia benedizione e con raccomandarmi alle sue orazioni, sono

Di V. R.

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocefisso li 23 giugno 1772.

— Domenico di S. Antonio e fratel Bartolomeo riveriscono ecc. il P. Lettore e si dichiarano pronti a' suoi cenni; ed in attenzione delle sue grazie col bacio delle sacre mani, la prego di sue orazioni e di dire al P. Giorgio che si faccia fare da Staccone ciò che scriveva, perchè il tetto sta con pariada, e mi raffermo ecc.

Di V. R.

Affmo Servo
P. D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXXXIV.

Alla sig. Anna Petrarca (1) [1]
Paliano.

La prega a tranquillizzare la madre, angustiata da scrupoli.

Iesu Christi Passio.

Accerti la signora madre che io non mi scordo di raccomandarla a Dio, le dica... che acquieti la sua coscienza, non pensi più al passato, ma solo a darsi tutta a Dio, a servirlo con fedeltà; scacci pertanto come tentazione tutti gli scrupoli della vita passata, assicurandola essere ciò opera diabolica per angustiarla ed impedirle il maggior bene che farebbe, se non perdesse il tempo

[1] Sorella di Generoso Petrarca, già noto al lettore. (V. Vol. III, Lett. MXVI, pag. 3). La madre di cui qui si tratta è l'Onorata Petrarca, della quale V. Vol. III, pag. 781 e segg.

intorno agli scrupoli; sicchè obbedisca una volta a quello che tante volte le è stato detto, e vedrà che goderà più pace e quiete di spirito.

L'istesso parimente faccia lei e viva lei ancora sicura delle mie orazioni; e con racchiuderla nel SSmo Costato di Gesù, divotamente passo a sottoscrivermi

Di V. S. M.to Ill.e

S. Angelo li 17 gennaio 1769.

Indegmo Servo Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXXXV.

Alla stessa (2ª).

La conforta nella morte della madre per cui promette preghiere.

I. C. P.

Molto Ill.e Signora,

Dal signor Generoso, suo degnissimo fratello, mi era stata di già notificata la morte della sua signora madre, a cui ho procurato per quanto ho potuto di dare i dovuti suffragi, e lo stesso farò anche in avvenire, unitamente con questi miei Religiosi, a tenore de' suoi pii desideri. Io però ho ferma speranza che la di lei anima sia stata accolta nel seno della Divina Misericordia, e che poco abbia dovuto penare in Purgatorio, per essere stata purificata in vita dalla croce de' suoi continui scrupoli; e per tal effetto V. S. ha piuttosto motivo di rallegrarsi che condolersi del felice passaggio fatto all'altra vita dalla medesima. Questo è quanto le devo in risposta; e racchiudendola per fine nel Costato purissimo di

Gesù con tutti della piissima sua casa, con tutto l'ossequio sinceramente mi riprotesto

D. V. S. Molto Ill.e

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 22 aprile 1769.

Inutile suo Servo Obmo
PAOLO DELLA ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXXXVI.

Alla stessa (3ª).

L'assicura che mai lascierà di pregare per la sua casa e promette in particolare preghiere per il padre defunto.

I. C. P.

M.to Ill.e Sig.a in Cristo Colma,

Gratissima mi è stata la di lei lettera, e l'assicuro che io non manco nè mai mancherò di pregare S. D. M. per lei e per tutta la piissima casa; l'istesso farò per l'anima del signor Padre, acciò il Signore le conceda presto gli eterni riposi, e di ciò ne viva pur quieta, che ne avrò tutta la premura. Tanto le devo in risposta, e la racchiudo nel Sacratissimo Cuor di Gesù con tutti della stimatissima casa.

Di V. S. M.to Ill.e

Corneto, di partenza li 15 aprile 1770.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXXXVII.

Al P. Bernardino di S. Anna [1] Soriano.

Lo ringrazia delle notizie dategli « in ordine alle disposizioni necessarie da portarsi al prossimo Capitolo Generale ».

I. C. P.

Carmo P. Rettore amatissimo,

Ho molto gradito nel Signore le notizie che mi dà nella sua carma ricevuta ier sera, in ordine alle disposizioni necessarie da portarsi al Capitolo Generale, e per le provvisioni che lascierà ben ordinate in codesto Ritiro, e di tutto ne benedico e ringrazio il Signore e ne vivo molto grato a V. R. Io sono carico di lettere e di occupazioni ed acciacchi, ed ho scritto in fretta questi due versi. Imploro le sue e comuni orazioni, e salutando tutti nel Signore, le prego copiose benedizioni, e resto di cuore

Di V. R.

S. Angelo li 28 del 1769.

Affmo di vero cuore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) Nacque ad Ischia di Castro il 5 ottobre 1723. Ripetè la sua vocazione religiosa da una missione predicata da S. Paolo della Croce e professò tra i Passionisti l'anno 1744. Morì da santo qual era vissuto, l'anno 1776. Ne è stampata la biografia nei: *Cenni biografici,* ecc.

MDCCXXXVIII.

. . . . . (1)

Orbetello.

Domanda quale sia stata la risposta dell'Ordinario a proposito di una predicazione da tenersi ad Orbetello.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo,

Avendo per inteso dai nostri Missionari nel ritorno han fatto da Longone, che codesti signori d'Orbetello desideravano che dai medesimi si dessero i pubblici esercizi a codesto popolo ovvero si facesse da essi la S. Missione, e che per tale effetto codesto signor Vicario Generale ne avea di già scritto a Sua Emza per ottenerne tutto il permesso; supplico pertanto l'innata bontà di V. S. Illma volersi compiacere significarmi per mia regola, qual sia stato il riscontro che hanno avuto da Roma su questo particolare; ed in caso vogliano servirsi dei divisati operai, essi son sempre pronti ad ogni minimo lor cenno di eseguire un tal apostolico ministero per la maggior gloria di Dio ed in vantaggio spirituale dell'anzidetto bisognosissimo popolo. Questo è quanto di cui la supplico con la presente. Scusi se non scrivo di proprio pugno, perchè son già 25 giorni che mi trovo inchiodato al pagliaccio con le mie solite indisposizioni, sebbene al presente grazie a Dio con notabil miglioramento; e racchiudendola per fine con tutti della piissima casa nel Costato purissimo di Gesù, mi do l'onore di riprotestarmi con tutto l'ossequio impreteribilmente.

Di V. S. Illma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo li 7 aprile 1769.

Umo Dmo Serv.e v.o Obmo

PAOLO DELLA ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) Manca la direzione. Come si rileva dal contesto la lettera è diretta ad Orbetello a un benefattore.

MDCCXXXIX.

Al Sig. Andrea Conti [1]
Anagni.

Promette preghiere per il matrimonio ch'egli intende contrarre e loda grandemente la virtù della futura sposa.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

In risposta del graditissimo venerato foglio di V. S. Illma, ricevuto in quest'ordinario, ho l'onore di assicurarla sempre più del tenue capitale di mie povere orazioni, per tutti gli affari ed intenzioni che si degna accennarmi; e siccome ne spero dalla misericordia di Dio un esito felice specialmente in ordine al matrimonio ideato colla buona onestissima sig.a Chiara, di cui restai molto edificato quando mi parlò in sua casa paterna, ed ho fiducia in Dio che sarà detto matrimonio molto benedetto da Dio, con pace di tutta l'illma sua casa; e siccome a mio parere, in cotesta città non vi è un partito più vantaggioso ed onorevole della prefata sig.a Chiara, per tutti i capi e specialmente per la pietà e divozione con cui è stata educata da' piissimi suoi genitori, così ho tutto il motivo di sperare che il degnissimo sig. Preposto vi debba condiscendere con tutto il piacere, giacchè quando va in una casa una giovane del carattere della sig.a Chiara suddetta, porta seco ricchissima dote di timor di Dio, *et reliqua*. Io sono troppo occupato nè ho tempo e opportunità di scrivere al sig. Preposto, quale prego V. S. Illma a salutarmelo con tutto l'ossequio, come faccio. E racchiudendola nel Costato SSmo di

[1] La Chiara di cui è qui parola e con la quale il Conti contrasse poi davvero matrimonio, è di cognome Giannuzzi. Non si confonda però con la Chiara Giannuzzi di Vallerano, di cui si è già parlato. Questa era già morta, legando tutto il suo, come già si rilevò, ai Religiosi del Ritiro di S. Eutizio presso Soriano, quando quella andò sposa al Conti.

Gesù con tutta l'illma sua casa, passo a raffermarmi con profondissimo rispetto ed ossequio in fretta

Di V. S. Illma

Roma, Ospizio del SSmo Crocifisso ai 18 luglio 1769.

Perdoni che scrivo con mano tremante, pieno d'acciacchi e di gravi occupazioni a segno che ho proibito ai nostri Religiosi che non mi scrivano, *usque ad tempus*.

Indegmo Servitore Ossqmo ed Oblgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia antichissima).

MDCCXL.

Al P. Carlo di Gesù e Maria Paliano.

Lo prega a far celebrare dai sacerdoti della sua Comunità, un certo numero di messe (1) *e gli parla della prossima spedizione della Bolla di approvazione della Congregazione.*

I. C. P.

Carmo P. Rettore amatissimo,

Charitas Christi urget nos (S. Paolo), e m'ha obbligato questa ssma carità di addossarmi cert'obbligo di messe; e perchè sono impotente soddisfarle da me (anche con quella autorità e facoltà che m'ha data Dio benedetto sopra la nostra Congregazione) ricorro e prego V. R. di far celebrare dai nostri Sacerdoti di codesto nostro Ritiro messe trenta, dico 30, secondo la mia intenzione, dandole tempo per tale celebrazione sino alla prossima ventura quaresima, e di poi me ne mandi la fede. Non dubito

(1) Di queste messe abbiamo già parlato ripetutamente. (V. Vol. II, Lett. MCXXI al Can. Paolo Sardi).

punto della di lei caritativa puntualità e fedeltà, anche per corrispondere a quanto ho fatto anch'io per di lei vantaggio spirituale e temporale. Le nostre cose sono in prossima sbrigazione ed a suo tempo si darà notizia a tutti i nostri Ritiri dei molti privilegi concessici nella Bolla; e salutando tutti nel Signore da cui le prego copiose benedizioni, ed imploro le loro orazioni, resto in fretta di vero cuore

Di V. R.

Roma, Ospizio del SSmo Crocefisso li 11 ottobre 1769.

Affmo di vero cuore
PAOLO DELLA CROCE Prep.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXI.

Ad un Vescovo (1).

Promette di mandare due Religiosi per alcune predicazioni da lui richieste e gli parla della prossima spedizione della Bolla Supremi Apostolatus *e della sua stabile dimora in Roma per volontà del Papa.*

I. C. P.

Illmo e Rmo Sig. Sig. Prone Colmo,

Con tutta la sommissione dello spirito e gradimento del cuore ricevo in quest'ordinario i veneratissimi comandi di V. S. Illma e Rma, in esecuzione dei quali saranno costì a servirla nei due suoi Monasteri e Seminario i due operai destinati, cioè il P. Marcaurelio, uomo raro per dare gli esercizi al Ven. Seminario ed

(1) L'originale della presente non porta direzione. In una vita però manoscritta del P. Marco Aurelio, conservata nell'Arch. Gen. dei Passionisti, leggiamo quanto segue: « Nel novembre di detto anno 1769 fu mandato in Montefiascone col P. Candido a dar gli Esercizi al Seminario ed ai Monasteri ». Da ciò si deduce che la presente è diretta al Vescovo di quella città.

anche a Monasteri, col P. Candido, non inferiore; e se non segue cosa in contrario o di malattia o di tempi piovosi, giungeranno, a Dio piacendo, costì o la sera del 14 o del 15 del corrente, conforme V. S. Illm̃a e Rm̃a desidera; e di ciò ne stia pur sicurissima, poichè la premura che Dio benedetto mi dà di renderla servita e di anteporre al di lei servizio qualunque altro impegno, non so nè posso spiegarla nè colla voce nè colla penna, come non potrò mai esprimere le infinite obbligazioni che io e tutta la nostra povera Congregazione professiamo e professeremo sempre a V. S. Illm̃a e Rm̃a.

Domenica prossima scorsa ebbi lunga udienza da Nostro Signore nella sua propria camera, povera ad uso di povero religioso, e dopo le solite inesplicabili finezze di carità usatemi, mi consegnò di propria mano la Bolla, cioè la minuta *per extensum* della medesima, ricca di privilegi, e mi ordinò di portarla al sig. Cardinale destinato e che per suo ordine si ponesse in carta pergamena, colle solite solenni autentiche formali, *gratis ubique*. Si compiacque ordinarmi che mi fermassi di stanza in Roma per molti santi fini ed ho motivo di credere che non si fermerà nella Bolla la grazia di Nostro Signore a favore della nostra povera Congregazione. Io ero prossimo alla partenza per il Ritiro di S. Angelo, ma la s. ubbidienza mi ferma qui, dove V. S. Illm̃a mi troverà sempre pronto ai suoi veneratissimi comandi; ed intanto genuflesso al bacio riverenziale della Sacra Veste Pastorale, implorando colle sante sue orazioni la S. Benedizione, resto facendole profondissima riverenza

Di V. S. Illm̃a e Rm̃a

Ai 7 novembre 1769 – Roma, Ospizio del SS. Crocifisso.

– Um̃o Dm̃o ed Osseqm̃o Serv.e Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXLII.

Al Sig. Can. D. Pietro Bizzocchi (1ª) Zagarolo.

Lo compatisce in una disgrazia occorsagli e l'esorta alla pazienza e alla rassegnazione.

I. C. P.

M.o Ill.e e R.do Sig. Sig. Proñe Colmo,

La sua stimatissima in data delli 8 corrente, non l'ho ricevuta che questa mattina.

La disgrazia di cui V. S. mi fa consapevole circa l'accidente del suo signor fratello, si era già saputa come dubbiosa, nè si è mancato raccomandarlo al Signore; e molto più però si farà ora che se ne ha la sicura notizia. Mi dispiace al vivo sì la sua che la comune afflizione di tutta la casa; ma a quello che fa Iddio non vi si può rispondere altro che con umile e generosa rassegnazione, cosa che non dubito non sia per mancare a persone, che o per il carattere o per la pietà si debbono regolare con sodi principi e sentimenti di vera fede. Sicchè, carissimo signor Canonico, questo è il tempo d'armarsi di pazienza per soffrire tali colpi in modo che quanto più sono di scapito nel temporale, tanto lo siano di vantaggio nello spirituale. Gradirò sentire l'esito di un tale accidente, e pieno di compassione, stima e riverenza umilmente mi confermo

Di V. S. M.to Ill.e e Rñda

Roma, Ospizio del SSmo Crocefisso 14 novembre 1769.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXLIII.

Allo stesso (2ª).

Gode del miglioramento in salute di un suo fratello, per cui promette preghiere e lo prega ad ungerlo in fronte con l'olio della lampada del SS. Sacramento.

I. C. P.

M.to Reñdo Sig. Sig. Proñe Colm̃o,

Scrivo con gran fretta, chè sono carico di lettere e di gravi occupazioni; e nell'atto che mi rallegro del miglioramento del suo signor fratello, l'accerto che non manco nè mancherò di continuare le mie povere orazioni e quelle più fervorose di questi miei buoni Religiosi, per il perfetto stabilimento in salute dell'infermo, come voglio sperare. Intanto prego V. S. M.to Reñda a fargli un segno di croce su la fronte coll'olio della lampada che arde avanti il SSm̃o Sacramento, con viva fede, *quia virtus de illo exibat et sanabat omnes*. E riprotestando al suo merito la mia ossequiosa servitù, e gratitudine, la supplico di credere che sono con tutto il più profondo rispetto

Di V. S. M.to Reñda

Roma, Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 25 novembre 1769.

Indegm̃o Serv.e Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXLIV.

Ad una Signora.

L'anima a soffrire con rassegnazione gl'incomodi di sua salute e le dà ottimi consigli per conservare la pace in famiglia.

I. C. P.

Signora e figlia in Cristo dilettissima,

Ho molto gradito la sua lettera segnata il 22 dello spirante; ed in primo luogo la ringrazio tanto nel Signore del felice augurio di buone feste che si degna avanzarmi, assicurandola che tanto nella novena che nella sacratissima notte natalizia gliel'ho pregate dal Sovrano Divino Infante e da Maria SS. colme d'ogni più copiosa benedizione spirituale e temporale. Lo stesso farò per un buon capo d'anno dal sacro altare anche per il di lei signor marito.

Signora, stampi nel suo cuore gli avvisi che le dò in questa lettera. Primo: le dico che le croci che soffre tanto di malattia che di altre traversie sono ottimi segni per lei; e perchè Dio l'ama molto, perciò la visita col patire, come ha sempre fatto con tutti i santi servi suoi e sante serve sue. Adunque io mi rallegro con lei; accetti con rassegnazione tutti i patimenti di febbri ed altri incomodi che Dio le manda per farla una santa maritata, non se ne lamenti, ma benedica Iddio e baci la sua santa mano, accarezzi e baci spesso la sua croce ecc.

Sopra tutto sia tutta dolce e mansueta con la suocera, non le risponda, ma soffra e stia zitta. Questa è una buona signora ed io lo so, ma perchè Iddio vuol far santa la mia benedetta figlia..., Dio se ne serve di essa per istrumento, acciò esercitiate la virtù, l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza ecc. Fatelo, figlia benedetta, che sarete santa, e state zitta, mostrate buon volto e non vi lamentate mai col marito, della suocera, per non contristarlo.

Col marito poi siate sempre di buon volto, tenetelo contento, acciò mai si raffreddi il santo amor coniugale: questo è un punto essenzialissimo. La croce, figlia mia, bisogna portarla ogni giorno; e però non bisogna perder tempo ed approfittarsi delle occasioni di esercitare la virtù, massime l'umiltà, la dolcezza, la tranquillità del cuore, procurando di tenere il cuore sempre tranquillo con santi affetti in Dio.

E siccome ella è infermiccia e forse godrà sempre poca sanità, così la mattina da letto con cuscini alle spalle faccia la sua orazione mentale, acciò con questa vi fortifichiate per portare allegramente la croce ed essere una santa maritata. Bramo che si accosti ai ssm̃i sacramenti ogni otto giorni almeno, quando però può sforzarsi di andare in chiesa; si aiuti con orazioni giaculatorie, faccia un oratorio nel suo cuore e vi porti sempre Gesù Crocifisso, e con l'occhio della mente lo guardi spesso e gli faccia carezze; per ora non voglio dirle altro, che stento a scrivere, mentre anche io ho pochissima salute.

Mi saluti in G. C. il sig.... suo sposo e lo tratti con cordialità e lo tenga contento: questo è un punto molto essenziale. Io prego sempre per lei. Mi saluti il sig. dottore suo suocero e la sig....

Gesù la benedica e la faccia tanto santa quanto io desidero. Legga questa lettera con molta attenzione almeno una volta la settimana fino a Pasqua e creda che sono di vero cuore in G. C.

Ai 28 dicembre 1769 - Roma, Ospizio del SS. Crocifisso.

Suo vero Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCCXLV.

Al Fratello Stefano del SS. Sacramento [1] Ritiro di S. Giuseppe - Monte Argentaro.

L'esorta ad accelerare il passo nelle vie del Signore, perchè « il moto verso la fine è più veloce » e lo prega ad assistere i fratelli novizi di Congregazione.

I. C. P.

Carmo Fratello in Cristo,

Vi ringrazio dei lumi che mi date nella vostra carissima, e procurerò di farne uso a tempo e luogo, secondo si potrà.

Tirate avanti il vostro spiritual cammino, e ricordatevi che il moto verso il fine è più veloce, e perciò correte verso il Sommo Bene con gran velocità, seguitando il dolcissimo Gesù che vi addita la strada, nel di cui Sacratissimo Costato caramente abbracciandovi, resto di cuore

Vi raccomando d'insegnar bene ai novizi laici a far cucina ed il pane, e fate fare a loro, e voi basta che stiate in cucina a dar di occhio ed insegnargli; così alleverete buoni fratelli per la Congregazione.

Ospizio del SSmo Crocefisso li 13 del 1770.

— Fate quanto potete di stare in cucina seduto ad insegnare

[1] Nato a Vicenza dall'illustre famiglia Camozza il 7 aprile 1704. Di 18 anni si ritirò nella Badia di Casamari presso Veroli. Dopo esser quivi vissuto santamente per 14 anni, non si sa perchè, se ne uscì e si ridusse a fare il romito. Ma sentendo forti nuovamente gli stimoli della vocazione religiosa, dopo altri 14 anni, domandò al S. Fondatore di essere ricevuto in Congregazione ed egli lo accettò quale oblato. Nella nuova vita seppe abbondantemente riparare le incostanze della sua vita passata, talchè il 1775 gli fu permesso di emettere privatamente i santi voti. Apparve anche dotato di grazie e doni straordinari. Morì in età di 87 anni il 3 novembre 1791. (V. la bellissima biografia stampata nei *Cenni biografici,* ecc.).

ai novizi a far cucina ed a farsi santi. Io sono infermo a letto, pregate per me.

Affmo di cuore
PAOLO DELLA ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXLVI.

Al Sig. Carlo Giannuzzi De Rossi [1] Anagni.

Richiesto da lui di parere circa il matrimonio di una figlia, si dichiara ad esso favorevole.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Ricevo in quest'ordinario il veneratissimo foglio di V. S. Illma, nel quale mi prega del mio consiglio circa il matrimonio da contrarsi dalla di lei piissima figlia col sig. Andrea Conti. Quello che le posso dire in tale proposito si è che il giovane è buonissimo e di casa cospicua; onde il partito non è da sprezzarsi. Del resto poi lei faccia ciò che giudica più espediente, chè io non cesserò di raccomandarla al Signore, acciò le dia il suo santo lume in tale occasione; e per fine pregandole dall'Altissimo ogni abbondanza di celesti benedizioni, con pienezza di vera stima e sincerissimo affetto, mi riprotesto

Di V. S. Illma

Ospizio del SS. Crocifisso 30 del 1770.

Indegnissimo Servitore Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

P. S. Perdoni V. S. Illma che non scrivo di proprio carat-

[1] Padre della seconda Chiara Giannuzzi ricordata nella lettera MDCCXL.

tere perchè sto poco bene che sono dei giorni. Circa all'accennato matrimonio, a mio parere in cotesta città non vi è partito migliore *in omnibus*. I miei saluti *in Domino* alla signora ed a tutta la casa.

(Conforme a copia antichissima autenticata).

MDCCXLVII.

Alla Sig.a Chiara Giannuzzi De Rossi (1ª) Anagni.

Le dà saggi consigli circa l'elezione dello stato e le ricorda in particolare alcuni segni di vocazione alla vita religiosa perchè possa conoscere se vi è chiamata.

I. C. P.

Illma Signora,

Ieri sera ho ricevuto e letto con mia edificazione la di lei lettera del 27 spirato e la compatisco per le angustie in cui si trova il suo spirito circa l'elezione dello stato; e siccome questo è un punto importantissimo, così merita grande orazione e grande riflessione. Mi dice che si sente inclinata allo stato religioso; e questo stato sarebbe certamente il più perfetto per l'anima sua, ma anche in questo vi vuole un più maturo riflesso, esaminando prima se Dio ce la chiama. Pertanto consideri ben a fondo i veri segni di vocazione, dei quali io glie ne dirò alcuni più notabili e principali.

1. Ella esamini se sente nel cuore un tale impulso e se è perseverante.

2. Se tale impulso ed ispirazione viene con *parità* (?) interna che l'inclini dolcemente alla vita religiosa.

3. Se tale ispirazione glie la dia Dio benedetto in tempo dell'orazione e massime della S. Comunione.

4. Se nel tempo stesso si senta aliena dalle cose del secolo.

5. Se si senta forte e costante in discacciare le tentazioni che il diavolo suol suscitare contro la s. verginità e purità, e parimente

se senta in se stessa un grande amore verso questa angelica virtù, aborrendo tutto ciò che è contrario ad essa. Se V. S. prova in se stessa tutti questi segni o almeno la maggior parte, è certo indizio che Dio la chiama alla vita religiosa, e sarebbe sua gran sorte se ottenesse tal grazia, tenuta da S. Tommaso per una delle maggiori che S. D. M. faccia alle anime sue dilette.

Supposto che ella risolvesse di abbracciare un tale stato, non deve aver fretta, ma provar la vocazione in qualche monastero osservante di vita comune, almeno per sei mesi. In coteste parti non saprei trovarne altro migliore, penitente e di vita perfetta comune che quello di Palestrina della Ven. Suor Francesca Farnese, e spererei che i di lei signori genitori glielo accorderebbero.

Dove poi la sua vocazione non fosse durevole e costante, elegga pure altro stato, potendo essere sicura di farsi santa in quello stato in cui Dio la porrà.

Intanto non lasci mai la s. orazione mentale e meditazione della SSm̃a Passione di Gesù Cristo con la devota frequenza dei SS. Sacramenti e stia contenta in Dio, il quale spero che le farà eleggere quello stato più confacente con la sua eterna salute. Scrivo in fretta e con poca sanità. La racchiudo nel Costato SSm̃o di Gesù in cui passo a riprotestarmi col dovuto rispetto

Di V. S. Illm̃a

3 dicembre (1) - Ritiro di S. Angelo.

Indm̃o Servitore Obblm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

(1) Questa e la seguente, delle quali abbiamo solo copia, non portano l'indicazione dell'anno. Le abbiamo poste qui avanti la MDCCL, perchè scrittele prima del matrimonio. Vedi pure la MDCCXLVII scritta al padre della medesima.

MDCCXLVIII.

Alla stessa (2ª).

Da un impedimento insorto contro il futuro matrimonio l'esorta a riflettere se non sia chiamata ad altro stato di vita; non vuole però che per il momento prenda decisione di sorta e l'esorta a ritirarsi temporaneamente in qualche monastero.

I. C. P.

La Passione SSma di Gesù Cristo sia nel suo cuore. Amen.

Ho ricevuto in quest'ordinario la sua lettera segnata il primo del corrente, in cui sento al vivo le angustie che prova il suo cuore per le agitazioni insorte del noto matrimonio: bisogna adorare le divine disposizioni che sono tutte dirette al nostro maggior bene; onde, sig.a Chiara riveritissima, la prego di non dar luogo nel suo cuore a tali turbazioni, ma unirsi ed accarezzare la SS. Volontà di Dio, che ha posto impedimento all'effettuazione del matrimonio col sig. Andrea Conti, giovane di ogni merito, pietà ed ottimi costumi; ma chi sa cosa Dio pretende da lei e che per tali impedimenti non voglia farla sposa non d'un uomo mortale, ma del Re dei Regi, Cristo Gesù? e che gran sorte sarebbe la sua! So degli altri esempi consimili al suo e che Dio benedetto ha fatto sante grandi donzelle già destinate al matrimonio e poi insorti impedimenti, hanno voltato le spalle al mondo e si son fatte sante.

Attenda però che ora non è tempo di fare risoluzione veruna, perchè il trattato del futuro matrimonio non è ancora disciolto; e cessata che sarà quella po' di ruggine insorta fra i due fratelli, ecco in piedi di nuovo il trattato e la sottoscrizione degli sponsali futuri. Pertanto, sig.a Chiara, lei si abbandoni tutta nelle mani di Dio, aspetti con pace ciò che succederà.

Preghi sua sig.a madre d'indurre suo sig. padre di porla in Monastero, o nel nuovo o in S. Chiara per un po' di mesi, sin tanto che si veda ove va a finire tal affare; e se svanisse affatto, allora risolverà per lo stato religioso, ma in Monastero di vita co-

mune e ben riformato. Ora non è tempo da risolvere niente affatto; bisogna aspettare l'esito, o in Monastero, che sarebbe il meglio, o in casa, ma standosene molto ritirata, scacciando da lei ogni pensiero di matrimonio o del soggetto con cui doveva sposarsi, perchè di tali pensieri si servirà il diavolo per suscitarle le tentazioni impure che lei mi accenna nella sua lettera, quali deve subito scacciare, aborrire e mantenersi modesta giorno e notte; e quando ha preso il sonno e riposo necessario, non stia mai oziosa nel letto, che allora il diavolo più l'assalirà. Faccia la sua orazione mentale mattina e sera, l'esame della coscienza poco prima del pranzo e la sera, legga libri spirituali e non stia mai all'ozio e non dia mai luogo alla malinconia che le farebbe gran danno allo spirituale, ma stia santamente allegra, che vedrà che le cose andranno bene o nell'uno o nell'altro stato ove Dio la voglia.

Scrivo con pena chè sto in poca salute e non ho altro tempo che di racchiuderla nel Costato SSmo di Gesù in cui mi raffermo. Durerà fatica a leggere questa, perchè mi trema la mano e la vista e testa debole: legga adagio e con tempo.

Agli 11 aprile - Corneto nel sacro Ritiro di M. SS. Addolorata di partenza presto.

Suo indmo Servitore in G. C.
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXLIX.

Alla stessa (3ª) (1).

Le ricorda che in questa vita conviene star sempre con le armi in pugno pronti per combattere i nemici di nostra eterna salute e l'anima a soffrire con pazienza le tribolazioni.

Illma Sig.a Sig.a in Cristo Colma,

Non manco nè mancherò di pregare come V. S. Illma mi

(1) La presente è diretta: Alla sig.a Chiara Giannuzzi Conti; dal che si deduce che quand'ella la ricevette era già sposa.

scrive sì per lei che per il sig. Andrea e per tutte due le piissime case Giannuzzi e Conti, alle quali desidero e prego ogni vera felicità spirituale e temporale; la prego de' miei distinti ossequi a tutti e singoli delle rispettive due sue case; ed il soffrire tentazioni e travagli è proprio di questa vita, ed ora in un modo, ora nell'altro conviene stare sempre con le armi spirituali alla mano per combattere contro tutti i nemici della nostra eterna salute. Rivolga spesso la sua mente ed il suo cuore a Gesù Crocifisso, si specchi in quelle sacratissime Piaghe, si raccomandi a Maria SSm̃a e fugga per quanto può le occasioni di offendere la divina Bontà, chè in tal modo avrà sempre l'aiuto del Signore, e le tentazioni e travagli le saranno di gran merito e le faranno acquistare la santa umiltà e le altre virtù cristiane, come meglio le potrà dire il suo dotto e prudente confessore. Il Signore la benedica e la faccia veramente santa come desidero, e sono

Di V. S. Illm̃a

Roma, dall'Ospizio del SSm̃o Crocifisso 4 maggio 1773.

Inutile Servo Oblm̃o
PAOLO DELLA ✠.

(Conforme a copia antichissima).

MDCCL.

Al Sig. Can. Pietro Antonio Lattanzi Gallese.

Con modi grati e cortesi accetta l'offerta da lui fattagli, di ricevere in casa propria i suoi Religiosi. Suoi sensi di riconoscenza verso i benefattori e prudente cautela per il buon nome di sua Congregazione.

M.to Ill.e e Reñdo Sig. Sig. Pñe Colm̃o,

Ben volentieri accetto e gradisco l'offerta che V. S. M.to Ill.e e Reñda si compiace di fare della sua carm̃a casa per ricevere i miei Religiosi, qualora capitino costì, e fino da ora lo fo partecipe di tutte le orazioni, penitenze ecc., che si fanno nella povera Con-

gregazione; e spero che la divina Bontà con lei e con tutta la sua piissima casa adempirà le sue infallibili promesse e riceverà a suo conto e come fatto a sè tutta quella carità, amorevolezza e finezza, che tanto V. S. quanto gli altri suoi amatissimi congiunti si degneranno praticare con i miei poveri Religiosi, servi di sì sovrana bontà, e per non moltiplicare lettere (giacchè il P. Rettore di S. Eutizio si ritrova costì in servizio di codeste Molto RR. Madri) potrà V. S. significare al medesimo il mio consenso e piacere che ho ed avrò se i Religiosi verranno in avvenire a godere e prevalersi della sua carità. Non mancherò altresì di suffragare e far suffragare con tutta la possibile carità la benedetta anima della buona memoria del signor Giovan Francesco Massa, acciò se mai fosse ancora nelle pene del Purgatorio, si compiaccia il Signore di presto liberarnelo e condurlo alla gloria eterna del Paradiso, per ricevere oltre al merito delle sue virtù e buone opere, anche la mercede di tante volte che ricevè ecc. nella persona de' miei poveri Religiosi l'istesso Signor Nostro Gesù Cristo e stimo bene che codesto P. Rettore, giacchè è costì, per rimostrare anche quei segni di doverosa gratitudine e di riconoscenza ecc., si porti dalla signora Isabella, la ringrazi ecc. della sua carità e bontà usata per il passato ai Religiosi e la preghi a compatire, se in avvenire non andranno più ad albergare in sua casa, perchè non è conveniente, per essere rimaste se non sole donne, e si vive in un tempo, che la prudenza vuole che si levi ogni motivo, anche remoto al mondo di far ciarle e dicerie ecc. Con che racchiudendo V. S. e tutta la sua piissima casa nel Sacro Cuore di Gesù, umilmente baciandole le sacre mani, mi do l'onore di soscrivermi

Di V. S. Ill.re e Reñda

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocefisso li 13 marzo 1770, presto di partenza.

Indegmo Serv.e Obmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLI.

Alla Sig. Agata Frattini [1]
Roma.

Protesta la sua gratitudine per il bene ricevuto da casa Frattini che prega il Signore a benedire di generazione in generazione e desidera che in essa non si lasci passar giorno senza meditare la Passione del Signore, facendo notare i grandi beni che da tale pratica possono derivare alla medesima.

I. C. P.

Passio D. N. I. C. sit semper in cordibus nostris.

La gratitudine che è tanto secondo il Cuor di Dio, mi obbliga pria della mia partenza da quest'Alma Città di tributare al degnissimo sig. Antonio Frattini ed alla sig. Agata piissima consorte ed a tutta la riveritissima casa i miei più devoti, veraci ed affettuosi ringraziamenti in Gesù Cristo per la sopragrande carità compartitami tanto infermo che sano e che si sono degnati di continuarmi sempre, del che, siccome ho viva fiducia che ne avranno dal Sommo Datore di ogni bene temporale ed eterna retribuzione, come io indegnamente ne supplico ogni giorno la Divina Clemenza, così ho viva fede che essendo la piissima casa del sig. Antonio Frattini tutta dedicata e consacrata alla divozione della SS. Passione di Gesù Cristo, S. D. M. farà altresì piovere nei loro cuori le più copiose benedizioni dal cielo e le farà gustare la dolcezza dei frutti che produce la tenera, ma divota, costante, fedele e perseverante divozione alla Divina SSm̃a Passione. Onde il poverello che scrive, brama che in cotesta piissima casa vi resti ben radicata tal divozione e che non passi giorno che non se ne mediti un mistero almeno per un quarto, e tal mistero lo portino tutto il giorno nell'interno oratorio del cuore e spesso anche in mezzo alle occupazioni con l'occhio della mente mirino nell'interno ora-

[1] Moglie di Antonio Frattini, già noto al lettore.

torio il dolce Gesù in quel mistero che hanno meditato, e così di mano in mano ogni giorno; ed in tali occhiate di mente e di fede nell'interno oratorio si scioglieranno affetti di amor di Dio; per esempio: Un Dio sudante sangue per me! O amore, o carità infinita! Un Dio flagellato per me! O sviscerata carità! Oh! quando brucierò tutto di santo amore? ecc. Questi affetti arricchiscono l'anima dei tesori di vita e grazia.

Ecco servita la sig.a Agata del biglietto che mi ha fatto chiedere dal fratel Luigi. Ho detto in succinto queste poche cose, perchè so che in casa hanno buoni libri e lo Spirito Santo gl'insegnerà ciò che gli sarà necessario per farsi santi, come spero. Gesù benedica le loro piissime e riveritissime persone e dilettissimi figli con la sig. Margherita, sua benedetta madre, benedica con larga mano S. D. M. la casa, i negozi e tutti i loro averi *de rore caeli et de pinguedine terrae.* Benedica S. D. M. i presenti e futuri di generazione in generazione e sia questa benedizione che le prego, una certa caparra della benedizione che riceveranno per tutta l'eternità nel Final Giudizio: Amen. Io resto di vero cuore di

V. S. Illma

Ai 25 marzo 1770 di partenza presto. Ospizio del SS. Crocifisso, Roma.

Ind.mo Servitore Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCCLII.

Al Sig. Camillo Sparziani [1]
Roma.

Accoglie la sua domanda di ammissione in Congregazione e lo esorta ad attendere maggiormente all'orazione e alla frequenza dei Sacramenti per conoscere sempre meglio a tale proposito la Divina Volontà.

I. C. P.

M.to Ill.e Sig. Sig. Proñe Ossmo,

Con particolare gradimento ho ricevuto il di lei pregiatissimo foglio, colla supplica d'essere ammesso a servir Iddio in questa povera Congregazione, cui molto volentieri sin d'ora l'ascrivo, godendo così di dar saggio di quell'affetto sincero sempre portato al di lei signor padre. Dovendo però io ritornare in Roma, dentro il prossimo mese di maggio, avrà la bontà di portarsi al nostro Ospizio, ove discorreremo a voce e le dirò il tempo preciso da portarsi al Noviziato accompagnato dai necessari requisiti. Intanto V. S. seguiti con seria applicazione il corso filosofico e sopra tutto esamini ben bene nella santa orazione la chiamata di Dio, conferendo con un dotto e savio P. Spirituale i movimenti interni della grazia, affine di degnamente corrispondervi, al che molto contribuirà la frequenza dei Santi Sacramenti e la meditazione quotidiana della Passione SSma di Gesù Signor Nostro; e riserbandomi di sentire a voce i di lei pii sentimenti, assicurandola delle mie povere orazioni sinceramente mi protesto

Di V. S. M.to Ill.e

Orbetello, Ritiro della Presentazione li 25 aprile 1770.

Indegmo Serv.e nel Signore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

[1] Figlio del sig. Giuliano Sparziani già noto al lettore. (V. Vol. II, Lett. DCCCLXXVII e segg.). Non risulta però che sia entrato tra i Passionisti.

MDCCLIII.

Al P. Candido delle SS. Piaghe [1]
Roma.

Gode dei buoni propositi concepiti da un sacerdote negli Spirituali Esercizi e gli dà notizia del suo ritorno a Roma.

I. C. P.

Carmo P. Procuratore amatissimo,

Le vivo grato nel Signore delle notizie che mi avanza nella sua carissima.

Godo moltissimo che monsignor Rufo abbia fatto costì il suo Ritiro Spirituale e che abbia concepito sì sante risoluzioni. V. P. lo coltivi nello spirito e nella vocazione, che poi dove potrò, vedrò di consolarlo. Intanto non potendo scrivergli, alla prima occasione la prego a caramente riverirmelo ed accertarlo pure del mio sincerissimo affetto, stima e venerazione che ho per il medesimo e che non mancherò di averlo presente nelle mie benchè deboli orazioni.

Io partirò, a Dio piacendo, da Orbetello li 5 del corrente, e addirittura verrò a Roma; sicchè spero esservi la sera dei 9, anzi

[1] Già ricordato più volte nelle lettere precedenti. V. specialmente la nota alla Lett. MCXVI e la Lett. MCXLV. Entrò nella Congregazione dei Passionisti in età di oltre cinquant'anni, ma ciò non ostante potè ancora rendere alla medesima preziosissimi servigi. Prima di farsi religioso era confessore in Valentano di un Monastero fondato dalla Ven. Geltrude Salandri. Stante la sua rara dottrina fu tosto dal Fondatore applicato con ottimo risultato all'istruzione dei Chierici di Congregazione. Fu anche facondo ed efficace oratore. Più però che per tali doti si rese degno di eterna memoria tra i Passionisti per le sue rare virtù. Apparve pure P. Candido arricchito dal cielo di carismi straordinari. Servì la Congregazione negli uffici di Procuratore e di Consultore Generale. Morì il 20 agosto 1788 dopo una lunga ed umiliante infermità. Contava 82 anni di cui 30 passati tra i Passionisti. (V. la biografia nei *Cenni biografici*, ecc.).

spererei esservi ad ora di pranzo, se posso venire in un giorno da Civitavecchia, sarò costì la sera delli 8.

Il P. Gio. Maria poi lo manderò a fare una scorsa agli altri tre Ritiri prima del suo ritorno in Roma. Mi riverisca tutti, e col desiderio di presto abbracciarli in G. C., resto in fretta

Di V. P. M.to Reñda

Ritiro di S. Giuseppe li 1° maggio 1770, di partenza oggi.

Il P. Gio. Maria caramente la saluta.

Affmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLIV.

Al Sig. Giulio Palomba (1)
Napoli.

Con le espressioni più obbliganti gli protesta la sua gratitudine per l'assistenza avuta nel suo passaggio a Civitavecchia e l'esorta a meditare ogni giorno qualche mistero della Passione SSma di Gesù Cristo, facendogli notare i grandi beni che ritrarrà da tale meditazione.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

La gratitudine che è tanto secondo il Cuor di Dio, m'obbliga tributare al merito di V. S. Illma le mie umilissime e sincerissime grazie senza termine e senza misura (giacchè rimirando io la degma sua persona, come un sol cuore, tanto nello spirituale che temporale, col piissimo signor Tommaso, di lei degmo fratello), mi corre l'obbligo ben grande di dimostrarle la verace mia gratitudine, per la grande carità compartitami, specialmente nel mio passaggio in Civitavecchia in occasione che andavo alla sacra visita dei nostri Ritiri, e lo accerto che io non ho termini da esprimere le finezze

(1) Fratello di Tommaso Palomba, già noto al lettore, e com'esso amorevolissimo verso il Santo.

di bontà e carità, ricevute dal degmo sig. Tommaso, sig.a Francesca, di lei sig.a cognata e sig.a Ippolita, piissima sorella; e perchè (come dissi) io li rimiro in Gesù Cristo un sol cuore, come in effetto sono, avendolo rilevato con evidenza, mentre mi fecero trattenere due giorni per riposarmi in sua casa, così io ne vivo obbligatissimo ugualmente a V. S. Illma, e non manco nel tenue capitale di mie freddissime orazioni di raccomandarlo all'Altissimo, specialmente nella santa messa, come faccio ogni giorno per tutta l'illma sua casa, supplicando S. D. M. a benedire sempre più la sua degma persona, insieme col nostro signor Tommaso, insigne benefattore, con prosperarli sempre più e benedire i loro negozi, per maggior gloria sua e loro vantaggio spirituale. Ma sopra tutto prego il dolce Gesù che imprima nel di lei cuore la continua, tenera e divota memoria della sua Santissima Passione, che è il mezzo più efficace per essere santo nel suo stato. A tal effetto supplico S. D. M. che le conceda la grazia di non lasciar passar giorno senza meditare qualche Mistero della SSma Passione per mezz'ora o almeno un quarto, poichè con questo mezzo, lo accerto che conserverà l'anima sua monda da ogni peccato e ricca di virtù, tanto più se accompagnerà tal meditazione colla divota frequenza dei SSmi Sacramenti e la lezione dei sacri libri: tanto le desidero e prego dal Sommo Datore d'ogni bene, acciò possiamo cantare insieme in eterno le Divine Misericordie.

Dovevo avanzar a V. S. Illma questo mio tenue tributo di mia ossequiosa servitù e verace gratitudine pria d'ora; ma dacchè sono ritornato a Roma, sono stato quasi sempre infermo ed ancora sto pieno d'indisposizioni.

Gesù lo faccia tanto santo quanto io desidero, e benedica la piissima sua persona, con tutti i suoi negozi; mentre io racchiudendola nel di lui sacratissimo Costato e nel Petto immacolato della Divina Madre Maria SSma, passo ad assicurarla che sono e sarò sempre, con tutto il più profondo rispetto, ossequio e stima

Di V. S. Illma

Roma, Ospizio del SSmo Crocefisso li 8 luglio 1770.

Indegmo Serv.e Osseqmo ed Obgmo
PAOLO DELLA CROCE Prep.to Gen.le.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLV.

Al Sig. Antonio Goffredi Fondi.

Gode del frutto da lui avuto dal matrimonio e gli risponde in ordine alla richiesta di un postulante.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Con mia gran consolazione rilevo dal suo gentilissimo foglio la notizia della benedizione che S. D. M. s'è degnata compartire al suo santo matrimonio, nel concederle il desiderato frutto del medesimo, e voglio sperare che avendolo V. S. posto sotto il segno di salute, come m'accenna, non defrauderà le loro brame di vederlo col tempo nei suoi portamenti tutto conforme alle loro sante aspirazioni; di che non mancherò pregarne sempre l'Altissimo, come anche per la sua signora consorte, acciocchè, se il Signore l'ha resa così feconda, le dia pur anco grazia di portare e dare felicemente alla luce l'altro concepito germoglio per la piissima casa, acciò mai abbia da mancare chi lasciare eredi, non tanto delle loro sostanze, quanto delle loro virtù ed opere di carità, che con tanto impegno vanno tutto dì esercitando.

Quanto poi al giovine raccomandatomi, potrà V. S. intendersela col P. Provinciale, poichè riguardo a coteste parti già s'è eretto Noviziato in cotesto Ritiro di Terracina, ed avendone egli bisogno, come già credo che l'abbia, spero resterà consolato.

Perdoni poi se non scrivo di proprio carattere, sono parecchi giorni che sto in letto con la sciatica, che neppure posso alzarmi per dire la santa Messa. E qui racchiudendo nelle SS. Piaghe di

Gesù, tanto V. S. Illm̃a che la sua signora consorte, passo con ogni stima ed ossequio a confermarmi

Di V. S. Illm̃a

Roma, Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 27 agosto 1770.

Indegm̃o Serv.e Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLVI.

Alla Madre D. Maria Maddalena della Croce (1ª) (1) Nepi.

L'anima a combattere da forte le tentazioni da cui è afflitta e l'esorta alla fedeltà all'orazione, ad amare il proprio disprezzo ed essere sincera col Confessore.

I. C. P.

Reñda Madre in Cristo Osseqm̃a,

Dalla sua lettera comprendo che è stato molto accetto a S. D. M. il sacrificio da lei offerto nel lasciare il mondo e farsi monaca; poichè vedo che la va regalando col farla passare per mezzo di varie tentazioni, e questo è segno che la vuol santa, perchè le dà occasione d'esercitare molte virtù nell'atto che fa resistenza alle medesime. Si faccia dunque coraggio grande e disprezzi simili tentazioni, e passate che sono, non stia ad esaminare tanto se v'ha mancato o no; le conferisca sinceramente al Confessore e faccia ciò che le dice. L'orazione sia fedele in non lasciarla e faccia quel poco che puole, e non dubiti, poichè quantunque fosse arida come una pomice, tanto e forse più piacerà a Dio.

(1) Religiosa Cistercense del Monastero di S. Bernardo in Nepi. Era nipote di Don Giorgio Melata, di cui vedi Vol. III, p. 309.

Del non saper leggere ed altre inabilità non se ne prenda pena, chè poi s'abiliterà col tempo a tutto, ed intanto gli sbagli che fa in pubblico le devono servire per umiliarsi ed accarezzare la propria abiezione.

Non scrivo di proprio carattere, poichè come saprà corre il sesto mese, che sto in letto aggravato: non mancherò raccomandarla a Dio, come anche la Madre Maestra, preghino per me, e Dio la benedica.

Di V. R.

Roma, li 10 maggio 1771.

Umo Dmo Serv.e
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia antica).

MDCCLVII.

Alla stessa (2ª).

Si rallegra con lei nel saperla afflitta da tentazioni, per i grandi beni che da esse può ritrarre l'anima sua, le dà ottimi consigli in proposito e le promette preghiere.

I. C. P.

M.to Rev.da Madre in Cristo Ossma,

Corre il terz'anno che sto in letto con i miei soliti gravi incomodi, perciò non potendo io rispondere a V. R., le fo rispondere dal mio Segretario i miei sentimenti, e dico, con V. R. mi rallegro, appoggiato alla Sacra Scrittura, la quale dice: Godete con la parte superiore dello spirito quando sarete combattuti da varie tentazioni; però replico, con V. R. mi rallegro che il Signore l'ha messa in prova e la tiene in guerra viva per farle acquistare gran meriti con l'umiltà, con la cognizione della propria miseria e debolezza; e vedendo il bisogno continuo che ha dell'assistenza di Dio, solleverà più spesso la sua mente ed il suo cuore a Gesù Crocefisso, a Maria SSma, alla Divina Maestà. Com-

batta dunque generosamente, confidi in Dio assai e diffidi totalmente di se stessa, non lasci l'orazione, nè i santi Sacramenti, sia schietta col confessore, e non dubiti che il Signore la libererà a suo tempo, le farà dopo la battaglia e vittoria grandi grazie e l'unirà a se in santa carità.

Dal mio letto non mancherò di darle le buone feste nelle mie povere orazioni ed acciò il Signore la fortifichi e le faccia imparare a leggere; lei però non stia oziosa, faccia le sue parti, mi riverisca tutti e tutte di sua carma casa, ai quali ancora io dal mio letto e gli altri Religiosi nelle loro orazioni e S. Messa daranno le felicissime sante feste; e racchiudendola nel purissimo Cuore di Gesù e Maria, sono ringraziandola caramente dei biscotti ecc.

Di V. R.

Roma li 22 dicembre 1772.

Affmo Servo Obgmo
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLVIII.

Alla stessa (3ª).

La conforta nella morte del padre e l'esorta efficacemente a rassegnarsi in tale evento alla divina volontà.

M.to Reñda Madre in Cristo Ossma,

Io m'immagino di vedere V. R. tutta afflitta ed angustiata fuor di modo per la morte del *quondam* signor Padre, nostro amorevolissimo benefattore.

Se sia ragionevole la sua afflizione e pena, non voglio dirlo io, ma glielo dice San Paolo, il quale non vuole che i fedeli, molto più poi le persone religiose, si contristino per la morte dei loro congiunti, per la bella speranza che si deve avere del Paradiso. Se così è per ogni fedele, che sia vissuto con il santo

timor di Dio e sia morto munito dei santi Sacramenti, che dirò io del nostro signor Bernardino, quale era tanto buono, ed è morto con tanta rassegnazione alla Volontà di Dio e con tanti ottimi sentimenti e segni di aver migliorato paese e casa?

No, D.a Maria Maddalena, lei non deve dar luogo ai movimenti della natura, ma alla ragione, alle verità di fede, ed in luogo di piangere, di affannarsi, di angustiarsi, piuttosto, se vuole mostrare amore vero alla buona memoria del signor Padre, benchè io speri che già sia a godere della gloria del santo Paradiso, in luogo delle lacrime inutili, delle afflizioni indegne di un'anima religiosa, adori la divina volontà, ringrazi la sua infinita bontà per avere concesso al medesimo di morire con tanta rassegnazione e con sì santi sentimenti, come è successo per misericordia di Dio, e procuri di suffragarlo come meglio può, e sarà un gran suffragio per quella benedetta anima, la totale rassegnazione al divin volere, che lei deve fare, per rimostrare una vera gratitudine ed un vero amore all'ottimo suo genitore. Spero che così farà; e con accertarla che la tengo raccomandata al Signore, la racchiudo nelle SSm̃e Piaghe del Crocefisso, e resto

Di V. R.

Roma, dall'Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 2 marzo 1773.

Indegm̃o Serv.e Obgm̃o
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLIX.

Alla stessa (4ª).

La conforta ed istruisce nei disprezzi che soffre in Monastero e nelle gravi tentazioni da cui è afflitta.

I. C. P.

M.to Reñda Madre in Cristo Ossvña,

Io resto edificato dove V. R. si crede dannata; e però le dico in primo luogo, che lei fa bene a reprimersi sempre, quando le Religiose si lamentano o si lagnano di lei, così faccia se l'ingiuriano e strapazzano e volga allora la sua mente al suo sposo Crocefisso, per suo amore sopporti e pigli tutto in bene, giacchè lui ha sopportato tante ingiurie, pene e dolori ingiustamente per amor nostro, e pensi che le sue sorelle hanno ragione di maltrattarla, ma che lei, come cieca, non lo conosce, e che Iddio si compiace che lei sia trattata così, e goda del gusto che ha Dio in tali occasioni.

In quanto alle tentazioni impure V. R. non si affligga, ma, come altre volte le scrissi, rivolga dolcemente la sua mente ed il suo cuore a Gesù Crocefisso, a Maria SSña, a Dio, si metta in spirito, come la Santa di cui porta il nome, ai piedi del Crocefisso o del Sacramento; ma ciò faccia in spirito e con quiete, che non deve combattere con tali tentazioni, nè rompersi il capo, poichè questo slanciarsi in Dio o gettarsi ai piedi di Gesù, basta; ed egli capisce che ciò fa per avere il suo aiuto e perchè vuole stare con lui e non offenderlo, ma amarlo e servirlo umilmente e fedelmente.

In terzo luogo finalmente V. R. non si pigli la minima pena di ciò che sente internamente dirsi, ma tiri avanti, nè lasci la santa comunione per conto alcuno, perchè questo è tutt'opera del demonio che vorrebbe a poco a poco tenerla lontano dai ss. Sacramenti e dall'orazione e dalle divozioni per farla a poco a poco

raffreddare nel fervore e poi farle venire a tedio, a noia la vita spirituale, l'osservanza, il Monastero, il silenzio, la mortificazione, e poi farla cadere non in un solo peccato, ma in molti peccati gravi e in sacrilegi orrendi. Non gli dia dunque retta, nè abbia timore, ma vada alla santa comunione, ancorchè si sentisse o si vedesse ributtata a dietro, perchè l'assicuro che se lei sarà fedele ed obbediente, dopo che il Signore l'avrà ben purgata e sarà stata forte nel fuoco della tribolazione, la caverà e libererà con suo gran merito e come sposa fedele la riempirà de' suoi doni e grazie. Adesso dunque è principiato a venire il tempo in cui Iddio vuole che lei combatta, diffidata di sè e confidata tutta in lui, con i nemici dell'anima sua: demonio, mondo e carne; e però non si avvilisca, ma si faccia animo e cuore grande, che avendo dalla sua Gesù, non deve temere, nè spaventarsi di niente. Al Paradiso ci si va con la croce, e però la porti volentieri, vi riposi dolcemente con lo spirito in compagnia del suo amatissimo Sposo Gesù, a dispetto di tutto l'inferno, di tutto il mondo, e della propria carne, e non dubiti, chè se il Signore le permette tentazioni, non l'abbandonerà mai, benchè alla parte inferiore le sembri di essere abbandonata e dannata. Si ricordi che il Signore anche ai suoi Apostoli permise una gran tempesta in mare e lui stava con loro e dormiva, si pigliava gusto de' suoi Apostoli che stentavano, travagliavano e poi raccomandandosi a lui, in un subito fece cessare la tempesta con gran maraviglia di tutti; così farà con V. R. Fugga l'ozio, faccia orazione, si mortifichi con discrezione e parere e licenza del Confessore, e non faccia niente senza la licenza del Confessore e della Madre Abbadessa; ami il silenzio, osservi con la maggiore esattezza che può la s. Regola e massime i voti, abbia un concetto vilissimo di sè, onori e rispetti tutti e massime le Religiose e superiore e inferiori, e poi non dubiti, non dubiti, non dubiti, che il Signore la vuole santa e santa grande. Ed acciocchè mi creda, la prego a raccomandarmi a Dio ed a fare qualche comunione per me e preghi forte per la povera Congregazione della Passione, acciò Gesù la dilati per tutto il mondo, mandi persone che abbiano lo spirito vero e volontà di farsi santi, e di aiutare le anime e dilatare la divozione alla SSma Passione e ai Dolori e Purità di Maria SSma, nel cuore dei quali ripongo

l'anima sua, come in una sicura fortezza. Il Signore la benedica, come di cuore lo prego. Saluti il signor zio e tutti di casa, mentre con stima mi confermo

Di V. R.

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocefisso li 21 settembre 1773.

Indegmo Servitore Obbligmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLX.

Alla stessa (5ª).

Le ricorda il mistico significato dei sacri paramenti per aiutarla « a continuamente fare orazione » nel suo ufficio di sacrestana e l'anima alla confidenza in Dio.

M.to Reñda Madre in Cristo Ossqma,

Ha V. R. avuto l'ufficio di sacrestana, ha dunque un impiego santo, un ufficio con cui lei può continuamente fare orazione, mentre l'amitto significa quello straccio con cui bendarono a Gesù Cristo gli occhi nella sua Passione, il camice quella veste bianca con cui lo fece vestire Erode, come se la Sapienza Divina fosse pazza, il cingolo, le funi con cui fu legato dai Giudei, il manipolo e stola altre funi e catene, con cui come una bestia o il più gran malfattore fu legato al collo e nelle mani, la pianeta finalmente significa quello straccio di porpora, con cui dopo la flagellazione fu ricoperto e mostrato al popolo. Queste ed altre cose significano i paramenti sacri. Il calice significa quel calice che gli presentò l'Angelo nell'orto, cioè tutte le pene, dolori, ignominie ecc., che egli di buona voglia, contro tutte le ripugnanze della natura ossia della carne, accettò e soffrì per nostro amore. La pisside può figurare sia il Santo Sepolcro in cui fu collocato dopo essere deposto dalla Croce, nella bianchezza dei paramenti o di tela o di altro,

può considerare l'innocenza di Gesù Cristo o la purità con cui si devono trattare, maneggiare ed usare i paramenti. Il colore verde, la speranza con cui dobbiamo sollevarci con gran confidenza in Dio e nella sua immensa bontà, per ottenere tutte le grazie, aiuti e forza per vivere santamente e per riportare vittoria combattendo coraggiosamente contro tutte le insidie, tentazioni e lusinghe del demonio, del mondo e della carne. Il colore rosso, la carità con cui dobbiamo ardere interiormente, ed esteriormente mostrare verso Dio e verso il prossimo. Il violaceo, l'umiltà con cui dobbiamo vivere e camminare avanti a Dio ed avanti a tutti e significa anche la mortificazione, con cui dobbiamo sempre vivere, mortificando le passioni ed inclinazioni cattive con discrezione e consiglio. Il colore nero finalmente, significa il lutto, l'afflizione, con cui dobbiamo vivere per vederci in tanti pericoli e lontani dal Paradiso, che è la nostra vera patria e da godere ed amare sempre il Sommo Bene. Queste, ed altre consimili riflessioni possono tenerla sempre occupata santamente ed in continui atti di virtù e meditazione.

Che io venga costì, se Iddio volesse fare un miracolo, allora sì verrei, ma in altro caso non è possibile, perchè non posso camminare un passo da me. Non manco di pregare per lei, signor zio e tutta la loro piissima casa. Non voglio però che lei si avvilisca con tutte le tentazioni, aridità e desolazioni, ma che coraggiosamente, diffidata di sè e confidata tutta in Dio, stia sulla Croce col suo Sposo o come una nuova Maddalena ai piedi della Croce e di Gesù Crocefisso umilmente ed amorosamente, perchè se farà così e sarà obbediente, dopo la battaglia e tempesta verrà la calma e la quiete. Saluti caramente da mia parte e del Segretario, signor zio, signori fratelli, sorella, e tutti di casa, quali con V. R. racchiudo nelle SSme Piaghe del Crocefisso, e mi confermo

Di V. R.

Roma, Ritiro dei Santi Giovanni e Paolo li 20 maggio 1774.

Indegmo Servo Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXI.

Alla stessa (6ª).

La conforta nelle aridità che soffre e le insegna come diportarsi nella orazione.

I. M. I.

M.to Reñda Madre in Cristo Ossma,

In risposta di quanto V. R. mi scrive, le dico che si acquieti all'obbedienza, non tralasci le comunioni; qualunque tentazione che un'anima abbia non pregiudica niente, basta che non ci si consenta con piena e deliberata volontà. Se non ha sentimenti di Dio nè nell'orazione nè nella comunione nè fra il giorno, non importa; basta che non lasci nè l'orazione nè la comunione nè le altre cose di devozione senza giusta causa, ma obbedisca sempre al Confessore ed alla Madre Superiora. Faccia V. R. conto quando va all'orazione di fare come fanno i soldati che montano la guardia al capitano, che sta in casa sua allegramente ed i poveri soldati stanno al portone al freddo, al caldo, al vento, alla pioggia. Dica al Signore: Per amor vostro vado all'orazione, al coro, alla comunione; per amor vostro sto qui questo tempo, sia fatta la volontà vostra. Viva quieta e si fidi del suo Sposo. Gesù ora vuole che lei gli tenga compagnia all'Orto, al Presepio, al Calvario, ma sia costante; chè poi la libererà e dopo la tempesta si quieterà il suo spirito e Gesù le farà molte grazie. Non manco di pregare per lei, ed il Signore le conceda raddoppiate felicità, e la lascio nel Seno Immacolato di Maria SSma e nel Presepio ai piedi di Gesù Bambino, nell'atto che mi soscrivo

Di V. R.

Roma, Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo li 24 dicembre 1774.

Affmo Servo Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXII.

Alla stessa (7ª)

La rimprovera perchè avvilitasi nelle tentazioni ed interne agitazioni ha lasciato i Sacramenti, l'anima alla confidenza in Dio, alla frequenza dei medesimi e le dà saggi ammonimenti in proposito.

I. C. P.

M.to Reñda Madre in Cristo Ossma,

Scrissi già altra volta a V. R. che lei si facesse animo, che si fidasse del suo Divino Sposo e che dopo la battaglia il Signore le avrebbe data pace e vittoria e dopo la tempesta si sarebbe rasserenata la sua mente. Ma da quanto mi scrive, io vedo che lei si è avvilita e molto abbattuta nella confidenza grande che deve avere in Dio, perchè vede che sono cresciute le sue tentazioni ed interne agitazioni, e per questo si è allontanata dai Santissimi Sacramenti; nel che fa male e male assai, e quando il demonio non facesse altro, guadagna molto, perchè le impedisce il bene, se non la può indurre ad acconsentire alle tentazioni.

Mi dica se chi è debole ha bisogno di cibo e di ristoro? Dirà che certo ha bisogno di cibo, se non vuole diventare sempre più languido ed alla fine morire per difetto di cibo. Così se lei si priva dei Santi Sacramenti, non vede che sempre più il demonio piglia forza a tentarla e lei diventa più debole a resistere senza l'aiuto dei Santi Sacramenti e dell'orazione. Mi dirà che teme di fare sacrilegi e non confessioni e comunioni, e qui è l'inganno del demonio, da cui lei si lascia vincere. Non avrà mai trovato alcun confessore ordinario o straordinario, il quale le abbia detto che lei stia lontana dai Santi Sacramenti; e che lei abbia tentazioni terribili, gagliarde, ecc., non la devono impedire dall'accostarsi ai Santi Sacramenti, perchè quando l'anima con piena volontà e deliberazione non vi acconsente, per gravi ed orribili che siano le tentazioni, movimenti, inclinazioni, ecc., non si perde

la grazia di Dio; nè giova dire, ma mi pare che io acconsenta, che io abbia gusto ecc.: no non dice bene, perchè tutto questo non è della volontà, ma dell'inclinazione e del corpo, non dello spirito, della fantasia viva e non del cuore. Sicchè lei si confessi e comunichi e si faccia animo grande in Dio, e quando le tentazioni s'incalzano, si metta in spirito, ma con pace di cuore, ai piedi di Gesù Crocefisso o Sacramentato come Santa Maria Maddalena, faccia qualche atto di amore, dica: Signore aiuto, Signore, io vi amo e sono disposta a morire, prima che offendervi, io in voi mi abbandono, a voi ricorro, che siete il mio Dio, il mio tutto, soccorretemi, liberatemi, che io da me non posso far niente di bene, se non del male; mi fido di voi, di cui sono e sarò sempre serva, benchè poverella e miserabile. E non faccia sforzi di testa, nè gesti di mano, o di capo, o di vita esteriori per cacciare le tentazioni, perchè la resistenza che lei deve fare, è di ricorrere a Dio, a Gesù Cristo, a Maria SSma ecc. Perchè il bandito piglia e fugge in Chiesa, quando gli sbirri lo perseguitano? perchè non vuole essere legato e carcerato da loro; perciò piglia e fugge in Chiesa, dove sa che è sicuro. Così lei ricorrendo a Dio, mettendosi in spirito avanti Gesù Sacramentato o Crocefisso, baciando le sue Piaghe ecc., che segno è? È segno che lei non vuole acconsentire alle tentazioni, che non vuole il peccato, ma vivere in grazia e stare con Dio benedetto ed essere fedele al suo Sposo Gesù Cristo.

Io sto male più del solito; sia benedetto Dio che così dispone. La prego a riverirmi tutti e singoli di casa sua carma, anche per parte dei Segretario, principiando dai signori Canonici, fratelli, zie, sorelle, cognata; e li lasciò tutti nelle SSme Piaghe del Crocefisso; mentre passo con tutto l'ossequio a dirmi

Di V. R.

Roma, Ritiro de' SS. Gio. e Paolo li 8 agosto 1775.

Tenga conto di questa lettera e la legga di quando in quando.

Indegmo Servo Obgmo
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXIII.

Alla stessa (8ª).

Ancora la conforta nelle sue gravi afflizioni interne e le insegna come diportarsi in esse. Ultima mortale infermità del Santo.

I. C. P.

Dalla sua antecedente avevo capito fossero solo le solite tentazioni e molestie, le quali fossero un poco più sensitive e gagliarde, ma da quello che V. R. mi fa scrivere dalla M.to Reñda Madre Abbadessa, comprendo che alle solite vessazioni, se ne sono aggiunte altre, per cui di cuore la compatisco ed insieme l'esorto di nuovo a non avvilirsi, ma confidare in Gesù suo Divino Sposo e nella sua SSm̃a Madre, ai quali l'ho raccomandata e raccomando. Lei però faccia le sue parti, procuri a dispetto di tutte le ripugnanze, avversioni e contrarietà, le quali prova nella parte inferiore e sensitiva, ma non però nella parte superiore dell'anima, dove il demonio non può entrare, procuri, dico, di accostarsi al Confessore con viva fede, come anche alla Madre Abbadessa, come a persone che tengono e fanno le veci di Dio, si umilii a loro, chieda loro la santa benedizione; e benchè non potesse dire una parola, faccia questi atti esterni di umiltà, accompagnandoli con l'interno dello spirito, e Gesù che vede il suo cuore e la sua buona volontà, gradirà tali atti e saranno a lei di un gran merito; si aiuti a farsi segni di croce sulla bocca, tanto quando si accosta alla confessione, quanto alla santa comunione, che alla Madre Badessa, e non dubiti, chè il Signore l'aiuterà nè mai l'abbandonerà, e permette il presente travaglio, perchè la vuole fare una sua gran serva e santa. Si raccomandi ancora al suo Angelo Custode ed a Santa Maria Maddalena, e sia certa che questi non sono in lei castighi di Dio, ma prove che vuol fare il Signore della sua fedeltà e costanza, e che, se lei non vuole, non può il demonio indurre la sua volontà ad alcun peccato. Questo per misericordia di Dio lei non lo vuole, dunque perchè piange, perchè tanto si

affligge? Dove deve prendere motivo di confortarsi e consolarsi, mentre il Signore mostra che l'ama e la vuole far partecipe delle sue pene, lei ne prende motivo di afflizione e di pianto. No, non si affligga, non si avvilisca, ma da generosa sposa, dica come diceva Giobbe: Ancorchè mi uccidesse, pure io spererò nel mio Dio. Così lei: Ancorchè mi vedessi sull'orlo dell'inferno, io in voi spero e spererò, o Gesù, mio vero ed unico bene. Mi faccia grazia di riverire la Madre Badessa, e tutte coteste Madri, come il Rmo signor zio e tutti di casa, e le dico che, naturalmente parlando, poco più mi resta di vita, perchè il mio male non è indifferente, non potendo prender cibo, e se voglio sforzarmi, subito mi viene il vomito; nonostante, se Iddio mi avrà misericordia nell'altra vita, non mi scorderò di lei, nè della casa Melata; ed implorando sopra V. R. e tutta la casa le più copiose benedizioni del Signore, passo a riprotestarmi

Di V. R.

Roma, Ritiro de' Santi Giovanni e Paolo li 15 agosto 1775.

Il Segretario e Fr. Bartolomeo riveriscono V. R. e tutti di casa distintamente.

Indmo Servo nel Signore
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXIV.

A Mons. Macedoni [1]
Roma.

Lo supplica a presentare al Sommo Pontefice un memoriale in favore delle sue Religiose.

Eccmo e Rmo Signore,

Ritrovandomi da otto mesi confinato in letto ed avvicinandomi sempre più al mio ultimo termine, prima di morire bra-

[1] Uno dei Segretari di Papa Clemente XIV.

merei di lasciare stabilito il nuovo Monastero eretto nella città di Corneto, quale non ha il sufficente sostentamento per mantenere in vera osservanza e perfetta vita comune quelle povere Religiose.

Quindi ben persuaso della sopragrande carità e singolarissima pietà di Vostra Eccellenza in altre occorrenze sperimentata, mi prendo l'ardire di accludere all'Eccellenza Vostra un memoriale delle sopradette Religiose, diretto a Nostro Signore, acciò si degni presentarglielo a mio nome, e nel tempo istesso la supplico di una benigna intercessione per il detto negozio, chè spero ne avrà una copiosissima retribuzione dal Divino Rimuneratore ed io non mancherò di essergliene sempre grato, nel tenue capitale delle mie povere orazioni e lo stesso farà tutta la nostra minima Congregazione e le Religiose oratrici, ed infine supplicandola di un benigno compatimento ed umilmente pregandola di pormi ai SSm̃i Piedi di Nostro Signore, colla maggiore venerazione, stima ed ossequio mi do l'onore di perpetuamente professarmi

Di Vostra Eccellenza Rm̃a

Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 27 luglio 1771.

— E vivo e morto le sarò grato nelle povere mie orazioni.

Um̃o Devm̃o ed Obm̃o Serv.e
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti. Poscritto autografo).

MDCCLXV.

Al Sig. Silvio Breccia.

Manda alcuni oggetti di devozione, particolarmente per un bambino di lui, del quale era stato padrino nella Cresima.

M.to Ill.e Sig. Sig. Prone Colm̃o,

Riceverà, spero in breve, per la via di Viterbo una scatola con alcune devozioni; la Madonna ossia statuetta è per il mio figlio spirituale, come anche uno dei due quadretti di S. Teresa, a cui

si potrà raccomandare acciò gl'insegni a fare la s. orazione, una corona, un abitino e qualche immagine è pure per lui, il resto poi è per V. S. M.to Ill. e per la sua sig. consorte, figlia e sig. genero. Gradisca questo piccolo attestato delle mie grandi obbligazioni che vive conservo nel mio cuore verso la sua persona e tutta la sua piissima casa e per un segno di affetto al mio carissimo comparino, a cui unitamente a V. S. e tutta la sua stimatissima casa prego continuamente dalla somma clemenza e bontà di Dio le più copiose grazie e benedizioni spirituali e temporali, acciò possano sempre più santificarsi ed essere felici in questa misera vita e poi in tutta la beata eternità; e racchiudendoli tutti e tutte nelle SSme Piaghe di Gesù Crocefisso e sotto il manto della potentissima protezione di Maria SS. con i miei ossequi alle sue sig. consorte, figlia e genero, passo a ratificarle la mia obbligazione e servitù e resto

Di V. S. M. Ill.e

29 luglio 1772 - Roma dall'Ospizio del SS. Crocefisso.

Affmo Servo Obblmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia autenticata) (1).

(1) Questa copia ci fu trasmessa dal P. Stanislao Federici S. I., che la ricavò dall'originale esistente in casa Federici di Montefiascone. Egli aggiunge: È tradizione in famiglia, ed a me lo diceva una figlia del sig. Federico ora defunto, che il Santo visitando una volta la madre che era incinta del figlio Federico. le disse che avrebbe dato alla luce un maschio e che si offrì ad essergli padrino. La stessa mi diceva che il detto Federico conservò sempre grande devozione al Santo e molto a lui si raccomandava; che in particolare nella sua ultima infermità lo invocava *compare mio - ai vostri piedi su in paradiso:* e simili - (Lett. 18-V-1919).

Sotto la stessa data ci veniva pure trasmessa copia autentica del foglio di procura con cui il Santo delega a rappresentarlo lo stesso Silvio Breccia. Eccolo:

« Cum rogatus fuerim ab Adm. Ill. D. D. Sylvio Breccia, ut nepoti suo Federico Federici, filio Adm. Ill. Coniugum D. D. Iosephi et Plautillae Federici, munus susceptoris seu patrini in Sacramento Confirmationis agerem, in grati animi signum libentissime accepto; dummodo accedat assensus Illmi et Rmi D. D. Episcopi Montisfalisci et Corneti, quem ut hanc facultatem pro sua benignitate et pietate concedere dignetur mihi,

MDCCLXVI.

Ad un suo Missionario (1).

Gode del buon esito di alcune missioni, parla delle difficoltà che attraversano un'offerta fondazione e dà disposizioni per altre missioni e per il ritorno in Ritiro di alcuni Missionari.

M.to Reñdo Pñe in Cristo Colmo,

Godo nel Signore che V. R. col P. Giuseppe abbiano felicemente terminate le Missioni della Vicaria di Visso e che il Signore le abbia benedette con un copioso frutto di quelle anime, del che ne rendo vive e singolari grazie all'Altissimo.

Circa all'affare del Ritiro, da quanto mi scrisse il Magistrato, capii benissimo la zizzania che era nata e se Iddio e Maria SSma

---

ut non Regulari, suppliciter oro et enixe exoro, meaeque absentiae causa, praefatum Adm. Ill. D. D. Sylvium Breccia meas vices gerere in omnibus deputo ac eligo. In quorum fidem has manu mea subscriptas, sigilloque mei officii et Congregationis Clericorum excalceatorum Crucis et Passionis Dñi N. Iesu Christi munivi.

Datum Romae in Ven. Hospitio Ssmi Crucifixi die 3 Iunii 1772.

L. ✠ S.

PAULUS A CRUCE Praep. Gen.

Congr. Cler. Excalc. Pass. D. N. I. C. ».

Segue la dichiarazione di autenticità del Notaio Pubblico Giuseppe Arcivedula, sotto la stessa data.

(1) Non possiamo asserire con sicurezza chi possa essere questo Missionario. Nell'originale manca la direzione. Troviamo notato nelle memorie di Congregazione che l'agosto del 1772 si portarono a predicare a Visso e sua vicaria il Provinciale P. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, il P. Vincenzo di S. Paolo (Ven. Strambi), il P. Giuseppe di S. Maria, il P. Antonio dell'Addolorata e il P. Giammaria di S. Ignazio, missioni che furono poi ultimate dai soli PP. Giuseppe di S. Maria e Giammaria di S. Ignazio; onde pensiamo che la lettera sia diretta a quest'ultimo. La fondazione cui si accenna nella presente, è quella di Macereto, di cui si è già parlato. Anche il Cipolletti qui ricordato, è già noto al lettore.

vorranno quel Ritiro, spero che appianeranno le difficoltà. Intanto se V. R. scrive al signor Vicario Cipolletti, me lo riverisca cordialmente, e la sua salute ormai ricuperata potrà molto giovare a spianare le pretensioni della Comunità e Capitolo di Visso, quali credo siano su ciò che possiede quel Santuario, che il Capitolo e Comunità a gara vorrebbero occupare per sè, succedendo la fondazione.

Io più che volentieri le direi che venisse subito qui, e bramerei di riabbracciarla nel Signore, ma perchè il P. Provinciale si trova impegnato in molte Missioni, e per aiutare meglio che si può, ho fatto anche passare in suo presentaneo aiuto il P. Giuseppe dei Dolori, quale, come ultimamente scrissi al detto P. Provinciale, bramerei che per l'Avvento si ritirasse con lui a S. Angelo per apparecchiarsi alla Missione di Corneto, così V. R. o a voce o in scritto se l'intenda col detto P. Provinciale, e se vi è bisogno di lei o nella Diocesi di Amelia a continuare le Missioni in detta Diocesi o in queste vicinanze, si trattenga e faccia del bene; se poi il P. Provinciale nõn ha bisogno, allora potrà pur venire; così dico in caso che avesse bisogno di lei, dopo terminato il bisogno, venga pure, che avrò tutto il piacere di rivederlo ecc.

Mi saluti tutti i Religiosi, e specialmente il P. Giuseppe di S. Maria, anche per parte del P. Domenico e Fratel Bartolomeo che mi assistono, quali pure riveriscono V. R. distintamente ecc., e con abbracciarlo in spirito in Gesù Crocefisso, mi soscrivo

Di V. R.

Roma li 30 ottobre 1772.

— Tanto le dico che si trattenga costì, perchè in gennaio e febbraio potrà V. R. con compagni far le Missioni nelle terricciuole che rimangono nella Diocesi di Amelia, e possano in Avvento riposarsi i Padri Provinciale e Giuseppe Consultore per ecc. come sopra.

Affmo Servo di cuore
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXVII.

Ad un suo Religioso.

Gli ordina di portarsi con un altro Religioso in casa di un benefattore.

Ordino e prego V. R. ed il P. Vincenzo a portarsi, quando avranno qualche scanso di tempo dal signor Silvio Breccia, a cui professo grandi obbligazioni, e visitarlo in mio nome e riverirlo con tutta la sua piissima casa, fargli animo e coraggio, ringraziarlo cordialmente da mia parte di tanta carità che mi ha fatto e mi continua.

Non mi estendo di più sapendo che con la loro prudenza faranno meglio di quello posso io esprimergli. Mi faranno piacere di porgere i miei più distinti ed umilissimi ossequi a Monsignore; e con salutare V. R. ed il P. Vincenzo, anche per parte del P. Domenico e del Fratel Bartolomeo passo a soscrivermi

D. V. R.

Gradisco sentire il buon esito del loro..... famiglia ed il caro piccino. I miei saluti al P. Vincenzo.

17 novembre 1772 - Roma: Ospizio del SS. Crocefisso.

Affmo Servo Obblmo
PAOLO DELLA ✠.

(Conforme a copia autenticata. Gli originali sia di questa che delle due poste sotto il n. MDCCLXVI, sono conservati a Montefiascone in casa Federici).

MDCCLXVIII.

Al Sig. Giuseppe Ricciotti Anguillara.

Gli dà discarico di una commissione di messe da lui ordinategli e spiega il perchè del ritardo nel rispondergli.

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo,

Compatirà V. S. Illma se ho tardato a spedire la fede delle 100 messe f. poichè, oltre alla supposizione che V. S. le volesse propriamente di *requiem* con le orazioni segnate nella sua stimatissima, essendo occorsi molti doppi non si potevano dire messe di *requiem* ossia da morto.

Avendovi io di più di quello che scriveva V. S., aggiunto che i nostri sacerdoti le celebrassero anche all'altare privilegiato, è convenuto allungare qualche giorno di più. È ben vero, che l'altare privilegiato e l'applicazione per i defonti si può guadagnare e fare anche nei doppi dicendo messa di vivi, ma non si poteva allora far l'altra parte di porvi le 3 orazioni, che lei notò; l'altare non è che uno privilegiato, e però, replico, compatirà la tardanza. Le presento gli ossequi distinti di tutti questi padri e fratelli, e lo prego de' miei rispetti alla sig.a consorte; assicurandolo intanto delle mie povere orazioni e di tutti noi, pieno di vera stima e sincera obbligazione, racchiudendolo nelle SSme Piaghe di Gesù Crocifisso passo con... l'ossequio a riprotestarmi

Di V. S. Illma

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocifisso 28 novembre 1772.

Ummo e Obgmo Servo vero
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia autenticata. L'originale è conservato nel Ritiro di Cameri).

MDCCLXIX.

Ad un Signore.

Ricambia gli auguri di buone feste natalizie e promette preghiere.

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo,

Le felicità che V. S. Illma mi presagisce nella ricorrente solennità del santo Natale di Gesù Redentore, sono un puro effetto della bontà e gentilezza che conserva verso un suo povero ed inutile servo, quale dal suo letto in cui passa i suoi giorni anche in queste ssme feste con i suoi soliti gravi incomodi, non ha mancato nè manca di supplicare la clemenza del Divin Pargoletto e della sua Divina Madre, a rendere centuplicatamente felici e ricolme di tutta quell'affluenza di doni, grazie e benedizioni sì spirituali che temporali, che sì la pietà di V. S. Illma, che di tutti e singoli di sua stimatma e carma casa sa e può mai desiderare.

Ringrazioli pertanto cordialmente dell'affettuosa memoria che conservano di un loro obgmo servitore, e con assicurarli delle mie deboli orazioni e di tutti questi padri e fratelli, quali meco unitamente pregano loro un buon termine del corrente ed un più fausto e prospero anno nuovo unito a molti altri.

Racchiudendoli nei purissimi Cuori di Gesù e Maria; con pienezza di stima e sincera obbligazione, mi raffermo

Di V. S. Illma

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocefisso li 25 dicembre 1772.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia antica).

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

MDCCLXX.

Ad un suo Religioso Orbetello.

Spera ai potersi portare un'ultima volta in visita ai Ritiri del Monte Argentaro e intanto gli dà alcuni salutari documenti di spirito.

Sebbene è vero che stante le mie continue infermità ed età decrepita pare moralmente impossibile che io possa ritornare costì, pure spero nella misericordia di Dio di venire a fare una sacra visita a tutti due i Ritiri nel venturo maggio e credo che sarà per l'ultima volta, ciononostante per compiacere ai suoi pii desideri mi sforzo di risponderle e di darle questi salutari documenti.

1. Si faccia un grand'abito nel profondarsi nella cognizione del suo niente ed una tal vista del proprio orribil nulla non si deve perder mai durante la vita.

2. Da questa cognizione del proprio niente orribilissimo ne nasce l'aver buon concetto di tutti fuorchè di se stesso, l'onorare ed ubbidire a tutti, come fossero superiori tanto più che lo è realmente, il disprezzare se stesso ed aver piacere di essere disprezzato da tutti.

3. La vera mortificazione interna delle passioni, inclinazioni, geni, propensioni accompagnata sempre dalla mortificazione discreta esteriore, massime quella dei propri sensi e sopra tutto della lingua e degli occhi con la modestia continua di giorno e di notte.

4. *Estote imitatores Dei sicut filii carissimi et ambulate in dilectione* e questo è il punto più importante e perciò sia molto amico della santa orazione e meditazione della SSm̃a Vita, Passione e Morte di Gesù Cristo. Celebri con somma divozione e faccia il suo congruo ringraziamento in braccio a G. C. Stia raccolto in Dio *intus* in santa solitudine di fede e di santo amore, riposando il suo spirito *in sinu Dei.*

. . . . . .

Ai 10 febbraio 1773.

(Conforme a copia).

MDCCLXXI.

Al Rev. Sig. D. Giacomo Maria Massa (1ª) (1) Genova.

L'assicura della celebrazione di alcune messe, lo ringrazia e promette preghiere.

I. C. P.

M.to Ill.re e Reñdo Sig. Sig. Pñe in Cristo Colmo,

In risposta della gentilissima di V. S. M. Ill.re e R.da le significo che sabato prossimo questi padri celebreranno le messe secondo i pii desideri e sante intenzioni di V. S. Ma altresì io dal mio letto, e questi Religiosi suoi obbligatissimi servi non tralascieranno di supplicare la Divina Bontà a ricolmare sempre più V. S. e tutti e singoli e singole di sua carissima casa delle sue speciali grazie e benedizioni sì spirituali che temporali, acciò *qui iustus est iustificeretur adhuc, et qui sanctus est sanctificetur adhuc,* come di vero cuore le preghiamo e desideriamo, ed il Padre dei lumi lo illumini ed assista sempre più, acciò possa incamminare per la via della perfezione e del cielo le anime che la sua pietà dirige.

La ringrazio poi cordialmente e distintamente della sua carità e delle cortesi esibizioni, che si compiace di farmi nella sua pregiatissima, assicurandola che non mancherò di prevalermene nelle occasioni che mi si possono presentare, e con assicurarla nuovamente della mia grata riconoscenza *in Domino,* delle orazioni, ecc.

(1) Sacerdote affezionatissimo ai Passionisti e loro amorevole benefattore. Era direttore delle Figlie Addolorate nella parrocchia di S. Vincenzo in Genova. La pratica di fondazione, per cui scrive il Santo in queste lettere, si protrasse per vari anni ancora dopo la sua morte. L'anno 1797 un gruppo di Religiosi si portò per la fondazione in Ponzò (diocesi di Sarzana), ma non avendo potuto conchiudere nulla, ne ripartì quasi subito (V. la nostra opera: *I Passionisti nell'Alta Italia,* c. I, pagina 57 e segg.).

di tutti noi suoi affmi servi, e con raccomandarmi ancor io alle sue fervorose orazioni e santi sacrifici, rimettendo nelle mani dell'Onnipotente tutti noi e gli avanzamenti sì propri che della Congregazione, con tutto l'ossequio baciandole le sacre mani, ho l'onore di raffermarmi

Di V. S. M.to Ill. e R.da

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocifisso 18 febbraio 1773.

Umo Servo
PAOLO D. ✠.

(Conforme a copia autenticata).

MDCCLXXII.

Allo stesso (2ª).

Promette di prevalersi delle sue cortesi esibizioni di alloggio per i Religiosi in caso di bisogno, lo mette in guardia da finti religiosi che sotto falso nome ingannano i benefattori di Congregazione e gli dà notizie di sua salute e varie altre di Congregazione, specialmente in ordine ad una proposta di fondazione.

I. M. I.

Molto Ill. e Rev.do Sig. Proñe Colmo,

Ho ricevuto la pregiatissima di V. S. M.to Ill. e Rev.da ed ho avuto tutto il piacere ad intendere dalla medesima la prosperità in cui tanto lei, quanto tutti di sua stimatissima casa ed anche la sig.a marchesa si trovano, del che ne rendo vive grazie al Supremo Datore di ogni vero bene, a cui non ho mai mancato nè manco porgere le mie deboli orazioni sì per V. S. che per ciascuno della di lei famiglia e per la sig.a marchesa, a ciascun dei quali supplico porgere i miei umilissimi ossequi; l'istesso officio praticano con lei i padri Candido e Domenico di S. Antonio poveri ed inutili suoi servi. Se capiterà qualche religioso della Congregazione in queste parti, cosa per altro assai rara, non mancherò d'insinuargli di prevalersi della di lei carità, ma per sua

regola vi sono stati dei gabbamondi che con finto abito e segni hanno truffato perfino i parenti stretti dei religiosi e però quando mai capitasse qualcuno, se non ha la testimoniale del Prep. Generale o del Provinciale col solito sigillo di Congregazione, non gli dia retta nè credito, se non vuole restare ingannato anche lei. Circa all'affare può dire alla signora marchesa che io non ho operato nulla presso Sua Maestà, per non aver avuta alcuna occasione opportuna; che se la Divina Provvidenza mi presenterà l'opportunità lo farò, altrimenti adoreremo e la sig.a marchesa ed io e tutti le divine disposizioni. Circa alla mia persona sto continuamente in letto per le mie indisposizioni, godo però che si faccia sempre in me e sopra di me la divina volontà. Novità per la Congregazione non ve n'è alcuna per ora; speriamo però che il Signore mostrerà propizia Sua Santità alla povera Congregazione e, come opera sua, aprirà quelle strade e mezzi meno da noi pensati per dilatarla come e quando e dove a lui piacerà. Con che pieno di sincera stima e vera obbligazione, passo a riprotestarmi con tutto il rispetto

Di V. S. M.to Ill. e Rev.da

Roma, Ritiro dei SS. Gio. e Paolo 1° marzo 1775.

Indegmo ed Obblmo Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia autenticata).

MDCCLXXIII.

Allo stesso (3ª).

Si dichiara contrario ad una proposta di fondazione, perchè non conforme al fine dell'Istituto. Grande confidenza in Dio e purità d'intenzione del Santo.

I. C. P.

Molto Ill. e Rev.do Sig. Proñe Colmo,

Con piacere intendo dalla pregiatissima di V. S. M.to Ill. e Rev.da conservarsi la sig.a marchesa e lei in buona salute, del che

ne rendo grazie e lodi all'Altissimo Datore e Donatore di ogni vero bene, sì di tale beneficio che di tutti gli altri favori che loro concede la sua Divina Bontà sempre amabile ed adorabile nelle sue disposizioni. Riguardo ai due punti del Re Sardo e della fondazione con *cura animarum,* rispondo che finora non si è fatto passo alcuno nè mi sento per ora di farlo, quando il Signore non mi apra bene la strada. Circa alla fondazione poi proposta non è fattibile, perchè contraria all'Istituto, che è di aiutare bensì le anime non solo con l'orazione, con missioni, esercizi spirituali, confessare nelle nostre chiese ancora, ma non di accettare cure di anime, mentre ciò sarebbe un distruggere affatto lo spirito della Congregazione, un dissipamento ed un introdurre un manifesto rilassamento contro la povertà ed altri punti di regola, mentre proibisce la regola fino di andar a predicare quaresimali, acciò non sembri che si va a fare mercato della divina parola ed a lusingare le orecchie con un bel dire. Ringrazio nondimeno sì la sig.a marchesa che V. S. della loro bontà e propensione che hanno per favorire l'opera di Dio e dello zelo che conservano per la salute delle anime; siccome io per impegnare sempre più la sovrana onnipotenza a prò dell'opera dell'eccelsa sua mano, vale a dire della Congregazione della SS. Passione di Gesù Cristo, sono risoluto e disposto a non lasciarmi troppo sull'appoggio delle creature e dei mezzi umani o contrariare alla Divina Volontà per fini politici d'interesse o men retti e sani, acciò non pronunci contro di me miserabile: *Maledictus homo qui confidit in homine;* ma per quanto potrò, farò sempre che sì io, che gli altri di Congregazione *quaeramus primum Regnum Dei et iustitiam eius.*

Seguito con le mie indisposizioni a stare in letto inabile a celebrare ed a servirmi della vita per gli usi umani; godo si faccia in me, di me e sopra di me la Divina Volontà. Non posso dar loro particolari notizie della Congregazione, non essendovi per ora novità; e conviene aspettare *serotinum* della Divina Provvidenza, a cui è facile *in momento honestare pauperem.* Assicuro finalmente V. S. e la sig.a marchesa, a cui si compiacerà porgere i miei più distinti ossequi, delle mie povere orazioni e di tutta questa numerosa, ma ottima famiglia, la cui bontà e virtù in mezzo alla povertà con cui si vive, mi fa esclamare: *Benedictus Deus*

qui non amovit orationem et misericordiam suam a me; tutto che sia il più miserabile fra tutti i viventi; ed implorando ancor io l'aiuto delle fervorose orazioni, passo con profondo rispetto a riprotestarmi sempre più

Di V. S. Ill. e Rev.da

Roma, Ritiro dei SS. Gio. e Paolo 26 giugno 1775.

Indm̃o Obblm̃o Servo vero
PAOLO D. ✠ infermo.

(Conforme a copia autenticata).

MDCCLXXIV.

. . . . . (1).

Gli dà conto di alcuni passi fatti per la fondazione di Macereto e di alcune difficoltà che l'attraversano.

Illm̃o Sig. Sig. Pñe Colm̃o,

Per non esser noioso a V. S. Illm̃a non ho più scritto sull'affare del Ritiro di Macereto, poichè novità particolare non vi è; mentre alla prima lettera scritta da monsignor Zelada per ordine di Sua Santità a monsignor Lucatelli, rispose che quando sarebbe venuto in visita, avrebbe veduto ed esaminato costì *in faciem loci* le cose, che per altro avea avuto dei ricorsi da Religiosi che non potevano sussistere se si ammettevano i Religiosi della Passione nella chiesa di Macereto. Sua Santità udita tal risposta, ed intesa tal lettera, gli fece per l'istesso prelato riscrivere e dire che avrebbe attesa la sua venuta in visita, ed il resto come sopra; ma che per altro avrebbe gradito che fin dalla prima sua, avesse dato tutta la mano per spianare le difficoltà, ed eseguire i desideri di Sua Santità; a questa seconda lettera non ha più risposto. Questo è quanto devo dirle; e i ricorsi fatti dai Reli-

(1) Nell'originale manca la direzione. Di questa pratica di fondazione se n'è già parlato, specialmente nelle lettere dirette al Cipolletti ed in altre ancora.

giosi, per quanto so, non sono che i M.to RR. PP. Cappuccini, i quali hanno sempre temuto di morir di fame e più fortemente temono ora che si tratta di tal fondazione, perciò si aiutano a tutto potere per impedire che non gli sia levato il pane di bocca, come se Iddio e San Francesco ai suoi veri figli dovessero o potessero mancare. Basta: se Iddio vorrà e Maria Santissima, spianeranno le strade. Io non lascio di pregare sua Divina Maestà e Maria Santissima che siegua ciò che sarà di maggior gloria di Dio, vantaggio della santa Chiesa, delle anime e della povera Congregazione. Il P. Giovanni Maria che meco lo riverisce con tutti di sua carm̃a casa, ritornò ier sera ad un'ora di notte. E con assicurarli delle mie povere orazioni, con pienezza di stima, passo a riconfermarmi di vero cuore

Di V. S. Illm̃a

Roma, dall'Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 12 marzo 1773.

P. S. Spero che alla venuta di Monsignore costì, V. S. Illm̃a avrà tutta l'attenzione e premura per spianare a detto Monsignore gli ostacoli, e farà il favore di darmi avviso come passano le cose, chè al suo avviso spedirò costì il P. Giovanni Maria mio primo consultore e vicario in tal affare, acciò venga a prendere il possesso privato e ad ordinare la casa a modo di Ritiro e fare tutto ciò che sarà necessario ed espediente per collocarvi e provvedere la famiglia religiosa del bisognevole, e di nuovo mi replico

Di V. S. Illm̃a

Indegm̃o Serv.e Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXV.

Ad un Benefattore.

Gli palesa la sua gratitudine per i benefici da lui ricevuti, in compenso dei quali promette preghiere.

Illmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

È tutto effetto della bontà di V. S. Illma il gradimento fatto della figliolanza inviatagli per mezzo del P. Rettore di Terracina ed era un mio preciso dovere di rimostrare sì a V. S. Illma che a tutta la sua piissima e riverma casa, un attestato della mia povera sì, ma cordiale gratitudine, della quale le vado debitore e per cui può ella far capitale della debolezza delle mie speciali orazioni, per le quali supplico la Divina Maestà, a degnarsi di sempre più felicitare e prosperare sì spiritualmente, che temporalmente tanto V. S., quanto la sua amata casa, quale unitamente a lei racchiudo nelle SSme Piaghe del Crocefisso: e con tutta stima e sincerità, ringraziandolo delle sue affettuose esibizioni e parzialità che conserva sì verso me che tutta la Congregazione, mi glorio di confermarmi

Di V. S. Illma

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocefisso li 9 luglio 1773.

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXVI.

Al R.mo Sig. Can. D. Pietro Antonio Raffi (1ª) Corneto.

L'anima a lavorare per il bene delle anime, approva il modo da lui tenuto nel dirigere un'anima e ricorda i grandi beni che ci provengono dalle tribolazioni di questa vita.

I. C. P.

Rmo Sig. Sig. Pne Colmo,

In risposta della gentilissima di V. S. Rma le dico che seguiti pure ad aiutare le anime, sicuro della volontà di Dio manifestatale per mezzo del legittimo superiore suo; ed il conoscersi poco abile a sì divina opera servirà a lei per umiliarsi avanti a Dio e non attribuir niente a sè, ma a Dio stesso, che *facit mirabilia magna solus,* le servirà ancora per motivo di fare più orazione e di studiare e replicare con San Pietro: *Domine, ad quem ibimus? verba vitae aeternae habes;* e col cieco del Vangelo: *Domine, ut videam.*

Circa alla signora Elisabetta Laurenti sì V. S. che il suo confessore ordinario hanno giudicato ed operato prudentemente e saviamente in tutto e per tutto; e però seguiti la medesima i loro sani consigli, altrimenti le avverrà ciò che dice il Savio: *Qui timet pruinam irruet super eum nix.* Le furie dei venti sconvolgono il mare ed i laghi, ma li ripuliscono e fanno che l'acqua non si imputridisca con la gran calma; le croci, travagli ecc. mantengono le anime in umiltà, fanno che si abbia più ricorso a Dio e si esercitino le più belle virtù cristiane, per l'esercizio delle quali diventano care e degne spose del Crocefisso: *Christus passus est... ut sequamini vestigia eius... Quos praescivit et praedestinavit conformes fieri imaginis Filii sui.* Non mancherò pregare secondo i pii di lei desideri; faccia ancor V. S. la carità di pregare per

me miserabile e col bacio delle sacre mani, passo con tutta stima a protestarmi

Di V. S. Rma

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocefisso 27 luglio 1773.

Il P. Candido con tutti questi Religiosi rendono distinti e mille ossequi a V. S. Rma ed alla Sig. Elisabetta.

Indegmo Serv.e Obligmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXVII.

Allo stesso (2).

Gli dà alcuni consigli per un'altra persona e lo ringrazia del suo affetto verso la Congregazione.

Rmo Sig. Sig. Pne Colmo,

In risposta di quanto V. S. Rma mi scrive, io dico che la signora Elisabetta è padrona e può fare ciò che le piace, ma in quanto a me sono di sentimento che non debba caricarsi di più per sua maggior quiete; e quantunque anche in Bracciano non manchino ecclesiastici degni e capaci per ben regolare le anime, ad ogni modo, se la vedova vuol fermarsi costì, può con la sua dote, con faticare secondo lo stato suo, procacciarsi il vitto necessario e piuttosto farle qualche carità la signora Elisabetta, acciò viva da sè in altra casa.

La prego a riverire detta signora per mia parte, ed assicurando V. S. Rma, con tutta la sua piissima casa, e la signora Elisabetta, di mie deboli orazioni, supplicando la Divina Bontà a sempre più ricolmarla delle sue grazie ed a renderla maggiormente un degno suo ministro, passo con tutto l'ossequio a ringraziarla delle sue sincere esibizioni ed affetto che ha per me

miserabile, e per tutti e ciascuno della povera Congregazione, e pieno di vera stima mi ripeto

Di V. S. Rma

Roma, Ritiro de' Santi Giovanni e Paolo 4 novembre 1774.

Umo ed Obmo Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXVIII.

Ad un suo Religioso (1).

Parla di una udienza accordata dal Papa ad alcuni suoi Religiosi e dà disposizioni per missioni da tenersi nella diocesi di Anagni.

M.to Rendo Pne in Cristo Ossmo,

Questa mattina il P. Candido ed il Fr. Bartolomeo sono stati da Sua Santità, quale li ha accolti al solito; non si è però spiegato circa la casa che ci darà, nè loro gli hanno parlato di tali cose, essendovi andati per dargli il buon viaggio per la prossima villeggiatura. Fra le molte cose Fratel Bartolomeo gli ha raccontato del bene che loro fanno e ne ha avuta consolazione; gli manda la sua santa benedizione e si raccomanda alle orazioni loro e di coteste anime.

Ricordo a V.ra Reñza, che si avvicina ottobre, e per conseguenza di ritornare nella diocesi di Anagni, a finire i paesi rimastivi, e però finita la Missione che hanno per le mani, se non occorre che debba fermarsi qualche giorno di più per stipolare le scritture e prendere il possesso di Macereto, come e conforme scrissi altre volte, sì V. Reñza che i compagni s'avviino per la

(1) Anche questa come la seguente, di cui parimente manca la direzione, pensiamo sia diretta al P. Giammaria di S. Ignazio, poichè era esso che trattava la fondazione di Macereto e che predicò nella diocesi di Anagni col P. Giuseppe dei Dolori di M. SSma e Vincenzo di S. Andrea.

diocesi di Anagni. Tanto più che costì ormai sono in mossa per ritornare nelle maremme i pastori e l'altra gente che suole scendere al piano. Ringrazio la Divina Bontà delle benedizioni che dà alle fatiche loro e che godano buona salute; salutando intanto caramente V. R., i PP. Giuseppe e Vincenzo compagni; e pregandogli ogni vero bene ed un felice viaggio, racchiudendoli nelle SSme Piaghe del Crocefisso, passo a rinnovarmi

Di V. R.

Roma li 15 settembre 1773.

Domenico di S. Antonio e Fr. Bartolomeo e tutti e singoli dell'Ospizio riveriscono V. R. e compagni.

Affmo Servo Obgmo
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXIX.

Ad un Religioso.

Lo prega a differire le missioni nella diocesi di Anagni e ritornar presto per la prossima fondazione del Ritiro in Roma.

M.to Reñdo Padre in Cristo Colmo,

Essendo prossimi ad avere la nuova casa qui in Roma (1), ho bisogno di V. R.; e però sbrigato più presto che può gli affari del Ritiro di Macereto, preso possesso privato e dato gli ordini necessari, V. R. se ne venga a Roma per poter dare sesto alla casa e fare ciò che occorrerà per piantarvi la vera osservanza e disciplina. Circa le Missioni della diocesi di Anagni, si possono differire a dopo Pasqua. Solleciti dunque più che può, chè lo attendo con ansietà. I miei ossequi a Monsignore, al signor vicario

(1) La fondazione del Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo in Roma fu effettuata il 9 dicembre 1773.

Cipolletti e a codesti signori, e salutando caramente i compagni, augurandole un felice viaggio, con parzialità mi ripeto

Di V. Reñza

Roma, dall'Ospizio del SSmo Crocefisso 25 settembre 1773.

Affmo Servo Obgmo
PAOLO D. ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXX.

A Mons. Onofrio Alfani (1ª) (1)
Monte Citorio - Roma.

Gode nel saperlo destinato ad operare per la fondazione del Ritiro in Roma, lo ringrazia di quanto ha già fatto per essa e gli ricorda altre necessità della medesima.

I. C. P.

Illmo e Rmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

La gratitudine che è tanto secondo il Cuor di Dio, mi obbliga tributare al merito sempre grande di V. S. Illma e Revma le mie umilissime grazie senza termine e senza misura; giacchè dal nostro sig. sindaco Antonio Frattini mi è stata rappresentata l'eroica carità di V. S. Illma e Revma, presa veramente a cuore a favore di me, suo indegmo servo, e di tutta la nostra povera Congregazione, per cui non tralascierò di esclamare finchè avrò vita, con tutti i religiosi a Gesù Crocifisso per la esaltazione spirituale e temporale di V. S. Illma, come vivamente confido; ringraziandola della santa e caritatevole maniera, per eseguire le sovrane disposizioni del Regnante Sommo Pontefice, al quale dobbiamo

(1) Assieme a Mons. Pallotta (più tardi Cardinale di S. R. C.) l'Alfani ebbe gran parte nella fondazione del Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo in Roma.

tutto il nostro essere, e ringrazio Iddio che abbia destinato la degna e meritevole persona di V. S. Illmã per l'esecuzione di un'opera così pia e di gran frutto per le anime; supplicando il di lei valevole patrocinio per il vero stabilimento dei poveri religiosi, tenendo fisso il gran punto da V. S. Illmã rilevato della non piccola forzosa spesa al mantenimento di un emporio di tetti, vetrate e telari e mantenimento di acqua, s'curo che Iddio che lo ha eletto per quest'opera, farà sì che conduca il tutto a buon fine e lascierà a noi solo il peso addossatoci di attendere unicamente alla vita spirituale e pregare il Signore per i gravi bisogni di S. Chiesa e per i nostri benefattori. Il demonio non mancherà di frapporci degli ostacoli, ma Gesù Crocifisso, il Sommo Pontefice e V. S. Illmã supereranno tutto, *et qui coepit opus bonum ipse perficiet.* E qui, col dovuto profondissimo rispetto, venerazione ed ossequio, ho l'onore di perpetuamente dichiararmi qual sono e sarò sempre

Di V. S. Illmã e Revmã

Ospizio del SSmo Crocifisso 6 ottobre 1773.

Indegmo Osseqmo Servit.e Obbligmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCCLXXXI.

Allo stesso (2ª).

Lo prega a sollecitare la spedizione del Breve per la fondazione del Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo.

I. C. P.

Illmo e Revmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Siccome, in attestato della servitù e gratitudine che professo a V. S. Illmã e Revmã, non tralascio mai, specialmente dal sacro altare di supplicare S. D. M. a ricolmarla d'ogni pienezza di grazie e benedizioni spirituali e temporali, così non perdo la fiducia che

la sempre grande pietà e clemenza di V. S. Illma non sia per dare l'ultima mano all'opera incominciata nella fondazione di questo sacro Ritiro, col far spedire il vero necessario Breve [1] da tanti mesi da noi sospirato, desiderato ed aspettato; sperando che la di lei carità renderà adempiute ben presto le nostre brame e suppliche: ed intanto passo a riprotestarmi col solito dovuto profondissimo ossequio, venerazione e stima

Di V. S. Illma e Revma

Dal sacro Ritiro dei SS. Gio. e Paolo ai 28 luglio 1774.

Indegmo Servit.e Osseqmo ed Obblgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCCLXXXII.

. . . . .

Dà notizia della fondazione avvenuta del Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo e di sussidi avuti dal Papa; e presenta gli auguri di buon Natale.

Illmo e Rmo Sig. Sig. Pne Colmo,

Partecipo a V. S. Illma e Rma come per somma bontà, clemenza e carità del Santo Padre siamo passati dall'Ospizio alla Chiesa e Casa dei SS. Giovanni e Paolo. Il Ritiro è amplissimo, benchè scomodo per andare in Chiesa per la distanza. Sua Santità ci ha fatto dare un poco di grano, vino ed olio con altri mobili per la Chiesa e Casa, e già ha fatto portare 4 confessionari in chiesa, con la provvisione di detta roba si può sussistere per qualche mese, in appresso la divina Provvidenza non ci mancherà, se saremo a lei fedeli.

In questa occasione presento a V. S. Illma gli auguri e felicità più desiderabili nella vicina solennità del Santo Natale, quale più che con il carattere presagisco e pregherò nelle mie deboli

[1] Il Breve di cui qui si tratta e che comincia con le parole *Commissi Nobis*, porta la data del 6 settembre 1774.

orazioni e nella S. Messa, benchè con stento, celebrata ogni giorno da S. Bernardo in poi. La di lei pietà e carità mi fa sperare che avrà memoria di me miserabile nelle sue sante e fervorose orazioni, quali umilmente imploro nell'atto che con profondo ossequio e sincera stima godo di contestarmi immutabilmente

Di V. S. Illm̃a e Rm̃a

Roma, dal sacro Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo li 17 dicembre 1773.

Indegm̃o Serv.e Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXXIII.

Al Sig. Marchese Raggi [1]
Roma.

Domanda riduzione di prezzo per l'acqua che era stata concessa all'Ospizio.

Illm̃o Sig. Sig. Pm̃e Colm̃o,

Siccome l'acqua concessa all'Ospizio dalla Santità di Nostro Signore felicemente regnante, non è se non mezz'oncia, così è ben giusto di minorare cento scudi dal prezzo prima stabilito, sulla supposizione che tale acqua fosse un'oncia. Sia dunque certo V. S. Illm̃a essere io ben contento di tale minorazione, ed unicamente prego la di lei bontà della sollecitudine possibile in stipulare l'istromento; assicurandolo che non mancherò con tutti gli altri miei Religiosi

[1] A proposito di questo Marchese troviamo notato nella Cron. mss. del Ritiro dei SS. Giov. e Paolo in Roma: « In primavera dell'istesso anno 1767 fu fatto un memoriale ai sigg. Conservatori del *Sancta Sanctorum* per ottenere il ricasco dell'acqua della Spezieria dell'Ospedale di S. Giovanni. Dopo aver tenuta congregazione, fu rimesso un tal affare al sig. Marchese Raggi, uno dei signori deputati per le cose di detto Ospedale, e finalmente per istrumento rogato per gli atti del notaio Olivieri fu accordata l'acqua, con condizione... » (pag. 19).

di pregare sempre più l'Altissimo per la conservazione e prosperità spirituale e temporale della degm̃a persona di V. S. Ill̃ma, a cui, con profondo ossequio, godo riprotestarmi

Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo li 8 febbraio 1774.

Indegm̃o Serv.e Obgm̃o
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXXIV.

Al Card. Pietro Colonna Panphili [1].

Gli dà ragione di alcune missioni non potute fare nella sua diocesi, ne domanda scusa e promette di servirlo più prontamente in seguito.

Em̃o e Rm̃o Sig. Sig. Pron̂e Colm̃o,

Ricevo con tutta la sommissione e gradimento del cuore il pregm̃o foglio di V.ra Em̃za Rm̃a, ed in esecuzione dei veneratissimi comandi suoi, nella prima posta scrivo al P. Rettore della Presentazione, che subito mandi il P. Giuseppe del Crocefisso al Ven̂le Conservatorio di Orbetello, per dare i santi Esercizi a quelle Religiose, secondo le sante di lei intenzioni.

In riguardo poi alle Missioni dei paesi della Diocesi di Sutri, sento al vivo che non abbia potuto l'Em̃za V.ra essere servita prontamente, a misura dei di lei desideri; la prego pertanto a degnarsi di compatire, perchè posso dirle che *messis multa, operarii autem pauci;* e ritrovandosi il P. Gio. Batta, Provinciale, impegnato con parola positiva fino dal principio del Vescovato di Mons. Banditi, di servirlo nella sua Diocesi di Missioni, quel prelato non ha mai cessato di stimolarlo in voce ed in scritto di tirare avanti dette

[1] Ordinario dell'Abbazia *nullius* delle Tre Fontane, nella cui giurisdizione era Orbetello. Il 3 giugno 1772 Clemente XIV con suo breve, lo dichiarò visitatore apostolico della città e diocesi di Sutri (V. Moroni, LXXI, pag. 121).

Missioni, mentre egli non voleva fare le visite, se non dopo che i paesi di sua Diocesi avessero preventivamente avuta la Missione, onde premendogli tre paesi tanto ha messo alle strette il P. Provinciale, che non ha più potuto allungare, come per altro desiderava, per servire l'Emza V.ra. Aggiunga che detto Padre, per quanto mi è stato riferito, è stato poco bene, e così svogliato di cibo, che si era ridotto a cattivo stato, onde non potè neppure andare in quella Diocesi, se non per la seconda domenica dopo Pasqua, con gran debolezza corporale; e questo ancora, credo sia stato uno dei motivi, per cui non si sia accinto alle Missioni di Ronciglione e Capranica, terre grosse e bisognose di vigorosi operai.

Siccome dunque so che preme all'Emza V.ra la Manziana, e come ella saviamente avverte, per la fine di maggio la gente è occupata e dissipata nei lavori di campagna; così, giacchè le cose sono nello stato anzidetto, per non impedire i lavori e per rendere più proficue le sante Missioni, faranno la Manziana e poi alla rinfrescata subito faranno i due nominati grossi paesi, nei quali appunto, per la ristrettezza delle chiese, conviene predicare fuori di chiesa. Di ciò, salve disgrazie di infermità o di morte, viva ella sicurissima, e sia certa che in avvenire sarà l'Emza V.ra anteposta a qualunque altro impegno.

Per l'istesso motivo finalmente di essere pochi gli operai, compassiono l'Emza V.ra se solo con stento ha potuto avere operai per i Monasteri; so per altro che il P. Provinciale ha procurato di far servire i Monasteri di Sutri e Bracciano; al Conservatorio della Tolfa, allorchè me ne scrisse quel Vicario Foraneo, come ella si ricorderà, procurai di sollecitamente inviarvi uno a servirlo.

Prego pertanto la bontà e pietà dell'Emza V.ra Rma, ad accordare un benigno perdono di qualunque disattenzione le possano avere usata i miei Religiosi, sicura che maggiore sarà la differenza, quale useranno in appresso ai di lei pregmi comandi, ed io con la faccia sulla polvere le rendo vive cordiali e distinte grazie sì della caritativa propensione, che della santa volontà e speciale bontà con le quali per il passato, al presente ha rimirato e favorito un suo vilissimo e minimo tra' suoi sinceri servitori e tutta la povera Congregazione della SSma Croce e Passione di Gesù Cristo

nostro vero ed unico Bene, ed altresì dei pii desideri che nutre sì verso me stesso, che la Congregazione per il futuro, a cui non potendo in altro modo rimostrargliene una vera gratitudine procuro e procurerò, da debole qual sono, farlo presso l'Altissimo nelle mie povere orazioni e nell'ordinare che ella sia obbedita ed anteposta in avvenire ad ogni altro. Le bacio intanto con profondissimo ossequio e venerazione il lembo della Sacra Porpora, e mi glorio di umilmente soscrivermi

Di V.ra Emza Rma

Roma, Ritiro dei SS. Gio. e Paolo li 26 aprile 1774.

Umo Dmo ed Ossmo Serv.e Indegmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXXV.

. . . . . .

Promette preghiere di cui era stato richiesto.

Eccmo Sig. Sig. Pne Colmo,

In esecuzione dei veneratissimi comandi di Vostra Eccellenza, fino da questa sera sì questa religiosa famiglia, che io indegmo ed obgmo servitore suo, non mancheremo di pregare fervorosamente secondo le di lei pie intenzioni; così si farà nei tre consecutivi giorni e ne viva sicura, e spero che la Divina Bontà seconderà le sante sue intenzioni. Con che pieno di profondo rispetto e cordiale obbligazione mi do l'onore di professarmi costantemente

Di V.ra Ecc.za

Ritiro de' SS. Gio. e Paolo li 5 giugno 1774.

— Perdoni V. E. se non scrivo di proprio carattere, perchè molto mi trema la mano.

Indegmo Serv.e Ossvmo ed Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCLXXXVI.

A Mons. Pallotta (1)
Roma.

Lo ringrazia e promette preghiere.

Paolo della Croce ummo, osseqmo ed obblmo servo dell'Eccmo e Rmo Mons. Tesoriere suo distmo padrone, con sommo gradimento suo e di tutta la religiosa famiglia riceve la notizia che la di lei singolar bontà e carità si è degnata avanzargli circa i libri, e l'assicura della sua e di tutta la famiglia sincera gratitudine presso l'Altissimo Dator di ogni vero bene, a cui con tutta l'efficacia raccomanderanno sempre più l'Eccma e Rma sua persona, acciò si degni di sempre più assisterla e felicitarla spiritualmente e temporalmente, come di cuore desidera ed ardentemente esclama. Intanto dal letto in cui si trova, si pregia di profondamente ripetersi come sopra

Di V. Ecc.za Rma

Ritiro dei SS. Gio e Paolo 2 settembre 1774.

(Conforme a copia).

(1) V. nota alla Lett. MDCCLXXX.

MDCCLXXXVII.

Alla Sig.a Innocenza Anselmi [1]
Spoleto.

La ringrazia del suo affetto verso la Congregazione e si esime in bel modo dal raccomandare un sacerdote per cui era stato da lei pregato.

I. C. P.

Illm̃a Sig.a Sig.a Proña in Cristo Colm̃a,

In risposta di quanto V. S. Illm̃a mi scrive, le dico che io quando più quando meno sono sempre incomodato e sono inabile a tutto, sono però contentissimo della SSm̃a Volontà di Dio, nè altro desiderio ho che di fare perfettamente la Divina Volontà.

La ringrazio poi distintamente, unitamente alla di lei signora zia, della bontà con cui rimirano sì la mia inutile persona che tutta la povera Congregazione e ciascuno di essa, come anche delle paste favoritemi dalla loro carità, e prego la Divina Bontà a rimunerare tanta loro carità ed affetto.

In riguardo al sig. D. Agostino, che vuole che faccia io che sto in un angolo ritirato di Roma, quando che anche quei che stanno attentissimi e si aiutano di mani e di piedi pure si trovano sprovvisti? Avendo per il passato parlato per qualche soggetto anche a Sua Santità, non ha mostrato gradimento, anzi so che ha piacere non mi ingerisca in raccomandazioni e specialmente in cose di benefici; sicchè solo mi resta di raccomandarlo al Signore, come fo e per lui e per tutti e per tutte di sua stimatissima casa, e pregandola de' miei ossequi alla signora zia, passo a ripetermi

Di V. S. Illm̃a

Roma, Ritiro de' SS. Gio. e Paolo li 9 settembre 1774.

Inutile ed Obligm̃o Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

(1) La lettera è diretta al *Monastero di S. Agata,* Spoleto.

MDCCLXXXVIII.

. . . . . .

Ringrazia degli auguri di buon Natale e promette in ricambio preghiere.

I. M. I.

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo,

È tutto effetto di gentilezza e bontà di V. S. Illma la pregma che si è compiaciuto avanzarmi nella ricorrenza delle sante feste natalizie del comune Redentore, degne veramente di tutto l'ossequio ed affetto del nostro cuore. Rendo pertanto vive e cordiali grazie a V. S. Illma delle felicità che mi presagisce e delle cortesissime esibizioni che si degna farmi, e di nuovo lo riassicuro della povertà di mie orazioni, giacchè non posso accostarmi per le mie indisposizioni al sacro altare; e sia pur sicuro, che ho a cuore i vantaggi sì spirituali che temporali di tutta la sua carma casa, e quando io sia valevole a qualche cosa, sempre sono disposto ad impiegare tutta la mia persona e debole servitù. Prego altresì il Signore a concedere sì a V. S. Illma, che al signor Canonico con un buon termine dello spirante, un più felice anno nuovo, unito alla serie di molti altri; e racchiudendolo nell'Immacolato Seno di Maria SSma e di Gesù Bambino, passo con tutta la stima e sincera obbligazione a riprotestarmi

Di V. S. Illma

Roma, Ritiro de' Santi Gio. e Paolo li 21 dicembre 1774.

Umo Dmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXXXIX.

Alla Sig.a Elisabetta Laurenti (1) [1] Bracciano.

Promette preghiere per lei e per alcune altre persone.

I. M. I.

In risposta di quanto mi scrive V. S. M.to Ill.e, le dico che, da poverello come sono, non mancherò di pregare come mi scrive per Francesca Sarti e per le altre persone che desiderano le deboli mie orazioni e per V. S. ancora. Esaudisca il Signore le sue e mie suppliche e conceda a lei con un buon termine dello spirante un più felice anno nuovo, unito a molti altri in suo servizio. Io sto continuamente in letto per le mie indisposizioni, sia fatta la Volontà di Dio; e la lascio ai piedi di Gesù Bambino nel Presepio, nell'atto che passo a dirmi

Di V. S. M.to Ill.re

Roma, Ritiro de' SS. Gio. é Paolo li 27 dicembre 1774.

Inutile Servo nel Signore
DOMENICO DI S. ANTONIO,
per il P. Rm̃o PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

[1] Vedi le lettere dirette al Can. Pietro Antonio Raffi (MDCCLXXVI e seguente) in cui il Santo dà alcuni consigli per questa Laurenti.

MDCCXC.

Alla stessa (2ª).

Le ricorda i vantaggi che si ritraggono dalle tentazioni e l'esorta a non lasciare mai la comunione e la pratica delle virtù.

M.to Ill.re Signora,

In risposta di quanto lei mi scrive, le rispondo che le tentazioni non fanno mai danno, quando la persona non vi dà occasione e non vi consente; anzi servono per farci più umili e diffidare di noi e mettere tutta la confidenza in Dio: ci fanno conoscere il nostro niente e ci portano a ricorrere a Dio con l'orazione.

V. S. non lasci mai la comunione per le tentazioni; e parimenti eserciti la virtù e si rassegni alla Volontà di Dio, stando con le compagne; se la riprendono sì umilii avanti a Dio ed avanti ad esse, benchè le paresse di aver tutte le ragioni lei.

Non mancherò di pregare secondo le sue intenzioni e per il di lei fratello, ma se non vuole lasciare il vino, Iddio non vuole che si faccia bene per forza, ma per amore. La ringrazio delle ciambellette, ma un'altra volta non mandi più niente. Questo è quanto devo dirle; il Signore la benedica, e sono

Di V. S. M.to Ill.re

Roma, Ritiro de' SS. Gio. e Paolo li 26 gennaio 1775.

Indegmo Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

MDCCXCI.

A Mons. Vice-Gerente
Roma.

Domanda la facoltà di poter celebrare o far celebrare la s. messa il giovedì santo nella cappella contigua alla sua stanza.

Illmo e Rmo Signore,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo, umilissimo oratore di V. S. Illma e Rma, ossequiosamente l'espone che avendo gran desiderio di fare la santa Pasqua nel giovedì santo, viene impedito dalle sue continue indisposizioni di portarsi in chiesa a comunicarsi e molto più a fare egli stesso la sacra funzione di quel santo giorno; supplica pertanto la sua Paterna Bontà a volergli benignamente concedere la facoltà di poter celebrare la s. messa privata nella cappella contigua alla stanza ove dimora oppure di poterla far celebrare da un altro affine di udirla, come è solito, e comunicarsi.

Che della grazia (1)

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) A questa domanda Mons. Vice-Gerente apponeva il seguente rescritto: « Di buon cuore concediamo al dilettissimo nostro P. Prep. Genle dei Passionisti la licenza di celebrare o pure far celebrare la santa messa nel giovedì santo, a tenore della detta richiesta.

Questo dì 20 aprile 1775.

F. A. Vescovo di Montalto, *Vice-Gerente,*
che si raccomanda alle sue orazioni ».

MDCCXCII.

Ad una Religiosa.

Le dà ottimi avvisi per l'orazione e la pratica delle sante virtù.

I. C. P.

M.to Reñda Madre in Cristo Colña,

In risposta di quanto V. R. mi scrive, le dico che lei deponga ogni dubbio ed ansietà sia circa la sua orazione che circa la comunione. Poichè non vi è inganno alcuno, ma anzi sono grazie speciali che il Signore le fa e delle quali deve tenere conto, mostrarne una grata corrispondenza con l'esercizio delle sante virtù, all'acquisto delle quali deve con tutta diligenza attendere, poichè queste sono quelle che ricerca il Signore da noi, e da questo principalmente dipende il nostro vero bene e per le quali noi dobbiamo dimostrare a S. D. M. la nostra fedeltà ed amore. Le virtù insomma sono i frutti della vera orazione; le dolcezze e tenerezze che prova sì nell'orazione che nella s. comunione sono fiori e foglie. Si attacchi dunque ai frutti e non alle foglie, che se piace al suo Divino Sposo di darle contentezze interiori e dolcezze di spirito, le riceva con umiltà nè vi si attacchi, mentre queste sono conforti che le porge il Signore acciò si animi sempre più ad amare e servire fedelmente e costantemente il suo Sposo che ora la tiene sul Monte Tabor e anche sul Calvario, voglio dire che non faccia come S. Pietro, il quale quando era sul Tabor e vide trasfigurato Gesù Cristo disse: Signore, oh che è bello stare qui! E voleva starsene sempre su quel monte, ma poi sul Calvario non vi stette se non Maria SS., S. Giovanni e S. M. Maddalena, vale a dire le anime vere amanti del Cristo. V. R. mi capisce e più può capire e più può spiegarglielo a lungo il suo buono e prudente direttore, alla cui obbedienza e consiglio sempre si rimetta, se vuol camminare senza pericolo d' inganni e gli conferisca sempre chiaramente il suo interno totalmente.

Per farle capire qualche cosa delle grazie che lei riceve presentemente dal Signore, si figuri che lei prima con la meditazione era come una giardiniera che cercava e portava acqua ad una pianta; ora con l'orazione in cui la Divina Bontà l'ha posta, è come la giardiniera la quale senza sua fatica o con poca fatica manda dalla fontana l'acqua alla pianta oppure come quando piove che si bagna ed inzuppa bel bello e meglio la pianta. Attenda per quanto può a camminare non solo nel tempo della s. orazione, ma giorno e notte in ogni luogo in fede alla divina presenza; se sarà fedele, certamente si farà santa, come appunto lei desidera ed il Signore le ispira e vuole e pretende che sia tale.

Mi riverisca la di lei sorella e cugine ed assicurando lei e loro delle mie povere orazioni, le racchiudo unitamente nelle SSme Piaghe di Gesù Crocifisso e nel petto immacolato di Maria Addolorata Madre purissima, resto raccomandandomi ancor io alle loro orazioni e sono

Di V. R.

27 aprile 1775 - Roma, Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo.

Soggiungo che V. R. procuri nell'orazione e dopo la s. comunione di trattenersi in viva fede ed amorosamente con somma umiltà in Dio, poichè così facendo fa assai meglio che se stesse meditando; quando però si trovasse arida ecc. allora procuri aiutarsi con la meditazione, ma se il Signore la tira a sè e riconcentra come fa al presente, si trattenga pure umilmente ed amorosamente in viva fede in Dio e con Dio nel suo cuore, essendo assai migliore tale orazione e più proficua all'anima, perchè Iddio allora si comunica più nobilmente e più spiritualmente all'anima che è spirito e non materiale.

Inutile Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

MDCCXCIII.

Ad un Superiore di Congregazione.

Ordina il trasloco di un religioso di Congregazione.

I. C. P.

Molto Reñdo Padre in Cristo Colm̃o,

Ricordo a V. R. di mandarmi il laico quanto prima, e quello che lei deve mandare è quello di Carbognano ([1]), il quale in questi giorni avrà fatta professione. Godo che V. R. stia bene, e salutando tutti i religiosi, passo a rinnovarmi al solito

Di V. R.

Ritiro de' Santi Gio. e Paolo 2 giugno 1775.

— Domenico di S. Antonio lo riverisce distintamente.

E lo abbraccio in Cristo.

Affm̃o ed Obm̃o Servo
PAOLO DELLA ✠.

(Conforme all'originale [a. m.] conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

([1]) Il Fratello di Carbognano, al quale qui si allude, è il Fr. Egidio di S. Anna, che professò il 6 giugno 1775. Come si vede adunque il Superiore a cui è diretta la presente è il Superiore del Ritiro di Noviziato (S. Giuseppe sull'Argentaro).

APPENDICE

a) *Lettere dirette a Sommi Pontefici e a Sovrani.*

I.

A S. S. Benedetto XIII.

Assieme al Fratello Giovanni Battista domanda la proroga per poter celebrare la s. Messa, quantunque privo di sacro patrimonio.

Beatissimo Padre,

Paolo e Giambattista Danei, fratelli Sacerdoti Eremiti, umilissimi oratori della Santità Vostra, prostrati ai Suoi SS. Piedi l'espongono non essere ancora stati provveduti di sacro patrimonio; e perchè alla fine del prossimo gennaio 1730 termina la licenza avuta dalla Santità Vostra di poter celebrare il santo sacrificio della Messa, ancorchè privi di sacro patrimonio, supplicano la Santità Vostra di proroga per un altr'anno per non rimanere nella loro solitudine privi di sì grande aiuto spirituale in beneficio delle anime loro e dei prossimi, che non mancheranno di porgere continue suppliche all'Altissimo per la prosperità della Santità Vostra.

Che della grazia ecc. (1).

(1) A questa richiesta fu apposto il seguente rescritto:

Die 12 decembris 1729 — SSm̃us annuit pro gratia prorogationis petitae ad alium annum. — P. Card. Ped. (?).

Per intendere il perchè di questo e dei rescritti seguenti, leggasi la nota alla Lett. XXXIV (Vol. I, pag. 73) e XXXVII (Vol. I, pag. 79).

II.

A S. S. Clemente XII (1ª).

Domanda la proroga per la celebrazione della messa per un altro anno ancora.

Beatissimo Padre,

Paolo e Gio. Batta Danei, fratelli Sacerdoti Eremiti, umilissimi oratori della Santità Vostra, prostrati ai Suoi SSm̃i Piedi l'espongono, non essere ancora stati provvisti di sacro patrimonio; e perchè alla fine del prossimo gennaio 1731 termina la licenza avuta dalla s. memoria di Benedetto XIII di poter celebrare il santo sacrificio della Messa, ancorchè privi di patrimonio; supplicano la Santità Vostra di proroga per un altr'anno, per non rimanere nella loro solitudine privi di grand'aiuto spirituale in beneficio dell'anime loro e de' prossimi, che non lasceranno di porgere continue suppliche all'Altissimo per la conservazione della Santità Vostra.

Che della grazia ecc. (1).

(1) Die 28 februarii 1731.
SSm̃us annuit petitae prorogationi ad alium annum.
Card. Oliverius.

III.

Allo stesso (2ª).

Supplica perchè gli venga concesso assieme al fratello Giovanni Battista per la celebrazione della Messa il Breve ad titulum Missionis *e che sia compreso nella concessione anche l'altro suo fratello, Antonio, tuttavia chierico.*

Beatissimo Padre,

Paolo Francesco e Gio. Batta Danei fratelli Sacerdoti, ed altro loro fratello chierico, umilissimi oratori della Santità Vostra, prostrati ai Suoi SSmi Piedi l'espongono esser stati promossi al santo sacerdozio dalla santa memoria di Benedetto XIII *ad titulum servitutis infirmorum* nell'Ospedale di S. Gallicano di Roma, ma per non essere tal titolo sussistente nell'esercizio delle sante Missioni che presentemente esercitano nella Diocesi di Sovana, e specialmente nelle vicinanze del Monte Argentaro dove unitamente dimorano nel Romitorio di S. Antonio, come costa dalla lettera annessa di Mons. Vescovo di Sovana, supplicano umilmente la Santità Vostra di concedergli il Breve *ad titulum Missionis* comprendendo nel medesimo il predetto Chierico loro fratello.

Che della grazia ecc. (1).

(1) Die 23 februarii 1731.

SSmus annuit oratores presbyteros de petita licentia ministrandi in susceptis per eos sacris ordinibus, quamdiu addicti fuerint sacris Missionibus de consensu Ordinariorum peragendis, mandavitque praesens rescriptum illis suffragari absque alia expeditione Brevis. Quo vero ad Clericum eorum fratrem rescripsit ad mentem.

A. Card. Oliverius.

IV.

Allo stesso (3ª).

Domanda di poter continuare a dar Missioni intra Italiam *e domanda per le stesse Missioni l'indulgenza plenaria e la benedizione apostolica.*

Beatissimo Padre,

Paolo e Gio. Batta fratelli Danei, Sacerdoti della Diocesi d'Alessandria della Paglia, provincia di Milano, abitanti nel Ritiro della Presentazione di Maria SSm̃a nel Monte Argentaro, umilissimi servi ed oratori della S. V. prostrati ai Suoi SSm̃i Piedi l'espongono, come essendo stati ordinati Sacerdoti *ad titulum servitutis infirmorum* dalla santa memoria di Benedetto XIII, e non avendo potuto resistere al servigio degl'infermi per la loro indisposizione, gli fu mutato detto titolo per grazia speciale di V. Santità in quello della santa Missione, in cui finora si sono esercitati nelle Diocesi, ove son stati chiamati. Supplicano pertanto la somma pietà della Santità Vostra a degnarsi concedergli la facoltà di poter perseverare a fare le dette sacre Missioni *intra Italiam de consensu Ordinariorum*. Ed affine riescano di maggior profitto delle anime pregano la Santità Vostra a concedere altresì l'indulgenza plenaria e sua Apostolica Benedizione, tanto a sacerdoti Missionari, come a tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso, che veramente pentiti si confesseranno e comunicheranno in uno de' giorni, che durerà ciascuna Missione.

Che della grazia ecc. (1).

(1) Die 22 ianuarii 1738.

SSm̃us annuit indulto peragendi sacras Missiones in Italia accedente tamen Ordinariorum locorum licentia, cum concessione indulgentiae plenariae, et Benedictione Apostolica impertiendis pro qualibet Missione tantum interessentibus iisdem Missionibus Christi fidelibus utriusque sexus. Voluitque praesentem gratiam Oratoribus suffragari etiam absque ulla expeditione Brevis.

A. Card. Oliverius.

V.

A S. S. Benedetto XIV (1ª).

Lo ringrazia di una lettera inviatagli per animare alla perseveranza i suoi Religiosi, lo accerta della loro osservanza regolare, dell'attaccamento alla santa Chiesa e delle orazioni che si fanno per il suo Capo visibile.

I. C. P.

Beatissimo Padre,

Genuflesso col volto nella polvere ai SSm̃i Piedi di Vostra Santità, il povero mio cuore si profonde tutto in veracissimo tributo di umilissimo rendimento di grazie, per la Somma Benignità e Carità, con cui si è degnata visitare e confortare questo suo picciolo, ma fedelissimo gregge colla Sua SSm̃a Lettera, la quale sarà letta colla dovuta profondissima riverenza e venerazione, nel Capitolo Provinciale, il quale per la malattia del Provinciale, si è prolungato sin dopo la prossima Santa Pasqua; ed intanto io non mancherò di notificare a tutti i Ritiri, la fervidissima apostolica carità, con cui la *Santità Vostra* si degna con tanto paterno affetto incoraggire ed animar tutti al fervor di spirito, ed alla perseveranza nella carriera incominciata.

Non posso tralasciare di assicurare la *Santità Vostra*, che sebbene per gli eventi seguiti, qualcuno siasi avvilito, il Corpo però della *Congregazione* si conserva fedele, e nell'osservanza delle S. Regole, e nella continuazione di tutti gli esercizi di spirito, che giorno e notte si praticano a maggior gloria di Dio e nell'aiuto spirituale dei prossimi, secondo le occasioni, che si presentano; e sebbene il demonio fa tutti gli sforzi per atterrarci, pure cresce nel mio cuore una viva speranza, che quando sarà giunto il tempo determinato dalla sempre adorabile Divina Provvidenza, riempirà S. D. M. del suo santo spirito questi poverelli, acciò si pongano *pro muro Domus Israel*, e siano istromenti della

sua gloria, col combattere fedelmente, anche col dare il sangue e la vita per la nostra Santissima Madre la Chiesa Cattolica.

Intanto accerto la *Santità Vostra*, che tengono, e si terranno le mani alzate al Cielo, per esclamare al Signore, acciò ci conservi lungamente in salute *Vostra Santità*, e Le dia sempre più luce e fortezza per umiliare e ridurre all'ovile di *Gesù Cristo* tutti quelli che stanno e vivono *in superbia, et in abusione*. E genuflesso al bacio dei SSmi Piedi, con profondissima riverenza, imploro per me indegmo e per tutti questi suoi poveri figli la Sua *santissima Apostolica Benedizione* (1).

Di V. S.

Umo, Dmo, ed Obblmo Serv.e indegmo,
e figlio Ubbidmo
PAOLO DELLA CROCE.

VI.

Allo stesso (2ª).

Domanda il titolo per l'ordinazione sacra dei Chierici di Congregazione e facoltà di ammettere alcuni novizi alla professione religiosa, con dispensa di alcuni mesi di noviziato.

Bmo Padre,

Paolo della Croce, Rettore della Congregazione dei Minimi Scalzi della SSma Passione di Gesù Cristo nel Ritiro del Monte Argentaro, umilissimo oratore di V. S., prostrato ai suoi SSmi Piedi umilmente l'espone, come dovendosi fra pochi giorni fondare tre Ritiri, cioè uno nella Chiesa di S. Eutizio del territorio di So-

(1) Questa lettera ci pare debba essere collocata all'anno 1744. In una grave circostanza di guerra tra Tedeschi e Spagnuoli che insanguinava gli Stati Pontifici Benedetto XIV, dietro suggerimento del Conte Abate Garagni scrisse a S. Paolo raccomandando alle preghiere sue e della Congregazione i bisogni di S. Chiesa. S. Paolo mandò tosto una circolare, che fu la prima, ma che purtroppo più non abbiamo, ai suoi Ritiri per eccitarli a pregare per le intenzioni del S. Padre; e poi rispose a lui con questa lettera.

riano, l'altro nella Chiesa di S. Michele Arcangelo nel Monte Fogliano, territorio di Vetralla, ed il terzo nel Santuario della Madonna SSm̃a del Cerro, territorio della città di Toscanella, concessi benignamente dalla S. V. Siccome la detta Minima Congregazione della SSm̃a Passione, nuovamente approvata da V. S., ancora non ha avuto il titolo dell'ordinazione dei Chierici; così ora che la Divina Provvidenza ha fatto crescere il numero dei Religiosi e delle Case, il detto oratore supplica la gran pietà di V. S. concedere la grazia che i Religiosi di detta Congregazione possano essere ordinati a titolo della povertà che professano, o a titolo di mensa comune, come meglio si compiacerà la S. V., acciò le Case siano sufficientemente provvedute d'operai per maggior profitto delle anime.

Inoltre l'oratore suddetto supplica la S. V. di concedergli la facoltà per una sola volta d'ammettere alla Professione quei soggetti che in sua coscienza conoscerà più idonei, con la dispensa di qualche mese di noviziato, affine si possano provvedere i detti Ritiri; che della grazia ecc. (1).

VI *bis*.

Allo stesso (3ª).

Minuta di domanda del Santo per avere la facoltà di fare ordinare i Chierici di Congregazione e autorizzare i Sacerdoti di Congregazione ad udire le confessioni dei suoi religiosi.

La Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo e per essa Paolo della Croce, di lei Preposito, prostrato

(1) Ex Audientia SSm̃i, die 30 mensis Ianuarii 1744. SSm̃us, pro eo quod respicit Ordinationum instantiam, benigne pro sex tantum Religiosis iuxta petita indulsit, et pro eo quod respicit ad professionem faciendam, praevia dispensatione alicuius temporis Novitiatus, arbitrio et conscientiae Oratoris designandi, pro duodecim tantum Religiosis, benigne pariter indulsit, servatis in reliquis, circumstantiis et conditionibus ad hunc effectum servandis.

Ioseph Livimani, Secr.ius.

ai SSm̃i Piedi di V. B. umilissimamente rappresenta che per assicurare un durevole stabilimento della medesima Congregazione sembra unico espediente, quello di concedere al Preposito *pro tempore* la facoltà di poter spedire le lettere dimissoriali per gli ordini tanto minori che sacri a quei soggetti che avranno prima fatta la professione dei voti, col giuramento di perseveranza perpetua, affinchè colle suddette lettere possano essere promossi a titolo di povertà o di mensa comune dagli Ordinari delle diocesi in cui si trovano situati i Ritiri di Congregazione e in di loro mancanza da qualunque altro Vescovo. Onde supplica umilissimo la S. V. a degnarsi di concedergli la grazia sopradetta.

Supplica inoltre V. B. ad accordare ancora al Preposito *pro tempore* la facoltà di poter abilitare ad udire le confessioni dei Religiosi tanto nei Ritiri che nei viaggi, quei soggetti della Congregazione che troverà idonei. Spera egli di essere esaudito nelle riferite istanze, perchè sono dirette ad accrescere e a conservare i ministri evangelici nella vigna del Signore e sono anche corrispondenti a quei clementissimi riguardi che ha sempre avuti la S. V. per la medesima Congregazione, per cui oltre ai premi eterni, si renderà sempre più immortale il piissimo e glorioso suo governo (1).

(1) La seguente richiesta del Santo si deve collocare nell'anno 1746. Così infatti leggiamo negli Ann. mss. del P. Giammaria di S. Ignazio sotto l'anno 1751: « Benedetto XIV dopo avere concesso al Nostro Padre a facoltà di far ordinare 6 soggetti a titolo di mensa comune, ma dal vescovo d'origine o colle sue dimissorie, come si disse nell'anno 1744, e dopo aver di nuovo concessa tal grazia *il 16 settembre 1746 per altri dieci, come la facoltà di deputare i confessori tanto per il Ritiro che per i viaggi* (udito il voto della Commissione deputata per l'esame delle Regole), li 14 gennaio di quest'anno la concesse per dodici ».

VII.

A S. S. Clemente XIII (1ª).

Ricorre contro le pretese di un signore di Falvaterra, dannose alla solitudine ed osservanza del Ritiro di S. Sosio.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione SSma di Gesù Cristo, Servo ed oratore umilissimo della Santità Vostra, prostrato ai suoi SS. Piedi, umilmente espone, come essendosi fondato un Ritiro undici anni fa circa per la nostra Congregazione nella Chiesa di S. Sosio Martire, territorio di Falvaterra, diocesi di Veroli, promosso dal s. zelo di Mons. Tartagni, già Vescovo di quella diocesi, pria che ne facesse la rinuncia, avendo il detto piissimo Vescovo impiegato per la fabbrica grossa somma di denaro con aver pure contribuito con abbondanti sue elemosine anche dopo la rinuncia di detto Vescovato; ed ha fatto tutto ciò affinchè in detto Ritiro fosse lodato il Signore giorno e notte e fosse aiutata la diocesi con Ministeri Apostolici, come s'è fatto sin adesso. Ora essendo insorto un certo Adeodato Amati della suddetta terra di Falvaterra, il quale pretende di fare un casino sopra un colle vicino al detto Ritiro di S. Sosio, avendone di già cominciata la fabbrica e pretende altresì di aver la strada per detto casino nell'orto del Ritiro, dove non l'ha mai avuta per l'addietro e siccome se facesse tal fabbrica sopra il predetto colle ne seguirebbe che dal sopraccennato casino potrebbero vedere i Religiosi in cucina ed in refettorio e persino i Religiosi predetti potrebbero dalla loggia della cucina confabulare cogli abitanti di detto casino; inoltre tutto il recinto del Ritiro sarebbe sotto gli occhi del mentovato casino e nemmeno il piccolo atrio interiore resterebbe esente dalla soggezione dei secolari, come ne tiene i veridici attestati il Rettore del Ritiro e si verrebbe in tal forma a distruggere tutta la nostra solitudine. A tal effetto per impedir tal disordine, quel Rettore

del predetto Ritiro si portò alla Curia Vescovile di Veroli, e quel che fa per pura carità da avvocato, ha fatto spedire l'inibizione della suddetta fabbrica, *ratione honestatis et Religionis*. Non ostante però il prenominato Deodato Amati si protesta voler proseguire la fabbrica, come ne scrive di fresco il sopraccennato Rettore; e siccome noi non possiamo nè dobbiamo addossarci veruna lite, tanto per la nostra povertà che per conservare il nostro raccoglimento; pertanto l'oratore genuflesso col volto a terra ai Suoi SS. Piedi supplica la somma pietà e clemenza di Vostra Santità degnarsi colla sua sovrana ed augusta autorità di ordinare una perpetua inibizione per la sopraccennata fabbrica al detto Deodato Amati, affinchè non siamo costretti abbandonare il sopradetto Ritiro, come infallibilmente seguirebbe; giacchè proseguendo detta fabbrica, non si potrebbe più da noi stare in esso, poichè sarebbe distrutta la solitudine e l'osservanza, oltre i pericoli spirituali de poveri Religiosi.

Che della grazia ecc. (1).

VIII.

Allo stesso (2ª).

Domanda la facoltà di benedire la chiesa del Ritiro di S. Giuseppe e di potervi conservare il SS. Sacramento.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS. Passione di Gesù Cristo, umilissimo servo ed oratore della Santità Vostra, prostrato ai Suoi SSm̃i Piedi, umil-

(1) A Mons. Uditore che ne parli.

Die 19 maii 1761.

Ex Aud. SSm̃i.

Facta per me relatione, Sanctitas Sua benigne remisit preces ad D. Vicarium Apostolicum Verulanum, qui procedat summarie et absque figura Iudicii, omni appellatione remota.

A. Nigronus Aud.r

A proposito di questo ricorso, v. Lett. MCDLIII Vol. III pag. 574.

mente le espone, come essendovi nel Monte Argentaro il primo nostro Ritiro fondato molti anni sono, in cui pure vi è Noviziato; e perchè il detto Ritiro, sebbene è situato nel Monte, pure all'estate è soggetto qualche poco all'esalazioni dei vapori della maremma, per cui bene spesso i poveri novizi si ammalano di febbri terzane, che li rendono inabili all'osservanza regolare, a tal effetto l'oratore, dopo avere implorato luce dal gran Padre dei lumi, si sentì mosso di fondare un Ritiro di Noviziato in luogo più eminente ed in aria più salubre e ne ottenne dalla Maestà del Re di Napoli la carità del sito da fondarlo, come per grazia del Signore si è fatto ed è riuscito un Ritiro che spira da ogni parte divozione; e siccome per maggior raccoglimento e cautela della gioventù, si è pensato bene di fare la chiesa in clausura, ove non possano entrare donne, ma solamente uomini, il che è parso a tutti molto conveniente e decente, per essere in tanta solitudine; e perchè detta Chiesa non dev'essere oratorio privato, poichè in essa si deve salmeggiare giorno e notte secondo le nostre regole ed essendo la predetta chiesa molto decente e divota con tre cappelle, con porta maggiore in piano di terza, ove potranno anche i pastori vicini venirvi a sentir Messa;

Così l'oratore supplica la somma clemenza della Santità Sua a concedere la grazia che il Rettore possa benedirla e porvi il SS. Sacramento e celebrarvi la S. Messa, acciocchè in tal forma possa la povera gioventù colla direzione dei Padri Sacerdoti che vi si porranno, allevarsi con gran perfezione, tanto nella pietà che negli studi.

Che della grazia ecc. (1).

PAOLO DELLA CROCE
Preposito della Congr. dei Chier. Scalzi
della Passione di G. C.

(1) Ex audientia SSmi - die 10 iunii 1761.

SSmus remisit instantiam ad Ordinarium localem cum facultatibus necessariis et opportunis etiam substituendi personam sibi bene visam ad effectus . . . . . quibus in precibus, proviso pro debita custodia et cultu SSmae Eucharistiae et sine praeiudicio iurium parochialium. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

C. Card. Rezzonico.

IX.

A S. S. Clemente XIV (1ª).

Specifica le facoltà che desidera per alcune missioni.

Beatissimo Padre,

Il P. Paolo della Croce, umilissimo oratore e servo della Santità Vostra, prostrato ai suoi SSm̃i Piedi umilmente espone qualmente le facoltà che desidera per i Missionari che andar devono in Napoli ed ai Militari del Real Presidio di Longone, sono le seguenti: Tutti i casi riservati *intra Italiam* dalla sa. me. di Clemente VIII ed i casi che contengonsi nella Bolla solita a leggersi *in die Coenae Domini,* compresavi anche l'eresia. Tanto spera dall'immensa Bontà di V. Santità per vantaggio spirituale delle anime. Che della grazia ecc. (1).

(1) Ex audientia SSm̃i die 16 februarii 1770.

SSm̃us Oratoris precibus ex speciali gratia annuendo, introscriptis eius Congregationis Sacerdotibus ab ipso ad Missiones in locis expressis peragendas designatis facultatem tribuit quoscumque poenitentes, obtenta prius ab Ordinariis locorum legitima ad Sacramentales Fidelium Confessiones excipiendas, approbatione, a quibuscumque Casibus et Censuris etiam in Litteris die Coenae Domini solitis legi contentis, aut a Clemente VIII S. Sedi Summoque Pontifici specialiter quomodocumque ne excepta quidem haeresi, dummodo poenitentes publice non habeantur pro haereticis et complices haeresum non habeant, ac praevia abiuratione, reservatis, durante Missionum tempore, pro foro conscientiae et in actu Sacramentalis Confessionis tantum absolvendi. Ita tamen ut Sacerdotes praedicti nemini praeterquam poenitentibus, quando necessitas id exegerit, huiusmodi facultatem manifestare et singulis quae de iure sunt iniungenda praescribere debeant. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

I. (?) Archiep. Philippen. Secr.us.

X.

Allo stesso (2ª).

Si congratula con lui per il suo felice ritorno in Roma, spera di veder presto sedate le turbolenze contro la Chiesa e confida che con la sua protezione la Congregazione potrà progredire nel propagare la devozione alla Passione di Gesù Cristo.

Beatissimo Padre,

Non essendo piaciuto a S. D. M. di accordare al povero Paolo della Croce la sospirata grazia di portarsi in persona all'ambito bacio de' Santissimi Piedi di Vostra Santità, si piglia ora l'ardire di soddisfare al suo desiderio con questi umilissimi suoi caratteri, per mezzo de' quali si fa lecito testificare alla Santità Vostra il gaudio e contentezza che prova nel Signore, per essersi Vostra Santità dopo un breve respiro di aria più aperta, restituita sana e salva all'importantissime e scabrosissime cure della sua Pontificale Residenza. Io da quel poverello che sono, non tralascio di alzare giorno e notte il cuore e le mani supplichevoli al Padre de' lumi, acciò si degni di sempre più diffondere con tutta pienezza sopra la Santità Vostra i lumi e le grazie più opportune e più efficaci a rendere non meno innanzi a tutta la Corte celestiale che al mondo tutto, glorioso il sommo e degnissimo suo Pontificato; nè cesserò da tale impegno sino all'ultimo respiro dell'afflitta mia vita, in cui alcun'altra consolazione può apportarmi qualche sollievo, se non di vedere una volta finalmente quietate per mezzo di Vostra Santità le presenti turbolenze di S. Chiesa. Ed il paterno affetto, con cui sino ad ora si è Vostra Santità degnata di rimirare questa povera nascente Congregazione dell'Appassionato Signore, e fondatamente spero che l'intenso amore quale Vostra Santità sì fervoroso nutrisce in petto verso del Crocefisso Signore, la farà degna non solo della continuazione del paterno di lei affetto, ma altresì dell'impegno di felicitarne i progressi, affinchè la Passione del Divin Redentore (mezzo efficacissimo per la conversione de' peccatori e

per la conservazione de' giusti) altamente s'imprima nel cuore di tutti i fedeli, e principalmente di questa Dominante, da cui, come da capo si diffondono e si dilatano le sue influenze buone o cattive in tutte le membra. E qui, se non sono troppo importuno ed ardito, umilissimamente supplico la Santità Vostra di consolare e di avvivare le concepite speranze con una speciale, specialissima benedizione, quale con la faccia nella polvere imploro e desidero.

Di V. S. (1)

XI.

Allo stesso (3ª).

Lo prega ad assegnargli una casa e chiesa in Roma, ad incremento della regolare osservanza ed a vantaggio spirituale dei prossimi.

Bmo Padre,

Siccome la sempre adorabile Divina Provvidenza si è servita della Sovrana Clemenza e santo zelo di Vostra Santità, per piantare nel campo Evangelico e nella vigna della Chiesa... questa picciola pianta, anzi minima fra tutte, della nostra povera Congregazione della Santissima Passione di Gesù Cristo, acciò s'accenda nei cuori de' fedeli la più tenera, fervida e continua memoria della medesima Santissima Passione del nostro Divin Redentore, così ho io avuta sempre viva la speranza che la somma pietà e carità della Santità Vostra ci avrebbe concessa qualche chiesa e casa, per tenervi una numerosa famiglia, affine di fedelmente continuare in essa la più esatta osservanza delle nostre sante Regole, e di poter aiutare i nostri prossimi, secondo il nostro Istituto, conforme la Santità Vostra si degnò speranzarmene, quando la supplicai che

(1) Non trovando in questa lettera ricordato verun luogo particolare offerto al Santo in Roma, non sappiamo sotto quale anno preciso collocarla. Clemente XIV fu Papa dal 1769 al 1774. Dalle allusioni però che vi si fanno a turbolenze contro la Chiesa pensiamo che questa lettera sia stata scritta prima della soppressione della Compagnia di Gesù, cioè prima dell'agosto 1773.

in caso di soppressione, ed... della Compagnia di Gesù, sarebbe stato per noi a proposito il Noviziato della medesima e Vostra Santità si degnò dirmi, che ciò teneva anche Vostra Santità nel pensiero.

Ora però sento da persona piissima e degna di fede, che al Noviziato v'andavano i Signori della Missione ed a noi in cambio ci assegnavano la chiesa e casa dei Santi Giovanni e Paolo, la quale sarebbe stata più conforme al nostro Istituto, per essere più solitaria. Sento però che insorgono delle contraddizioni e che abbiamo molti contrari, ed espongono che siamo pochi, che siamo gente di macchia, che terremo quella chiesa in cattivo sistema, ed altre dicerie e contrarietà; io adoro la volontà di Dio in qualunque evento, è però vero che la casa e chiesa più piccola non farebbe per noi, non potendosi fare in essa con perfezione l'esatta osservanza.

Io ho di già posto in ordine 30 soggetti, cioè 14 sacerdoti, 9 studenti e 7 fratelli laici. Imploro pertanto dalla Santità Vostra la grazia di poter presto stabilirci nella detta casa de' Santi Giovanni e Paolo, *propter magnam gloriam Dei,* ed in tal forma, far tacere i nostri contrari; e qui genuflesso al bacio dei Santissimi Piedi, imploro con profondissima riverenza la Santa Apostolica Benedizione, e sono sempre più

Di Vostra Santità [1].

[1] Questa lettera fu scritta certamente l'anno 1773; poichè in quest'anno avvenne la soppressione della Compagnia di Gesù ed in quest'anno pure fu ceduta a S. Paolo la casa e chiesa dei SS. Giovanni e Paolo sul Celio. Al noviziato dei Gesuiti (S. Andrea a Monte Cavallo) si trasferirono dai SS. Giovanni e Paolo i Signori della Missione.

XII.

Allo stesso (4ª).

Col più vivo affetto di gratitudine lo ringrazia del beneficio da lui ricevuto di un Ritiro in Roma, gli dà notizie di sua salute e lo assicura di sue continue orazioni.

Beatissimo Padre,

Padre Santo: nell'atto che benedico, lodo, magnifico e ringrazio la Divina Misericordia per il suo felice ritorno con prospera salute alla Sua Apostolica Residenza, non tralascio col volto nella polvere di rendere infinite grazie alla Santità Vostra, per essersi degnata con somma carità di farci assegnare per nostro alloggio la chiesa e casa de' Santi Giovanni e Paolo; godendo in Dio nel tempo istesso che Vostra Santità fondi in questa Metropoli del mondo una casa, in cui si farà continua memoria della Santissima Passione del nostro Divin Redentore, e sarà un perenne memoriale a tutto il Cristianesimo della sempre grande pietà e santissimo zelo, con cui Vostra Beatitudine ha promosso nei cuori dei fedeli la divota memoria della medesima SSma Passione, affinchè la pratichino sino alla fine de' secoli.

Io, Beatissimo Padre, mi trovo molto migliorato di salute, sebbene non posso ben reggermi su la vita per la gran debolezza e dolore de' nervi; ad ogni modo mi sforzo di celebrare ogni mattina, essendo pochi passi distante dalla Cappella di questo povero Ospizio, in cui ancora dimoriamo: ed oltre le orazioni che giorno e notte offro all'Altissimo per Vostra Santità, all'Altare però mi pare di esclamare con maggiore efficacia, nè posso tralasciare di porre il piissimo suo cuore nel Sangue preziosissimo di Gesù Cristo nell'atto che pongo la Santissima Particola nel calice, acciò resti tutto inaffiato di quel Divin Sangue per produrre sempre più come ha sempre fatto, frutti di eterna vita nei fedeli di Cristo: ed entro vieppiù in fiducia, con consolazione grande del povero mio cuore, della somma protezione che l'Altissimo ha di Vostra San-

tità e della premura di Maria SSm̃a di tenerla ben stretta racchiusa nel suo Sacratissimo Petto, oltre l'assistenza continua del Gran Principe dell'Esercito del Signore, San Michele Arcangelo, che sta sempre al suo fianco per liberarlo da ogni pericolo dei nemici visibili ed invisibili e farle ottenere vittoria in tutte le occorrenze. Spero in Dio fra non molti giorni farmi portare al palazzo Apostolico per essere a baciarle i SSm̃i Piedi, cosa che molto sospiro e bramo; e qui genuflesso in spirito al bacio riverenziale dei medesimi imploro la sua Apostolica Benedizione; e con profondissima riverenza, venerazione ed ossequio, passo a riprotestarmi qual sono, e sarò sempre

Di Vostra Santità

Ospizio del SSm̃o Crocefisso li 30 ottobre 1773.

Um̃o, Dm̃o ed Obm̃o Ser.ve indegm̃o
e figlio Ubbidientissimo
PAOLO DELLA CROCE.

XIII.

Allo stesso (5ª).

Lo ringrazia del dono fatto alla Congregazione della casa e chiesa dei SS. Giovanni e Paolo sul Celio in Roma.

Bm̃o Padre,

Benedictus Deus qui fecit nobiscum misericordiam suam, mentre per mezzo della Santità Vostra, *quem fecit Ducem Populi sui, et constituit Principem omnis possessionis suae,* si è compiaciuto non solo di dare vita alla povera Congregazione della SSm̃a Croce e Passione di Gesù Cristo, ma di assegnare alla medesima chiesa, casa e luogo atto per servire la sua Infinita Maestà *in sanctitate et iustitia omnibus diebus nostris,* e contemplare affettuosamente le amarissime pene del Crocefisso, per ricopiare in noi le virtù di sì Divino Esemplare. Io mi confondo e mi annichilo avanti al Divino Cospetto, in considerare ad uno ad uno i grandi benefici,

de' quali, dopo Iddio, è tenuta alla Santità Vostra la povera Congregazione, ed io che sono non solo la feccia dei Religiosi, ma di tutto l'uman genere, più di tutti mi trovo obbligato alla Somma Clemenza e Pietà della Santità Vostra, quale non ha sdegnato di rimirare con tanta bontà questo nuovo Mifiboset: *Quam gratiam* pertanto *reddam Tibi, aut quid dignum poterit esse beneficiis tuis,* o Beatissimo Padre? La Santità Vostra sa la meschinita mia ed è altresì nota la generosa privazione, mortificazione, distacco e virtù, che ella continuamente esercita nel sublimissimo posto, in cui dal Sovrano Rettore dell'Universo e Principe de' Pastori è stata meritamente collocata; sicchè altro non posso io e tutta la Congregazione della SSm̃a Croce e Passione di Gesù Cristo, se non che esclamare di cuore giorno e notte all'Altissimo di concederle *sapientiam et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis quasi arenam, quae est in litore maris et deducere Te per vias rectas, ostendere tibi Regnum Dei, dare tibi scientiam sanctorum, honestare in laboribus,* che non sono pochi, nè piccoli, che *fiat pax, pax vera, pax sancta in diebus tuis, et non sit Satan, neque occursus malus,* acciò il popolo cattolico, *ambulet in Domo Dei cum consensu, habitet absque ullo timore et sit cor unum et anima una;* e finalmente dopo una lunga vita *complere labores tuos in odore suavitatis, et sempiterna benedictione.*

Intanto con la faccia per terra prostrato ai SSm̃i Piedi, le rendo le più vive e cordiali grazie che sa la povertà del mio spirito, e di tutti i Religiosi della Congregazione per tanti favori e benefici che si è degnata la somma sua Clemenza farci godere; ed in tal atto imploro la sua Apostolica Benedizione; mentre col più umile e grato sentimento del cuore, mi glorio di riconoscermi

Della Santità Vostra (1).

(1) Questa lettera va certamente posta nel dicembre 1773, essendo avvenuta, come già si notò, la fondazione dei SS. Giovanni e Paolo il 9 di questo mese ed anno.

XIV.

A S. S. Pio VI.

Domanda venga inserita nelle Regole al capitolo della povertà una breve aggiunta.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione dei Chierici Scalzi della SSm̃a Croce e Passione di Gesù Cristo, umilissimo oratore e suddito della S. V. divotamente prostrato ai SSm̃i Piedi l'espone come le Regole e Costituzioni della detta Congregazione, approvate già da questa Santa Apostolica Sede, nel capo XV, in cui si esprime il modo di osservare il voto della Povertà proibiscono di potere per qualunque titolo possedere beni stabili. Ma siccome i voti che si professano nella mentovata Congregazione sono solamente semplici e non solenni, perciò nel capo XII delle medesime Regole e molto più nella Bolla *Supremi Apostolatus,* emanata per l'apostolica approvazione dell'Istituto sotto il dì XVI novembre 1679 viene determinato che per diverse cause ivi espresse possano i Religiosi professi del mentovato Istituto, o esserne espulsi ovvero ottenere dai rispettivi loro superiori la licenza di partirsene, onde se nel far la professione dovessero totalmente rinunziare ad ogni ragione e dominio dei loro beni stabili, ne seguirebbe nei suddetti casi che si ritroverebbero allora privi del provvedimento dei loro medesimi beni. Che però in conformità di quanto fu già in somigliante materia disposto dalla fel. mem. di Gregorio XIII nell'Apostolica sua Costituzione *Ascendente Domino* sotto il dì XXV maggio 1584, supplica istantemente l'innata Benignità della S. V. a volersi degnare di concedere ed approvare, che nel precitato Capitolo XV delle mentovate Regole possa inserirsi la seguente particola: *Minime tamen singulis sodalibus interdicitur bonorum suorum ius, atque dominium ex licentia Praepositi Generalis retinere, sed eorumdem bonorum usus nemini licebit contra praescriptum harum Constitutionum et non nisi praevia eiusdem Praepositi Ge-*

neralis licentia, cui liberum erit ipsius etiam dominii abdicationem indicere.

Che della grazia [1].

XV.

. . . . . .

Domanda la facoltà di poter fondare un Ritiro nell'Isola dell'Elba.

Eccellenza,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo, umilissimo oratore di V. E., riverentemente le espone che essendo molti anni che i popoli dell'Isola dell'Elba desiderano la fondazione di uno dei nostri Ritiri in detta Isola per loro profitto spirituale, stante la scarsezza degli operai evangelici in cui si trovano; ed avendo il suddetto oratore inviata altra supplica a S. E. acclusa in una sua lettera informativa, la quale fu raccomandata a V. E. dall'Eccellentissima Sig.a Principessa Giustiniani, tutta propensa per sua rara pietà a cooperare all'opera di Dio; e perchè su di tale lettera e supplica l'oratore non si ha avuto riscontro veruno, sebbene fu trasmesso in Napoli pria della di lei partenza per Ispagna; pertanto col dovuto profondissimo rispetto replica ai piedi di V. E. questo secondo memoriale, supplicando l'E. V. degnarsi per amore della Passione SSm̃a di Gesù Cristo, dare il benigno suo assenso per la fondazione di detto Ritiro, da costruirsi nel luogo che si stimerà più opportuno tanto per i Religiosi che per gl'Isolani. L'oratore non

[1] Questa lettera va posta nell'anno 1775. Pio VI fu eletto il 14 gennaio 1775 e la conferma di cui qui si parla, avvenne il 15 settembre dello stesso anno, un mese avanti la morte del Santo. Il periodo sopra riportato non fu inserito nell'ultima approvazione, ma fu però accolto in sostanza il desiderio del Fondatore.

dubita punto della grazia, mentre gli è ben nota la di lei gran pietà, tanto più che vi è benefattore che fa la spesa per tal fondazione; che della grazia ecc. [1].

XVI.

Al Re delle due Sicilie (1ª) [2].

Domanda un sussidio per il Ritiro della Presentazione sul Monte Argentaro.

Sacra Real Maestà,

Paolo della Croce Preposito ecc., umilissimo Servo ed O.re di V. M., con profondissima riverenza l'espone: come ritrovandosi in questo Ritiro della Presentazione d'Orbetello, una numerosa Comunità di 26 Religiosi, oltre altri che s'aspettano per essere questa Casa di Noviziato, i quali senza la minima entrata, vivono puramente appoggiati alla sempre adorabile Divina Provvidenza: e perchè la somma carità della Sacra M. Vostra si è degnata in altre occorrenze soccorrere detto Ritiro con le piissime elemosine di grano; adesso che il bisogno è maggiore, supplica la sempre grande pietà di V. M., a compassionare le necessità di questo povero Ritiro, con la caritativa assistenza di un poco di grano: e di tal carità, oltre il merito grande che la M. V. n'avrà presso l'Altissimo, i detti poveri religiosi non tralasceranno mai

[1] Non sappiamo precisamente in che anno si possa collocare la presente. Lettera analoga autografa che abbiamo sott'occhio, del Vescovo di Massa e Populonia porta la data 12 novembre 1730. Allusioni a tentativi di fondazione nell'Isola dell'Elba si trovano specialmente nelle lettere dirette a Francesco Antonio Appiani e Tommaso Fossi.

[2] Dal Re delle due Sicilie, Carlo III, il Santo aveva già avuto per l'erezione del Ritiro della Presentazione, l'elemosina di cento doppie. Non sappiamo a quale anno risalga quest'altra petizione. Certamente è prima del 1761 in cui fu fondato il Ritiro di S. Giuseppe sullo stesso Monte Argentaro.

Come si vede dalle ultime parole del documento riportato, esso non era che una minuta di lettera.

di pregare il Gran Padre delle Misericordie, a ricolmare sempre più il piissimo spirito di V. M., e di tutta la Reale Casa d'ogni pienezza di grazie e benedizioni temporali ed eterne, che della grazia ecc.

— Si puol far copiare, e mandarlo al più presto, col levare o aggiungere ciò stimano meglio ecc.

XVII.

Allo stesso (2ª) [1].

Domanda un po' di terreno per costrurre un Ritiro di Noviziato sul Monte Argentaro.

Sacra Real Maestà,

Paolo della Croce Preposito Generale della Congregazione de' Chierici Scalzi della Passione SSma di Gesù Cristo, umo Servo ed Oratore della Maestà Vostra, prostrato al regio trono della Real Vostra Maestà umilmente l'espone: come essendo questo Sacro Ritiro della Presentazione capo ed origine di tutta la suddetta Congregazione, ed essendo in esso la Casa del Noviziato: e perchè è situato nel territorio della città d'Orbetello nel Monte Argentaro, ove riceve da una parte l'esalazioni e vapori dello stagno d'Orbetello, il quale seccandosi in parte all'estate tramanda aria insalubre al predetto Ritiro, che cagiona malattie a' giovani novizi, che vengono da diverse parti d'aria perfetta a vestir il sacro abito. A tal effetto anche col consiglio dei medici si è stimato necessario per impedir tal notabil danno a tutta la Congregazione, e riparare all'infermità dei novizi, di fare alcune celle di noviziato, poco distanti dal detto Ritiro, riparate dallo scirocco e dai vapori del predetto stagno, acciocchè si provveda alla sanità dei medesimi.

Pertanto supplica la sacra Real Maestà Vostra, che siccome

[1] Questa lettera risale all'anno 1753, in cui si cominciò a trattare della fondazione del Ritiro di Noviziato. Vedasi anche la Lett. DCCIV (Vol. II, p. 383) diretta a Giovanni Francesco Sancez.

con real munificenza s'è degnata assistere colle sue sante limosine, per confezionare la fabbrica di questo Ritiro, e continua coi caritatevoli sussidi a cooperare al mantenimento dei poveri Religiosi, così voglia per sua gran pietà, e per amore della Passione SSm̃a di Gesù Cristo, concedere una soma di terra incolto vicino a detto Ritiro, affinchè si possa far detta fabbrica di celle per i novizi; che della grazia ecc.

XVII *bis*.

Al Card. Prospero Sciarra Colonna Abate Comm. delle Tre Fontane.

Stante la concessione di terreno ottenuta dal Re delle due Sicilie, domanda il suo consenso per procedere alla fondazione del Ritiro di Noviziato.

Eminenza,

Siccome l'esperienza d'alcuni anni ci fa... le infermità che nei mesi più caldi di luglio ed agosto, provano i novizi in questo Ritiro per l'esalazioni dello stagno che salgono.

Sono più anni che i novizi, i quali vengono da aria assai buona, sono assaliti da lunghe febbri terzane e quartane, che incominciano nei mesi più caldi di luglio ed agosto e continuano per lo più tutto l'inverno. Onde consultati i periti, si giudica che provengano dalle esalazioni dello stagno, che in tali tempi s'asciutta. A tal effetto per riparare a simile danno, ho avanzata supplica alla sacra Reale Maestà del Re delle due Sicilie, acciò si degnasse concederci un po' di sito vicino a questo Ritiro e più riparato di scirocchi e dai vapori che salgono dallo stagno, per fabbricarvi alcune cellette, con piccola chiesina, acciò servano per l'alloggio dei novizi, facendo però un sol corpo con questo Ritiro; ed in tal forma sono assicurato dai professori, che i detti novizi si manterranno sani e vi resterà in questo Ritiro un braccio di celle per poter ricevere dieci o dodici esercitanti, tanto del sacro clero, che di poveri secolari che lo desiderano; giacchè quelli che qui sono

avvezzi a dimorare, provano l'aria salubre; ed appunto oggi con amplo regio dispaccio di S. M. ce ne è stato dato il solenne possesso. Pertanto ho stimato essere mio preciso obbligo di darne parte all'E. V., ed implorarne, umiliato ai di lei piedi, anche il beneplacito, con la ssma sua benedizione, come col volto nella polvere faccio, con questo mio rispettosissimo foglio, stando sicurissimo della sperimentata carità e sempre grande pietà dell'E. V.

Non ostante che terminati gli esercizi spirituali a questo veñle Monastero d'Orbetello, sia stato assalito dalla febbre cagionata dagli strapazzi sofferti in tre mesi d'incessanti fatiche per i prossimi, non ostante spero nella misericordia di Dio, di poter cooperare dopo la santa Pasqua al santo zelo di V. E., col fare la santa Missione in Orbetello, accordata dalla pietà di V. E. a questo..., e molto sospirata ancora dai militari (1).

XVIII.

Al Re delle due Sicilie.

Domanda sia concesso di questuare nel regno ai due Ritiri di Terracina e Falvaterra.

I. C. P.

Sacra Real Maestà.

Signore,

Paolo della Croce Preposito Generale della Congregazione de' Chierici Scalzi della SSma Passione di Gesù Cristo, umilissimo servo ed oratore di Vostra Maestà, prostrato ai piedi del suo regio trono, umilmente le espone, come avendo la misericordia di Dio dato principio alla nostra povera Congregazione nella solitudine del Monte Argentaro, dominio di V. M., colla fondazione di due Ritiri, poco distanti uno dall'altro, uno de' quali serve per casa di noviziato; alla fondazione dei quali ha molto cooperato la sacra

(1) Come si rileva dal contesto, questa lettera fu scritta quasi contemporaneamente alla precedente. I puntini riportati li abbiamo trovati nell'unica copia che abbiamo del presente documento.

Maestà del suo augusto regio padre, tanto colla concessione del sito, che coll'assistenza di sua copiosa e regia elemosina, non avendo anche mai tralasciato nelle raccolte de' grani di compartire ogni anno a quei due poveri Ritiri buona limosina di grano; ed avendo disposto la sempre adorabile Divina Provvidenza, che dopo le suddette fondazioni del Monte Argentaro si siano fondati altri Ritiri nello Stato ecclesiastico, due dei quali, cioè il Ritiro di Maria Santissima Addolorata, fondato nel territorio della città di Terracina, e l'altro nel territorio di Falvaterra, e tutti due confinanti col felicissimo Regno di V. M., ed in tutti si loda il Signore giorno e notte, si prega sempre per V. M., e si coopera alla salute spirituale dei prossimi, con Missioni ed altri esercizi apostolici, anche per i fedelissimi vassalli di V. M.; e perchè professiamo una rigorosa, ma discreta povertà evangelica, vivendo colle limosine compartiteci dai fedeli in tempo delle raccolte, ed avendo avuta notizia che vi sia proibizione per i Religiosi che sono fuori del Regno di poter questuare:

Pertanto l'oratore con tutti i Religiosi supplicano la somma clemenza di V. M. a concedergli la licenza di potere in tempo delle raccolte mandare i Religiosi destinati a ricevere le limosine che dai benefattori tanto volentieri ci sono somministrate, senza il minimo pregiudizio dell'altre religioni mendicanti, giacchè la Provvidenza dell'Altissimo ne ha e provvede a tutti. Si pone altresì sotto il purgatissimo occhio di V. M. gli attestati di due Vescovi... del vantaggio spirituale che apportano ai suoi fedelissimi... i nostri Ritiri.

E perchè non possiamo mai dubitare che la Regia Vostra Maestà non sia per imitare la sopragrande pietà dell'augusto Monarca suo regio padre, così confidiamo che la sempre grande clemenza di V. Maestà si degnerà concederci la grazia di favorevole rescritto; e noi tutti non mancheremo mai di tener le mani alzate al cielo, e nelle orazioni e nei santi sacrifici, affinchè S. D. M. conservi in prospera salute e lunga vita V.ra Maestà e faccia piovere copiose benedizioni spirituali e temporali sopra i felicissimi e fedelissimi suoi Stati.

Che della grazia ecc.

XVIII *bis*.

. . . . . .

Gli raccomanda il sopra riferito memoriale in favore dei Ritiri di Terracina e Falvaterra.

I. C. P.

Eccellenza,

La fama che corre per l'Italia della pietà e carità con cui V. E. favorisce i poverelli, mi fa cuore di venire supplichevole con questo mio rispettabilissimo foglio da V. E., supplicandola degnarsi di far presentare alla Maestà del Re nostro signore, il qui compiegato memoriale. Io non passo ad individuare per non aggiungere all'E. V.ra ulteriori sofferenze, perchè spero che la di lei clemenza avrà la bontà di leggerlo e rilevare in esso la grazia che si desidera dalla Maestà del Re nostro signore, senza la quale non potrebbero sussistere i due Ritiri confinanti col Regno indicati in detto memoriale. Ho tutta la fiducia che la sempre grande bontà di V. E. contribuirà con i suoi caritativi uffici presso il Re nostro signore, acciò si ottenga la grazia, ed avrà questo gran merito presso Dio benedetto di aver cooperato ai vantaggi spirituali e temporali della povera Congregazione della SSm̃a Passione di G. C., e tirerà altresì sopra la venerata degm̃a di lei persona e sopra tutta la eccm̃a sua casa le più copiose benedizioni del cielo.

Io mi trovo qui in questo sacro Ritiro di Terracina, dove ho fatta la sacra visita e parto per visitare gli altri nostri Ritiri, ed a dirittura poi mi porterò al Ritiro di S. Angelo, dove sto di stanza, ed aspetterò di là i veneratissimi suoi comandi; ed intanto pregandola di benigno perdono per l'incomodo che le apporto, con il dovuto profondissimo ossequio, venerazione e stima, mi dico

Di V. E.

Terracina, di partenza, li 24 marzo 1767 - *Viterbo* per *Vetralla, Ritiro di S. Angelo.*

Um̃o Dm̃o ed Osseqm̃o Servitore
PAOLO DELLA CROCE Pre.to Geñle
della Congregazione della Passione di Gesù.

b) *Lettere Circolari ai suoi Religiosi, documenti di governo e prefazione delle prime Regole.*

XIX.

A Mons. Francesco M. Arborio di Gattinara Vescovo di Alessandria.

Prefazione delle prime Regole. Contiene la serie delle ispirazioni e dei lumi ricevuti da Dio per la fondazione della Congregazione (1).

Sit Nomen Iesu benedictum.

Io poverissimo e gran peccatore Paolo Francesco, minimo servo de' poveri di Gesù, due anni circa dopo che il mio amantissimo Iddio m'ha convertito a penitenza, passando per la Riviera di Genova verso Ponente vidi una piccola chiesa in un monte sopra Sestri detta la Madonna SSma del Gazzo, e nel vederla mi sentii mosso il cuore al desiderio di quella solitudine; ma siccome ero impiegato nell'officio di carità per l'assistenza ai parenti, non potei mai effettuarlo, solo che sempre lo tenevo nel cuore. Dopo poi qualche tempo (che non mi sovviene nè il mese, nè il giorno di certo) restai, ma con più veemente ispirazione di ritirarmi alla solitudine, e queste ispirazioni il mio caro Iddio me le dava con molta soavità di cuore. Ora in questo tempo mi venne iume di portare una povera tonica nera d'arbagio, che è della più ordinaria lana che si trovi in questi paesi, ed andare scalzo, vivere con altissima povertà, insomma colla grazia del Signore fare vita penitente. Ciò non mi si partì più dal cuore, e mi seguiva sempre più maggior impulso, non tanto di ritirarmi solo

(1) La riportiamo, perchè si può considerare come un complemento del Diario Spirituale (Lett. I, Vol. I), ed è d'altronde diretta a Monsignor Gattinara.

in quella chiesetta sopraddetta, ma basta che mi fossi ritirato in solitudine sia in quello, sia in qualunque altro luogo, e ciò per seguire gl'inviti amorosi del mio Dio, che per sua infinita bontà mi chiamava a lasciare il mondo. Ma siccome non potevo seguire la santa ispirazione per la necessaria assistenza alla casa, cioè a mio padre e madre e fratelli, tenevo la sopraddetta vocazione sempre coperta nel cuore, fuorichè la conferivo col R.do mio P. Direttore. Io non sapevo ciò che Dio volesse da me, e per questo non pensavo ad altro, solo che ero attento a sbrigarmi dalle faccende di casa per poi ritirarmi. Ma il Sommo Bene, che per sua infinita bontà voleva qualche cos'altro da questo povero verme, non ha mai permesso che mi sia sbrigato in quel tempo; quando era quasi per sciogliermi del tutto insorgevano nuove difficoltà, ma i desideri crescevano sempre più. Quando che mi venne un'altra ispirazione di radunare compagni per stare poi unito assieme per promuovere nelle anime il s. timore di Dio (essendo questo il principale desiderio), ma di questa cosa di radunare compagni non ne facevo conto; contuttociò mi restava sempre nel cuore. Insomma per non diffondermi tanto dirò quanto tempo mi saranno durati nel cuore questi santi desideri ed ispirazioni, sino a tanto che mi sia seguito il lume che siegue. Di certo non saprei dirlo, perchè non ne ho fatto nota; dirò da più a meno: due anni e mezzo circa. Poi quest'estate passata (del qual tempo non mi sovviene nè il mese, nè il giorno, perchè non l'ho scritto, so bene che era in tempo che si raccoglieva il grano), in giorno feriale feci indegnamente la s. comunione nella chiesa de' RR. PP. Cappuccini del Castellazzo, e mi ricordo che fui molto raccolto, dopo poi mi partii per andarmene a casa, e per la strada andavo raccolto come in orazione; quando fui in una strada per voltare verso casa, fui elevato in Dio con altissimo raccoglimento, con scordamento di tutto e grandissima soavità interiore; ed in questo tempo mi vidi in spirito vestito di nero sino a terra, con una croce bianca in petto e sotto la croce avevo scritto il Nome SSmo di Gesù in lettere bianche, ed in questo istante mi sentii dire queste istesse parole: *È questo in segno di quanto debba essere puro e candido quel cuore, che deve portare scolpito il Nome SS. di Gesù;* ed io vedendo e sentendo ciò, mi

posi a piangere, e poi cessò. Di lì a poco tempo vidi in spirito a porgermi la s. tonica con il nome SSmo di Gesù e la croce tutta bianca, a riserva la tonica nera; ed io con giubilo di cuore l'abbracciavo. Sappia chi leggerà questa, che nel vedermi porgere la s. tonica non vedevo forma corporea, come dire figura d'uomo, questo no, ma in Dio; cioè l'anima conosce che è Dio, perchè glielo fa intendere con moti interni del cuore ed infusa intelligenza nello spirito, e tanto altamente, che è difficilissimo a spiegarsi, perchè l'anima è tanto quello che intende, che non si puole nè dire, nè scrivere. Pure per essere più inteso, dirò una certa visione spirituale che Dio più volte per infinita sua pietà m'ha dato, quando m'ha voluto mandare qualche particolare travaglio. Mentre ero in orazione vedevo una sferza nelle mani di Dio, e questa sferza con i battenti come le discipline, e sopra di essi vi stava scritto: *Amor*. Nell'istesso istante Iddio dava altissima intelligenza all'anima, che Iddio la voleva sferzare, ma con amore, e l'anima veloce correva ad abbracciarsi alla sferza con darle dei baci in spirito: ed infatti quando Iddio per sua infinita bontà m'ha fatto vedere ciò, di lì a poco mi son venute particolarissime tribolazioni, e lo sapevo per sicuro, che dovevano venire, perchè Iddio me ne dava infusa intelligenza nell'anima. Or ho scritto questo per spiegarmi, e per dire (per l'intelligenza che Dio mi dà) che tengo più per certo quello che veggo in spirito con il lume altissimo della S. Fede, che se lo vedessi con gli occhi corporali, essendo che questi mi potrebbero fare sbagliare con qualche fantasma, che l'altro non v'è pericolo e per l'intelligenza che Dio mi dà; essendo che io mi rimetto al consiglio dei miei Superiori soggettandomi a quello che con la grazia dello Spirito Santo diranno. Quando dunque ho detto che ho veduto nelle mani di Dio, non ho veduto mani, ma l'anima ha da Dio altissima intelligenza, che è nell'immenso; e così m'è seguito della s. tonica. Di più sappiasi, che dopo che il mio Iddio m'ha ritirato dagli esercizi di meditazione, cioè dall'andar discorrendo sopra i misteri andando da una cosa all'altra, non ho più forme immaginarie, come di ciò ne puole fare piena fede il mio R.do P. Direttore. Or per seguire a raccontare le meraviglie di Dio: dopo queste visioni della s. tonica con il ssmo segno, mi ha dato Iddio mag-

gior desiderio ed impulso di congregare compagni, e con la permissione di santa madre Chiesa fondare una Congregazione intitolata: *I poveri di Gesù*: e dopo di ciò il mio Dio m'ha fatta restare infusa nello spirito la forma della Regola santa da osservarsi dai poveri di Gesù e da me suo minimo ed indegnissimo servo, la quale per fare la santa obbedienza andrò scrivendo con la grazia dello Spirito Santo. Sappiasi che l'intenzione che Dio mi dà di questa Congregazione non consiste in altro che in primo luogo d'osservare con perfezione la legge del nostro caro Iddio con l'osservanza perfetta de' suoi ss. consigli evangelici, e singolarmente il totale staccamento da tutto il creato, esercitandosi perfettamente nella santa povertà tanto necessaria per osservare gli altri consigli e mantenere il fervore della santa orazione; avere zelo del suo santo onore, promuovere nell'anime il s. timore di Dio procurando la distruzione del peccato, ed insomma essere indefessi nelle fatiche sante di carità, acciò il nostro caro Iddio sia da tutti amato, temuto, servito e lodato ne' secoli de' secoli. Amen.

Sit Nomen SS. Iesu Benedictum.

Dopo questo seguitano le Regole scritte di suo proprio pugno, che si tralasciano per brevità, ove vi sono inseriti altissimi sentimenti di gran concetto e riverenza verso il nostro buon Dio e di grand'amore alla perfezione; fra quali discorrendo della disciplina si notano cotesti: Siccome la disciplina fatta con discrezione aiuta a risvegliare la divozione; pertanto prego i Poveri di Gesù a fare tre discipline la settimana: una al mercoledì, l'altra al venerdì, l'altra al sabato in memoria di quelle tre ore, che Gesù è stato in Croce. Inoltre prego che al venerdì ciascheduno procuri di fare tutti que' pii esercizi, che si può, e massime di particolare mortificazione.

Oh carissimi! dice egli, in farsi venire in memoria venerdì, sono cose da morire, chi amasse daddovero; perchè il dire è un giorno quando il mio Umanato Dio tanto patì per me che poi ha lasciata la sua SS. Vita, morendo su un duro tronco di Croce; e poi sappiate, carissimi, che il principal fine d'andar vestiti di nero (secondo la particolare ispirazione che Dio m'ha dato) s'è d'essere vestiti a lutto in memoria della Passione e Morte di Gesù,

ed acciò non ci scordiamo mai d'averne con noi una continua e dolorosa rimembranza. E pertanto ognuno de' poveri di Gesù procuri d'insinuare a chi potrà la pia meditazione de' tormenti del nostro dolcissimo Gesù...

Conclusione della Regola.

Io poverissimo e gran peccatore Paolo Francesco indegnissimo servo de' poveri di Gesù, ho scritto questa S. Regola ritirato in S. Carlo parrocchiale del Castellazzo; essendomi stato assegnato quel Ritiro da Monsig.e Illmo e Rmo Vescovo d'Alessandria Gattinara, ne' primi giorni che sono stato vestito: ed ho principiato a scrivere questa S. Regola l'anno 1720 ai 2 di dicembre e finita ai 7 detto.

Avanti di scrivere dicevo Matutino avanti giorno e poi facevo l'orazione mentale e poi mi partivo tutto coraggio e andavo a scrivere. Non manca che il nemico infernale non m'abbia assalito con mettermi ripugnanza ed anche difficoltà a far ciò: ma siccome era un pezzo che ero ispirato da Dio, e poi m'era ordinato, mi sono messo nè più nè meno (con la grazia di Dio) all'opra: e sappiano che quando scrivevo, scrivevo tanto presto, come vi fosse stato in cattedra uno a dettarmi; mi sentivo venir le parole dal cuore. Or ho scritto questo, acciò si sappia che tutto questo è particolare ispirazione di Dio, perchè circa quello riguarda a me, non vi ho che iniquità ed ignoranza. In tutto però mi rimetto all'esame de' miei Superiori. Sia da tutti lodato ed adorato il SSmo Sacramento per tutti gli altari del mondo (1).

PAOLO FRANCESCO
Indegmo Servo de' Poveri di Gesù.

(1) *Nota inserita nella copia autentica qui riportata.* Nel manoscritto che conservasi nell'Archivio del Ritiro de' SS. Gio. e Paolo in Roma si legge il seguente attestato del Rmo P. Gio. M.a di S. Ignazio, terzo Prep. Geñle dei Passionisti: Io sottoscritto attesto, qualmente il presente transunto, o sia copia è stata fedelmente trascritta dal poprio originale, quale conservavasi nel Ritiro della Presentaz.e di M.a SS., ed io ebbi la sorte di leggerlo scritto di proprio carattere dal P. Paolo, il quale venuto alla S. Visita, disse voler far bruciare alcune memorie che vi erano, concernenti la sua persona, perchè non voleva, che restasse di sè memoria al-

XX.

Ai suoi Religiosi (1ª).

Intima la celebrazione del primo Capitolo Generale (1).

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo.

Essendo prossimamente scorso il triennio, dopo il quale, secondo le nostre Costituzioni nè sembra lecito a noi nè utile alla Congregazione il differire il Capitolo Generale, perchè possiamo al più presto soddisfare alle parti del nostro officio, ci è piaciuto

---

cuna. Ciò risaputosi dal P. Clemente della Verg. Add.a allora Rettore del Ritiro, con prestezza e gran segretezza lo fece copiare dal P. Giovanni del Cuor di Maria. Ricevuto di poi l'ordine dal sud.o P. Paolo di doverle consegnare furono consegnate, ed io che in allora mi trovavo in detto Ritiro, molto m'ingegnai di persuaderlo con diverse ragioni a non bruciarle, e mi riuscì di trattenerlo circa mezza giornata, ma finalmente disse, che assolutamente le voleva bruciare, come fece consegnandole alle fiamme di propria mano, dicendo, *che non mai avrebbe avuto pace di coscienza, se sapesse che vi è qualche cosa in Congregazione di propria sua lode.*

Prima di bruciarle però, le lesse, e dove parla del lume ricevuto del S. Segno e S. Tonica, disse averlo ricevuto più volte, e che nella prima visione vide il Nome di Gesù, e che *Christi Passio* l'ebbe in altri lumi susseguenti. Mi disse parimente che quella Chiesa sopra Sestri, e quel Monte era figura, ed il Signore intendeva per esso il Monte Argentaro, ove difatti poi si ritirò. Tanto attesto per esser la pura verità — Giovan Maria di S. Ignazio come sopra.

(1) Questa Circolare fu scritta in latino, ma non ne abbiamo che questa traduzione riportata negli Ann. mss. della Congr. Riportiamo qui di seguito tutte le circolari che possediamo, dirette da S. Paolo ai suoi Religiosi. Diciamo *che possediamo* perchè risulta ch'egli ne scrisse ben altre ancora, ma purtroppo non ci fu possibile rintracciarle. Di tutte quelle che qui riportiamo, abbiamo gli originali, la maggior parte però con la sola firma autografa di S. Paolo.

intimarlo pel giorno decimo di aprile prossimo venturo di quest'anno 1747 nel nostro principal Ritiro di Orbetello, e di notificarlo (com'è dovere) a voi e a tutta la vostra famiglia, come di fatto vogliamo che per mezzo di queste lettere s'intenda notificato. Per la qual cosa sarà vostro dovere il procurare di trovarvi presenti il giorno assegnato, portando con voi lo stato del vostro Ritiro, cioè l'inventario non solo di quegli utensili che spettano al culto di Dio e di tutto ciò che si ritrova nello stesso Ritiro per l'uso e pel sostentamento dei Religiosi, ma ancora la nota dell'elemosine finora ricevute, delle spese fatte e di ciò che delle stesse elemosine rimane ancora appresso il Sindaco.

Di più dal giorno settimo di detto mese fino al giorno decimo si farà l'esposizione del SSmo Sacramento, avanti il quale si canterà il *Veni Creator Spiritus* e cinque volte si reciterà il *Pater* ed *Ave* col *Gloria Patri* in onore delle cinque Piaghe del Signore e si farà il resto secondo il rito consueto. La mattina dopo terza prima di partire dal coro si reciterà tre volte il *Pater* ed *Ave* col *Gloria Patri* ad onore della SS. Trinità. Dopo Nona parimenti si reciterà tre volte il *Pater* ed *Ave* in memoria delle tre ore nelle quali pendè per noi dalla Croce il Nostro Signor Gesù Cristo. Dopo Vespro si reciteranno le litanie della B. V. Maria. Dopo Compieta si reciterà tre volte il *Pater* ed *Ave* col *Gloria Patri* ad onore delle lagrime abbondantissime sparse dalla medesima beatissima Vergine, mentre stava avanti la Croce.

Queste preci tutte si reciteranno fino al giorno decimo sesto di detto mese, dentro il qual tempo raccomandiamo caldamente a tutti i nostri fratelli di porgere continuamente speciali preghiere a Dio Signor Nostro ed alla Beata Vergine, perchè abbondando in noi la grazia dello Spirito Santo, possiamo ottenere i lumi necessarissimi ad un'opera così importante al bene di tutta la Congregazione.

Dato dal nostro Ritiro della Presentazione nel territorio di Orbetello il giorno 7 di marzo 1747.

PAOLO DELLA CROCE.

XXI.

Agli stessi (2ª).

Annunzia la sua elezione in Preposito Generale e presenta i decreti fatti nel Capitolo.

Paolo della Croce Preposito della Congreg. dei Chierici Scalzi
della Passione di Gesù Cristo
ai suoi fratelli e figli in Cristo salute.

Essendo piaciuto allo Spirito Santo di eleggere per mezzo dei PP. Capitolari in loro servo, o carissimi, nell'ufficio di Preposito, me, minimo e più inutile soggetto di tutta la Congregazione, scrivo loro la presente, non tanto per partecipare con mio sommo cordoglio la mia elezione, quanto per implorare dalla loro carità un continuo e copioso sussidio di fervorose orazioni, di cui sopra ogni uman credere riconoscomi bisognoso. Per mezzo di queste ardisco ripromettermi di ottenere dalla Divina Bontà quella sovrabbondante copia di lumi e grazie, senza di cui *frustra vigilat* qual si sia superiore e custode. Intanto siccome si sono nel prossimo Capitolo formati i seguenti decreti, così confido che ognun di loro riceverà ed abbraccierà i medesimi, quali mezzi loro da Dio proposti pel felice conseguimento della nostra perfezione e del nostro fine. Prema lor dunque l'esatta osservanza dei medesimi e del Regolamento in ordine alla distribuzione del tempo per gli esercizi, di quel tempo che sebbene è la cosa più preziosa del mondo, è anche da tanti la più trascurata, quasi che in ogni istante di esso non potessero acquistarsi tesori di dovizie spirituali e nuovi gradi di gloria. Tenga insomma ciascuno per certo, che se riceverà con santa semplicità ed abbraccierà di buon cuore l'osservanza dei presenti stabilimenti e decreti, che altro non sono se non o una mera spiegazione o un forte riparo delle S. Regole, *tunc ambulabit fiducialiter in via sua et pes eius non impinget* pel cammino di quell'altissima perfezione a cui è incamminato chiunque in quest'abito milita sotto le dolorose insegne della Passione e Croce del Signore, e che io son te-

nuto di procurare al possibile, non che desiderare con sommo affetto a tutti. *Fiat, Fiat,* massime in virtù di quella benedizione che ricca di copiosissimi aiuti, loro con ogni più vivo sentimento prego dal Crocifisso Signore ed in virtù e nome di cui compartisco a tutti. Amen. Amen.

Dato dal nostro Ritiro della Presentazione nel territorio di Orbetello questo dì 14 aprile 1747.

PAOLO DELLA CROCE, Prep.

Francesco Antonio del Crocifisso, Segretario.

XXII.

Agli stessi (3ª).

Li esorta con gran calore a disporsi santamente alla solennità della Pentecoste.

Questo dì 2 maggio 1750

Ai dilettissimi nostri figli e fratelli in Gesù Cristo, Sacerdoti, Chierici e Laici che compongono la Religiosa Famiglia del Sacro Ritiro di... salute, pace e benedizione del N. S. G. C. Paolo della Croce, Preposito e Servo.

Essendo imminente, carissimi figli e fratelli in Gesù Cristo, la dolce e sopra giocondissima solennità dello Spirito Santo, alla quale ciascuno deve prepararsi per ricevere degnamente nella casa interiore dell'anima sua, un tanto sovrano ospite, anzi il suo Signore e Dio, non abbiamo voluto tralasciare di compire in qualche piccola parte a quest'obbligo di carità, visitandovi con questa nostra povera lettera, acciò conosciate sempre più il vivo desiderio che la bontà del Signore ci ha impresso nel cuore, che siate tutti gran Santi, così richiedendo l'Istituto a cui la Misericordia di Dio vi ha chiamati.

Adunque, carissimi, per ben prepararvi alla sopraddetta sacrosanta, divina solennità, ciascuno di voi esamini bene se stesso,

per conoscere se viva in esso cosa che non sia puramente Dio; e questo lo conoscerete esaminandovi se in tutte le vostre operazioni sia purissima la vostra intenzione e se procuriate ogni giorno più di rendere la detta vostra intenzione deiforme, cioè tutta divina, operando sempre in tutte le vostre azioni in Dio e per solo suo amore, unendo le vostre opere con quelle di Gesù Cristo Signor nostro, che è la nostra Via, Verità e Vita.

Amatissimi figli! *Mortui enim estis et vita vestra abscondita est cum Christo in Deo.* Adunque: come morti a tutto ciò che non è Dio, tenetevi in altissima astrazione da tutto il creato, in vera povertà e nudità di spirito, con alto staccamento da ogni sensibile consolazione, in cui troppo si mischia la nostra guasta natura e divien ladra dei doni di Dio, cosa al sommo pericolosa e perniciosa: ponete ogni studio (con la grazia santissima di Gesù Cristo) di fare continua dimora dentro di voi stessi, in vera solitudine interiore, per divenir veri adoratori del Sommo Bene in ispirito e verità. Tutto ciò vi riuscirà, se sempre più v'impiccolirete, perchè Dio ama le anime bambine ed a queste Egli insegna quell'alta sapienza che ha nascosta ai sapienti e prudenti del mondo. Non v'allontanate mai dalle Piaghe SS. di Gesù Cristo, procurate che il vostro spirito sia tutto vestito e penetrato dalle Pene SS. del nostro Divin Salvatore, e siate sicuri che egli che è il Divin Pastore, vi condurrà come sue care pecorelle al suo ovile. E qual'è l'ovile di questo dolce, sovrano Pastore? Sapete qual'è? È il seno del Divin Padre; e perchè Gesù sta nel seno del Padre, *Christus Iesus qui est in sinu Patris,* così in questo seno sacrosanto, divino, egli conduce e fa riposare le sue care pecorelle: e tutto questo sopra celeste, divin lavoro si fa nella casa interiore dell'anima vostra, in pura e nuda fede e santo amore, in vera astrazione da tutto il creato, povertà di spirito e perfetta solitudine interiore; ma questa grazia sì eccelsa si concede solamente a quelli che studiano di essere ogni giorno più umili, semplici e caritativi.

Adunque, carissimi figli, andate a gara a chi può essere più umile, più esatto e più osservante — *Aemulamini charismata meliora* — Studiate di essere semplici, umili come bambini, non perdete di vista l'orribile nulla che siete, non perdete di vista, dico, il vostro niente avere, niente sapere, niente potere; scavate pure,

sprofondatevi pure, che non troverete in voi altro di vostro che il puro orribile niente. Oh! quanto vi raccomando questa umiltà di cuore e semplicità fanciullesca, la quale vi farà essere rispettosi e caritativi con tutti, a tutti soggetti, come dice l'Apostolo S. Pietro: *Estote subiecti omni creaturae propter Deum;* e sopra tutto se avrete una somma riverenza al vostro Superiore che S. D. M. vi ha dato per padre e guida dell'anima vostra, al quale ricorrete con semplicità e schiettezza da bambini per scoprirgli fedelmente il vostro interno e per obbedirlo senza la minima replica, come luogotenente di Gesù Cristo: che gran voli farete alla santa perfezione così facendo! Oh che pace proverete! E questa pace che è frutto dello Spirito Santo, vi farà crescere in carità gli uni con gli altri, essendo un sol cuore in Gesù Cristo (punto al sommo importante); ed a tale effetto niuno mai giudicherà le azioni del suo fratello, perchè in quello rimirerà santità e solo in se stesso non vedrà che vizio e difetto; sempre però con pacifica sofferenza e speranza di guarirne. Credetemi che la peste delle Comunità Religiose è il giudicare le azioni degli altri, perdendo di vista le proprie. L'interpretare in male le azioni, il sussurrare insieme dei difetti altrui, il mormorare, il riportare ciò che si sente l'un l'altro: oh che peste! oh che rovina cagiona nelle povere Comunità! La vera umiltà che scopre in noi sempre più il vizio, non dà campo di rimirare le altrui azioni, ma fa essere solleciti di estirpare ogni cosa viziosa che dispiace agli occhi di Dio; ed inoltre, siccome la vera umiltà di cuore fa conoscere e credere che non vi sia persona al mondo peggiore di sè, come mai può dar luogo a giudicare gli altri, che tiene tutti migliori e santi? Lasciamo la cura ai nostri Superiori di vigilare, chè Dio infonderà loro lume e grazia per rimediare ad ogni disordine, ed ubbidiamo quando ci comandano di dire il nostro sentimento o di avere qualche informazione per il buon reggimento e governo della Comunità Religiosa o di qualcuno in particolare, che allora siamo sicurissimi di fare la volontà di Dio, e tutto ciò che fedelmente diciamo, ridonda in maggior gloria del Signore e nostro ed altrui vantaggio.

Ecco che in compendio vi abbiamo detto tutto ciò che la nostra poca capacità ci ha dettato per ben apparecchiarvi a ricevere nella casa dell'anima vostra lo Spirito Santo con tutti gli al-

tissimi suoi doni e grazie soprabbondantissime. Resta solo, o carissimi, che vi preghiamo in ultimo a celebrare la santissima prossima Novena tutti congregati in uno, cioè che vi uniate in ispirito con tutti i vostri fratelli, che sono negli altri S. Ritiri; e quest'unione deve essere in vera fede, speranza e carità. I SS. Apostoli celebrarono la Novena *congregati in unum.* O cara Congregazione di carità, che stringi ed unisci i cuori in un sol cuore in Gesù Cristo! O dolce carità, ricca di obbedienza, di umiltà, di pazienza, di silenzio, di mansuetudine, di ogni bene! In questa unione di fede e di carità invochiamo, o carissimi, tutti insieme lo Spirito Paraclito, Spirito consolatore che venga a riempire tutta la casa interiore dell'anima nostra e tutta la nostra povera Congregazione. Esclamiamo a questo Padre dei poveri, a questo Datore di grazie, a questo Lume dei cuori, che ci conceda il vero spirito del nostro Istituto, che è il vero spirito Apostolico, ricco di tutte le virtù; preghiamolo che apra la vena delle acque vive delle sue grazie, acciò tutti beviamo in abbondanza, affinchè tutti arsi d'amore, infuocati di carità, accendiamo questo fuoco divino nei cuori dei nostri poveri prossimi, mediante la santa predicazione delle Pene SSme del nostro Amor Crocifisso. Ah, carissimi! pregate, esclamate all'Altissimo che dilati la nostra povera Congregazione, che la provveda di uomini santi, acciò come trombe, animate dallo Spirito Santo, vadano predicando quanto ha fatto e patito Gesù per amor degli uomini, giacchè la maggior parte ne vive del tutto scordata, cosa degna di lagrime inconsolabili e cagione di tante iniquità che abbondano nel mondo.

In fine vi supplichiamo e vi scongiuriamo per le viscere della Misericordia di Dio a pregare S. D. M. per questo vostro povero indegnissimo servo e padre, rimirandolo il più bisognoso di tutti per muovervi con maggior compassione a fare orazione per il medesimo con più fervore ed assicurandovi della nostra gratitudine in tutte le povere nostre orazioni e santi sacrifizi, nei quali vi accertiamo che incessantemente facciamo memoria di tutti voi, acciò S. D. M. che *coepit in vobis opus bonum, ipse perficiat,* come speriamo; e compartendovi la nostra benedizione, vi preghiamo dal Signore ogni vero bene.

PAOLO DELLA CROCE, Preposito.

XXIII.

Agli stessi (4ª).

Li esorta a meritare con la preghiera e la santità della vita la grazia della solennità dei voti.

Questo dì 19 agosto 1851. Data nel Sacro Ritiro di S. Angelo di Vetralla.

Ai nostri carissimi fratelli e figli in G. C. che compongono la Religiosa Famiglia del Sacro Ritiro di... Carità, Grazia, Pace e Benedizione nel Signore sempiterna.

Paolo della Croce, Preposito e Servo

Avendo sempre conosciuto nel Signore che la grande Opera di questa povera nostra Congregazione della Passione SSm̃a di Gesù Cristo, piantata dalla Misericordia dell'Altissimo nella vigna della sua Chiesa e nel suo campo evangelico in questi tempi così pericolosi nei quali tanto trionfa il vizio con grande offesa della sovrana Maestà, deve anche essere parto di assidue, fervide ed umilissime orazioni, avvalorate da una viva fede, speranza costante ed ardentissima carità, per muovere la Carità del gran Padre celeste ad usare questa gran misericordia al misero mondo col perfezionare l'Opera che l'infinita Bontà sua ha incominciata, innalzandola alla solennità dei Santi Voti, acciò con maggior prosperità e felicità si dilati per tutta la terra e vi siano in ogni parte santi Operai, i quali, come trombe sonore animate dallo Spirito Santo risveglino le anime addormentate nel peccato mediante la santa predicazione delle Pene SSm̃e del Figliuolo di Dio, Cristo Gesù, affinchè compunte spargano salutari lagrime di penitenza, e colla continua, devota meditazione delle medesime SSm̃e Pene s'accendano sempre più del santo amor di Dio, vivendo santamente secondo il proprio stato; quindi è, che mossi dal santo lume suddetto, che la divina Bontà ci ha dato, ogni volta che negli anni scorsi siamo ricorsi alla Santa Sede per l'approvazione delle nostre

sante Regole, abbiamo sempre costantemente supplicato per la grazia dei voti solenni, sebbene in questo principio è piaciuto al Signore d'ispirare al suo Vicario il Sommo Pontefice di accordare solamente la grazia dei voti semplici coll'approvazione delle sante Regole, come tutti sapete, sul riflesso di essere la Congregazione nascente, e coll'esempio delle Religioni dei Crociferi, Ministri degl'Infermi, dei PP. delle Scuole Pie ed altre, che nel principio ebbero i voti semplici e nel progresso furono innalzate ai solenni. Or adunque che, grazie al Signore, la nostra Congregazione va crescendo tanto nel numero dei soggetti, che nel numero dei Ritiri, essendo anche richieste nuove fondazioni in altre parti, ed avendo perciò somma necessità di soggetti sacerdoti per effettuare e provvedere a tali fondazioni, onde ben conoscete quanto sia necessaria la grazia dei voti solenni, acciò la nostra Congregazione abbia i privilegi come le altre Religioni, e specialmente per poter fare ordinare i soggetti a titolo della santa Povertà, che professiamo a maggior gloria del Signore. E siccome un tanto tesoro di grazie deve immediatamente venire da quella divina miniera della misericordia dell'Altissimo, così voi, o carissimi figli, tutti uniti in vera carità esclamate in orazione giorno e notte, acciò S. D. M. ci conceda tal grazia. Chiedete tal grazia con viva fede, non esitate, tenete per certo d'ottenerla *per Iesum Christum Dominum nostrum;* mostrate al gran Padre il suo caro Figlio Appassionato, ditegli che la maggior parte del mondo vive scordata della SSm̃a sua Passione, e perciò la Maestà sua è tanto offesa; ditegli che il mondo non merita una visita di tanto altissima misericordia, ma che se non la merita lui, la merita Gesù Cristo, non essendo di dovere, dirò così, che continui nel mondo una sì diabolica ingratitudine e scordanza; offrite Gesù Sacramentato all'Eterno Padre, massime dopo la S. Comunione, ditegli che per amor suo non può negarci una tal grazia, ecc.; dite ciò che l'amore vi farà dire, interponetevi Maria SSm̃a, S. Michele Arcangelo, S. Giuseppe, S. Maria Maddalena e tutti gli Angeli e Santi, interponetevi specialmente i dolori di Maria SSm̃a: *orate, orate, fratres charissimi,* ma *orate in fide nihil haesitantes.*

Ed acciò le vostre orazioni siano esaudite, siate umili di cuore, amanti dell'abnegazione della propria volontà, mansueti, pazienti,

sommamente uniti fra voi in vera carità, esattamente ubbidienti, chiari di coscienza nel conferire o confessarvi, semplici come bambini, prendendo in buona parte le azioni dei vostri fratelli, avendo gran concetto di tutti e sol cattivo ciascun di sè. *Super omnia* siate esattamente osservanti delle sante Regole, facendo conto di ogni cosa benchè minima, custodite il silenzio, che è la chiave d'oro che conserva il tesoro delle virtù.

Preghiamo in fine il P. Rettore che ogni sera prima di dare la benedizione secondo il solito, raccomandi a tutti che facciano con gran fervore la suddetta orazione e che i sacerdoti ne supplichino S. D. M. ogni mattina nella santa Messa; anche nella solita disciplina vi si aggiunga l'orazione o colletta *pro quacumque necessitate* che comincia: *Deus refugium nostrum,* ecc.

E sopra tutto ciascuno esclami al Signore per l'indegnissimo Preposito, che confessa sinceramente esser esso il reo, che per i suoi peccati ed ingratitudini impedisce la spedizione di grazia sì eccelsa ed è di tanto danno alla Congregazione; onde, carissimi, pregate S. D. M. che si plachi e rimiri con occhio di misericordia il poverello suddetto, acciò pianga giorno e notte i suoi trascorsi e sia per l'avvenire uno specchio d'osservanza per non fare argine al bene universale della Congregazione; e vi preghiamo infine dal dolce Gesù le sue più copiose benedizioni. Amen.

PAOLO DELLA CROCE, Preposito.

XXIV.

Agli stessi (5ª).

Domanda preghiere speciali per una grave necessità della Congregazione.

I. C. P.

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione della Passione SS. di Gesù Cristo, alla Religiosa Famiglia del Sacro Ritiro di... Pace e salute nel Signore.

Essendo il più potente mezzo per ottenere grazie dal Signore di ricorrere al patrocinio ed intercessione di Maria SS., Madre di Misericordia, ed avvicinandosi la grande solennità della sua SS. Assunzione in Cielo, perciò, ritrovandosi questa povera nascente Congregazione in grandi bisogni di aiuti e grazie da S. D. M., ci siamo sentiti ispirati a fare questa piccola lettera circolare a tutti i Ritiri della medesima Congregazione, acciò tutti uniti in vera carità non finta, in esattissima osservanza, in ispirito di vera umiltà e compunzione, tutti unanimi in orazione avanti il Trono di Maria Ssma, la moviamo ad ottenerci le grazie tanto necessarie e specialmente un aiuto e grazia soprammodo necessaria secondo la nostra intenzione; quindi è che in nome del Signore ordiniamo che si facciano le cose seguenti, principiando il 2 di agosto sino all'Assunta *exclusive*.

1. Ogni notte dopo Matutino si faccia la disciplina durante le litanie di Maria SS. da recitarsi dal Superiore, e gli altri rispondano *ora pro nobis* ecc.; ma nei giorni di regola si faccia con le solite preci, cioè il solo *Miserere* e le litanie con l'Antifona *Sancta Maria succurre misèris,* ecc. e l'orazione *Concede misericors Deus fragilitati* ecc.; e tal disciplina si faccia ogni giorno, fuorchè le domeniche e doppio di prima classe, sino alla SS. Assunta.

2. Il digiuno discreto ogni giorno e la vigilia della solennità si mangi in terra pane, vino e minestra, a riserva del Rettore,

che è in libertà di sedere a tavola: il digiuno ogni giorno, fuori delle domeniche e feste ecc.

3. Le comunioni si facciano con tale intenzione e più frequenti ad arbitrio del Superiore.

4. Il giorno della SS. Assunta si celebrino ed applichino tutte le messe dai nostri Sacerdoti secondo l'intenzione nostra suddetta.

Oh! carissimi, esclamate tutti a Dio benedetto per mezzo di Maria SS. acciò ci soccorra in tante necessità, con viva fede che saranno esaudite le nostre preci, se saremo *unanimes in oratione*, in vera carità non finta, in un sol cuore ed in vera osservanza; pregando altresì che in detti giorni si osservi più silenzio, ecc.: ed abbiamo viva fiducia che la Congregazione sarà molto benedetta.

Dato dal nostro Ritiro di S. Angelo questo dì 25 luglio 1752.

PAOLO DELLA CROCE, Preposito

XXV.

Agli stessi (6ª).

Dà alcune norme per l'accettazione dei novizi.

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione Ssma di Gesù Cristo.

Siccome dalla buona elezione fatta col dovuto maturo esame dei giovani che chiedono essere ammessi ed accettati in questa nostra Congregazione, tanto intorno alle qualità ed abilità dei medesimi, come in ordine alla sanità, robustezza ed a qualunque altro difetto di animo e di corpo, dipende uno dei maggiori vantaggi della Congregazione, e perchè l'esperienza ci fa conoscere chiaramente che per mancanza di detto esame ne nasce e ne proviene non piccolo detrimento alla medesima, poichè si vede che alcuni, o conviene con nostro dolore licenziarli per non essere idonei, oppure dopo poco tempo gli si scopre qualche cronica infermità o ottusità d'intelletto, per cui si rendono inabili non so-

lamente per gli studi, ma, quel che più importa, divengono inabili per l'osservanza regolare e per conseguenza a tutti gl'impieghi apostolici di missione ed altri esercizi secondo l'Istituto; quindi è, che dopo invocato lo Spirito Santo ad assisterci con i suoi santi lumi e grazie, abbiamo risoluto di dare un metodo ai RR. PP. Rettori e Maestri dei Novizi dei nostri Ritiri del modo da regolarsi nell'esaminare i giovani postulanti, acciò serva come di perpetua ed inviolabile costituzione; e siccome con nostra grande consolazione ed edificazione sappiamo che ci sono alcuni piissimi Ecclesiastici che hanno a cuore la propagazione di questa Congregazione della Passione Ssma di Gesù Cristo, e perciò procurano di provvederla di soggetti a maggior gloria di Dio e profitto delle anime, così i Rettori e Maestri dei Novizi dovranno mandare ai medesimi copia di questa nostra costituzione, acciò serva loro di lume per fare ottima elezione dei postulanti, affinchè non siano frustranee le loro sante fatiche *et fructus eorum maneat ad maiorem Dei gloriam.*

Esame da farsi a ciascun postulante:

1. Sopra il fine che ha di entrare in Congregazione, se retto o puro, per salvar l'anima e farsi santo, crocifiggendo la sua carne con i vizi e concupiscenze per mezzo della santa osservanza regolare, ed essere un vero imitatore e seguace di Gesù Cristo. Che se avesse qualche storta intenzione (sopra cui si deve molto esaminare), non riceverebbe la grazia di Dio per perseverare e porrebbe in gran pericolo l'anima sua, oltre al danno che arrecherebbe alla Congregazione;

2. Se si sente pronto e coraggioso a soggettarsi a tutte le regolari osservanze cioè:

Vita quaresimale, con cibo però giusto e discreto;

Digiuno discreto tre volte la settimana, feria seconda, terza e quinta un sol piatto caldo, che sebbene non è vero digiuno, è però una santa astinenza, proficua anche alla sanità corporale;

Nei ritiri lontani dal mare ovi e latticini quattro volte la settimana, *inclusive* la domenica;

Nei viaggi si mangia *quae appònuntur* dai benefattori.

Nelle malattie si usa tutta l'assistenza e carità possibile;

Se è pronto a stare in solitudine due, tre o più miglia dai

paesi, senz'uscirne che per aiuto dei prossimi o per altro motivo di obbedienza:

Vestito: una tonachetta di lana alla pelle, sole mutande per la decenza, abito di panno grosso con mantello, gambe nude a riserva dei sandali;

Alzarsi a mezzanotte a matutino: i salmi in piedi; un'ora di meditazione l'inverno e mezz'ora l'estate; un'ora di meditazione a Prima; un'ora di meditazione alla sera dopo Compieta [1];

Disciplina: tre volte la settimana, ma non a sangue, quattro volte in Avvento e Quaresima; dormir vestito; sul pagliaccio; coperta di lana in povera cella;

Silenzio, a riserva della ricreazione comune;

Soggettarsi qual bambino semplice ed umile all'obbedienza del Superiore, che è la via corta per farsi santo;

Soggettarsi volentieri alle caritative correzioni e mortificazioni della propria volontà, che gli verranno fatte dal Superiore, P. Spirituale e Maestro;

3. Abilità per gli studi: se ha l'intelletto chiaro, perchè se lo avesse ottuso, rozzo, duro, non si deve ammettere, come anche se non avesse la lettura franca e non sapesse spiegar la lingua latina;

4. Se ha la lingua sciolta e spedita, perchè se fosse balbuziente o avesse la lingua grossa, non si dovrà accettare, come inutile pel fine secondario di attendere alla salute dei prossimi;

5. Se patisce frequenti dolori di testa, petto, stomaco, perchè oltre che non sarebbe atto per gli studi, neppure potrebbe perseverare nell'esatta osservanza regolare ed avrebbe spesso bisogno di dispense con aggravio della Comunità, onde non si deve ammettere con tali indisposizioni; il simile se patisce altre infermità segrete o palesi; se ha facilità a mangiare indifferentemente di tutto, se qualche cibo gli fa male, se patisce frequenti indigestioni ed aggravi di stomaco;

[1] Tale era la vita in Congregazione, prima delle modificazioni apportate alle Regole dello stesso S. Fondatore o come frutto di sua personale esperienza o dietro ingiunzione delle diverse Commissioni preposte dai Sommi Pontefici al loro esame per l'approvazione e delle ultime del Papa Pio VI dopo la morte del Santo con il Breve *Post constitutionem* dell'11 marzo 1785.

6. Se ha buona dentatura, che se l'avesse cattiva o davanti gli mancassero alcuni denti, non devesi accettare, sì perchè non potrebbe mangiare di tutti i cibi come gli altri, sì perchè renderebbe deformità e non potrebbe ben proferire la parola;

7. Se è di spirito allegro; se fosse malinconico non fa per questa vita;

8. Se ha i piedi uguali, se ha le altre membra sane, perchè se fosse zoppo o storpio non si dovrà accettare. Si osservi anche il colore del volto, che indica se vi è sanità o no;

9. Se ha il fiato buono, perchè se notabilmente fosse puzzolente, non dovrà ammettersi, mentre si renderebbe gravoso alla Comunità;

10. Se ha parenti onorati ed onesti; se ha natali non molto bassi ed oscuri, mentre se tali non fossero, dovrebbesi escludere, a riserva se avesse tali doni di natura e di grazia, che lo rendessero manieroso, modestamente civile e di talento; poichè tali persone ordinariamente non lasciano mai il loro naturale rozzo e conservano sempre un tratto e parlare villano, il che non conviene, specialmente a chi ha da aiutare i prossimi;

11. Se ha padre, madre, fratelli e sorelle. Se non avesse altri fratelli e non lasciasse tanto con cui potessero campare i suoi genitori secondo il proprio stato, non dev'essere ammesso;

12. Se ha vestito abito di altra Religione e perchè lo ha lasciato.

Avverta il postulante a rispondere schiettamente a tutte le interrogazioni, perchè se una qualche cosa si venisse a scoprire, sarebbe mandato via con discapito della sanità, delle spese del viaggio, con disgusto dei suoi congiunti. Non si spaventi però. Creda che tutto gli si renderà facile con l'aiuto di Dio, come sperimentano quei che già trovansi vestiti, di ogni condizione, e molti nati ed allevati molto civilmente e delicatamente.

Questa Congregazione spaventa considerata da lungi, ma consola mirata da vicino e rendesi soavissima. Si scorge ciò chiaramente, che i superiori hanno più che fare in trattenere che non si faccia di più che di meno. Ciò non avverrebbe se fosse tanto austera, quanto da alcuni si dice e falsamente si apprende. Non temano però i postulanti. Si facciano cuore, vengano con buona

volontà, con buon fine e con le qualità soprascritte, e proveranno per esperienza quanto sia soave il giogo di Cristo e leggero il suo peso. Sperimenteranno la vera pace di cuore, e al loro arrivo la vedranno risplendere anche in volto dei Confratelli Religiosi. Proveranno con quanta gran carità saranno trattati dai Superiori, la dolcezza nel correggere ed il reciproco amor santo che vi è fra tutti i Religiosi, che sono tutti uniti come in un sol cuore in Gesù Cristo.

Infine dopo l'accettazione dovrà il postulante trattenersi ancora per sei mesi, nei quali attenderà di proposito alla divozione, all'orazione, alla frequenza dei Sacramenti ogni otto giorni, ed allo studio, del che ne dovrà portar fede dal maestro di scuola; dopo di che se ne dovrà venire nel Nome del Signore. Se poi vi fosse qualche circostanza di gloria del Signore, per cui il P. Rettore del Ritiro col P. Maestro giudicassero doverlo ricevere subito dopo l'accettazione del Preposito, sarà in loro libertà di farlo.

Tutti quelli ai quali spetta l'accettazione, ordiniamo che tengano copia di questa nostra costituzione, e dovrà pure tenersi dal Maestro dei Novizi, e quest'originale si tenga in Archivio del Noviziato nel Ritiro della Presentazione, per essere la prima Casa di Ritiro della Congregazione. Se ne mandi copia a quei piissimi Ecclesiastici che con santo zelo apostolico procurano mandar soggetti alla Congregazione, contestandogli la gratitudine che in Gesù Cristo gli conserverà sempre la Congregazione, facendogli parte in perpetuo di tutte le orazioni e suffragi tanto in vita che in morte e dopo morte, oltre il merito sopragrande che avranno di tante anime che si salveranno per mezzo del ministero dei soggetti mandati.

Ed acciocchè questa costituzione rimanga sempre inviolabile nella sua osservanza, l'abbiamo scritta tutta di nostro carattere e munita col piccolo sigillo del nostro officio.

Data nel Ritiro di S. Angelo di Vetralla 20 agosto 1752.

PAOLO DELLA CROCE, Preposito.

XXVI.

Agli stessi (7ª).

Compita la visita a tutte le case di Congregazione, dà diverse ordinazioni e raccomanda l'osservanza dei Regolamenti.

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo.

La vicinanza che abbiamo al nostro Capitolo Generale ci ha costretto per obbligo del nostro ufficio, non ostante le indisposizioni, portarci alla Sacra Visita di questi Ritiri, non solamente per vedere ed esaminare se sia in vigore l'osservanza delle nostre Regole e Costituzioni, ma altresì per porre tutti quei ripari, affinchè non entri il raffreddamento, ed insieme ordinare i mezzi più proporzionati per custodire e conservare la medesima regolare osservanza nei detti Ritiri, acciocchè i Religiosi che li abitano, siano sempre più fervorosi e santi, e risplenda in tutte le loro operazioni la virtù di Gesù Cristo, affinchè colla santità della loro vita, siano di stimolo ai popoli per glorificare il Nome Santissimo del Signore, migliorando la loro vita coll'attendere alla perfezione cristiana, il che gli riuscirà colla grazia del Signore con maggior facilità, se saranno avvalorati ed incoraggiati dal santo esempio dei nostri suddetti Religiosi, se osserveranno in essi gran modestia nei loro portamenti, grande umiltà e carità nelle loro operazioni, alto distaccamento da ogni cosa creata e da ogni tratto inutile coi secolari, gran ritiratezza e silenzio, il quale per essere custode della Religione (come dice S. Bernardo) è altresì la chiave d'oro, che custodisce e conserva tutto il tesoro delle virtù; pertanto non solo confermiamo i decreti già emanati, ma altresì ordiniamo e comandiamo che si osservino anche i seguenti:

1. Ordiniamo che nessuno dei nostri Religiosi Professi vada fuori solo, ma sempre col compagno, e che fuori stiano sempre insieme, nè sia lecito restare uno in una casa e l'altro in un'altra,

sotto qualunque pretesto, ma sempre vi sia il compagno. E dovendo confessare donne inferme o parlare con alcuna di esse, vogliamo che vi sia sempre il compagno in vista, *iuxta Regulas cap. 17,* e che dal medesimo si chieda licenza anche se fosse laico, per fare quest'atto di umiltà e di obbedienza alle Sante Regole.

2. Che nessun Religioso chieda cosa alcuna ai Benefattori senza licenza dei Superiori, il che non facendo sarebbe violatore del s. voto della povertà, perchè si renderebbe proprietario.

3. Nessuno ardisca di dare o ricevere cosa alcuna alla porta, eccettuato il portinaio o il superiore o chi sarà da lui destinato.

4. Nessuno parli con secolari e massime con donne, o paesane o forastiere, eccettuato quello che sarà destinato dal Superiore per tale effetto, e quello che sarà destinato, lo faccia con parcità di parole, con somma modestia, massime di occhi, conforme dicono le nostre Sante Regole.

5. Nessun Sacerdote, nè Chierico, nè Laico ardisca di far limosine alla porta nè altrove, nè di fare qualunque regalo, benchè piccolo, o sia di devozione o altro, o ingerirsi nel governar cani e gatti, se non chi sarà destinato dal Superiore.

6. Ordiniamo che vi sia un officiale, che abbia cura della stanza ove si tiene il vestiario, sudari, fazzoletti, medicamenti, tabacco ecc.; e che detta stanza abbia la sua chiave da custodirsi dal detto officiale, il quale dovrà ricevere l'ordine una volta la settimana dal Superiore per dispensare ai Religiosi quel che bisogna, non essendo lecito ad alcuno provvedersi niente senza licenza; e chi per indisposizione ha necessità di tabacco, non possa tenerne niente in camera, ma vada dal destinato suddetto, il quale gli farà la carità in vece del Superiore; e questo si ordina affinchè il medesimo Superiore non abbia tanto incomodo; a tal effetto vogliamo (come lodevolmente si costuma nei Ritiri nostri), che si diano ai Religiosi dal destinato sudari, mutande, fazzoletti, tabacco, a suo tempo.

7. Nessuno possa chiedere niente al Fratello Laico che avrà l'incombenza della cantina e dispensa; e se qualcheduno avrà necessità di cibarsi o bere fuor di pasto, vada a chiedere licenza al Superiore.

8. Niuno ardisca dire ciò che si fa in cucina di cibo o d'altro,

nè ciò che si dà in refettorio, confabulando da solo a solo, lamentandosi del cibo o bevanda, cosa indecente ed inconvenientissima ad un Religioso mortificato; e molto meno veruno ardisca di parlarne fuori con secolari: e se qualche curioso chiedesse cosa si mangia, si risponda con gran modestia non altro, che i Religiosi della Passione mangiano quello che loro dà la povertà delle Sante Regole.

9. Ordiniamo e comandiamo espressamente che nella ricreazione non si parli da chi che sia, *nemine excepto,* di cose appartenenti al governo della casa, ma il Superiore dia gli ordini opportuni per il governo ai destinati, a tempo debito, nè tali ordini si diano suonato il silenzio. Come pure vogliamo che in detta ricreazione non si parli di missioni, di esercizi spirituali, di conferenze dei casi nè di ciò che si fa negli altri Ritiri; ma solamente si faccia la ricreazione santamente allegra, mischiando sempre qualche discorso santo, acciò il cuore non si raffreddi nel santo amor di Dio; e nel tempo stesso si procuri che la detta ricreazione sia tutta piena di carità, affinchè la mente non solamente non resti fissa ed applicata con cose distrattive e conturbative, ma si mantenga serena, pacifica e sempre più disposta a sollevarsi a Dio.

10. Non sia lecito a veruno (a riserva del Superiore o sostituto in sua assenza) di entrare in cucina o in refettorio fuori del tempo prefisso, senza licenza del Superiore.

11. Comandiamo altresì che i Fratelli Laici tanto la mattina che la sera non possano andare in ricreazione, se prima non hanno dato sesto alla cucina e refettorio con lavar piatti, custodir la roba che avanza, scopare, e tutto il resto. Nel tempo poi che si lavano i piatti o altro, chi sa il *Miserere* lo reciti insieme con gli altri e continuino le loro faccende sino al fine con qualche discorso santo, affinchè possano andare in ricreazione. Terminati i loro obblighi vadano con la benedizione del Signore alla suddetta ricreazione.

12. Ordiniamo che in cucina e nell'orto non si parli che per necessità e con voce bassa, e di ciò solamente che appartiene al suo officio, e non essendovi tal necessità, continuino il loro lavoro in silenzio non solo nel dormitorio, ma anche negli altri corridoi.

13. Ordiniamo e comandiamo espressamente che nessuno dei nostri religiosi s'intrometta nelle funzioni battesimali, e quantunque pregato dai benefattori, non possa battezzare, per essere cosa proibita dai Sacri Concilii a tutti i Religiosi, per essere questo causa di rendersi troppo familiari con le donne, e con ciò aprir la strada alla dissipazione dello spirito.

14. Non si mangi con i gomiti sopra la tavola o troppo curvi sul cibo; e dopo essersi cibati, non stiano appoggiati con i gomiti sopra la tavola, ma bensì colle mani dentro le maniche, e modestamente composti ascoltino la lezione spirituale. E tutto ciò vogliamo che si osservi da tutti i Religiosi, *nemine excepto*, per essere cosa assai incivile e altresì contro la modestia religiosa.

15. Ordiniamo che nel passeggio solitario escano dal Ritiro tutti insieme in silenzio e poi si dividano in luogo atto a detto passeggio e con maggior raccoglimento, aiutandosi l'un coll'altro col santo esempio, osservando rigoroso silenzio, e sollevando la mente col prender aria; ritornino poi al Ritiro col medesimo silenzio.

16. Finalmente obblighiamo il Rettore d'invigilare che si osservino i suddetti decreti e li faccia leggere una volta la settimana in pubblico refettorio sul fine della tavola, che siano presenti tutti i Religiosi. In assenza del Rettore, il suo sostituto o chi resterà in suo luogo, vogliamo che non si possano rompere gli ordini, che lascerà il medesimo Rettore col pretesto d'esser egli il superiore, ed all'arrivo del Rettore sarà tenuto chi è restato in suo luogo, dargli distinto ragguaglio di tutto ciò che sarà in sua assenza successo.

Dato in S. Angelo, Ritiro di nostra Residenza, Territorio di Vetralla, questo dì 3 novembre 1752.

PAULUS A CRUCE, *Praep.*

Francescantonio del Crocifisso, Segretario.

XXVII.

Agli stessi (8ª).

Indice il II Capitolo Generale.

PAULUS A CRUCE
Praepositus Congregationis Clericorum excalceatorum
sub invocatione Sanctae Crucis et Passionis
D. N. I. C.

Ad universos et singulos huiusce Congregationis nostrae Clericorum Excalceatorum Passionis Dominicae Rectores ac Superiores.

Gaudeamus in Domino, admodum RR. PP., iterum dico gaudeamus omnes. Ecce enim tempus acceptabile, ecce dies certissimae et expectatissimae salutis, qua non modo nostri Filii in Christo dilectissimi, quibus natura sensum, natura patens mentem dedit, sed et ipsa emortua tecta, inanimes agri, montesque et valles laetari mihi atque exultare videntur, quia tandem aliquando dies, qua vos, admodum RR. PP., Spiritu Sancto afflati ad vaticinandum in Domino vocati estis, iam properat, dum ad tantum onus, a quo omnis regularis disciplinae bonum pendet, quale est bonorum Praesulum renunciatio, recte peragendum tali spiritu quam maxime indigetis, ideoque ut vestro voto faciamus satis, simulque ministerium nostrum impleamus, bonoque multiplici crediti nobis Gregis consulamus, Comitia Generalia ad quarto idus Martii sequentis anni, in Nostrae Residentiae Secessu, qui Deo Optimo Maximo in honorem S. Michaelis Arcangeli dicatus est, habenda indicimus atque decernimus. Ad quae omnes ac singulos rectorali dignitate nitescentes convocamus et in Virtute S. Obedientiae adesse praecipimus. Ipsi vero neminem, qui pro se id munus impleat, ad haec celebranda legent, nisi iuxta legitimaque caussa, a nobis prius approbanda impediatur. Commodum nobis visum fuit hoc tempus atque locus; tempus ob aëris salubritatem,

itinerantiumque gratia, ut Paschalibus Praeconiis nullis curis exagitato animo vacare valeant; locus, propter huiusce nostri Secessus aptitudinem. In isto siquidem omnia parata, tantisque Viris digna atque coaptata invenient, et, divina fulti gratia, ut vestris tam in spiritualibus quam in corporalibus nihil desit Paternitatibus, summopere satagemus. Omnes ad hanc adeuntes celebrationem, libros in quibus incertae gazae impendiaque facta, cum eorum calculo, adnotata reperiantur, ad divinum quoque cultum spectantium, praecipuorumque Secessus synopsis, vel inventarium et denique litteras dimissoriales, nec non quoscumque suorum subditorum attestatus aliaque huiusmodi, si fortuito penes se versentur, secum deferant.

Scimus quidem, Dilectissimi, vos in iis, quae ad observantiam religiosae vitae pertinent, esse devotos, ut cohortationibus non indigeatis admoneri, et quod omnes isto in unum convenientes, tam in itinere quam ipsis Benefactorum Domibus, modestiam pietatem ac religionem praeseferent, ut bonorum operum aliis sint exemplo, nec minus ore et incessu, quam vita et moribus, laicos homines ad virtutem Dominicaeque Passionis Devotionem inflammabunt, non ambigimus. Quae vero in tam sancto consessu agenda nobis occurrunt, ad duo reducemus capita, quorum unum de Praepositi, Provincialis ac Consultorum, nec non Rectorum, Tyronumque Magistri renunciatione erit, de rebus vero ad regularum disciplinam pertinentibus alterum. De ipsis interrogati, modeste, graviterque sententiam suam in propatulum edent, libereque efferant, si quid habent, quod ad commune Congregationis bonum, Secessuumque particularium rationes dignum iudicent, iudicio Nostro tantique consessus. Quia vero in his peragendis ratio saepe nostra caecutit, et, ut prospere feliciterque omnia cedant gliscentes, mandamus ut a die indictorum Comitiorum, ad eam qua habebitur, universi in Secessu degentes orationibus, vigiliis, ieiuniis aliisque piis operibus ad divinam opem pro tanto negotio implorandam assidue vacent; insuper statuimus ut Divinissimum Eucharistiae Sacramentum publicae venerationi die IX, X, XI Martii exponatur. Supra omnia autem pias ad Deiparam preces fundant, cum ipsa stet in conspectu Dei ad orandum pro nobis, ad ipsam ut pauperes ad divitem, ut filii ad Matrem accessum securum habeant et ut dapsiliter gratiam obtineant, Mariae amplectantur vestigia,

devotissimaque supplicatione, beatis illius pedibus provolvant. Ita plane fiet ut pro antidora cumulatissimam ac perennem, quam vobis ex animo precamur, a Largitore bonorum omnium assequamini benedictionem.

Datum in Nostra Solitaria Domo S. Michaelis Archangeli, Territorii Vetrallen. die 10 Mensis Decembris 1752.

PAULUS A CRUCE, *Praepositus.*

Franciscus Antonius a Crucifixo, Secretarius.

XXVIII.

Agli stessi (9ª).

Notifica la sua rielezione in Preposito Generale e li esorta all'esercizio delle sante virtù.

PAULUS A CRUCE
Congregationis Clericorum Excalceatorum
sub Dominicae Passionis vexillo militantium
Praepositus Generalis

Dilectissimis Fratribus Recessus... in Christo Filiis carissimis
Salutem in Domino.

Cum a Generali Capitulo in Sancti Archangeli Michaelis Recessu iuxta Regularum praescriptum canonice congregato, nullis licet nostris suffragantibus meritis, ad supremum regimen nascentis huius Congregationis, specialissimo Dominicae Passionis titulo insignitae, Divina disponente Providentia iterum evecti fuerimus, Nos de nostra trepidantes infirmitate, totaque nostra spe in Domino costanter defixa et in potentia virtutis eius, in quo omnia possumus, confortati, ad sarcinam tanti oneris humeros subiicimus, nostrasque debilitatas vires, ad maiorem Dei gloriam et Congregationis profectum, gravissimo huic muneri, libenter tandem, Dei cognita voluntate, devovimus. Quapropter omnibus vobis nostrae Congregationis asseclis, dilectissimis Fratribus in Christo Filiis

carissimis: vobis caractere sacerdotali insignitis, vobis clericali militiae adscriptis, vobis in laicorum statu vitam degentibus hanc electionem nostram nunciamus, *obsecrantes vos ex animo per charitatem Spiritus Sancti, primum omnium fieri obsecrationes, orationes, postulationes* ad Deum pro nobis *fideliter adiuvantes nos in orationibus vestris* (1), ut sicuti de animabus vestris curae nostrae specialiter commissis, stricte rationem erimus reddituri supremo Pastorum Principi Christo Domino qui sanguinem ovium suarum *de Pastorum manibus requiret* (2), ita ea, qua decet sanctitate prudentia ac vigilantia tanto possimus officio fungi, ne ulla huiusce pusilli gregis ovis nostra depereat, sive incaeptus decidat observantiae vigor, vel in aliquo Religiosorum fervor tepescat, imo, et quod magni momenti est, ne culpa nostra, ut satis mereri cognoscimus, nostrae Congregationis tantum opus destruatur. Et ideo sine intermissione orare in uno spiritu unanimiter debemus, carissimi, ut *Deus Optimus Maximus ostendat in saeculis supervenientibus divitias Gratiae suae in bonitate super nos* (3), hanc nimis teneram in suis cunabulis Congregationem per Sedem Apostolicam ad solemnitatem votorum sublimando, ut sic per cunctas universi orbis plagas propagari possit et in Ecclesia Catholica tandem aliquando iuxta desiderium nostrum firmiter consolidata stet inexpugnabiliter pro muro Dei ad inimicos Crucis Christi conterendos et nos omnes tamquam veri in Dominica Vinea Operarii inconfusibiles, inundantia populorum vitia eradicare divinoque succensi amore in fidelium cordibus nimis oblivioni demandatam Dominicae Passionis devotionem imprimere valeamus.

At vero quia nos undique hac in nostra iam ingravescente aetate, mala multa perturbant, *foris pugnae, intus timores* (4) ideo *ne tristitiam habeamus super tristitiam* (5), et sub tanti muneris iugo ingemiscere coarctemur, vos iterum atque iterum in Domino rogamus, dilectissimi, ut iuxta Institutum nostrum non declinando neque ad dexteram, neque ad sinistram, sed vestrae perfectionis

(1) Ad Tim. 2 - Ad Rom. 13.
(2) Ezech. 34.
(3) Eph. 2.
(4) 2 ad Cor. 7.
(5) Phil. 2.

iter recto tramite peragentes, levare nobis muneris sarcinam studeatis vel, ut ait Apostolus, quia *alter alterius onera portare* (1) debemus, ita et vos hoc onus nostrum pari studio, et ex corde portare laboretis. Vos autem una nobiscum feretis gravem hanc sarcinam, si Nos instar vigilantis Pastoris nostris onerosis obligationibus satisfacere volentes, ubi sollicitudinem nostram impenderimus, vos debitum promptissimae obedientiae obsequium verumque humilitatis studium afferatis. *Pertinet enim ad nos cura, ad vos obedientia,* ut divi Augustini loquamur verbis, *ad nos vigilantia pastoris, ad vos humilitas gregis* (2). Quod cum nobis sexennio elapso hoc idem munus licet indigne gerentibus, abunde praestiteritis, id certe multo magis, nostris senescentibus annis, propter eximiam quam in vobis adnotavimus virtutem, praestare non dedignabitis.

Quae cum ita se habeant, in Christo dilectissimi Fratres, volumus nunc vobis internos nostri animi sensus pandere, eo quod, quamvis Nos ad gradum Supremi Congregationis Praesidis iterum ascendisse videamur, tamen non ut Praepositum vel superiorem, sed ut omnium vestrum addictissimum servum existimemus Nos esse, *non ministrari, sed ministrare* (3) quaerentes. Verumtamen quia vos estis *gaudium nostrum et corona nostra* (4) et *habeamus vos in corde* (5) defixos, fatemur, ut nostros in Christo carissimos et amantissimos filios, paterno sinceritatis affectu diligere et *in visceribus Iesu Christi omnes vos ita cupere* (6), ut nimio in vos affecti amore, nunc *absentes quidem corpore, praesentes autem spiritu* (7), super omnes et singulos, tam sacerdotes, quam clericos, laicosque brachia nostra proiicientes in arctissimo Charitatis vinculo paterne amplectimur, ex abundantia cordis sincere testantes, quod semper parati ad vestrarum animarum profectum augendum, nullis etiam arduis parcemus laboribus, imo, et quia *Charitas*

(1) Galat. 6.
(2) S. August. Serm. de verbis Evang. Ioann. tom. 5.
(3) Matth. 20.
(4) Philipp. 4.
(5) Philipp. 2.
(6) Philipp Ib.
(7) 1 Corinth. 5.

Christi urget nos (1) quatenus opus esset, Divina adspirante Gratia, ut bonus Pastor, et pro vobis ovibus nostris animam ponere non pertimescimus. Quapropter, Filii in Christo carissimi, tamquam ad benevolum Patrem in his, quae opus habetis sive spiritualibus sive corporalibus necessitatibus, filiali confidentia ad nos accedite. In hoc quod vehementer optamus, fideles sincerosque huiusce Congregationis dignoscemus filios, Nosque debita sollicitudine, atque eo quo possumus meliori modo in omnibus et iuvare et solamen afferre totis viribus curabimus.

De caetero, *dilectissimi et desideratissimi filii* (2), *obsecramus vos omnes in Domino, ut digne ambuletis vocatione, qua vocati estis* (3). *Induite vos sicut electi Dei, sancti et dilecti, viscera misericordiae, benignitatem, humilitatem, modestiam, patientiam* (4). *Charitate fraternitatis invicem diligentes, honore invicem praevenientes* (5), *supportantes invicem in uno spiritu unanimes in vinculo pacis* (6), *nihil per contentionem neque per inanem gloriam, sed in humilitate superiores sibi invicem arbitrantes* (7); *ita autem, ut super omnia haec charitatem habeatis quod est vinculum perfectionis* (8), ad quam enixe debet quisque vestrum contendere, ut iuxta promissa vota illam attingat. *In simplicitate igitur cordis vestri sicut Christo non ad oculum servientes, quasi hominibus placentes sed ut servi Christi facientes voluntatem Dei ex animo* (9), *obedite Praepositis vestris et subiacete eis. Hoc enim iustum est. Ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes* (10), adeoque illos, *quia Deum spernit, nemo spernere praesumat* (11) et attente potius, ut par est, debitaque animi docilitate illos audiat,

(1) 2 Corinth. 5.
(2) Philipp. 4.
(3) Eph. 4.
(4) Coloss. 3.
(5) Ad Roman. 12.
(6) Eph. 4.
(7) Philipp. 2.
(8) Coloss. 3.
(9) Ephes. 6.
(10) Haebr. 13.
(11) Luc. 10.

nam *non hominem, sed per hominem Deum, fide scripturarum, quisque audire glorietur.* Interim vero, *nolite, Patres,* forte per imprudentiam vestram *ad indignationem provocare* filios vestros in Christo, ut non pusillo animo fiant (1); et de vobis diffidentes, internis vexati angustiis, cordium arcana non detegentes in malorum seriem deveniant irreparabilem.

Quapropter, *dilectissimi nobis in Christo filii carissimi, rogamus vos et obsecramus in Domino Iesu Christo ut quemadmodum* per Constitutiones et Regulas *accepistis a Nobis quomodo vos oporteat ambulare et placere Deo, sic et ambuletis* (2); et quoniam segregati ab omnibus in Castris Domini sub invictissimo salutiferae Passionis vexillo, singularissimo Dei beneficio, militare instituistis, *et fidem servare et cursum vestrum consummare* (3), fortissimi animi alacritate intendite, ut tandem aliquando post multas superatas tribulationes, immarcescibilem iustitiae coronam, quae vobis reposita est a Iusto Iudice, percipere valeatis. Carissimi nostri, *de hoc semper in cunctis orationibus nostris pro omnibus vobis deprecationem facimus, confidentes hoc ipsum, quod qui caepit opus bonum et ipse perficiet* (4), ita ut et pusillus Grex Congregationis nostrae augeatur et vos *in charitate* non ficta *radicati et fundati* (5), Christi gratissimus *bonus odor facti* (6), supernae vocationis bravium comprehendere, Iesum et hunc Crucifixum Christianorum Infideliumque populis possitis ferventissime praedicare. Adsit Deus his votis nostris quae coram illo in spiritu humilitatis incessanter effundimus, quaeque vos etiam, ut Nobiscum continenter effundatis, enixe rogamus.

Eia tandem, cum formidabili extremi diei momento, rationem villicationis nostrae quaesiturus adveniet coelestis Paterfamilias ille, qui hanc nostrae Congregationis vineam in agro Ecclesiae suae, varietate circumdatae, nuper plantatam voluit, curaeque nostrae tradidit custodiendam, o utinam respondere possimus, non

(1) Coloss. 3.
(2) Tessal. 3.
(3) 2 Timot. 4.
(4) Philipp. 1.
(5) Ephes. 3.
(6) Corint. 2.

perdidisse Nos quemquam, nec ullam ex iis plantis, quae sicut *oliva fructifera in domo Dei* esse debent et *sicut palma florescere* (1), culpa nostra periisse, nisi forte quae sollicitam culturam nostram per summam proterviam reluctans dignos poenitentiae et perfectionis fructus facere recusaverit. Igitur, carissimi, *nolite deficere benefacientes* (2), sed *cum metu et tremore salutem vestram operamini* (3), *satagentes magis ut per opera vestra bona certam vocationem et electionem faciatis* (4). Itaque *induimini Dominum nostrum Iesum Christum* (5), qui *exemplum dedit nobis, ut quemadmodum ipse fecit, ita et nos faciamus* (6). Sine intermissione et pro Nobis et pro Congregatione nostra orate, nam tandem dum Nos in Sacrario dulcissimi Christi Iesu aperti Lateris, eiusque et nostrae amantissimae Matris Mariae dolorosissimo Corde vos omnes reponimus custodiendos, castissimo paterni amoris affectu precamur, ut *ipse Deus pacis sanctificet vos per omnia* (7) *et pax Dei, quae exsuperat omnem sensum custodiat corda vestra et intelligentias vestras in Christo Iesu* (8).

Fiat fiat. Ut hasce nostras litteras attente legatis in Domino hortamur, quas in testimonium amoris nostri in vos manu nostra subscriptas damus, nostraeque Congregationis sigillo munitas (9).

Datum ex hac Domo nostra solitaria S. Michaelis Archangeli, Territorii Vetrallensis die 12 Martii 1753.

PAULUS A CRUCE, *Praep.*

Petrus M. a Plagis Iesu, Secretarius.

(1) Psalm. 31-91 - Iuxta sigillum nostrum.
(2) 2 Tessal. 3.
(3) Philipp. 2.
(4) 1 Petr. 2.
(5) Roman. 13.
(6) Ioann. 13.
(7) 1 Tessal. 15.
(8) Philipp. 4.
(9) Tutte le citazioni di questa Circolare sono dell' originale.

XXIX.

Agli stessi (10ª).

Regola il numero e la durata dei sacri ministeri e raccomanda l'osservanza dei Regolamenti.

Paolo della Croce Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passiene del Signore.

Ai dilettissimi in Cristo Figli e Padri, Provinciale, Rettori e Religiosi tutti di nostra Congregazione salute nel Signore.

Sebbene nel prossimo Capitolo provinciale, a cui per dar tutto il peso e vigore, abbiamo giudicato spediente di prestare la nostra personale assistenza, sebbene, dissi, in detto Capitolo Provinciale siansi fatti di comune consenso de' PP. Capitolari alcuni nuovi ed opportuni Decreti, per mantenere in questa Provincia sempre più inviolabile la S. Osservanza delle nostre Regole e Costituzioni, ed in vigore il fervore dello spirito nei nostri Religiosi, e perciò a tal fine da noi pienamente approvati e confermati: nulladimeno siccome senza il bell'ordine della carità non può camminare ben ordinata la tanto sospirata e non mai abbastanza inculcata Osservanza, nè illibato conservarsi nella sua natìa purità lo spirito di questa minima Congregazione la cui anima, dirò così, tutta nella carità ben ordinata consiste, espressa nel primo fondamentale capitolo delle nostre Regole, cioè d'attendere in primo luogo indefessamente e di proposito alla coltura del nostro spirito, e di poi anche alla santificazione del nostro prossimo, per mezzo degli esercizii proprii del nostro stato; così la principal premura dell'obbligo giurato del nostro officio esser deve di mantenere inviolabile un sì bell'ordine. Che però dopo maturi riflessi, frequenti consulti ed iterate orazioni, in adempimento de' nostri rigorosi doveri abbiamo, come mezzi più opportuni all'intento, formati i seguenti Ordini e Decreti, di cui vogliamo e comandiamo con tutto il peso della nostra autorità esatta ed impreteribile l'osservanza. Questi sono i seguenti:

1. Che i nostri operai non escano di Ritiro in primavera ad operare nei prossimi, o sia in Missioni od in altri esercizi, che dopo Pasqua. Circa la metà di giugno terminerà la campagna, in modo però, che per la natività di S. Giovanni Battista tutti siano di ritorno nei loro rispettivi ritiri. Che ivi dopo un breve riposo entrino nel sacro e più profondo ritiro degl'esercizi spirituali, per attendere in essi più di proposito a scuotere dallo spirito la polvere di quelle minute imperfezioni, da cui ebbero bisogno d'esser purgati dal Divin Maestro gli stessi piedi apostolici, e così via via più abilitarsi agli esercizi contemplativi e proprii dei nostri Ritiri. Non usciranno in autunno per le nuove fatiche apostoliche, che circa la metà di settembre e per la prima domenica del sacro Avvento siano di nuovo tutti in Ritiro. In detto sacro tempo attendano di proposito alla solitudine ed altri nostri soliti esercizi per preparare e disporre l'anime loro alla solennissima festività del SS. Natale del Signore. Dopo di cui rinnovati nello spirito potranno ripigliare i loro spirituali esercizi a prò dei prossimi sino alla quinquagesima, con che però la feria seconda di detta domenica ciascuno sia in Ritiro, proibendo espressamente a tutti e ciascuno di fermarsi o portarsi nei paesi l'ultimo giorno di carnevale, come cosa indecentissima a persone del nostro stato.

2. Gli esercizi spirituali sì a monasteri, che ad ecclesiastici, oppure popoli si diano nel tempo destinato alla coltura dei prossimi; nel tempo del sacro avvento restano affatto interdetti. Durante il Ritiro dell'estate ed in quaresima, quando un'urgente necessità lo richieda, si permette una sola muta di esercizi per cadauno operaio; con che però compreso l'accesso e recesso, non si prolunghi l'assenza dal Ritiro oltre a quindici giorni, così richiedendo il loro spirituale profitto.

3. Affinchè le Missioni per la loro lunghezza non degenerino in quaresimali con tedio e troppo aggravio dei popoli, nè per la loro brevità non si provveda a sufficienza ai loro spirituali bisogni, ordiniamo che le Missioni nelle città e terre assai numerose di popolo durino giorni quindici circa, e negli altri paesi da dieci giorni e non più. Questa è la via di mezzo cui come più atta ed opportuna all'intento bramato devono tener sempre, se vogliono produrre frutto e mantenersi in credito, i nostri Missionari.

In quanto agli esercizi spirituali già si sa che non devono durare più di giorni dieci; eccetto che in qualche raro caso il numero eccedente delle Religiose nei Monasteri non esigesse qualche giorno di più.

4. Nelle Missioni si osservi rigorosamente il terzo Decreto dell'ultimo Capitolo generale, sì quanto all'ora della refezione, che deve essere circa il mezzogiorno, sì in quanto alla breve lezione e silenzio rigoroso della tavola, sì in quanto all'orazione comune della mattina, cui (a riserva di grave incomodo) vogliamo e di nuovo comandiamo, che tutti impreteribilmente intervengano, per essere partecipi di quella speciale benedizione, cui compartirà loro in tale esercizio la Divina Bontà, e senza di cui saranno più atti a distruggere che ad edificare, a dissipare che a raccogliere, e ad ammorbare i prossimi col mal odore delle imperfezioni, che a profumarli col buono delle cristiane e religiose virtù. Finalmente rinnoviamo il già emanato ordine, che senza un religioso o ecclesiastico compagno non vadano mai i Missionari per il paese, anche che lo richieda la necessità spirituale di qualche prossimo.

5. I Rettori come che destinati alla speciale assistenza dei loro Ritiri non possono nei tempi permessi portarsi a far Missioni e altri esercizi in lontane Diocesi senza nostra particolare licenza. Al più colla benedizione del P. Provinciale sia loro permesso di uscire per breve tempo nelle Diocesi confinanti e contigue, come di Fondi rispetto al Rettore di Terracina, d'Aquino per quello di S. Sosio, di Segni o Anagni per quello di Pugliano.

6. A tenore di tanti già emanati Decreti sotto pena a nostro arbitrio, si proibisce a tutti i Rettori di mandare mai soli nei paesi i nostri Religiosi professi, ed affinchè lo specioso pretesto di urgente necessità non metta a coperto i trasgressori, vi sia in ogni Ritiro uno o due Oblati, di cui possano servirsi in simili contingenze, quali non occorreranno molto di frequente, se osserveranno i Decreti emanati in questo Capitolo provinciale, d'intermettere (come vogliamo e di nuovo comandiamo, che s'intermettano) le questue non proprie, anzi repugnanti al nostro Istituto, e le comuni e generali si faranno a tenore delle S. Regole, dalla cui esatta osservanza, più che da ogni altra industria, dipende il nostro provvedimento. Abbiamo di ciò buona esperienza in quei

Ritiri, in cui più si attende a far provvigione di spirito che di corpo: lo che siccome ci sta molto più a cuore d'ogni altro temporale vantaggio, così preghiamo in *visceribus* $\overline{XPI}$ dalla loro pronta obbedienza sperare.

7. Finalmente inculchiamo a tutti i nostri Religiosi la puntuale ed esatta osservanza delle S. Regole e Decreti per la loro corroborazione e perfetta stabilità finora emanati: come pure la pratica continua del Regolamento da noi formato e fatto pubblicare in tutti i Ritiri per il loro spirituale profitto, e per cui è necessario che l'osservanza esteriore delle Regole vada sempre animata ed accompagnata dallo spirito interiore del cuore. *Qui hanc Regulam sequuti fuerint, pax super illos.* Questi godranno quella gran pace e quiete di spirito che alleggerisce ogni peso e fa gustare anche di qua i saggi di quella inalterabile ed inesplicabile pace, cui a tutti i nostri Religiosi con tutto il cuore e lo spirito preghiamo e supplichiamo, conceda il Dio della pace e gran Padre delle Misericordie nella beata patria del cielo.

Dato in questo nostro Ritiro di S. Michele Arcangelo di Vetralla in occasione del Capitolo provinciale. Questo dì 14 ottobre 1755.

PAOLO DELLA CROCE, *Preposito.*

XXX.

Agli stessi (11ª).

Comanda che tutti i Religiosi trascrivano le Regole per tenerne copia presso di sè e vuole che ogni confessore abbia parimente copia del Regolamento fatto per loro.

Paolo della Croce

Preposito Generale dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo Ai MM. RR. PP. Rettori dei Ritiri nostri di Marittima e Campagna salute e benedizione nel Signore ed al P. Rettore del Ritiro di S. Eutichio.

Avvicinandosi il tempo e termine del nostro ufficio di Superior Generale della Congregazione, e da Noi sospirandosi a momenti il

medesimo per ritirarci, disbrigati affatto da tutto, in profondissima solitudine a piangere ai piedi di Gesù Crocefisso le nostre mancanze; quindi è che da Noi non si lascia di praticare or più di mai con opportuno provvedimento quei mezzi che condurre possono a stabilire nel suo vigore la santa regolare osservanza ed a far crescere in fervore, in perfezione ed in virtù lo spirito di ciaschedun Religioso.

Abbiamo per altro considerato che per mera inavvertenza di memoria si è da Noi omesso un punto di determinazione rilevantissimo cui per debito di nostra coscienza non potendosi trasandare in silenzio, qui adesso chiaramente vogliamo espresso ed è il seguente:

1. Comandiamo a tutti e singoli rispettivi Rettori dei Ritiri nostri come sopra che a ciascheduno dei loro Religiosi sudditi, Sacerdoti o Chierici ch'eglino siano, *nemine excepto,* facciano trascrivere le Sante Regole in maniera che qualunque di essi ne tenga copia latina presso di sè per leggerle di sovente, ed i Superiori medesimi siano i primi a praticarne l'esempio; non escludendosi da somiglievole obbligazione neppure gl'istessi Fratelli laici, che sappiano per altro leggere, cui il Rettore faccia sì che loro vengano trascritte in volgare.

2. Comandiamo inoltre che tutti i nostri Sacerdoti, i quali si applicano al gran Ministero di ascoltare le Confessioni, secondo l'ordine anche emanato in questi nostri altri Ritiri, abbiano parimenti copia di tutto quanto il Regolamento quinto della parte seconda dei Regolamenti comuni, aggiunti alle nostre Costituzioni, come espressivi del metodo che si deve tenere per osservare con perfezione le medesime, il qual Regolamento esprime a meraviglia il governo prudenzialissimo del Confessore in ordine ai penitenti, e lo leggano di sovente per bene esercitare il loro ufficio in maniera che ne risulti la maggior gloria di Dio e la salute delle anime.

E se tanto le Regole quanto somiglianti saggi ricordi si studieranno di ridurre a memoria, si assicurino che piaceranno anche maggiormente al Signore.

Vogliamo ed ordiniamo finalmente che tali copie ci si esibiscano da tutti i Religiosi qui espressi, quando Noi ci porteremo

alla sacra visita di detti Ritiri e che faremo costì in S. Eutichio circa la metà del futuro ottobre 1757.

Procurate adunque, Padri e Fratelli in Cristo amatissimi, porre in pratica quanto per spirituale vantaggio vostro Noi vi ingiungiamo per arricchirvi di copiosissimi meriti presso Dio e conseguire poi col mezzo di una santa regolare osservanza il felicissimo termine della Patria beata, cui affettuosamente desiderandovi vi compartiamo la nostra Benedizione.

Dato nel Sacro Ritiro di S. Angelo di Vetralla questo dì 16 agosto 1757.

PAOLO DELLA CROCE, Prep.

Francescantonio del Crocifisso, Segr.

XXXI.

Agli stessi (12ª).

Indice il III Capitolo Generale.

Paulus a Cruce, Praepositus Generalis
Admodum RR. PP. Consultoribus Generalibus, Provinciali, ac Rectoribus Congregationis Clericorum Excalceatorum Passionis D. N. I. C. salutem in Domino sempiternam.

Carissimi Patres ac Fratres in Domino dilectissimi. Assiduis largeque ad Iesu Crucifixi pedes humillime provoluti, effusis precibus, tandem ad gravia variaque magni ponderis momenta, a quibus huiusce nascentis Congregationis utilitas ac progressus tam spiritualis quam temporalis maximopere dependet, pertractanda, ad definienda Comitia generalia, praematura totius integri anni festinatione, opportunum ducimus, imo et necessarium praevenire. Quapropter re omni ex parte serio discussa atque ad trutinam revocata, accedente etiam consilio ac voto nostrorum Generalium Consultorum, Spiritu Sancto inspirante, Comitia Generalia ad diem vigesimam secundam futuri Februarii proximi anni millesimi septingentesimi quinquagesimi octavi habenda indicimus.

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

Itaque praedictis nostris Generalibus Consultoribus, Provinciali et Rectoribus in virtute S. Obedientiae adesse praecipimus Sacro Triduo coram Sanctissimo inchoando in hoc Sacro Recessu S. Angeli die 19 Februarii. Quo rite persoluto ac solemniter celebrata Missa de Spiritu Sancto et solita Processione peracta, die vigesima secunda dicti Mensis, Generale Capitulum, favente Deo, auspicabimur.

Ut autem prospere atque feliciter omnia cedant, omnibus Rectoribus mandamus ut ante discessum, in eorum respective Recessu, ad divinam opem pro tanto negotio implorandam, triduanam supplicationem ante Divinissimum Eucharistiae Sacramentum publicae venerationi expositum diebus superius praefinitis, nec non summo mane diei 22 dicti Februarii Missam Conventualem Votivam de Spiritu Sancto iuxta nostram intentionem celebrandam, minime negligant admonere atque praecipere.

Insuper omnibus et singulis Rectoribus praecipimus, ut parum illud subsidii a Constitutionibus — cap. 32 — sancitum, quod per epistolas a Prosecretario nostro praescribetur, ad sumptus, qui in hoc Recessu fieri debent, familia ac expensis fabricae graviter onusto, supplendos, secum deferant, una cum fideli ac sincera relatione status eorum respective Recessus, ac elencho seu indice tam Sacerdotum quam Clericorum et Laicorum Religiosam familiam constituentium.

Denique Capiturales ab hoc Recessu longe distantes obsecramus, ut Sacris Cineribus distributis iter aggrediant, opportune in hoc Sacro Recessu die superius praefinita adfuturi. Postremo vestrum orationis suffragium implorantes, omnibus et singulis cumulata coelestium charismatum dona ab omnium bonorum largitore enixe adprecantes, benedictionem in Domino impertimur.

Datum in hoc Sacro Recessu S. Angeli quartodecimo kalendas decembris anni millesimi septingentesimi quinquagesimi septimi.

PAULUS A CRUCE, *Praep.*

Ioseph Hyacinthus a S. Cath. de Senis, Prosecretarius.

XXXII.

Agli stessi (13ª).

Dà alcune disposizioni per la celebrazione dei Capitoli.

Paolo della Croce
Preposito Generale della Congregazione della Passione.

Notificazione da leggersi la prima e seconda Domenica di Quaresima.

La vicinanza del nostro Capitolo Generale fortemente stimola il nostro spirito ad esclamare incessantemente al Signore tanto nelle povere nostre orazioni, quanto dal sacro altare, acciò S. D. M. si muova a pietà di Noi e di tutta la nostra Congregazione col degnarsi per sua infinita misericordia d'infondere lumi abbondanti nei nostri cuori, per poter bene accertare nell'elezione dei Superiori e specialmente in quella del Preposito Generale, a cui S. D. M. confida tutto il governo della medesima e dal quale ne dipende il buono o mal esito in ordine all'osservanza regolare, senza il quale bisogna che forzosamente cada per terra questo spirituale edifizio. E siccome la preparazione più efficace per ricevere dal Signore tali lumi e grazie, consiste principalmente nella purità dello spirito, nella profonda umiltà di cuore e nella più perfetta e fervorosa carità, la quale di molti cuori ne fa un solo per unione di santo amore in Dio e rende docili, unanimi, concordi, pacifici, per essere ben disposti a conoscere la divina volontà nell'elezione suddetta dei Superiori, così, acciò ne sortisca l'effetto che ardentemente in Gesù Cristo desideriamo a maggior sua gloria, abbiamo creduto essere obbligo preciso di nostra coscienza ordinare l'osservanza più esatta dei seguenti punti:

1. Ordiniamo e comandiamo in nome del Signore, che non sia lecito a qualunque Capitolare, *nemine excepto,* di poter far lamenti e sfoghi tra loro circa i loro travagli o altri eventi, seguiti nel loro governo, nè di poter rivelare qualsiasi cosa, seguita nei

Ritiri, a riserva di quello che può rendere grande edificazione ed accrescere il fervore e la carità fraterna; ed in caso avessero qualche travaglio, angustia o qual si sia altra cosa da conferire per loro maggior quiete di spirito e per ottenere consiglio, possano in tal caso conferire solamente col Superior Maggiore, lasciando poi ciascuno in libertà, in caso non pensino bene o non abbiano comodo di farlo col Preposito, di poter conferire col primo o col secondo Padre Consultor Generale e non con altri, facendo però tali conferenze con purità d'intenzione, per ricevere lume e consiglio, e non per isfogo della passione o per lamento, affine di non perdere il gran tesoro di meriti, che si nasconde nel patire.

2. Comandiamo parimente che non sia lecito a veruno, non solamente dei Capitolari, ma di chicchessia nostro Religioso, a far discorsi inutili sopra l'elezione dei Superiori, ma con vera pace, umiltà e carità attendano ad esclamare al Signore, acciò S. D. M. provveda di santi soggetti. Le conferenze poi necessarie per operar con prudenza e circospezione, si dovranno fare col Preposito e suoi Consultori; e quando sarà il tempo proprio per farle, saranno chiamati dal P. Segretario. Esortiamo tutti per le viscere della Misericordia di Dio e per tutti i travagli, pene e morte santissima, patita dal nostro Salvator Gesù Cristo, a mantenersi tutti in vera pace, in fervida carità ed unione con Dio, attendendo di proposito alla santa orazione, pregando S. D. M. a dargli i lumi necessari per bene accertare nell'elezione suddetta ed in tutte le altre cose concernenti al maggior vantaggio spirituale ed aumento della nostra povera Congregazione.

Dato in questo nostro Ritiro di S. Angelo di Vetralla questo dì 12 febbraio 1758.

PAOLO DELLA CROCE, Prep.

Francescantonio del Crocefisso, Segretario.

XXXIII.

Agli stessi (14ª).

Notifica la sua rielezione in Preposito Generale ed esorta tutti con gran calore alla pratica delle virtù e all'acquisto della religiosa perfezione.

Paolo della Croce
Preposito Generale dei Chierici Scalzi
sotto l'invocazione della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo.

Ai carissimi e dilettissimi Sacerdoti, Chierici, Laici ed Oblati che compongono tutta la suddetta Congregazione.

Carissimi, non posso a meno di non esclamare alla presenza dell'Altissimo Iddio: *Iusta et vera sunt iudicia tua, Domine, et non est qui possit resistere voluntati tuae.* Voi tutti ben sapete aver io procurato di anticipare il nostro Capitolo Generale un anno e più, per il vivo desiderio che avevo di ritirarmi in uno dei nostri Ritiri di più profonda solitudine, affine di non pensare ad altro che a starmene ai piedi di Gesù Sacramentato per piangere giorno e notte le mie colpe, e prepararmi *in oratione et ieiunio, in silentio, et in spe* ad una santa morte. A tal effetto ho procurato di usare tutte le più possibili diligenze per non avere più la minima carica. Ciò non ostante, per non resistere alla divina volontà, significatami per il nostro Ven. Capitolo Generale mi è convenuto sacrificarmi di nuovo al peso di Preposito impostomi dal prefato Capitolo. Ieri mattina adunque sono stato di nuovo eletto in Preposito della nostra Congregazione e subito ho adorato in silenzio la divina volontà in tale evento, e con sommissione alla medesima ho accettato un tal peso; ed abbracciando in ispirito la S. Croce, ho abbracciato nel tempo stesso ugualmente tutti voi nel Costato SSmo di Gesù, con animo risoluto di servire alle anime vostre nel miglior modo che mi sarà concesso dalla Misericordia di Dio, tutto quel tempo che piacerà al Signore. Pertanto col volto nella polvere pregovi tutti, o carissimi Fratelli e Figli in Gesù Cristo, ad

accettare con carità quest'attestato della mia servitù ed affetto che ho sempre avuto e sempre più conservo verso di voi; aiutandomi colle vostre più fervorose orazioni e SSmi Sacrifizi per impetrarmi dal Signore un cuor docile, un animo umile, mansueto, prudente e molto costante e forte per poter conservare inviolabile l'osservanza delle nostre SS. Regole e Costituzioni, riparare agli abusi che potessero introdursi (che Dio ce ne guardi!) ammonendo con vera carità i delinquenti, e castigando ancora con equità e giustizia quelli, i quali dopo i più caritativi lenitivi persistessero nei loro vizi ed inosservanze. Vi prego adunque, o dilettissimi, ad aiutarmi a portare questo peso del governo della Congregazione con menare una vita tanto osservante delle Regole e tanto santa, sicchè possa con giubilo di cuore esclamare coll'Apostolo: *Vos estis gaudium meum et corona mea.* E tutto ciò seguirà, se, siccome nell'abito esteriore voi fate un perpetuo lutto per la Passione e Morte del nostro Divin Redentore, così morti a tutto ciò che non è Dio, sarete tutti un vivo ritratto di Gesù Cristo coll'esercizio continuo delle sante virtù.

Ah! carissimi; sopra tutto sia in voi una vera e perfetta carità, che unisca talmente i vostri cuori, sicchè siate un sol cuore ed una sola volontà in Dio. Datevi talmente nelle mani dei Superiori, che possano fare di voi tutto quello che vogliono, quando non si opponga alla divina legge, *quod absit*, ed alla s. osservanza delle Regole e Costituzioni, delle quali ognun di voi deve andarne a gara per conservarne la più esatta osservanza. Voi sapete che Cristo Gesù si è fatto ubbidiente fino alla morte e morte di Croce: adunque anche voi dovete dar morte a voi stessi, sotterrando il proprio parere e intendimento. Rinunciate, o carissimi, ogni proprio intendere, sapere e volere, dandovi per morti ai vostri Superiori. Finchè non vi date come morti nelle mani dell'ubbidienza, non potrete mai gustare che cosa sia servizio di Dio.

Siate sitibondi che vi sia rotta la vostra volontà, come il cervo del fonte. Vi paia d'aver perso quel giorno, nel quale non rompete la vostra volontà o non la soggettate a qualcheduno. Offrite spesso la vostra volontà in sacrificio a Dio e ne sentirete sommo contento. Quanto più sarete ubbidienti, tanto più sarete quieti ed indifferenti tanto ad un officio quanto ad un altro, perchè vi sarete

veramente sposati colla s. obbedienza e l'amerete in Gesù Cristo, che è il sommo Re degli ubbidienti, con somma tenerezza e rispetto; in tal forma vi renderete più atti ad aiutare la S. Chiesa e la nostra povera Congregazione con l'orazione, perchè Gesù esaudisce le orazioni degli ubbidienti.

Mi sono un po' esteso in darvi questi ricordi intorno all'ubbidienza perchè questa è la pietra fondamentale dell'edificio spirituale. Se sarete ubbidienti perfettamente, sarete anche umili di cuore, di mente e di spirito, sarete mansueti, pacifici, silenziosi; fuggirete a tutto potere il secolarizzare, cioè il tratto non necessario e superfluo coi secolari, che è peste della divozione, custodirete i sensi esterni per mantenere la solitudine e raccoglimento del cuore e la mente elevata in alto all'altissimo Iddio per mezzo dell'orazione continua, che vi si renderà familiare anche nelle vostre operazioni esteriori, viaggi ed altre cose che farete per la s. ubbidienza; sarete amanti del patire, del proprio disprezzo e la vostra ricchezza sarà quando vi vedrete più poveri, abietti e disprezzati: se sarete veri obbedienti voi caverete gli occhi all'amor proprio, che sono questi: L'occhio destro di questo mostro si è la propria riputazione, stima e lode; l'occhio sinistro è il proprio comodo. Levati questi due occhi interiori, ecco tutto in pace, ecco la gran vittoria riportata dell'amor proprio *per Iesum Christum Dominum nostrum*.

I Rettori specialmente e tutti quei che presiedono nel governo, devono essere gli esemplari ai loro sudditi delle virtù; e tali saranno se con armi di fede, di fiducia in Dio e di assidua orazione caveranno gli occhi suddetti al pessimo amor proprio. Oh che peste è l'attacco alla propria riputazione, lode, onore! Oh che rovina cagiona l'amore al proprio comodo! Oh! carissimi, carissimi: su questo ponete ogni studio, poichè accecato l'amor proprio, oh quanta luce avrete negli occhi interiori dello spirito! Oh quanto sarete umili di cuore, mansueti e caritativi coi vostri sudditi! Oh quanto terrete lontani i secolari dai vostri Ritiri; e se per necessità dovrete parlargli, oh quanto presto ve ne sbrigherete e li farete partire pieni del buon odore di Gesù Cristo! Oh quanto sarete assidui all'orazione, al coro ed a tutto ciò che spetta al divin culto ed alla santa regolare osservanza; sicchè essendo voi esem-

plari di perfezione, i vostri sudditi specchiandosi nei vostri santi esempi, andranno a gara a chi può essere più santo, e ridurrete i Ritiri a veri giardini di ogni virtù, acciò in essi il Sovrano Divino Sposo Cristo Gesù prenda le sue delizie. Oh quanto si rallegrerà il povero mio cuore quando avrò le nuove felici della vostra vigilanza e dei vostri santi esercizi in mantenere inviolabile l'osservanza delle nostre SS. Regole e Costituzioni! Ma all'incontro quanto mi si renderebbe insopportabile il peso che nel Ven. Capitolo Generale mi avete addossato del governo della Congregazione, se avessi nuove in contrario, che Dio ci guardi! Ah! non farei altro che cibarmi del pane del dolore e bere l'acqua delle lagrime, piangendo i miei infelici giorni ed esclamando al Signore a togliermi presto di vita per non vedere più tali rovine e mali. Consolate adunque la mia miserabile vecchiaia; aiutatemi a portare la croce di questo laborioso governo, che con sommissione alla divina volontà ho abbracciato volentieri per servirvi, ed unitamente procuriamo con gran zelo e fedeltà, con gran purità d'intenzione e umiltà di cuore, che si mantenga in tutti i Figli di questa Congregazione la più esatta osservanza delle nostre sante Regole e Costituzioni, come parimente dei Regolamenti, che sono un compendio delle medesime, ed altresì dei decreti fatti e da farsi nelle sacre visite, per essere come mura ed antemurali che servono per custodire la santa osservanza regolare. In tal forma nella nostra santa vita sarà benedetto, glorificato e lodato il Sovrano Dator di ogni bene da tutti i popoli e nazioni; ed implorando sempre più la carità delle vostre sante orazioni, o carissimi Fratelli e Figli nel Signore, vi prego e pregherò sempre dalla divina pietà le più copiose benedizioni e quella vera pace che supera tutti i sensi acciò custodisca sempre il vostro cuore in Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

Dato in questo Sacro Ritiro di S. Angelo ai 23 febbraio 1758.

Si prega il P. Rettore che faccia leggere il presente foglio in refettorio una volta l'anno nel giorno suddetto 23 febbraio.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. e servo.

XXXIV.

Agli stessi (15ª).

Dà alcune norme di vita per i terziari od oblati di Congregazione.

Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Istruzione
Di ciò che dovrà farsi per ora dai Terziari della Congregazione della Passione SSma di Gesù Cristo Signor Nostro.

Quelli che saranno chiamati a servire S. D. M. in questa nostra povera Congregazione della Passione SSma di Gesù Cristo nell'abito di Terziario, dovranno al possibile conformarsi agli altri Laici professi, osservando anch'essi, quantunque non ne abbiano precisa obbligazione, le nostre S. Regole; nè parleranno in Ritiro senza necessità, stando in silenzio come gli altri, quando il bisogno non vuole che si parli per ciò che dovranno fare e sopra tutto saranno umili, pieghevoli, rispettosi e, quello che più importa, ubbidienti e sottomessi, particolarmente con i superiori, eseguendo prontamente ciò che gli verrà da essi comandato, e quando saranno fuor di Ritiro e per i viaggi, useranno somma diligenza in osservare somma modestia e compostezza, tanto nel tratto, particolarmente con donne, quanto nel cibarsi ecc.; procurando di dimostrare anch'essi che vivono coi figli della Passione SSma di Gesù Cristo e che studiano di apprendere i loro esempi, perchè così non daranno motivo di scandalo ad alcuno, ma saranno molto grati a Dio e potranno farsi santi nel loro stato.

L'abito dei Terziari sia come quello dei Laici professi, con questo però che sia tre dita più corto, col mantello senza bavaro, e che non portino il santo segno a riserva che quando andranno fuori, e sia più piccolo, essendo questo un distintivo dei solamente professi. Non porteranno camicia o altro panno di lino, ma un povero sudario di lana come gli altri, eccettuato il tempo delle cerche.

Andranno colle loro scarpe con due striscie di sopra aperte che si veda la nudità del piede.

La fatica non comporta il digiuno; però allorchè faticheranno, la mattina gli si potrà dare la colazione e la sera un cibo giusto acciò si soddisfi la necessità.

Perchè portano l'abito di nostra Congregazione, potranno ancora essere ammessi in refettorio cogli altri religiosi, ma nell'ultimo luogo dopo i Laici, ma non si ammettano in ricreazione comune. In morte però gli si facciano i suffragi come ai Fratelli Laici.

Perchè poi questa nostra Congregazione ha fine di dilatare la scordata memoria della Passione del nostro Redentore, però è molto ragionevole, che chiunque ne porterà in qualsiasi modo il santo abito, procuri di averne tenerissima divozione; che però allorchè i Terziari non avranno fatte gran fatiche che scusino anche dal digiuno della S. Chiesa, ogni venerdì, dedicato alla memoria della Passione di Cristo, digiuneranno: il che sono pregati a farlo con tutta esattezza.

Inoltre la mattina ascolteranno la santa Messa e faranno per mezz'ora la santa orazione mentale, quale di nuovo rifaranno la sera a compieta o prima, secondo torna meglio in acconcio.

Reciteranno le orazioni vocali che si recitano dagli altri Laici professi, in memoria della Passione del nostro Amore Crocifisso, e di più frequenteranno la SSm̃a Comunione ogni otto giorni ed anche più spesso, secondo giudicherà il P. Superiore.

Infine procurino di sfuggire qualsiasi minima contraddizione cogli altri Fratelli, che all'occasione possa farsi, perchè così non romperanno la santa carità, ma cederanno a tutti, esercitandosi così nella virtù, per goderne poi il merito nel santo Paradiso [1].

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Gen.le.

[1] Questa Circolare non porta data. L'abbiamo posta nello stesso ordine in cui fu stampata nel Bollettino interno della Congr.ne dei Passionisti, tra le Circolari dei Prepositi Generali.

XXXV.

Agli stessi (16ª).

Delega il P. Giammaria di S. Ignazio a compiere in sua vece la visita canonica alle case di Congregazione.

Paolo della Croce
Preposito della Congregazione
dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo,
a tutti, Fratelli e Figli in Cristo
Salute.

Le circostanze in cui si ritrova la nostra Congregazione, la quale ha viva fiducia nella divina misericordia di essere innalzata a stato di maggior perfezione e stabilita in perpetuo, ci obbliga di fare una sacra visita generale a tutti i nostri Ritiri per il maggior servizio di Dio e vantaggio di detta nostra Congregazione, e siccome per la lontananza dei Ritiri di Campagna e Marittima non possiamo visitarli di persona, essendo legittimamente impediti dalle nostre non piccole indisposizioni e debolezza di forze, come qui sono tutti testimoni, così abbiamo risoluto nel Signore, secondo il lume che S. D. M. ci ha comunicato per sua misericordia, di destinare per tal sacra visita un Padre Visitatore, che faccia le nostre veci.

Per tanto avendo esperienza della pietà, prudenza e dottrina del M. Rev.do P. Giovanni Maria di S. Ignazio, nostro Sacerdote professo, lo eleggiamo e destiniamo per nostro Visitatore Generale, specialmente nei Ritiri della Provincia di Campagna e Marittima, e come tale vogliamo che sia eletto e destinato, dandogli e comunicandogli per tale effetto tutte le nostre facoltà, acciò possa visitare tutti i Ritiri in nostro nome, e di far ordini e decreti ed ogni altra cosa necessaria senza nulla eccettuare, come fosse la nostra propria persona. Comandiamo perciò a tutti e singoli i nostri Religiosi che compongono le famiglie dei Ritiri della Provincia di Campagna e Marittima, tanto rettori, sacerdoti, chierici,

laici ed oblati, che come nostro Visitatore Generale lo ricevano con ogni riverenza ed obbedienza, come fosse la persona stessa del Preposito Generale, ed in tutto l'obbediscano, aprano i loro cuori, scuoprano tutto ciò che credono di loro vantaggio spirituale e profitto della nostra povera Congregazione, comandando a tutti di nulla occultare sotto pena di essere trasgressori della santa obbedienza e di doverne rendere strettissimo conto a Dio e privarsi di quelle grazie e doni celesti che Dio suol compartire ai veri obbedienti.

Ordiniamo poi al detto M. Rev.do P. Visitatore che faccia la sacra visita nei detti Ritiri con tutta l'esattezza, procurando di svellere e sbarbare colla solita prudenza e carità le inosservanze, male consuetudini ed abusi, se mai, *quod absit,* vi fossero, scaricando a tale effetto la nostra coscienza e caricandone la sua: onde procuri di aiutar tutti, anche coi santi esercizi, esami, esortazioni, conforme ne conoscerà il bisogno o dove avrà opportunità, acciò il tutto riesca a maggior gloria di Dio e vantaggio spirituale della Congregazione ed edificazione dei prossimi.

Dato in questo nostro Sacro Ritiro di S. Angelo, questo dì 4 ottobre 1760.

PAOLO DELLA CROCE, Preposito Generale.

XXXVI.

Agli stessi (17ª).

Dall'esito negativo delle pratiche per la solennità dei voti prende motivo per spingere i suoi Religiosi a maggior fervore.

Paolo della Croce
Prep. Gen.le della Congregazione dei Chierici Scalzi
della Passione di Gesù Cristo.

A tutti i nostri Figli e Fratelli, sacerdoti, chierici e laici che compongono detta Congregazione, salute nel Signore sempiterna.

Le orazioni tanto pubbliche che private, colla messa in ogni settimana, ordinate da me, acciò le applicaste secondo la mia in-

tenzione, la quale non tendeva ad altro che ad impetrare dal Signore di fare sempre la sua SSma Volontà, e che le cose della Congregazione riuscissero secondo il Divin Beneplacito, posso accertarvi che sono ascese al cospetto della Divina Maestà ed hanno sortito l'effetto che io bramava; poichè dopo l'impiego delle povere mie fatiche e sudori e dopo tutte le immaginabili diligenze, senza aver risparmiato stento e strapazzo veruno, tanto nei viaggi che nella mia dimora in Roma, alla fine la domenica ultima dopo la Pentecoste, 23 dello spirato novembre, fu fatta la Congregazione particolare di cinque Emi Cardinali, destinati da N. S. in cui anche io ebbi l'ingresso due volte, e fu determinato che per ora non s'innovasse niente in quanto al fare i voti solenni. Ecco le parole del decreto: *Nihil innovetur pro nunc quoad emissionem votorum solemnium.* E notate la parola *pro nunc,* cioè per ora si debba differire tal solennità. Io però, come Preposito ed indegnissimo servo di tutta la Congregazione, ho fatto ai piedi del Crocifisso le dovute riflessioni ed ho implorato luce dal gran Padre dei lumi, che non suole porre veruno in carica di superiore, specialmente di un'intera Congregazione, senza concedergli i lumi necessari per governare e riuscire nel proprio impiego, ho rilevato e conosciuto ben chiaro che tal decreto *pro nunc* è uscito dalla divina e adorabilissima Provvidenza, poichè, sebbene tanto Nostro Signore che gli Emi Deputati fossero propensi a concedere tale solennità di voti, pure *pro nunc,* cioè per ora hanno giudicato espediente di differirla; e sapete perchè? Perchè la nostra Congregazione è decaduta dalla primiera osservanza e fervore; non risplende più in essa la fraterna carità di prima, più non vi è quella cieca ubbidienza, quella vera santa umiltà: il fervore è poco men che spento tanto la notte che il giorno, la pigrizia negli esercizi prescritti dalle Regole trionfa molto, vi è somma tiepidezza nell'alzarsi a lodare Iddio in coro la notte e il giorno, l'orazione mentale è tutta piena di sonnolenza, svagazioni di mente e poco o nulla riverente alla presenza di Dio. Si vede una grande scompostezza nell'esteriore, che fa conoscere la poca fede e riverenza interiore. Il tratto coi secolari è senza edificazione con troppa loquacità e poca pochissima modestia, l'amore alla povertà è poco men che spento, la gola non si mortifica, le

regole tutte sono poco men che gettate dietro le spalle in oblivione.

Oh, Dio! Dov'è sparito il primiero fervore? Dov'è svanito il sacro silenzio, la modestia, l'ubbidienza, l'amore alla solitudine? Oh! *fera pessima devoravit omnia.* E qual'è questa pessima fiera se non l'amor proprio, l'amore al proprio comodo e non alla santa penitenza che ci fa crocifiggere la carne con tutti i suoi vizi e concupiscenze, e sopra tutto la superbia ed il concetto di noi stessi che distrugge ogni bene, giacchè l'amore al proprio disprezzo e la cognizione del proprio nostro nulla è la pietra fondamentale delle altre sante virtù? Questa dunque è la fiera pessima che ha divorato tutto; *fera pessima devoravit eum:* questa dunque è la cagione per cui per ora non è stata concessa la grazia dei voti solenni, e lo Spirito Santo ha ispirato agli Emi di formare il decreto *pro nunc*, acciò conosciamo che, distrutta la tiepidezza e rinnovato il primissimo fervore, subito la Congregazione sarà elevata a vero Ordine colla solennità dei voti, e di questo ve ne accerto nel Signore.

Adunque, carissimi, *renovamini spiritu mentis vestrae et induimini Dominum Nostrum Iesum Christum;* e vestiti di Gesù Cristo, fate che risplenda in voi la vera umiltà di cuore, tanto interna che esterna; esercitatevi nella vera ed esatta ubbidienza, nella vera carità gli uni cogli altri, nella s. mansuetudine e pazienza, *supportantes invicem*, compatendovi con gran carità ed aiutandovi gli uni cogli altri; custodite i vostri sentimenti esterni, massime la lingua, specialmente quando per ubbidienza dovete andar fuori, fate grande stima del s. silenzio che è la chiave d'oro che custodisce il gran tesoro delle sante virtù, e per non allungarmi di più vi prego ad essere esattissimi nell'osservanza di ogni minima regola, la quale per essere approvata dal Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo, come apparisce dal nostro Breve Apostolico, vi è stata data da Dio per giungere alla santità coll'esatta osservanza delle medesime. Se così farete, si verificherà in voi quel sacro detto — *In servis suis consolabitur Deus* —; perchè in voi Gesù Cristo prenderà le sue delizie, la Congregazione sarà la venerazione del mondo; altrimenti facendo sarete causa che la Congregazione diverrà il ludibrio di tutti con nostro infinito detrimento. O carissimi, che gran consolazione sarà la

vostra in morte quando il Signore vi farà conoscere che per vostro mezzo si è piantato un Ordine nella Chiesa con tanto vantaggio delle anime dei nostri poveri fratelli peccatori! Che gaudio proverete quando sentirete gli Angeli santi cantare: *Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui!* Io concepisco speranze grandi di voi tutti e spero che andrete a gara a chi può essere più santo. E siccome ci avviciniamo alla sacratissima solennità natalizia del Divin Verbo Umanato, così vi prego a prepararvi a tal solennità con fervorosa novena, facendo in essa i ss. esercizi della Congregazione con gran fervor di spirito, conservando gran silenzio, modestia, astinenza discreta ed ogni altro esercizio di virtù, affinchè rinascendo nel Divin Verbo ad una vita tutta santa, ricca di ogni virtù, possiate meritare per i meriti infiniti di Gesù Cristo, di essere le pietre fondamentali di questo Sacro Ordine, e così in tal forma possiamo tutti insieme con i prossimi nostri convertiti, cantare le eterne misericordie di Dio in Cielo. Con che, pregandovi dal Signore ogni più copiosa benedizione, e pregandovi di continuare le vostre orazioni per tutti i santi fini accennati, termino con abbracciarvi tutti nel Costato SS. di Gesù.

Dato in questo Sacro Ritiro di Sant'Angelo, questo dì 30 novembre 1760.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Generale.

Tommaso dell'Agonia di Gesù, Prosegretario.

XXXVII.

Agli stessi (18ª).

Dà alcuni avvisi ai Missionari di Congregazione.

Ai P.P. Missionari della Congregazione.

R.R. Padri,

Giacchè la Divina Misericordia vuol servirsi dei figli di questa nostra minima Congregazione, e il fatto dimostra che siamo richiesti

e invitati da tanti Illmi e Revmi Vescovi a chiamare a penitenza i poveri peccatori ed aiutare le anime redente da Gesù Cristo col suo Sangue Preziosissimo, affinchè le fatiche e i sudori dei nostri Missionari siano sempre più benedetti dal Signore, vi ho fatto sopra orazione ed ho conosciuto esser necessario di praticare i seguenti avvertimenti.

Riceveteli adunque nel Nome Santo di Dio:

1. Non conviene che i Missionari girino per la Chiesa, ma eleggeranno buoni deputati che accomodino con buon ordine il popolo e siano vigilanti acciò non accada disordine alcuno.

2. Non conviene al decoro del Ministero Apostolico nè fa buon effetto il cantare lodi spirituali sopra del palco, ma si potranno cantare ai piedi di esso, dove saranno meno osservati dal popolo.

3. Nelle istruzioni catechistiche i Missionari si guardino onninamente da certe leggerezze e puerilità che muovono a riso l'udienza. Si ricordino che la povera gente ha un alto concetto dei Missionari e li vuole persone sante; onde è indispensabile che battano sodo, che si dimostrino umili, affabili, mansueti, dolci, caritatevoli, ma tutti ripieni di una modesta e santa gravità, e che i loro portamenti corrispondano al concetto santo che di loro hanno i popoli, *aliter* non si fa frutto.

4. Prudenza somma in palco, in cui certe cose non debbono dirsi mai, perchè non stanno bene in bocca al Ministro di Dio. Il dottrinale deve essere giusto e deve spiegarsi chiaramente, ma certi punti, quando non si possono tacere, bisogna trattarli con molta parcità, delicatezza e riservatezza di espressioni, *aliter* si offendono le orecchie dei semplici e si decade dalla stima del popolo.

5. Gran cautela al confessionario, inclinando più a confessar gli uomini che le donne. Ciascun Missionario, senza mirare se i compagni confessano molti o pochi, se son lunghi o brevi ecc. attenda a sè, *attende tibi;* ma non si risparmi, e faccia con retta intenzione quanto più può per lucrare quelle povere anime, per le quali Gesù Cristo ha sparso sudori e sangue ed è morto sopra la Croce.

6. Anche a mensa useranno cautela grande nel parlare ed osserveranno silenzio al più possibile. Accetteranno volentieri la correzione del Superiore, il quale importa molto che la faccia a

tempo e luogo, ma con gran carità, e l'uno compatisca l'altro, ricordevoli che Dio solo è indefettibile.

7. Non si lamentino mai nè del poco concorso nè del poco frutto che fanno, non lodino più una popolazione che un'altra, ma tacciano virtuosamente il loro dispiacere e parlino sempre con edificazione di tutti e si mostrino contenti di tutti... *Non expedit* che le donne si accostino all'abitazione dei Missionari, ma se vogliono conferire coi medesimi potranno farlo al confessionario o in pubblica sacrestia; e il Superiore della Missione invigili che niuno dei Missionari vada mai solo, quando deve mandarlo a confessare qualche infermo o a riunire qualche famiglia discorde ecc. *Non expedit* che i Missionari vadano girando, ancorchè ciò facessero per visitare qualche luogo santo. Facciano la Missione alla presenza di Dio e si studino di rendersi *bonus odor Christi in omni loco.* Quando il Superiore della Missione non fa la predica formale, potrà far egli l'apparecchio per la Comunione Generale delle donne per quella degli uomini lo farà il catechista della mattina. Facciano sempre pregare per la nostra Congregazione, massime per il bisognoso che scrive. Gesù benedica le loro fatiche e li faccia santi. Amen.

Vetralla 1760.

PAOLO DELLA CROCE.

XXXVIII.

Agli stessi (19ª).

Notifica ai Religiosi una facoltà avuta dalla Santa Sede.

Paolo della Croce
Preposito Generale della Congregazione
dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo.

Si notifica a tutti e ciascuno dei nostri Religiosi tanto sacerdoti che chierici e laici, qualmente la somma bontà e carità di N. S. P. P. Clemente XIII ha concesso a Noi la facoltà di poter dispensare nei voti semplici e dal giuramento di perseveranza i

nostri sacerdoti, chierici e laici, quando però vi sia giusta causa in coscienza di farsi dispensare. A tal effetto, essendo vicino il Capitolo Provinciale, ordiniamo ad ogni Rettore che pubblichi questa nostra notificazione a tutta la sua Comunità Religiosa nel solito Capitolo, procurando che vi siano tutti.

Esortiamo pertanto ciascuno che volesse tal dispensa, a ricorrere a noi in tempo di detto Capitolo Provinciale, e dia il suo memoriale al P. Rettore che viene al Capitolo, ed esponga in detto memoriale le cause e motivi per cui chiede tal dispensa, che ben esaminati, sarà subito consolato e dispensato, senza che abbia bisogno di ricorrere alla Sacra Penitenzieria di Roma, poichè a tal effetto è stata a Noi concessa tal facoltà, quale dobbiamo esercitare coi nostri Consultori e col P. Provinciale. Pertanto chi vuol partire per giusta causa dalla Congregazione, per quiete di sua coscienza migliore occasione non può trovare che quella suddetta del Capitolo Provinciale. Facciano dunque il memoriale suddetto, si consiglino con Dio nell'orazione e col loro Padre spirituale, e stiano certissimi di essere da noi consolati colla dispensa dei voti, coll'attestato nostro e licenza ecc.

Dato in questo Ritiro di S. Angelo questo dì 3 del 1761.

PAOLO DELLA CROCE, Preposito.

XXXIX.

Agli stessi (20ª).

Dà ai Superiori delle case una norma da seguire nel governo.

Paolo della Croce
Preposito Generale.

Siccome dalla buona e prudente condotta de' Rettori ne dipende non solo il buono e fervoroso governo de' Ritiri, ma altresì la maggior perfezione di tutta la Congregazione; così ritrovandomi ormai al fine della mia povera vita, non ho voluto trala-

sciare di dare ai medesimi Rettori questo piccolo regolamento fondato non solo ne' lumi che mi ha dato il Signore, ma ancora sulla lunga esperienza del governo della Congregazione. Ricevetelo dunque in nome del Signore.

1. Si ricordi il Rettore di essere lo specchio del buon esempio a tutti i suoi sudditi.

2. Non lasci mai il coro che per grave ed urgente bisogno.

3. Sia amante di stare in cella, acciò i sudditi possano a lui ricorrere nei loro bisogni e procuri di non dispensarsi mai dalla vita comune tanto nel refettorio che nel resto.

4. Sia brevissimo nel parlare coi secolari e sbrighi i negozi con celerità.

5. Non vada mai fuori senza grave necessità: ciò che può fare con lettera ne dispensi la sua persona, oppure mandi qualche esemplare Religioso in sua vece.

6. Se per qualche bisogno deve andar fuori, si sbrighi al più presto per ritornare al Ritiro, acciò non lasci qualche mal esempio ai sudditi, di far conoscere che è amico di star fuori coi secolari, essendo questa cosa molto perniciosa e raffreddante.

7. Non condiscenda con facilità che i sudditi vadano fuori, a riserva che non ne occorresse precisa necessità, ed allora dia loro un compagno de' più devoti, e nel ritorno al Ritiro s'informi esattamente e con segreto del come si sono portati fuori nei loro andamenti.

8. Abbia buon concetto di tutti, ma sia tutt'occhi per osservare gli andamenti di tutti e di ciascuno in particolare, e visiti all'improvviso e spesso le celle, le officine ed altri luoghi, per vedere se si osserva il silenzio ed ogni regola, e se vi sia verun disordine.

9. Sia esattissimo nel visitare le lettere quando vanno e vengono dalla posta o da qualunque altra parte; le legga senza verun rispetto umano, e si ricordi che questo è un punto dei più importanti, per mantenere in osservanza e pulito il Ritiro.

10. Non trascuri mai le dovute correzioni per non essere colpevole di non piccola omissione, ma osservi i seguenti punti prima di correggere: 1. Che la correzione sia fatta in cella con

ogni mansuetudine. — 2. Che quando si sente turbato con collera ed astio nel cuore contro il difettoso che deve correggere, aspetti che sia calmato il cuore, e posta in pace e serenità la mente, benchè dovesse aspettare a correggere uno o due giorni; ed allora chiami a sè il delinquente, lo corregga, lo penitenzi, come vedrà più espediente; e si ricordi, che se lo farà con isdegno o ira, non farà frutto veruno ed in cambio di sanare una piaga ne farà dieci; ma se il suddito vedrà che la correzione viene da un cuore di padre caritativa e mansueta, si emenderà, migliorerà, e si darà al fervore. Sia cautissimo quando parlerà in pubblico Capitolo, o negli esami, o nelle esortazioni capitolari, non toccando mai veruno in particolare, che si possa accorgere che parla per esso; altrimenti si esacerba, e divien peggio; ma procuri di parlare con ispirito mansueto e forte e con voce quieta e non acerba, acciò tutti vedano e conoscano, che procura con ispirito di carità e mansuetudine il loro bene spirituale e temporale.

11. Sia cauto nel concedere le licenze, per non rilasciare l'osservanza ed aprir la porta agli abusi. Pertanto non sia facile a dar licenza di mangiare o bere fuori pasto, cosa che raffredda molto il fervore. Se però si vede necessità, come ne' Fratelli laici che faticano nell'orto, nei panni, nelle bucate, a fare il pane, a questi si può concedere francamente il necessario ristoro fuor di pasto comune. Ma quelli che non hanno tali fatiche, conviene rimuoverli dall'abuso di far colazione; ma al più si può concedere loro un poco di crostino di un'oncia incirca: ed un po' di vino per ristorare lo stomaco, quando però si conosca il bisogno; altrimenti si apre la porta alla rilassazione.

12. Procuri il Rettore di essere molto amante dell'orazione, della solitudine, del raccoglimento interiore e di ogni esercizio di virtù; che in tal forma conserverà il suo Ritiro, come un vero specchio di osservanza, di fervore e di ogni virtù, e sarà il buon odore di Gesù Cristo in ogni luogo. Amen.

Ordiniamo che il P. Rettore legga una volta la settimana questa nostra schedula di direzione, per imprimersi bene le massime che in essa vi sono, leggendola colla mente a Dio e con molta attenzione, come una lettera che gli manda il Signore per

mezzo del di lui Superiore, e si accerti che manterrà il suo Ritiro come un giardinetto di delizie per sua Divina Maestà.

Dato in questo Ritiro di S. Angelo in tempo del nostro Capitolo Provinciale questo dì 4 maggio 1761.

PAOLO DELLA CROCE, Prepos. Generale.

XL.

Agli stessi (21ª).

Indice il IV Capitolo Generale.

Paulus a Cruce, Praepositus Generalis, Admodum R.R. P.P. Consultoribus Generalibus, Provinciali et Consultoribus eius, nec non Rectoribus omnibus Congregationis Clericorum Excalceatorum Passionis Dñi nostri Iesu Christi, in Domino salutem.

Cum instet tempus congregandi Capituli Generalis et nostri muneris sit ac sollicitudinis iuxta Sanctas Regulas illud per enciclicam epistolam indicendi ante tres menses a celebratione illius; ut rebus omnibus rite ac recte dispositis quae ad domos sacras ac personas vestras spectant, ad sacrum iter accingamini: praemissis ferventibus ex animo precibus, ut maiori Spiritus Sancti perfusi lumine atque ut filii Dei, eiusdem divina charitate acti, iustis ac pacificis votis eligatis Superiorem Generalem, a quo, Deo favente, totius Sacrae Congregationis spirituale bonum, paucis abhinc annis ortum, nedum perseveret, sed et in dies magis ac magis laudabile incrementum capiat. Visum est nobis iuxta nostrarum tenuitatem virium, invocato Deo Optimo Maximo, a quo omnis potestas de sub Caelo est, vobis omnibus cum honore praelaudatis admodum RR. Patribus ac dilectissimis in Christo Iesu filiis, praecipere in virtute sanctae obedientiae adesse in hoc nostro Sacro Recessu Sancti Angeli die 18 februarii anni 1764 ad peragendum nobiscum triduum fieri solitum ante celebrationem dicti Capituli (quod iubemus pie ac

devote peragi quoque ab omnibus domibus nostrae Congregationis addendo *Sacrum de Spiritu Sancto* statim post Tertiam tertii diei) quibus omnibus nos hic addentes Processionem, quod ad maiorem Sui gloriam et animarum profectum tot piis precibus exoratus suis donis maximis respondeat Deus. Accingimini ergo viri potentes, non terrenis armis sed caelestibus, non contentionis studio, sed zelo pietatis ac religionis ad tantum opus. Tandem iniungentes R. R. Rectoribus omnibus, ut elenchum fidelem Nobis afferant omnium Sacerdotum, Clericorum, Fratrum et Oblatorum secum usque modo laudabiliter degentium nec non ut absentes vices suas committant alicui ex Fratribus digniori ac zelantiori arbitrio et voto Admodum Rev. P. Provincialis, qui familiae sacrae clavum teneat interim ac gubernacula moderetur; exspectantes vobis omnibus in Domino frui pro statis loco ac tempore, exorantes orationes vestras pro nobis ad Dominum, quam maximam possumus caelestem vobis paternam benedictionem impertimur.

Datum ex hac nostra solitaria domo S. Michaelis Archangeli hac die 25 octobris 1763.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

Ioannes M. a S. Ignatio, Secret.

XLI.

Agli stessi (22ª)

Notifica la sua rielezione in Preposito Generale.

Paolo della Croce Prep. Generale
della Congregazione della Passione SSm̃a di Gesù Cristo.

Ai carissimi e diletti sacerdoti, chierici, laici ed oblati che compongono tutta la Congregazione dei Chierici Scalzi sotto l'invocazione della S. Croce e Passione di Gesù Cristo.

Carissimi, non posso a meno di non esclamare alla presenza dell'Altissimo Iddio: *Iusta et vera sunt iudicia tua, Domine, et*

non est qui possit resistere voluntati tuae. Il vivo desiderio che da molto tempo conservo di ritirarmi in uno dei nostri Ritiri di più profonda solitudine per piangere.....

(Il resto è del tutto uguale alla circolare già riportata del 23 febbraio 1758).

Dato in questo S. Ritiro di S. Angelo li 23 febbraio 1764.

Ordiniamo che la presente si faccia leggere da ciascun Rettore ogni anno nel giorno anniversario.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Generale.

XLII.

Agli stessi (23ª).

Detta alcune disposizioni per moderare il vitto onde soccorrere il prossimo, afflitto da grave carestia.

Paolo della Croce
Preposito Generale della Congregazione della Passione SSma di Gesù Cristo.

Siccome per i nostri peccati ed ingratitudini e per l'abuso fatto dalla maggior parte del mondo delle divine misericordie, colle quali in più maniere ci ha invitato il Signore a lasciare il peccato ed a seguire la via dei suoi divini precetti, ed il mondo sempre più protervo ed ingrato va camminando per la via della perdizione; così ha provocato lo sdegno di Dio a castigarci colle presenti calamità che si vanno generalmente provando, le quali minacciano una fame e carestia poco meno che universale e Dio ci guardi di peggio. Pertanto essendo convenevole, anzi necessario, che tutti in generale e ciascuno in particolare si sottometta ed abbassi la cervice al divin flagello e procuri placar Dio colla penitenza, il che più che ad ogni altro appartiene ai Religiosi, soggettandosi anch'essi a partecipare del divin flagello colla volontaria mortificazione, sottraendo dal cibo e da ogni altra cosa il superfluo, affinchè la loro asti-

nenza sia di qualche sollievo ai poverelli che si muoiono di fame, ponendo in pratica ciò che consiglia il S. Dottore S. Leone: *Fiat refectio pauperis abstinentia ieiunantis.*

Vedendo pertanto che questo nostro Ritiro di S. Angelo non può sussistere al mantenimento dei Religiosi colla solita abbondanza giusta praticata per il passato, abbiamo convocato un particolar Capitolo dei Sacerdoti più anziani di questo Ritiro, affine di consultare con essi *de modo tenendi* per regolare questa Religiosa Comunità, e si è stabilito col loro consiglio il seguente regolamento, il quale potrà servire di norma agli altri Ritiri di Congregazione, come loro consigliamo a fare, procurando di porre in pratica questi santi consigli.

1. Pare che sia espediente di fare il pane a tutta farina, separandone però con ogni diligenza la semola, e che le pagnotte che prima si facevano più grosse, ora si facciano più piccole.

2. Essendo la gola ipocrita del ventre, e chi non la mortifica, non potendo arrivare a mortificare le altre passioni nè ad acquistare altre virtù; pertanto consigliamo a sminuire le pietanze, almeno un terzo meno del solito e l'istesso regolarsi sull'olio, alfinchè si possa resistere alle spese, sentendo con gran merito questo piccolo incomodo di povertà.

3. Si consiglia in questa comune calamità, affine ancora di potersi fare qualche elemosina ai poverelli, d'astenersi dalle colazioni la mattina, e quando si sentissero notabile debolezza, si consigliano a prendere più poco del solito e soltanto quanto basti per confortare alquanto lo stomaco, lasciando il resto per amor di Dio ai poverelli.

4. Si consiglia a regolarsi con parcità coi forestieri, tanto nel pane che nel resto; procurando di dar loro il bisognevole prima della comune refezione, per non essere costretti a dargli pranzo e colazione ecc.

Esortiamo pertanto e preghiamo tutti quanti a farsi merito appresso Dio con porre in pratica ed in esecuzione il presente regolamento, che farà piovere nelle benedette anime loro le celesti benedizioni.

Noi sottoscritti, conoscendo essere molto fruttuosi e giovevoli questi santi consigli proposti dal Rmo P. Paolo della Croce Prep.

Generale di questa nostra Congregazione ci sottoscriviamo di proprio pugno.

Gio. Maria di S. Ignazio, primo consultore.
Sebastiano della Purificazione, Rettore.
Candido delle SS. Piaghe.
Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri.

. . . . . 1764.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Gen.

XLIII.

Agli stessi (24ª).

Dà alcune norme per i fratelli di Congregazione addetti a lavori di muratura (1).

Regolamento per i Fratelli laici muratori
ed altri nostri laici che lavorano alla fabbrica.

1. Siccome non si alzano alla mezza notte, così si alzino la mattina a ore sette e facciano l'orazione mentale sino alle ore otto, *inclusive* la messa, e se non possono aver la messa a buon'ora, alle ore otto vadano al lavoro e poi sentano tardi l'ultima messa.

2. Al vespro facciano mezz'ora almeno di orazione e poi vadano al lavoro.

3. Il P. Rettore puole fargli dare un po' di colazione la mattina quando hanno lavorato qualche ora, ma sia con parcità religiosa, massime che vengono poi alla mensa comune con gli altri; merenda mai.

4. Il mercoledì, venerdì e sabato non vi sia la colazione la mattina, ma alla sera sempre vi si può dare qualche cosa di più, perchè chi lavora ha più bisogno per conservare le forze.

5. Raccomandi il P. Rettore ai detti operai che nel lavorare

(1) Questa non è propriamente una circolare. L'originale che possediamo, è diretto al Rettore del Ritiro di Monte Cavo. Servì forse di norma nche per quelle altre case che si trovavano nelle stesse condizioni.

parlino il solo necessario per il lavoro che fanno, e stiano poi in silenzio per conservare lo spirito raccolto in Dio.

6. Il P. Rettore li visiti spesso e gl'insinui qualche massima per tenere il cuore raccolto in Dio ed essere esemplari, specialmente in codesto Ritiro in faccia a Roma, dove più che altrove conviene essere *bonus odor Christi in omni loco.*

7. Si raccomanda tale affare allo zelo del P. Rettore con ogni premura per obbligo di nostra coscienza.

Al 1º aprile 1765 - Cerro.

PAOLO DELLA CROCE, Preposito Generale.

XLIV.

Agli stessi (25ª).

Dà alcune disposizioni per la corrispondenza epistolare in Congregazione.

Paolo della Croce
Preposito Generale della Congregazione della Passione SSma di Gesù Cristo.

Avendo certa notizia che i nostri dilettissimi fratelli e figli non hanno più quella filiale libertà di scrivere e ricorrere ai Superiori maggiori, come al Preposito e Provinciale e Consultori generali e Provinciali; Noi pertanto, per ovviare a tal disordine, crediamo esser nostro preciso obbligo di coscienza di emanare le seguenti ordinazioni:

1. Ordiniamo e comandiamo a tutti i RR. PP. Rettori di leggere tutte le lettere dei loro sudditi, *nemine excepto*, tanto quando vanno alla posta, che quando vengono, così quelle che vanno o vengono fuori di posta, a riserva delle lettere che vengono dirette ai PP. Missionari, quando però son tornati di fresco dalla Missione. In altro tempo sia in arbitrio dei medesimi PP. Rettori di leggerle.

2. Proibiamo ai suddetti PP. Rettori d'impedire ai sudditi lo scrivere al P. Preposito e agli altri Superiori maggiori come sopra, e ciò nè direttamente nè indirettamente con cenni o borbotti, proibendoli rigorosamente anche con precetto di ubbidienza, di poter aprire o leggere le lettere dei Superiori maggiori come sopra, dirette a sudditi e viceversa dei sudditi dirette a Superiori maggiori.

3. Esortiamo i PP. Rettori che per obbligo di lor coscienza *iuxta regulas* non permettano che vadano i Religiosi soli senza compagno, essendo punto gravissimo, a riserva però delle necessarie questue, purchè conoscano che il soggetto che mandano per la questua sia Religioso di fondo di timor di Dio, ed ordiniamo con tutto il rigore che venuti i fratelli dalla questua, se gli faccia fare sei o otto giorni di esercizi, senza impiegarli in altro che nelle cose più necessarie del Ritiro.

4. Ordiniamo in fine che questi nostri decreti siano esattamente osservati e comandiamo al M. R. P. Provinciale che invigili sopra l'esatta osservanza ed ai trasgressori, tanto Rettori che altri sudditi, ne riserviamo le pene a nostro arbitrio, anche di carcere e di sospensione dall'officio, se sarà di bisogno.

Dato in questo Ritiro di S. Angelo, in atto di Capitolo Provinciale, questo dì 18 ottobre 1766.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Generale.

XLV.

Agli stessi (26ª).

Indice il V Capitolo Generale.

Paulus a Cruce
Prep. Generalis Clericorum Excalceatorum Dominicae Passionis
enixim Nobis in Christo dilectis Admodum RR. PP.
ad futura Congregationis Nostrae Generalia Comitia convocandis
Salutem in Dominio plurimam.

Officiosa ea benevolentissimi animi cura, quae una prae caeteris, inter multiplices angores, quibus magis magisque in dies aerumnosa haec nostra premitur aetas, intimis nostris praecordiis constanter insidet, optatissimo nempe tum communi tum singulari Congregationis bono, omnimode, labefactatis licet viribus inserviendi: quemadmodum iuge Nobis ingignit studium, quo ad demandatas muneri nostro partes, sartas tutasque tuendas sedulo excitamur, sic ab unoquoque Vestrum, lectissimi Patres, efflagitat, ut quae pro integerrimo eiusdem Congregationis regimine, praestanda sunt a Vobis, incunctanter quidem, cura numeris omnibus absoluta, obire satagatis.

Quapropter, etsi ex novissima Provincialis Congregationis sanctione liquido constet, septimo futuros idus Maii Generalia Comitia in hoc Recessu Sancti Michaelis Archangeli esse instituenda; attamen, sive ut Regularum institutionibus id a Nobis reposcentibus mori geremur, sive ut, praevia denunciatione enixis obtestationibus cumulata, maiorem animis vestris coactum ingeramus; eorumdem Comitiorum praedefinitam celebrationem, praecaventibus hisce litteris, solemniter indicendam putamus. Ne quis porro ex iis quos congressionis iura tenent obstrictos tam gravi suo muneri, studiis suis, defuisse queat suggillari; omnes et singulos qui ad eiusmodi comitia congrediendi auctoritate pollent, nimirum admodum RR. PP. Consultores, tum Generales tum Provinciales una

cum ipsiusmet Provinciae Praeside, caeterosque praeterea Rectores nuncupatos convocamus, simulque ex auctoritatis nostrae plenitudine, tempestive adfuturos iubemus.

Volumus proinde ut huiusmodi indictio litteris hisce edita ita omnes ad quos pertinet, afficiat ac si expressis verbis cuique nominatim enunciaretur. At vero, cum extra omnem dubitationis aleam prorsus sit, omne datum optimum et omne donum perfectum de sursum descendere a Patre luminum, idcirco ut divina freti gratia, quidquid gerendarum rerum rationi maxime conducit, id feliciter, communi studio atque consilio auspicemur; expedit sane in primis, ut communibus item precationibus, Divinam in consiliis habitantem Sapientiam omnes simul unanimiter congregati supplices imploremus. Ideoque, ut huiusmodi unanimitate triduanis praesertim precibus ante Divinissimum Eucharistiae Sacramentum, de more praehabendis fungamur, omnes quos congressuros praestolamur, vespertino saltem adventu, die quinta Maii, ad hunc Recessum impellimus convenire. Neminem quidem ex convocatis esse confidimus, qui corde magno et animo volenti accedere diffiteatur. Quoniam vero, quod omnium summopere interest, omnibus item summopere debet esse cordi ut feliciter cedat; caeteris propterea universis ditioni nostrae subiectis etiam atque etiam auctores sumus, ut praeter decretas supplicationes, aliis insuper orationibus insistentes, studia nostra enixe Deo commendare contendant; et ut quod multiplici supplicatione poscitur, multiplici Patronorum intercessione tutius impetretur, decernimus ut triduo a Regulis indicto, Litaniae Sanctorum cum adiectis praecibus in unaquaque nostra Ecclesia, quotidie communi recitatione pie persolvantur. Sospitet vos Omnipotens Dominus, eiusque gratia et pax sic vobis multiplicetur, ut voluntatem Dei facientes reportetis finem vocationis et electionis vestrae.

Datum ex hac solitaria nostra Domo S. Michaelis Arch. hac die 15 Ianuarii 1769.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

Joseph Andreas a SS. Conceptione, Secret.

XLVI.

Agli stessi (27ª)

Notifica la sua rielezione per la quinta volta in Preposito Generale e ingiunge speciali preghiere per i bisogni di S. Chiesa.

A tutti i nostri Fratelli e Figli, Sacerdoti, Chierici
e Laici che compongono la Congregazione dei Chierici Scalzi
della Passione SSma di Gesù Cristo,
Salute, pace e benedizione eterna dal Sommo Bene Iddio.
Paolo della Croce, Prep. Generale e servo perpetuo del Signore.

Sono incomprensibili i giudizi di Dio, sono investigabili le vie ed i modi con cui cammina, sono imperscrutabili le sue altissime provvidenze. Questa considerazione fece prorompere l'Apostolo S. Paolo in quelle parole: *O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei, quam incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae eius!* Questa medesima considerazione ci tiene sbigottiti e tremanti nel riflettere, che essendo noi tanto deboli, ignoranti, infermi e sopra tutto tanto viziosi, eppure siamo stati costretti dalla santa ubbidienza intimataci dal Ven. Capitolo, non ostante la nostra autentica rinunzia, ad accettare di nuovo la carica di vostro Preposito Generale.

Ecco dunque, carissimi Fratelli e Figli nel Signore, che ci corre l'obbligo di darvene parte e notizia, giacchè ai 9 di questo corrente mese di maggio fummo di nuovo eletti dal Ven. Capitolo in vostro Preposito Generale, e con nostro gran cordoglio e lagrime di cuore l'abbiamo accettato, anche per attestarvi l'affetto che in Gesù Cristo vi abbiamo sempre portato e vieppiù vi portiamo. A tal effetto, nonostante la nostra decrepita età, infermità ed altri incomodi, l'abbiamo accettato per servire con tutta la più possibile carità, zelo e vigilanza alle anime vostre, senza risparmiare a qualunque disagio, fatica ed angustia che potessimo incontrare in un tal governo.

Supplichiamo pertanto la carità delle vostre sante orazioni,

acciò il Signore si muova a pietà verso la nostra miserabile persona con concederci quei lumi e grazie necessarie per ben portare con fedeltà la carica impostaci.

Sopra tutto vi supplichiamo tutti col volto nella polvere, di procurare d'andare a gara a chi può essere più virtuoso e santo, impiegandovi in ogni esercizio di virtù, specialmente di un'esatta ubbidienza cieca ai Superiori, anzi di soggettarvi, come dice l'Apostolo S. Pietro, ad ogni creatura per amor di Dio.

Attendete dunque, carissimi, ad una perfetta mortificazione ed annegazione della vostra volontà; tenete il corpo mortificato e soggetto allo spirito, fate che risplenda nelle vostre azioni la virtù di Gesù Cristo colla continua modestia fuori e dentro del Ritiro, acciò siate il buon odore di Gesù Cristo in ogni luogo. Siate molto amanti dell'orazione, silenzio e della cella, quando avete comodo di starvi, e d'un sol volere, compatendovi fra voi nelle vostre miserie ed inperfezioni. Insomma fate che chi vi vede, veda un vivo ritratto di Gesù Cristo, e risplenda in voi, cioè nel vostro volto, nei vostri andamenti e nel vostro operare, la virtù di Gesù Cristo, acciò tutti lodino la Divina Maestà nel sol vedere i figli della Congregazione della Passione SSm̃a di Gesù Cristo e si convertano anche alla vostra sola vista i poveri peccatori.

Se così farete, come vi preghiamo per le viscere della Misericordia di Dio, sarete causa che si dilaterà la Congregazione, e sarà benedetto nella conversione delle anime, il nome santissimo di Gesù Cristo; altrimenti facendo, sarete causa della rovina totale della Congregazione e non la passerete senza un tremendissimo castigo temporale ed eterno, che Dio vi liberi.

In fine, carissimi Fratelli e Figli in Gesù Cristo, vi assicuriamo che siccome abbiamo sempre pregato per tutti voi nelle povere orazioni e sacrifici, così nel giorno della nostra elezione vi abbiamo abbracciato colla maggior tenerezza ed affetto possibile nel Cuore SSm̃o di Gesù, ove vi abbiamo riposti tutti per sempre rimirarvi ed amarvi in esso tutti i giorni di nostra vita e speriamo anche in eterno.

Gesù adunque vi benedica, carissimi, e vi conceda la pienezza della sua grazia, pace e gaudio nello Spirito Santo. Amen.

Ordiniamo che si legga questa nostra lettera pastorale ogni anno nel giorno anniversario della nostra elezione.

Dato in questo sacro ritiro di S. Angelo di nostra residenza li 18 maggio 1769.

Aggiungiamo con ordinare a tutti che preghino in tutti gli esercizi spirituali S. D. M. per i presenti bisogni della S. Chiesa, elezione del Sommo Pontefice e per i presenti calamitosi bisogni della Cristianità; a tal effetto ordiniamo che al terzo quarto dell'orazione si recitino le Litanie dei Santi colle preci.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Gen. e servo indegnmo

Tommaso del Crocifisso, Prosegretario.

XLVII.

Agli stessi (28ª).

L'invita a ringraziare Iddio del beneficio ricevuto di una casa e chiesa in Roma ed a pregare per il Papa; e dà alcune disposizioni per il loro bene spirituale.

Paolo della Croce
Prep. Gen. della Congregazione della SS. Croce e Passione di G. C.
Ai Sacerdoti, Chierici, Laici e Terziari
della nostra Congregazione
Salute.

Per maggiore ricognizione dovuta da noi e da tutta la Congregazione ai grandi benefici che in particolare ed in generale si compiace la Divina Bontà compartirci continuamente per se medesima e per mezzo del suo Vicario, oltre alle grazie e benedizioni che se le devono perpetuamente, e le orazioni quali giornalmente si fanno per la S. Chiesa e per la prosperità di N. S. Clemente XIV, abbiamo giudicato convenientissimo che in ciascun Ritiro si canti una volta solennemente il *Te Deum laudamus* con le orazioni *pro gratiarum actione, Ecclesia, Papa, quacumque necessitate et pro*

Congregatione et Familia, per il nuovo e grande beneficio concesso alla Congregazione, della Chiesa e Casa dei SS. Giovanni e Paolo, nella quale, giunta la famiglia numerosa già da noi destinata, si metterà in tutto rigore l'osservanza regolare; assicurandovi che da questa Casa dipende molto il buon nome e progresso della Congregazione o il contrario, se non vi fiorirà l'esatta osservanza delle Regole, il ritiramento, la fuga dai secolari, da trattare, da ingerirsi, ecc.

A tal effetto per non tralasciare dalla parte nostra i mezzi opportuni acciò non vi entri la dissipazione nè si causi ammirazione a chi vive nel secolo, udito anche il sentimento dei nostri Consultori, abbiamo conosciuto necessario notificare ed intimare a tutti e singoli di Congregazione ciò che segue, quale si leggerà due volte l'anno in pubblica mensa, acciò niuno possa mai pretendere scusa o ignoranza.

I. — Comandiamo che nessuno sia Provinciale, sia superiore o suddito di nostra Congregazione possa ora o nei futuri tempi venire o mandare alcun Religioso o altro che vesta l'abito di Congregazione, a Roma, senza averne prima ottenuta la licenza in iscritto da noi o dai nostri successori nell'officio, intimando, oltre il precetto, altre pene arbitrarie ai contravvenienti.

Se i Ritiri o i Religiosi necessiteranno di qualche provvisione, spesa, affare, ecc. qui in Roma, potranno i Superiori inviare l'uomo di servizio del Ritiro col danaro, e quando bisogni, se gli darà aiuto da chi sarà destinato, avvertendo di scrivere preventivamente e dare tempo congruo se la cosa o provvisione non è più che sbrigativa e non si possa fare, avere o provvedere ogni giorno; procurando ancora di mandare in giorni propri, acciò di festa mai venga o parta, massime con bestia, per non cagionare scandalo od ammirazione a secolari od a chiunque.

2. — Comandiamo rigorosamente a tutti e singoli, anche Terziari, di non mandare o esibire, senza nostra espressa licenza, la casa di Roma ad alcuna persona qualunque sia, e di non addossarsi nè impegnarsi nè procurare di addossare, appoggiare, indirizzare a Religiosi dimoranti in Roma *pro tempore* di famiglia, alcun affare, interesse, faccenda, provvisione di qualsivoglia persona,

la quale non sia propriamente della Congregazione, Ritiri o Religiosi della medesima.

La pietà, sommissione e filiale dilezione vostra ed il vero desiderio del buon nome e progressi della Congregazione, ci assicura dell'inviolabile osservanza di quanto in questo foglio comandiamo, e vi diamo di cuore la nostra benedizione.

Dato dal Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, questo dì 10 Dicembre 1773.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Gen.

Domenico di S. Antonio, Segretario.

XLVIII.

Agli stessi (29ª).

Determina il tempo preciso per la celebrazione del VI Capitolo Generale.

Paolo della Croce, Preposito Generale
della Congregazione della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo
Ai MM. RR. PP. Consultori Generali, Proc. Generale,
Provinciali e loro Consultori
Salute.

Per averci la sovrana clemenza del regnante Sommo Pontefice Pio VI benignamente accordato che i Capitoli Generali e Provinciali, i quali si dovevano tenere dopo l'8 di maggio del corrente anno 1775, si possano prolungare, abbiamo in primo luogo destinato il Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, nostra residenza, per la celebrazione sì del Capitolo Generale, che dei Capitoli Provinciali; in secondo luogo, fissato di dar principio alla celebrazione del Capitolo Generale ai 15 di maggio. A tal effetto ordiniamo e comandiamo ai MM. RR. PP. Consultori Generali, Procurator Generale, Provinciali e loro Consultori di trovarsi in questo nostro Ritiro il giorno 12 maggio del corrente anno 1775; nel qual giorno parimenti vogliamo ed ordiniamo che tanto nel Ritiro dei SS. Gio-

vanni e Paolo che in ciascun Ritiro della Congregazione, si dia principio al triduo dell'esposizione del SS. Sacramento secondo il prescritto della Santa Regola. Comandiamo ancora al M. Rev. P. Provinciale del Patrimonio d'intimare ai suoi Consultori ed a tutti i Rettori di sua Provincia, che si trovino qui in Ritiro parimenti ai 12 di maggio per assistere al triduo dell'esposizione e celebrare, dopo il Capitolo Generale, il loro Capitolo Provinciale. Faccia proseguire a porgere fervorose orazioni all'Altissimo da tutti i Religiosi per l'esaltazione di S. Chiesa, lunga conservazione del felicemente regnante Sommo Pontefice Pio VI, ed acciò si degni compartire a ciascun vocale dei rispettivi Capitoli il vero lume per accertare nell'elezione di buoni Superiori per la maggior gloria di Dio e vantaggi della Congregazione, la quale Gesù Crocifisso e l'Immacolata sua Madre si compiacciano sempre più benedire e felicitare.

Dato dal nostro Ven. Ritiro dei Santi Gio. e Paolo di Roma, questo dì 28 marzo 1775.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Gen.

Domenico di S. Antonio, Segretario.

XLIX.

Agli stessi (30ª).

Notifica la sua sesta rielezione in Preposito Generale e dà varie disposizioni.

Paolo della Croce,
Prep. Gen. della Congr.ne della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo,
ai dilettissimi figli in Gesù Cristo i Sacerdoti, Chierici e Laici
Salute nel Signore

Essendosi degnata la Divina Misericordia incaricarci di bel nuovo del governo di questa povera Congregazione, quantunque in età si avanzata e cadente, abbiamo adorato profondamente le

divine disposizioni e sottomesso il collo al pesantissimo peso del pastorale governo, sperando che la vostra virtù, osservanza e perfezione debbano non poco conferire a far sì che il laborioso giogo divenga dolce e soave.

A tal effetto, affinchè sempre più vada aumentandosi in voi, o carissimi, il fervore dello spirito e vi avanziate *de die in diem* in ogni virtù e perfezione, abbiamo stimato molto proficuo e giovevole emanare i seguenti decreti:

1. Affinchè, secondo l'insegnamento del Principe degli Apostoli, avanti ogni altra cosa fiorisca nella Congregazione la S. Carità, massime verso i poveri infermi, ordiniamo che siano curati i medesimi con ogni caritativa attenzione, per quanto comporta la nostra povertà; e siccome i nostri Ritiri stanno in solitudine e molti mali non possono comodamente curarsi nei piccoli paesi per mancanza di esperti professori, perciò si dà il permesso ai PP. Provinciali e Rettori delle due Provincie, di mandarli a curare in questo nostro Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, purchè ne scrivano preventivamente a noi o al P. Rettore di detto Ritiro; e siccome il Ritiro non può soccombere a tante spese, perciò contribuiranno o in roba o in danaro, almeno per la spesa della carne e dei medicinali e biancheria.

2. Per sempre più conservare ed aumentare la concordia e carità fraterna fra di noi, si comanda di parlar sempre bene di tutti tanto con i Religiosi che con i secolari, ed assolutamente proibiamo l'intaccare o dir male delle nazioni, criticando e biasimando or l'une or l'altre, essendo questo un fomento di pestifere fazioni; e chiunque mancasse in questo punto sì geloso, per la prima volta sia paternamente corretto dai rispettivi Superiori, per la seconda volta penitenziato a pane ed acqua, e se non si emenderà, si procederà a più severi castighi dai Superiori Maggiori.

3. Proibiamo con tutta l' autorità che in avvenire non si ricevano più Oblati o Terziari per nostri giusti e santi fini; e quelli che già sono vestiti, qualora abbiano dato buon saggio di loro condotta, dopo un anno di Noviziato si potranno ammettere alla S. Professione; gli altri, qualora si portino bene, si tengano

così finchè vivono, ed in morte se gli facciano i suffragi soliti in tutti i Ritiri dove moriranno.

4. Che si mantenga sempre la fabbrica dei panni nel Ritiro di S. Angelo, dove tutti si provvedano; e se mai accadesse qualche caso di doversi provvedere altrove, ciò non si possa fare dai Rettori senza la licenza del P. Provinciale, quale procuri che i panni siano grossi *iuxta Regulas*. In detta fabbrica si provvedano lane buone; e si faccia il lavoro buono e a dovere e sia sopressato.

5. Ad effetto che non si manchi alla carità ed equità e nel medesimo tempo non trionfi l'intemperanza, ordiniamo che le colazioni che si concedono dai Superiori ai fratelli che fanno fatiche straordinarie, siano moderate e che non passino i limiti della temperanza, bastando che il destinato gli dia poco pane con una tenue porzione di formaggio o di altra cosa simile e poco vino, cioè una o al più due tazzette di vino adacquato, come si dà al Refettorio.

6. Affinchè risplenda e fiorisca l'uniformità nel vestire in tutti i Religiosi della Congregazione, si ordina che si osservi ciò che si prescrive nei modelli che s'invieranno, tanto dei collari che dei segni e di tutto il resto; ed in quanto ai cappelli, che tutti in avvenire *nemine excepto* si provvedano dal destinato cappellaro in Roma, ed i Religiosi siano provveduti sia di abito, sia di mantello, quando n'avranno bisogno, a conto di quel Ritiro in cui si troveranno di famiglia nel principio di ottobre. In occasione che sono mutati i Religiosi di famiglia, siano mandati decentemente tanto interiormente che esteriormente vestiti e provveduti competentemente del rimanente necessario, come di sandali, berretto, fazzoletti ecc., e se occorrerà su questo punto qualche mancanza, spetterà al M. Rev. P. Provinciale ordinare quello che sarà dal medesimo giudicato conveniente, il che si eseguirà senza rilevare altra difficoltà.

7. Per ultimo raccomandiamo a tutti la più esatta osservanza non solo delle Sante Regole, ma altresì dei prescritti Regolamenti, quali quantunque non obblighino come le Regole, sono però di gran perfezione e giovamento per l'osservanza delle medesime e di buona pulizia per l'interiore ed esteriore, come altresì giovano mirabilmente per l'uniformità in tutto il corpo della Congregazione. Ed in fine pregando a tutti la pienezza di tutte le grazie e doni

celesti, gli compartiamo in nome del Signore la paterna benedizione.

Dato in questo Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo di Roma, questo dì 20 maggio 1775.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Gen.

Domenico di S. Antonio, Segretario.

L.

Ai Religiosi del Ritiro di Terracina.

Dirige loro una pia esortazione per animarli al raccoglimento e alla mortificazione.

Ai nostri dilettissimi fratelli e figli in G. C., i Religiosi che compongono e comporranno in avvenire la Religiosa Famiglia del Sacro Ritiro della Madonna SS. Addolorata nel monte di S. Angelo di Terracina, salute, pace, gaudio e benedizione nel N. S. G. C. in sempiterno.

Paolo della Croce, Preposito e servo indegnissimo lascia ai medesimi, oltre ai decreti ed ordini emanati nella fondazione, la presente pia esortazione per loro maggior vantaggio spirituale ed edificazione dei prossimi.

Siccome non si è mai risparmiato a fatica e diligenza veruna, come voi tutti ben sapete, affinchè il vostro spirito vi unisca sempre più con Dio con vera ed alta unione di carità per mezzo dell'esercizio più sodo delle sante virtù, praticate ed insegnate dal nostro Divin Maestro Cristo Gesù, che è la nostra via, verità e vita, e specialmente vi abbiamo sempre insinuata la vera umiltà di cuore e la mortificazione interiore ed esteriore che sono le pietre fondamentali dell'edificio spirituale; e perchè (grazie sempre al Sommo Dator d'ogni bene) vediamo ed esperimentiano con nostra grande consolazione ed edificazione, che il seme santissimo della divina parola, seminato nel campo del vostro cuore, per mezzo delle sante esortazioni, esami e conferenze sacre, produce,

per la gloria di Gesù Cristo, copioso frutto di virtuose operazioni, mediante l'esatta osservanza delle nostre S. Regole che in voi risplende; così non vogliamo tralasciare pria della nostra partenza, di cooperare con questa nostra pia esortazione al vostro maggior avanzamento nella via della perfezione. Quindi è che sapendo che nei mesi di settembre e ottobre e specialmente in quest'ultimo si suol fare dai cittadini di Terracina la caccia dei palombacci nel contorno di questo Sacro Ritiro, a cui intervengono molte persone d'ogni sorta, con reti, schioppi, fionde, il che può produrre delle distrazioni e svagamento di mente a cagione degli strepiti, rumori, ecc.; pertanto vi preghiamo, *per viscera misericordiae Dei nostri,* a porre ogni studio e vigilanza di mantenervi in tal tempo più del solito raccolti, esemplari, e sopra tutto mortificate la curiosità degli occhi in non mirare tali caccie, ad esempio di tanti Santi, i quali in simili congiunture chiudevano fino gli occhi e s facevano ciechi per amor di Dio per privarsi di quel diletto che la sensualità avrebbe provato in rimirare le prede che si facevano dai cacciatori. Grande fu l'esempio di mortificazione che ci lasciò San Francesco Borgia, Duca di Gandia, il quale dovendo andare alla caccia con altri signori, era tanto accurato in mortificare la vista e il diletto degli altri suoi sensi, che quando giungeva il tempo di fare la preda dei volatili nelle reti, esso chiudeva gli occhi, per privarsi di tal gustosa curiosità. Troppo ci allungaressimo, se volessimo addurre esempi su di questo particolare. Il gran punto si è che mai potremo essere uomini di grande orazione ed unione con Dio, se non avremo grande amore alla santa mortificazione interna ed esterna, praticandone, finchè viviamo, gli atti nelle occorrenze che accadranno, e in tal forma tutti riconcentrati nel nostro interiore, gusteremo nel fonte *quam suavis est Dominus!*

O carissimi! che belle occasioni vi si apprestano per farvi ricchi di meriti, specialmente in tempo della suddetta caccia! Oh, quanti atti di virtù potrete praticare in tale occasione! Oh, quanto resterà adornato il tempio interiore del vostro spirito! Oh, quante grazie e benedizioni riceverete dal Signore per tale mortificazione! Oh, fortunati voi! Oh, che miniere di tesori si aprono per vostro bene! Allora mentre la gente si divertirà nella caccia, voi ve ne starete o nelle vostre celle e nel coro o nei passeggi solitari non

distrattivi, tutti riconcentrati ed immersi nel Sommo Bene Iddio nel regno interno in questo santo deserto, in questa divina solitudine, riposando nel seno del Padre Celeste con sacri colloqui ed aspirazioni divine, vi sarà insegnata la vera scienza dei Santi. All'incontro se darete luogo alla curiosità, al trattare coi secolari che verranno alla caccia, oh, quante distrazioni! oh, quante molestie e rimorsi interni e quanto durerete fatica a raccogliervi! E chi sa quanti mesi e forse anni avrete da stentare per distruggere le vane immaginazioni che vi saranno restate nella mente per gli oggetti veduti. E l'orazione come andrà? e il fervore e l'osservanza e il buon esempio dove se ne fuggirà? Ah, carissimi, sia quel tempo suddetto destinato per voi per fare una gran vendemmia di virtù e di santa mortificazione. Chi sa quanti s'innamoreranno di servire fedelmente al Signore, quante ispirazioni avranno al cuore, vedendo in questo Sacro Ritiro tanta modestia, tanto silenzio, tanto raccoglimento; e mentre loro attendono al divertimento, allo spasso, all'allegria, vedersi avanti gli occhi specchi di perfezione ed osservare che mentre loro sono tanto vivi allo spasso mondano, voi state in questo Sacro Ritiro *tamquam mortui* e come sepolti, non gloriandovi in altro che nella Croce di Gesù Cristo! Oh, gran missione sarà mai questa! Oh, quanta gloria di Dio! Oh, quante benedizioni pioveranno sopra di voi! Lo proveranno di certo quelli che porranno in pratica questa nostra esortazione.

Ordiniamo però per obbligo del nostro officio che a niuno dei nostri Religiosi sia lecito andare a divertirsi coi secolari quantunque ne fossero invitati e pregati, nè a passeggiare con loro, non escludendo neppure il P. Rettore. Ma se fossero richiesti da qualcheduno per sentire qualche conferenza oppure confessione in Ritiro, ascoltino volentieri e con brevità e poi si ritirino; avvertendo ancora di non lasciar dormire veruno in Ritiro e tanto meno invitare a pranzo. E confidiamo nella carità e prudenza e vigilanza del P. Rettore che avrà tutta la cura, acciò i suoi Religiosi siano specchi di perfezione *et bonus odor Christi;* ponendosi lui alla testa come duce e servo di questo piccolo gregge, per animar tutti alla virtù colla santità della sua vita. Gesù ricolmi tutti della pienezza delle sue grazie e benedizioni e vi faccia tanto santi

quanto desideriamo; pregandovi ancora del suffragio delle vostre più ferventi orazioni, acciò S. D. M. adempisca in noi la ssma sua volontà: Amen.

Dato nel nostro Sacro Ritiro di Maria SSma Addolorata, 23 marzo 1752.

PAOLO DELLA CROCE
Preposito e Servo.

LI.

Al P. Giuseppe dei Sette Dolori (1a).

Lo autorizza ad eleggersi un Procuratore per alcune vertenze di casa sua (1).

PAULUS A CRUCE
Praepositus Congreg. Minimorum Clericorum Reg. Excalceatorum
dilecto nobis in Christo Iesu fratri
A. R. P.
Iosepho a Sancta Maria Septem Dolorum
Salutem.

Ut cognovimus per epistolas tuas, perillustrem D. Angelum Tassaram Nepotem tuum annui sexcentarum lirarum vitalitii solutionem tibi denegare, forma consueta solitoque loco legitime et canonice capitulum coegimus, ut Religiosi Congregationis Minimorum Clericorum Regularium Excalceatorum in unum collecti huiusmodi tuo gravamini volentes occurrere, quidquid iustum ac aequum esset decernerent. Omnibus igitur bene perpensis ac mature consideratis, ne ad meae conscientiae satisfactionem via prae-

(1) I documenti che ora riportiamo in questa seconda parte dell'appendice sono atti di governo; gli unici di cui abbiamo potuto rintracciare gli originali. Li riportiamo, perchè certamente di non lieve importanza nella vita del Fondatore.

Circa poi questa e la lettera seguente, V. nel Vol. II le Lett. DCCXCVII, DCCXCVIII, DCCXCIX, pag. 529 e segg. Il compagno ricordato in quelle lettere è il Servo di Dio Fr. Giacomo di S. Luigi.

cludatur, coram quocumque Iudice legitimo et competenti rationes tuas producendi licentiam in Domino impertiri statuerunt. Qua de re omnes et singulas necessarias et opportunas facultates per praesentes litteras, omnibus Capitularibus unanimiter consentientibus, tibi benigne concedimus ut quemlibet probum ingenitaeque bonitatis virum in Procuratorem eligere valeas, qui pro te causam dicat, tua defendat, patronique officio fungatur: ita tamen ut praedicta facultas, nisi ad annuum sexcentarum lirarum vitalicium recuperandum, nullatenus extendatur. Et ut ad nos a curis saecularibus expeditus, quantocius redeas, tibi insuper communicatur facultas eumdem virum vel alium, prout tua feret voluntas, quemlibet praestantissimum eligendi in Procuratorem, qui creditum tuum a praedicto perillustri D. Angelo Tassara exigere simulque tuis creditoribus sensim satisfacere possit. Quae omnia ut suum plenum sortiantur effectum et ut praesentes litterae in dubium revocari minimi possint, manu nostra subscripsimus et solito Congregationis nostrae sigillo munivimus.

Datum ex nostro Ritiro (*sic*) Praesentationis B. M. V. in Monte Argentario hac die IX septembris MDCCXLV.

PAULUS A CRUCE, Praepositus.

L. ✠ S.

Lucas Antonius a S. Ioseph, Secretarius.

LII.

Allo stesso (2ª).

Gli notifica la sentenza di espulsione emanata a suo riguardo e gli accorda quindici giorni di tempo per la resipiscenza.

PAULUS A CRUCE
Praepositus Congreg Minimorum Clericorum Reg. Excalceatorum
Dilecto nobis in Christo Iesu fratri
A. R. P.
Iosepho a Sancta Maria Septem Dolorum
Salutem.

Cum nobis ab Omnipotenti Deo Congregationis Minimorum Clericorum Regularium Excalceatorum cura demandata sit, ad illius profecto conservationem et augmentum ita incumbere sedulo tenemur, ut in omnibus ad hoc Sanctum Institutum Divina Misericordia vocatis, Spiritus bonus et rectus magis magisque in dies augeatur, tibi nobis in Christo fratri Iosepho a S. Maria Septem Dolorum, quamvis non aequo gratoque animo, die quarta Maii proxime praeteriti Clavarim versus ad nonnulla necessaria, ut dicebas, obeunda conscientiae tuae negocia, proficiscendi facultatem in Domino concessimus, ita tamen ut non longius, quam ad duos menses moram protrahere liceret, sed intra idem tempus ad Sacrum Montis Argentarii Ritirum (*sic*), omnibus quamtumvis gravibus posthabitis rebus, omnino te reciperes. Tibi etiam non parvi momenti sanctissima monita studiose enixeque tradita fuere, ut vitam tuam ad rectam rationis normam dirigeres et sollicitum te haberet cogitatio tum dignitatis tuae Sacerdotalis ad quod Dei miseratione evectus es, tum perfectissimi tui Religiosi Status, quem hilari animo quondam es amplexus, tum demum periculi tui, ad quod delicias inter et commoditates paternae domus improvide evolabas. Verum quod iuste verebamur, profecto accidit. Cum enim tibi permanendi extra Claustra facultas ad bimestre tantum fuerit impertita, intra quidem praefinitos dies ad te benigniter excipien-

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

dum atque summo amore confovendum avidissime expectabamus: sed contemptis iussionibus nostris, iam nunc quinque mensium spatium maximo animi nostri moerore elabitur et post tam diuturnum tempus non solum a patria tua haud discedere cogitas, verum etiam, ut nobis compertum est, ad Sacrum Montis Argentarii Ritirum accedere constanter detractas. Qua de re omnibus tuis concivibus satis superque constat et a nobis ob veridicas praestantissimorum virorum relationes in dubium revocari non possunt, quae hic in patria tua peragas, quomodo te geras, quae loquaris, quasque actiones a nostra Minima Congregatione, quae mortificationis, poenitentiae et paupertatis vexillum extollit, omnino alienas, vitamque penitus impropriam atque contrariam instituas. Haec omnia quae nos nequaquam ignoramus et te minime latent, singula vero hic adamussim referre, longaque texere oratione quam libentissime praetermittimus, incredibile dictu est, quae vulnera cordi nostro et quam mortiferam plagam altius quam par erat, inflixere. Quapropter haec inconvenientia atque absurda omnibus Religiosis Capitularibus, non solum in hac Venerabili Domo Montis Argentarii, verum etiam in istis Montis S. Angeli Vetrallae et S. Eutichii Suriani conviventibus patefacere duximus, ut Dei Omnipotentis honori, nascentis nostrae Congregationis bono, animaeque meae saluti prospiciendi summum studium curamque adhiberent. Quare omnes uniuscuiusque domus Rectores, divino prius implorato auxilio, in loco consueto Capitulares Religiosos coegerunt, qui cum infaustas de te notitias a nobis illis sincere transmissas, bene ac diligenter perpendissent, nonnullis etiam adiectis causis, quae tibi serio cogitanti facillime occurrent, iuxta tenorem Cap. XI nostrarum Constitutionum de tua expulsione sententiam proferre arbitrati sunt; prout revera te R. P. Iosephum a S. Maria Septem Dolorum, ac si praesto esses, Religiosi omnes in unum legittime et canonice collecti ex Congregatione Minimorum Clericorum Regularium Excalceatorum ita expulerunt, ut ab albo in quo omnium Religiosorum nomina descripta sunt, nomen tuum eradere non dubitaverint. At vero cum iustitia sine misericordia crudelitas sit, et cum Capitulares Divinae Charitatis vestigia sectantes Clementissimi Domini Nostri Iesu Christi infinitae bonitatis sint memores, ne ulla quidem desperatio in animum tuum prae verecundia la-

tenter obrepat, spatium quindecim dierum, ut ad Nos redeas, statuere decreverunt, prout de facto tibi quindecim dies, quinque pro primo termino, alii quinque pro secundo, caeterique pro tertio assignantur. Haec omnia nota facimus ut intra praefinitum tempus aut iter ad V. Domum Praesentationis B. M. V. in Monte Argentario erectam sine cunctatione alacriter suscipias, aut in Religioso habitu et insignibus Congregationis nostrae amplius incedere non praesumas. Quamobrem nostris consiliis te conquiescere summopere desideramus, hortantes atque enixis viribus obsecrantes, ut continuo, consentientibus omnibus Capitularibus, quorum facultas in praesentiarum transmittitur, virum fidelem ac integrum in Procuratorem eligas, qui pro recuperando annuo sexcentarum lirarum vitalitio, quod ut asseritur, iniuste tibi denegatur, coram legittimo iudice ius dicere queat; quippe qui a te electus dictam annuam summam exigendi a tuo debitore facultatem habeat, ut tuis creditoribus satisfacere tuaeque conscientiae consulere possit ac valeat. Itaque in manu tua mors et vita; nos autem ea qua semper te prosequuti sumus benevolentia monemus ut illico obedias, obtemperesque mandatis Congregationis nostrae et, rebus tuis rite dispositis, ad Sacrum Montis Argentarii Ritirum evolare nequaquam moreris. Ob oculos enim mentis tuae, precamur, revolve casus, aerumnas, pernicies et exitia quae eos ferme omnes, qui in sua vocatione non permanserunt, subterfugere non valentes, oppressere. Te oramus atque maiori studio quo possumus, obsecramus, ut mortem fere inopinatam dilectissimi Confratris nostri Turrenii a SSm̃a Trinitate (1) paucis abhinc diebus, maxima, qua pollebat, pietate vita functi, te ad huius mundi, eiusque illecebrarum contemptum impellere patiaris. Ea saepius in mentem revocare non dubites, quae in Sacro Scripturae Volumine maximo terrore perleguntur: *Nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro, aptus est Regno Dei - Memores estote uxoris Loth - Impossibile est eos, qui semel sunt illuminati, gustaverunt etiam donum caeleste et prolapsi sunt, rursus renovari ad poenitentiam.* Quae aliaeque permultae summi ponderis sententiae incredibilem periculi animae corporisque magnitudinem declarare videntur. Ceterum, quod

(1) Primo religioso professo morto in Congregazione in grande concetto di santità.

tibi magis arridet, eligere liberum est. Si autem patrios mores deserere et iterum Christum Crucifixum in nostra Congregatione amplecti decreveris, illud pro certo habeas, quod Religiosi omnes hilari animo alacrique vultu humaniter te recipient et maiori, qua antea, benevolentia in posterum prosequentur.

Datum ex nostro Ritiro Praesentationis B. M. V. in Monte Argentario hac die IX septembris MDCCXLV.

PAULUS A CRUCE, Praepositus.

L. ✠ S.

Lucas Antonius a S. Ioseph, Secretarius.

LIII.

Al P. Antonio della Passione.

Lo dimette dalla Congregazione (1).

In Dei Nomine. Amen.

Cum nobis plurimorum annorum experientia compertum sit, R. Sacerdotem Antonium Danei minime idoneum esse ad nostrae huius minimorum Clericorum Regularium Excalceatorum obeunda munia, regulasque servandas; cumque Nobis summopere cordi sit nostrarum Constitutionum exactissima observantia, ne in aliorum perniciem cedat, aliosque secum in tepiditatem trahat, facultate nostrae huic Congregationi a Sanctissimo Papa nostro Benedicto XIV impertita Cap. XI incip. *La Probazione* praedictarum nostrarum Constitutionum dimittendi, quos inhabiles (post adhibitam omnem curam omnemque diligentiam) ad talem observantiam reperimus, eumdem Sacerdotes Nos infrascripti in Domino legitime congregati et supradictae facultati, causis et rationibus expressis innixi, ab hac nostra Congregatione dimittimus, et tamquam dimissum et licentiatum in posterum tam a Nobis aliisque huius Congregationis

(1) V. Lett. DXXVIII e DXXIX - Vol. II, pag. 64 e segg. e altre.

alumnis, quam ab exteris omnibus haberi intendimus et declaramus. In quorum etc.

Datum ex hoc nostro Recessu Praesentationis hac die 30 novembris 1742.

PAULUS DE CRUCE, Rector.

Ioannes Baptista de S. Michaele A.
Fulgentius Iesu.

LIV.

Al P. Marco Aurelio del SS. Sacramento (1).

Lo dichiara Missionario.

Paulus a Cruce Praepositus Congregationis Clericorum Excalceatorum Passionis D. N. I. C. Marco Aurelio a SS. Sacramento Sacerdoti professo, salutem in Domino.

Cum ex diuturna tuiipsius in vinea Domini laudabiliter elaborantis opera, te Missionibus obeundis idoneum esse noverimus, ut alacriori studio in tam Divinum opus incumbere valeas, auctoritate apostolica, Nobis a SS. D.D. Benedicto decimo quarto P.P. Maximo, feliciter regnante, per literas in forma Brevis die 19 iulii 1746 expeditas, benigniter impertita, te in Missionarium eligimus et electum declaramus; ita tamen ut intra Italiam dumtaxat deque Ordinariorum licentia ad nostrarum Regularum normam ac praesertim in religioso vivificae Passionis Domini Nostri Iesu Christi cultu grataque memoria ubique promovendo, apostolicam operam impendas: te insuper in Domino commonentes ut nedum in doctrina, sed et in integritate et in gravitate et in omnibus, operarium te adeo inconfusibilem exibeas; ut is qui ex adverso est vereatur, nihil malum habens dicere de Nobis.

Datum ex Recessu nostro S. Angeli in Territorio Vetrallae consistentis, hac die vigesima octava martii, anno Domini millesimo septingentesimo quinquagesimo.

PAULUS A CRUCE, Praepositus.

L. ✠ S.

Ioseph a Septem Doloribus B. M. V., Pro Secretarius.

(1) È già stato più volte ricordato su queste pagine.

LV.

Al P. Carlo di S. Geltrude [1].

Gli rilascia le lettere dimissoriali per la sacra Ordinazione.

Paulus a Cruce Praep. Gen. Congr.nis Clericorum Excalceatorum Passionis D. N. I. C. Patri nostro Carolo Iosepho a Sancta Gertrude, in saeculo Marchiandi, eiusdem Congr. Clerico Professo salutem.

Cum ex litteris dimissorialibus Illmi ac Rmi D. D. Iosephi Philippi Felissani Episcopi Astensis, ex cuius Dioecesi originem trahis, tibi concessa sit facultas adeundi quemcumque Episcopum catholicum communionem Sanctae Sedis habentem, ut ab eodem Illmo et Rmo Episcopo ad omnes Ordines, statutis a iure temporibus, etiam non servatis temporum interstitiis, promoveri valeas, dummodo ad eos suscipiendos idoneus inveniaris: Nos, quibus de tua idoneitate constat, facultatem quoque nostram lubentissime impertimur, ut, iam caeteris ordinibus condecoratus, etiam Sacro Presbyteratus Ordine initiari valeas, testantes insuper et verbo veritatis profitentes, te nullo Canonico impedimento irretitum, in Diaconatu exercitatum, competenti tum aetate tum scientia, ac religiosis moribus praeditum, nec non Exercitiis Spiritualibus rite peractis, ad sacram Ordinationem accedere. Quapropter enixis precibus Illmum ac Rmum D. D. Philippum Mornati Episcopum Nepesinum et Sutrinum humiliter exoramus ut pro sua benignitate nec non in nostram Congregationem benevolentia, te dignanter excipiat votisque tuis benigniter annuere dignetur, debitas ipsi pro tanto collato beneficio apud Deum ac perennes gratias reddituri. In quorum fidem praesentes manu nostra subscriptas nec non sigillo Congr.nis nostrae munitas dedimus ex domo nostra solitaria Sancti Michaelis Archangeli, territorii Vetrallensis, hac die vige-

[1] Anche di questo P. Carlo di S. Geltrude se n'è già più volte parlato. Veggasi particolarmente a proposito di questo documento la nota alla Lett. DCLXXI. Vol. III, pag. 204.

sima februarii, Anno millesimo septingentesimo quinquagesimo quinto.

PAULUS A CRUCE, Praep.

L. ✠ S.

Ignatius a SS. Nomine Iesu, Pro Secret.

LVI.

. . . . . .

Lo dichiara eletto Rettore del Ritiro di Monte Cavo.

Paulus a Cruce Praepositus Gen.lis Congregationis Clericorum Excalceatorum Sanctae Crucis et Passionis D. N. I. C.

Dilecto Nobis in Christo R.do Patri . . .

Cum rerum varietas atque dispositio requirat ut novi nostris domibus, Sanctissimae Trinitatis in Roccapapensi, Bm̃ae Virginis de Puliano in Palianensi ac divi Sosii in Fabraterrensi territoriis, peculiares Praesides praeficiantur ob idque de definitorii nostri paribus calculis sub die .... mensis .... anni currentis 1759 in Rectorem nostri Recessus SSm̃ae Trinitatis, prout supra, canonice electus fueris; Nos plurimum de tua charitate, prudentia ac vigilantia confidentes, te non modo canonice electum declaramus, sed et quatenus opus est, denuo per praesentes eligimus et nominamus, ut cum debitis honoribus et oneribus tuae Religiosae Familiae praeesse possis; ordinantes tamen, ut semel in quolibet mense villicationis tuae rationem reddas, ita ut quomodo Regularum observantia vigeat, resque tuae residentiae Recessus quomodo se gerant, per epistolam Nobis fideliter aperire non negligas. De cetero in omnibus te ipsum praebe exemplum bonorum operum, sedulus Regulas imple, quaeque in aliis et observantiae et virtutum optas exempla, tuis ipse moribus exprime. Subditis tuis esto mansuetudine et charitate amabilior, quam nimio rigore disciplinae timendus. Cave tamen ne tua culpa vel imprudentia, et observantiae vigor et Religiosorum fervor in aliquo tepescat. Audi tandem Ecclesiasti-

cum: *Rectorem te posuerunt, noli extolli; esto in illis quasi unus ex ipsis*. Sollicitam paternamque *curam illorum habe, et sic confide* quod omnes tui Religiosi, divina favente gratia, optatum supernae vocationis bravium obtinebunt. Interim vero omnibus et singulis eiusdem tui Recessus familiae mandamus, ut te tamquam verum et legittimum Superiorem agnoscant, revereantur ac in omnibus iuxta Regulam et Instituti praescripta, tuae subsint obedientiae. In quorum fidem has literas damus manu nostra subscriptas, nostraeque Congregationis sigillo munitas (1).

Ex domo nostra solitaria S. Michaelis Archang. territorii Vetrallensis hac die ... mensis ... 1759.

PAULUS A CRUCE, Praep.

Franciscus Antonius a Crucifixo, Secretarius.

LVII.

Al Sig. Antonio Frattini (2).

Lo dichiara benefattore e sindaco della Congregazione.

Paulus a Cruce
Praepositus Generalis Congregationis Passionis Domini Nostri Iesu Christi.

Universis de Congregatione nostra in Christo filiis, qui dederunt animas suas pro excitanda pene ex cineribus et dilatanda devotione Passionis Domini Nostri *Iesu Christi* Crucifixi propter Gloriam Patris et pro Redemptione Mundi: notum facimus atque testamur; quod cum a kalendis ianuarii MDCCLXVII hospitium Romae obtinuerimus a Deo Optimo Maximo, annuente votis nostris Beatissimo Papa Clemente XIII et ob industrias, exanthlatos labores et pecuniam liberalissime impensam ab admodum Illustri Domino *Antonio Frattini;* cum in alma Urbe utilis ac maxime necessaria sit eius prudentia, industria ac favor, pro servando integerrime voto nostrae

(1) La presente è una semplice minuta.
(2) V. Lett. MDXLIX, Vol. III, p. 686.

Evangelicae Paupertatis tam in particulari quam in communi; in eum ex matura nostra consideratione et consilio, nec sine praevio divini Numinis impulsu oculos paternae nostrae sollicitudinis direximus, ut nobis praedilectum eligeremus, electumque crearemus in Syndicum omnium primum et pereximium tam pii Operis facientes eum omnibus spiritualibus huius Dei et nostrae Congregationis participem, mandantes omnibus eiusdem Congregationis asseclis, ut habeant eum in Syndicum ac Benefactorem. Et pariter iubentes imperantesque (quantum in Domino possumus et valemus) omnibus nostris in Christo filiis, ut in omnibus orationibus suis ad Deum, nocturnis pariter ac diurnis, mortificationibus ordinariis et extraordinariis, praecibus quoque ac sacrificiis semper ob oculos habeant, ut comparticipem et dilectissimum in Christo Fratrem et Benefactorem, ut Dominus Noster *Iesus Christus,* sub cuius vexillo militamus contra tenebrarum Principem, ubertim aperiat ei inexhaustos gratiae suae fontes, longitudinemque vitae, progressumque bonis operibus, constantiamque benignissime elargiatur, ut quem dedit nobis Benefactorem in terris, donet quoque gloriosum consortem in Caelis, necnon cum ipso totam eius piissimam domum; familiam quoque ac progeniem simili privilegio decoramus. Tandem haec pia nostra ac iure maximo debita vota per suam piissimam misericordiam adimpleat omnipotens Deus Pater et Filius et Spiritus Sanctus sicut nos ex praecordiis enixe nostris obtestamur atque efflagitamus, ac per praesentes in grati animi observantisque signum omnia manu nostra ac sigillo communimus ac confirmamus.

Datum Romae in Hospitio SSmi Crucifixi IX maii MDCCLXVII.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

Ioannes Maria a S. Ignatio, Proc. Gen.
Candidus a Sacratissimis Plagis D. N. I. C., Prosecret.

LVIII.

Al P. Giovanni M. di S. Ignazio (1ª).

Lo autorizza a trattare a nome suo per l'acquisto di un Ospizio in Roma.

Paolo della Croce Prep. Gen. della Congregazione
dei Chierici Scalzi della Passione SS. di Gesù Cristo.

In vigor della presente testimoniale sottoscritta di proprio carattere da valere in ragione di legittimo ed irrevocabile chirografo di procura, concedo tutte le necessarie ed opportune facoltà al M. R. P. Gio. Maria di S. Ignazio, Religioso professo e primo Consultore e Vice Procurator Generale di questa nostra Congregazione, ad effetto di poter a mio nome contrattare ed effettuare la compra di un sito da lui stimato a proposito per erigervi e stabilirvi una casa di ospizio in vicinanza delle mura di Roma, secondo che dal medesimo P. Gio. Maria verrà individuato; promettendo aver sempre il tutto rato grato, valido e fermo, nè contrôfare ecc., rilevandolo ecc. ed obbligandomi a tenore di tutte le clausole necessarie ed opportune che desiderar si possano per dare alla presente il suo pieno valore ecc., coll'aggiunta altresì del giuramento fatto col solito tatto del petto sacerdotale, alla presenza degl'infrascritti testimoni (1).

In fede.

Dato in questo Ritiro di S. Angelo nel territorio di Vetralla, ai 18 maggio 1766.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Gen.

L. ✠ S.

Sebastiano della Purificazione, Rettore e testimonio
Bartolomeo di S. Giovanni, suddito e testimonio.
Ambedue Religiosi Sacerdoti di questa Congregazione.

Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, Vice Segretario.

(1) V. Lett. MCXXXV e segg., V. III, p. 144 e segg.

LIX.

Allo stesso (2ª).

Lo autorizza a ricevere a nome suo dal sig. Antonio Frattini l'Ospizio del Crocifisso in Roma.

Paulus a Cruce, Praepositus Gen.lis Cong.; Clericorum Excalceatorum Passionis D. N. I. C. omnibus et singulis has litteras inspecturis in Christo Iesu Crucifixo salutem.

Cum Adm. Rev. P. Io. Maria a S. Ignatio, huius nostrae Congregationis Generalis Consultor, sit a nobis specialiter deputatus ut officium Procuratoris Generalis exerceat circa negotia ad Congregationem nostram quomodolibet pertinentia: ut suo commisso munere libere riteque fungatur, per praesentes manu nostra subscriptas, nostraeque Congrñis sigillo munitas, omnes et singulas, generales specialesque facultates nostras praedicto P. Io. Mariae a S. Ignatio impertimur, ut nostro ac Congrñis nomine spontaneam donationem domus et horti seu vineae recipiat, quam D. Antonius Frattini ob suam singularem pietatem et peculiarem, quam erga Passionem D. N. Iesu Christi Crucifixi profitetur devotionem, huic minimae Congregationi nostrae paratus est elargiri, ad effectum erigendi in praedicto loco religiosum hospitium huius praedictae Congregationis, si SS. Domino Nostro placuerit; promittentes insuper omnes et singulas conditiones et obligationes in praedicta donatione contentas libenter accepturos, ratum habituros, fideliterque statuto tempore adimpleturos.

In quorum fidem etc.

Datum ex nostra solitudine S. Michaelis Arch., territ. Vetrall. hac die 4 novembris 1766.

LX.

Al P. Fortunato del SS. Sacramento [1].

Lo autorizza a disporre dei suoi beni patrimoniali.

Paolo della Croce Preposito Geñle della Congrñe dei Chierici Scalzi della Passione SSma di G. C.

Siccome il P. Fortunato del SS. Sacramento nostro Sacerdote professo non ha professato se non con i voti semplici ed a tal effetto non ha ancora pienamente aggiustato i suoi interessi concernenti ai beni paterni e materni, che gli pervengono; ed ora essendo passata a miglior vita la di lui sig.a Madre, la quale ha disposto nel suo testamento che tutti i beni a lei appartenenti e che legittimamente possedeva, si dividessero ugualmente tra i suoi figliuoli e figliuole, così il medesimo P. Fortunato avendomi richiesta la dovuta licenza di disporre dei beni tanto paterni che materni che giustamente gli spettano, anche per maggior quiete e pace dei di lui congiunti, come pure di poterne fare la rinunzia per di lui maggior perfezione: Noi pertanto gli concediamo ogni licenza e facoltà di poter disporre dei beni suddetti nel modo e forma che ci richiede nella di lui lettera speditaci il 5 del corrente febbraio, cioè o con formale testamento o con altra scrittura autentica; costituendo per tal effetto in Torino, con mandato di procura persona idonea a di lui arbitrio, che faccia le sue veci ed eseguisca fedelmente la di lui volontà, con patto però che non rinunci il patrimonio fin dopo la di lui morte, affine di conservare il giusto titolo dell'ordinazione; ed affinchè questa nostra licenza abbia tutto il vigore che si richiede, l'abbiamo sottoscritta di proprio pugno e munita con il nostro solito sigillo.

Dato in questo Ritiro di S. Angelo, territorio di Vetralla, questo dì 10 febbraio 1769.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Gen.

L. ✠ S.

Giuseppe Andrea della SS. Concezione, Segretario.

(1) V. Lett. MDLXXXII, Vol. III, pag. 732.

LXI.

. . . . .

Rinunzia ad un'eredità lasciata in favore del Ritiro di S. Eutizio (1).

Paolo della Croce Preposito Generale della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo.

Essendo giunto a nostra notizia che sotto il giorno dei sei del corrente mese di marzo nella terra di Vallerano, diocesi di Orte, sia stato giuridicamente aperto dall'illmo sig. Leopoldo Zelli di Vetralla, alla presenza dei testimoni, un testamento fatto da Maria Chiara Giannuzzi, defunta nella suddetta terra di Vallerano il giorno terzo di detto mese, in qual testamento la detta defunta ha lasciato e chiamato eredi e proprietari di tutta la roba che possedeva i PP. del Ritiro di S. Eutizio appartenente alla nostra giurisdizione; perciò, stante il voto di strettissima povertà, che professa la nostra Congregazione, di non potere accettare eredità alcuna, a riserva che la disposizione testamentaria non fosse di celebrazione di messe, non perpetue, ma a certo numero. Noi con tutta quell'autorità che Iddio ci ha dato sopra la suddetta Congregazione, colla presente universalmente rinunziamo a tutte quelle ragioni e diritti ereditari e proprietari che competono, per vigore del suddetto testamento, ai PP. del Ritiro di S. Eutizio, annullando anche tutti gli atti possessori fatti dal P. Rettore del detto ritiro, e dichiariamo che il detto Ritiro non possa e non debba ricevere cosa alcuna a titolo di eredità, rimettendo in tutto l'intera esecuzione del detto testamento in potere ed arbitrio dell'esecutore testamentario; con questo però che se la detta defunta avesse lasciato qualche numero di messe non perpetue, si debbano far celebrare secondo

(1) A proposito di questa rinunzia vedi, tra le altre, la Lett. MLVII, Vol. III, p. 43; e Vol IV, pag. 81-84.

la volontà della testatrice; ed acciò la presente abbia il suo vigore, ne facciamo istanza in Curia Vescovile.

Dato in questo Ritiro di S. Angelo, territorio di Vetralla, li 11 marzo 1769.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Generale.

L. ✠ S.

Tommaso del Crocefisso, Pro-Segretario.

LXII.

Al P. Candido delle SS. Piaghe [1].

Lo dichiara eletto Procuratore Generale della Congregazione.

Paulus a Cruce Praep. Gen. Congr. Clericorum Excalceatorum Passionis D. N. I. C.

Dilectissimo Nobis in Christo Adm. R. P. Candido a quinque SSm̃is Plagis salutem in Domino.

Cum ea sit muneris nostri ratio, ut quaecumque apte, congruenterque communi Congr. iuvamini conducere videntur, omni studio perficere teneamur; cumque singulis quae multipliciter quidem contingere solent indigentiis, sine subsidiaria cuiuspiam ope, consulere, ut par est, minime sufficiamus, Procuratorem nobis subrogandum Generalia Comitia novissime decreverunt. Quapropter cum munus huiusmodi ex communi suffragio creditum tibi fuerit; Nos de tua prudentia, pietate atque doctrina plurimum in Domino confidentes, tenore praesentium te sic rite electum ac iure constitutum declaramus atque testamur. Partes proinde tuas esse volumus ea diligenter peragere sive administrare quae ex nostro mandato tibi apud Romanam Curiam vel alibi gerenda aut patrocinanda committentur; adeo tamen ut siquid nomine nostro, at sine nostra scientia ac approbatione a te attentari aut quomodolibet perfici contigerit, ullatenus ratum a Nobis habendum esse prorsus diffiteamur.

[1] È già ricorso più volte su queste pagine.

Sic itaque tibi demandatas vices omni qua praestas integritate, absolvere pro viribus contendes, donec perseveraveris in hoc munere quod tibi quidem ad sexennium donec videlicet futura Generalia Comitia celebranda occurrant, cum honoribus et oneribus, commissum declaramus.

In quorum fidem praesentes manu nostra subscriptas, nostro sigillo obfirmatas libenter dedimus ex hac nostra Solitaria Domo S. Michaelis Archangeli, territorii Vetrallensis, die 9 maii 1769.

PAULUS A CRUCE, Praep. Cen.

L. ✠ S.

Ioseph Andreas a SS. Conceptione, Secret. Capit.

LXIII.

Al P. Giovanni M. di S. Ignazio (1).

Lo delega a presiedere in sua vece il Capitolo Provinciale della Provincia della Presentazione.

Paulus a Cruce Praep. Gen. Congrñis Crucis et Passionis D. N. I. C.

Adm. Rev. P. Ioanni Mariae a S. Ignatio Consultori 1° Gen. salutem.

Cum septimo idus maii celebrandum sit Capitulum Provinciale Provinciae Patrimonii et iustis de causis per aliquos dies differenda sit dicta celebratio; Nosque iuxta easdem Regulas personaliter vel per alium a Nobis delegatum eidem Capitulo praesidere, vocemque habere possimus; impediti et impotentes per nos accedere, vices nostras in omnibus et per omnia secundum Regulas committimus Adm. Rev. P. Ioanni Mariae a S. Ignatio, primo nostro Consultori ac Visitatori Generali, ut Capitulo Provinciae Patrimonii, celebrando in Recessu Bm̃ae Virginis Dolorosae Cornueti, praesidere, disponere, vicesque nostras gerere possit ac valeat. Quapropter omnibus

(1) V. Lett. MCXXXV e segg. Vol. III, p. 144 e segg.; e LVIII dell'appendice.

et singulis vocalibus eiusdem Capituli, ut supra celebrandi, iubemus et imperamus, ut ei honorem, reverentiam et obedientiam praestent, sicut Nobis ipsis tenentur ac praestarent si personaliter accederemus praememorato Capitulo. Confisi ergo vestrae obedientiae, ab eo qui Unus et Trinus est ac Domino Nostro Iesu Christo, sub cuius Cruce ac Passione militat Congregatio necnon a Bm̃a Virgine Dolorosa, sub cuius tutela et protectione subsistit Recessus iste Cornuetensis, super vos benedictionem, gratiam et pacem imploramus.

Datum Romae ex Ven. nostro Hopitio SS. Crucifixi hac die 23 aprilis 1772.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

L. ✠ S.

Dominicus a S. Antonio, Pro Secret.

LXIV.

Al P. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferreri [1].

Lo dichiara eletto Provinciale della Provincia della Presentazione.

Paulus a Cruce Praepositus Generalis Congregationis Clericorum Excalceatorum Passionis D. N. I. C.

Dilectissimo Nobis in Christo Adm. R. P. Ioanni Baptistae a S. Vincentio Ferrerio salutem in Domino.

Cum nuper in nostro Provinciali Capitulo fueris electus in Provincialem huius Provinciae Patrimonii Sancti Petri sub invocatione ac protectione alma Praesentationis B. M. V.: Nos plurimum de tua charitate, prudentia ac vigilantia confidentes, te non modo canonice electum declaramus, sed et quatenus opus est, denuo per praesentes eligimus et approbamus ut cum debitis honoribus et oneribus praeesse possis. Monentes tamen ut semel quolibet trimestri quomodo in domibus nostris solitariis tuae sollicitudini com-

[1] V. Lett. MDLXII, Vol. III, pag. 703.

missis regularis disciplina vigeat resque quomodo se gerant, Nobis per litteras fideliter aperire non negligas. Nos autem cum domus nostras personaliter visitaturi non erimus, tibi per epistolam significabimus, ut ea qua decet maturitate sacram Visitationem perficias, ita ut iuxta promissionem coram Capitularibus emissam ac iure-iurando firmatam, in suo robore exactam Constitutionum nostrique Instituti observantiam enixis viribus conservare coneris. De cetero in omnibus te ipsum praebe exemplum bonorum operum. Sedulus Regulas imple, quaeque in aliis et observantiae et virtutum optas exempla, tuis ipse moribus exprime. Interim ut omnes et singuli Religiosi in domibus tuae curae degentes subiectis, te ipsum tamquam verum ac legittimum Superiorem agnoscant, revereantur atque in omnibus iuxta Regulas tuae subsint obedientiae in Domino mandamus.

In quorum fidem hasce literas manu nostra subscriptas nec non Congregationis nostrae sigillo munitas damus.

Romae ex hoc nostro hospitio SSmi Crucifixi, die 18 maii 1772.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

L. ✠ S.

Ioseph Andreas a SS. Conceptione, Secret. Gen.

LXV.

Al P. Giovanni del Cuor di Maria (1).

Lo autorizza a fare una cura di bagni prescrittagli dal medico.

I. C. P.

Paulus a Cruce Praep. Gen. Congreg. Crucis et Passionis D. N. I. C.

Dilecto nobis in Christo Adm. Rev. P. Ioanni a Corde B. V. Mariae Rectori Recessus B. V. Dolorum Terracinae salutem.

Cum ex medicorum consilio ad valetudinem procurandam tibi

(1) Balbis, di Garessio (Alba). Nacque il 28 aprile 1727, professò i santi voti tra i Passionisti il 2 giugno 1755 e morì il 3 agosto 1787. Quando entrò in Congregazione era già sacerdote.

opportunae sint aquae: Nos, quibus salus tua cordi est, votis medicorum annuentes, ad opportunas aquas pergendi facultatem tibi facimus; post quas, quam primum commode poteris, ad tuam Religiosam Familiam regendam redies. Testamur interim nullo canonico vel alio impedimento tam tu ipse, quam R. P. Ioannes a S. Raphaele, socius a Nobis tibi assignatus, irretitos esse; sed Sacerdotes esse bonis moribus et virtutibus ornatos. In quorum fidem has manu nostra subscriptas et sigillo Congregationis munitas dedimus Romae ex Ven. nostro Hospitio SSmi Crucifixi die 12 Iunii 1773.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

L. ✠ S.

Dominicus a S. Antonio, Secretarius.

LXVI.

Al P. Giuseppe Giacinto di S. Caterina (1).

Lo delega a compiere in sua vece la visita canonica ai Ritiri di Congregazione.

PAULUS A CRUCE

Praep. Gen. Congreg. Clericorum Excalceat. SSmae Crucis et Passionis D. N. I. C.

Dilecto nobis in Christo Adm. R. P. Iosepho Hyacintho a S. Catherina, primo Consultori Provinciali, salutem in Domino.

Cum ob magis magisque in dies ingravescentem aetatem, diutinis vexatam languoribus, consuetas Recessuum Congregationis nostrae visitationes, ex Regularum praescripto, demandatas obire per nos ipsos nequeamus: ut tanti nostri muneris partes meliori qua licet ratione sartas tutasque tueamur, matura deliberatione, adhibito etiam prius nostrorum Consultorum Generalium consilio, operae praetium existimaverimus, alterius idonei Congre-

(1) V. Lett. MCCXXXIV, Vol. III, pag. 270.

gationis nostrae Religiosi in dignitate constituti, subsidium Nobis subrogare, qui vices nostras iure gerendo Visitatoris officio generaliter fungatur. Quapropter cum iam comprobata experientia, satis luculenter Nobis constet, ea te morum integritate eoque religiosae disciplinae procurandae studio ac tanta demum in regendo prudentia excellere, ut, qua par est sedulitate, vicibus nostris optime supplere valeas: Nos de peritia tua plurimum in Domino confidentes, Visitatoris Generalis pro universa nostra Congregatione tibi munus tenore praesentium cum honoribus et oneribus impertimur ac iniungimus atque committimus. Adeoque omnes tibi tum necessarias tum opportunas facultates, quibus Nos ipsi pollemus ex certa scientia delegamus et ut sic delegatas ab omnibus quibuscumque iurisdictioni nostrae subiectis haberi volumus ac iubemus. Hinc singulis Congregationis nostrae adoptatis mandamus, atque etiam ex plenitudine auctoritatis Nobis desuper a Deo attributae, praecipimus in virtute sanctae obedientiae ut te tamquam Visitatorem iuxta superius expressa electum reputent ac agnoscant et praeterea eiusdem praecepti districta obligatione, si quid contra regularem observantiam deprehenderint revelandum, tibi revelare teneantur. Te autem in Domino enixe monemus, ut serio recogitans, omnia conscientiae nostrae onera, ex munere huiuscemodi prodeuntia, super te esse deposita, eadem fortiter pro viribus et cum merito coram Deo et hominibus satagas iugiter sustinere.

Datum Romae, ex Vén. nostro Hospitio SSmi Crucifixi, die ... 1773.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

L. ✠ S.

Dominicus a S. Antonio, Secretarius.

LXVII.

Al P. Bartolomeo di Gesù e Maria [1].

Lo dichiara Rettore e Maestro dei Novizi nel Ritiro di S. Giuseppe.

PAULUS A CRUCE
Praep. Gen. Congr. Cleric. Excalceat. Crucis
et Passionis Domini Nostri Iesu Christi.
Dilecto nobis in Christo Adm. Rev. P. Bartholomaeo a Iesu Maria
Recessus Sancti Eutichi actuali Rectori, salutem in Domino.

Cum elapso mense aprili Magister Tyronum Congregationis vita pie functus sit: Nos de consilio Adm. RR. PP. secundi nostri Consultoris, Procuratoris Generalis, Provincialis et primi Consultoris huius Provinciae Patrimonii hic praesentium, plurimum de tua charitate, prudentia et vigilantia confidentes, dispensantes te a vinculo Rectoratus Recessus Sancti Eutichii Martyris, transferimus ad Rectoratum et Magisterium simul Tyronum Recessus Sancti Ioseph siti in Monte Argentario, conferentes tibi plenam facultatem Rectoris eiusdem Recessus et Magisterii Tyronum et eligentes et cum debitis honoribus et oneribus ad antedicta officia sustinenda, ut Religiosae Familiae praeesse possis et valeas, ordinantes tamen ut semel in mense quolibet villicationis tuae Adm. Rev. P. Provinciali Provinciae Patrimonii rationem reddas, ita ut quomodo Regularum observantia vigeat, Novitii tam in spiritus fervore quam corpore se habeant resque aliae tuae residentiae Recessus quomodo se gerant, per epistolam illi aperire non negligas. De cetero in omnibus te ipsum praebe exemplum bonorum operum, sedulus regulas imple, quaeque et in Professis et in Novitiis observantiae, virtutum et fervoris exempla exoptas, tuis ipse moribus exprime; subditis tuis esto mansuetudine, charitate amabi-

[1] Tanlungo, di Lavagna in Liguria. In età di anni 30, già sacerdote, vestì l'abito dei Passionisti. Fu religioso di santa vita. Morì il 26 novembre 1783, contando di età anni 65. (V. *Cenni biografici di alcuni Religiosi,* ecc.).

lior quam nimio rigore disciplinae timendus. Cave tamen ne tua culpa vel negligentia aut imprudentia observantiae vigor et Religiosorum fervor in aliquo tepescat; aut aliquis ex Tyronibus indignus ad habitum, multo minus ad professionem admittatur. Interim vero omnibus et singulis eiusdem tui Recessus Familiae mandamus ut te tamquam verum et legitimum Superiorem agnoscant revereanturque ac in omnibus iuxta Regularum et Instituti praescriptum tuae subsint obedientiae. In quorum fidem praesentes litteras manu propria subscriptas nostraeque Congregationis sigillo munitas damus.

Romae, ex Ven. nostro Hospitio SSmi Crucifixi, die 15 maii 1773.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

L. ✠ S.

Dominicus a S. Antonio, Secretarius.

LXVIII.

. . . . . .

Deputa tre Sacerdoti in confessori per l'Anno Santo nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

In esecuzione delle facoltà della Sacra Penitenzieria, io sottoscritto deputo in Confessori della nostra Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo nel Monte Celio per il presente Anno Santo i Padri Giuseppe Giacinto di S. Caterina, Domenico di S. Antonio e Giuseppe di S. Maria.

In fede, questo dì ... febbraio 1775.

PAOLO DELLA CROCE, Prep. Gen.

LXIX.

Al P. Vincenzo di S. Agostino [1].

Lo dichiara eletto Provinciale della Provincia dell'Addolorata.

PAULUS A CRUCE

Praep. Generalis Congregationis SS. Crucis et Passionis D. N. I. C.

Dilectissimo nobis in Christo Adm. Rev. P. Vincentio a S. Augustino, salutem in Domino.

Cum nuper in Provinciali Capitulo per voluntatem nostram in hoc Sacro nostro Recessu SS. Ioannis et Pauli de Urbe congregato, electus fueris in Provincialem domorum nostrarum in Provincia Marittimae et Campaniae existentium sub invocatione ac protectione Bm̃ae Virginis Mariae a doloribus: Nos, nedum canonice te electum, verum etiam auctoritate apostolica, ut ex Bulla fel. rec. P. P. Clem. XIV incipiente *Supremi Apostolatus ministerium* Nobis specialiter attributa ac directa patet, confirmatum declaramus, ut cum debitis honoribus et oneribus praeesse possis: Monentes tamen ut semel in quolibet trimestri, quomodo in Recessibus nostris tuae sollicitudini ac vigilantiae commissis, regularis disciplina vigeat resque uti se gerant, per litteras fideliter aperire non negligas ac in suo robore exactam Constitutionum nostrique Instituti observantiam totis viribus conservare coneris. Interim ut omnes et singuli Religiosi in domibus tuae curae subiectis degentes, te tamquam verum et legitimum Praesidem Provincialem agnoscant, revereantur ac in omnibus iuxta Regulas tuae subsint obedientiae, auctoritate, qua in Domino fungimur, mandamus.

In quorum fidem has litteras nostrae Congregationis nostrique officii sigillo munitas ac manu nostra subscriptas damus ex Ven. nostro Recessu SS. Ioannis et Pauli de Urbe, die 17 maii 1775.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

L. ✠ S.

Dominicus a S. Antonio, Secretarius.

[1] V. Lett. MCCL, Vol. III, pag. 299.

LXX.

Al P. Giovanni Maria di S. Ignazio.

Lo dichiara eletto Provinciale della Provincia della Presentazione.

PAULUS A CRUCE
Praep. Gen. Congregationis SS.mae Crucis
et Passionis D. N. I. C.
Dilectissimo nobis in Christo Adm. Rev. P. Ioanni Mariae a S. Ignatio, salutem in Domino.

Cum nuper in Provinciali Capitulo per voluntatem nostram in hoc Sacro nostro Recessu SS. Ioannis et Pauli de Urbe congregato electus fueris in Provincialem domorum nostrarum in Provincia Urbis et Patrimonii exsistentium sub invocatione et protectione Beatissimae Virginis Mariae a Praesentatione: Nos, nedum canonice....

(*Quanto segue, compresa la data, è uguale in tutto a identica lettera data al P. Vincenzo di S. Agostino e riportata sotto il numero precedente*).

LXXI.

Al P. Giuseppe dei Dolori di Maria SS. (1).

Lo dichiara eletto Rettore del Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo in Roma.

PAULUS A CRUCE
Praep. Gen. Congregationis SS.mae Crucis
et Passionis D. N. I. C.
Dilecto nobis in Christo Adm. Rev. P. Iosepho a Doloribus B. V. Mariae, salutem in Domino.

Cum nuper in Provinciali Capitulo, per voluntatem nostram

(1) V. Lett. MCDXCII, Vol. III, pag. 619).

in hoc Sacro nostro Recessu SS. Ioannis et Pauli congregato, electus fueris in Rectorem praedicti Recessus SS. Ioannis et Pauli de Urbe addicti Provinciae Patrimonii S. Petri, sub invocatione et protectione Beatissimae Virginis Mariae a Praesentatione et immediate nostrae iurisdictioni reservati: Nos plurimum.....

(*Quanto segue è identico in tutto alla minuta riportata sotto il N.* LVI, in questo stesso volume).

... Ex Ven. Recessu nostro SS. Ioannis et Pauli de Urbe die 17 maii 1775.

PAULUS A CRUCE, Praep. Gen.

Dominicus a S. Antonio, Secret.

c) *Lettere senza intestazione e senza data o rinvenute nel corso di questa pubblicazione.*

LXXII.

Ad una Religiosa del Monastero di Vetralla.

Le fa notare com'ella si formi da sè le sue croci di tribolazioni e l'esorta invece a ricevere tutti i travagli dalla mano di Dio come mezzi di santificazione, dandole perciò ottime regole.

I. C. P.

M.to Reñda Madre Osservña,

Mi ha edificato la sua lettera, ricevuta ier sera e le rispondo in fretta, essendo fra due o tre ore di partenza da questo Sacro Ritiro, nè so quando sarò di ritorno, ma dentro maggio spero essere tornato; può darsi il caso che abbia occasione di fare un saluto per lei nel Signore ad un di lei strettissimo e piissimo parente, se avrò tale occasione lo farò ecc.

Mi saluti la M. Priora e la preghi delle sue e comuni orazioni per me e per gli affari di gloria di Dio che ho per le mani ecc.

Or veniamo a noi. Io ho letto con attenzione la detta sua lettera, e vedo che lei da se stessa si fabbrica le croci. Ma, figliuola benedetta, non vede che perde tempo? Tutti i travagli interri ed esterni, creda a me, che sono permessi da Dio, per apparecchiarla a ricevere tesori di grazie, purchè ponga in pratica quest'altra ricetta.

1. L'Altissimo Signore sin dalla sua eternità ha voluto e si è compiaciuto che V. R. patisca questi tali travagli di spirito, di corpo, dai diavoli e dalle altre creature. Mirateli dunque con occhio di fede nella sua origine ed accarezzate il beneplacito di Dio con affetti giaculatori o salite di spirito.

2. Tenga il cuore tranquillo, e tre o quattro volte il giorno, e più spesso ancora, ponetelo in tranquillità; pigliate questo povero cuore con le buone, non lo esacerbate con querele, con diffidenze e guardatevene come dalla peste.

3. Ottimo segno è quello che V. R. mi dice d'aver ripugnanza a tutte le opere buone; questa è prova di fedeltà che fa Dio di lei, acciò in ogni momento acquistiate nuove gioie e perle di virtù, per incastrarle nella corona di gloria.

Oh, se lei capisse ciò che intendo io in questo lavoro che il Signore fa nell'anima sna! oh, come giubilerebbe! Or basta; dopo la tempesta verrà gran serenità e pace, dopo il nuvolo verrà un sole tanto caldo, che farà dileguare codeste montagne di neve, ed allorà farete le opere senza ripugnanza o almeno con pochissima, e giubilerete in Dio nostro Salvatore. Fate frequenti carezze alla volontà di Dio in ogni sorta di angustia: questa è una gran ricetta per giungere presto alla perfezione. Ho fretta e la racchiudo nel Cuore del Santo Amore. Gesù la benedica: Amen; e lo preghi per me.

Di V. R.

S. Angelo li 22 aprile di partenza.

Ho fatto quanto mi ha imposto, ed ho fatto il precetto al nemico.

Sopratutto lei discacci le riflessioni sopra se stessa e si guardi dalle fissazioni.

Indegmo Servo
PAOLO DELLA ✠

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

LXXIII.

Alla M. Anna Maria di S. Giuseppe Vetralla [1].

Dà notizia della fondazione avvenuta del Ritiro di Monte Cavo. Domanda preghiere per le pratiche in corso per una missione ad infideles.

I. C. P.

M.to R.da Madre,

In risposta della lettera di V. R. ricevuta ier sera, riverentemente le dirò che ben volentieri si farà orazione per la persona che V. R. accenna, e secondo tutte le altre sue pie intenzioni, espresse in tal lettera, anche per la Rev. M. Priora. Lo stesso dico per la sua nipote Monaca costì e per tutte le Religiose del Monastero, assicurandole che io per mia parte non lascio passare giorno senza farle parte delle povere mie orazioni e dal Sacro Altare, per essere molto moltissimo obbligato nel Signore a tutto cotesto santo Monastero. Circa poi la fondazione in Roma io l'ignoro; bensì si fondò un Ritiro la Domenica delle Palme scorsa, lontano da Roma 15 miglia circa, sul Monte Cavo e dedicato alla SS. Trinità e riuscì con gran devozione. Preghino il Signore che possano durarci, stante la gran rigidezza del monte e la gran povertà che provano quei poveri Religiosi, sebbene ne sono contenti in Gesù Cristo.

[1] Questa lettera non ha data, ma essendosi fatta la fondazione del Ritiro di Monte Cavo l'anno 1758, è chiaro dal contesto che essa deve porsi sotto quest'anno.

La M. Anna M. di S. Giuseppe fu già ricordata su queste pagine. V. Lett. MXCVIII - Vol. III, pag. 97; e altre.

Preghino assai S. D. M. acciò disponga secondo la sua divina volontà di una Missione agli Infedeli, che si tratta in Roma in Propaganda per i nostri Religiosi. È una popolazione in parti lontanissime, sotto il Monte Caucaso nell'Asia, confinante all'Armenia e tale altissimo monte divide l'Armenia e l'Asia dalle Indie. Sono popoli che aspettano la luce dell'Evangelio, hanno domino da sè ecc. Questo forse sarà il Ritiro che dice V. R., ed è stato sbaglio di chi l'ha riferito. Tal missione sarebbe di grande gloria di Dio, ma non è risoluta ancora; dalla parte nostra io l'ho già accettata, già ho destinato i soggetti che si pongono all'ordine e giubilano in Dio di poter presto andare, ma chi sa cosa disporrà il Signore. Ne facciano grande orazione; lo dica alla M. Priora e alle Monache, che avranno parte del merito per la conversione di questi infedeli; è una gran popolazione quasi al fine della terra. Resto col racchiuderla nel Costato SS. di Gesù con tutte le Religiose; e con profondo rispetto ed ossequio mi riprotesto

D. V. R.

Il P. Gian Tommaso ha ancora la febbre. Bramo che di tal Missione ne parlino solo fra loro, mentre chi sa se riuscirà? anch'io partirò mercoledì per fare una grossa missione.

Indmo Servitore
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia).

LXXIV.

. . . . . (1).

Lo prega a trascrivergli alcuni sentimenti di un pio autore e ingiunge orazioni speciali per ottenere la grazia della solennità dei voti.

Mi sono scordato di dirle e di pregarla di trascrivermi quei

(1) Come si vede quella che qui si riporta non è che un frammento di lettera senza principio e senza fine. Pensiamo si debba collocare sotto gli anni 1758 o 1759, nei quali si svolsero le pratiche alle quali qui si accenna delle missioni *ad infideles*, e sia diretta al P. Giammaria di S. Ignazio, allora Maestro dei Novizi.

sentimenti che sono nella prima lezione del 1° tomo del P. Gregorio di Gesù e Maria, in cui rileverà i testi latini dei Santi Padri, esprimenti che le nostre Sacre Solennità hanno avuto l'origine dalla Passione di Gesù Cristo. Bramo che V. R. mi trascriva in una cartina a parte e ben distinti tali sentimenti di quel buon Padre suddetto con i testi dei Padri, mentre voglio servirmene per formare la supplica al Papa, e per motivi impulsivi a far la desiderata grazia, ed *utinam* che V. R. pria d'andare *ad infideles,* possa fare con noi i voti solenni. Chiegga a Dio con fede la grazia, *et dabitur tibi* ecc.

Aggiungo che oltre le orazioni da farsi da tutti e specialmente nella SSm̃a Messa ecc., dopo recitato il Matutino e prima di cominciare l'orazione mentale, si recitino in coro, *flexis genibus,* le litanie dei Santi, e vi sia ivi tutta la Comunità; e tale recita deve durare sino a nuovo mio avviso. Lo dica al P. Rettore che lo pubblichi in Capitolo o lo faccia pubblicare da V. R., e di cuore sono sempre più.

Io mi trovo in grandi contradizioni interne, freddezze, timori, ecc., e grande svogliamento d'interpormi in quest'affare; cosa sia non lo so, ma molto temo: per carità mi dica il suo sentimento.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

LXXV.

Ad un Monsignore (1°) [1].

Promette di mandargli quanto prima le tabelle orarie richieste dal Card. Gentili.

Passio D. N. I. C. sit semper in cordibus nostris.

Illm̃o Sig. Sig. Proñe Colm̃o.

Sento al vivo di non potere mandare subito le tabelle orarie a S. E., come V. S. Illm̃a si degna avanzarmi, perchè non le tengo

[1] Pensiamo che questa debbasi collocare verso la fine di dicembre del 1744 e la seguente ai primi del 1745, in cui incominciò a trattarsi dell'approvazione delle Regole, dalla Commissione speciale composta dei Car-

presso di me, non avendo fatto riflessione di portarmele; ma subito sarò giunto al Ritiro della Presentazione gliele invierò con ogni puntualità, registrate distintamente in un foglio; sperando potergliele far giungere verso la metà dell'entrante, con altre notizie ecc. Perdoni dunque per amor di Dio e mi ponga ai piedi di S. E., da cui imploro l'assistenza delle ss. sue orazioni e validissima protezione; ed a V. S. Illma fo umilissima riverenza, lasciandola nel Costato SSmo di Gesù e pregandola d'aver memoria di questo misero peccatore nei suoi SS. Sacrifici; ed in fretta mi riconfermo

Di Casa

D. V. S. Illma

Indmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE m. c. r. sc.

(Conforme a copia).

LXXVI.

Allo stesso (2ª).

Gli fa sapere che manda le tabelle orarie e gli raccomanda l'affare dell'approvazione solenne della Congregazione.

Illmo Sig. Sig. Prone Colmo,

Giacchè i miei dolori che mi sono alquanto cresciuti e mi obbligano stare al letto, mi privano della consolazione di scriverle di proprio pugno, non manco però colla presente ratificarle la mia debole servitù e nel tempo stesso significarle, si manda a S. E. la tabella oraria che desiderava, come pure vedrà V. S. Illma. Stimerei poi far torto al suo zelo, tutto intento a pro-

---

dinali Gentili, Girolami e Besozzi. Il Girolami fu poi sostituito dal Card. Annibale Albani. Quest'approvazione fu fatta con Breve del 28 marzo 1746. In una copia di queste due lettere, le troviamo dirette all'Uditore del Card. Girolami — Roma.

muovere le cose di gloria di Dio, se tornassi a raccomandarle il premuroso affare della solenne approvazione. La supplico perciò abboccarsi col sig. Abate Polidori, Auditore di S. E. il Cardinal Camerlengo, col quale essendomi io abboccato, ho conosciuto che intende assai bene le cose, acciò unitamente si adoprino per spianare le difficoltà che potessero insorgere appresso l'Emo Gentili. Per ora non mi estendo ad altro. Solo l'assicuro che da tutta la Congregazione non si mancherà esserle grati con pregare continuamente l'Altissimo Iddio a sempre più prosperarla e renderle sovrabbondante il guiderdone, in questa e nell'altra vita, di quanto si degna operare per questa sua povera Congregazione; e infine facendole umilissima riverenza mi confermo

Di V. S. Illma

Viterbo per Orbetello, Ritiro della Presentazione.

Umo Servitore Indegmo
PAOLO DELLA CROCE
Min. Chier. Reg. Scalzo.

(Conforme a copia).

LXXVII.

Ad un Cardinale [1].

Lo prega a porgere a nome suo al Sommo Pontefice gli auguri per il Santo Natale.

Emo,

Sono stato sempre solito tributare ai SSmi Piedi di N. S., almeno una volta l'anno, la mia povera servitù e veracissima gratitudine, sin da quando era Emo Cardinale, ed esso, per sua gran clemenza e pietà, ha sempre gradito la sincerità del riveritissimo affetto, con cui ho rinnovata la grata memoria dei benefici ricevuti,

[1] Non sappiamo a chi nè quando sia stata diretta la presente. S. Paolo ebbe relazione anche epistolare, tanto con Clemente XIII, quanto con Clemente XIV, prima della loro elevazione al Sommo Pontificato.

come lo dimostrano le di lui lettere che conservo presso di me come preziosissimi monumenti della gran carità e clemenza con cui si è degnata la Santità Sua sin d'allora di rimirare con paterno affetto sì me poverello, come tutta la Congregazione, avendone sempre dimostrato piissimo desiderio degli avanzamenti spirituali ecc.

Ora, nell'approssimarsi la sacrosanta solennità natalizia, ho creduto esser preciso mio obbligo di venire, per mezzo di V. E. ad umiliare ai SSm̃i Piedi del nostro Santo Padre questo picciolo tributo di mia filiale ossequiosissima servitù, coll'augurarla alla Santità Sua ed all'E. V. colma d'ogni felicità e ricca di grazie e doni celesti, il che molto più si farà da me e da tutta questa povera minima Congregazione, non solamente nella sacra prossima novena, ma specialmente nella vicina dolcissima solennità, tanto dal sacro altare, che nelle comuni e private orazioni, supplicando il Sovrano Divino Infante a conservare la Santità Sua e l'E. V. in prospera salute e lunga vita ed a concedergli altresì sempre più maggior fortezza ed animo grande per reggere il gran peso di cui S. D. M. lo ha incaricato in questi tempi tanto lacrimevoli e pericolosi. E pregando di supplicare per me indegnissimo il SSm̃o Padre, a continuare la sua sempre grande clemenza e benignità a questo piccol gregge di questa nascente Congregazione della SSm̃a Passione di Gesù Cristo ed all'indegm̃o che scrive, si compiaccia altresì l'E. V. impartirci la SSm̃a Apostolica Benedizione, mentre baciando genuflesso a V. E. il lembo della sacra Porpora, resto facendole profondissima riverenza, e sono

(Conforme a copia).

LXXVIII.

All'E.mo Card. Antonio Gentili [1].

Lo prega a dare favorevole informazione in favore dell'ordinazione dei Chierici di Congregazione.

Emo e Rmo Signore,

Paolo della Croce Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo, umilissimo servo ed oratore dell'E. V. con profondissima riverenza l'espone, come avendo avuta notizia avere la Santità di N. S. fatto un Apostolico Rescritto ad un memoriale presentato alla Santità Sua a nome della povera nostra Congregazione, in cui si supplicava Sua Santità della grazia tanto necessaria per l'ordinazione dei nostri chierici, senza la quale la detta Congregazione non puole propagarsi, nè provvedere di soggetti i Ritiri fondati ed in prossimo da fondarsi, consistendo tale rescritto di N. S. che l'E. V. ne parli; pertanto dipendendo l'ottenimento di tal grazia dalla benignissima ed efficacissima informazione dell'E. V., supplica la di lei sempre grande bontà e carità a renderla al più presto effettuata a maggior gloria di Dio e vantaggio di questa povera Congregazione, che si ritrova in tanta necessità, affinchè sia provveduta di santi sacerdoti atti a faticare nella vigna di Gesù Cristo ed a promuovere la divozione e memoria della Passione SSma del Signore, tanto scordata dalla maggior parte del mondo; che della grazia ecc.

(Conforme a copia).

(1) La presente deve collocarsi prima del settembre 1746, in cui fu dato il rescritto per l'ordinazione al quale qui si allude. (Vedi anche la nota alla Lett. VI dell'Appendice).

LXXIX.

. . . . . .

Si duole di una mancata predicazione e confida che dalla dilazione Iddio ne vorrà trarre un bene maggiore.

I. C. P.

Illmo Sig. Sig. Pne Ossmo,

La gratitudine che è tanto secondo il Cuor di Dio, m'obbliga tributare al merito di V. S. Illma quest'atto di mia verace servitù nella vicinanza che abbiamo alle sante feste natalizie, quali le auguro dal Signore colme d'ogni felicità spirituale e temporale, il che farò molto più volentieri nella prossima santa novena, insieme di questi buoni religiosi e specialmente nella sacrosanta dolcissima solennità, supplicando il Divino Infante per mezzo della Divina Madre Maria Santissima ad arricchir la di lei piissima anima di grazie e doni celesti, con far piovere sopra tutta l'Illma sua Casa le più copiose benedizioni del Cielo. Gradisca per pura carità quest'atto di mio riverente affetto, che le continuerò fin che vivo.

Suppongo che avrà inteso dal signor Sindaco la risposta di S. E., quale rimando complicata al P. Rettore, giacchè la nuda sopracarta mi parea del carattere del medesimo Padre. Io vi adoro la santissima volontà dell'Altissimo, ed umiliato nel profondo del mio orribil nulla, adoro altresì tremante i sacrosanti giustissimi tremendi giudizi del Signore, giacchè in tanti bisogni spirituali che sono in codesta città, S. D. M. ne prolunga il rimedio, servendosi della dilazione posta ecc.

Spero però che il Signore ne caverà gran bene con provvederli a tempo debito, come accenna il detto Emo. Io non m'offerisco più, perchè loro signori sanno quanto io ami codesta illma Città, e quanto me le professi tenuto, e non dubito punto che non debbano credere che io anteporrei a qualunque altro affare il servire a codeste anime. Ora però conviene aspettare le divine disposizioni. La verità si è, che io ho delle chiamate da due Por-

porati nelle loro diocesi, anche per primavera. Se sarò avvisato in tempo prenderò le mie misure per servire a tutti. Il P. Eutizio continua nel suo male, e se dura così, presto lo perderemo, nè puole applicare. Termino con racchiuderla nel Costato Santissimo di Gesù, in cui mi riprotesto con pienezza di stima ed ossequio

Di V. S. Illma

Toscanella, Ritiro del Cerro li 15 dicembre 17... [1].

Indegmo Serv.e Obgmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

LXXX.

Al Rev. Sig. Iacomini Brandeglio.

Si dice favorevole ad ammettere in Congregazione un giovane da lui presentato e lo dirige in proposito al Maestro dei novizi.

I. C. P.

M.to Rendo Sig. Prone Colmo,

Dal P. Sebastiano della Purificazione Rettore d'un nostro Ritiro in Ceccano, mi viene trasmessa una sua lettera al medesimo diretta, in cui richiede l'accettazione d'un giovane di costì, in età, se non erro, di anni 28; se egli è robusto, cioè di buona salute e forze, e sopra tutto di buona indole, divoto ecc., non ho difficoltà di riceverlo alla rinfrescata. Ma siccome io sono carico di occupazioni per il governo di tutta la Congregazione, così V. S. M.to Ill. se la intenda per lettera col P. Gio. Maria di S. Ignazio, Maestro dei novizi del Ritiro del Monte Argentaro; diriga detta lettera nel modo seguente: Al M. R.do Padre Giovanni M. ecc. Maestro dei novizi - Viterbo per Orbetello - Ritiro della Presentazione.

[1] Così nell'originale. Pensiamo si tratti di Toscanella e che il numero debbasi così completare: *1748*. (V. Lett. CMLIX - Vol. II, p. 766).

Se la intenda dunque col medesimo e gli dica che anch'io le ho scritto ecc. La prego delle sue divote orazioni e racchiudendola nel Costato SSm̃o di Gesù le bacio le sacre mani e sono con tutto l'ossequio

Di V. S. Molto Rev.da

Viterbo per Vetralla, Ritiro di S. Angelo [1].

Indegm̃o Servitore Obblm̃o
PAOLO DELLA CROCE, Prep.

(Conforme a copia).

LXXXI.

. . . . . .

Parla di un ebreo convertito ad una sua missione, mette in guardia da gente che gira sotto falso nome, ingannando i benefattori di Congregazione e dà ragione di un certo numero di messe di cui si è addossato il peso per sovvenire ai suoi poveri parenti.

I. C. P.

M.to Reñdo Sig. Sig. Proñe Colm̃o,

Ier mattina mi fu consegnato un venerato foglio di V. S. M.to Reñda, segnato li 12 agosto, nè so come sia tardato tanto. Fu consegnato da un estero incognito al mio compagno alla porta di quest'Ospizio, e le rendo ben distinte grazie in Gesù Cristo della carità si degna continuarmi.

Non v'ha dubbio che lei non abbia acquistato merito ben grande presso Dio, per la carità compartita all'accennato neofito, non essendo però vero che siasi convertito colla di lui famiglia alla mia Missione in Soriano, bensì si convertì un ebreo in una mia predica nella Missione di Vignanello molti anni sono, che raccomandai qui in Roma al Collegio dei neofiti, dove fu battezzato. Non è però cosa nuova che qualche vagabondo vada spar-

[1] Manca l'anno. Pensiamo sia stata scritta l'anno 1757. V. infatti la Lett. MCXLII (Vol. III p. 159).

gendo nuove di me e molte ciarle, per ottenere sussidi, al che si è procurato di rimediare, acciò i miei amici benefattori e conoscenti non gli diano credito, perchè sono gente vagabonda che ingannano, che neppur io li conosco.

Mi sono poi addossato la celebrazione di 240 messe per sollievo caritativo di quei poverelli rimasti in quel misero paese del Castellazzo, non poco crudo con poveri, come rilevai quando vi erò, e Dio l'illumini e li liberi da castighi ecc.

Ho accettata tale celebrazione con molta ripugnanza, perchè temo *fortiter* di dare occasione di mormorazione in Congregazione e che possa poi introdursi qualche abuso. Dette messe saranno celebrate prima di quaresima, e gliene manderò la fede; per questa sol volta, *transeat*, ma non lo farò nè potrò farlo mai più, nè devono averne più la minima speranza. I nostri Ritiri sono poverissimi, carichi di debiti e questo Ospizio ha 700 scudi di debito, nè vi è strada da soddisfarli; eppure siamo in Roma, ma le miserie anche qui sono grandi, anche fra famiglie nobili; sicchè si accertino, che io in coscienza non posso mai più accettare peso di messe per loro, nè per altri ecc.

Io sto qui in quest'Ospizio qualche altro po' di tempo, poi partirò per nascondermi in un Ritiro profondamente, per aspettare la morte, qual credo vicina. Grazie al Signore sono ormai sbrigato dagli affari per cui sono in Roma. La Bolla di conferma e con molti privilegi, già è uscita e l'ho in mano; aspetto un altro recapito che avrò quest'altra settimana, e poi ho terminate le mie incombenze, *et solum mihi superest sepulcrum* (1).

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) La presente, come si vede, non è completa. Deve essere posta verso la fine del 1769. Crediamo sia stata diretta al Can. Paolo Sardi. (V. Lett. MCXXI - Vol. III, p. 128 e altre).

LXXXII.

Al Can. Paolo Policarpo Cerruti [1]
Alessandria.

Gli notifica l'arrivo al noviziato di alcuni postulanti, si lamenta dell'ignoranza di uno di essi e gli dà notizia di alcuue proposte di fondazioni

I. M. I.

Revmo Sig. Sig. Proñe Colmo,

Giunsero a questo Ritiro i due soggetti mandati dal suo zelo, in compagnia del Sacerdote D. Antonio, e poco dopo il loro arrivo fecero tutti e tre gli esercizi spirituali ed ai primi vespri della SSma Presentazione furono vestiti dell'abito di questa Congregazione con tutta la solennità, e si vide in essi sentimenti di pietà ecc. Voglio sperare un ottimo esito, perchè sono pronti a tutto ecc. Il giovane di Solerio è molto indietro di studio, nè vi è speranza, *saltem* in me, che possa far riuscita d'operaio evangelico, stante la mancanza di talento anche naturale; ora però che vi è, se gli presterà tutta l'assistenza, e se non riuscirà ad altro per la vocazione, attenderà alla propria perfezione. Io scrivo in fretta, chè parto per Roma, chiamato da qualificato soggetto, per parte di alcuni Eminentissimi infervorati per la nostra Congregazione, che vogliono fondare altri Ritiri nelle vicinanze di detta città; vado dunque per abboccarmi con essi e visitare i luoghi ecc., *quod bonum est in oculis Domini fiat.* Opero pronto di spirito con somma ripugnanza della mia natura che ripugna a tutto potere a far tali passi, tanto più che non vi è tutta la salute ecc.: *Sit Nomen Domini benedictum.* Starò in Roma pochi giorni ed intavolate le cose, ritornerò sollecitamente al Ritiro. Per carità V. P. Rma mi continui le sue divote orazioni, mentre io l'assicuro

[1] V. Lett. DCXXX - Vol. II, p. 271 e segg. La presente andrebbe posta dopo la DCXXXIII. L'originale si conserva a Castellazzo Bormida.

delle mie poverissime. Mi benedica; e con profondissima riverenza mi dico in fretta

Di V. P. Rma

Ritiro della Presentazione di Maria SS. ai 23 novembre 1743, di partenza.

Indegnissimo servo e figlio in Cristo
PAOLO DELLA CROCE
Povero Chierico Regolare Scalzo.

(Conforme a copia).

LXXXIII.

. . . . . .

Lo ringrazia dell'assistenza prestata al P. Tommaso Struzzieri infermo (1).

Revmo Padre Proe Colmo,

Genuflesso col volto nella polvere ai piedi di V. S. Revma le rendo vivissime grazie in Gesù Cristo della sopragrande carità compartita ai nostri poveri Religiosi che hanno avuto la sorte di essere in codesto Ven. Monastero, e specialmente della somma caritativa assistenza prestata al P. Tommaso nella di lui infermità. Io non ho mancato di offerire all'Altissimo Sommo Datore di ogni bene le opere di gran misericordia compartite dalla sempre grande pietà di V. P. Revma e dei suoi piissimi religiosi all'infermo ed al compagno sano; e siccome ho viva fiducia che siano ascese al divin cospetto in odore di soavità, così spero che faranno piovere dalla divina clemenza e liberalità le più copiose benedizioni di celesti favori e doni ricchissimi di ogni virtù, acciò siano sempre più santi. Io non ho termini da esprimere la veracissima gratitudine che professo e professerò sempre a V. P. Revma ed a tutt i santi suoi figli, se non coll'esclamare al Signore nel tenue capitale

(1) Consta da lettere precedenti che il P. Struzzieri fu infermo in questo torno di tempo. Pare dalla presente ch'egli sia stato ricoverato per alcun tempo in qualche monastero, ma non sappiamo con precisione quale possa essere. V. particolarmente a questo proposito la Lett. CMXXXIII (Vol. II, pag. 728) diretta ad Agostino Masi.

delle fredde mie orazioni, acciò le renda temporale ed eterna retribuzione di tanta carità compartitaci. E qui genuflesso al bacio riverenziale del sacro abito, imploro colle sante sue orazioni, anche la sua santa benedizione e con profondissima riverenza mi rassegno

Di V. P. Rma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo ai 5 settembre 1758.

Umilmo Devotmo ed Osseqmo Serv. Obbligmo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

LXXXIV.

. . . . .

Gli dà alcuni consigli per la direzione di un'anima in cui succedono cose fuori dell'ordinario.

Paolo della ✠ riverisce con tutto l'ossequio il M. R. Sig.... e gli dice di aver ricevuta ieri sera la sua carissima in cui ha rilevato la strepitosa e straordinaria opera seguita a... la quale merita grand'esame e gran lume per conoscerne il fondo. Il miglior compenso si è di far conoscere a... che non ne faccia caso veruno ed attenda sempre più a stare nel suo nulla. Sono cose troppo materiali in cui vi possono essere dei sottili inganni, potendo il maligno far comparire quei segni sensibili nei panni, acciò l'anima invanisca e perda poi il tesoro. A tale effetto conviene star bene in guardia e far anche precetti segreti al demonio, che si allontani dalla creatura...; ed io gli avrei fatto un precetto al demonio condizionato, cioè che se lui ha cagionato questo sudore ecc. egli lo facesse sparire, e se non spariva si poteva giudicare non fosse opera del maligno. Sono cose che meritano della gran cautela e del grand'esame ecc. Implora chi scrive le sue e comuni orazioni e si protesta suo verissimo servitore.

Ai 18 settembre 1759. Ritiro di S. Angelo.

(Conforme a copia).

LXXXV.

Alla Sig. Teresa Palozzi [1].

Le dà un ottimo regolamento per le tentazioni ch'ella soffre contro la santa purità.

I. C. P.

La Passione SSm̃a di Gesù sia sempre nel suo cuore.

Ho ricevuta ier sera la sua lettera, in cui sento le molestie che prova per le accennate tentazioni, ecc.

È certo che Dio permette tali tentazioni e per castigo come Padre amoroso, ed ancora per farci umiliare; ma mai bisogna inquietarsi di nulla, e quando non si acconsente, mai vi è peccato, abbenchè la parte inferiore si ribelli alquanto. Lei faccia le sue proteste a Dio che mai vuole acconsentirvi, che vuole più tosto mille morti, faccia precetti al diavolo, che in nome di Gesù Cristo si allontani da lei. La sera asperga il letto di acqua benedetta. Si ponga al riposo con somma modestia, ben coperta e ben composta; non dorma supina, ma sul fianco destro, tenga il Crocefisso vicino, e quando è assalita dalla pestifera tentazione, lo prenda nelle mani, baci le sue SSm̃e Piaghe, e poi lo alzi e dica così: *Ecco la Croce di Gesù Cristo, fuggite o maledetti demoni, che ve lo comando in Nome della SSm̃a Trinità e di Gesù Cristo mio Salvatore e di Maria SSm̃a Madre di Dio.* Dica questo con fede, e non tema di nulla. Lei ha tutti i buoni segni che non consente, perchè le dispiacciono. Le aborrisca più che la peste, sfugga tutte le occasioni, custodisca gli occhi e li tenga bassi, rivolti sempre dalla parte del cuore, per star con la mente in Dio nell'interno ecc.

Adesso, per sua quiete e per levarle ogni scrupolo le aggiungo questa vera dottrina.

Noi non siamo obbligati a confessarci che dei peccati gravi,

[1] L'originale manca di direzione: tuttavia dal contesto si rileva chiaramente che fu diretta questa lettera alla Palozzi. Dovrebbe essere posta dopo la MCCCXV.

che Dio sempre ce ne liberi, ma però si devono confessare anche i peccati veniali; così hanno fatto sempre i buoni cristiani. Delle tentazioni poi, quando non si consente, non vi è obbligo di confessarle, ma è consiglio dei maestri di spirito, di scoprirle al Confessore e Padre spirituale per averne i rimedi. Sicchè lei con ogni modestia dica al Confessore: Padre, ho patito delle tentazioni contro la purità, ma non mi pare d'avervi acconsentito, se mai fossi stata negligente a combattere e discacciarle, me ne accuso; e questo basta. Quando ha qualche sogno impuro, subito svegliata faccia gli atti d'aborrimento e lo discacci e baci poi le Piaghe SSme a Gesù Crocefisso. Quando si confessa, dica così: Padre, ho patito un fantasmo impuro in sogno, ma mi è dispiaciuto, l'ho discacciato; e stia poi quietissima, se ne scordi affatto, nè mai per queste cose lasciate la santa Comunione, per non darla vinta al diavolo. Passata questa tempesta, verrà gran tranquillità. Non vi fidate di veruno affatto, nè uomini nè donne, per santi e sante che siano, non abbiate altra confidenza che con Gesù.

Non lasciate mai l'orazione, mai; il raccoglimento interno fra le faccende è necessario, fate spesso atti d'amor di Dio. Fate le opere con pace senza fretta e fate conto che ogni opera sia l'ultima della vita e fatela con perfezione per puro amor di Dio. State in chiesa, dico nella chiesa interna.

Attendete alla mortificazione, negando sempre la propria volontà, e state segreta a tutti; mortificate i sentimenti, massime la lingua col silenzio e gli occhi tenendoli sempre rivolti al cuore, anche quando siete sola, per avvezzarvi. Mortificate la gola, cibatevi del bisognevole, ma con gran temperanza; la sera siate molto parca nel cibo e nel bere, e nel bere sempre bisogna essere sobria, massime per le tentazioni... ecc. Mi sono allungato, perchè vado via e starò fuori circa 6 mesi. Vi servirà questa lettera per istruzione. Vi raccomando che alla mattina vi alziate a buon'ora, quando abbiate preso il sonno giusto e credetemi che sei o al più sette ore bastano. Non state mai oziosa a letto, chè vi farà gran danno, ma alzatevi prontamente a far la santa orazione; e l'orazione della mattina sia quella che santifichi le opere di tutto il giorno. Salutate nel Signore Menica e Teresa, che preghino assai per me, e vi lascio nel Costato SSmo di Gesù, da cui vi prego ogni più copiosa be-

nedizione e vi prego a non lasciarvi mai prendere da malinconia, scrupoli e tristezze, ma state sempre contenta in Dio, che ama tanto l'anima vostra. Gesù vi benedica e pregatelo per me.

Ritiro di S. Angelo li 26 ottobre 1762 di partenza.

— Già avevo data la vostra lettera al P. Giovanni Maria, acciò rispondesse esso, perchè io partivo all'alba, ma il tempo è stato cattivo ed ho risposto io.

Indegmo Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

LXXXVI.

Ad una Religiosa.

Da abilissimo maestro le parla delle comunicazioni di Dio all'anima nei gradi più elevati di orazione.

I. C. P.
Iesus.

Siccome nella sua lettera, ricevuta ier sera, vedo che tanto l'orazione che le comunicazioni sono a un dipresso sempre le stesse e gli effetti buoni l'accompagnano, così mi assicuro sempre più che lei cammina senza inganno, ma in verità, in Dio che è Dio di verità. Tali grazie e comunicazioni, siccome sono nell'intimo, ossia parte superiore dello spirito, così a quel santuario intimo dell'anima, non si possono accostare nè gli angeli cattivi, che sono i demoni, e neppure gli angeli buoni, ma l'anima se ne sta in quel fondo o essenza dello spirito sola sola col suo Dio, e gli stessi santi angeli stanno, dirò così, nell'anticamera come paggi che aspettáno gli ordini dell'Altissimo. Intanto l'anima, non mirando nè a contenti nè a comunicazioni nè ad altri lumi che sono cose tutte create, esce da se stessa, cioè esce dal temporale e se ne passa in eternità, cioè puramente in Dio, dove non vi è temporale, ma tutto è eterno. Questi sono lavori puri divini, che noi nulla vi abbiamo da fare:

conviene però starsene nell'orribile e mostruoso suo nulla; e quando Dio le fa la grazia di vedere la sua deformità e miseria, coltivi una tal vista, chè questa sola puole prepararla a grazie maggiori ed a fuggire ogni inganno.

La farfalletta che è innamorata del lume, gira, vola intorno l'amata fiamma, ma mai si tuffa nell'olio della lucerna, bensì si brucia e si consuma nella fiamma; applichi la parità e prosegua a perder di vista ogni cosa creata e si perda tutta nella sacra fiamma immensa della Divinità, sempre però vestita di Gesù Cristo e delle sue pene, senza immagine, ma in pura fede viva ecc.

Nello stato che sono, è miracolo che possa scrivere ciò che scrivo; prosegua se le piace, a pregar per me, che sono sempre

Di V. R.

Ritiro di S. Angelo li 18 giugno 1763.

Indegmo Serv.e nel Sig.e
P. D. ✠.

(Conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

LXXXVII.

Al Can. Paolo Sardi
Alessandria.

Si duole della poca carità di Castellazzo Bormida verso i poveri e ne teme in conseguenza gravi castighi.

...le vivo gratissimo della sua gran carità, dispiacendomi sentire le calamità di cotesti paesi, ed il Castellazzo per essere molto crudele verso i poverelli, non puole aspettarsi che grandi flagelli; io però nè manco nè mancherò di pregare il Signore per i suoi cari, massime per i nostri e specialmente per lei, acciò S. D. M. lo faccia tanto santo quanto io desidero. Abbracciandola nel Sacro Cuore di Gesù e nel Petto immacolato di Maria SS., e sono

Di V. S. Illma e Rma

Roma 1º agosto 1772.

La sua carissima l'ho ricevuta ieri sera a notte. Abbia la bontà di leggere questa mia con pausa e con pazienza; scriva presto, chè mi occorre... (1).

Indmo Servo
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia. L'originale di questo frammento si trova a Castellazzo Bormida).

LXXXVIII.

. . . . . (2).

L'esorta « ad esser fedele a star solitaria nel tempio interno dell'anima » ove avrà tempo « a medicare le sue piaghe col balsamo preziosissimo dell'Agnello immacolato, che sgorga dalle sue Piaghe Divine ».

Sorella mia in Gesù Crocifisso,

Sento dal Padre N. che siete divenuta tutta piagata ed io ne godo in Dio, così avrete più occasione di far compagnia allo Sposo Divino; ma questo celeste Sposo non s'abbraccia se non nel sacro deserto interno, di cui vi ho parlato più volte: state nel vostro vero nulla e lasciate poi sparire il vostro niente nell'Infinito Tutto che è Dio. Sorella mia in Cristo, vi prego ad esser fedele a star solitaria nel tempio interno dell'anima vostra, ivi avrete tempo di medicarvi le vostre piaghe col balsamo preziosissimo del Sangue

(1) Come si vede, quella che qui riportiamo, non è che un frammento di lettera. Le ultime parole non si riportano perchè irriconoscibili.

(2) Pensiamo che la presente sia stata diretta a Lucia Burlini di Piansano. Nella sua vita infatti leggiamo: « La vita di lei, specialmente dopo il suo anno vigesimo fu un miracolo di pazienza, di cui le diedero esercizio i suoi continui malori. originati da umori acrimoniosi, i quali senza requie la travagliarono ora in questa ed ora in altra parte del corpo e più volte la resero piagata universalmente con piaghe così profonde, che quasi arrivavano alle ossa ». (*La Serva di Dio Lucia Burlini di Piansano, figliuola spirituale di S. Paolo della Croce. Viterbo, Tipografia Agnesotti, 1889,* cap. VIII, pag. 54). — V. Lett. CMXXVIII, Vol. II, pag. 715 e seg.

dell'Agnello Immacolato che sgorga dalle sue Piaghe Divine. In questa forma troverete riposo, perchè Gesù vi condurrà al suo ovile dove sta lui stesso, che è il seno del Divin Padre, ivi diverrete per amore tutta divinizzata e sarete un solo spirito con Cristo, come dice l'Apostolo: *Qui adhaeret Deo, unus spiritus est cum illo.* Nella vostra solitudine, in quel deserto santo, se lo Sposo vi ordina di prender sonno d'amore, dormite in pace e non vi svegliate senza sua licenza: questo è quel dolce sonno che dà ai diletti suoi. Oh, che sonno d'amore! Oh, quanto impara l'anima in questo sonno divino! Oh, come si fa ricca! Ricordatevi del povero Paolo che sta in grandi bisogni, e pregate per tutta la Congregazione. Gesù vi benedica e vi faccia santa. Amen.

(Conforme a copia).

LXXXIX.

A Suor Maria Geltrude.

Le fa sapere che presto si porterà a visitare per l'ultima volta i Ritiri di Marittima e Campagna e l'esorta a non cercar altro che Dio nell'esercizio della virtù.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti: Amen.

Fra pochi giorni partirò, a Dio piacendo, per visitare per l'ultima volta i nostri Ritiri di Campagna e Marittima, essendo più di 14 anni che non vi sono stato, e vado per abbracciare per l'ultima volta i miei fratelli e figli, ai quali darò anche i SS. Esercizi per animarli ad esser santi; poi, se Dio mi darà vita, ritornerò qui (1). Il viaggio è lungo; intanto lei procuri di vincere l'amor proprio, col tacere e non scusarsi mai, farsi violenza operando a punta di spirito, non cercando nell'esercizio della virtù altro che Iddio in fede e confidenza e diventare bambina, come lo

(1) Quest'ultima visita fu fatta negli anni 1766 e 1767; la lettera presente perciò si potrebbe collocare nel 1766.

dice nel S. Evangelo, e succhiare nel Seno Divino e non staccarsi senza sua licenza, e se cessa, fare un dolce lamento così: O Padre celeste, o caro Padre! e non più, ed è ancor troppo.

Mi saluti in Gesù Cristo tutte le piissime religiose e racchiudendola nel Costato di Gesù, sono

Umo Servo in G. C.
PAOLO DELLA CROCE.

(Conforme a copia).

FINE.

INDICE CRONOLOGICO

DELLE LETTERE DI S. PAOLO DELLA CROCE

Le lettere con data soltanto approssimativa, sono riportate in carattere corsivo. Di esse il lettore troverà ragione nelle note al testo o a questo stesso indice.

Il primo numero di ciascuna linea indica l'ordine progressivo delle lettere in ordine cronologico; segue la data, il luogo in cui ognuna di esse fu scritta, la persona a cui fu diretta, il volume e la pagina in cui è riportata.

Sia in questo che nei due indici seguenti il numero in cifre romane indica il volume; in arabiche, la pagina.

1720.

				VOL.	PAG.
1	23 Nov. 1720-1 Genn. 1721.		A Mons. Arborio di Gattinara	I	1
2	—		—	IV	217

1721.

3	27 Gennaio	Castellazzo Bormida.	A Mons. Arborio di Gattinara	I	18
4	6 Febbraio	»	A Suor Teresa Costanza Pontas	I	24
5	11 Marzo	»	A Mons. Arborio di Gattinara	I	21
6	12 Aprile	»	Alla March. Del Pozzo .	I	26
7	9 Settembre	Civitavecchia (Porto)	A suo fratello Giovanni Battista	I	51
8	26 Novembre	Castellazzo (Romit. S. Stef.)	A Mons. Arborio di Gattinara	I	23
9	29 Dicembre	»	Alla March. Del Pozzo .	I	28

1722.

10	1 Gennaio	Castellazzo	Alla March. Del Pozzo .	I	30
11	13 Gennaio	»	»	I	32
12	21 Febbraio	Castellazzo (S. Stefano)	Ai suoi fratelli e sorelle .	I	53

1723.

				VOL.	PAG.
13	24 Ottobre	Castellazzo	Alla March. del Pozzo .	I	33
14	24 Ottobre	»	A Suor M. Elena Zerboni	I	58
15	21 Dicembre	»	Alla March. Del Pozzo .	I	35

1724.

16	3 Febbraio	Castellazzo	A Suor M. Elena Zerboni	I	59

1726.

17	7 Febbraio	S. Maria d. Catena (Gaeta)	Alla Sig. Nicolina Pecorini Martinez	I	60
18	16 Febbraio	»	»	I	61
19	21 Aprile	»	»	I	63
20	26 Maggio	S. Maria d. Civita	»	I	64
21	3 Giugno	»	»	I	65
22	21 Giugno	»	»	I	66
23	29 Agosto	»	A D. Erasmo Tuccinardi	I	67
24	21 Settembre	Roma	»	I	69
25	20 Novembre	Roma (Osp. S. Gallicano)	»	I	70

1727.

26	4 Gennaio	Roma	A D. Erasmo Tuccinardi	I	71
27	15 Marzo	»	»	I	73
28	15 Aprile	»	Alla March. Del Pozzo .	I	36
29	11 Giugno	»	A D. Erasmo Tuccinardi	I	75
30	18 Agosto	»	A sua madre, Anna Massari Daneo	I	90
31	31 Ottobre	»	Alla March. Del Pozzo .	I	39
32	20 Dicembre	»	A D. Erasmo Tuccinardi	I	77

1728.

33	11 Marzo	Port' Ercole—S. Antonio	A D. Erasmo Tuccinardi	I	78
34	19 Ottobre	—	»	I	80
35	11 Novembre	Port' Ercole—S. Antonio	Alla March. Del Pozzo .	I	40
36	9 Dicembre	»	A D. Erasmo Tuccinardi	I	80

1729.

				VOL	PAG.
37	3 Gennaio	Port' Ercole – S. Antonio	Alla March. Del Pozzo .	I	42
38	—	—	A S. S. Benedetto XIII .	IV	191

1730.

39	22 Maggio	Port' Ercole – S. Antonio	Alla March. Del Pozzo .	I	45
40	14 Giugno	»	A D. Erasmo Tuccinardi	I	82
41	25 Luglio	»	Al Marchese Claudio Del Pozzo	I	354
42	20 Settembre	»	A D. Erasmo Tuccinardi	I	84
43	29 Novembre	»	»	I	85
44	16 Dicembre	»	»	I	87
45	30 Di embre	»	A Donna Agnese Grazi .	I	96
46	—		A S. S. Clemente XII .	IV	192
47	—	—	—	*IV*	*210*

1731.

48	23 Febbraio	—	A S. S. Clemente XII .	IV	193
49	19 Luglio	Port' Ercole – S Antonio	Al Card. Lorenzo Altieri.	I	357
50	—	—	Al Pubblico Consiglio di Orbetello	I	355

1732.

51	25 Febbraio	S. Antonio	Al Sig. Matteo Sancez .	I	376
52	31 Marzo	»	Al Vescovo di Alessandria	I	377
53	9 Aprile	Porto S. Stefano	Al Card. Lorenzo Altieri.	I	358
54	16 Dicembre (1)	S. Antonio	Alla Sig. Francesca Lucci	I	379
55	26 Dicembre	»	»	I	381

1733.

56	19 Marzo	Piombino	A Rosa di Gaeta . , .	I	391
57	3 Giugno	Port' Ercole – S. Antonio	Ad Agnese Grazi . . .	I	98
58	2 Agosto	—	»	I	98
59	10 Agosto	S. Antonio	»	I	100

(1) Nel testo è stampato erroneamente *16 dicembre 1752*, anzichè *16 dicembre 1732*.

				VOL.	PAG.
60	13 Agosto	Port' Ercole—S. Antonio	A D. Erasmo Tuccinardi	I	89
61	27 Agosto	»	A Francesca Lucci . . .	I	382
62	6 Settembre	»	Ad Agnese Grazi	I	101
63	15 Settembre	Port'Ercole	»	I	102
64	18 Ottobre	Piombino	A Franc. Antonio Appiani	I	393
65	14 Dicembre	S. Antonio	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	436
66	16 Dicembre	—	Ad Agnese Grazi . . .	I	103

1734.

67	25 Febbraio	S. Antonio	Ad Agnese Grazi . . .	I	106
68	17 Marzo	Orbetello	»	I	107
69	19 Marzo	S. Antonio	A Laura Giannotti . . .	I	527
70	17 Aprile	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	110
71	*21 Maggio* (1)	»	»	*I*	*306*
72	4 Agosto	»	»	I	112
73	10 Agosto	»	»	I	113
74	10 Settembre	Pitigliano	»	I	115
75	4 Ottobre	—	»	I	116
76	4 Ottobre	Orbetello	Alla March. Del Pozzo .	I	48
77	28 Ottobre	S. Antonio	Ad Agnese Grazi . . .	I	118
78	15 Dicembre	»	A sua madre, Anna Massari Daneo	I	94
79	23 Dicembre	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	120

1735.

80	15 Gennaio	Magliano	A Marianna Alvarez . .	I	530
81	12 Luglio	Marciana	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	439
82	26 Luglio	S. Antonio	Ad Agnese Grazi	I	123
83	12 Agosto	Capoliveri	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	440
84	24 Agosto	Longone	A Tommaso Fossi . . .	I	533
85	3 Settembre	S. Antonio	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	442
86	— Ottobre	»	A Gregorio Gualas y Puego	II	3
87	18 Novembre	Orbetello	Ad Agnese Grazi . . .	I	125

(1) Manca l'indicazione dell'anno. Posta qui, perchè a quest'epoca il Santo trovavasi a S. Antonio e in questo stesso anno la Grazi si portò a Viterbo, dove si fermò sino al 173 . È da collocarsi tra il 1730 e il 1734.

				VOL.	PAG.
88	22 Novembre	S. Antonio	A Francesco Antonio Appiani	I	395
89	12 Dicembre	»	A Suor M. Eleonora Del Pozzo	II	4
90	—	—	A D. Giovanni M. Moretti	II	8

1736.

91	6 Gennaio	S. Antonio	Ad Agnese Grazi	I	126
92	2 Febbraio	Orbetello	»	I	128
93	8 Febbraio	S. Antonio	A Francesca Lucci . . .	I	383
94	18 FebbraioP	orto S. Stefano	Ad Agnese Grazi . . .	I	129
95	8 Marzo	S. Antonio	»	I	132
96	15 Marzo	S. Antonio	Ad Agnese Grazi . . .	I	133
97	23 Marzo	Port'Ercole	A Francesco Antonio Appiani	I	396
98	29 Marzo	»	A Tommaso Fossi . . .	I	535
99	13 Aprile	Piombino	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	444
100	19 Aprile	S. Antonio	Ad Agnese Grazi . . .	I	135
101	26 Aprile	»	»	I	136
102	21 Giugno	Orbetello	»	I	138
103	26 Giugno	S. Antonio	A Francesco Antonio Appiani	I	399
104	29 Giugno	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	139
105	1 Agosto	»	»	I	143
106	2 Agosto	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	446
107	9 Agosto	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	144
108	14 Agosto	»	Ad Ottavio Barbari . .	II	13
109	22 Agosto	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	146
110	26 Agosto	Orbetello	A Tommaso Fossi . . .	I	536
111	30 Agosto	S. Antonio	Ad Agnese Grazi . . .	I	148
112	27 Settembre	»	»	I	152
113	3 Ottobre	»	»	I	153
114	10 Ottobre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	447
115	10 Ottobre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	537
116	11 Ottobre	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	157
117	*24 Ottobre* (1)	*Porto S. Stefano*	»	*I*	*322*

(1) Alla presente e a quella del 25 novembre diretta alla Grazi, manca l'indicazione dell'anno. Sono dirette a Viterbo come quella senza data, diretta alla stessa e qui riportata. La Grazi fu a Viterbo dal 1731 al 1737.

				VOL.	PAG
118	26 Ottobre	Porto Longone	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	450
119	20 Novembre	S. Antonio	A Ottavio Barbari . . .	II	14
120	25 Novembre	Porto S. Stefano	A Francesco Antonio Appiani	I	403
121	*25 Novembre*	*S. Antonio*	*Ad Agnese Grazi* . . .	*I*	*319*
122	29 Novembre	Orbetello	»	I	158
123	10 Dicembre	S. Antonio	A Francesco Antonio Appiani	I	405
124	11 Dicembre	»	A Francesca Lucci. . .	I	385
125	13 Dicembre	Orbetello	Ad Agnese Grazi . . .	I	161
126	28 Dicembre	S. Antonio	»	I	162
127	—	*Orbetello*	»	*I*	*343*

1737.

128	3 Gennaio	Orbetello	Ad Agnese Grazi . . .	I	164
129	5 Gennaio	S. Antonio	A D. Bartolomeo Cianchini	II	15
130	9 Gennaio	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	166
131	24 Gennaio	Orbetello	»	I	169
132	9 Febbraio	S. Antonio	»	I	171
133	19 Febbraio	Orbetello	A Francesco Antonio Appiani	I	407
134	19 Febbraio	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	451
135	28 Febbraio	S. Antonio	Ad Agnese Grazi . . .	I	174
136	7 Marzo	Orbetello	»	I	177
137	21 Marzo	S. Antonio	»	I	179
138	24 Marzo	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	18
139	28 Marzo	»	A Francesco Antonio Appiani	I	410
140	4 Aprile	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	182
141	9 Aprile	Talamone	A Francesco Antonio Appiani	I	412
142	12 Aprile	Orbetello	Ad Agnese Grazi . . .	I	183
143	17 Aprile	»	A Francesco Antonio Appiani	I	413
144	25 Aprile	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	184
145	9 Maggio	S. Antonio	»	I	186
146	13 Maggio	»	»	I	187
147	16 Maggio	Orbetello	»	I	190
148	22 Maggio	»	»	I	191
149	Corpus Domini	S. Antonio	Al Card. Lorenzo Altieri .	I	359
150	3 Luglio	»	Al Sig. Salvatore	II	49

				VOL.	PAG.
151	5 Luglio	Orbetello	Al Card. Lorenzo Altieri.	I	362
152	12 Luglio	»	»	I	364
153	15 Luglio	Ritiro della Presentazione	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	452
154	16 Luglio	—	Ad Agnese Grazi . . .	I	192
155	25 Luglio	S. Antonio	Al Card. Lorenzo Altieri.	I	365
156	31 Luglio	Monte Argentaro	»	I	368
157	Assunta	»	»	I	370
158	26 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	541
159	29 Agosto	»	Al Card. Lorenzo Altieri.	I	373
160	29 Agosto	—	Ad Agnese Grazi . . .	I	194
161	6 Novembre	Ritiro della Presentazione	»	I	196
162	15 Novembre	»	»	I	198
163	20 Novembre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	454
164	20 Dicembre	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	200
165	—	»	A Marianna Alvarez . .	I	531
166	—	—	Ad Agnese Grazi . . .	I	202
167	—	—	»	I	203
168	—	—	A Maria Prudenzia Angelini.	II	51
169	—	—	A Giovanni . . . . . (1) .	II	53

1738.

170	— Gennaio	—	A Clemente XII . . .	IV	194
171	17 Gennaio	Roma	Ad Agnese Grazi . . .	I	204
172	10 Febbraio	Ritiro della Presentazione	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	456
173	11 Febbraio	»	Alla March. Del Pozzo .	I	50
174	22 Febbraio	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	205
175	28 Febbraio	»	»	I	206
176	3 Marzo	»	A Francesca Lucci. . .	I	386
177	3 Marzo	»	A Francesco Antonio Appiani	I	415
178	18 Marzo	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	207
179	11 Aprile	Città della Pieve	A D. Ottavio Spezi . .	II	59
180	27 Maggio	Acquapendente	A D. Stefano Lavitelli .	II	54
181	13 Giugno	Ritiro della Presentazione	Ad Agnese Grazi . . .	I	209

(1) Dal Proc. Ord. Orbet. di beatificazione di S. Paolo risulta che questa lettera fu scritta al Sig. Giovanni Francesco Sancez, di cui vedi vol. II, pag. 371 e segg.

				VOL.	PAG.
182	14 Giugno	Ritiro della Presentazione	A Francesco Antonio Appiani	I	416
183	11 Luglio	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	211
184	16 Luglio	»	»	I	213
185	16 Luglio	»	A Francesco Antonio Appiani	I	417
186	23 Luglio	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	214
187	4 Agosto	»	»	I	215
188	8 Agosto	»	»	I	218
189	9 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	545
190	26 Agosto	Orbetello	A D. Bartolomeo Cianchini	II	17
191	9 Settembre	Soriano	Ad Agnese Grazi . . .	I	219
192	15 Settembre	Città della Pieve	A D. Stefano Lavitelli .	II	55
193	25 Settembre	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	220
194	26 Settembre	»	A D. Stefano Lavitelli .	II	56
195	5 Novembre	Ritiro della Presentazione	Ad Agnese Grazi . . .	I	221
196	29 Novembre	»	»	I	223
197	30 Novembre	»	A D. Giov. M. Moretti .	II	9
198	10 Dicembre	»	A Francesca Lucci . . .	I	387
199	12 Dicembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	547
200	18 Dicembre	»	A D. Stefano Lavitelli .	II	57
201	—	—	*Ad Agnese Grazi . . .*	*I*	*224*
202	—	—	»	*I*	*225*
203	—	—	*A D. Ant. Pio Eleuteri .*	*II*	*60*

1739.

204	7 Febbraio	Ritiro della Presentazione	Ad Agnese Grazi . . .	I	225
205	3 Marzo	»	A Tommaso Fossi . . .	I	548
206	7 Marzo	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	227
207	29 Aprile	Diruta	»	I	229
208	11 Giugno	Ritiro della Presentazione	A Vittoria Fossi . . .	II	62
209	13 Giugno	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	230
210	25 Giugno	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	458
211	*28 Giugno*	»	*Ad Agnese Grazi . . .*	*I*	*325*
212	9 Luglio	—	»	I	231
213	18 Luglio	Ritiro della Presentazione	»	I	233
214	23 Luglio	Port'Ercole	»	I	234

				VOL.	PAG.
215	29 Luglio	Ritiro della Presentazione	Ad Agnese Grazi . . .	I	235
216	30 Luglio	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	459
217	13 Agosto	»	A D. Girolamo Berardi .	II	63
218	17 Agosto	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	237
219	20 Agosto	»	A D. Stefano Lavitelli .	II	58
220	— Agosto	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	236
221	7 Settembre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	463
222	14 Settembre	Farnese	Ad Agnese Grazi . . .	I	240
223	3 Ottobre	Corneto	»	I	241
224	*6 Ottobre*	*Ritiro della Presentazione*	»	*I*	*336*
225	15 Ottobre	»	»	I	242
226	16 Ottobre	»	»	I	243
227	*22 Ottobre*	*Farnese*	»	*I*	*303*
228	16 Novembre	Ritiro della Presentazione	»	I	245
229	19 Novembre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	464
230	30 Novembre	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	247
231	—	—	*Ad Agnese Grazi* . . .	*I*	*302*
232	—	—	»	*I*	*324*
233	—	—	*A D. Stefano Lavitelli* .	*II*	*58*

1740.

234	20 Gennaio	Rit. della Presentazione	A Francesca Lucci. . .	I	388
235	30 Gennaio	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	250
236	17 Febbraio	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	465
237	7 Marzo	Orbetello	A P. Antonio della Passione	II	64
238	31 Maggio	Rit. della Presentazione	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	467
239	5 Giugno	»	»	I	469
240	15 Giugno	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	251
241	7 Luglio	Porto S. Stefano	»	I	252
242	*10 Luglio*	*Rit. della Presentazione*	»	*I*	*333*
243	1 Agosto	»	»	I	255
244	4 Agosto	»	»	I	256
245	9 Agosto	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	471

				VOL.	PAG.
246	*16 Agosto*	—	*A D. Giacomo Grazi* . .	*II*	*210*
247	*23 Agosto*	*Rit. della Presentazione*	*Ad Agnese Grazi* . . .	*I*	*310*
248	5 Settembre	»	»	I	259
249	*5 Settembre*	»	*A D. Giacomo Grazi* . .	*II*	*209*
250	19 Settembre	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	262
251	26 Settembre	»	»	I	263
252	19 Ottobre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	476
253	22 Ottobre	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	264
254	19 Novembre	Roma	A D. Giacomo Grazi . .	II	206
255	25 Novembre	»	»	II	208
256	25 Novembre	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	266
257	19 Dicembre	»	A P. Fulgenzio di Gesù.	II	68
258	28 Dicembre	Rit. della Presentazione	All'Abate Conte Garagni.	II	211
259	28 Dicembre	»	Ai Pubbl. Rappres. di Cellere	II	247

1741.

260	7 Gennaio	Orbetello	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	478
261	10 Gennaio	Farnese	Al Conte Abate Garagni.	II	213
262	10 Marzo	Rit. della Presentazione	»	II	215
263	3 Aprile	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	267
264	6 Aprile	Orbetello	A D. Domenico Giovagnoli	II	249
265	12 Aprile	Rit. della Presentazione	A Francesco Dottarelli .	II	250
266	28 Aprile	»	A D. Giovanni M. Moretti	II	11
267	2 Maggio	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	268
268	15 Maggio	»	A Francesco Antonio Appiani	I	419
269	18 Maggio	Orbetello	Al Conte Ab. Garagni .	II	217
270	20 Maggio	Rit. della Presentazione	A D. Gio. Batt. Randone	II	251
271	1 Giugno	»	Al Conte Ab. Garagni .	II	219
272	2 Giugno	»	A Francesco Ant. Appiani	I	421
273	16 Giugno	Rio	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	479
274	23 Giugno	Orbetello	A Francesco Ant. Appiani	I	422
275	24 Giugno	Vetralla	Ad una Religiosa di Civita Castellana	II	259

				VOL.	PAG.
276	6 Luglio	Rit. della Presentazione	A sua madre, Anna Massari Daneo	I	91
277	6 Luglio	»	Ad un Vescovo	II	269
278	7 Luglio	»	A Francesco Ant. Appiani	I	423
279	22 Luglio	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	271
280	... Luglio	—	»	I	270
281	2 Agosto	Rit. della Presentazione	Al Can. Policarpo Cerruti	II	271
282	10 Agosto	»	Alla M. Maria Crocifissa Costantini	II	288
283	22 Agosto	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	481
284	26 Agosto	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	274
285	1 Settembre	»	A Francesco Ant. Appiani	I	425
286	15 Settembre	Orbetello	Al Vescovo di Sovana .	II	331
287	13 Ottobre	Porto S. Stefano	Ad Agnese Grazi . . .	I	275
288	26 Ottobre	Piombino	A Francesco Ant. Appiani	I	428

1742.

289	17 Gennaio	Rit. della Presentazione	Al Conte Ab. Garagni .	II	221
290	24 Gennaio	»	A Francesca Lucci. . .	I	389
291	25 Gennaio	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	277
292	7 Febbraio	»	A Mons. Abbati. . . .	II	333
293	19 Febbraio	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	482
294	8 Marzo	»	A D. Giov. Maria Moretti	II	12
295	21 Marzo	»	Al Conte Ab. Garagni .	II	223
296	15 Aprile	Vetralla	A Francesca Zelli . . .	II	352
297	23 Aprile	Oriolo	Ad Agnese Grazi . . .	I	279
298	23 Aprile	»	All'Arciprete di Monterosi	II	361
299	23 Aprile	»	Ad un Signore	II	263
300	16 Maggio	Barbarano	Ad Agnese Grazi . . .	I	281
301	17 Maggio	»	Al Conte Ab. Garagni .	II	226
302	26 Maggio	Bieda	Ad Agnese Grazi . . .	I	282
303	11 Giugno	Rit. della Presentazione	»	I	284
304	16 Giugno	»	A Gio. Francesco Sancez	II	371
305	20 Giugno	»	Al Conte Ab. Garagni .	II	228
306	21 Giugno	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	285
307	26 Giugno	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	484
308	5 Luglio	»	A Suor M. Eleonora Del Pozzo.	II	6

				VOL.	PAG.
309	5 Luglio	Ritiro della Presentazione	All'Abate Burgonzio . .	II	364
310	5 Luglio	»	A Suor Ang. Margh. Bosca	II	365
311	11 Luglio	»	A Francesco Ant. Appiani	I	429
312	11 Luglio	»	A Mons. Abbati. . . .	II	335
313	12 Luglio	»	Alle Sorelle Valerani . .	II	366
314	13 Luglio	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	288
315	29 Luglio	»	»	I	289
316	19 Agosto	»	A Francesco Ant. Appiani	I	431
317	6 Settembre	»	A Mons. Abbati. . . .	II	336
318	13 Settembre	»	»	II	338
319	20 Settembre	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	290
320	27 Settembre	»	A Mons. Abbati. . . .	II	340
321	4 Ottobre	Orbetello	»	II	342
322	23 Ottobre	Civitavecchia	Al Can. Michelini . . .	II	428
323	30 Novembre	Rit. della Presentazione	A P. Antonio della Passione	IV	301
324	3 Dicembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	550
325	4 Dicembre	Orbetello	A Mons. Abbati. . . .	II	344
326	8 Dicembre	Rit. della Presentazione	Ad Agnese Grazi . . .	I	292
327	10 Dicembre	»	Al Conte Ab. Garagni .	II	233
328	—	—	Ad Agnese Grazi . . .	I	294

1743.

329	2 Gennaio	Rit. della Presentazione	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	487
330	7 Febbraio	»	Al Can. Biagio Pieri . .	II	429
331	*11 Febbraio* (1)	»	*Ad Agnese Grazi* . . .	*I*	*352*
332	*20 Febbraio*	—	»	*I*	*317*
333	*20 Marzo*	*Alla Barca*	»	*I*	*346*
334	*23 Marzo*	*Port'Ercole*	»	*I*	*342*
335	28 Marzo	Rit. della Presentazione	Alla M. De Angelis, Abbadessa	II	437
336	*3 Aprile*	—	*Ad Agnese Grazi* . . .	*I*	*351*
337	*9 Aprile*	—	»	*I*	*334*
338	*15 Aprile*	*Rit. della Presentazione*	»	*I*	*346*
339	*28 Maggio*	*Port'Ercole*	»	*I*	*353*

(1) Le lettere senza data o con data insufficiente, di cui non abbiamo potuto dare indicazioni nemmeno approssimative, le abbiamo poste, tanto per questa come per le altre persone, nell'anno in cui abbiamo l'ultima lettera di data certa alle medesime diretta.

				VOL.	PAG.
340	12 Giugno	Rit. della Presentazione	Al Can. Policarpo Cerruti	II	278
341	12 Giugno	»	Al Can. Biagio Pieri . .	II	430
342	19 Giugno	»	Ad Agnese Grazi . . .	I	295
343	19 Giugno	»	Al Conte Ab. Garagni .	II	230
344	19 Giugno	»	A Mons. Abbati. . . .	II	346
345	19 Giugno	»	Al Can. Biagio Pieri . .	II	432
346	*25 Giugno*	»	*Ad Agnese Grazi . . .*	*I*	*328*
347	29 Giugno	»	»	*I*	*298*
348	*5 Luglio*	*Ritiro d. Present. (Peschiera)*	»	*I*	*340*
349	*8 Luglio*	*Rit. della Presentazione*	»	*I*	*323*
350	10 Luglio	Rit. d. Present. (Peschiera)	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	439
351	16 Luglio	Rit. della Presentazione	Al Conte Ab. Garagni .	II	235
352	18 Luglio	»	Al Can. Policarpo Cerruti	II	279
353	*21 Luglio*	»	*Ad Agnese Grazi . . .*	*I*	*345*
354	*22 Luglio*	»	»	*I*	*314*
355	*29 Luglio*	—	»	*I*	*332*
356	*13 Agosto*	*Rit. della Presentazione*	»	*I*	*335*
357	*21 Agosto*	»	»	*I*	*348*
358	24 Agosto	»	»	I	299
359	26 Agosto	»	Al Can. Biagio Pieri . .	II	434
360	*28 Agosto*	—	*Ad Agnese Grazi . . .*	*I*	*326*
361	*28 Agosto*	*Rit. della Presentazione*	»	*I*	*340*
362	*31 Agosto*	»	»	*I*	*320*
363	31 Agosto	»	»	I	300
364	5 Settembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	552
365	5 Settembre	»	Al Can. Policarpo Cerruti.	II	282
366	*6 Settembre*	»	*Ad Agnese Grazi . . .*	*I*	*348*
367	*14 Settembre*	»	»	*I*	*338*
368	18 Settembre	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	439
369	*12 Ottobre*	—	*Ad Agnese Grazi . . .*	*I*	*330*
370	17 Ottobre	Rit. della Presentazione	Al Conte Ab. Garagni .	II	236
371	2 Novembre	»	Ad Aurelio Fracassini. .	II	524
372	14 Novembre	»	Al Conte Ab. Garagni .	II	238
373	*14 Novembre*	»	*Ad Agnese Grazi . . .*	*I*	*319*
374	23 Novembre	»	Ad Aurelio Fracassini. .	II	527

				VOL.	PAG.
375	23 Novembre	Ritiro della Presentazione	Al Can. Paolo Policarpo Cerruti	IV	333
376	*11 Dicembre*	»	*Ad Agnese Grazi* . . .	*I*	*347*
377	18 Dicembre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	491
378	—	—	*Ad Agnese Grazi* . . .	*I*	*306*
379	—	—	»	*I*	*307*
380	—	—	»	*I*	*308*
381	—	—	»	*I*	*311*
382	—	—	»	*I*	*312*
383	—	—	»	*I*	*313*
384	—	-	»	*I*	*316*
385	—	—	» .	*I*	*331*

1744.

386	... Gennaio	—	A Benedetto XIV . . .	IV	196
387	22 Gennaio	Viterbo	Al Conte Ab. Garagni .	II	240
388	27 Gennaio	Roma	Al Can. Biagio Pieri . .	II	435
389	16 Febbraio	Vetralla	Al Conte Ab. Garagni .	II	241
390	16 Febbraio	»	A Mons. Abbati. . . .	II	347
391	26 Febbraio	Rit. della Presentazione	Alla Benefattrice di Vetralla	II	528
392	26 Febbraio	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	492
393	7 Marzo	Rit. di S. Angelo	A Mons. Abbati. . . .	II	349
394	10 Aprile	»	»	II	351
395	23 Giugno	Vetralla	Al Conte Ab. Garagni .	II	242
396	21 Agosto	Rit. di S. Angelo	Al Can. Policarpo Cerruti	II	284
397	29 Agosto	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	495
398	15 Settembre	—	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	444
399	6 Ottobre	Rit. di S. Eutizio	Al Conte Ab. Garagni .	II	244
400	—	—	*A Benedetto XIV* . . .	*IV*	*195*
401	—	*Di Casa*	*Ad un Monsignore* . . .	*IV*	*324*

1745.

402	—	*Ritiro della Presentazione*	*Ad un Monsignore* . . .	*IV*	*325*
403	15. Gennaio	Ritiro della Presentazione	Al Conte Ab. Garagni .	II	245

				VOL.	PAG.
404	*19 Aprile*	*Civita Castellana*	*Al Conte Ab. Garagni* . .	*II*	*246*
405	20 Maggio	Orbetello	Al Rettore di Rupinaro .	II	529
406	6 Giugno	Di Casa	Al Vic. Gen. di Orbetello	II	536
407	8 Luglio	Ritiro della Presentazione	Al Suor M. Cherubina Bresciani.	I	497
408	9 Settembre	»	Al Rettore di Rupinaro .	II	531
409	9 Settembre	»	Al P. Giuseppe dei Sette Dolori	IV	295
410	9 Settembre	»	»	IV	297
411	13 Settembre	»	Ad Angelo M. Tassara .	II	533
412	7 Novembre	Soriano	A D. Felice Antonio Sbarra	II	537

1746.

413	31 Marzo	Roma	Al P. Fulgenzio di Gesù.	II	70
414	14 Aprile	Ritiro di S. Angelo	»	II	73
415	23 Aprile	Ritiro di S. Eutizio	»	II	74
416	7 Maggio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	76
417	13 Maggio	»	»	II	78
418	13 Maggio	»	A Felice Antonio Sbarra	II	538
419	25 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A P. Fulgenzio di Gesù.	II	80
420	25 Maggio	»	A Felice Antonio Sbarra	II	539
421	16 Giugno	Ritiro di S. Eutizio	»	II	541
422	18 Giugno	»	A P. Fulgenzio di Gesù.	II	83
423	23 Giugno	Ritiro di S. Angelo	»	II	86
424	26 Giugno	Toscanella	»	II	91
425	5 Luglio	Ritiro di S. Eutizio	A Felice Antonio Sbarra	II	542
426	19 Luglio	»	»	II	543
427	26 Luglio	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	499
428	29 Luglio	»	A P. Fulgenzio di Gesù.	II	92
429	2 Agosto	»	A Felice Antonio Sbarra.	II	544
430	11 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	554
431	13 Agosto	»	Al Can. Policarpo Cerruti	II	287
432	25 Agosto	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	95
433	26 Agosto	»	A Felice Antonio Sbarra.	II	545
434	—	—	*Al Card. Antonio Gentili.*	*IV*	*328*
435	3 Settembre	Ritiro di S. Eutizio	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	98

				VOL.	PAG.
436	10 Settembre	Ritiro di S. Eutizio	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	100
437	18 Settembre	Soriano	»	II	104
438	30 Settembre	Ritiro di S. Angelo	A Gio. Francesco Sancez	II	372
439	30 Settembre	»	A Giuseppe Daneo. . .	II	549
440	2 Novembre	Vetralla	A Giacomo Tozzi . . .	II	548
441	18 Novembre	Ritiro di S. Angelo	A P. Fulgenzio di Gesù.	II	105
442	26 Novembre	Vetralla	»	II	107
443	2 Dicembre	»	»	II	109
444	9 Dicembre	Ritiro di S. Eutizio	»	II	111
445	14 Dicembre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	500
446	15 Dicembre	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	113
447	19 Dicembre	—	A Felice Antonio Sbarra.	II	547
448	—	—	A Benedetto XIV . . .	IV	197

1747.

449	13 Gennaio	Orte	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	116
450	18 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	Ad Adeodato Lippici . .	II	558
451	7 Marzo	Ritiro della Presentazione	Ai suoi Religiosi . . .	IV	222
452	15 Marzo	»	Al Can. Andrea Pagliaricci	II	559
453	16 Marzo	»	Al Can. Gio. Batta. Randone	II	252
454	29 Marzo	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	445
455	14 Aprile	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	224
456	8 Maggio	—	A Girolama Ercolani . .	II	572
457	1 Luglio	Ritiro di S. Angelo	»	II	573
458	12 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	556
459	14 Luglio	»	A Giuliano Sparziani . .	II	632
460	1 Agosto	»	Al Can. Andrea Pagliaricci	II	560
461	19 Agosto	»	A Gio. Francesco Sancez.	II	374
462	3 Settembre	»	A Girolama Ercolani . .	II	574
463	23 Settembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	557
464	26 Settembre	»	A Girolama Ercolani . .	II	575
465	3 Ottobre	Ritiro di S. Eutizio	A Domenico Ciaralli . .	II	636
466	12 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	»	II	638

				VOL.	PAG.
467	6 Novembre	Bieda	Ad una Religiosa . . .	II	643
468	21 Novembre	—	Al Can. Andrea Pagliaricci	II	563
469	25 Novembre	Ritiro di S. Eutizio	A Tommaso Fossi . . .	I	559
470	25 Novembre	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	118
471	28 Novembre	»	A Domenico Ciaralli . .	II	639
472	2 Dicembre	»	A P. Fulgenzio di Gesù. .	II	122
473	9 Dicembre	»	»	II	124
474	16 Dicembre	Baccano	»	II	127
475	19 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	»	II	129
476	—	—	*Al Can. Andrea Pagliaricci*	*II*	*564*

1748.

477	25 Gennaio	Ceccano	A D. Gaetano Giannini .	II	644
478	26 Gennaio	»	A D. Domenico Girolami	II	647
479	31 Gennaio	»	A Matteo Nardecchia . .	II	649
480	2 Febbraio	Ritiro del Cerro	A Tommaso Fossi . . .	I	560
481	8 Febbraio	Ritiro di S. M. di Corniano	»	I	562
482	8 Febbraio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	131
483	22 Febbraio	Ritiro di S, Angelo	»	II	133
484	16 Marzo	Ritiro della Presentazione	A Tommaso Fossi	I	563
485	20 Marzo	»	Al Consiglio Gen. di Terracina.	II	651
486	20 Marzo	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	653
487	28 Marzo	Ritiro del Cerro	A P. Fulgenzio dl Gesù .	II	135
488	12 Aprile	Ritiro di S. Angelo	»	II	137
489	17 Aprile	»	»	II	140
490	18 Maggio	Ritiro di S. Eutizio	»	II	143
491	18 Maggio	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	655
492	1 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A Domenico Ciaralli . .	II	641
493	7 Giugno	»	A D. Gio. Bernardino Forlani	II	703
494	8 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	566
495	12 Giugno	Soriano	Ad una Religiosa di Civita Castellana	II	260
496	12 Giugno	Ritiro di S. Eutizio	A Giuseppe Zazzera . .	II	714

					VOL.	PAG.
497	14	Giugno	Ritiro di S. Eutizio	A Mons. Gioacchino Oldo	II	657
498	15	Giugno	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	145
499	23	Giugno	Soriano	Ad una Religiosa di Civita Castellana	II	261
500	26	Giugno	Ritiro di S. Angelo	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	146
501	30	Giugno	»	A D. Gio. Bernardino Forlani	II	704
502	2	Luglio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi.	II	447
503	4	Luglio	»	A Lucia Burlini	II	715
504	9	Luglio	»	A Mons. Gioacchino Oldo .	II	658
505	13	Luglio	»	Al Can. Andrea Pagliaricci	II	565
506	13	Luglio	»	A D. Agostino Masi . .	II	727
507	20	Luglio	Viterbo	Al Can. Andrea Pagliaricci	II	566
508	24	Luglio	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	569
509	30	Luglio	»	Al Can. Andrea Pagliaricci	II	568
510	31	Luglio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	149
511	1	Agosto	»	A Giuliano Sparziani . .	II	633
512	3	Agosto	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	663
513	7	Agosto	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	152
514	13	Agosto	»	Al Can. Andrea Pagliaricci	II	570
515	17	Agosto	»	A Girolama Ercolani . .	II	576
516	20	Agosto	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	664
517	22	Agosto	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	156
518	22	Agosto	»	Al Can. Gio. Batt. Randone	II	255
519	30	Agosto	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	159
520	3	Settembre	»	A Domenico Ciaralli . .	II	642
521	3	Settembre	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	666
522	4	Settembre	»	A D. Gio. Bernardino Forlani	II	705
523	7	Settembre	»	Al Can. Gio. Batt. Randone	II	256
524	7	Settembre	»	A Suor Marianna di Gesù	II	729
525	10	Settembre	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	161
526	11	Settembre	»	A Domenico Ant. Ercolani	II	739
527	19	Settembre	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	162
528	20	Settembre	»	A D. Gio. Bernardino Forlani	II	706
529	22	Settembre	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	669
530	24	Settembre	»	Ad una Religiosa di Civita Castellana	II	262
531	24	Settembre	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	670
532	25	Settembre	»	A D. Nicola Scagliosi .	II	749

				VOL.	PAG.
533	26 Settembre	Ritiro di S. Angelo	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	165
534	28 Settembre	»	A Girolama Ercolani . .	II	577
535	1 Ottobre	Vetralla	A Mons. Gioacchino Oldo	II	671
536	5 Ottobre	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	169
537	9 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	Al Rmo Ricci.	II	765
538	20 Ottobre	Ferentino	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	171
539	26 Ottobre	Ritiro di S. M. di Corniano	»	II	172
540	31 Ottobre	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	673
541	9 Novembre	Roma	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	174
542	16 Novembre	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	674
543	22 Novembre	Ritiro di S. Angelo	»	II	676
544	1 Dicembre	Cerveteri	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	175
545	*15 Dicembre*	*Ritiro del Cerro*	—	*IV*	*329*
546	31 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	Al Rmo Ricci.	II	766
547	—	—	*A P. Tommaso Struzzieri*	*II*	*751*

1749.

548	4 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A Gio. Francesco Sancez.	II	375
549	10 Gennaio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	571
550	10 Gennaio	»	A Girolama Ercolani . .	II	578
551	11 Gennaio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	176
552	14 Gennaio	»	A Suor Marianna di Gesù .	II	731
553	14 Gennaio	»	A P. Francesco di Gesù e Maria	II	767
554	18 Gennaio	Roma	A Mons. Gioacchino Oldo	II	678
555	28 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A D. Giorgio Ranieri . .	II	771
556	6 Febbraio	Ritiro della Presentazione	A Mons. Gioacchino Oldo.	II	680
557	12 Febbraio	»	»	II	682
558	20 Febbraio	»	A Tommaso Fossi . .	I	573
559	8 Marzo	Ritiro di S. Angelo	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	181
560	8 Marzo	»	A P. Stefano di S. Gioacchino	II	772
561	11 Marzo	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	685
562	12 Marzo	»	»	II	686

				VOL.	PAG.
563	12 Marzo	Ritiro di S. Angelo	A P. Francesco di Gesù e Maria	II	768
564	12 Marzo	»	A Domenico Costantini .	II	774
565	15 Marzo	»	A Girolama Ercolani . .	II	580
566	16 Marzo	»	A D. Benigno Silvestroni	II	795
567	20 Marzo	»	A Tommaso Fossi . . .	I	576
568	21 Marzo	»	A D. Gio. Bernardino Forlani.	II	707
569	25 Marzo	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	687
570	25 Marzo	»	A P. Tommaso Struzzieri	II	754
571	... Marzo	—	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	178
572	11 Aprile	Ritiro di S. Eutizio	A Mons. Gioacchino Oldo	II	688
573	14 Aprile	»	A P. Francesco di Gesù e Maria	II	770
574	19 Aprile	Roma	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	183
575	19 Aprile	»	Ai sigg. G. A. Merli e G. A. Lancianecchia. . .	II	796
576	23 Aprile	Viterbo	A Domenico Antonio Ercolani	II	740
577	26 Aprile	Roma	A P. Fulgenzio di Gesú .	II	184
578	26 Aprile	»	A Mons. Gioacchino Oldo .	II	691
579	3 Maggio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	186
580	3 Maggio	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	693
581	13 Maggio	Ritiro di S. Angelo	»	II	694
582	14 Maggio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	577
583	14 Maggio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	187
584	19 Maggio	Ritiro del Cerro	Al Priore della Collegiata S. Maria di Toscanella .	II	798
585	23 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	190
586	23 Maggio	»	A Giuseppe Lippici. . .	II	799
587	27 Maggio	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	696
588	30 Maggio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	579
589	31 Maggio	»	A Girolama Ercolani . .	II	581
590	7 Giugno	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	697
591	7 Giugno	»	A Domenico Antonio Ercolani	II	742
592	17 Giugno	»	A P. Fulgenzio di Gesù. .	II	199
593	18 Giugno	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	503
594	28 Giugno	»	A Domenico Antonio Ercolani	II	743
595	28 Giugno	»	Al Can. Cerrini	II	800
596	4 Luglio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	196

				VOL.	PAG.
597	5 Luglio	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	582
598	12 Luglio	»	Al Can. Cerrini	II	801
599	15 Luglio	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	699
600	17 Luglio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	194
601	29 Luglio	»	A P. Ildefonso di S. Carlo, Scolopio	II	802
602	30 Luglio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	203
603	2 Agosto	»	A Girolama Ercolani . .	II	582
604	2 Agosto	»	Ad una Religiosa. . . .	II	804
605	6 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	585
606	9 Agosto	»	A Lucia Burlini	II	719
607	12 Agosto	»	A Mons. Gioacchino Oldo	II	701
608	13 Agosto	»	A D. Gio. Antonio Lucattini	II	805
609	28 Settembre	»	A Gio. Francesco Sancez	II	376
610	30 Settembre	»	A Domenico Costantini .	II	775
611	30 Settembre	»	A Federico Del Bene . .	II	834
612	1 Ottobre	»	A D. Gio. Bernardino Forlani	II	708
613	28 Ottobre	Corchiano	A Domenico Antonio Ercolani	II	744
614	28 Ottobre	»	A Domenico Costantini .	II	776
615	1 Novembre	Ritiro di S. Angelo	A Gio. Francesco Sancez	II	377
616	15 Novembre	Corneto	Al Cardinal Guadagni . .	II	841
617	5 Dicembre	Roma	A Tommaso Fossi . . .	I	587
618	27 Dicembre	»	A Domenico Antonio Ercolani	II	745
619	31 Dicembre	»	»	II	746

1750.

620	14 Gennaio	Roma	A Domenico Antonio Ercolani.	II	747
621	22 Febbraio	Ritiro di S. Eutizio	A Girolama Ercolani . .	II	584
622	8 Marzo	Ritiro di S. Angelo	A D. Gio. Bernardino Forlani	II	709
623	10 Marzo	»	Ad Alessandro Palleschi .	II	844
624	21 Marzo	»	A Generoso Petrarca . .	III	3
625	23 Marzo	»	A Francesca Zelli . . .	II	353
626	28 Marzo	»	A Girolama Ercolani . .	II	585
627	28 Marzo	»	A P. Marco Aurelio del SS. Sacramento . . .	IV	301
628	29 Marzo	»	A suoi Missionari . . .	III	15

				VOL.	PAG.
629	2 Aprile	Roma	A D. Domenico Panizza.	III	17
630	13 Aprile	Casa Sig. Angeletti	A Generoso Petrarca . .	III	5
631	21 Aprile (1)	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	667
632	21 Aprile	Vetralla	Ad una Religiosa . . .	III	48
633	28 Aprile	Ritiro di S. Angelo	A Federico Del Bene. .	II	835
634	28 Aprile	»	. . . . . (Terracina). .	III	49
635	11 Maggio	»	A Mattia Nardini . . .	III	50
636	2 Maggio	—	Ai suoi Religiosi. . . .	IV	225
637	16 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	589
638	28 Giugno	»	A D. Isidoro Calzelli . .	III	52
639	30 Giugno	»	A Girolama Ercolani . .	II	586
640	30 Giugno	»	A Faustina Giannotti . .	III	64
641	3 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	591
642	3 Luglio	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	18
643	7 Luglio	»	»	III	19
644	24 Luglio	Vetralla	Ad una Religiosa . . .	III	66
645	25 Luglio	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	593
646	30 Luglio	»	A P. Luigi M. di S. Domenico, Scolopio. . .	III	67
647	15 Agosto	»	A D. Cesare Macali . .	III	69
648	31 Agosto	Canepina	A Girolama Ercolani . .	II	587
649	4 Settembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	595
650	16 Settembre	Vallerano	A Francesca Zelli . . .	II	354
651	16 Settembre	»	A Girolama Ercolani . .	II	588
652	21 Settembre	»	A D. Agostino Masi . .	II	728
653	2 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	A D. Cesare Macali . .	III	71
654	2 Ottobre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	506
655	6 Ottobre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	596
656	11 Novembre	Roma	Al Can. Gigli.	III	73
657	2 Dicembre	Ritiro della Presentazione	A Domenico Antonio Ercolani.	II	748
658	10 Dicembre	»	A Gio. Francesco Sancez	II	379
659	23 Dicembre	»	A Generoso Petrarca . .	III	5
660	26 Dicembre	Montalto	A Gio. B. Pettirossi . .	III	74
661	—	Ritiro di S. Angelo	A Domenico Costantini .	II	777

(1) Nel testo è stato erroneamente stampato 21 Aprile *1756*.

1751.

				VOL.	PAG.
662	16 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Palomba. .	III	76
663	20 Febbraio	»	A Girolama Ercolani . .	II	589
664	24 Febbraio	»	»	II	590
665	16 Marzo	Ferentino	»	II	591
666	28 Marzo	Ritiro di S. M. di Corniano	. . . . .	III	81
667	31 Marzo	»	A Suor Marianna di Gesù	II	732
668	12 Aprile	»	A Tommaso Fossi . . .	I	598
669	13 Aprile	»	A P. Tommaso Struzzieri	II	758
670	13 Aprile	Ritiro di S. M. di Corniano	Ad Ag. Bono e Gioac. Ag. Merli	III	82
671	19 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A Francesca Zelli . . . ,	II	355
672	19 Maggio	»	A D. Giovanni Agostino Rattazzi . . . - . .	III	84
673	25 Maggio	»	A Lucia Burlini. . . .	II	720
674	25 Maggio	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	807
675	30 Maggio	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	20
676	31 Maggio	»	A Generoso Petrarca . .	III	6
677	13 Giugno	Vetralla	A Tommaso Palomba .	III	77
678	19 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A. D. Isidoro Calzelli . .	III	53
679	24 Giugno	Ritiro di S. Eutizio	A P. Mugnani O. P. . .	III	85
680	25 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	600
681	27 Giugno	»	Alla Priora del Monast. di Vetralla	III	89
682	... Giugno	—	A Tommaso Fossi . . .	I	602
683	3 Luglio	Ritiro di S. Angelo	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	809
684	20 Luglio	»	»	II	810
685	24 Luglio	»	A D. Gio. Bernardino Forlani	II	711
686	29 Luglio	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	22
687	31 Luglio	»	A Girolama Ercolani . .	II	592
688	31 Luglio	»	A D. Nicolò Zaniel . .	III	103
689	4 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	605
690	7 Agosto	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	812

				VOL.	PAG.
691	17 Agosto	Ritiro di S. Angelo	A Lucia Burlini	II	724
692	17 Agosto	»	A D.. Giovanni Antonio Lucattini	II	813
693	19 Agosto	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	229
694	28 Agosto	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	816
695	31 Agosto	»	A Girolama Ercolani . .	II	593
696	2 Settembre	»	. . . . .	III	107
697	7 Settembre	»	A G. B. Pettirossi . . .	III	75
698	9 Settembre	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	818
699	11 Settembre	»	A P. Mugnani O. P. . .	III	87
700	15 Settembre	»	A Gio. Francesco Sancez .	II	380
701	18 Settembre	»	A Girolama Ercolani . .	II	594
702	19 Settembre	»	A P. Tommaso Struzzieri .	II	760
703	21 Settembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	608
704	25 Settembre	»	Al Can. Lorenzo Notari .	III	105
705	1 Ottobre	»	A Francesca Zelli . . .	II	356
706	13 Ottobre	Ritiro di S. Sosio	A Mons. Lorenzo Tartagni	III	108
707	21 Ottobre	Giuliano	A Pompeo Angeletti . .	III	113
708	17 Novembre	Valmontone	A Suor M. Francesca Forlani	III	109
709	19 Novembre	»	A D. Isidoro Calzelli . .	III	54
710	6 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi	I	609
711	7 Dicembre	»	All' Abbadessa del Monastero di Nepi	III	114
712	16 Dicembre	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	819
713	—	—	*A Lucia Burlini.*	*IV*	*341*

1752.

714	15 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A Giovanna Venturi Grazi	II	24
715	8 Febbraio	Terracina	A Girolama Ercolani . .	II	595
716	8 Febbraio	»	A D. Isidoro Calzelli . .	III	55
717	14 Febbraio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	611
718	15 Marzo	»	»	I	612
719	23 Marzo	»	Ai Religiosi di Terracina	IV	292
720	25 Marzo	»	A D. Isidoro Calzelli . .	III	56
721	25 Aprile	Piperno	A Generoso Petrarca . .	III	7
722	30 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	615

				VOL.	PAG.
723	4 Giugno	Ritiro di S. Eutizio	A Suor M. Francesca Forlani	III	110
724	12 Giugno	»	»	III	111
725	1 Luglio	Ritiro di S. Angelo	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	821
726	6 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	616
727	18 Luglio	»	A Girolama Ercolani . .	II	596
728	25 Luglio	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	232
729	29 Luglio	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	822
730	3 Agosto	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	21
731	4 Agosto	»	Ad Ippolita Piccarilli Pettirossi.	III	115
732	8 Agosto	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	823
733	19 Agosto	»	A Generoso Petrarca . .	III	9
734	19 Agosto	»	Al Can. Paolo Sardi . .	III	116
735	20 Agosto	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	233
736	1 Settembre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	508
737	4 Settembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	618
738	16 Settembre	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	825
739	16 Settembre	»	A Fr. Giovanni	III	131
740	26 Settembre	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	826
741	3 Novembre	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	238
742	15 Novembre	Ritiro della Presentazione	A Lucia Costantini . .	III	132
743	29 Novembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	620
744	10 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	Ai suoi Religiosi . . .	IV	242
745	—	—	*A Lucia Costantini. . .*	*III*	*134*

1753.

746	12 Gennaio	Ritiro del Cerro	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	827
747	18 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	511
748	18 Gennaio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	623
749	23 Gennaio	»	Al Can. Andrea Pagliaricci	II	571
750	17 Febbraio	»	A Girolama Ercolani . . .	II	597
751	19 Febbraio	»	. . . . .	III	135
752	23 Febbraio	»	A Giacomo Anguillara .	III	136

				VOL.	PAG.
753	27 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	A Pietro Falasca . . .	III	137
754	12 Marzo	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	244
755	26 Marzo	Ritiro del Cerro	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	449
756	24 Aprile	Ritiro di S. M. di Corniano	A Giovanni Francesco Sancez	II	382
757	24 Aprile	»	A Girolama Ercolani . .	II	598
758	24 Aprile	»	A D. Lorenzo De Scalzi .	III	139
759	12 Maggio	S. Lorenzo	A Cipriano Bella . . .	III	140
760	13 Maggio	»	A D. Gaspare Primoticci .	III	141
761	15 Maggio	Ritiro di S. M. di Corniano	A Giuseppe Chiatti . .	III	143
762	2 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	624
763	9 Giugno	»	A Giuseppe Chiatti . .	III	141
764	12 Giugno	»	A P. Giammaria di San Ignazio	III	144
765	12 Giugno	»	A P. Giovanni di S. Raffaele	III	188
766	23 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	626
767	8 Luglio	»	A D. Giovanni Bernardino Forlani	II	712
768	10 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	629
769	10 Luglio	»	A Francesca Zelli . . .	II	357
770	13 Luglio	»	A Girolama Ercolani . .	II	599
771	14 Luglio	»	A Suor M. Geltrude Teresa di G. B.	III	192
772	17 Luglio	»	A D. Isidoro Calzelli . .	III	58
773	2 Agosto	»	A D. Giovanni Bernardino Forlani	II	713
774	14 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	631
775	19 Agosto	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	451
776	21 Agosto	»	A D. Antonio Bigatti. .	III	194
777	23 Agosto	»	A D. Nicolò Zaniel . .	III	104
778	13 Settembre	»	Ai Conservatori di Vetralla	III	195
779	17 Settembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	633
780	12 Ottobre	»	Al Dott. Giovanni Benci .	III	196
781	20 Ottobre	Ritiro di S. Eutizio	A Teresa Daneo . . .	III	197
782	5 Novembre	Ritiro della Presentazione	. . . . . (Orbetello) . .	III	203
783	9 Novembre	Orbetello	A Tommaso Fossi . . .	I	634
784	11 Dicembre	Ritiro del Cerro	A P. Raimondo del Cuor di M.	III	204

				VOL.	PAG.
785	16 Dicembre	Ritiro del Cerro	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	512
786	16 Dicembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	636
787	18 Dicembre	»	A D. Filippo Falandi. .	III	206
788	25 Dicembre	»	A Giovanni Francesco Sancez	II	383
789	28 Dicembre	Civitella	Ad una Religiosa . . .	III	209
790	—	—	*Al Re delle due Sicilie* .	*IV*	*212*
791	—	—	*Al Card. Prospero Sciarra Colonna*	*IV*	*213*

1754.

792	19 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A Giovanni Francesco Sancez	II	385
793	20 Gennaio	»	Al Vic. Gen. di Sutri .	III	210
794	28 Gennaio (1)	»	»	III	211
795	6 Febbraio	Bieda	Ad Anna Cecilia Anguillara	III	212
796	8 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	Ad un Superiore di Congregazione	III	219
797	19 Febbraio	Ritiro di S. Eutizio	A Tommaso Fossi. . .	I	637
798	21 Febbraio	Magliano	A Girolama Ercolani . .	II	601
799	24 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	A Domenico Costantini .	II	779
800	9 Marzo	Ritiro del Cerro	Ad Anna Cecilia Anguillara	III	213
801	19 Marzo	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	453
802	9 Aprile	Ritiro della Presentazione	A Tommaso Fossi. . .	I	638
803	18 Maggio	Ritiro di S. Angelo	Alla Priora del Monast. di Vetralla	III	91
804	21 Maggio	»	A Tommaso Fossi. . .	I	639
805	4 Giugno	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	454
806	8 Giugno	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	828
807	13 Giugno	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	456
808	15 Giugno (2)	»	A D. Bernardino Ruspantini	III	220

(1) Nel testo è stampato erroneamente: *175*...
(2) Nel testo è stampato erroneamente: *1854*.

				VOL.	PAG.
809	18 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A Francesca Zelli . . .	II	358
810	18 Giugno	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	222
811	22 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	640
812	26 Giugno	»	A Girolama Ercolani . .	II	602
813	5 Luglio	»	A Suor Orsola M. Guasta	III	242
814	5 Luglio	»	A P. Gius. Andrea della Concezione	III	243
815	12 Luglio	»	A P. Gius. Giacinto di S. Caterina	III	270
816	13 Luglio	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	513
817	16 Luglio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	457
818	16 Luglio	»	A P. Giovanni di S. Raffaele	III	189
819	20 Luglio	»	A Girolama Ercolani . .	II	603
820	23 Luglio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	460
821	25 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	642
822	30 Luglio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	463
823	27 Agosto	»	Ad Anna Cecilia Anguillara	III	214
824	31 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	645
825	3 Settembre	»	A M. Maria Crocifissa Costantini	II	291
826	14 Settembre	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	224
827	27 Settembre	»	A D. Isidoro Calzelli . .	III	60
828	7 Novembre	»	A Girolama Ercolani . .	II	604
829	15 Novembre	»	A P. Giovanni Tommaso di S. Fr. Sav. . . .	III	279
830	15 Novembre	»	A D. Giovanni Battista Dorascenzi	III	282
831	... Novembre	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	283
832	12 Dicembre	»	A Nicola Cappelli . . .	III	285
833	15 Dicembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	647
834	15 Dicembre	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	465
835	21 Dicembre	»	»	II	466
836	24 Dicembre	»	»	II	468

1755.

				VOL.	PAG.
837	8 Gennaio	Ritiro della Presentazione	A P. Giammaria di S. Ignazio.	III	147
838	11 Gennaio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	649
839	25 Gennaio	Ritiro del Cerro	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	469
840	26 Gennaio	»	A P. Fulgenzio di Gesù .	II	205
841	28 Gennaio	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	25
842	28 Gennaio	»	A Suor M. Aurora Scitini	III	286
843	30 Gennaio	»	A Fr. Bartolomeo di San Luigi	III	289
844	3 Febbraio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	470
845	4 Febbraio	»	A P. Vincenzo di S. Agostino	III	299
846	13 Febbraio	»	A Gio. Francesco Sancez	II	386
847	20 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	A P. Carlo di S. Geltrude	IV	302
848	11 Marzo	»	A D. Giorgio Melata . .	III	309
849	18 Marzo	Ritiro del Cerro	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	473
850	22 Marzo	»	»	II	474
851	22 Marzo	»	A Girolama Ercolani . .	II	605
852	25 Marzo	»	A Teresa Daneo . . .	III	201
853	25 Marzo	»	Ad Anna M. Feliziani. .	III	330
854	29 Marzo	»	A P. Franc. Antonio del Crocifisso	I	434
855	30 Marzo	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	475
856	26 Aprile	Corneto	Al Can. Suscioli. . . .	III	331
857	5 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A D. Giorgio Melata . .	III	311
858	5 Maggio	»	Al Can. Suscioli. . . .	III	332
859	21 Maggio	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	515
860	24 Maggio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	652
861	31 Maggio (1)	»	»	I	653
862	3 Giugno	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	225
863	7 Giugno	»	A G. B. Costanzi . . .	III	335
864	10 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	655
865	21 Giugno	»	A Suor M. Maddalena Anselmi	III	336

(1) Nel testo trovasi erroneamente *31 Marzo*.

				VOL.	PAG.
866	22 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A D. Giorgio Melata . .	III	312
867	5 Luglio	»	Ad un Rettore di Congr.ne	III	340
868	14 Luglio	»	A D. M. Colomba di G. e M.	III	341
869	24 Luglio	»	A D. Giuseppe M. Ferrari	III	343
870	25 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	656
871	26 Luglio	»	A Girolama Ercolani . .	II	607
872	2 Agosto	»	A P. Gius. Andrea della Concezione	III	245
873	12 Agosto	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	478
874	12 Agosto	»	A P. Bartolomeo di San Giovanni.	III	345
875	16 Agosto	»	A P. Giovanni di S. Raffaele	III	191
876	26 Agosto	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	480
			»	II	481
877	31 Agosto	»	Ad un Benefattore . . .	III	349
878	21 Settembre	»	A D. Giorgio Melata . .	III	312
879	28 Settembre	Capranica	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	482
880	7 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	A Gio. Francesco Sancez	II	388
881	8 Ottobre	Ritiro del Cerro	A Tommaso Fossi . . .	I	658
882	14 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	483
883	14 Ottobre	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	250
884	14 Ottobre	»	A Francesca Zelli . . .	II	359
885	21 Ottobre	»	A D. Giorgio Melata . .	III	313
886	23 Ottobre	Ronciglione	Ad alcune pie giovani .	III	350
887	4 Novembre	Nepi	Ad un parroco	III	352
888	29 Novembre	Bracciano	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	516
889	4 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	Ad Alessio Coli	III	353
890	4 Dicembre	»	A D. Giorgio Melata . .	III	314
891	6 Dicembre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	354
892	7 Dicembre	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	22
893	8 Dicembre	»	»	III	23
894	16 Dicembre	»	»	III	23
895	19 Dicembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	660
896	20 Dicembre	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	485
897	20 Dicembre	»	Alla Priora del Monast. di Vetralla	III	92
898	21 Dicembre	»	*Ad un suo Religioso . .*	*III*	*351*
899	—	—			

1756.

				VOL.	PAG.
900	31 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	486
901	3 Febbraio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	663
902	9 Febbraio	»	Alla Priora del Monast. di Vetralla	III	93
903	14 Febbraio	Ritiro del Cerro	A Giovanna Venturi Grazi	II	26
904	29 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	A Dorotea.	III	415
905	1 Marzo	»	Al Can. Felice Pagliari .	III	416
906	2 Marzo	»	A Girolama Ercolani . .	II	609
907	25 Marzo	»	A Tommaso Fossi . . .	I	664
908	1 Aprile	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	517
909	1 Aprile	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	488
910	2 Aprile	»	A Tommaso Fossi . . .	I	665
911	2 Aprile	»	Alla Priora del Monast. di Vetralla	III	94
912	5 Aprile	»	A Domenico Costantini .	II	780
913	6 Aprile	»	A Suor Felice M. C. De Angelis	III	421
914	13 Aprile	»	A D. Giorgio Melata . .	III	315
915	13 Aprile	»	Al Can. Giuseppe M. Rotondi	III	422
916	1 Giugno	»	Ad Anna Cec. Anguillara.	III	216
917	2 Giugno	»	A D. Nicola Scagliosi. .	II	750
918	10 Giugno	»	A Dolcissima Palomba .	III	423
919	10 Giugno	»	Al Can. Tommaso Ant. Panizza	III	424
920	12 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	669
921	16 Giugno	»	»	I	670
922	19 Giugno	Vetralla	Ad una Relig. di Civita Castellana	II	263
923	22 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A Mons. Formaliari. . .	III	428
924	26 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	673
925	26 Giugno	»	Ad Anna M. dei Nob. Avvolta	III	426
926	6 Luglio	»	»	III	428
927	13 Luglio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	489
928	14 Luglio	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	148

				VOL.	PAG.
929	17 Luglio	Ritiro di S. Angelo	A Girolama Ercolani . .	II	610
930	20 Luglio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	491
931	27 Luglio	»	»	II	493
932	1 Agosto	»	»	II	494
933	3 Agosto	»	»	II	495
934	10 Agosto	»	»	II	498
935	21 Agosto	»	»	II	499
936	22 Agosto	»	A Teresa Palozzi . . .	III	356
937	24 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	674
938	25 Agosto	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	500
939	4 Settembre	»	»	II	501
940	20 Settembre	Cantalupo	A D. Giorgio Melata . .	III	316
941	2 Novembre	Ritiro di S. Angelo	A Giuseppe Daneo. . .	II	552
942	17 Dicembre	Ritiro del Cerro	»	II	554
943	23 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	A Maria Aldobrandini. .	III	430
944	28 Dicembre	Ritiro del Cerro	A P. Pietro di S. Giovanni	III	432

1757.

945	9 Gennaio	—	A Suor M. Chiara di San Filippo	III	456
946	18 Gennaio	Ritiro del Cerro	»	III	458
947	19 Gennaio	»	A Suor M. Cherubina Bresciani.	I	520
948	15 Febbraio	Ritiro della Presentazione	A Tommaso Fossi . . .	I	676
949	15 Febbraio	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	434
950	3 Marzo	Ritiro del Cerro	A Suor M. Chiara di San Filippo	III	461
951	4 Marzo	»	A Tommaso Fossi . . .	I	678
952	4 Marzo	»	A Gio. Francesco Sancez	II	390
953	4 Marzo	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	152
954	9 Marzo	»	A Girolama Ercolani . .	II	611
955	14 Marzo	»	A Gio. Francesco Sancez	II	391
956	21 Marzo	»	A Suor M. Chiara di San Filippo	III	463
957	25 Marzo	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	150

				VOL.	PAG.
958	26 Marzo	Ritiro del Cerro	A Domenico Costantini .	II	782
959	26 Marzo	»	A Suor M. Chiara di San Filippo	III	466
960	2 Aprile	»	A Tommaso Fossi . . .	I	679
961	2 Aprile	»	A Gio. Francesco Sancez	II	392
962	4 Aprile	»	A Domenico Costantini .	II	784
963	4 Aprile	»	A Clemente Orlandi . .	III	476
964	12 Aprile	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	435
965	3 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A Suor M. Chiara di San Filippo	III	468
966	4 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	680
967	15 Giugno	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	154
968	18 Giugno	»	A Elisabetta De Angelis .	III	477
969	19 Giugno	»	A Teresa Palozzi . . .	III	358
970	21 Giugno	»	A Suor M. Innocenza dell'Addolorata	III	478
971	25 Giugno	»	A Francesca Zelli . . .	II	360
972	2 Luglio	»	A Gio. Francesco Sancez	II	393
973	13 Luglio	»	A Teresa Palozzi . . .	III	361
974	16 Luglio	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	226
975	23 Luglio	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	157
976	23 Luglio	»	A D. Giorgio Melata . .	III	317
977	25 Luglio	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	159
978	26 Luglio	»	A Teresa Palozzi . . .	III	363
979	9 Agosto	»	Ad una Religiosa . . .	III	484
980	10 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	682
981	13 Agosto	»	»	I	685
982	13 Agosto	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	502
983	16 Agosto	»	Ai suoi Religiosi. . . .	IV	253
984	23 Agosto	»	Ad un suo Religioso . .	III	485
985	25 Agosto	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	162
986	27 Agosto	»	A Girolama Ercolani . .	II	612
987	30 Agosto	»	A Suor M. Chiara di S. Filippo	III	469
988	27 Settembre	»	Al Vescovo di Corneto .	III	486
989	28 Ottobre	Ritiro di S. Eutizio	A Francesca Simonelli .	III	488
990	*5 Novembre*	*Ritiro di S. Angelo*	*A Suor M. Innocenza dell'Addolorata . . . .*	*III*	*482*
991	8 Novembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	686

				VOL.	PAG.
992	8 Novembre	Ritiro di S. Angelo	Ad un Sacerdote . . .	III	489
993	17 Novembre	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	255
994	10 Novembre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	364
995	15 Dicembre	Ritiro del Cerro	A D. Giuseppe Sisti . .	III	226
996	15 Dicembre	»	Al Can. Francesco Scarsella	III	490
997	21 Dicembre	»	A Domenico Costantini .	II	785
998	30 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	A D. Giuseppe Sisti . .	III	227
999	—	»	*Al Sig. Jacomini.* . . .	*IV*	*330*

1758.

1000	2 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A D. Giuseppe Sisti . .	III	228
1001	4 Febbraio	»	A Suor M. Chiara di S. Filippo	III	471
1002	12 Febbraio	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	257
1003	18 Febbraio	»	A Suor M. Madd. Anselmi	III	338
1004	23 Febbraio	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	259
1005	1 Marzo	»	A Tommaso Fossi . . .	I	688
1006	4 Marzo	»	Ad un Benefattore . . .	III	509
1007	9 Marzo	»	A Domenico Costantini .	II	787
1008	21 Marzo	»	A P. Gius. Andrea della Concezione.	III	246
1009	25 Marzo	»	A P. Lucantonio di S. Giuseppe	III	510
1010	4 Aprile	»	Al Can. Francesco Scarsella	III	491
1011	6 Aprile	»	A Tommaso Fossi. . .	I	691
1012	6 Aprile	»	Al Can. Francesco Scarsella	III	492
1013	8 Aprile	»	A Suor Rosa M. T. del Red. Crocif.	III	514
1014	15 Aprile	»	Al Can. Francesco Scarsella	III	494
1015	18 Aprile	»	A Federico Del Bene. .	II	837
1016	19 Aprile	»	Al Can. Francesco Scarsella	III	495
1017	*22 Aprile* (1)	»	*A una Religiosa* . . .	*IV*	*320*
1018	24 Aprile	Ischia	Ad un Monsignore . .	III	519
1019	25 Aprile	»	»	III	521

(1) Posta qui per una indicazione data nel testo.

					VOL.	PAG.
1020	9 Maggio	Ritiro del Cerro	Ad un Vescovo		III	523
1021	12 Maggio	Ritiro di S. Angelo	Ad un Monsignore . .		III	522
1022	13 Maggio	»	A Suor Marianna di Gesù		II	734
1023	30 Maggio	»	Al Can. Francesco Scarsella		III	497
1024	3 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .		I	692
1025	8 Giugno	»	A Teresa Palozzi . . .		III	365
1026	16 Giugno	»	A Cecilia Costanzi . . .		III	524
1027	18 Giugno	»	A D. Giorgio Melata . .		III	318
1028	20 Giugno	»	Al Can. Francesco Scarsella		III	498
1029	23 Giugno	»	A Luca.		III	526
1030	1 Luglio	»	Al Can. Ubaldo Cipolletti		III	528
1031	13 Luglio	»	Al Can. Francesco Scarsella		III	499
1032	15 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .		I	694
1033	15 Luglio	»	Alla Priora del Monast. di Valentano		III	537
1034	29 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .		III	696
1035	29 Luglio	»	Al Can. Paolo Sardi . .		III	118
1036	31 Luglio	»	A D. Giuseppe Sisti . .		III	229
1037	1 Agosto	»	Ad un Benefattore . . .		III	538
1038	5 Agosto	»	Al Can. Ubaldo Cipolletti		III	529
1039	10 Agosto	»	A P. Giammaria di S. Ignazio		III	165
1040	11 Agosto	»	A Francesca Zelli . . .		II	361
1041	17 Agosto	»	A Girolama Ercolani . .		II	614
1042	31 Agosto	»	A Teresa Palozzi . . .		III	367
1043	5 Settembre	»	Al Can. Francesco Scarsella		III	500
1044	5 Settembre	»	. . . . .		IV	334
1045	9 Settembre	»	A Tommaso Fossi . . .		I	697
1046	10 Settembre	»	A D. Giorgio Melata . .		III	319
1047	12 Settembre	»	A Tommaso Fossi. . .		I	698
1048	19 Settembre	»	A Confr. Bonaventura dell'Assunta		III	539
1049	25 Settembre	»	A Suor M. Madd. di S. Giuseppe		III	540
1050	27 Settembre	»	A P. Giammaria di S. Ignazio		III	166
1051	30 Settembre	»	A Girolama Ercolani . .		II	615
1052	7 Ottobre	»	A Giuseppe Daneo . .		II	556
1053	26 Ottobre	»	A Suor Rosa M. T. del Red. Crocif.		III	516

				VOL.	PAG.
1054	27 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	699
1055	2 Novembre	»	»	I	700
1056	24 Novembre	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	230
1057	25 Novembre	»	A D. Giorgio Melata . .	III	320
1058	24 Dicembre	»	»	III	322
1059	30 Dicembre	»	A Mons. Antonio Leli .	III	542
1060	—	—	*Ai suoi Religiosi* . . .	*IV*	*262*
1061	—	—	A Suor Anna M. di S. Giuseppe	IV	322
1062	—	—	. . . . .	*IV*	*323*

1759.

1063	3 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	Al Can. Paolo Sardi . .	III	120
1064	9 Gennaio	Corneto	Al Can. Francesco Scarsella	III	501
1065	1 Febbraio	Ritiro del Cerro	»	III	502
1066	6 Febbraio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	702
1067	7 Febbraio	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	167
1068	27 Febbraio	»	Ad un suo Relig., Superiore	III	544
1069	16 Marzo	»	Al Can. Francesco Scarsella	III	503
1070	20 Marzo	»	Ad un Relig. di altro Istituto	III	545
1071	24 Marzo	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	230
1072	27 Marzo	»	A P. Franc. Antonio del Crocif.	I	435
1073	29 Marzo	»	A Teresa Palozzi . . .	III	368
1074	31 Marzo	»	Ad un Relig. di altro Istituto	III	547
1075	3 Aprile	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	504
1076	10 Aprile	»	A D. Giorgio Melata . .	III	322
1077	13 Aprile	»	Ad un Relig. di altro Istituto	III	548
1078	26 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	703
1079	4 Giugno	»	»	I	705
1080	20 Giugno	»	A Teresa Palozzi . . .	III	370
1081	23 Giugno	»	A Giovanni Francesco Sancez	II	395

				VOL.	PAG.
1082	28 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	168
1083	3 Luglio	»	A Girolama Ercolani . .	II	616
1084	13 Luglio	»	A Suor M. Madd. Anselmi	III	339
1085	19 Luglio	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	170
1086	28 Luglio	»	. . . . .	III	549
1087	31 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	706
1088	1 Agosto	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	550
1089	13 Agosto	»	»	III	552
1090	14 Agosto	»	A Tommaso Raffo . . .	III	572
1091	19 Agosto (1)	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	24
1092	21 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	707
1093	22 Agosto	»	A P. Domenico della Concezione	III	573
1094	25 Agosto	»	Al Can. Francesco Scarsella	III	503
1095	25 Agosto	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	554
1096	25 Agosto	»	A Leonardo Falzacappa .	III	577
1097	28 Agosto	»	A Girolama Ercolani . .	II	617
1098	28 Agosto	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	555
1099	7 Settembre	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	171
1100	8 Settembre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	372
1101	13 Settembre	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	173
1102	18 Settembre	»	. . . . .	IV	335
1103	10 Ottobre	Ritiro di S. Eutizio	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	175
1104	19 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	708
1105	4 Novembre	»	Al Can. Francesco Scarsella	III	504
1106	11 Novembre	Capo di Monte	A D. Filippo Falandi . .	III	207
1107	29 Novembre	Arlena	»	III	208
1108	19 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	Ad Angelo Felice Chiatti	III	579
1109	22 Dicembre	Ritiro del Cerro	A Generoso Petrarca . .	III	10
1110	24 Dicembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	709
1111	24 Dicembre	»	A Giovanni Venturi Grazi	II	27

(1) Nel testo invece di *1759* è stato erroneamente stampato *1754*.

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

				VOL.	PAG.
1112	24 Dicembre	Ritiro del Cerro	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	177
1113	—	Ritiro di S. Angelo	Ad un suo Religioso . .	IV	303

1760.

1114	6 Gennaio	Ritiro del Cerro	Ad un Benefattore . . .	III	583
1115	9 Gennaio	»	A Lucrezia Bastiani Paladini	III	584
1116	11 Gennaio	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	829
1117	14 Gennaio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	711
1118	15 Gennaio	»	A P. Lucantonio di S. Giuseppe	III	512
1119	19 Febbraio	Ritiro della Presentazione	A Tommaso Fossi . . .	I	713
1120	23 Febbraio	Ritiro del Cerro	A Lucrezia Bastiani Paladini	III	586
1121	26 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	A D. Carlo Angeletti . .	III	594
1122	3 Marzo	»	A Tommaso Fossi . . .	I	714
1123	4 Marzo	»	A Girolama Ercolani . .	II	618
1124	9 Marzo	»	A Teresa Palozzi . . .	III	373
1125	21 Marzo	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	29
1126	25 Marzo	»	Ad Angelo Felice Chiatti	III	580
1127	24 Aprile	»	A D. Bernardino Ruspantini	III	221
1128	15 Maggio	»	Ad una Religiosa . . .	III	596
1129	28 Maggio	»	A Maria Angela Cencelli	III	597
1130	29 Maggio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	716
1131	1 Giugno	»	A D. Giorgio Melata . .	III	323
1132	13 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	717
1133	13 Giugno	»	A Teresa Palozzi . . .	III	375
1134	14 Giugno	»	Alla Priora del Monast. di Vetralla	III	97
1135	15 Giugno	»	A Lucrezia Bastiani Paladini	III	587
1136	16 Giugno	»	Ad Antonio Nardecchia .	III	614
1137	20 Giugno	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	30
1138	24 Giugno	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	506
1139	24 Giugno	»	A Maria Angela Cencelli	III	598
1140	28 Giugno	»	A Giovanni Francesco Sancez	II	396

				VOL.	PAG.
1141	30 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A Leopoldo Zelli . . .	III	25
1142	12 Luglio	»	»	III	25
1143	22 Luglio	»	A Girolama Ercolani . .	II	619
1144	25 Luglio	»	A Maria Angela Cencelli	III	599
1145	30 Luglio	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	31
1146	8 Agosto	»	»	II	32
1147	15 Agosto	»	A Giovanni Francesco Sancez	II	398
1148	27 Agosto	»	»	II	400
1149	28 Agosto	»	Al Can. Paolo Sardi . .	III	122
1150	2 Settembre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	376
1151	13 Settembre	»	A Suor Rosa M. T. del Red. Crocif.	III	518
1152	22 Settembre	»	A Maria Angela Cencelli	III	600
1153	25 Settembre	»	Ad Angelo Felice Chiatti	III	580
1154	27 Settembre	»	A Girolama Ercolani . .	II	621
1155	27 Settembre	»	. . . . .	III	615
1156	4 Ottobre	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	265
1157	6 Ottobre	Ritiro di S. Eutizio	A Giovanni Francesco Sancez	II	401
1158	7 Ottobre	Soriano	Ad una Relig. di Civita Castellana	II	264
1159	21 Ottobre	Vetralla	»	II	265
1160	21 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	A Maria Angela Cencelli	III	601
1161	24 Ottobre	»	A Suor M. Gesualda di S. Vincenzo Ferr. . . .	III	618
1162	1 Novem. (1)	Ritiro del Cerro	A Suor Marianna di Gesù	II	735
1163	13 Novembre	Ritiro di S. Angelo	A P. Giuseppe dei Dolori di Maria	III	619
1164	15 Novembre	Roma	A D. Giuseppe Sisti . .	III	231
1165	30 Novembre	Ritiro di S. Angelo	Ai suoi Religiosi . . .	IV	266
1166	5 Dicembre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	377
1167	9 Dicembre	»	A Tommaso Fossi. . .	I	719
1168	9 Dicembre	»	A Maria Angela Cencelli	III	601
1169	11 Dicembre	»	»	III	603
1170	13 Dicembre	»	A Giovanni Francesco Sancez	II	403
1171	13 Dicembre	»	A D. Gaetano Santacroce	III	620
1172	17 Dicembre	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	33
1173	23 Dicembre	»	A Margherita Cecconi Serpieri	III	622

(1) Nel testo, invece di *1760* è erroneamente stampato *1750*

				VOL.	PAG.
1174	27 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	A Giovanna Venturi Grazi	II	34
1175	— (1)	—	Ad un Rettore di Congr.	III	624
1176	—	—	*Al Re delle due Sicilie* .	*IV*	*211*
1177	. . . .	Vetralla	Ai suoi Religiosi . . .	IV	269

1761.

1178	3 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	Ai suoi Religiosi . . .	IV	271
1179	9 Gennaio	»	Al Can. Paolo Sardi . .	III	123
1180	20 Gennaio	»	A Domenico Costantini .	II	788
1181	7 Febbraio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	720
1182	7 Febbraio	»	A Suor M. Luisa della Passione	III	625
1183	7 Febbraio	»	A P. Sebastiano della Purificazione	III	633
1184	27 Febbraio	»	A P. Giuseppe Andrea della Concezione . . .	III	247
1185	13 Marzo	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	26
1186	28 Marzo	»	Ad Angelo Felice Chiatti	III	581
1187	29 Marzo	»	A Teresa Palozzi . . .	III	378
1188	1 Aprile	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	27
1189	3 Aprile	»	»	III	28
1190	4 Aprile	»	A Domenico Costantini .	II	789
1191	11 Aprile	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	29
1192	12 Aprile	»	»	III	29
1193	13 Aprile	»	A P. Domenico della Concezione	III	576
1194	4 Maggio	»	Ai Suoi Religiosi . . .	IV	272
1195	7 Maggio	»	Al Can. Paolo Sardi . .	III	125
1196	8 Maggio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	722
1197	19 Maggio	»	Ad una Relig. di Civita Castellana	II	266
1198	—	—	A Clemente XIII . . .	IV	199
1199	23 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A P. Domenico della Concezione	III	574
1200	26 Maggio	»	Ad un Signore	III	634
1201	—	—	A Clemente XIII . . .	IV	200
1202	16 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	521

(1) Manca la data, ma dal contesto si rileva senza difficoltà che la presente fu scritta nel *dicembre 1760*.

				VOL.	PAG.
1203	20 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A Tommaso Fossi . . .	I	723
1204	26 Giugno	»	Al Signor	III	635
1205	4 Luglio	»	A Teresa Palozzi . . .	III	379
1206	15 Agosto	»	A Girolama Ercolani . .	II	622
1207	18 Agosto	»	Al Can. Francesco Scarsella	III	505
1208	15 Settembre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	523
1209	22 Ottobre	»	Alla M. Anna Teresa Cianelli	III	636
1210	22 Ottobre	»	A Suor Ang. Cherubina di G. e M.	III	638
1211	24 Ottobre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	724
1212	10 Novembre	»	Ad Angelo Felice Chiatti	III	582
1213	17 Novembre	»	Alla Priora del Monast. di Vetralla	III	98
1214	17 Novembre	»	Al March. Paolo Espeyo y Vera	III	642
1215	24 Novembre	»	»	III	643
1216	26 Novembre	»	A Martino Vespasiani .	III	644
1217	8 Dicembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	726
1218	15 Dicembre	»	A Suor M. Cherubina Bresciani	I	525
1219	17 Dicembre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	380
1220	18 Dicembre	»	A Suor M. Angela Cencelli	III	603
1221	20 Dicembre	»	A Domenico Costantini .	II	790
1222	24 Dicembre	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	35

1762.

1223	1 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A Mons. Filippo Mornati	III	645
1224	2 Gennaio	»	A Suor M. Luisa della Passione	III	626
1225	5 Gennaio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	727
1226	5 Gennaio	»	A Suor M. Luisa della Passione	III	627
1227	9 Gennaio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	729
1228	9 Gennaio	»	A Suor M. Luisa della Passione	III	628
1229	2 Febbraio	»	A Generoso Petrarca . .	III	11
1230	9 Febbraio	»	»	III	12
1231	7 Marzo	»	A Suor M. Angela Cencelli	III	605
1232	11 Marzo	Ritiro della Presentazione	A Francesco Paladini . .	III	648

				VOL.	PAG.
1233	24 Marzo	Ritiro di S. Giuseppe	A Tommaso Fossi . . .	I	730
1234	2 Aprile	Ritiro del Cerro	A Giovanni Francesco Sancez	II	404
1235	2 Aprile	»	A Domenico Costantini .	II	791
1236	13 Aprile	»	All'Abate Colombini . .	III	649
1237	8 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A Suor M. Angela Cencelli	III	606
1238	25 Maggio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	507
1239	29 Maggio	»	A Girolama Ercolani . .	II	623
1240	4 Giugno	»	A Tommaso Fossi. . .	I	731
1241	7 Giugno	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	232
1242	19 Giugno	»	A Girolama Ercolani . .	II	624
1243	19 Giugno	»	Ad una figlia di Girolama Ercolani	II	625
1244	22 Giugno	»	A Generoso Petrarca . .	III	14
1245	26 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	732
1246	26 Giugno	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	508
1247	26 Giugno	»	Al Can. Francesco Scarsella . . . . . ,	III	507
1248	10 Luglio	»	A P. Gius. Andrea della Concezione	III	248
1249	11 Luglio	»	A Suor M. Angela Cencelli	III	607
1250	31 Luglio	»	»	III	608
1251	2 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	733
1252	4 Settembre	»	»	I	734
1253	7 Settembre	»	Alla M. M. Crocifissa Costantini	II	293
1254	7 Settembre	»	A Lucrezia Bastiani Paladini	III	588
1255	10 Settembre	»	A Suor M. Angela Cencelli	III	609
1256	5 Ottobre	»	A Suor M. Luisa della Passione	III	629
1257	23 Ottobre	»	Al Can. Giuseppe Suscioli	III	333
1258	26 Ottobre	»	A Teresa Palozzi . . .	IV	336
1259	13 Novembre	Ritiro del Cerro	A Tommaso Fossi. . .	I	735
1260	2 Dicembre	»	Alla M. M. Crocifissa Costantini	II	295
1261	15 Dicembre	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	232
1262	17 Dicembre	»	A Suor M. Angela Cencelli	III	611
1263	19 Dicembre	»	»	III	612
1264	22 Dicembre	»	Alla M. M. Crocifissa Costantini	II	297
1265	28 Dicembre	»	A Tommaso Fossi. . .	I	736
1266	28 Dicembre	»	A Paolino Fossi . . .	III	650

1763.

				VOL.	PAG.
1267	14 Gennaio	Ritiro del Cerro	Alla M. M. Crocifissa Costantini	II	297
1268	15 Gennaio	»	A P. Gius. Andrea della Concezione.	III	249
1269	18 Gennaio	»	A P. Filippo Giacinto del SS. Salvatore . . .	III	651
1270	27 Gennaio	»	A P. Tommaso Struzzieri	II	761
1271	11 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	A Fr. Luigi di S. Maria	III	656
1272	19 Febbraio	Ritiro del Cerro	A Tommaso Fossi . .	I	739
1273	5 Marzo	»	A Ludovico Marella . .	III	654
1274	12 Marzo	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	510
1275	15 Marzo	»	A P. Gius. Andrea della Concezione.	III	250
1276	26 Marzo	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	511
1277	26 Marzo	»	Al Can. Nicola Casella .	III	655
1278	5 Aprile	»	A Tommaso Fossi . .	I	740
1279	16 Aprile	Ritiro di S. Angelo	A Suor M. Chiara di San Filippo	III	473
1280	23 Aprile	»	A P. Gius. Andrea della Concezione.	III	252
1281	28 Aprile	»	A Teresa Palozzi . . .	III	382
1282	30 Aprile	»	A P. Gius. Andrea della Concezione.	III	253
1283	30 Aprile	»	A Fr. Luigi di S. Maria	III	657
1284	6 Maggio	»	A Mons. Filippo Mornati	III	646
1285	7 Maggio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	512
1286	9 Maggio	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	233
1287	9 Maggio	»	A Mons. Filippo Mornati	III	647
1288	14 Maggio	»	A Fr. Luigi di S. Maria .	III	658
1289	17 Maggio	»	A P. Lucantonio di San Giuseppe	III	513
1290	18 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	741
1291	18 Giugno	»	Ad una Religiosa . . .	IV	338
1292	20 Giugno	»	A Suor M. Angela Cencelli	III	613
1293	20 Giugno	»	A Suor M. Luisa della sione	III	630
1294	21 Giugno	»	A Girolama Ercolani . .	II	627
1295	25 Giugno	»	Alla Priora del Monastero di Vetralla	III	99

				VOL.	PAG.
1296	30 Giugno	Ritiro di S. Angelo	A un Sacerdote, neo-professo	III	663
1297	12 Luglio	»	A Suor M. Chiara di San Filippo	III	474
1298	30 Luglio	»	A P. Gius. Andrea della Concezione	III	254
1299	9 Agosto	»	Al Prevosto di Paliano .	III	662
1300	12 Agosto	»	A Tommaso Palomba .	III	78
1301	21 Agosto	»	A Teresa Palozzi . . .	III	384
1302	25 Ottobre	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	275
1303	3 Novembre	»	Ad una Superiora . . .	III	664
1304	13 Novembre	»	A Teresa Sancez Zelli .	III	666
1305	19 Novembre	»	A P. Gius. Andrea della Concezione	III	255
1306	8 Dicembre	»	A Suor Ang. Cherubina di G. e M.	III	639
1307	11 Dicembre	»	Ad una Religiosa . .	III	676
1308	13 Dicembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	744
1309	13 Dicembre	»	A Tommaso Palomba . .	III	79
1310	13 Dicembre	»	All'Ab. Stefano Zucchino Stefani	III	677
1311	17 Dicembre	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	36
1312	20 Dicembre	»	A P. Gius. Andrea della Concezione	III	256
1313	20 Dicembre	»	Ad un Signore	III	681
1314	22 Dicembre	»	A Suor M. Celeste Serafina dell'Amor di Dio .	III	682
1315	22 Dicembre	»	Ad Antonio Frattini . .	III	686
1316	24 Dicembre	—	A Tommaso Fossi . . .	I	745
1317	24 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	A Teresa Palozzi . . .	III	386
1318	26 Dicembre	»	A Suor Anna Teresa Cianelli	III	637
1319	31 Dicembre	»	A D. Giovanni Antonio Lucattini	II	831
1320	—	»	Ad Antonio Frattini (1) .	III	689

1764.

1321	3 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A Fr. Luigi di S. Maria .	III	659
1322	14 Gennaio	»	A P. Giuseppe Andrea della Concezione . . .	III	257
1323	19 Gennaio	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	30

(1) Più probabilmente: *A Tommaso Palomba.*

				VOL.	PAG.
1324	23 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	Ai suoi Religiosi . . .	IV	276
1325	28 Febbraio	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	514
1326	13 Marzo	»	A Teresa Palozzi . . .	III	387
1327	16 Marzo	»	A Tommaso Fossi . . .	I	746
1328	6 Aprile	Ritiro del Cerro	A P. Gius. Andrea della Concez.	III	258
1329	24 Aprile	Ritiro di S. Angelo	A Suor Ang. Cherubina di G. e M.	III	640
1330	28 Aprile	»	A Tommaso Fossi . . .	I	747
1331	1 Maggio	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	234
1332	6 Maggio	»	A una Religiosa. . . .	III	690
1333	22 Maggio	»	A D. Paolo Ferranti . .	III	691
1334	26 Maggio	»	A Teresa Palozzi . . .	III	388
1335	6 Giugno	»	A D. Paolo Ferranti . .	III	692
1336	25 Giugno	»	A Teresa Palozzi . . .	III	390
1337	26 Giugno	»	Al Rev. Sig.....	III	693
1338	30 Giugno	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	556
1339	3 Luglio	»	»	III	557
1340	14 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	749
1341	21 Luglio	»	»	I	750
1342	23 Luglio	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	31
1343	24 Luglio	»	—	III	694
1344	8 Agosto	»	A Teresa Palozzi . . .	III	391
1345	9 Agosto	»	A Gio. Francesco Sancez	II	405
1346	15 Agosto	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	32
1347	21 Agosto	»	A Tommaso Fossi . . .	I	752
1348	2 Settembre	»	A Stefano Cencelli. . .	III	696
1349	18 Settembre	»	A Matteo Nardecchia . .	II	650
1350	22 Settembre	»	A Caterina Silvestri . .	III	697
1351	23 Settembre	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	558
1352	28 Settembre	»	A una Superiora . . .	III	698
1353	10 Ottobre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	392
1354	10 Ottobre	»	A una Religiosa. . . .	III	699
1355	13 Ottobre	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	559
1356	17 Ottobre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	394
1357	24 Ottobre	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	437
1358	24 Ottobre	»	»	III	441
1359	25 Ottobre	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	37
1360	26 Ottobre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	395

				VOL.	PAG.
1361	29 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	A P. Vincenzo di Sant'Agostino	III	301
1362	2 Novembre	Ritiro del Cerro	A Teresa Sancez Zelli .	III	667
1363	6 Novembre	»	A P. Gius. Andrea della Concez.	III	259
1364	13 Novembre	»	A Teresa Sancez Zelli .	III	668
1365	17 Novembre	»	A P. Giuseppe M. di S. Lorenzo	III	700
1366	27 Novembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	755
1367	28 Novembre	»	A Girolama Ercolani . .	II	628
1368	4 Dicembre	»	A P. Giuseppe M. di San Lorenzo	III	702
1369	13 Dicembre	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	515
1370	15 Dicembre	»	A Federico del Bene . .	II	838
1371	19 Dicembre	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	38
1372	19 Dicembre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	396
1373	20 Dicembre	»	A P. Gio. Battista di San Vinc. Ferr..	III	703
1374	22 Dicembre	»	A Teresa Sancez Zelli .	III	669
1375	22 Dicembre	»	A Fr. Luigi di S. Maria	III	660
1376	24 Dicembre	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	299
1377	27 Dicembre	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	234
1378	31 Dicembre	»	A D. Gio. Antonio Lucattini	II	832
1379	—	—	Ai suoi Religiosi . . .	IV	277

1765.

1380	1 Gennaio	Ritiro del Cerro	A M. M. Crocifissa Costantini	II	300
1381	12 Gennaio	»	A Suor M. Luisa della Passione.	III	631
1382	12 Gennaio	»	A P. Antonio di S. Teresa	III	716
1383	17 Gennaio	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	39
1384	25 Gennaio	»	All'Ab. Stefano Zucchino Stefani	III	678
1385	26 Gennaio	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	561
1386	28 Gennaio	»	A Federico Del Bene. .	II	839
1387	5 Febbraio	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	302
1388	8 Febbraio	»	A D. Giorgio Melata . .	III	324

				VOL.	PAG.
1389	12 Febbraio	Ritiro del Cerro	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	562
1390	16 Febbraio	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	304
1391	19 Febbraio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	757
1392	19 Febbraio	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	305
1393	5 Marzo	»	A D. Fortunato Gori . .	III	717
1394	6 Marzo	»	A Teresa Palozzi . . .	III	398
1395	9 Marzo	»	A P. Vincenzo di S. Agostino	III	302
1396	12 Marzo	»	A una Religiosa. . . .	III	719
1397	15 Marzo	»	A P. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferr.	III	705
1398	16 Marzo	»	»	III	708
1399	26 Marzo	»	A Tommaso Fossi . . .	I	758
1400	29 Marzo	»	A Girolama Ercolani . .	II	629
1401	1 Aprile	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	236
1402	1 Aprile	»	Ai suoi Religiosi. . . .	IV	279
1403	8 Aprile	»	A Giuseppe Denti . . .	III	720
1404	17 Aprile	Ritiro della Presentazione	A Teresa Sancez Zelli .	III	671
1405	18 Aprile	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	563
1406	1 Maggio	»	All'Ab. Stefano Zucchino Stefani	III	680
1407	17 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A P. Pietro di S. Giovanni.	III	442
1408	18 Maggio	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	565
1409	21 Maggio	»	A D. Giuseppe Claretti .	III	721
1410	22 Maggio	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	40
1411	1 Giugno	»	A Mons. Giuseppe Garampi.	III	722
1412	4 Giugno	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	566
1413	15 Giugno	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	306
1414	20 Giugno	»	A Teresa Palozzi . . .	III	400
1415	25 Giugno	»	A P. Fortunato del Ss. Sacramento.	III	732
1416	28 Giugno (1)	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	33
1417	6 Luglio	»	A Mons. Crescenzio De Angelis	III	568

(1) Nel testo invece dell'anno *1765* è stato erroneamente stampato *1764*.

				VOL.	PAG.
1418	—	*Ritiro di S. Angelo*	*A Mons. Crescenzio De Angelis*	*III*	*570*
1419	8 Luglio	»	A Elisabetta Rebecchini .	III	736
1420	9 Luglio	»	A Lucrezia Bastiani Paladini	III	589
1421	11 Luglio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	759
1422	11 Luglio	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	34
1423	16 Luglio	»	A Mons. Giuseppe Garampi	III	723
1424	22 Luglio	»	A Teresa Sancez Zelli .	III	672
1425	20 Agosto	»	Al Can. Tomm. Antonio Panizza	III	425
1426	12 Settembre	»	A Gio. Francesco Sancez.	II	406
1427	14 Settembre	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	34
1428	14 Settembre	»	Ad Antonio Colacicchi .	III	737
1429	16 Settembre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	762
1430	21 Settembre	»	A Pietro Angelo Galluzzi	III	739
1431	23 Settembre	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	35
1432	... Settembre	—	A Teresa Palozzi . . .	III	401
1433	12 Ottobre	Ritiro di S. Angelo	Al Can. Francesco Scarsella	III	508
1434	15 Ottobre	»	A Tommaso Fossi . . .	I	763
1435	31 Ottobre	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	443
1436	8 Novembre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	402
1437	23 Novembre	»	Ad un Signore	III	740
1438	3 Dicembre	»	A Giuliano Sparziani . .	II	634
1439	10 Dicembre	»	A P. Gius. Andrea della Concez.	III	260
1440	12 Dicem. (1)	Ritiro del Cerro	A un neo-sacerd. di Congreg.	III	742
1441	15 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	A Teresa Palozzi . . .	III	403
1442	27 Dicembre	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	42
1443	27 Dicembre	»	A Gio. Francesco Sancez	II	410
1444	28 Dicembre	»	A Suor Marianna di Gesù	II	736
1445	28 Dicembre	»	Al Can. Vincenzo Valerani	III	744
1446	31 Dicembre	»	A Gio. Francesco Sancez	II	412

(1) A proposito di questa lettera veggasi la nota a pag. 742 Vol. III.

1766.

				VOL.	PAG.
1447	2 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A Marianna Girelli . .	III	745
1448	2 Gennaio	»	A P. Giovanni Batt. di S. Ignazio	III	761
1449	25 Gennaio	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	445
1450	29 Gennaio	»	A P. Giovanni Batt. di S. Ignazio	III	763
1451	31 Gennaio	»	Ad un Signore	III	775
1452	4 Febbraio	»	A Tommaso Fossi. . .	I	765
1453	12 Febbraio	»	A P. Giovanni Batt. di S. Ignazio	III	764
1454	15 Febbraio	»	Ad una Relig. di Civita Castellana	II	267
1455	19 Febbraio	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	43
1456	1 Marzo	»	A P. Vincenzo di S. Agostino	III	304
1457	4 Marzo	»	A P. Gius. Andrea della Concèzione	III	261
1458	4 Marzo	»	A P. Vincenzo di S. Agostino	III	305
1459	8 Marzo	»	Al Can. Antonio Salvucci	III	777
1460	10 Marzo	»	A Federico Del Bene. .	II	840
1461	11 Marzo	»	Alla Priora del Monast. di Vetralla	III	100
1462	11 Marzo	»	A Marianna Girelli . .	III	746
1463	18 Marzo	»	A Tommaso Fossi. . .	I	766
1464	18 Marzo	»	A Lucrezia Bastiani Paladini.	III	590
1465	25 Marzo	»	A P. Giuseppe di S. Maria	III	778
1466	29 Marzo	»	A Teresa Palozzi . . .	III	404
1467	Sabato Santo	»	A Teresa Sancez Zelli .	III	673
1468	8 Aprile	»	Al Can. Giovanni Olivieri	III	779
1469	15 Aprile	»	Ad una Superiora . . .	III	780
1470	18 Aprile	»	A Fra Bartolomeo di S. Luigi	III	290
1471	10 Maggio	»	Ad Onorata Petrarca . .	III	781
1472	12 Maggio	»	Al Can. Palmerini . . .	III	783
1473	13 Maggio	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	307
1474	17 Maggio	»	A Domenico Costantini .	II	792
1475	18 Maggio	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	IV	306
1476	21 Maggio	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	36

				VOL.	PAG.
1477	30 Maggio	Ritiro di S. Angelo	A Marianna Girelli . .	III	749
1478	3 Giugno	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	308
1479	3 Giugno	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	37
1480	3 Giugno	»	A P. Gius. Andrea della Concezione	III	262
1481	17 Giugno	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	38
1482	18 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	768
1483	18 Giugno	»	A Domenico M. Sancez .	III	786
1484	5 Luglio	»	A Tommaso Palomba .	III	80
1485	8 Luglio	»	Ad un Sacerdote . . .	III	797
1486	16 Luglio	»	A Suor Rosa M. Teresa del Red. Croc. . . .	III	798
1487	28 Luglio	»	A Lucrezia Bastiani Paladini	III	591
1488	29 Luglio	»	A P. Gius. Andrea della Concezione	III	262
1489	23 Agosto	»	A Teresa Palozzi . . .	III	405
1490	23 Agosto	»	Ad Onorata Petrarca . .	III	782
1491	30 Settembre	»	A Teresa Palozzi . . .	III	406
1492	15 Ottobre	»	A Giovanni Francesco Sancez	II	414
1493	15 Ottobre	»	A Mons. Gius. Garampi	III	724
1494	18 Ottobre	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	280
1495	20 Ottobre	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	517
1496	*23 Ottobre* (1)	»	*A Tommaso Fossi* . . .	*I*	*753*
1497	27 Ottobre	»	A Suor M. Cel. Serafina dell'Amor di Dio . .	III	684
1498	4 Novembre	»	A Suor Colomba G. Gandolfi	II	518
1499	4 Novembre	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	IV	307
1500	*23 Nov. (?)*	*Ritiro*	»	*II*	*520*
1501	15 Dicembre	Terracina	A P. Tommaso Struzzieri	II	763
1502	15 Dicembre	»	A Mons. Garampi . . .	III	725
1503	15 (?) Dic.	»	Al Card. Lorenzo Ganganelli	III	799
1504	— (2)	—	*A Tommaso Fossi* . . .	*I*	*770*

(1) Erroneamente stampato *1764;* nell'originale l'ultimo numero dell'anno è irreconoscibile per una cancellatura. L'abbiamo posta qui perchè è l'inverno 1766-1767 che il Santo passò a Terracina.

(2) Posta qui prima della morte della consorte del Fossi: per le seguenti ci siamo regolati secondo la nota posta nell'anno 1743.

				VOL.	PAG.
1505	—	—	*A Suor Colomba G. Gandolfi*	*II*	*519*
1506	—	—	»	*II*	*521*
1507	—	—	*Alla Priora del Monast. di Vetralla*	*III*	*101*
1508	—	—	*A Suor Maria Geltrude* .	*IV*	*342*

1767.

1509	1 Gennaio	Terracina	A Teresa Palozzi . . .	III	407
1510	13 Gennaio	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	178
1511	3 Febbraio	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	39
1512	10 Marzo	»	Ad Anna Maria Calcagnini	III	803
1513	12 Marzo	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	237
1514	17 Marzo	»	A Tommaso Fossi. . .	I	772
1515	17 Marzo	»	Al R.mo Sig.	III	834
1516	24 Marzo	»	A D. Antonio Daneo .	II	66
1517	24 Marzo	»	Ad una Religiosa . . .	III	835
1518	24 Marzo	»	. . . . .	IV	216
1519	... Marzo	—	Al Re delle due Sicilie .	IV	214
1520	18 Aprile	Ceccano	Ad Agnese Sagneri . .	IV	3
1521	6 Maggio	Ospizio del Crocifisso	Ad Agapito Rischia Fiumara	IV	11
1522	9 Maggio	»	Ad Antonio Frattini . .	IV	304
1523	24 Maggio	Ritiro di S. Angelo	Ad Agnese Sagneri . .	IV	6
1524	1 Settembre	»	A D. Isidoro Calzelli . .	III	62
1525	15 Settembre	»	Ad Agapito Rischia Fiumara	IV	12
1526	22 Settembre	»	A P. Luigi Reali, S. I. .	IV	20
1527	13 Ottobre	»	Ad Agnese Sagneri . .	IV	7
1528	25 Ottobre	»	A P. Gius. Giacinto di S. Caterina	III	273
1529	31 Ottobre	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	446
1530	10 Novembre	»	Al Card. Giovanni Francesco Albani	IV	22
1531	17 Novembre	»	Ad Anna M. Calcagnini	III	805
1532	7 Dicembre	»	A P. Carlo di S. Gertrude	IV	16
1533	12 Dicembre	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	238
1534	15 Dicembre	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	310
1535	15 Dicembre	»	Al Card. Lorenzo Ganganelli	III	800
1536	22 Dicembre	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	40

				VOL.	PAG.
1537	22 Dicembre	Ritiro di S. Angelo	A P. Marco Aurelio del SS. Sacramento . . .	IV	23
1538	23 Dicembre	»	A Giovanni Francesco Sancez	II	416
1539	23 Dicembre	»	Alla Priora del Monast. di Vetralla	III	95
1540	24 Dicembre	»	A P. Bartolomeo di S. Giovanni	III	347

1768.

1541	5 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	Ad Agnese Sagneri . . .	IV	8
1542	9 Gennaio	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	311
1543	10 Gennaio	»	Ad Antonio Coccia. . .	IV	25
1544	4 Febbraio	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	41
1545	6 Febbraio	»	A Mons. Gius. Garampi .	III	727
1546	9 Febbraio	»	A Tommaso Fossi . . .	I	774
1547	9 Febbraio	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	44
1548	13 Febbraio	»	Al Can. Felice Pagliari .	III	417
1549	23 Febbraio	»	A P. Gius. Andrea della Concez.	III	263
1550	8 Marzo	»	A P. Gius. Giacinto di S. Caterina.	III	274
1551	9 Marzo	»	A Marianna Girelli. . .	III	751
1552	15 Marzo	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	313
1553	16 Marzo	»	A Gio. Francesco Sancez	II	417
1554	19 Marzo	»	A Suor Marianna di Gesù	II	737
1555	26 Marzo	»	A Lucio Marella . . .	IV	102
1556	29 Marzo	»	Ad Agnese Sagneri . .	IV	10
1557	16 Aprile	»	A Lucio Marella . . .	IV	103
1558	19 Aprile	»	Ad Anna M. Calcagnini	III	806
1559	23 Aprile	»	A D. Pietro Paolo Melegari	IV	26
1560	29 Aprile	»	Ad Anna Cec. Anguillara	III	217
1561	3 Maggio	»	A Fr. Bartolomeo di San Luigi	III	291
1562	6 Maggio	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	447
1563	6 Maggio	»	A P. Carlo di S. Geltrude	IV	18
1564	8 Maggio	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	314
1565	8 Maggio	»	A Fr.. Giacomo..... . .	IV	28
1566	10 Maggio	»	Ad Anna Cecilia Anguillara	III	218

				VOL.	PAG
1567	21 Maggio	Ritiro di S. Angelo	Al Vescovo di Alessandria	IV	30
1568	23 Maggio	»	A Faustina Giannotti . .	III	65
1569	23 Maggio	»	A Giovanni Descalzi . .	IV	34
1570	24 Maggio	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	315
1571	24 Maggio	»	A Marianna Girelli . . .	III	753
1572	31 Maggio	»	A Giovanni Descalzi . .	IV	36
1573	1 Giugno	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	808
1574	14 Giugno	»	»	III	810
1575	14 Giugno	»	A Tommaso Sagneri . .	IV	35
1576	14 Giugno	»	A Suor M. Crocifissa di Gesù (Nepi)	IV	94
1577	21 Giugno	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	316
1578	25 Giugno	»	A Tommaso Fossi . . .	I	776
1579	25 Giugno	»	A Suor M. Dolcissima del Calvario	IV	43
1580	26 Giugno	»	Ad una Signora	IV	46
1581	2 Luglio	»	Al Vescovo di Alessandria	IV	32
1582	9 Luglio	»	Alle Madri Ginnasie . .	IV	47
1583	13 Luglio	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	778
1584	2 Agosto	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	812
1585	6 Agosto	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	780
1586	20 Agosto	»	A Teresa Palozzi . . .	III	409
1587	23 Agosto	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	813
1588	15 Settembre	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	782
1589	16 Settembre	»	Al Ven. Vincenzo Maria Strambi	IV	73
1590	17 Settembre	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	815
1591	20 Settembre	»	A D Francesco Giannotti	IV	81
1592	21 Settembre	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	816
1593	24 Settembre	»	A Marianna Girelli . . .	III	755
1594	24 Settembre	»	A D. Francesco Giannotti	IV	82
1595	29 Settembre (?)	»	—	IV	84
1596	30 Settembre	»	A Giuseppe Strambi . .	IV	74
1597	6 Ottobre	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	783
1598	11 Ottobre	»	A P. Nicola di S. Corona	IV	70
1599	15 Ottobre	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	818
1600	25 Ottobre	»	—	IV	76
1601	27 Ottobre	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	786
1602	22 Novembre	»	A Fr. Lorenzo del Costato di Gesù	IV	86
1603	22 Novembre	»	A Vincenzo Valerio Corti	IV	88
1604	24 Novembre	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	448

				VOL.	PAG.
1605	29 Novembre	Ritiro di S. Angelo	A P. Pietro di S. Giovanni	III	450
1606	3 Dicembre	»	Al Can. Filippo Pieri . .	IV	89
1607	*3 Dicembre*	»	*A Chiara Giannuzzi De Rossi*	*IV*	*129*
1608	6 Dicembre	»	A Maria Agnese Grazi .	IV	90
1609	10 Dicembre	»	A D. Domenico Giordani .	IV	93
1610	17 Dicembre	»	A Giov. Francesco Sancez	II	418
1611	18 Dicembre	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	45
1612	18 Dicembre	»	Al Card. Lorenzo Ganganelli	III	801
1613	18 Dicembre	»	Al Vescovo di Alessandria	IV	33
1614	20 Dicembre	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	42
1615	20 Dicembre	»	A P. Giammaria di Sant' Ignazio	III	180
1616	20 Dicembre	»	A P. Paolo Giacinto della SS. Trinità	IV	105
1617	23 Dicembre	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	317
1618	28 Dicembre	»	A Marianna Girelli . . .	III	756
1619	29 Dicembre	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	287
1620	31 Dicembre	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	819
1621	—	—	*A Suor M. Dolcissima del Calvario*	*IV*	*44*
1622	—	—	A P. Nicola di S. Corona	IV	69
1623	—	—	*Ad un Cardinale* . . .	*IV*	*326*

1769.

1624	1 Gennaio	Ritiro di S. Angelo	A Mons. Gius. Garampi .	III	728
1625	4 Gennaio	»	A Gio. Francesco Sancez	II	419
1626	7 Gennaio	»	A P. Fortunato del Smo Sacramento	III	733
1627	11 Gennaio	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	789
1628	14 Gennaio	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	318
1629	15 Gennaio	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	282
1630	17 Gennaio	»	Ad Anna Petrarca . . .	IV	114
1631	22 Gennaio	»	A Fr. Bartolomeo di San Luigi	III	292
1632	22 Gennaio	»	A D. Domenico Giordani	IV	94
1633	28 Gennaio	»	A P. Bernardino di Sant'Anna	IV	117
1634	31 Gennaio	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	820

				VOL.	PAG.
1635	3 Febbraio	Ritiro di S. Angelo	Al Can. Palmerini . . .	III	784
1636	9 Febbraio	»	A Tommaso Sagneri . .	IV	39
1637	10 Febbraio	»	A P. Fortunato del Sm̃o Sacramento.	IV	308
1638	11 Febbraio	»	»	III	734
1639	23 Febbraio	»	A Teresa Sancez Zelli .	III	674
1640	27 Febbraio	»	A P. Nicola di S. Corona	IV	72
1641	2 Marzo	»	A Teresa Palozzi . . .	III	410
1642	2 Marzo	»	Al Can. Palmerini . . .	III	785
1643	4 Marzo	»	A Suor M. Chiara di San Filippo	III	475
1644	7 Marzo	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	319
1645	9 Marzo	»	A D. Giorgio Melata . .	III	325
1646	10 Marzo	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	43
1647	11 Marzo	»	A D. Francesco Giannotti	IV	83
1648	11 Marzo	»	—	IV	309
1649	15 Marzo	»	Ad Anna Maria Calcagnini	III	822
1650	1 Aprile	»	A P. Tommaso Fossi .	I	790
1651	7 Aprile	»	—	IV	118
1652	22 Aprile	»	Ad Anna Petrarca . . .	IV	115
1653	25 Aprile	»	A Marianna Girelli . .	III	758
1654	9 Maggio	»	A P. Candido delle Sm̃e Piaghe	IV	310
1655	17 Maggio	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	791
1656	18 Maggio	»	A P. Gio. Battista di Sant' Ignazio.	III	767
1657	18 Maggio	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	284
1658	23 Maggio	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	824
1659	27 Maggio	Roma — Ospizio del Crocif.	Alle Madri Ginnasie . .	IV	50
1660	6 Giugno	»	A P. Vincenzo di S. Agostino	III	306
1661	16 Giugno	»	Ad Antonio Colacicchi .	III	738
1662	17 Giugno	»	Alle Madri Ginnasie . .	IV	51
1663	20 Giugno	»	A D. Giorgio Melata . .	III	326
1664	1 Luglio	»	A P. Gius. Andrea della Concez.	III	264
1665	1 Luglio	»	A Maria Agnese Grazi .	IV	92
1666	7 Luglio	»	A Giovanna Venturi Grazi	II	47
1667	9 Luglio	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	825
1668	9 Luglio	»	Alle Madri Ginnasie . .	IV	52
1669	14 Luglio	»	A Suor Ang. Cherubina di G. e M.	III	641

				VOL.	PAG.
1670	18 Luglio	Roma — Ospizio del Crocif.	Ad Andrea Conti . . .	IV	119
1671	24 Luglio	»	A P. Vincenzo di S. Agostino	III	307
1672	25 Luglio	»	A P. Gius. Andrea della Concez.	III	265
1673	1 Agosto	»	Alle Madri Ginnasie . .	IV	53
1674	1 Agosto	»	A P. Paolo Giac. della SS. Trinità	IV	107
1675	2 Agosto	»	A Gio. Francesco Sancez	II	421
1676	3 Agosto	»	A P. Giovanni Battista di S. Ignazio	III	770
1677	8 Agosto	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	239
1678	8 Agosto	»	A Fr. Bartolomeo di San Luigi	III	294
1679	*9 Agosto*	—	*A Giovanna Venturi Grazi*	*II*	*48*
1680	10 Agosto	Roma — Ospizio del Crocif.	A P. Pietro di S. Giovanni	III	451
1681	13 Agosto	»	Alle Madri Ginnasie . .	IV	54
1682	17 Agosto	»	A P. Giovanni Battista di S. Ignazio	III	772
1683	25 Agosto	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	793
1684	25 Agosto	»	A P. Gius. Andrea della Concez.	III	266
1685	... *Agosto* (1)	»	*A Teresa Palozzi* . . .	*III*	*414*
1686	27 Settembre	»	A P. Giovauni Battista di S. Vinc. Ferr. . . .	III	709
1687	28 Settembre	»	»	III	711
1688	11 Ottobre	»	A P. Vincenzo di S. Agostino	III	308
1689	11 Ottobre	»	A P. Carlo di G. e M. .	IV	120
1690	12 Ottobre	»	A P. Giovanni Battista di S. Ignazio	III	773
1691	17 Ottobre	»	A Mons. Gius. Garampi .	III	729
1692	24 Ottobre	»	A M. M. Crocifissa Costantini	II	320
1693	6 Novembre	»	Alle Madri Ginnasie . .	IV	55
1694	7 Novembre	»	Ad un Vescovo	IV	121
1695	10 Novembre	»	A P. Giovanni Battista di S. Vinc. Ferr. . . .	III	712
1696	13 Novembre	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	45
1697	14 Novembre	»	Al Can. Pietro Bizzocchi .	IV	123
1698	19 Novembre	»	Alle Madri Ginnasie . .	IV	57
1699	25 Novembre	»	Al Can. Pietro Bizzocchi	IV	124

(1) Fu scritta la presente tra gli anni 1769 e 1773.

				VOL.	PAG.
1700	29 Novembre	Roma — Ospizio del Crocif.	Al Can. Paolo Sardi . .	III	127
1701	29 Novembre	»	Alle Madri Ginnasie . .	IV	58
1702	1 Dicembre	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	452
1703	12 Dicembre	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	827
1704	13 Dicembre	»	A Fr. Bartolomeo di San Luigi	III	295
1705	15 Dicembre	»	A D. Giorgio Melata . .	III	327
1706	19 Dicembre	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	46
1707	19 Dicembre	»	A Teresa Sancez Zelli .	III	675
1708	19 Dicembre	»	Alle Madri Ginnasie . .	IV	59
1709	19 Dicembre	»	A P. Paolo Giacinto della SS. Trinità	IV	107
1710	23 Dicembre	»	Ad Agapito Rischia Fiumara	IV	13
1711	28 Dicembre	»	A P. Pietro di S. Giovanni	III	453
1712	28 Dicembre	»	Ad una Signora	IV	125
1713	30 Dicembre	»	A D. Giorgio Melata . .	III	328
1714	— (1)	—	A Teresa Palozzi	III	411
1715	—	—	»	*III*	*412*
1716	—	—	—	*IV*	*331*

1770.

1717	1 Gennaio	Roma — Ospizio del Crocif.	A Fr. Bartolomeo di San Luigi	III	296
1718	13 Gennaio	»	A Fr. Stefano del Smo Sacramento.	IV	127
1719	17 Gennaio	»	A Leopoldo Zelli . . .	III	47
1720	17 Gennaio	»	A D. Giorgio Melata . .	III	329
1721	30 Gennaio	»	A Carlo Giannuzzi De Rossi	IV	129
1722	*15 Febbraio*	»	*Alle Madri Ginnasie* . .	*IV*	*63*
1723	17 Febbraio	»	A P. Paolo Giac. della SS. Trinità	IV	109
1724	26 Febbraio	»	A P. Vincenzo di S. Agostino	III	309
1725	... Febbraio	—	A Clemente XIV . . .	IV	202
1726	7 Marzo	Roma — Ospizio del Crocif.	A Marianna Girelli . .	III	759
1727	10 Marzo	»	Al Can. Paolo Sardi . .	III	128
1728	13 Marzo	»	Al Can. Pietro Ant. Lattanzi	IV	133

(1) Questa lettera fu scritta dopo il 1765.

				VOL.	PAG.
1729	16 Marzo	Roma — Ospizio del Crocif.	A Tommaso Sagneri . .	IV	40
1730	24 Marzo	»	A una Religiosa di Civita Castellana	II	268
1731	*24 Marzo*	»	*Alle Madri Ginnasie* . .	*IV*	*68*
1732	25 Marzo	»	Ad Agata Frattini . . .	IV	135
1733	11 Aprile	Corneto	A P. Pietro di S. Giovanni	III	455
1734	*11 Aprile*	*Corneto*	*A Chiara Giannuzzi De Rossi*	*IV*	*132*
1735	15 Aprile	Corneto	Ad Anna Petrarca . . .	IV	116
1736	23 Aprile (1)	Ritiro della Presentazione	A Gio. Francesco Sancez	II	422
1737	25 Aprile	»	A Camillo Sparziani . .	IV	137
1738	28 Aprile	»	A Gio. Francesco Sancez	II	422
1739	1 Maggio	Ritiro di S. Giuseppe	A P. Candido delle Sme Piaghe	IV	138
1740	14 Maggio	Roma — Ospizio del Crocif.	Alle Madri Ginnasie . .	IV	60
1741	18 Maggio	»	A P. Gius. Andrea della Concez.	III	268
1742	23 Maggio	»	A Domenico Costantini .	II	794
1743	26 Maggio	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	794
1744	16 Giugno	»	A Suor M. Crocifissa di Gesù (Nepi)	IV	96
1745	22 Giugno	»	A P. Paolo Giac. della SS. Trinità	IV	109
1746	27 Giugno	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	795
1747	2 Luglio	»	A Suor M. Crocifissa di Gesù (Nepi)	IV	98
1748	8 Luglio	»	A Giulio Palomba . . .	IV	139
1749	13 Luglio	»	A P. Paolo Giac. della SS. Trinità	IV	111
1750	20 Luglio	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	797
1751	*20 Luglio*	»	*Alle Madri Ginnasie* . .	*IV*	*63*
1752	25 Luglio	»	» .	IV	61
1753	31 Luglio	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	829
1754	31 Luglio	»	A Suor M. Crocifissa di Gesù (Nepi)	IV	100
1755	2 Agosto	»	A Fr. Luigi di S. Maria .	III	661
1756	9 Agosto	»	A P. Gio. Batt. di S. Ignazio	III	774
1757	27 Agosto	»	Ad Antonio Goffredi . .	IV	141
1758	31 Agosto	»	A P. Tommaso Fossi . .	I	798
1759	4 Settembre	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	240

(1) Nel testo erroneamente *23 Agosto*.

				VOL.	PAG.
1760	18 Settembre	Roma — Ospizio del Crocif.	A Fr. Bartolomeo di S. Luigi	III	298
1761	26 Settembre	»	A D. Isidoro Calzelli . .	III	63
1762	2 Ottobre	»	A P. Paolo Giac. della SS. Trinità	IV	112
1763	*7 Ottobre*	»	*Alle Madri Ginnasie* . .	*IV*	*67*
1764	26 Novembre	»	Ad Anna M. Calcagnini .	III	831
1765	... Dicembre	—	»	III	833
1766	—	—	*A M. M. Crocifissa Costantini*	*II*	*321*
1767	—	—	*A Gio. Francesco Sancez.*	*II*	*425*
1768	—	—	»	*II*	*426*
1769	—	—	»	*II*	*427*
1770	—	—	*Alle Madri Ginnasie* . .	*IV*	*64*
1771	—	—	»	*IV*	*65*
1772	—	—	»	*IV*	*66*
1773	—	—	»	*IV*	*67*
1774	—	—	*A Clemente XIV* . . .	*IV*	*203*

1771.

1775	10 Maggio	Roma	A Suor M. Maddalena della Croce.	IV	142
1776	12 Luglio	»	A Girolama Ercolani . .	II	630
1777	27 Luglio	Roma — Ospizio del Crocif.	A Mons. Macedoni. . .	IV	154
1778	2 Novembre	»	A Domenico M. Sancez .	III	787
1779	8 Novembre	Roma	»	III	789

1772.

1780	30 Marzo	Roma — Ospizio del Crocif.	A P. Tommaso Fossi. .	I	803
1781	11 Aprile	»	»	I	798
1782	14 Aprile	»	»	I	799
1783	23 Aprile	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	IV	311
1784	18 Maggio	»	A P. Gio. Batt. di S. Vincenzo Ferr.	IV	312
1785	28 Maggio	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	801
1786	29 Maggio	»	A M. M. Crocifissa di Gesù (Costantini).	II	323
1787	23 Giugno	»	A P. Paolo Giacinto della SS. Trin.	IV	113

			VOL.	PAG.
1788 11 Luglio	Roma — Ospizio del Crocif.	A M. M. Crocifissa di Gesù (Costantini).	II	325
1789 17 Luglio	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	802
1790 29 Luglio	»	A Silvio Breccia. . . .	IV	155
1791 1 Agosto	»	Al Can. Paolo Sardi . .	IV	340
1792 18 Agosto	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	181
1793 15 Settembre	»	Al Can. Ubaldo Cipolletti	III	530
1794 6 Ottobre	»	»	III	532
1795 8 Ottobre	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	804
1796 30 Ottobre	»	A un suo Missionario. .	IV	157
1797 13 Novembre	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	805
1798 17 Novembre	»	A un suo Religioso . .	IV	159
1799 28 Novembre	»	A Giuseppe Ricciotti . .	IV	160
1800 18 Dicembre	»	Al Can. Ubaldo Cipolletti	III	533
1801 22 Dicembre	»	A Suor M. Maddalena della Croce.	IV	144
1802 23 Dicembre	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	182
1803 25 Dicembre	»	A un Signore.	IV	161

1773.

1804 1 Gennaio	Roma — Ospizio del Crocif.	A P. Tommaso Fossi. .	I	806
1805 26 Gennaio	»	»	I	808
1806 10 Febbraio	—	Ad un suo Religioso . .	IV	162
1807 12 Febbraio	Roma — Ospizio del Crocif.	A P. Tommaso Fossi. .	I	810
1808 18 Febbraio	»	A D. Giacomo M. Massa	IV	163
1809 2 Marzo	»	A Suor M. Maddalena della Croce.	IV	144
1810 12 Marzo	»	. . . . .	IV	167
1811 27 Marzo	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	811
1812 30 Marzo	»	Al Can. Ubaldo Cipolletti	III	534
1813 16 Aprile	»	A M. M. Crocifissa di Gesù (Costantini).	II	326
1814 17 Aprile	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	812
1815 27 Aprile	»	A Lucio Marella. . . .	IV	104
1816 4 Maggio	»	A Chiara Giannuzzi De Rossi	IV	132
1817 12 Maggio	»	A M. M. Crocifissa di Gesù (Costantini).	II	327
1818 15 Maggio	»	A P. Bartolomeo di G. e M.	IV	316
1819 17 Maggio	»	A Mons. Giuseppe Garampi.	III	731

				VOL.	PAG.
1820	26 Maggio	Roma — Ospizio del Crocif.	A P. Tommaso Fossi. .	I	813
1821	27 Maggio	»	A Domenico M. Sancez .	III	791
1822	30 Maggio	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	814
1823	18 Giugno	»	A P. Giovanni del Cuor di Maria.	IV	313
1824	19 Giugno	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	816
1825	9 Luglio	»	A un Benefattore . . .	IV	169
1826	21 Luglio	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	817
1827	27 Luglio	»	Al Can. Pietro Ant. Raffi.	IV	170
1828	3 Agosto	»	A Lucrezia Bastiani Paladini	III	592
1829	13 Agosto	»	Al Can. Ubaldo Cipolletti	III	535
1830	1 Settembre	»	A P. Tommaso Fossi. .	I	819
1831	15 Settembre	»	Ad un suo Religioso . .	IV	172
1832	21 Settembre	»	A Suor M. Maddalena della Croce.	IV	146
1833	25 Settembre	»	Ad un suo Religioso . .	IV	173
1834	6 Ottobre	»	A Mons. Onofrio Alfani .	IV	174
1835	30 Ottobre	»	A Clemente XIV . . .	IV	206
1836	23 Novembre	»	A Fr. Lorenzo del Costato di Gesù	IV	87
1837	—	»	A P. Gius. Giacinto di S. Caterina.	IV	314
1838	10 Dicembre	Rit. dei Ss. Gio. e Paolo	Ai suoi Religiosi. . . .	IV	286
1839	17 Dicembre	»	—	IV	176
1840	24 Dicembre	»	Al Can. Paolo Sardi . .	III	129
1841	24 Dicembre	»	Ad Agapito Rischia Fiumara	IV	14
1842	... Dicembre	—	A Clemente XIV . . .	IV	207
1843	—	—	»	IV	204

1774.

1844	8 Febbraio	Rit. dei Ss. Gio. e Paolo	Al Marchese Raggi . .	IV	177
1845	11 Febbraio	»	A Girolama Ercolani . .	II	631
1846	1 e 4 Marzo	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	III	183
1847	9 Marzo (1)	»	»	III	184
1848	17 Marzo	»	»	III	186
1849	23 Marzo	»	»	III	187

(1) Nel testo erroneamente: 29 Marzo.

			VOL.	PAG.
1850 29 Marzo	Rit. dei Ss. Gio. e Paolo	A M. M. Crocifissa di Gesù (Costantini).	II	328
1851 26 Aprile	»	Al Card. Pietro Colonna Panphili	IV	178
1852 8 Maggio	»	Al Can. Paolo Sardi . .	III	130
1853 20 Maggio	»	A Suor M. Maddal. della Croce	IV	148
1854 5 Giugno	»	. . . . .	IV	180
1855 11 Giugno	»	A Domenico M. Sancez .	IV	792
1856 25 Giugno	»	»	IV	794
1857 28 Giugno	»	A Suor M. Crocifissa di Gesù (Nepi)	IV	101
1858 28 Luglio	»	A Mons. Onofrio Alfani .	IV	175
1859 2 Settembre	»	A Mons. Pallotta . . .	IV	181
1860 9 Settembre	»	A Innocenza Anselmi .	IV	182
1861 4 Novembre	»	Al Can. Pietro Ant. Raffi	IV	171
1862 8 Novembre	»	A M. M. Crocifissa di Gesù (Costantini)	II	329
1863 21 Dicembre	»	. . . . .	IV	183
1864 24 Dicembre	»	A Suor M. Maddal. della Croce	IV	150
1865 27 Dicembre	»	A Elisabetta Laurenti. .	IV	184

1775.

1866 4 Gennaio	Rit. dei Ss. Gio. e Paolo	A P. Giov. Battista di S. Vinc. Ferr.	III	714
1867 26 Gennaio	»	A Elisabetta Laurenti .	IV	185
1868 ... Febbraio	»	. . . . .	IV	317
1869 1 Marzo	»	A D. Giacomo M. Massa	IV	164
1870 3 Marzo	»	A D. Giuseppe Sisti . .	III	241
1871 28 Marzo	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	288
1872 22 Aprile	»	A M. M. Crocifissa di Gesù (Costantini)	II	320
1873 27 Aprile	»	Ad una Religiosa . . .	IV	187
1874 ... Aprile	—	A Mons. Vice-Gerente .	IV	186
1875 17 Maggio	Rit. dei Ss. Gio. e Paolo	A P. Vincenzo di S. Agostino	IV	318
1876 17 Maggio	»	A P. Giammaria di S. Ignazio	IV	319
1877 17 Maggio	»	A P. Giuseppe dei Dolori di M.	IV	319
1878 20 Maggio	»	Ai suoi Religiosi . . .	IV	289
1879 2 Giugno	»	Ad un Sup. di Congreg.	IV	189

				VOL.	PAG.
1880	26 Giugno	Rit. dei Ss. Gio. e Paolo	A D. Giacomo M. Massa	IV	165
1881	8 Agosto	»	A Suor M. Maddal. della Croce	IV	151
1882	12 Agosto	»	A Lucrezia Bastiani Paladini	III	593
1883	15 Agosto	»	A Suor M. Maddal. della Croce	IV	153
1884	—	—	A Pio VI	IV	209

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

Abbandono in Dio: necessario per far profitto nel santo amore, I 209; amoroso nel seno di Dio, come un bambino: l'inculca, I 220, 400, 756, II 28; abbandonarsi in Dio come una nave senza vele e senza remi, I 226; come morti nelle braccia della Divina Misericordia, IV 100; come un agnellino, lasciandosi tosare con piacevolezza, I 476 — Non abbiamo altra cura che di piacere al Signore, III 396; chi vive abbandonato in Dio non perirà, I 251.

— *al Divin Beneplacito:* la miglior via, I 674; balsamo, II 471; la cosa più perfetta, II 642; tesoro dei tesori, II 496;.... con altissima rassegnazione nel seno del Padre, e lasciarlo fare l'opera sua, II 469; senza pensare nè a patire nè a godere, II 473; cibandosi della Divina Bontà nel nudo patire e nella segreta crocifissione interna, II 484; lasciamoci maneggiar da Dio *passivo modo*, III 176, e guidare dalla sua Provvidenza, IV 38; come una bambinella nel seno divino del Celeste Padre, III 749; non pensare all'avvenire ma servire Dio alla grande, II 87.

— *delle creature:* perchè Dio lo permette, I 623.

Abbattimento di spirito: come superarlo, II 400.
V. *Pusillanimità.*

Abiezione: V. *Disprezzo.*

Abito: V. *Panno, Vestito.*

Acqua benedetta *con la reliquia della Madonna*: la manda agli infermi e ne insegna l'uso, II 39, III 27, IV 66; ne insegna l'uso per i viaggi, III 19.

Affetti: sono le braccia dell'anima, III 365; devono essere tutti rivolti a Dio — rubare nulla del nostro cuore, I 199; lasciarli cadere sul cuore come goccie di balsamo, con punta di spirito, III 395, e senza sforzi nè di testa nè di petto, III 598, 607; su Gesù Appassionato ripetuti fra giorno, arricchiscono l'anima di tesori di vita e di grazia, IV 136; un granello d'affetto disordinato basta a rovinar tutto, I 222.
V. *Amor di Dio — Orazione.*

Allegrezza vera: in che consiste, III 598.

Alleluia: inno di paradiso, I 485; voce venuta dal paradiso, spaventa il demonio III 153; per cantarlo, quali si deve essere, I 63.

Altare privilegiato: non è che uno nelle Chiese di Congregazione (nell'anno 1772), IV 160; breve dell'altare privilegiato, III 260.

Ambrosiana: ne ricerca due libri, I 219.

Amor di Dio: abisso senza fondo, I 267; cavarlo da tutto, I 110; *aspi-*

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

razioni ardenti all'amor di Dio, I 195, 273, 296, 315, 468, II 370; le inculca, I 267, 268; le insegna, III 366; chiedere da bere a Gesù il suo amore, III 366; ubbriacarsene, come, I 291, 299, 308; ubbriachezza che fa divenire sempre più savi I 308; ne spiega gli effetti con un esempio, I 311, III 752; desidera berlo a mari, I 297; *atti d'amor di Dio*, quali debbono essere, IV, 4; predica d'amore fatta dai fiori, ecc.: sentirla I 418; bisogna andarne sempre in cerca, I 329; lamenta con grande umiltà di esserne privo II 219; con quali ali volare a Dio, II 496, III 749, IV 24; slanciarsi in Dio colle ali degli affetti, come la farfalletta nel lume attorno al quale gira, I 216; *cibo sopra soavissimo* del santo amore, cibarsene in un sacro silenzio interiore, II 717; cibatevi di Gesù.... levatevi la sete al calice di Gesù: più beverete, più avrete sete, II 719; si bevono a fiumi di fuoco di santo amore i tesori delle grazie e delle virtù nella Passione e nella gran fornace del Sommo Bene Sacramentato, IV 96; *dono del santo amore*: tesoro dei tesori, III 356; *amore vero*: quali ne sono i contrassegni, II 312; s'esercita sulla croce, I 491; il vero e puro amor di Dio fa parer poco quanto si patisce, II 302; chi ama desidera far gran cose e patire per Dio, I 129; amate, patite e tacete, l'amore lascia parlar poco, II 451, III 367; l'amore purissimo lascia parlar poco, l'anima amante si perde tutta nel mare immenso di carità, III 336; a chi ama Dio tutte le cose aiutano e tornano in bene dell'anima III 592; *qual'è il mezzo più efficace* per giungere alla perfezione del santo, puro e netto amore, III 758; a chi s'è dato vinto all'amore è necessario passare per la trafila d'un nudo penare, III 827; dopo essersi ben cibati di croci, dormire sul sacro Petto del Salvatore, fornace di santo amore, II 93, 288, 826; addita all'anima un bel segreto per più innamorarsi dello Sposo Divino I 473; succhiarlo alle mammelle della Divina Carità, III 815; per tener sempre acceso il fuoco dell'amor di Dio, portare sull'altare del cuore il dolce mazzetto delle pene di Gesù, II 258; come mantenere acceso il fuoco del santo amore sull'altare del cuore, III 340; amare e patire ecc., è un pescare le perle delle virtù nel mare della Passione, II 643, III 336; in cielo si gode e si ama, quaggiù si ama e si pena, II 450; *vivere vita d'amore*: posta l'anima sotto un torchio non ne dovrebbe uscire che amore, II 292; attendere all'amore santissimo, vivere vita d'amore in Dio senza saperlo e senza gustarlo, II 458; lasciar operar l'amore, esser più passiva che attiva (graziosa similitudine), III 748; obbedire agli impulsi dell'amore, II 492; con l'esempio di S. Paolino esorta un giovane a darsi tutto a Gesù, III 651; *amore: virtù unitiva*, fa sue le pene dell'Amato Bene, I 489, II 440, III 398, 804; *tocco interiore* di santo amore e contrizione, grande grazia: dispone l'anima all'unione di carità con Dio, come corrispondervi, I 521, III 613, 626; è forte

come la morte, I 687; tocchi interni o svegliamenti di carità, III 459; come riceverli, III 824; impeti di amore, insegna ad un'anima come contenersi in essi, IV 55, 64; donde procedono, effetti che producono, IV 58; *sonno d'amore*, IV 340; *martirio d'amore*, effetti che produce, II 451, III 816, 817, 818; come riceverlo, II 479; quali ne sono le spade ed i coltelli, III 807; lo augura ad un'anima, III 810; *amore alla divina giustizia*: gran dono, beni che produce nell'anima, III 174.

V. *Anima — Cuore di Gesù — Giaculatorie — Passione — Patire — Sangue Prez.mo — Silenzio.*

Amor proprio: dragone di sette capi, si mischia dappertutto, I 222; mostro, quali ne sono gli occhi, come levarli, IV 261; il non quietarsi nell'ubbidire circa le penitenze e la comunione, segno di poca umiltà e di amor proprio, II 259.

Anima: grano che Dio semina nel campo della Chiesa, per far frutto deve morire, I 335; tempio vivo di Dio; tenervi acceso il fuoco del santo amore, I 343; tenerlo ben ornato di sante virtù, I 557; deve andar vestita a festa, come, II 252; Iddio ne è il padrone: la può far camminare dove vuole, I 155, 293; è Dio che la guida, può servirsi per questo di chi vuole I 176; deve lasciarsi guidare da Dio, I 220, 267, 473; e seguire le impressioni divine, I 239, 249, 283; come disporsi a riceverle, I 277; lasciarle fare quei voli che Dio vuole, I 291, 297, 321, 331, 334; per conoscerle vi vuole la discrezione degli spiriti, I 668; devote vere, rarissime, II 152; come il santo le rimira ovunque, II 339; deve portare in sè l'immagine di Gesù Crocifisso, come, II 442; gode si preghi per la loro conversione, III 469.

Aridità: V. *Orazione.*

Assistenza spirituale: quale si presta ai paesi vicini ai Ritiri, II 212.

V. *Confessori.*

Assunta: quaresima dell'Assunta, in che consiste, l'inculca, I 140, II 88, III 337, 390; gode se ne celebri devotamente la festa, II 159; domanda frutti per la festa per i suoi religiosi, II 48.

Astinenza: senza la medesima sparisce il fervore e lo spirito di orazione, II 88; una delle pietre fondamentali dell'edificio spirituale, II 88.

V. *Mortificazione.*

Auguri per il Natale: II 33 e altre a Giovanna Grazi; ai suoi Religiosi, II 115, 317, III 624, IV 105.....; ai Benefattori, II 233, 403, 416 (con due sonetti), 418, 785, 833, III 23, 40, 42, 46, 79, 206, 533, 625, 799, 800, 801, IV 161, 183; *e altre ad altri specialmente Benefattori*; ad un Cardinale per il Papa, IV 326.

V. *Passione.*

Avvento: inculca il digiuno, come farlo, I 119.

V. *Gesù Bambino.*

Avversioni: come vincerle, I 107, 437.
V. *Tribolazioni.*
si: dati con dolcezza medicano e guariscono ogni piaga, con asprezza in cambio di guarirne una ne fanno dieci, III 446; a giovani secolari per santificarsi nel loro stato, III 526, 527; ad un giovane per il buon ordine di sua casa, III 579; ad un Rettore per ben disimpegnare il suo officio, III 762, 763; ad una Superiora, per tenere in fervore il monastero, IV 49.
V. *Regolamento.*
Babbo: Non vuol essere così chiamato dalle anime che dirige, I 456.
Battesimi: Rifiuta di tenere a battesimo, I 531; di battezzare, III 615; non vuole che i suoi religiosi s'intromettano in funzioni battesimali, IV 241.
Beatificazione: Gode della beatificazione di S. Giuseppe Calasanzio, II 668.
Benefattori: Non vuol essere loro di carico, I 726, 764; esprime ad essi la sua gratitudine, II 25, 219, 387, 388; li raccomanda alle preghiere, II 181, 465, 483, 495, 590, nelle infermità, II 251, 382, 383, 396, III 33, 153, 335, 696, 787, li assiste, II 411, 414, vuole siano assistiti, III 764, IV 159, ne domanda notizie, II 252; (*V. inoltre passim Lettere all'Ercolani, V. II, allo Zelli, V. III, e in genere ai Benefattori*); è pronto a riceverli ne' suoi Ritiri, II 214, 218, 333, 712, 775, III 538, 642; ve l'invita, II 547; raccomanda loro i suoi Ritiri, II 373, 375, 378, III 312, 790; soffre per il male dei medesimi, II 389, III 38; vuole se ne conservi memoria negli Archivi di Congregazione, II 412, III 109; manda ad alcuni il diploma di benefattore, III 62, 312, 335, IV 12, 69, 103, 169; documento relativo rilasciato ad uno di essi, IV 304; permette che alcuni si ammettano alla mensa dei Religiosi in Roma, III 179; li mette in guardia da finti religiosi che loro tentano carpire elemosine, IV 165, 332; piange nella loro morte, III 683.
V. *Auguri, Gratitudine, Elemosine.*
Bizzoche: Non tratta con esse nè vi vuol trattare, I 727; guardarsene, il diavolo non ha fretta, III 177; starne lontanissimi, I 652, 659; non vuole vi si tratti assieme, III 380, 433; non vuole che vadano ai suoi Ritiri, I 303; vuole ne siano tenute lontane, III 433; vi vuole gran cautela nel confessarle, III 546.
Bolla (*Supremi Apostolatus*) — V. *Clausura — Congregazione — Privilegi — Regole.*
Breve — V. *Altare privilegiato — Congregazione — Ordinazioni — Persecuzioni — Regole.*
Breviari: Li provvede per i Novizi, II 78, 81, 87, 91, 540, 541, 542, 543, 544, e come li vuole, II 537; dà consigli per recitarlo devotamente, II 806.
Capitoli: indice il primo capitolo generale, ordina preghiere, IV 222, 223; il secondo, IV 242; indice il terzo con anticipo di un anno, IV 255; il

quarto, IV 275; il quinto, IV 282; determina il tempo preciso del sesto, IV 288; anticipa il capitolo generale per liberarsi dalla carica di Preposito, IV 259; lo si vuol rieleggere, III 338; dà ordini in proposito, III 624, 625; domanda preghiere, III 758; non vuol più essere eletto II 831; rinunzia, ma deve arrendersi, III 768, IV 284; è eletto Generale, IV 224; è rieletto, I 690, III 509, 825, IV 244; ne dà notizia, II 389, con apposita circolare ai religiosi, eccitandoli al fervore e alla pratica delle virtù, IV 244, 259, 276, 284, 289; Capitolo Provinciale: suoi propositi, II 415; domanda preghiere per accertare nella scelta dei Superiori, II 479; è vicino, II 788, 789; differisce la celebrazione di uno, III 633; documento di delega per presiedere un Capitolo Provinciale, IV 311.

V. *Conferire.*

Carità: *del Santo:* S'interpone perchè venga soddisfatto ad un creditore, I 68; rimesso un debito, III 30; con i suoi Religiosi, per la salute, II 66, 73, 81, 86, 87, 92, 96, 105, 109, 117, 118, 119, 131, 139, 145, 168, 178, 192, 194, 196, 752, 760, 762, 763, 770, 773, 774, III 51, 78, 181, 184, 204, 205, 222, 259, 270, 271, 451, 513, 539, 558, 652, 658, 693, IV 17, 334; manda una ricetta per un liquore per religiosi infermi, II, 198; dà norme per l'assistenza di un novizio etico, II 203; manda religiosi infermi a curarsi in casa di benefattori, II 209, III 21, 74; con i dimessi ravveduti, II 67, 282, 283, IV 30, 32; con i suoi Missionari, II 78, 81, 85, 101, 181, 292; con i difettosi, II 95, 97, 530, 531, 532, 534, III 220, 765, 771; verso i persecutori, II 143; coi novizi rimandati II 165, 222, 750; verso gli accusatori, II 295; raccomanda un operaio, II 14; s'interpone per una dovuta mercede, II 363; raccomanda un'anima ravveduta, II 22; s'interpone in modo commoventissimo per la pace di una famiglia, II 524, 525, e ringrazia, II 527; s'interpone per una infelice, II 614, 619; raccomanda venga ricoverato un povero in un ospedale, III 24; manda suoi sacerdoti ad assistere i giustiziati, III 30, 646, 647; raccomanda una persona priva di alloggio III 36, 37; raccomanda un medico perchè gli venga affidata una condotta, III 45-47; dice essersi portato dal seno della madre la compassione, III 678; è disposto a soccorrere la madre di un postulante, I 83, e il padre di un religioso I 390; *elogi della carità,* IV 228; beni che arreca, IV 257; regina delle virtù, I 446; ben ordinata, dà il primo posto all'anima propria, II 649; *insegna* come compatire le infermità spirituali del prossimo, II 75; mirare i difettosi con compassione, correggerli con sopraffina carità, contentarsi che osservino le regole saltem nell'essenziale, II 100; parmi levar una pecorella dalle fauci del dragone, II 140; *vera mutua carità,* segno chiarissimo di essere veri discepoli dell'Amor Crocifisso, II 132; l'inculca alle sue religiose, II 323; unione spirituale dell'anima col prossimo nel vincolo della santa carità I 149; Dio gli fa grazia di prender tutto

in buona parte, I 309; vuole che così facciano le anime che dirige, I 309; *come amare* il prossimo, I 327; carità con tutti, intrinsichezza con nessuno, II 7; con tutti, ma staccati da ogni creatura, III 342; opere di carità esercitate su la Croce di Gesù, miniera ricchissima d'inestimabili tesori, II 48; vera, esclude il nostro risentimento ed include il proprio profitto nel disprezzo, II 65; considerare i contrari come strumenti nobilissimi in mano a Dio, II 296; pregare Iddio che non ne privi, II 301; come diportarsi con essi, II 296; vuol aiutare nello spirituale una città che non l'aiuta, più che se non facesse grandi elemosine, II 569; riprova la poca carità verso i poveri, IV 339; carità coi poveri, la raccomanda, III 215; gli amici dei poverelli sono gli amici più diletti di Dio, III 42; modera il vitto delle Comunità in tempo di carestia per sovvenire il prossimo, IV 277, 278; cogli infermi, gode che le anime vi si esercitino, I 484; dà alcune disposizioni perchè fiorisca sempre in Congregazione la carità, specie cogl'infermi, IV 290; domanda preghiere per un suo Religioso che trovasi in grave pericolo spirituale, III 234.

V. *Avversioni.*

Castighi divini: Sono attirati sulle case dalle vanità, I 293; Dio castiga le case che non soddisfano i legati, esse vanno in rovina, I 785; li ravvisa in una grave carestia, IV 277; Dio ci castiga da padre, affinchè impariamo ad essergli obbedienti e fedeli, I 769.

V. *Flagelli.*

Catechismo: V. *Dottrina Cristiana.*

Chiesa: Lo spirito della Chiesa è lo spirito di Gesù Cristo, II 507; raccomanda con calore di pregare per i bisogni di S. Chiesa, III 710; *templi:* bisogna tremarvi di riverenza, I 54; deplora irriverenze commessevi, I 102; non vi vuol armi di secolari dipinte, II 563; esorta a fabbricarne una, III 497, ne gode dei progressi, III 498, 504, non intende però interessarsene presso il Papa, III 500, e con l'esempio di Neemia anima a vincere le difficoltà contro essa insorte, III 502, 505, 506, 507; quanto si merita con le opere fatte per il culto divino, III 641.

V. *Flagelli.*

Circoncisione: V. *Orazione* e *Gesù Bambino.*

Clausura: Propone un'aggiunta alle disposizioni della Bolla « Supremi Apostolatus » a proposito de' suoi Ritiri, III 730.

Cognizione *del proprio nulla:* L'inculca, insegna come acquistarne sempre più, I 256; strada corta per arrivare all'unione con Dio, I 257; vi s'impara la scienza dei Santi, I 257; beni che arreca, I 257; da essa deve nascere maggior fiducia in Dio, I 267; dev'essere tutto lo studio dell'anima, I 283; chi conosce e sta nel suo nulla, conosce la verità, I 488; è la vera scienza I 548.

V. *Umiltà.*

Commedie *nei Monasteri:* Le riprova, I 120, 121, 179, 459, 509.

Comunione sacramentale: Gran tesoro, fonte dell'amore e della santità, III 342; fonte di vita, bevervi a sazietà, III 366; non v'è esercizio di pietà che più unisca a Dio, III 375, 391; *frequente*, l'inculca, I 109, 212, 238, II 626; settimanale, III 212; vuole maggior frequenza nell'ottava dell'Epifania, I 127, e nel tempo natalizio, III 403; consiglia 13 comunioni in onore dei privilegi di M. V. SS., II 163; quotidiana, II 459; la vuole da un'anima, II 809, 811, 812, 814, III 809; nel tempo di Passione, I 134, e nella Novena della Presentazione, II 173; oh! se si rinnovasse il fervore della primiera Cristianità che si comunicava ogni mattina, II 815; tre volte la settimana almeno, III 357, 371; vuole si obbedisca circa la frequenza, I 100, 403, II 261, III 360; Gesù ha gusto lo si riceva nella Comunione, ma coll'ubbidienza, II 259; perchè vuole che le anime si accostino a Gesù Sacramentato, I 213; frequentarla per fortificarsi nei travagli, I 545, IV 126; per esser forti, II 5, 553; non vuole che le anime siano prive di questo medicamento di vita eterna, I 185; non vuole la si lasci nelle infermità, I 217, 219; non lasciarla, I 441; mangiate, bevete, ubbriacatevi.... I 252; non vuole vi si cerchino gusti sensibili: come si gusta Gesù nell'Eucaristia, I 140; farvi memoria della Passione, I 168; come alcuni Servi di Dio, pur comunicandosi di rado, si fecero santi, I 101.

V. *SS. Sacramento — Ss. Sacramenti.*

Comunione spirituale: l'inculca, I 56, 212, 245, 255, III 257; insegna a rubare l'Amore Sacramentato, I 183; insegna come farla, III 212; almeno sette volte il giorno, II 626; niente la impedisce, III 360.

Confessionali: non permette confessionali per donne nelle chiese dei suoi Ritiri, perchè, III 60, 61, 555; — come devono essere, III 145; Il Papa ne fa mettere quattro ai Ss. Gio. e Paolo, IV 176.

Confessione: insegna come accusare alcune colpe I 191; come fare in alcuni scrupoli, I 249; II 576, 578, 581, 582, 609, 611, 612, 628; in tentazioni di sesto precetto, I 643, 675, III 393, 397, IV, 337; *generale:* l'ingiunge ad una religiosa I 447; la dissuade I 528, III 246, 330, 421, 460; dà consigli ad anime agitate da timori di peccato I 475, 606, II 572, 573, 588, 597, 600, 606; quando si debbono ripetere, I 514; risponde a timori di confessioni non ben fatte I 527; dà consigli per circostanze speciali, I 582, II 453, 502, 507, III 389, 460, 471; per non saper dir nulla in confessione I 643, II 822, III 410; dire il necessario in confessione e lasciare i discorsi inutili, virtù ben grande, II 578; non andarvi per cercare consolazioni, III 366; come conferire in confessione, III 377, 378; dà consigli a proposito di confessione generale ad una persona, III 426; come conferire le tentazioni cattive, III 618; l'inculca settimanale ed insegna come farla ad un'anima pia, III 814.

V. *Confessore — Bizzoche.*

Confessore: non si deve eleggere un ignorante, ma se possibile, il più dotto, I 572; non vuole gli si diano regali, I 613; nei dubbi consultarlo, I 745; ubbidirgli alla cieca; scoprirgli le tentazioni, IV 43, e ubbidirgli, II 266; III 473, 477; duro e severo: buon amico, II 301; dà consigli sulla mutazione del confessore: quale dev'essere, II 575; dà consigli ad un'anima circa il regolarsi con un confessore, II 722, 811, 815; persone spirituali: sentirle con brevità al confessionale, fuori non parlargli che per necessità, II 807; i confessori siano brevi, III 177; un buon confessore è di giovamento grande per conseguire la perfezione III 407; pene che possono provenire alle anime dal confessore: conforta e ammaestra in proposito, III 458; dà consigli ad un sacerdote in ordine all'udir confessioni, III 545, 546; insegnamenti per vincere le difficoltà ad aprirsi col confessore, IV 153; vuole che i suoi sacerdoti vi si abilitino; sacerdoti novizi prima della professione non debbono udir confessioni, II 138; domanda facoltà per i suoi religiosi, II 350; domanda facoltà di autorizzare i suoi sacerdoti per le confessioni dei religiosi, III 569, IV 198; manda un suo confessore ad udire la confessione generale di un signore, III 644; come e quando e dove debbano prestarsi i suoi Religiosi per udire le confessioni, III 418; non approva, in ossequio alle regole, che in una missione data da altri, i suoi Sacerdoti vi si portino per confessare, III 253; nelle missioni conduce seco sacerdoti secolari, per aiuto nelle confessioni, II 777, III 54, 208, 501; vuole che i suoi confessori abbiano copia del regolamento che li riguarda, IV 254; deputa tre confessori per l'anno santo in Roma, IV 317.

V. *Confessione.*

Conferire: con persone divote, come devesi fare, I 129, 132, 171, 270, 274, 302, 580; dà consigli in proposito ad una religiosa, I 449, 492; insegna come conferire, II 455, 808; con un nuovo confessore, III 469; come conoscere la volontà di Dio in proposito, III 470; bisogna conferire, perchè, come, II 511; conferire nelle angustie con persone illuminate, per conforto, non è vietato, II 400; riprova alcune conferenze I 191; come gli antichi santi conferendo di raro si fecero gran Santi, 1 222; insegna come conferire prima dell'elezioni capitolari, IV 257, 258.

V. *Confessione — Direzione Spirituale.*

Confidenza in Dio: *nelle fondazioni,* a S. Antonio, I 80; il ritiro è piccolo, ma Dio è grande, I 83; dei Ritiri: le nostre cose sono sempre andate per vie segretissime, II 229; quando le cose paiono più a terra, è quando si vedono sorgere in alto, I 86; il Ritiro è sotto la protezione di Dio, I 244; nella fondazione del primo monastero, l'inculca, II 785; *nelle necessità della Congregazione;* Gesù è che guida la nave, egli ne è il pilota, I 319; il diavolo freme, Paolo sta in

tempesta e il gran pilota lo guida, I 480,551; pensa poco ai bisogni della Congregazione, crederebbe far torto a Dio pensandovi, II 106; rifiuta le protezioni della terra e s'appoggia solo in Dio; la Croce trionferà, II 170, 173; abbandona nelle mani di Dio gli affari della Congregazione, II 207, III 649; il sovrano pilota condurrà in porto la barchetta quando e come gli piacerà, II 234; lasciamone (della Congregazione) la cura a Dio: è opera sua, la guiderà in porto, III 169; voglio lasciar la cura a Dio di tutto di cui sono le anime, II 337; nella mancanza di soggetti, I 430, II 222; non è appoggiato che alla Divina Protezione, I 588; vedo il diavolo scatenato, ma Dio caverà bene da tutto, II 76; *nelle necessità dei Ritiri,* II 378; i granai e le cantine del sovrano padrone non possono mai andar falliti, I 760; i suoi Ritiri non hanno bisogno che della grazia del Signore. II 17; vi è Dio per noi e per tutti, II 433; il banco di Dio non ha mai fallito, III 505, 538; è mai scarsa raccolta in casa sua IV 70; nelle persecuzioni contro i Ritiri, II 664; *fidarsi di Dio,* I 338; confidenza in Dio e rassegnazione alla Divina Volontà, inespugnabile fortezza, II 742; chi sta in braccio a Gesù non cascherà, I 403; invocare Dio spesso col nome di padre, I 502; teme flagelli per i suoi peccati ma confida in Dio, I 603; la fiducia in Dio nelle afflizioni dà forza per portare il peso, III 115; se saranno fedeli a Dio, mai gli mancherà niente, III 145; eccita un'anima fortemente angustiata alla fiducia in Dio, III 300: esorta un'anima a confidare in Dio, III 75, 752; *nelle necessità materiali:* l'inculca ai parenti, I 92; esorta a confidare in Dio e riprova altri mezzi, III 754, 755.

Confidenza nelle creature: (Avvisi per le sue sorelle) non far confidenza con veruno per quanto devoto e santo, II 550; non prender confidenza particolare con veruna creatura, III 358.

V. *Giaculatorie — Tratto coi secolari.*

Congregazione dei Passionisti: suo scopo, II 214, IV 166, 204, 220, 229; suo fine primario, II 259; tende tutta a promuovere la memoria della Passione, III 560; opera santa, I 170, 192, 210, 278; grand'opera di Dio, I 421; Dio vuol fare opera grande, II 79, 98; opera dell'eccelsa sua mano, IV 166; gran meraviglia di Dio, I 4: opera tutta del Signore, III 566; Dio la farà passare per vie occultissime, III 571; l'anima della Congregazione consiste tutta nella carità ben ordinata, IV 250; spaventa considerata da lungi, consola mirata da vicino, IV 236, *primi lumi* avuti sulla fondazione, IV 217...; comunicazioni fatte da Dio ad anime sante sul suo esito felicissimo, II 101; visione di un monte altissimo, II 101; lumi grandi ricevuti da anime sante sul suo stabilimento, II 227; lume avuto da un'anima sulla Congregazione: qual conto ne fa il Santo, II 478, 493; Dio ne dà lumi grandi ad alcune anime, II 672; *i figli della Congregazione* devono essere uomini fortissimi, II 94: domanda preghiere perchè Dio

la provveda di uomini santi, I 142, 178, 452, II 220, 718, III 64, IV 228, santi operai, I 462, II 300, 467, 512, 514, III 750, poveri di spirito staccati da tutto il creato II 213, operai fervidi, dotti, santi e zelanti, III 56, uomini santi apostolici, II 513; opera bambina priva di operai, bisogna pregare, I 480: siamo scarsi di operai, utinam Dio chiamasse, II 67; domanda preghiere per vocazioni, II 431, 435, per la povera bambina Congregazione, II 522; fa lutto perpetuo per le pene e morte di Gesù, III 750; quando l'albero avrà gettato profonde radici, dabit fructum in tempore suo, II 94; Dio vuol benedir l'opera alla grande, vuol farle gran doni e gran cose, II 97; si stenderà a mari usque ad mare; gran cose vuol fare Iddio, II 122; minimo grano di senapa,.. dabit fructum in tempore suo II 216; oh! che gran lavoro divino è in quest'opera! modi alti, reconditi, segreti; da me mai pensati, II 220; fondata in oratione et ieiunio ed in vera solitudine, se si getta a terra questo, è totalmente rovinato l'edificio, III 418; Dio vuol fare un'opera grande più di quello si possa pensare, II 681, 727; la Congregazione vuole i suoi figli, esemplari, osservanti e fervidi, II 534; *suo stabilimento:* favore dei superiori nel suo nascere, I 83: teme nei principi ch'essa non abbia a riuscire, I 145, 246; vita nel 1741, I 93, II 270, 273, 274, 275; domanda preghiere, *passim*; per un grand'affare, I 243, 492; perchè Dio allatti la Congregazione al seno del suo amore e l'inaffi col suo sangue, I 480; si vive collegialiter sub potestate et obedientia Ordinarii, I 374; vede l'opera quasi totalmente distrutta, I 281; teme che le sue ingratitudini non l'impediscano, I 452; Dio la vuol purificare, I 434; le cose... non sono mai state così bene incamminate, I 477; dà notizia di vestizioni, I 298, 299, 421, e di professioni, I 494; prevede che Dio manderà vocazioni, I 479; cresce sempre più il numero. I 498; tatistica nel 1748, II 715, nel 1752, I 509; le cose van bene perchè si vive con osservanza, I 526, 567; crescono i soggetti, non sappiamo più ove collocarli, I 584; spera nel suo stabilimento dall'elezione del Sommo Pontefice, I 694; ne sospira il dilatamento e gli spirituali progressi, I 707, 726, III 118; perchè desidera che essa si dilati, II 213, 726; Dio vuol benedir l'opera alla grande e dilatarla molto, i segni sono evidenti, II 768; domanda preghiere per una necessità grave di Congregazione, IV 232; Iddio la lascia nei suoi umili principi, poche vocazioni dopo la prima approvazione, II 221; tutti si muovono a offrirci Ritiri e non vi sono operai, II 227, 234; fa profonde radici in mezzo alle tempeste, II 106; ne prevede lo sviluppo dalle persecuzioni che soffre, II 154; Dio molto protegge questo piccolo gregge, II 256; va crescendo, Dio la benedice, suscita strenui e fervidi operai, II 284; desidera sia inalzata a vera religione, II 287, 725; siamo molto ben veduti ed amati dai Superiori in Roma, II 67, III 124; tutta Roma è sicura dell'opera di Dio, II 71; le cose

camminano piano, parmi vi sia del freddo, II 760; le cose nostre dormono, II, 94, 98; dà relazione della Congregazione, II 762; le cose vanno bene con osservanza pace e carità, II 764; in ottimo incamminamento, siamo sicuri della grazia di Sua Santità, III 239, 307, 326, IV 107; se ne differisce il solenne stabilimento, III 124; le nostre cose sono in prossima sbrigazione, III 451, IV 121; vede le cose poco o nulla favorevoli, III 541; supplica venga deputata una congregazione particolare per i bisogni del suo Istituto; si sta agonizzando..., III 551; vuol lasciare la Congregazione bene in ordine prima di morire, III 564, 723; la Bolla non è ancor fatta, vi vuol tempo, il Papa la dà per carità, III 267; ho in mano la Bolla, III 129, ricca di privilegi, III 454, e il Breve ricco di privilegi e grazie, III 295, 308, 710; la Bolla si spedisce ricca di privilegi, gratis, III 710, 713, 772, 828; ne ha letto la minuta, prega vi siano inserite alcune clausole, III 729; il Papa mi ha dato la Bolla ricca di privilegi, IV 56, 122; già l'ho in mano, IV 332; prima di morire lascio la Congregazione ben fondata e stabilita in perpetuo nella Chiesa Santa di Dio, III 296, 828; ben fondata e stabilita sino alla fine del mondo, III 833; non ha di che dolersi in Congregazione, III 800; Dio continua a benedirla con nuovi soggetti e nuove fondazioni, III 802; benedetta da Dio ha dodici case, provvista di piissimi, idonei soggetti, IV 31; lo stabilimento della Congregazione dev'esser parto di orazioni, IV 229.

V. *Confidenza in Dio — Demonio — Povertà.*

Congregazioni Romane: Non vuol più passare per via di Congregazioni, perchè, III 564, 565, 566, 568, 569, 570, 724.

Consolazioni: perchè il Signore ci privi delle consolazioni della terra, I 66; l'anima devota non ne deve cercare che in Gesù e nella sua Croce, I 66; quanto più se ne è privi, tanto più ci si accosta a Dio, I 511; non cercarne in verun esercizio di pietà, ma avere intenzione purissima, III, 365; come regolarsi nelle consolazioni di spirito, II 509; non bisogna attaccarvisi, ci devono preparare a patire, I 100, 654; bisogna esserne alieni, I 257; non guardar in faccia ai contenti, ma al Dio dei contenti, I 264; perchè Dio ne priva l'anima nell'orazione, I 403; chi guarda solo la consolazione, perde di vista il gran Dio delle consolazioni, I 535; — che gonfiano, sono del diavolo: come fuggirle, I 538; — sempre accompagnate da profondissima umiltà, che cosa generano, I 539; non bisogna servir Dio per le consolazioni; perchè Dio ne priva talora le anime, II 115; non appoggiarvisi, ma cercar puramente Dio, II 313; Iddio vuol esser consolato nei servi suoi, II 368.

V. *Demonio — Confessione.*

Contemplazione: della Divinità: non vi si può entrare che per la porta della S. Umanità del Salvatore, I 256; insegna come dal baciare il

Crocifisso, l'anima si può elevare ad essa, I 275, 465; non n'è degno chi non ha vinto e patito qualche gran tentazione, I 474; per essa l'anima conosce il proprio nulla e il divin tutto, I 488; meditare le pene di Gesù e le sue virtù, ricchissima contemplazione, II 267, l'altra Dio la dà a chi gli piace, II 267; bella figura dell'anima contemplativa, II 811; e della diversità tra meditazione e contemplazione, IV 188; per giungere all'alta unione con Dio con la contemplazione, le anime devono passare per varie purghe, III 157; come conoscerle e come diportarsi in esse, III 158; Dio ha dei modi incapibili e lime finissime, III 157.

V. *Raccoglimento*.

Corpo: Lo chiama suo somarello, I 155, 158; non fargli portare più peso di quanto può, anche nell'orazione, I 174.

Costato di Gesù: fornace e fortezza di santo amore, I 152, 656, 670; torre fortissima, I 538, inespugnabile; l'anima vi deve fare frequenti voli, I 157, 238; castello dell'anima, I 221.

Costituzioni: Muro e antemurale per custodire la regola, I 519.

V. *Regole — Regolamenti*.

Cresima: Vi fa da padrino per procuratore al nipote di un benefattore, IV 156.

Croce: Albero sacrosanto di vita, III 17, 100; dall'albero della croce stilla balsamo dolcissimo, II 279; nella croce vi è ogni bene, I 268; gran lettera di vita, I 476; albero di vita, i suoi frutti amari al palato del senso, dolcissimi a quelli dello spirito, I 520, come digerirli, *ib.*, stendardo dei veri servi di Dio, I 546; — è sempre buona, I 555; quale santità vi è nascosta, I 601, 685, II 24, 826; ringrazia di una reliquia di S. Croce, II 63; *segno di croce*; insegna a farlo su parti inferme, I 172; insegna a servirsene per discacciare il demonio, II 608; *croci:* in questa vita non mancano mai, I 111; le tue croci sono le gioie del mio cuore, I 3; gode si cammini per la via regia della santa croce, I 172; Dio ci fa grand'onore col farci camminare per la via della croce, II 704; star in croce con Gesù: via corta per unirsi a Dio, I 139; come si deve star sulla croce, I 278, 299; quando la croce è più afflittiva e penetrante va meglio, I 298; penitenze di gran merito, I 652; cammino che guida alla santità, I 704; godo dei chiodi che mi tengono in croce, II 74; baciarle come preziose margherite, II 288, 289; bisogna portarla ogni giorno, II 627, IV 126; farne buon uso, II 631; è sempre più carico di croci e occupazioni; teme soccombervi, I 595; locuzione avuta innanzi a Gesù Sacramentato a questo proposito, la spiega, I 194; *festa della Croce*: come si celebra dagli amanti del Crocefisso, II 825.

V. *Consolazioni — Religione*.

Crocifissi: Ne provvede, II 183; 187; ne benedice per altri, III 603; —

e rosari, ne promette, III 586, 587; fatti prodigiosi occorsi in alcune missioni, II 743; manda agl'infermi bambagia intrisa nell'olio della lampada che arde innanzi ad un Crocifisso miracoloso, III 673.

Cuore: Iddio ne è geloso, I 238; tenere il cuore contrito ed umiliato: grande grazia, III 160.

V. *Pace del cuore.*

Cuore di Gesù; fortissimo castello, I 134; gran gabinetto, gran cantina, cella vinaria, sala regia, ecc.. I 273; fortezza inespugnabile, I 283; bel cuore, re dei cuori, I 456, II 367; fornace d'amore, II 130; ardentissima fornace d'amore, III 256; Cuore di Gesù Sacramentato, I 473, II 467; Cuore preziosissimo del Divin Verbo, II 464; con quello di Maria, due fornaci d'amore, anzi una sola: I 228, IV 105; Sancta Sanctorum, amarlo col suo Cuore, I 273. 289; *quando l'anima* è agitata, entrarvi in ispirito, I 123; raccomanda ad un'inferma di ritirarsi in esso, I 142; per soggiornarvi si dev'essere immobili ad ogni vento, I 214; insegna ad entrarvi dopo le colpe, I 215; vuole le anime bruciate dal suo fuoco, I 284; vi si beve a mari il fuoco dell'amor divino, I 259; lasciarsi bruciare nella fornace dolcissima del cuor di Gesù, come, I 280; nel Cuor di Gesù compatire le sue pene, I 289; ne approva la devozione, I 310; offrirlo al Divin Padre per mezzo di Maria Ss.. II 464, 522; vuole che si beva al fonte divino: insegna un modo elevatissimo di farvi continua dimora, I 474; volarvi e serrarvisi con la chiave d'oro del Divino Amore, I 477.

Cuore di Maria: Gabinetto d'amore, amare Gesù col Cuore di Maria, I 249, 321.

V. *Cuore di Gesù.*

Debiti: non si devono fare per fabbricare, II 197; non porsi in mare senza biscotto, III 257.

V. *Prudenza.*

Demonio: fa la scimmia di Gesù, I 145, 163, 187, 198, III 163; non ha fretta, I 147, 193, 313, II 158; gran furbo astuto, I 187, 313, 328; può causare quiete, ma falsa e di poca durata, I 150; lo perseguita con rabbia, I 152; il diavolo può mischiarsi in falsi impulsi e voci, I 196; si serve delle lingue degli uomini, I 204; ha rabbia che si preghi, I 239, 442; fugge e paventa gli umili, I 208; cane legato alla catena, I 319; si trasfigura in angelo di luce, I 222, 311, 534; insegna come combatterlo, I 314, 320; bisogna ridersene, I 337, III 460; opere del diavolo, come si conoscono, I 443; può operare false estasi, I 534; anche nel godere dei patimenti, vi si può mischiare, I 541; tenta d'indiscreto fervore, I 776, i novizi, II 155; gli scottano i progressi della Congregazione, II 126, ne ha rabbia, II 440, III 153; ha le sue consolazioni false, estasi false, II 259; cerca di allontanare dalla Comunione, II 444, e dall'orazione, perchè, IV 146; orazione e comunione scottano al diavolo, II 505; tormenta

il Noviziato e il Fondatore, III 153: cerca di screditarne l'opera: false voci diffuse, II 698; gli scotta si scriva al Santo per direzione, III 467: fa la sua pesca nell'acqua turbata, II 487; guadagni che ritrae negli avvilimenti, IV 151; anche nelle battaglie può far nascere occulta superbia, III 183; precetti scritti contro il demonio, li consiglia ad un confessore per una religiosa, II 266, ad un Maestro per i novizi, III 152; insegna come precettarlo, III 460, 467.

V. *Bizzoche — Illusioni — Tentazioni.*

Derisioni: Si devono tener care, I 118.

V. *Tribolazioni.*

Desideri: di andare a goder Dio, ottimi, perchè, I 157; come debbonsi ricevere, III 612; l'inculca, I 173, 239, 267, 299, II 441, IV 9; farli morir tutti in Dio per camminar sicuri, I 238, 668, 970; perchè Iddio ne ritarda talora l'esecuzione, I 404; ansiosi, nascono da poca rassegnazione e staccamento, I 530, lasciarli morire nella Divina Volontà, III 269, 375; se turbano, non vengono da buona radice, I 689; di perfezione, ottimi: eseguire quelli del proprio stato, I 719; coltivare quelli concernenti la perfezione nel proprio stato, I 676; di gran perfezione accompagnati da umiltà, confidenza in Dio e diffidenza di sè, sono ottimi, I 607; buoni desideri ridurli ad un solo: il fare la volontà di Dio, I 611, 647, 661, 751, 769; di esser santo, non è da disprezzarsi, purchè siano accompagnati dalle virtù, I 616; santi desideri sempre parto del santo amor di Dio, I 637; d'amore nel leggere le vite dei Santi, coltivarli con totale abbandono alla Divina Volontà, III 215; desideri di amar Dio, ne gode, li approva, III 356; doni dello Sposo Celeste: porli in un angolo del cuore come in uno cuscrigno, per eseguirli quando piacerà a Dio, III 480; si devono custodire con pacifico riposo in Dio, senza ansietà, e sforzi di testa o petto, I 701, 780; custodirli con indifferenza e umiltà profonda in quanto all'effetto, I 663, 716; massimo dei desideri quale dev'essere, I 665, coltivarlo, I 780.

V. *Obbedienza.*

Devozioni: non devono impedire i doveri del proprio stato, I 572, 589; come comportarsi quando vengono sottratti o comunicati sentimenti di devozione, I 701; non lasciarle nelle desolazioni, II 265; non vuol devozioni di capo, II 198; dev'essere una rete per guadagnar tutti a Dio, I 771; spogliamento della devozione sensibile, beni che ne possono derivare all'anima, III 188; la fretta: peste della devozione, III, 372, 385, 394, come vincerla, III 395; come si perde lo spirito della devozione, III 372; *di pellegrinaggi*: pensieri del Santo in proposito per i genitori, I 576, 590, 595, 596, 639, 648, 715, 720, 732, II 586; è contrario ad essi per le donne, I 667, 398; qui multum peregrinantur, raro santificantur, I 715, 734.

V. *Discrezione.*

Diario Spirituale: (del Santo, scritto dal 23 Novembre 1720 al 1° Gennaio 1721 in S. Carlo - Castellazzo-Bormida) I 1-18.

Difetti: umiliarsene dolcemente, risorgerne coraggiosamente, I 383, 501; non devono sturbare, I 501, II 487, III 482; come risorgerne, II 48, III 398, 399, III 482; bruciarli nel fuoco della divina carità, II 487, III 460, IV 58; se e come influiscano sulla perfezione, II 752, 753; via corta per consumar l'imperfetto, qual'è, III 482; correggerli negli altri con amor di madre, IV 49; vista afflittiva e turbativa dei propri difetti, come farla morir nel fuoco del santo amore, IV 51.

V. *Malinconia — Pusillanimità.*

Diffidenza *di sè*: l'inculca con la fiducia in Dio, I 145; non si fidi di sè, chi si fida è già caduto, II 807, III 126; chi non si fida di sè, ma confida solo in Dio, è da lui arricchito de' suoi doni, aiuti e lumi celesti, III 761; *timori e diffidenze*: dispiacciono al Signore, III 331.

Digiuno: nei primi tempi della fondazione (al Castellazzo), I 20; l'inculca come preparazione alla Pentecoste, I 532; temperanza e moderazione, continuo digiuno, I 548.

V. *Avvento — Discrezione — Vitto.*

Dimissione: V. *Espulsione.*

Direttore Spirituale: Suoi direttori di spirito, II 235; dà notizie di anime da lui dirette, I 189, 586; dirige anime ricche di doni di Dio, II 276; dà relazione di un'anima (Rosa di Gaeta) I 73, 75, 76; le cerca un direttore, I 77, 78; se credessi di saper dirigere, crederei di esser un vero lucifero in carne, I 632; non intende di essere direttore di veruno, ma non nega consigli, I 706, III 214; si confonde al pensiero di dover dar direzione, II 7; lascia in libertà di ricorrere ad altri, ma non a donne, I 111, 112, 117, 130, 244, 254, 630, 723; quanto pensa alle anime che dirige, I 114; le vuole obbedienti; I 114, 154, 335, II 261, obbedienza cieca e in silenzio, I 151; dà licenza gli si scriva, ma quando, I 115, 317; le vuole umili, I 117, 125, 274, 322, II 446, 510, vuole si mortifichino e tacciano, I 214, 293, anche se il Padre vi scorticasse e lapidasse, I 215; domanda relazione scritta di cose straordinarie e insegna come scrivere, I 121, 144, 161, 255, 335, 674; non vuole si giustifichino, I 138; le guida per la via dell'umiltà e del disprezzo di sè, I 145, 216; vuole si preghi per accertar nella scelta, I 147; nel Direttore vi ci vuole santità, dottrina, esperienza, prudenza e vocazione speciale, I 149; desidera che i suoi penitenti, trattino con uomini dotti e illuminati, I 162, con uomini dotti e santi, I 169, il più pio e dotto che si può trovare, I 630, santo, dotto, prudente, di molta esperienza, I 723, sacerdoti dotti e prudenti, I 176; quale dev'essere il Direttore, I 177, 178; dotto, prudente e di ottimi costumi, almeno dotto; non importa che vada a genio, III 592, 593; di diecimila S. Francesco di Sales dubita di trovarne uno atto a dirigere, II 16, 496, III 804; vuole le

anime spogliate, aliene e morte alle creature, I 248, anche dal P. Spirituale, I 613; guai a chi s'attacca ai Padri Spirituali!, I 613; vuole che fuggano l'esteriorità, I 451; impone ad un Direttore di tener conto e notare i doni straordinari di un'anima, II 833; nella privazione di Direttore non affliggersene, perchè, III 804.

V. *Segretezza — Silenzio.*

Direzione Spirituale: piace a Dio si cammini con direzione, III 704; perchè si deve ricercar direzione, IV 101; come si deve ricevere la direzione, II 457; necessaria per camminare con libertà di spirito, senza timori, II 497; guidarsi secondo lo spirito proprio, non è bene: consigliarsi con un soggetto dotto e pio, I 740; una stessa direzione non può servire per tutti, I 581, II 472; dire le cose di orazione con chicchessia, pericoloso; con persone dotte e sante, ottimo, I 608; dirigere monache cosa laboriosa e pericolosa, dà consigli in proposito, III 321; dà consigli ad un sacerdote per la direzione, IV 170; Dio si serve per essa in via ordinaria dei Sacerdoti, I 130; opera alta e difficile, I 551; non vuole che secolari vi s'intromettano, I 556: la condotta delle anime è opera eccelsa tutta sua, I 277, II 472; insegna come conferire, I 167, III 355, IV 101; canzonetta della santa direzione (compendia i sublimi ammaestramenti di spirito dati ad un'anima) I 260; risponde ad una voce sparsa di favori straordinari di un'anima, I 572; il Santo desidera disfarsi della direzione: si crede incapace, I 130, 145, 147, 167, 176, 178, 223, 233, 303, 380, 381, 382, 458, 551, 607, II 455, 456, 460, 481, 486, 488, 494, 500; se ne disfà per alcune anime, III 57; come conosce la volontá di Dio nella direzione, I 154, 175, 180, 223, 439, II 457, 462; come si può conoscere a riguardo proprio, I 482.

V. *Anima.*

Discordie: via certa per mandare a male le case, I 714; domanda di fare un discorso per rappacificare animi discordi, II 337.

Discrezione: è il sale che condisce tutte le altre virtù, I 661; una vita discreta, mortificata nei sensi e nelle passioni, è la migliore, I 666; la vuole e l'inculca, I 679, 731; la vuole dai genitori coi figli: ogni cosa in numero, peso e misura, I 736; negli esercizi di pietà: senza fissazione e sforzo di capo, I 745; chi troppo tira, si strappa, II 109; — del Santo con un novizio, II 61, III 151 153; nel predicare a novizi, II 139; con i giovani di Congregazione, II 120; non tutti sono giunti all'apice della perfezione: bisogna soccorrere la povera umanità; II 120; — del Santo per non aggravare un monastero nella malattia di una Religiosa, III 628; consigli per una persona inferma di mente, IV 39.

V. *Genitori — Meditazione — Corpo — Fervore.*

Disprezzo: — e umiltà di cuore: piacciono a Dio, II 23: vi è riposto un gran tesoro, quale, I 771; amore al proprio disprezzo: l'inculca, I

159, 191, 204, 251, 258, 276, 283, 415, 451; disprezzi, come si debbono soffrire, II 309; non vuole che gli altri si affliggano del suo disprezzo, I 486.

Distacco: dal proprio godere, sentire ed intendere, altissima lezione, I 107; chi è più semplice e più spoglio del proprio intendere, godere e sentire, più l'indovina, I 617; distaccare il cuore da tutto ciò che non è Dio: come, II 30, IV 226; vi si richiede per trattar con Dio, I 5; da tutto: — l'inculca calorosamente, I 219, 444, III 365, 368, 369; da tutto: anche dalle conferenze spirituali, II 808; da tutto e perdersi in Dio come la farfalletta nella fiamma, IV, 338, 339; fuggir da se stessa come dalla peste: nascondersi in Dio, come, II 470, 471; sola sola: Dio e non più, III 610; distacco grande del Santo dalle persone da lui dirette, non vuol esser ladro dell'amore dovuto a Dio, I 149, 306; vorrebbe essere un ferro tagliente per le anime che dirige, I 249; — alto puro e nudo..., non lo hanno che le anime di elevata orazione e morte misticamente a tutto ciò che non è Dio, II 814; distaccarsi da ogni contento interno ed esterno, appoggiandosi soltanto alla volontà di Dio, III 66.

Dolori: li dice preziosi: vuole si soffrano in silenzio ed umiltà, I 216; vuole se ne faccia gran conto, I 158, 269; nelle pene si raffina l'alma amante come l'oro (poesia), I 269: in mezzo ad essi bisogna andar vestiti da festa II 292.

Doni di Dio: favori ricevuti dal Santo nel Romitorio del Castellazzo (S. Carlo), I 3; veri: come si conoscono, I 201, 253, III 464, 465; effetti che producono, I 150, 253, 443, 777; l'anima non se ne scorda mai, I 151; perchè Iddio li fa alle anime, I 322; come ne conosce la purità, II 466; a che devono servire, III 346; come ricevere le divine operazioni nell'anima, II 464, 471, III 159; non fermarsi nei doni, ma nel donatore, guardando la propria viltà, I 204, 235, 797, II 452, 462, 522, 730, 811, III 346, 812; bisogna farne a lui un incenso soavissimo I 238, 781, come, II 289, 461, III 456, 459, 465, IV 96; ricevere come un giardino arido le pioggie del Cielo, I 265; II 509; ritornare il tesoro nell'erario da cui è uscito, I 291, II 721; tenerne conto, come, I 315; esserne grati, come, I 338; come corrispondervi, I 783, 449, 489, II 514, III 160; riceverli con semplicità e gratitudine, senza fermarsi in riflessioni, I 777, 782, come il bambino riceve dalla madre ciò che gli dà, I 780, IV 96; ne spiega ed insegna come corrispondervi ed esserne grati, II 453, 454, III 604; ricevere le divine operazioni in sacro silenzio di tutte le potenze, III 801; qual'è l'apparecchio per riceverne maggiori da Dio, I 230, 289, 313, II 473, III 464; non esserne curiosi, II 267, 522, IV 96, e danni che produce tal curiosità, II 808; è una tentazione, III 803; sono inesplicabili, II 313, 471, III 803: non s'intendono, godere della nostra ignoranza, II 449, 458, 459, 497, 509; obbedire, meno intenderete più

sarete dotti, II 467; gode di non saperne parlare, II 721, III 465, IV 97; s'intende senza intendere: oh! sacra ignoranza, III 160; movimenti del cuore e lumi della grazia non tutti nascono da Dio, I 226, 807; come fare per non attaccarsi ai doni di Dio; III 612; chi li attribuisce a sè, peggio di Lucifero, II 492; quanto più le grazie son grandi, tanto più si deve temere, II 492; tali favori, non fanno santi, ma l'umiltà ben fondata e la vera carità, II 828; i ruscelli son buoni, ma il fonte vivo è migliore, II 830; il divino lavoro nell'anima deve passare per la porta che è Cristo e la sua Passione, II 489, 499; sposalizio spirituale dell'anima con Dio, II 831.

V. *Fedeltà — Esame.*

Dottrina Cristiana: prime predicazioni del Santo, I 19; la vuol fare a Varallo; I 22; insegna come farla, I 539; come si fa e si deve fare ne' suoi Ritiri, II 149, 150; si conducono i giovani di Congregazione a farla nei luoghi vicini ai Ritiri, II 536; si fa a Terracina, vuole si sospenda all'estate, perchè, III 145; dà norme per i suoi che la fanno a Portercole e S. Stefano, III 177, a Frascati, III 251, alla Colonna, III 258.

Educazione: dei figli: consigli, II 576, 593, 599. III 670, 736; prudenza nel fare le correzioni, II 620.

V. *Genitori.*

Epifania: V. *Gesù Bambino — Comunione Sacramentale.*

Elemosine: beni che attirano su chi le fa, II 377, sulle famiglie, II 381; ascendono innanzi a Dio, II 423, 795; ricevute da Nicolina Martinez, I 85; dal Re di Napoli per la fondazione, I 371; incarica un sacerdote a riscuotere un' elemosina dal Card. Rezzonico, II 546; ne ricerca, I 89, 376, 649. II 686, 687, 692; ne sollecita il recapito, III 7; non vuole che orazioni, I 451, 458; ringrazia, I 451, 453, 477, 489, 525, 551, 553, 555, 559, 572, 574, 585, 587, 591, 597, 602, 604, 607, 619, 622. 625, 626, 640, 642, 658, 692, 694, 690, 706, e *passim:* lettere al Fossi, Vol. I, allo Zelli, Vol. III, a Teresa Sancez Zelli, Vol. III; *segue:* II 390, 417, 422, 709, 710, III 316, 317, 318, 326 e altre al Melata, III 335, 349, 523, 639, 654, 665, 689; delicati riguardi del Santo: non vuol essere a carico dei benefattori I 551, 593, 637; prega per i loro interessi materiali, I 643; riceve non per sè, ma per il Ritiro, I 475; come vuole la chiedano i suoi Religiosi, IV 29; missionari non devono cercarne, perchè II 551; vanno in mano dei sindaci, II 551; appena sufficienti per i Ritiri, III 117.

V. *Benefattori — Monasteri.*

Elevazioni *di spirito:* Come conoscere se sono da Dio: bisogna sempre temere, I 302, II 446; inalzarsi quando Dio lo vuole: attendere nel proprio niente i tocchi dell'amor di Dio. II 446; non perder di vista il proprio niente, I 320; quando son più pure, II 508.

V. *Visioni.*

Elezioni: V. *Capitoli.*

Esame *di coscienza:* Lo vuole da un'anima sull'attacco del cuore alla terra, I 238; rivista generale della vita, la permette ad un suo religioso e gl'insegna come farla. II 101; insegna ad un'anima di orazione elevata come farlo, II 721; propone un èsame per conoscere le cause delle freddezze di spirito, III, 370; insegna a fare un esame particolare sui doni di Dio, III 464; per conoscere se nel proprio cuore vi è qualche cosa che non è puramente Dio, IV 226; *esami* (*discorsi famigliari*) come si debbono ascoltare, II 88, 89; come predicare, II 118, 119, 139, 141, II 168, 773; *esame* per l'accettazione dei novizi, III 172, IV 233.

Esercizi Spirituali: l'inculca ad un monastero per farvi rifiorire la perfetta osservanza, III 288; bene che spera dagli esercizi ai suoi Religiosi, III 183; vuole si predichino ai novizi vestiendi, II 141, 196; li consiglia annuali ad un giovane che vive in città, II 387; gode si facciano dai suoi per disporsi alle missioni, III 182; dagli esercizi spera la conversione di un peccatore, III 524, e il ravvedimento di un'anima, III 826; consiglia un sacerdote a ritirarsi in esercizi per conoscere la propria vocazione, III 721; li vuole dai suoi dopo le missioni, IV 251; dai questuanti dopo le questue, IV 281; *nei Ritiri:* vuol farne una casa col primo Ritiro, I 378, IV 213; con quel del Cerro, II 346; vuol casa annessa al Ritiro per gli Esercizi, III 419; fabbrica per esercizi, II 659, 660; vi si dànno ad Ordinandi, IV 93; vi si ricevono giovinetti per provare la propria vocazione, I 734; signori, II 769, III 406; ad ecclesiastici vi si dànno, II 8, 9, 11, 438, 750, III 416, ma non vi vuol ricevere condannati o penitenziati, III 419; riescono più fruttuosi se dati a più esercitanti assieme, III 416, IV 93; gode del profitto ritrattovi da un ecclesiastico, III 783, 784, IV 138; al Clero li dà nelle Missioni. *V. passim Missioni*; si confonde al pensiero di dover dar esercizi ad ecclesiastici: si crede inabile, II 7; i Ritiri provvedono operai per monache e per missioni, II 10; esercizi predicati: al Clero, Ferentino, II 648; in Orbetello, II 536 III 490; in Roma, alla Trinità dei Pellegrini, II 683, 686; alla famiglia di S. Giovanni (?), III 511; al seminario di Sutri, III 714; al seminario di Montefiascone, IV 121, esercizi di S. Paolo e suoi compagni per la religiosa professione, II 218; *quanto deve durare* la predicazione degli esercizi, IV 252; — pubblici: al popolo — metodo che si deve seguire, III 621...

V. *Monasteri — Ritiri.*

Esorcismi: agli energumeni: non vuole che vi si assista, I 657; li consiglia per un'infestazione maligna al noviziato; li ha pur fatti lui, III 152.

Espulsione: espelle un sacerdote di Congregazione: come, perchè, II 531...; documenti di espulsione di un suo religioso, IV 295, 300; quando e chi si deve espellere, II 534, 535; vuole si proceda con

carità, III 730; quanto va a rilento: con carità e prudenza, III 765, 766, 767; dimissione di suo fratello e successiva riaccettazione, IV 30, 300.

Fede: gode di non poterne comprendere i misteri, I 199; insegna come regolarsi in alcune illustrazioni toccanti dogmi di fede, I 199; riprende per espressioni poco esatte circa i misteri della fede e le corregge: ringraziar Dio del lume della fede e tenerci a terra, I 211, II 493; *vivere di fede,* come I 437, II 268; camminare in fede, via certa, I 443, 793, via sicura I 135, 161, 549; camminare in pura fede senza turbazioni, ma fidarsi di Dio, I 145: fede oscura guida sicura del santo amor, ecc. I 137, 258, 472, II 289; III 387, IV 48; il vero è nell'appoggiarvisi, I 198; nella notte della fede gode l'alma quel Dio che crede (poesia), I 485; rimirare con viva fede e sommissione ai divini voleri gli eventi di famiglia, II 357: armarsi di viva fede nelle tenebre e distrazioni, III 387.

V. *Orazione.*

Fedeltà *a Dio:* l'inculca, I 602: fedelissimi a Dio ancorchè chiedendo pane ci desse pietre, I 337: fedeltà a Dio: non rubargli niente, II, 462, 807, 808, 811, 822; l'inculca calorosamente, III 749; fedeltà nelle prove, come dimostrarla, I 478; fedeltà nel patire, necessaria, III 697; da essa si conosce l'anima amante, III 405; fedeltà nell'esercizio delle virtù, massime nell'imitazione di Gesù paziente: gran colpo del puro amore, II 440; fedeltà ai doni di Dio: come si esercita, II 449, 478, 489, 813, III 160; mezzo per riceverne dei maggiori, III 391; fedeltà nell'orazione senza conforto, II 738, tra le amarezze e desolazioni, III 838; in tutti gli esercizi di orazione e di virtù è necessaria, III 173; a provar la fedeltà Iddio dà alle volte gagliardi impulsi di far cose grandi, ma poi non ne vuole l'effetto, III 114, 242.

V. *Pene interne.*

Fervore: gode del fervore de' suoi religiosi, II 125, 132, 172, 178, 200, 239, 535, III, 254, 261, IV 166, massime della gioventù mai sazia di penitenze, II 243, 284, 452, 453; li chiama angeli in carne, II 667, 680, 701, famiglie di angeli, III 649; il Ritiro della Presentazione, vero Santuario: col loro fervore riprendono la mia tiepidezza, II 423; — dei popoli per fondazioni di ritiri, II 171; fervori indiscreti, li raffrena, II 146, 262, 730; il luogo non muta lo spirito, bensì il fervore, III 281; esorta un'anima a riprendere il suo primo fervore, II 519; eccita un suo Religioso a sempre più grande fervo e, IV 127; dal fallimento delle pratiche per la solennità dei voti prende motivo per eccitare i suoi a maggior fervore, IV 267....

Flagelli: ne prevede per il mondo, I 92, 732; ne teme, I 459, II 231, 744; contagio, lumi ricevuti da un'anima, II 280, e avvisi dati dal santo nelle missioni in proposito, II 281, III 15; ne teme per il li-

bertinaggio e la profanazione delle chiese e dei Sacramenti, III 13, III 127; riconosce alcuni castighi e ne teme maggiori, III 14; andar cauti a credere a rivelazioni a proposito di castighi, III 12, 13; il flagello non s'avvicina alle case ov'è radicato il santo timor di Dio, III 13; quando Dio si fa sentire in una casa religiosa con castighi, la fa da padre e pretende risvegliarci dalla tiepidezza, III 287.

V. *Castighi Divini.*

Fondazioni: *Monte Argentaro*: monte di mirra, I 414, II 280; al Romitorio dell'Annunziata, deve condurvi un solo compagno, I 30; va al Monte Argentaro dall'ospedale di S. Gallicano, I 78; descrive il romitorio di S. Antonio, I 80, 360, 362, 406; domanda preghiere per la fondazione del Ritiro: I 97, 132. 134, 143, 163, 179, 188, 239, 310, ma non cerca rivelazioni in proposito, I 185; si fabbrica il Ritiro, II 3; dà notizie della fabbrica del Ritiro, I 134, 142, 145, 171, 187, 377, 380, 384, 396, 402, 405, 408, 414, 449, 451, 540, 544; domande per fondare il Ritiro, I 355; permuta tenuta S. Antonino, I 356, 358, 364; istrumento di casa Grazi per la manutenzione, I 363, 365, 371; si discolpa di alcune accuse, I 358; emuli contrari, I 360 369; non vuole più se gliene parli, I 250; domanda facoltà di tenervi il Smo Sacramento, I 360, II 212, e di benedir la Chiesa, I 362; oratorio privato, I 365, 366, 367, 369, 370, 371, 373, 374, 375; domanda elemosina per il Ritiro al Re di Napoli, IV 211, e ne riceve sussidi, IV 213; vuole pietre fondamentali, I 164; i primi compagni l'abbandonano, I 246; il ritiro spira devozione, lo descrive, I 455; ingresso, numero dei religiosi, I 453; invita un benefattore ad assistere alla benedizione del Ritiro, II 49; diffidenze nell'autorità ecclesiastica II 50; domanda elemosine per la fabbrica, II 64; la cappella è alla volta, II 65; apertura solenne, II 70; cose mirabili occorse, convien tenerne memoria, II 71; il Ritiro è perseguitato dai diavoli e dagli uomini: siamo otto, I 463; siamo nove, I 544; pieno di ferventi servi del Signore: numero nel 1743, I 553; collegio pieno di angeli in carne, I 563; Ritiro pieno di Servi di Dio, II 278; numero dei Religiosi in Ritiro, II 279; angustia del Ritiro II 280; crescono i novizi, mancano le celle, I 284; ha bisogno di fondare un'altra casa, I 297; si devono fondare due Ritiri, I 557; tre altri, I 568; stato della Comunità, II 191; permette apparecchi per alcuni lavori, II 121; gode di alcuni lavori effettuati, III 661, e dà ragione di altri ingiunti, III 774; gode di sentire prima della morte il primo Ritiro in uno stato perfetto, III 774.

S. Angelo (*Vetralla*): I 430, 432; impegno di una serva di Dio per la fondazione, II 225; fa cuore al Santo, ha fede viva nella dilatazione della Congregazione, II 226; offerta di fondazione, I 486; la comunità di Vetralla la vuol fabbricare a sue spese, II 227; il popolo sollecita, II 229; in corpo avanza suppliche, II 237; ne desidera

la fondazione, II 239, 240; la sospira: contrarietà, II 280, 434; si aspetta l'assenso, II 283; si attendono i consensi, I 553; domanda preghiere per le fondazioni di Vetralla e Toscanella, I 297; ringrazia dell'assenso del Vescovo: spera prenderne presto possesso, II 335; rifiuto della Congregazione del Buon Governo; opposizioni, II 337; l'abbandona nelle braccia amorose di Dio, II 339; lo vuol fare prima di Toscanella II 347; si raccomanda perchè venga presto fondato, II 430, 432; manda suppliche per la fondazione, II 434; più necessario che quello di Toscanella, II 443; vi si fabbrica, I 584; fabbrica solamente coperta, II 109; fabbrica finita, II 561; in viaggio per la fondazione, II 528; fondazione, I 494; descrive il ricevimento in Vetralla e la presa di possesso, II 349; vi fa due cappelle, II 151, 158; pericolo corso dal Santo nel fabbricare, III 59; Ritiro tutto in fabbrica per riparare alla rovina che minaccia, III 101; famiglia numerosa (nel 1753), I 626; stato della Comunità, II 191.

S. Eutizio (Soriano nel Cimino): interesse dei Cardinali Albani per la fondazione, II 435; in viaggio per il possesso, II 350; prende possesso, I 494, II 241, 347; vi si deve fabbricare: vi son quindici religiosi, I 575, 579, 584; lavori; otto celle, II 99; le cose andranno bene, quando, II 103; fabbrica ancor fresca, II 109; domanda un poco di orto per il Ritiro, II 558; la fabbrica ormai finita, II 561; trasmette documenti per una causa contro il Ritiro, II 747; i preti e gli altri ci mostrano grand'affetto, II 757.

Madonna di Corniano (Ceccano): richiesta di fondazione, II 99; ancora non è spianato il difficile, II 121; quasi spianato, II 122; mi sa mill'anni che segua, II 125; passa da Civita Castellana con alcuni religiosi per Ceccano, II 578; fondazione, I 562, II 646; sono seguiti eventi prodigiosi nella fondazione, II 132; descrive la presa di possesso, II 647; lo descrive; sarebbe finito se..., II 172; suo calvario, II 173; il popolo si obbliga a far la fabbrica, II 561; il demonio farà ogni sforzo per impedirlo, II 632; ne prevede il buon esito, II 634; passi fatti prima del possesso: il possesso fu pacifico, II 665; II 126, 128.

Madonna del Cerro (Toscanella): V. *S. Angelo (Vetralla)*; lumi avuti da un'anima santa a proposito della fondazione, II 278; in un santuario in solitudine: si attendono i consensi, I 553; i lumi incominciano a farsi vedere, II 84; spianate le difficoltà, I 494; pare che Dio m'impulsi, II 90; ne prende possesso privato, perchè, II 91; il Ritiro è attraversato, II 93; svanito affatto, converrebbe litigare, II 98; istanza del Vescovo, II 132; senza dubbio bisognerà fondare, II 134; ricerca un motu-proprio per l'istrumento di fondazione, II 142; chi sa se si fabbricherà quest'inverno..., II 157; la città smania di darci un santuario in solitudine, II 232, 278; informazione richiesta e fatta, II 237; ne desidera la fondazione, II 239, 240; vi va ad ac-

comodar le cose, II 241, 348; non si fonderà per esser aria cattiva: si farebbe una sepoltura, II 246; il Santo visita il Santuario del Cerro, II 430; gli è esibito un luogo più eminente, II 346; è differita la fondazione, II 351; domanda preghiere: se a Dio non piace, l'impedisca, II 440; in buon incamminamento, II 442; sospira la fondazione: contrarietà, II 280; si aspetta l'assenso, II 283; non può prendere ancora il solenne possesso, II 528; sentenza emanata contro la fondazione, II 549; prega a fare una supplica al Papa per la fondazione, II 559; contrarietà e freddezza, II 560; somma e stupenda freddezza: Dio ci aiuterà senza Toscanella, II 568; motu-proprio per la fondazione, II 561; condizioni apposte nell'istrumento, II 765; non vuol prendere il Ritiro se non conforme alle regole, II 561; proteste dei religiosi in favore delle regole: II 562; non li lascerà che fino a mezzo giugno, II 562; indica ciò che è necessario per arredar la casa: è l'ultima volta che scrive, non vuol operare a forza di braccia, II 562; prega si faccia consiglio generale dalla città per la fondazione; ha scritto di più per questo Ritiro che per dieci, II 564; domanda la nota dei patti fatti per la fondazione, II 565; ricorda alcune cose da provvedere prima dell'arrivo dei Religiosi, II 570; di partenza per la fondazione, II 652, 653, quando, II 765; Ritiro in tanta povertà non si è fatto ancora; dolori fisici e morali, II 135, 136; ringrazia Lucia di Piansano per la carità usata al Ritiro nei suoi principi, II 716; domanda preghiere per conoscere se è volontà di Dio che i Religiosi vi dimorino anche l'estate, II 722, 723; stipulazione dell'istrumento: difficoltà, II 798; Madonna del Cerro, miracolosissima: perchè si dice del Cerro, III 667.

S. Sosio (Falvaterra): Sto combattendo per il Ritiro: se non mi si accorda una condizione, non se ne farà niente, III 81; passa da Civita Castellana con i Religiosi per la fondazione, II 598; fondazione avvenuta, I 598, II 722, 733, con universale edificazione, III 82; opera di tanta gloria del Signore e di tanto profitto per i prossimi, III 108; promessa di portarvi l'acqua: non ne hanno fatto niente, III 352; gode si sia trovata, vuole vi sia condotta, III 573, 574; domanda la protezione di un Vescovo per una opposizione insorta, III 562; trasmette al Superiore un rescritto in proposito, III 575, e lo richiede, IV 199; ringrazia un signore dell'opera prestata in proposito, III 634; per il Ritiro ha dato più di un sospiro... S. Sosio vuole i suoi servi nella sua casa, III 573.

Addolorata (*Terracina*): Non può mandar religiosi a sorvegliare i lavori: dà istruzioni per la fabbrica, II 653, 656, 659, 683; gode se ne sia trovato il sito: vuole si fabbrichi con povertà, II 655, 656, 659; ringrazia la città per l'offerta, II 651, 652; la città vuol fare un assegno per soccorso dei Religiosi, II 657; dà istruzioni per la parte di Ritiro riservata agli Ecclesiastici, II 659; il vescovo lo fabbrica, II

144; si fabbrica un Ritiro che sarà bello e devoto, I 568; è inibita al vescovo la fabbrica, II 664; memoriale al Papa per proseguire i lavori, II 161, 162; si riprende la fabbrica, II 682; vi vuole una cappella in onore di S. Giuseppe, II 683; gode della prosecuzione dei lavori, II 685, 687, 694, 697; ben incamminati, II 173; difficoltà materiali nella fabbrica, II 701; eccettuati i lumi avuti per la fondazione e per l'abito, per nessun altro Ritiro ne ha avuti come per questo, II 692; ormai finito di fabbricare, I 579; va a Terracina per la sbrigazione del Ritiro: morte del Vescovo, II 745, 746,; sospesa la fabbrica per la morte del Vescovo, I 588; sussidi del Vescovo per la fondazione, II 754, 757, 844, III 3; desidera ardentemente che si prosegua la fabbrica, III 3; altre difficoltà insorte, III 6, 7; sollecita calorosamente che gli si dia l'ultima mano, III 49; il Ritiro di Terracina è scartato, III 113; è terminato, II 185; va alla fondazione, II 381; fondazione avvenuta, II 595; fondazione fatta: i travagli non sono stati pochi e non son finiti, I 611, 612, III 55; bello, in solitudine, vi si provano gli effetti della povertà, I 612; il più bello e divoto della Congregazione, II 763, III 39, 408, 726, 729; molto devoto e raccolto, III 821; il Ritiro mi dà molto da fare e da patire qualche tantino, III 114; raccomanda i religiosi ed il Ritiro ad un Signore, III 137 138; per l'esenzione della tassa sul sale, III 145; è proibita la questua nel Regno, III 828; vi si stabilisce il noviziato, IV 141.

Madonna di Puliano (*Paliano*): Si ritarda la fabbrica, III 8; domanda notizie sul procedimento dei lavori, III 9; li sollecita, III 61; non vi può ancora mandar religiosi, III 52, 53; se il Rititiro non è in buon ordine, non si può fondare per non rovinare l'osservanza, III 55; soccorsi mancati, III 57; gode del progresso dei lavori e anima il benefattore a proseguire, III 58; il benefattore è liberato da un grave pericolo di vita nel fabbricare, III 59; la fondazione è abbandonata: il Santo disapprova, III 60; promette che vi stabilirà la famiglia religiosa, III 62: non consente che vi stiano religiosi finchè non sia fondato, III 219; finchè non sia provveduta l'acqua: non vuol lasciar religiosi con acqua cattiva, III 351; manda due religiosi a visitarlo, III 282; si fonderà in novembre, II 389; va alla fondazione, II 381.

Ss. Trinità (*Monte Cavo*): Prime esibizioni, II 220; ottimo consiglio: tener la via aperta, II 229; presto si fonderà, II 394; già è della Congregazione, III 155; consiglia il Superiore a rivolgersi al Papa per un sussidio onde costrurre un nuovo braccio di stanze, III 250; lo spera anche dal Card. Vescovo, III 252; desidera che vi si fabbrichi, III 257, 659; vi sono poche stanze poco men che rovinate ed umide, III 419; ringrazia delle notizie mandategli sulla presa di possesso e anima a sopportare le privazioni inerenti alla fondazione, III 510; condizioni con cui il Santo accettò la fondazione, III 511; vi destina

un'elemosina, perchè è il Ritiro più bisognoso, III 523; fondazione avvenuta tra gravi angustie e privazioni, IV 322.

S. Giuseppe (*Monte Argentaro*): Domanda un sito per la fondazione, IV 212; supplica fatta all'Ordinario, IV 214; ottiene il sito, II 383: si fabbrica, II 385; desidera si faccia presto, III 538; ordina alcuni lavori di riattamento, III 661; domanda facoltà di benedirne la chiesa, IV 201; perchè l'ha voluto fondare, IV 201, 211, 213.

Addolorata (*Corneto*): Domanda notizie sul procedimento della pratica, III 549; il Papa ne ha piacere per l'assistenza che si presterà all'ergastolo, III 567; molto bramato dal Papa, III 569; se ne ottiene la facoltà: il Santo fa tracciare il disegno del Ritiro, III 577; lo vuol far tracciare lui, III 707; supplica per un sussidio, III 578; si costruisce in un monte nel territorio della città, III 680; rifiuta un sito per la fondazione perchè non vuol fare una sepoltura per i Religiosi, III 705; desidera sia dedicato a S. Maria Maddalena, III 705; condizioni a cui accettò l'offerta, III 706; manda un religioso sul luogo per esaminare, III 708; dalla città non ha verun sussidio: spera nella prossima missione, III 712, è due mesi che combatte, è uno dei migliori Ritiri di Congregazione, III 823; ringrazia degli abbozzi dei quadri per la chiesa del Ritiro che spera sarà presto abitato, IV 43: ringrazia di aiuto prestato per la fondazione, II 319: spedisce le campane al Ritiro, III 43; prossima fondazione, III 325, 802; IV 34, 72.

Ospizio del Crocifisso (*Roma*): Autorizza un suo religioso a trattare per l'acquisto di un Ospizio in Roma, IV 306; a ricevere l'ospizio del Crocifisso, IV 307; raccomanda ad un prelato l'affare della fondazione, III 725; già ne siamo in possesso: granello di senapa, duodecima casa della Congregazione, II 764, III 800; solenne possesso: dà norme per l'osservanza, III 179; partorirà un bell'albero carico di buoni frutti, III 835; domanda riduzione di prezzo per l'acqua, IV 177; II 320, IV 31.

Ss. Giovanni e Paolo (*Roma*): Lo domanda al Papa: opposizioni, IV 204, 205; ne lo ringrazia, IV 206, 207, 208; ingiunge solenni preghiere di ringraziamento, IV 286; da questa casa dipende il buon nome e progresso della Congregazione (dà avvisi in proposito) IV 287; l'ha avuta non dai Signori della Missione, ma dal Papa, III 129; non vi si alloggia nè si dà ricetto a veruno, III 130; sollecita la spedizione del Breve per la fondazione, IV 176; dà notizia della fondazione avvenuta: descrive il Ritiro: elemosine del Papa, IV 176; libri donati al Ritiro, IV 172, 173, 174, 181.

— Si apre la strada a molte fondazioni, I 575; i Ritiri son pieni, bisogna fondare, I 628; dei Ritiri se ne fonderanno: vedrà, II 74; preghino Dio che ci provveda di qualche Ritiro, II 85; non vuol Ritiri con liti, II 158; tre fondazioni a fare, II 284; ritiri quattro inclusive ad uno da fondarsi, II 288; non si fanno con le parole, I 750, II 561

vuol rileggere per ordine e tutta, la storia delle fondazioni di S. Teresa, II 660; ne vuol scrivere le memorie, perchè, II 700; le richieste sono molte, gli operai pochi, II 723; vuole si visitino i luoghi offerti: condizioni che esige, II 777; in trattato di alcune fondazioni, II 797; rifiuta una fondazione per la troppa vicinanza al Ritiro di Paliano, III 81; non si deve pretendere di farle a forza di braccia, III 112; la nostra Congregazione ha otto case... ad alcune mi sono opposto anch'io, ma perchè Dio le voleva..., III 112; vi è trattato di tre fondazioni, III 446; si tratta la fondazione di due Ritiri o di tre, III 481; di due Ritiri, III 513, 567; chi le favorisce si procura grandi beni spirituali, III 531; a quali condizioni sarebbe disposto a trattar fondazioni in Corsica, III 554, 555.

— *Trattate non eseguite*: fondazione esibita nel 1735, I 367; *Isola dell'Elba*, I 395, 402, 404, 414, 416, 421, 422, (Longone, Monserrato, S. Quirico: opposizioni, 424), 425, 426, 428, 430, 432, 479, 481, 486, 496, 500, 501, 553, 558, II 3, 222, 225; propone la vendita di una casa perchè fallito il progetto di fondazione, I 574, 578, 579, 581, 586; manca soltanto il regio assenso, II 270, 276, IV 210, 215; Longone, I 749, 751; l'Isola non è fatta per fondazioni per noi, I 712, 775, 792, 817; non vi si pensi più, I 746; *Roma*: Dio vuol accendere un gran fuoco in Roma, II 126, un bagno di fuoco per i prossimi, II 128; quis scit?, I 581, 667; non v'è la minima apertura, I 698; il Santo Padre propenso a dargli casa e chiesa, spera averla presto, I 794, 796, 811; a suo tempo Dio ci darà casa e chiesa in Roma, II 132; S. Bibiana, II 110, 132, 181, 756; spera una fondazione in Roma, II 770; S. Tommaso in Formis, II 121, 126; lo descrive, II 122, 127; trattato svanito, perchè, II 132, altra visita, spera nel consenso, II 134, prega un sacerdote a visitarlo e dargliene relazione, II 639, lo va a vedere, II 640, vi è chiamato, II 648; S. Saba, vi fiorirono uomini santi, III 155; vuol fondar nelle diocesi vicine a Roma, II 237, vicino a Roma, II 239, III 466, IV 333; in Roma: quando meno l'aspetterò, Dio lo provvederà, II 682: bel sito poco distante dalle mura di Roma, III 750; *altre*: un Ritiro in Sabina, I 590; Macereto [1], I 810, III 531, 532, 533, 534, 535, IV 157, 167, 172, 173, opposizioni, IV 168; Isola Bisentina, II 84, 189, 193, 177; in diocesi di Anagni, II 99; Sabina, II 106; Vico, II 139, 667, 754; Tivoli II 182; nell'Umbria, II 222; Nettuno, teme per l'aria, II 237; in luogo incerto, II 374; Todi, II 394, III 121, 155; in Provincia di Marittima, II 413; in Toscana, II 415, 467, III 59, 286, e lo descrive, III 147; una pia signora vuol fondar un Ritiro del suo, II 465; domanda preghiere per la fondazione d'un Ritiro, II 492; in trattato di due fondazioni, II 495; Pontecorvo e S. Pietro in Campea, II 645, insegna come scri-

[1] Nel testo, vol. I. p. 810 è stato stampato erroneamente *Macerata* per *Macereto*.

verne in merito al duca di Sora, II 645; in Regno, II 714; in trattato di fondare due Ritiri lontano di qui, II 718; Piperno, II 754; in un gran regno lontano, II 812; in Sicilia, I 509, II 824, III 112; altra fondazione, III 4; al romitorio di S. Stefano al Castellazzo: non ne vuol trattare, III 117; ad Alba nel Piemonte, III 154; monte di Sutri, III 315, 333, 341; a Narni, IV 19; accenni generici, I 502; a Napoli, III 274, 809, 810. a quali patti e condizioni è disposto a trattare: dà istruzioni dettagliate a chi deve trattare, III 275, 276, 277, 278, l'affare dorme, III 812, domanda preghiere per conoscere se deve riprenderne il trattato, III 821, IV 19, 69, a Varallo (istruzioni) III 694, 695; vicino ad una delle principali città d'Italia, IV 31; a Ponzò (Genova) IV 166...

Confidenza in Dio — Fervore — Persecuzioni.

Genitori: Doveri verso i medesimi, I 55; riverenza: l'inculca ai fratelli, I 92; dà consigli per l'educazione dei figli, I 572, 724; vigilanza sui figli, II 387; devono prescrivere ad essi l'orazione, ma con discrezione, I 560, 590, 650, 651, 659, 692, 701; Dio ha dato grande virtù ed efficacia alle parole dei genitori. I 556; aver coi figli spirito di discrezione, accomodandosi alla loro età, I 569, 661, 675, 677, 692. 701; devono evitare spese superflue e moderare l'elemosine per provvedere ai figli, I 596, 620, 710, 760; non possono impedire ai figli di seguire la propria vocazione, I 400; devono lasciarli in libertà, I 594, 650; non vuole si lascino le figlie senza l'occhio della madre, I 599; custodir le figlie con gelosia come gioie, I 603, 623; con le figlie essere cautissimi, lasciar loro un eterno esempio in eredità di somma modestia, I 738; far specchiare i figli in Gesù Crocifisso, I 600; aver cura della famiglia: obbligo di giustizia, I 657, 632, 640; correggere a tempo debito, essere dolci e brevi e non importuni, I 633; per governar la casa, obbligati in coscienza a mantenersi in forze, I 633, 677, 697; doveri reciproci e con la famiglia, I 650; consiglio di S. Filippo a proposito della discrezione coi figli, I 651; come regolarsi nella scelta dello stato per i figli, I 664; devono essi render conto dei figli a Dio, I 725; devono esser grati a Dio dei frutti che loro concede dal santo matrimonio, III 670, 672.

V. *Discrezione — Educazione — Giaculatorie — Meditazione — Vigilanza.*

Gesù Bambino: specchio divino, in esso l'anima deve apprendere l'umiltà e il distacco I, 97; dolce Bambino, II 47; dolcissimo Bambino amore I 126, II 57; sua preghiera al medesimo per alcune anime che dirige, I 127; ne desidera le virtù, I 156; calorosa esortazione fatta alla Comunità del Monte Argentaro per le feste di Natale, II 114, 115, a tutti i Religiosi, IV 269; piissimi affetti verso Gesù Bambino, II 297, 820; oh! che gran fuoco arde nella stalla di Betlem, II 130; miglior apparecchio per il Natale qual'è, III 411; canzonetta spiri-

tuale da cantarsi alla culla di Gesù, III 604; ringrazia di un simulacro di Gesù Bambino inviatogli, III 516, virtù che vi vede raffigurate, III 514, IV 60; immagine di Gesù Bambino che dorme sulla croce, affetti che gli suggerisce, III 602, 604; processione col santo Bambino la notte di Natale: come vuol che si faccia, II 116; rivelazione a S. Caterina di Bologna, su Gesù nel seno di sua madre, II 468; insegna come contemplare il mistero dell'Incarnazione. I 97, IV 105, da meditarsi nell'Avvento, I 119, 160; insegna come contemplarlo nella notte di Natale, I 201; Circoncisione: la propone come esempio di meditazione nelle aridità, I 43, III 381; Epifania, giorno di gran misteri d'amore, I 127.

Gesuiti: sono maestri in genere di missioni, I 631; nobili strumenti, II 167; soffre per le persecuzioni di cui sono oggetto: predice la ricostituzione della Compagnia, IV 31.

Giaculatorie: ne inculca l'esercizio, III 355, IV 126; rendersele famigliari, I 416, 417; con esse si può sempre orare, I 549; come servirsene nelle occupazioni distrattive, I 567; svegliarsi spesso con giaculatorie, III 342; salite di spirito, IV 321; come farle, con pace e soavità di spirito, II 806, III 358, 808, senza sforzi di capo e di petto, I 124, 549, 597, 660, 677, farle adagio con l'interno del cuore, III 415, soavemente, I 533, 571, lasciarsene inzuppar l'anima, I 124, 502, III 358; suggerite dal Santo, I 29, 41, 42, 45, 46, 49, 54, 61, 305, II 54, III 415; d'amor di Dio, I 123, di confidenza in Dio negli scrupoli, I 123, di rassegnazione, I 528, III 302; contro i timori di poca confidenza in Dio, I 527; allo Spirito Santo, I 532; di uniformità alla volontà di Dio, III 358; da dirsi tra giorno, II 20; corona di giaculatorie alla volontà di Dio, di S. Geltrude, I 717; come abituarvi i figli, I 567.

Giovani: il dar governo troppo presto ai giovani, cagione di loro rovina: fa andar a male le case più cospicue, II 401.

V. *Discrezione - Fervore.*

Gloria di Dio: la vuole ad ogni costo, I 168.

Gola spirituale: in che consiste, I 662, 701.

Gratitudine: delicati suoi sentimenti, I 126, II 298, 375, 379, 421, 798, III 108, 285, IV 68; verso i suoi benefattori, I 354, 683, 700, II 46, 211, 221, 353, 377, 423, 690 (e altre al Vescovo di Terracina — Vol. II), 728, 790, III 74, 89, 90, IV 133, 134, 135, 136, 139, 140, 156; (e lettere dirette alle Religiose di Vetralla; alle M. M. Ginnasie in Roma — Vol. IV); li saluta, vedi lettere dirette a Francesca Zelli — Vol. IV e lettere dirette al Ritiro della Presentazione, e altre; prega per le loro necessità, III 34, e altre; verso i Cardinali ecc. che prepararono la prima approvazione delle Regole: sarà eterna in Congregazione, II 217, 228; ringrazia per soccorsi dati, III 135, ai suoi parenti, III 117, 119, 120, 122, 123, 128, per assistenza prestata

ai suoi religiosi infermi, IV 334; dà alcuni privilegi ed esenzioni al suo infermiere, III 293; vuol ringraziare il Papa per la promozione al vescovato di Mons. Struzzieri, III 561, 563; gratitudine a Dio in che deve farsi consistere, III 605; ai suoi doni, in che consista, II 445; è la preparazione più efficace per ricever grazie dal Signore, IV 257.

V. *Benefattori.*

Guerre: Assedio dello Stato dei Presidi, I 255; siamo in troppi rumori di guerre, 225; concorrono a tener lontane alcune vocazioni, II 222; dalla Lombardia temono venire, II 234; spauracchi che pone il turco al cristianesimo, ecc., III 126.

Gusto: Il pensare ai gusti dell'orazione e compiacersene, cosa di gran pericolo, I 257; non domandare aridità, ma il gusto di Dio, I 352; se uno pensa a dar gusto a Dio, Dio penserà a lui, I 820.

V. *Comunione Sacramentale — Presenza di Dio.*

Illusioni: perchè Dio le permette, I 543; quando insorgono e ci si accorge, umiliarsi e scacciarle come la peste, I 594; anche i santi vi andarono talora soggetti, ne discopre e riprova, II 265; vessazioni del demonio: scacciarle con gran costanza e fortezza, II 265.

Illustrazioni *di spirito:* quando sono da Dio e quando no, I 137, 514; non se n'è mai increduli tanto che basti; come conoscerne la bontà, I 343; — che non lasciano grande umiltà, tenerle per sospette, I 433; se infiammano la volontà, ma gonfiano, sono sospette: come rimediarvi, I 538; molte volte si credono lumi *de alto* quei che sono effetti del proprio spirito, II 827; di cose occulte e future sospettissime, cacciarle.....; se di Dio, il loro effetto lo producono, I 548; molte e frequenti, pericolo d'inganno: come diportarsi, I 808; vere, senza pericolo d'inganno: quali sono, I 668; non mancano agli umili, I 545; effetti che producono, II 445, 446; domanda ragione ad un'anima di un lume avuto circa la Congregazione, I 298; riprova i lumi avuti da un'anima: perchè, III 85, 86.

V. *Fede — Fondazioni — Segno - Vestito.*

Immacolata: biglietti dell'Immacolata, ne manda ad infermi e ne insegna l'uso, II 352.

Immaginativa: persone d'immaginativa e fantasia molto viva e forte, molto difficile il curarle, IV 34.

Imprestiti: ne disapprova uno fatto ad un benefattore, II 123.

Incarnazione: mistero dei misteri, I 248; V. *Gesù Bambino.*

Indisposizioni: continue preziose, II 70; tollerate con pazienza e rassegnazione arricchiscono l'anima, III 656; V. *Malattie.*

Indulgenze: plenaria: l'ottiene per le missioni, IV 194.

Infanzia Spirituale: più semplice di un bambino in fascie, I 329; Dio ama le anime bambine, IV 226; come un bambino nel seno della madre, I 417; qui te revelas parvulis: v'è da imparare molto, I 587;

come una bambina nel seno del Sommo Bene, II 41, 310, 315, 825, III 404, 468; star in solitudine nel Cuor di Gesù come un bambino lattante, II 96; riposar in Dio come una vera bambina evangelica, II 474; con semplicità da bambina, lasciandosi spogliare di ogni proprietà, II 804; virtù dell'anima bambina, I 156.

Infermi: Li assiste, I 109, 170, 344, II 65; vuole prendano i rimedi, ma vivano abbandonati in Dio, I 142; vuole preghino per la sanità, ma non ne siano ansiosi, III 606; risana un'inferma e le ingiunge di portarsi in chiesa a rendere grazie, IV 67: autorizza un suo religioso a fare una cura di bagni, IV 313.

V. *Acqua benedetta — Carità — Immacolata — Novizi — Santi.*

Infermità: V. *Malattie.*

Inganni: come evitarne i pericoli, IV 335; esempio di un'anima ingannata dal demonio, I 145; chi riposa in Dio con confidenza e umiltà non sarà ingannato, I 177; chi s'annichila e si sprezza, li fugge, I 193; quando nell'orazione vi può essere inganno e quando no, I 202, 235, 537, IV 95, 338; per fuggirli, spiegare il cuore al P. Spirituale, I 205, III, 592, e obbedirlo, IV 187; umiliarsi assai. abbandonarsi a Dio con filiale confidenza, I 542; per camminar bene e senza inganni, imitare l'obbedienza di Gesù, II 259; se non si cammina con umiltà, mortificazione e obbedienza, tutto è inganno, II 259; chi si fida di Dio e sconfida di sè, non sarà ingannato, I 218; chi sarà umile, non sarà ingannato, I 232, 265, 535; umiltà, proprio disprezzo fanno fuggire gl'inganni, I 286; nel far le penitenze di propria volontà, vi può essere inganno, II 263; la virtù ben praticata, massime negl'incontri, non inganna mai, III 237; lume per conoscere gl'inganni: grazia grande, I 279, nella Passione non v'è inganno, II 501.

V. *Demonio — Illustrazioni — Locuzioni — Orazione — Visioni — Rivelazione — Timore.*

Inquietudine: Non viene da Dio; come vincerla, I 61; il demonio intorbida l'anima per impedire faccia del bene, I 123; non si deve prendere in essa risoluzioni d'importanza, I 392; quanto più l'acqua si agita, se v'ha di polvere. rimane intorbidata, III 106; il diavolo pesca nell'acqua torbida, III 399; dà una spirituale ricetta per guarire dalle ansietà e inquietudini, III 684, 685; la vera causa delle nostre inquietudini siamo noi, perchè, III 780; nascono sempre da cattiva radice, come superarle, III 387; nascono sempre dal demonio o dalle troppe riflessioni sopra se stessi, IV 49.

V. *Pace del cuore — Pensieri.*

Interessi materiali: come devono essere trattati, I 56; come si può pregare per essi, I 262; non vuole immischiarvisi, I 671, 677, 690, 695, 742, 743, 762, 763, II 594, 619; consiglia rivolgersi a uomini pratici, prudenti e timorati, I 740, 763, II 593, III 423; le cose terrene non siano d'impedimento per le celesti, III 143; — dei parenti:

il religioso non vi si deve immischiare, III 436; ne è nemico, III 734; dà facoltà e consigli in proposito ad un suo religioso, ma vuole se ne sbrighi presto, III 734, 735.

V. *Confidenza in Dio.*

Introversioni *dello spirito:* le spiega ed inculca, II 515, 725; che cosa sono, quando e come debbonsi fare, III 337.

Lagrime: possono essere un' imperfezione di tenerezza fanciullesca, I 206; non dolersene, se non si hanno nella meditazione, III 415.

Lamenti: che non procedono da natura troppo oppressa, non è mai stata virtù, II 517; non i lamenti e le querele, ma l'orazione e la pratica delle virtù ottengono la conversione delle anime, III 525; non ti giustificare, non ti lamentare, non ti risentire, III 604; — di un' anima santa nel patire, quali sono, quali debbono essere, III 808.

Legati: domanda informazione di un legato lasciato alla Congregazione, II 395; — di messe quotidiane non ne può accettare, II 791; rifiuta un' eredità, III 44, IV 83.

V. *Castighi Divini — Testamento.*

Lettere: quante ne scrive, I 151, 194, 222, 225, 228, 434, 457, 561, 594, 622, 633, 681, 720, 806, II 37, 145, 180, 195, 199, 258, 283, 390, 394, 476, 478, 491, 493, 769, 773, III 20, 180, 235, 271, 515; non può credere quanto scrivo in ogni posta, II 111; assidua applicazione al tavolino, II 739; ho sul tavolino un fascio di lettere, II 123; venti e più lettere per lo più ad ogni posta, II 199; venti, ventiquattro ed anche trenta lettere ogni settimana, II 201; trenta lettere la settimana, II 205, 805; più di venti per settimana, II 700; carico di lettere, II 378, 742, 775, 826, III 120, 262, 285, 513, IV 81, 117, 124; non sa come poter reggere a tanto, III 345; perchè le sue lettere producono buoni effetti, II 460, III 464; non vuol tener carteggio con donne senza precisa necessità, III 428, 587; non vuol tener carteggio con monache, II 264; risponde subito alle lettere de' suoi religiosi, III 485; non vuol più scrivere che ai suoi Religiosi, perchè, IV 26; proibisce ai suoi Religiosi di scrivergli ad tempus, IV 120; accede al consiglio altrui di bruciare una sua lettera, III 616; vuole si brucino, I 176, 250, II 515; non vadano in mano altrui, I 182, II 472, 486; non vuole che i parenti gli scrivano se non assai di raro, II 537; i suoi Religiosi non ne scrivono volentieri, III 255; — *di edificazione:* vuole siano poche I 167; come debbono essere, I 172; non vuole vi si perda tempo, I 175; brevi, I 206; regola la corrispondenza epistolare in Congregazione, IV 280, 281.

V. *Direzione Spirituale.*

Lettori: (*per i suoi giovani studenti*) pensieri e cure del Santo per averli; vi si guadagna più che a convertir le Indie, II 167, 168; ufficio più eccelso della stessa missione; cooperano a far missionari, III 272; preparare operai per la vigna del Signore: grande missione, II 75;

i superiori devono far conto come se non vi fossero in Ritiro, III 273; hanno il gran merito di allevare idonei ministri per la maggior gloria di Dio, III 652; grandi meriti che acquistano, IV 110; li ringrazia per parte di tutta la Congregazione, IV 110, 113.

V. *Uffici.*

Lezione Spirituale: Cerca le opere di S. Francesco di Sales, I 64; domanda un libro sui Sette Dolori, I 102; per esser forti, cibarsi di lezioni, II 5.

V. *Libri.*

Libertà: V. *Vita Spirituale.*

Libri: domanda un libro imprestato, I 232; De Sacrificio Missae del Card. Bona, lo dice un tesoro, se ne serve, III 272; promette d'impegnarsi per la diffusione di un' opera scritturale, III 677; donati dal Collegio Romano all' Ospizio del Crocefisso, IV 20.

V. *Ambrosiana — Lezione Spirituale — Scupoli — Porta di Paradiso.*

Locuzioni: quando di Dio e quando del demonio, I 99; quando troppo abbondanti e frequenti, pericolose: umiliarsi, I 127, 267; non conferirle che col Padre Spirituale, I 128; quando non sono di cose di grande gloria di Dio, sono per lo più del proprio spirito o del diavolo, I 147: esterne, più pericolose, I 150; non credervi con facilità, se di Dio il loro effetto lo producono, I 174, 258, 424, 779, 789, 501, III 164; in minuzie Dio non si fa intendere chiaramente, I 242; scacciarle e umiliarsi, I 423, (circa una in particolare), I 505; quanto son rare le locuzioni vere e buone, I 779, III 164; Dio non rivela che propter magnam gloriam suam e per i bisogni di S. Chiesa, III 163; dà ragione di alcune che non approva, III 163, IV 99; varie specie di locuzioni: quando sono da Dio, III 163.

V. *Congregazione — Croce.*

Lume: V. *Illustrazioni.*

Madreperla: similitudine della conchiglia che produce la madreperla: alte applicazioni, I 217, II 369, 443.

Maestro dei Novizi. V. *Novizi — Superiore — Uffici.*

Malattie: sofferte dal Santo. — Accenni generici — I 76, 78, 103, 157, 239, 247, 267, 286, 347, 389, 419, 483, 494, 497, 515, 522, 625, 639, 654, 669, 702, 703, 705, 722, 746, 791, 798, 799, 813, II 48, 79, 107, 111, 143, 222, 245, 266, 284, 314, 324, 325, 355, 372, 373, 375, 394, 421, 476, 480, 488, 498, 499, 514, 530, 575, 578, 614, 630, 635, 641, 643, 647, 656, 678, 685, 722, 766, 774, 789, 828, III 110, 125, 164, 226, 284, 305, 326, 332, 356, 369, 447, 469, 485, 502, 506, 508, 546, 563, 593, 608, 649, 668, 671, 751, 758, 803, 806, IV, 6, 7, 21, 22, 28, 55, 64, 68, 85, 103, 118, 141, 143, 154, 161, 214; la soma fa piegare il somarello, I 244; pieno d'acciacchi, I 520; prende i bagni a Viterbo, I 495, II 81, 284, 539, a Vignone, I 497, a Vicarello, I 515,

III 332; prende l'acqua di Nocera, I 555; tende all'idropisia, I 666; le forze sono ite e non ne posso più, I 709; la sanità è ita, III 472; fa una grave caduta, II 40, 749, III 110, 442, 565; febbri gagliarde che dànno vicino all'acuto, II 104; a S. Angelo gli si assottiglia il sangue: i medici vogliono che vada altrove, II 107, ottima per gli altri l'aria, per me nociva, II 109; febbri feroci, II 132, 134; pericolosa infiammazione di petto, II 176; grave: deve far la convalescenza a S. Angelo, II 242; soffre palpitazioni di cuore, II 247; salute attaccata ad un filo di ragno, II 307, III 344, 754; più infermo che sano, II 319, 320; gravissima recidiva, II 333; vo rappezzando questa misera umanità: le mura della prigione vanno assottigliandosi, III 97, la natura non ne può più, III 176; gravissima mortale malattia sofferta l'anno 1767, III 293, IV 26; dà notizie di sua salute, ha perso quasi affatto l'udito, III 699; svogliato di cibo, domanda alcuni funghi per carità, III 298, 299; ultime sue infermità, III 130, IV 154, 165, 166, 182, 184; *le malattie sono gioie preziosissime*, I 441; visite della misericordia di Dio, II 373; prezioso lavoro che dispongono lo spirito a far più alto volo al santo amore, II 483; lunghe, fanno volare dal letto al cielo, II 518, e una delle più grandi grazie che Dio faccia alle anime sue più care: esempi, III 606; visite del Signore, II 598, regali del Signore, II 615, III 18; grande grazia: ci fa conoscere chi siamo, III 376; non impedisce l'orazione: quale, III 376; inestimabili tesori, preziosissime gioie, III 515; assottigliano lo spirito per far voli di fede e d'amore nel seno di Dio, III 517; carattere con cui Dio contrassegna le anime più dilette, III 629; arricchiscono l'anima di grandi tesori, IV 8; *perchè Dio le manda:* I 95; Dio le permette nelle Comunità Religiose III 518, per esercizio di virtù, III 259; *virtù da esercitarsi* nelle malattie, I 155, III 285, IV 9; vuole obbedienza al medico e che non si ricusino i medicamenti, I 154, 215, 324, 325, 538, 542; vuole si dorma il necessario, I 163; suggerisce medicamenti, I 181, 184, 209, 324, 326, 339, 351, II 440, IV 5; più care a Dio che tutte le penitenze volontarie, I 453; grande disciplina e gran cilicio, I 173; le penitenze migliori, III 809, IV 4; tempo opportuno per dimostrarci fedeli a Dio, I 182; tempo di cibarci con più avidità della divina volontà, I 184; fare buon uso del male: come, III 593; nelle malattie fidarsi della Divina Provvidenza, III 608; esempi di anime santificatesi nelle malattie, III 515; con l'esempio di S. Teresa conforta una novizia inferma: le insegna come soffrire con merito, III 602-629; nelle malattie dei congiunti amare la divina volontà, II 39; dà notizia ad un benefattore dell'infermità mortale di una parente del medesimo, III 26; assicura P. Fulgenzio che il suo male non porterà nocumento ai novizi, II 117, 150; spiega perchè gode delle infermità altrui, III 754.

V. *Rassegnazione.*

Malinconia: non si deve ammettere nemmeno per mancanze: da fuggirsi, I 42, III 408; malinconie, timori, spaventi, cacciarli come il demonio, I 483; non prendersela per nulla, I 546; tenerla sotto i piedi, I 744; naturali tetri, profondi, ipocondrici, mai fanno buona riuscita in religione, II 253; male che produce ai Religiosi, II 282, 283; come sollevarsi dalle malinconie, II 607, 608; è la peste della pace, III 380; come superarle, III 383; come curarla nelle anime, IV 27; dà una ricetta spirituale per guarire dalle malinconie, III 684; malinconia provata dal Santo in S. Carlo del Castellazzo: la descrive, I 1, 2.

V. *Religione.*

Mansuetudine: col prossimo necessaria, I 34; con sè e cogli altri, I 384; — pacifica: impararla alla scuola del Crocefisso, I 595; bisogna essere impastati di miele, I 771; — figlia maggiore dell'umiltà, III 637.

Maria SSma: pelago profondo di perfezioni, I 349; tesoriera delle grazie: devono passare per le sue mani, I 350; amare Iddio col cuore di Maria SS., I 119; amare Maria col Cuore di Gesù: per piacerle, umiliarsi, I 349; approva alcuni ossequi in suo onore. IV 3; mette i Ritiri nelle sue mani, II 136; manda una statuina di Maria Bambina, I 458, 462, 463, 464, 466, 469, e insegna come onorarla, I 469, 475; distribuisce agl'infermi immagini della Madonna del Cerro, II 39, e bambagia intrisa nell'olio della sua lampada, III 667; vuol fare un viaggio alla S. Casa di Loreto, III 529; dev'essere l'abbadessa dei suoi Monasteri, II 304; *feste:* Assunzione, solennitá dei trionfi di mamma, I 114, II 48, gran trionfo, I 349; morte di Maria: morte d'amore più dolce della vita, I 349; insegna come disporsi a celebrarne la festa della Natività, I 321, 469; nella novena della Presentazione, domanda speciali preghiere per la Congregazione, II 173.

V. *Comunione Sacramentale — Cuor di Gesù — Cuor di Maria.*

Matrimoni: non vi si vuol immischiare, I 242, 673, 681, 687, 695, II 623; dà alcuni consigli in proposito, I 242, 695, II 609, 623, 630, III 334, 741, 776, IV 91, 119, 128, e promette preghiere, I 767; continenza coniugale: dottrina del Santo, I 554, 558, 559, 562, 564, 567, 569, 583, 585, 597, 599, 601, 619, 621, 628, 648, 666, 668, 718, 737, 771, 807; richiede una grande virtù interiore e rassegnazione al divin beneplacito, I 563: amarezze nel matrimonio: grande misericordia, III 427; dà consigli per il matrimonio di una sua sorella, III 198; timor di Dio, ne è ricchissima dote, IV 119; disapprova un secondo matrimonio, perchè, IV 42; ricusa di far complimenti in occasione di matrimoni: vi fa un'eccezione, II 397, III 25.

V. *Genitori.*

Meditazione: l'inculca quotidiana ai parenti, I 94; sulla Passione, II 552, III 199, 580, 635, 650, 790, IV 46, 135, 140, 162; ad altre per-

sone, I 528, II 839; per apprendere la carità, pazienza e mansuetudine, III 525, IV 126; conosce anime del secolo che non la lasciano mai: si fanno sante, I 95; *bisogna meditare* a modo di Dio, non nostro: egli è il maestro, I 109, 135, 532, II 496; l'insegna, I 463, III 214, 215, 607; insegna come diportarsi quando si prova difficoltà a meditare, I 401, III 480; ne dà un breve metodo, II 51, 52: gode che le anime vi si applichino, II 625, e frutti che se ne ritraggono, III 125, IV 135, 140; non lasciarla mai, III 357, 359, per qualunque aridità, III 607; non aver fretta di passare da un punto all'altro, III 359, farla nella chiesa interna dell'anima, III 359; fermarsi in quei misteri dove si sente più devozione, III 355, 369; può leggerle, ma poi lasci che l'anima voli....., III 380; vi si apprendono tutte le virtù, II 625; l'insegna con l'esempio di Gesù all'orto, II 625, 626; propone per modello a meditare la Flagellazione, III 359; portarvi un pensiero sulla Passione, III 398; in quella del mattino raccogliervi un sacro fascetto...., I 564; l'inculca per conservare il frutto delle Missioni, III 498; come insegnarla ai Novizi, III 438, 439; come insegnarla ai figli, I 566, 575, abituarveli, I 584: quale meditazione si deve loro insegnare, I 625; il tempo dev'essere proporzionato ai doveri del proprio stato, I 567, 660, III 401; *meditare la Passione di Gesù*: ricchissima contemplazione, come giungervi, II 267; da essa l'anima come ape ingegnosa succhia la dolcezza del santo amore, II 364; insegna ad un'anima come meditarla, II 577; in comune in famiglia sulla Passione, III 342, IV 135; desidera si mediti la Passione, ma si lasci l'anima in libertà di secondare le attrattive dello Spirito Santo, I 113, 543, III 413.

V. *Orazione* — *Passione*.

Mendicanti (*Religiosi*). — V. *Opposizioni*.

Messa: vuole si osservino esattamente le rubriche, I 787, III 188, 655, 716, 743; dà consigli per la devota celebrazione, III 188, 189, 665; modo sublime di farne il ringraziamento, III 189, 190, farlo in braccio a Gesù Cristo, IV 162; frutto: in che deve consistere, III 192; consiglia ad un sacerdote di servirsi per la preparazione e ringraziamento del De Sacrificio Missae del Bona; se ne serve lui pure, III 272; l'apparecchio dev'essere continuo, III 716, 743; celebrare ogni volta come se fosse l'ultima, III 717, 743; mistico significato dei paramenti e arredi sacri, IV 148, 149; domanda facoltà di celebrarla il giovedì santo nella stanza attigua alla sua camera, IV 186.

V. *Sacerdote*.

Ministero apostolico: como disporvisi, III 145, 146, 148, 174, 284, 702, 704; mette in guardia i suoi missionari dalle lodi, III 177; esorta un suo sacerdote a disporvisi: ottimi consigli in proposito, III 348, 664, 701; bisogna farvi il dovuto apparecchio: non si deve tentar Dio, III 702; per ben esercitarlo è necessaria tranquillità di cuore, III

712; ali per volare a Dio e farvi volare le anime: orazione e studio, IV 113; chi vuol esser buon missionario, dev'esser prima buon catechista: consigli in proposito, II 150; i suoi missionari devono essere quercie, non canne, III 616; dà la patente ai Missionari, II 179; documento relativo rilasciato ad un suo religioso, IV 301.

Missioni: tesori del Cielo: guai a chi le impedisce, I 748; se il frutto delle missioni durasse, beati i popoli, II 229; cooperare al buon esito delle missioni, una delle opere più accette a Dio, II 775; *fatte dal Santo e dai suoi religiosi* -- Accenni generici --, I 147, 151, 318, 340, 342, 346, 366, 369, 385, 388, 395, 402, 415, 416, 417, 428, 429, 439, 444, 454, 463, 464, 465, 467, 483, 494, 495, 506, 516, 519, 523, 550, 561, 576, 586, 593, 611, 613, 620, 636, 647, 658, 660, 664, 666, 674, 678, 680, 682, 692, 700, 703, 765, II 17, 61, 62, 209, 215, 226, 230, 244, 292, 294, 359, 371, 377, 384, 392, 444, 465, 474, 476, 478, 479, 481, 485, 488, 490, 502, 503, 505, 523, 585, 599, 611, 722, 729, 734, 735, 746, 749, 750, 783, 788, 834, 837, III 5, 42, 68, 69, 71, 77, 91, 95, 114, 120, 139, 181, 202, 216, 219, 225, 267, 282, 283, 292, 301, 331, 351, 353, 356, 369, 426, 429, 435, 468, 485, 488, 502, 515, 531, 597, 636, 638, 640, 709, 712, 714; desidera predicarle in Lombardia, I 49, 51, 92, II 275; non può portarsi a Retorto, I 50; Città della Pieve, I 51, 304, II 55; diocesi di Acquapendente, I 112, II 55; Isola dell'Elba, I 90, 636, 709, 746; Pitigliano, I 115, 380, 388; Santa Fiora, I 116; Orbetello, I 125, 638; Portercole, I 126; Pisa, I 397 e diocesi di Grosseto, I 133, 134, 536; ai militari di Orbetello, I 152; Todi, I 230; Vetralla, Oriolo, Sutri, I 280; Montercsi, Barbarano, Bieda e Sutri, I 281; Bieda, Sutri, I 283; Portercole, I 353; diocesi di Sovana, I 355, 358; Porto S. Stefano, I 359; Piombino, Castel Ottieri, Proceno, I 380; Farnese, I 382; Piombino, I 392, 393; Marciana, I 406; diocesi di Viterbo, I 430, Scansano, I 455; Giglio, I 462; Vetralla, I 486; Toscanella, I 487; diocesi di Porto, I 571; diocesi di Camerino, I 573, 590, 668; Ferentino, I 586; Roma, I 588, 793: Fabriano, I 594; Canepina, I 595; diocesi di Terracina, I 612; Sabina, I 639, 645, 658, 700: Nepi, I 658; Bagnorea, I 686, Corneto e Montefiascone, I 694, 716; Longone, I 694; Torralfina, II 55; Mongiovino, II 59; nell'Umbria, II 62; Civitavecchia, II 233, e Vetralla, II 77, 227, 334; Toscana, II 81, 224; Orvieto, II 106, 108, 111; Viço, II 132; Viterbo, II 133, 136, 138, 142, molto benedetta da Dio, 143, 224, 260, 641; Toscanella, II 159, 335, 336; diocesi di Porto, II 174, 176, 375, 675, 676, 678, 766; Cerveteri, II 676; S. Eutizio, II 179; Camerino, Monte Romano, II 179; Pereta, II 188; Longone, II 215; Barbarano, II 226, 228; in continuo esercizio di missione, II 227; Bieda, II 229; Sutri, sospesa per malattia, settanta giorni di continue fatiche, II 228, 229; Sutri, II 233; Nettuno, la sospende, II 240, 245; Soriano, II 241; diocesi di Genova, II 234;

diocesi di Viterbo, II 235, 335, 336; Cellere, la sospende, II 248, 249; Caprarola, frutto indicibile, II 376; Ferentino, II 256; in Sabina, II 293, 779; ai militari dei Presidi, II 331, 332: Montalto, II 335, 345; Capranica e Sutri, II 339, 340, 345; Civitavecchia, II 340, 341, 342, 344; Sutri, Civitella, Toscanella, II 343, 345; Roma, deve predicare per il S. Giubileo, III 239, 451, domanda i suoi scritti per prepararsi, III 294, 298, non vuol essere impegnato nelle missioni di Roma, II 754, molto benedetta da Dio, II 320, 688; Viterbo, il Santo vi ripugna, perchè, II 338, 341, gode sia stato eletto un altro per la missione di Viterbo, II 342; propone una missione per Orbetello, II 426; Soriano, II 348; Civita Castellana, II 351: Nepi, II 359: Sutri, Bieda, II 371; Corneto e Roma, II 378; Bieda, II 386; Orbetello, II 379, 380, 385, ai pastori e campagnuoli, II 437; S. Stefano e S. Lorenzo, II 382; Ronciglione, Capranica, II 388; Civitavecchia e Sutri, II 428; Montalto, II 429; Viterbo, II 447, 656, 740; Ronciglione, II 480, 523, e Tolfa, Nepi, Capranica, II 477; Nepi, II 484; Sabina, II 499, 553, 604: Ronciglione e Capranica, II 482; Sutri, II 507, III 93; Toscanella, II 567; Caprarola, II 583; Camerino, II 587: San Martino, II 587; Ferentino, II 591, 592, II 702; Collevecchio, II 605; Tolfa, Nepi, Ronciglione, Capranica, II 607; Ceccano interrotta per malattia, II 648; Soriano e Orte, II 690; Civitella, II 703; Fabbrica, II 708, 776; Corchiano, II 776; Corneto, Roma, II 744, 776, 842; Civita Castellana: non sa quando, II 745, non può, II 747; Soriano, II 755, 799; Supino, Pratica, II 758; Frosinone, Pico, II 758; Gaeta e nel regno, II 762; domanda di far la missione in Toscanella, II 765; Monte Romano, II 774; Corneto, II 775; Vetralla, Nepi verso Fiano, II 780; Toscanella e altrove, II 785; Camerino, II 845; Terracina, III 6, 49; Vetralla, III 7, 20, 77; Piperno e Sezze, III 8, 57; Capranica e Ronciglione, III 60; in Provincia di Marittima e Campagna, III 82; Foligno e Fabriano: differite, III 82; Valmontone, III 109; diocesi di Montefiascone, III 487, 492, 542, di Corneto, III 124, IV 178, di Montefiascone e Corneto, III 528, IV 158: Tessennano, Arlena, III 584, e Marta, Capo di Monte, Grotte, III 487; S. Lorenzo, supplica perchè non sia disturbata la missione, III 140; Bassano e Sermoneta, III 144; Piperno, III 148; Bagnorea, III 164, 191, 491, e Todi, III 158; Canino, III 162; diocesi di Foligno e Spoleto, III 182; Diocesi di Anagni, Acuto, III 184; diocesi di Viterbo, III 207; Capo di Monte, III 208; Monte Romano, ai militari in Orbetello, III 210; Orbetello, III 226; diocesi di Sabina, III 216; Vetralla, III 224; Ronciglione, III 230, e Capranica, IV 179; Fondi, III 253; Urbino, III 266; Sutri, III 284, e Bassano, III 280; Toscanella (accusa fatta in Roma a questo proposito); giustificazione del Santo, III 280; Bolseno, III 292; Anagni, III 305; Nepi: vuole la casa di alloggio comoda per le confessioni degli uomini, III 310,

311, 313; Tolfa, III 311; Campagnano, Scrofano, Formello, Magliano, III 316; Corneto, III 322, 712, 718; Manziana, IV 179, e Bracciano, III 352, 353; Todi, III 429, 436; Pontecorvo, III 433; Ischia, III 490, 491, 492, 493, 494. 496, 504, 508, 519, 522, 524, 526, 528; Bomarzo, Castiglione, III 491; Barbarano, III 497, 523; Corneto, III 501; Visso, III 528, 529, 531, IV 157; Capranica, III 609; Campagnano, III 714; Oriolo, III 718; Anagni, III 748, IV 172, 173; Longone, III 785, IV 118; Orbetello, IV 118; diocesi di Amelia, IV 158; diocesi di Sutri, IV 178; Roma, S. Maria in Trastevere, III 713, 772; Napoli, Longone (ai militari), IV 202; ai militari di Orbetello, IV 214; a Vignanello, IV 331; chiuse le missioni di Civita e Orte: il Vescovo è contrario, II 102; ne rifiuta per mancanza di operai, II 176; rifiuta al Castellazzo: perchè, II 183, 797, III 82, 83, 119; dà gli esercizi spirituali in forma di missione, III 431; vuole che lo Struzzieri si porti assieme un compagno per dar missioni in Corsica, III 552; grande concorso alle prediche del Santo. III 709; le ha lasciate, perchè, I 690, 696, 699, 725, 738, 739, II 517; desidererebbe poterle fare ancora. perchè, I 738; *domanda facoltà* di dar missioni intra Italiam, IV 194; ottiene l'indulto apostolico per far missioni in Italia, I 51, 378, II 276, 342; lo ricerca. II 150, 155; si esibisce ai vescovi, II 270; vuole se ne supplichi l'Ordinario, I 90, 516, III 493; *metodo delle missioni:* l'espone, II 841, 842; ingresso pubblico, II 59, 362, III 494, 542, 543; palco, come dev'essere, II 362, III 221. 313, 496; dà norme particolari per una missione, III 15, 16, 221, 222, 493; non vuole si addossino ai Religiosi altri pesi che quello delle missioni, II 212; vuole i Missionari abili per le confessioni, II 179; domanda informazione sul modo di procedere di un suo missionario, III 261; la Passione: frutto principale delle missioni II 842; vi si deve promuovere la devozione alla Passione, meditandola ai popoli, I 92, II 842; non si può lasciare, II 842; spiega un punto di regola relativo ai luoghi dove far missioni, II 342; missioni nei luoghi richiesti per fondazioni, servono a infervorare i popoli, II 238, III 55; quando debbono i suoi religiosi uscire per le missioni IV 251; quanto debbono durare le missioni, IV 251; Missionari di ritorno: devono star raccolti ai piedi del Crocifisso, II 360, riposar lo spirito ai piedi di Gesù Crocifisso e anche il corpo, III 709; in materia di facoltà per missioni vuol andar con cautela e sicurezza, II 343; come assistere in spirito alle missioni, I 490; lamenta la mancanza di operai, I 318, 490; gode di una missione fatta da S. Leonardo, in confronto di cui si dice un carbone in faccia al sole, II 530.

Missioni ad infideles: pratiche per una spedizione, I 708, III 170, 174, 175, 176; devono partirne tre, è ritardato il viaggio, apparecchio per l'esame, III 170; per la Mesopotamia, I 709; sospira che la

Congregazione si dilati anche tra gl'infedeli, pratiche con Propaganda, III 118; è ita in fumo: concepisco speranza di esito più glorioso, quando la Congregazione avrà fatto il suo volo, III 165; ad un popolo sotto il Monte Caucaso; son destinati due soggetti, III 519, 520, IV 323; ringrazia della carità fatta alla Congregazione col darle una missione, III 520; ritardi nella spedizione, III 521; nella Vallacchia e Moldavia; elogia uno dei destinati, III 522; esito negativo delle pratiche, III 541.

V. *Confessori — Crocifissi.*

Modestia: vuole che i figli dormano separati, I 561, 657; vuole che le figlie siano ritratti di modestia e riprova alcune vanità nel vestire, I 622; — nel vestito, la vuole, I 630; dà alcune norme in proposito I 633; modestamente, senza fasto, secondo il proprio stato, I 656, II 600; secondo il proprio stato, vestirsi nello spirito di Gesù Cristo, I 760; — di occhi: una serva di Dio, quando cammina, mira solamente tanta terra che basti per seppellirla, III 355, 361; — di giorno e di notte, sempre si sta alla presenza di Dio, III 355; stando in letto, l'inculca: come adagiarvisi, II 504.

Monasteri: — dell'Annunziata di Alessandria: fa elemosina al Santo: I 59; è poco amico di portarvisi, I 175, II 29; è proibito dalle Regole: quando è permesso, II 322; non va alle grate, non vuole che i suoi vi vadano, III 177; riformar monasteri, negozio arduissimo: come accingervisi, I 499; abusi da toglìervi, I 500, 501, 519; monasteri a cui dirige vocazioni, li vuole ben riformati e di vita comune, I 758, di vita comune, III 56; monastero delle Teresiane di Vetralla, lo dice il migliore, I 764 e l'elogia, II 170, 672, III 93, 94, 100, 682; elogia quel di S. Fiora, II 304, quel del Divino Amore di Montefiascone, II 781, quel delle Ginnasie in Roma, IV 49, e della Ven. Farnese in Palestrina, IV 130; domanda informazioni di un Monastero, II 604; è più difficile la fondazione di Monasteri che di Ritiri, I 818; *esercizi predicati a Monasteri:* a due, I 143, 463; a Farnese, I 304, 479, II 181, 212, 214, 248, 769, 774; Bracciano, II 29; Città della Pieve, II 56; Panicale, II 58; Orte, II 116; Piombino, II 141, Vetralla, II 169, 226, 303, 671, 765, III 90, 223, 224, 226, 227, 228, 230, 232, 703; Sutri, II 234, III 210, 211, 228, 645, IV 179; Viterbo, II 240, 609; Caprarola e Ferentino, II 256, 673; Corneto, II 303, 775, 779, 780, 787, 788, III 134, 213, 765; Valentano, II 346, 391, III 154, 461; Ronciglione, II 484, III 314; Sabina, II 779, III 210; Monterotondo, II 779; Montefiascone, II 781, IV 121; Vitorchiano e Sutri, interrotti, II 787, Piperno, III 8, 57; Sezze, III 57; S. Oreste, III 109, 114; Orbetello, III 210, IV 178, 214; Toscanella, III 213, 765; Nepi, I 435, III 322; Albano, III 258; Sonnino, III 259; Magliano Sabino, IV 22; alle Ginnasie in Roma, IV 65; Gallese, IV 134; Bracciano e Tolfa, IV 179; ad una truppa di monasteri, III 220;

ad un grosso monastero, III 322; accenni generici, I 222, 224, 225, 402, 519, 613, 644, 678, 699, II 159, 173, 174, 208, 425, 611, III 417, 433, 610, 718, 751; rimprovera per un rifiuto fatto da un monastero ad un suo missionario, III 102; *Monastero divino*: (consigli di altissima perfezione) lo propone ad un'anima, I 189.

V. *Commedie — Parlatori — Passioniste.*

Mondo: alle sue dicerie essere cieco, sordo e muto, I 576; non farne caso, I 102; vi ci ha fatto il callo, I 458; puntigli di mondo, li aborrisce come la peste, I 332; il mondo non lascia di gridare contro chi non vuol essere del suo partito, I 546; sta troppo male: se Dio non lo visita con flagelli, non si emenderà II 218; sta in estremi bisogni, II 228; ne lamenta i disordini e la freddezza, II 337; bisogna opporsi ai suoi mali almeno col piangerli, II 367; ne deplora i mali estremi, III 72; v'è da piangerne a lagrime di sangue, III 752.

Morte: la sospira per maggior gloria di Dio, I 162, 610, 721, se non dev'essere più perfetto, I 163, 185, 232; vuol morire da penitente, II 281; con qual veste l'anima deve uscire dal carcere di questa vita, I 239; mezzo molto efficace per apparecchiarvisi, I 267: prepararvisi col distacco da tutto il creato, I 445; spera essere liberato da fieri assalti in quel momento, I 447; per non provarne il dolore vivere con la maggior perfezione possibile, I 483; l'altrui morte deve ricordarci la nostra vicina, II 32, 372; non ne dà licenza ad alcune anime sante che dirige, II 439; vista dei cadaveri: pensiero efficace per vocazioni, II 648; insegna ad un'anima come moderare le sue apprensioni di morte vicina, III 73; esorta calorosamente un suo fratello a prepararvisi, III 200; timori della morte, come moderarli: fidarsi di Dio, III 331; aver ripugnanza alla morte: cosa naturale, III 698; la crede vicina per le sue continue infermità, III 814; esorta una persona a prepararvisi, III 807; conforti dati in *morte di alcune persone*, I 128, 721, 773, II 32, 43- 319, 320, 372, 398, 400, 550, 592, 649, 716, III 10, 103, 320, 400, 579, 631, 632, 642, 662, 682, 687, 688, 736, 740, 787, 788, 789, 791, 797, IV 10, 37, 82, 103, 115, 116, 145; morte di suo padre: suo dolore e sua rassegnazione, conforta la madre, I 91; — di suo fratello Giovanni Battista; santa morte, grazie ottenute a sua intercessione, II 407, 636, III 590, 738, elogio funebre, II 408, morte preziosa, III 401, 508, 740, benedice infermi sul suo sepolcro, III 779; — di sua madre: suo dolore, suffragi fatti, elogia la sua virtù, II 549, 550; ricorda i suoi genitori defunti, II 373; — di sua sorella Caterina: segni di predestinazione — suffragi fatti, II 552, 554; — improvvisa del vescovo di Viterbo durante una missione del Santo, la descrive II 656, 661; dà relazione della morte di una santa religiosa, III 86; santa morte del Fr. Giacomo di S. Luigi, III 103, ne predice la glorificazione, III 104, elogia la sua santità, non ha reliquie da trasmettere, III 104; ringrazia Iddio della santa morte di

una religiosa, III 325; santa morte del Fr. Giuseppe di S. Maria, III 291, 448, il Santo lo piange, vuole si procuri di riaverne il cadavere, IV 18, 19; conforta la superiora di un monastero della grande mortalità del medesimo, III 286.

Morte mistica: desidera morire a tutto per amar Dio solo: morte più preziosa della vita, I 180; quanto costi una tal morte, *ib.*: la vita dei veri servi di Dio è di morire ogni giorno, I 787; nelle anime misticamente morte si opera ad ogni momento la divina natività, I 788; morire a tutto ciò che non è Dio, II 292, III 193; porta seco nuova vita d'amore, vita deifica, II 306, III 826; come morire di morte mistica: morte più preziosa della vita, II 469, III 827; ne domanda conto ad un'anima, II 483; qual ne è l'agonia: come diportarsi in essa, III 821, IV 63; trasmette uno scritto dal titolo « morte mistica », ma non vuole lo si dia ai novizi, III 442.

Mortificazione: interna ed esterna: ali che portano a Dio nell'orazione I 94; interne umilianti ingiunte dal Santo, I 114, 141, II 446; interna ed esterna: necessarie per giungere alla perfezione, II 368; interna: guardarsi dalle parole incaute, pungitive e mortificanti: gran punto di perfezione, III 133; senza mortificazione non vi è da sperar pace e profitto spirituale, III 409; migliore l'interna che l'esterna, III 809; interiore ed esteriore: pietre fondamentali dell'edificio spirituale, IV 292; senza mortificazione interna ed esterna non si può essere uomini di orazione, IV 293; chi non mortifica la gola, non può mortificare le altre passioni e acquistare le virtù, IV 278; raccomanda la mortificazione nel dormire, IV 337; raccomanda con gran fervore ai suoi la mortificazione degli occhi in occasione di una caccia nei pressi di un Ritiro, IV, 293, 294.

Nascita: *del Santo*, circostanze di tempo, I 166; — *mistica:* come Gesù rinasce misticamente nei nostri cuori, II 35, 38, 43, 46, 114, 297, 299, 310, 317, 322, 475 (non essere curiosi del come avvenga), 724, 725, 820, III 96, 191, 297, 386, 745, 746, 834, IV 8, 108; quanto più spesso si riconcentrerà in Dio, nel più profondo della solitudine interiore, tanto più frequentemente si celebrerà nel tempio interiore la mistica divina natività, III 348; la ravvisa effettuata in un suo religioso, IV 24; quando avviene, IV 24.

V. *Morte mistica — Pene interne.*

Natale: qual'è il modo migliore e più perfetto di celebrarlo, II 468.

V. *Auguri — Gesù Bambino.*

Novizi: Maestro e Vice-Maestro dei medesimi: loro mansioni, II 80; norme per i novizi, II 80; vuole si usi discrezione coi medesimi e si conservino in fervore e in salute, II 84, 109, 120, 198, 203; vuole se ne abbia vigilanza, II 177; vuole si provino, II 140; come debbonsi formare, II 150, 188; ne riprova alcune leggerezze, II 168; non vuole che i parenti li visitino, perchè, I 757; gli si deve rompere la propria

volontà, II 188; come debbono diportarsi col Maestro, II 201: esortazione al fervore per un novizio, II 201; novizi laici: vuole gli s'insegnino gli uffici di casa, IV 127; novizi che non fanno per la Congregazione, II 156, 160, 194, 222, 253, 254, III 151, 167; mandarli via con modi caritativi, II 195; con quale prudenza vuole siano ammessi alla vestizione, II 196; quali debbono essere per essere ammessi, II 253, III 119, 171, 424, 692, IV 330; abbiamo bisogno di gente capace, II 640; quali requisiti debbono avere, II 253, 545, 546, 637, 638, III 124, 297, IV 112, 233 e segg.; gran cautela nel riceverli, II 667; con quale apparecchio interno devono disporsi ad entrare in noviziato, III 71, 84; su che cosa e come devono essere esaminati prima di essere ammessi, IV 233 e segg.; prima di rimandarli tentar ogni via, II 254; nobili: si devono provare come gli altri, colla solita carità, prudenza e discrezione, III 153; cura che il Santo ha di essi, III 744; degl'infermi, II 96, 100, 103, 109, 111, 153, III 151, 157; ne vuol essere informato: morte di un sacerdote novizio, II 106, indica l'itinerario per il viaggio al noviziato ad alcuni, II 637, 638; III 69, 489; li dice novelli soldati di Cristo, II 202; desidera rivederli, II 153; l'invidia per la comodità che hanno di farsi santi, II 182; domanda facoltà di anticipare la professione religiosa per alcuni di essi II 285, 348, IV 197; per tre anni non se ne può più ricevere, II 359; fino all'Anno Santo, II 378.

V, *Confessori — Demonio — Discrezione — Fondazioni.*

Noviziato: istituito per formar uomini nuovi, III 440; stabilito dalla Chiesa per provare la verità della vocazione, IV 77; abbiamo un fiorito noviziato, III 435.

V. *Esorcismi.*

Obbedienza: il vero obbediente è santo, I 55; obbedienti non vi sono all'inferno, I 55; — celeste gemma, I 56; virtù di Gesù, I 330; libera il religioso da ogni desiderio, I 807; senza obbedienza nulla si fa di buono, II 730; fa volar l'anima fra i cori dei più sublimi spiriti, II 773; le anime obbedienti non saranno mai deluse, III 540; Dio benedice con larga mano ciò che si fa per obbedienza, III 704; esaudisce le preghiere degli obbedienti, IV 261; pietra fondamentale dell'edificio spirituale, IV 261; esortazione calorosa alla pratica dell'obbedienza, IV 260, 261; esempio di obbedienza lasciatoci da Cristo nella sua Passione, I 55; se si debba obbedire ai genitori contrari alla vocazione religiosa dei figli, I 400; esempi in proposito, IV 80; chi vuol essere obbedito assai, comandi poco e dolce, I 589; ringraziare il Signore delle occasioni che dà di obbedire, III 658; spiega una parola in un ordine dato, III 767; insegna come regolarsi con due religiose che si ribellano all'obbedienza, III 781; non può abusarsene per opporsi all'istinto della grazia, IV 77; beni che l'obbedienza arreca, IV 260, 261; *obbedienza del Santo,* II 320; ai suoi re-

ligiosi nelle missioni, II 755; ai supremi superiori della Chiesa: necessaria per tener in piedi la Congregazione, II 413, 766; accetta per obbedienza la direzione spirituale di una religiosa, II 559; obbedienza e rispetto dei suoi Ritiri ai Superiori Ecclesiastici, II 10.

V. *Amor proprio — Comunione Sacram. — Scrupoli — Uffici.*

Oblati. V. *Terziari.*

Operare: poco e bene con pace e tranquillità, III 385; fuggire la prescia e l'ansietà, III 404, 405, 408, che è nociva alla perfezione, III 824; come operare nella fretta, III 385; Dio non vuole si faccia il bene per forza, ma per amore, IV 185.

Opposizioni. V. *Persecuzioni.*

Orazione: *necessaria*, perchè, I 41; col cuore si può sempre pregare, I 55; continuarla sempre, III 462, ventiquattr'ore al giorno: come, I 443, 472; portarla per tutto, II 818; semper orat qui bene agit, I 537; per esser forti cibarsi di orazione, II 5; mezzo efficacissimo per vincere ogni assalto a chi è umile, II 17; chi sta con la mente a Dio nelle sue occupazioni, fa sempre orazione, II 62; dev'essere continua: come deve farsi, II 292, III 337; fa imparare gran cose, II 366; ali di fuoco per volare a Dio nell'orazione, quali sono, II 366; non consiste totalmente nelle ginocchia, II 493, III 372; senza orazione l'edificio spirituale cade a terra, III 370; arma invincibile per superare i nemici, IV 44; gode che si faccia *orazione mentale* in comune; beni che ne derivano, II 367; esercizio molto necessario ai sacerdoti per la propria perfezione e il profitto dei prossimi, II 231; rileva il male occorso ad un sacerdote dall'aver trascurata l'orazione, II 16; promette d'impegnarsi per diffondere l'esercizio dell'orazione mentale in comune nel Clero: difficoltà incontrate, II 231, 235; nelle infermità vuole vi si stia seduti, I 151, 168, 173, 181, 217, 543, 749, II 738; *l'insegna*: propone a imitare gli Angeli, I 228; Dio ne è il Divino Operaio, I 248; lo Spirito Santo ne è il maestro, I 397, 419, II 818, obbedirgli, IV 55, e secondare i suoi impulsi, I 43, 177, 307, 310, 420, 433, 445, 461, 493, 791, II 289 509, III 149, 369, 466, 606; vuole s'insegni l'orazione ordinaria con le sode virtù, I 578, III 439; l'orazione infusa di cui son parto i riposi amorosi, l'insegnerà Dio, I 578; porta per entrare all'orazione, qual'è, II 511, 810, 818; vera preparazione: vera fede, profonda umiltà, I 397, 461; primo punto di orazione per un'anima, quale deve essere, II 494; il centro della nostra orazione è Dio, II 472, in spiritu Dei, II 503, 522, 761, 762, in sinu Dei, II 748, 764; farla in pura fede cercando solo Dio e la sua gloria, I 100, 166, 169, 180, 187, 199, 210, 249, 310, 328, 789; orazione in fede: notte più chiara della mattinata, I 137, la via più sicura, I 211; lasciar libertà all'anima di volarsene a Dio, I 217; se si possono trattenere questi voli, II 491; va fatta con alto staccamento, I 263; interna, in pura fede con grande annichilamento,

I 264, 458; senza sforzi di capo o di petto, I 397; esercitarvisi nella suprema parte dello spirito: con semplicità. I 538; non devesi lasciare mai la memoria della Passione, quantunque vi fosse il più profondo raccoglimento e alto dono di orazione, I 582, 791; in sinu Dei intus: luogo della vera e santa orazione, I 753; orazione che porta a starsene tutto in Dio con attenzione amorosa in pura fede, va benissimo, I 753, III 169. 367; in pura fede e santo amore..., III 450, in fede purissima: farne gran conto, III 541; incominciare con umiltà e poi obbedire alle attrattive dello Spirito Santo, I 778, II 509, 818; orazione di vera umiltà ottiene tutto, I 791; la perfezione dell'orazione non consiste in giubili e diletti sensibili, ma nello stare nel proprio nihilo, senza rubar niente a Dio, I 796; — fruttuosa deve tenere in una morte mistica a tutto ciò che non è Dio, II 722; in orazione e fuori spogliarsi di tutto ciò che non è Dio: gran lezione, I 165; quando l'anima deve cessare dai discorsi interiori, II 818; unire l'orazione interna col lavoro, III 342; far propri i bisogni del mondo e raccomandarli a Dio, II 462, 818, III 451, con la lingua interiore in puro spirito d'amore, II 717; come ricevere le dolcezze di spirito, IV 187; graziosa similitudine degli effetti che producono sull'anima in orazione i pensieri importuni, I 13; come regolarsi con anime che cominciano ad aver *dono di orazione*, III 150; ogni grado deve avere la sua purga preparativa, III 173; non introdur veruno nei raccoglimenti profondi di orazione, ma lasciarveli condurre da Dio, I 582, 615; — altissima infusa: Dio la dà alle anime purgate e staccate, dopo lunghe prove, e non a tutte, I 625; — *di raccoglimento:* l'insegna, I 103, 110, 172, 509; quando Iddio vi ci attira, riposarci in santo silenzio I 128; addormentarsi alla sacra mammella dell'Infinita Carità: quando cessa dal *sonno* come risvegliarlo, I 121; sonno d'amore, l'insegna e dà avvisi relativi, I 248, III 464, 515; vi si acquista la sapienza dei Santi, I 521, III 459; *assorbimenti:* umiliarsi: l'insegna, I 534; — *passiva*, dà consigli altissimi in proposito, II 513; è più perfetta quando si fa nell'interno dell'anima, la quale orat in spiritu Dei: linguaggio altissimo, II 721; ricever le divine impressioni passivo modo, III 653; disposizioni più prossime per questa sopraceleste orazione: quali sono, II 808; se *i frutti* sono buoni, l'orazione non è d'inganno, I 155, 196, e quali frutti produce, I 253, 329, II 455, 513, 823; come conoscere la bontà dell'orazione, III 346, IV 56; prendere i frutti e lasciar le foglie, I 674, 795, II 488, e quali sono, IV 59, 100, 101, 187, in fede: portando seco le pene di Nostro Signore, I 699, IV 48; effetti che produce: ne sono la pietra di paragone, II 470; bella similitudine del bambino che dorme sul seno della madre, applicata agli *affetti* nell'orazione, II 810; bella similitudine degli *effetti* che produce nell'anima l'orazione infusa, III 347; *pretendere* di conoscervi il futuro è un porsi a pericolo d'inganno, I 262;

vari sentimenti provati in orazione: quando di Dio e quando no, I 337; *l'amore parla poco*, chi più ama più poco parla, dico dell'orazione, I 485, 488; *come il Santo* si porta all'orazione, III 831; che cosa chiami distrazioni nella sua elevatissima orazione: si spiega, I 5; sentimenti sublimi sull'orazione (v. il diario spirituale: *per totum*), I 1-18; *aridità:* non prendersene pena, Dio legge ogni giorno ai suoi servi due lezioni, I 437; beni che arrecano, I 28, 107, II 629, III 363, 819; tesoro nascosto, doni della Divina Pietà, I 514; son necessarie, II 298, 819; in esse si adempie meglio la Divina Volontà, II 295; in esse amare la Divina Volontà, I 420, e fare frequenti atti di rassegnazione, III 363; come orare in esse, I 29, 41, 43, 108, 140, 397, II 20, III 362, 363, 367, 390, 819; non lasciar l'orazione I 34, II 21, IV 142, e la Comunione, IV 150; non lasciarla nelle tentazioni, I 65; lasciarla, rovina dell'anima, I 415, 417, 432; non lasciarla anche se vi si dovesse stare con pene d'inferno, I 416; nelle aridità vincere se stesso, stare in orazione il tempo prefisso, III 383; è migliore della divozione sensibile: perchè, I 662; perchè Dio si nasconde, I 662; le aridità non devono inquietare, I 119; come conoscere i frutti dell'orazione fatta con insensibilità tra le aridità, III 381; *orazione di patire:* grande regalo di Dio, I 9.

Orazioni vocali: le determina per un'anima; lasciarle quando si è portati alla mentale, I 104, 118; farle senza fretta, *ib.*; non caricarsi di troppe, ma farle bene, I 418; poche e bene senza sforzi, I 710; le prescrive ad un suo religioso con la mentale, II 146; quando Dio tira l'anima alla pace e raccoglimento interno, lasciar le vocali per la mentale, III 374, 383, 386.

V. *Consolazioni — Contemplazione — Fedeltà — Inganni — Ministero Apostolico — Raccoglimento.*

Ordinazioni Sacre: del Santo e suo fratello, Giovanni Battista: ne trema per umiltà, I 73; è ordinato sacerdote dal Papa, I 75; dimissorie date per la sua ordinazione, II 285; *difficoltà* per le ordinazioni dei Chierici di Congregazione, II 192, 698, 725, III 567; per l'ordinazione tutto andrà bene II 71; l'ordinazione sarà per ora di dieci, crescendo la Congregazione si farà tutto, II 103; uscirà un Breve, II 134; opposizioni, II 184; insiste per aver la facoltà, II 231; domanda dimissoriali per ordinazioni: facoltà di ordinarne un certo numero ad titulum mensae communis, II 285, 348; facoltà avute, II 698; si combatte per l'ordinazione ad titulum, II 287; prega un religioso a interporsi in merito, II 802, 803, e un Cardinale, IV 328; domanda dimissoriali per ordinazioni, II 800, 801, III 147, 263, 264; domanda facoltà di rilasciare le dimissoriali per l'ordinazione dei chierici di Congregazione IV 198; domande per l'ordinazione, III 567, 568; se non può aver la facoltà indefinita, almeno per un numero sufficiente: desidera in proposito un motu proprio del Papa, III 569; spiega la

facoltà che desidera, III 571; domanda la solennità dei voti per aver facilità per le ordinazioni, IV 230; documento di presentazione di un suo chierico ad un Vescovo per l'ordinazione, IV 302.
V. *Titolo.*

Ospedale: si ritira nell'ospedale di S. Gallicano, I 69; è lieto di trovarvisi: lo dice vigna preziosa, fornace di carità, I 72; difficoltà provata nel cavar sangue dai tignosi, I 78; lascia l'ospedale, I 72.

Ospizi: nei luoghi vicini ai Ritiri, li permette, II 118, 124, 381; raccomanda non si lasci l'ospizio dei Grazi in Orbetello, II 205; cerca un ospizio in Orbetello, I 285; Ospizio del Crocifisso: V. *Fondazioni.*

Osservanza: l'inculca nei Monasteri, III 422; è obbligo dei Superiori l'esigerla, III 248, 249, 762; impegna la Provvidenza ad aver cura dei Ritiri, III 254; zelando lo spirito dell'Istituto si avranno sempre floridi e santi operai, III 420; nell'osservanza delle Regole consiste la perfezione di un Religioso, III 676; insiste per l'osservanza di un punto delle medesime, III 711; senza carità non può camminare la santa osservanza, IV 250; dall'esatta osservanza dipende il nostro mantenimento, IV 252; — del coro: ancorchè fossero due soli non lo lascino mai, III 260; non permette una ricreazione per non impedire il coro, II 711; ne permette una in una prossima solitudine, IV 70; gode dell'osservanza de' suoi Ritiri: vuole che i Superiori ne siano zelanti, III 258, 307, 340; tenendo gente inferma si butta a terra l'osservanza regolare, II 77; si butta a terra nei Monasteri, prendendo gente inferma, II 617; suo zelo per la medesima, II 125; non vuol essere spergiuro, III 307, è disposto piuttosto a perdere tutti i Ritiri e la vita stessa, III 419: soffre nel viverne lontano: come l'esige, II 125; il non potersi adattare agli altri è cosa raffreddante, II 222; osservanza e carità senza scrupoli in santa allegrezza: le vuole nei suoi Ritiri, II 773; vuol servir e anime iuxta regulas e non altrimenti, II 402, III 274, 419, IV 68; a vuole dalle sue Religiose: esigerla con dolcezza, pace e carità, 328; è pronto a dar sesto alla disciplina regolare in un monastero, ne ha esperienza, III 110; rifiuta di dare un suo Religioso per convisitatore ad un monastero, perchè cosa contraria all'Istituto, III 91: domanda un orologio per regolar l'osservanza in un Ritiro, II 194.
V. *Esercizi Spirituali.*

Pace del cuore: vuole si coltivi, I 101, III 365, 393; non si deve perdere per nulla, I 192, 227, 695, III 395; niuna cosa ci può levar Gesù, I 228; non vuole che lo spirito si conturbi per veruna apprensione, I 234; ancorchè il mondo andasse sottosopra, I 334; non lasciar turbare mai il cuore, II 48; nè i venti nè le tempeste la possono levare, III 260; niun travaglio ce la può levare, III 365; perchè i venti dei travagli non lo turbino, come fare, III 407; si perde col turbamento, I 485, II 732, III 395; porre spesso il cuore in tranquillità: come, quando, perchè, II 316, III 402, 410, 701, 755, 760; mantenere la mente

e il cuore in calma, II 327, III 758, anche nel correggere, II 705; pace e tranquillità di spirito: necessaria per far tutto bene e mantenersi con viva fede in sinu Dei, III 260; tenersi con viva fede in sinu Dei, III 260, cosa al sommo necessaria, III 303; tranquillità del cuore: dà più campo di esercitare le virtù, III 403; pace interiore: pura avvertenza amorosa in Dio, in generale, infusa nello spirito, I 2; pace del cuore: via più corta della perfezione, I 768; gran gioia che ci rende figli di Dio, II 126; operare con pace e senza ansietà, anche per il bene spirituale del prossimo, I 509, III 145; dispone al tratto amoroso con Dio, I 613; porre ogni studio per conservarla: ciò che disturba è opera del diavolo, I 644; fuge, quiesce, tace, aliter perderà la pace, I 646; strada corta per mantenerla: prendere tutto come venuto immediatamente dalla mano di Dio, I 717, 768; via corta per starsene in una pace imperturbabile, qual'è, III 835, 836: come conservarla tra le discordie di famiglia, III 388; come il santo tiene il cuore in pace, II 230; *in casa:* tra le contrarietà come si mantiene, II 619, 622; si mantiene coll'unione e timor di Dio, III 789, 790, 813; dà consigli per rimettere in pace una famiglia, IV 35, 36, e per vivere in pace tra coniugi, IV 92, 125, 126; *per aver gran pace:* farsi muto, sordo e cieco, IV 86.

Panno: fabbrica dei panni, III 265: vuole si conservi la fabbrica dei panni, IV 291.

V. *Vestito.*

Papa: udienza avutane dopo la fondazione di Ceccano, II 133; accoglienze cordialissime, II 47; sentimenti provati dal Santo all'elezione di Benedetto XIV. II 214; dice la Congregazione sua creatura, II 231; Benedetto XIV se viveva di più, era disposto a farci qualunque grazia, III 566; non cessa di pregare e far pregare per il Papa, II 215, 228, III 710, IV 107, 196, 203, 206, 289; le orazioni e penitenze nei Ritiri si applicano in primis per il Papa, II 243; vuol umiliare al Papa il disegno del primo Ritiro, II 220; lo tratta con distinta sviscerata carità, II 421, 454; è propensissimo per noi, III 171; lo Spirito Santo opera nel suo cuore per perfezionar l'opera, III 169; ordina preghiere per l'elezione del Papa e i bisogni di S. Chiesa, IV 286; gl'ingiunge di stabilirsi in Roma, III 296, 454, 713, 829, IV 122; lo riceve nella sua stessa camera da letto. III 713, 826, IV 122; il santo gli dà conto della Congregazione, IV 195, e di sua salute, IV 206.

Parlatori: sono la rovina dei monasteri, II 304; riprova alcuni abusi in proposito in un monastero, III 102.

V. *Ritiramento.*

Parola di Dio: come devesi ascoltare, I 43.

Parroci: non curando le anime altrui vengono a perdere la propria, I 81; nessun travaglio può impedire che esercitino bene il loro ufficio, II 705; dà consiglio in ordine alla rinuncia della parrocchia, II 713.

Passione di N. S. G. C.: mare rosso che nasce dall'infinita carità di Dio, I 267; mare immenso, I 268; gran mare: scaturisce dal mare immenso della carità di Dio, I 280, II 717; nuotarvi e pescarvi le sante virtù, I 502, II 96, 261, 447, 717, 725, III 90, 336, 459, 516; nella Passione vi è tutto, I 558; porta per entrare in orazione, II 511, e nella solitudine interiore, III 66, 156; porta che conduce l'anima all'intima unione con Dio, I 582, II 829; balsamo per medicare ogni pena, I 645; divina scuola: che cosa vi si deve imparare, I 655; balsamo soavissimo, I 693; dalle Piaghe di Gesù sgorga mosto divino, II 435, e miele, latte e fuoco, II 280; nella Passione l'anima amante succhia il miele e il latte dolcissimo del santo amore, II 366; opera di amore, II 450, 471, 489, III 156, 336; la più grande e stupenda opera del divino amore, II 499; in questa scuola s'impara più col tacere che col parlare, II 503; miracolo dei miracoli del divino amore, II 726; mare di amore e di dolore, III 459; *meditarla:* modo di arrivare all'unione con Dio, I 43; per questo mezzo i santi trionfano ora in cielo, I 54; portare nel seno dell'anima un mazzetto delle pene di Gesù e di Maria, I 99, 108, 124, 351, 433, 483, 521, 597, II 734, III 410, 518; non vuole si lasci di compatire Gesù, I 228, 488; gode se ne faccia memoria, I 241; come insegnare a meditarla, I 539; portarne la memoria sempre impressa in cuore, come un sigillo d'amore, I 549; vuole l'uso della meditazione sulla Passione in comune nelle famiglie, I 610, 648, III 687, 688; ne rileva i frutti, I 611; mai si deve lasciar di vista il Divino Esemplare Gesù Appassionato, I 615; fortunata l'anima che vestita di Gesù Cristo e penetrata dalle sue pene se ne sta immersa nel mare della Divina Carità, I 617; mezzo più efficace per estirpare i vizi e piantare la vera pietà: la sua meditazione, II 213, e per distornare i flagelli di Dio, II 218; consiglia ai genitori di parlare della Passione ai figli e di fargliela meditare, II 377, III 666; promette in compenso grandi benedizioni, II 619; mai deve perdersi di vista, II 489; la meditazione della Passione: balsamo così prezioso e di tanta virtù che addolcisce ogni travaglio, II 837; ne inculca la meditazione e lettura ad alcuni giovani, III 67, 68; quanto penosa l'orazione di Gesù sulla Croce, I 555, II 738; dall'esempio di Gesù spogliato e vestito a talento dai carnefici, ne deduce che si deve aver caro che vengano rotti i nostri disegni, I 159; propone a meditare l'abbandono di Gesù in croce ad una persona inferma, I 184, e ad una persona angustiata, III 826; i silenzi di Gesù nella sua Passione insegnano a tacere nelle contrarietà, I 330, II 517, 812; propone a meditare Gesù tradito da Giuda, come esempio, II 19, e la flagellazione, III 359: orazione di Gesù nell'orto: la propone come esempio di meditazione, III 215, specie nelle aridità III 819; colloquii sopra la Passione di Gesù, quando gli parla de' suoi peccati, I 3, le tue pene sono i pegni del tuo amore, I 4;

desidera aver impressi in cuore i dolori di Gesù, I 134, 465; spera nella sua Passione e misericordia, II 182; domanda un modello dell' Ecce Homo, II 206; prende motivo dal pensiero della Passione per augurare le feste pasquali, II 224; *impressione frequente* nell' anime della SS. Passione in nuda fede: una delle più grandi grazie, II 503; spiega come far proprie per opera d' amore le pene di Gesù, III 149; via corta per perdersi nel mare della Passione, qual' è, III 459; un semplice sguardo di fede a qualche mistero particolare può tener l' animo in alto raccoglimento, III 481; mezzo più efficace per convertir le anime: *la Passione predicata* secondo il metodo approvato dal Papa, II 234:. . per distruggere l' iniquità e incamminar le anime a gran santità, II 270, e nel s. amore e timore di Dio, II 644;. per per la conversione dei peccatori e conservazione dei giusti, IV 203, 204; fa arrendere i peccatori più invecchiati e duri, III 72; *la dimenticanza della Passione:* cagione delle iniquità che abbondano nel mondo, IV 228; *promesse ai devoti della Passione*, III 67, 68, III 196; segno quasi certo di non perire, IV 82; promette la prole ad un signore, se sarà divoto della Passione, III 817; *ufficio della Passione:* prega un suo religioso a comporlo, dà istruzioni in merito, l' orazione la vuol far lui, lo vuol far approvare assieme alle Regole, III 166; *settimana santa:* far compagnia alla povera Madre dell' estinto Gesù, I 350; far i funerali a Gesù con Maria: come, II 450; *venerdì:* giorno funebre e doloroso, I 10; esortazione delle prime regole a santificare il venerdì, IV 220.

V. *Affetti — Amor di Dio — Anima — Comunione Sacr. — Contemplazione — Cuor di Gesù — Doni di Dio - Inganni — Meditazione — Orazione — Raccoglimento — Rassegnazione — Sacerdote — Tribolazioni — Voti.*

Passioni: moti e impeti: come vincerli, I 757.

Passioniste: prime allusioni alla fondazione, I 145, 384, 440, 505, 507, 513, 568, 594, 618, II 769; dev' esser parto di orazioni, I 505, II 315; nido delle dilette colombe del Crocefisso. I 511, II 317, 785, 817. III 373, 377; sant' opera, II 323, 785; *lumi* avuti in proposito da alcune anime, I 604; lume avuto sotto il simbolo di colombe, II 726; *scopo* che si ebbe nell' istituirle, II 327; come debbono essere, II 304, 326, 327; difende con gran forza il disegno primitivo ispiratogli da Dio, II 303, 304, 307; che intende fare con la loro fondazione, II 304, 785; ne tratterà col Vescovo: domanda orazioni, II 305; *fabbrica del Monastero*, interrotta per danni avuti dal benefattore, I 526, III 362, 375, 385; l' affare del monastero ancora occulto, I 569 non vede via aperta, I 579; lo vede sempre più lontano, I 595; teme non succeda durante la vita sua, I 596, 604, 767; segreto di Dio: umiliarci ed aspettare, I 605, 667; l' affare va segreto, I 702; opera già incominciata: non vi ha mano, I 713; le prime pietre son già destinate, I

725; concorsi pecuniari per la fondazione, I 818; dote delle prime religiose, II 41, IV 41; spera che il monastero diventerà un perfetto santuario, II 317; predizione alla prima religiosa, II 295, 299, 309, 317; spera darle l'abito della Passione, II 321; le insegna come disporvisi, II 321; ostacoli alla fondazione, II 308, 309, 315, 320, 780, 781, III 377, 393, IV 6, 7, 38, 41; modera i desideri indiscreti di pronta fondazione; attendere con silente e rassegnata pazienza, II 318; dà istruzioni per la fabbrica, II 782, III 476, e vuole se ne tenga il segreto, II 784; gode dei progressi della fabbrica, II 792, III 374; si sta dando l'ultima mano al monastero, III 63; cosa molto lontana, ma Dio è onnipotente, III 355; già sta in trattato: v'è un grande apparecchio, III 357; ancor lontana: domanda preghiere: molte chiedono, III 369; predizione alla seconda religiosa, III 374; le insegna come disporsi ad entrare in Monastero, III 376, 406; la fondazione andrà alla lunga, III 383, 387, 393: ormai siamo a tiro, III 465; non sta in sua libertà totale il ricevere le prime, III 680; fondazione prossima, IV 100, già si provvedono i veli, III 832; desidera condurla a termine prima della morte, IV 8, 154; quando sarà giunto il momento determinato dalla Divina Provvidenza si effettuerà, IV 38; desidera che alcune postulanti preparino pezze di saia bianca per il monastero, vuol porre i telai in monastero, IV 41; il monaste o per le donne va assai bene, IV 99; le prime monache saranno quindici, IV 112; presenta un memoriale per la fondazione al Papa, IV 155; ha necessità di gran lume per le *Regole* del monastero: tutta la macchina è sulle sue spalle, I 794; ne stenderà le regole, II 792; le metterà in buon sistema, IV 6; consulta le costituzioni del Monastero del Divino Amore di Montefiascone, II 793; rifiuta per il momento di trattarne in Roma, II 793; spera presentarle presto al Papa, II 794; le domanda ad un suo religioso, III 270; fra pochi mesi si fonderà il monastero, il Papa approva le regole: è per me un gran peso, III 830; dà consigli per la vestizione di alcune postulanti, II 331; domanda un ristretto della vita di una religiosa defunta: suffragi fatti, II 330.

V. *Confidenza in Dio.*

Passionisti: fanno una vita da santi: mi faranno il processo nel giudizio, I 475; camminano da forti alla perfezione, II 17; sunt bonus odor Christi in omni loco, IV 23; vuole che vivano staccati da tutto in alta povertà, II 531.

V. *Congregazione dei Passionisti.*

Patimenti: i più grandi patimenti sono dei più grandi Servi di Dio, I 529; non vuole si esagerino, I 535; averli cari è segno di essere discepoli di Gesù, I 537, 553; messi sulla bilancia della Croce son cose da nulla, I 537; non guardarli in faccia, nè filosofarvi sopra, ma amarvi

la volontà di Dio e starsene alla buona sotto la croce, I 542, 543; come diportarsi nei patimenti, I 695.

V. *Tribolazioni.*

Patire: calice amoroso di Gesù, dolcissimo al palato dell'anima, I 162; tesoro nascosto nel patire. I 301; occasioni di patire: gioie preziosissime, come accettarle, I 570; balsamo prezioso e spiritoso da custodire ben serrato, perchè non svapori, I 667; porta all'anima tesori inestimabili, tener chiuso il vaso del patire, II 294; nudo e privo di conforto: grazia e dono grande del Signore, che non concede che alle anime più dilette, II 300; gran tesoro, II 306; pegno sicuro dell'amor di Dio, II 317; purifica l'anima come l'oro nel fuoco, II 736, 738; occasioni di patire: grande grazia del Signore, III 719; *come* dal nudo patire si salga al purissimo amor di Dio, I 153; operare, patire, tacere, I 241, 317, 470, 624, II 804, III 368, 604, 655, 746, 749, 760; patire e tacere: gran punto, I 630, massima di alta perfezione, II 309; parlar di travagli senza necessità sminuisce la virtù, I 624; chi crede di patire assai, o è poco umile o poco paziente, I 625; chi patisce molto, tace molto: perchè, I 667; chi si crede di patire, non patisce, I 749; che pretende Iddio si abbia a ricavare dal patire, II 301; pati et non mori, aut pati aut mori, nec pati nec mori. II 440; stato del nudo patire: quanto più è segreto e con alto spogliamento, è più nobile e perfetto, II 442, IV 100; tesoro del prezioso patire: farlo conoscere meno che si può, II 443; la virtù di Gesù Cristo: patire e tacere, II 517; chi più patisce con pazienza e rassegnazione più s'assomiglia a Gesù Cristo, II 592; beni che arreca: graziosa similitudine, II 680; patite, tacete e cantate in spirito . . . ., II 719; riceverlo dalla mano amorosa di Dio con silente pazienza ed alta rassegnazione, II 736, III 806; chi sa patire in silenzio e pace, è quasi perfetto, II 736; graziosa similitudine applicata al silenzio nel patire, I 627, 733, II 298, 300, III 406; come si possano diminuire i propri patimenti, II 736; chi ama, crede di patir poco, e quel poco lo tiene molto sigillato, III 48; patire e tacere: strada e regola certa per esser presto santi e perfetti, III 355; abbracciare le occasioni di patire come gioie preziose, III 363; patire in silenzio: grande grazia, farne gran conto, III 366; la statua si lascia martellare dallo scultore e tace, III 463, 829; patire, tacere, non giustificarsi, III 472, *non si vuol* giustificare, III 616; suoi desideri ardenti di patire: conferisce con suo fratello sul patire, I 12.

V. *Amor di Dio — Consolazioni — Fedeltà — Lamenti.*

Paura: può fare scherzi orribili nei giovani (novizi), I 586.

Pazienza: stimare chi ci esercita come un tesoro, I 266, 330; beneficarli saltem col pregar per loro, I 552, II 30; racchiude in sè l'opera perfetta, II 30, III 625; — e rassegnazione: unico rimedio nelle afflizioni

di spirito e indisposizioni di corpo, II 266; — nelle infermità spirituali, II 516; esercizio della pazienza: farne gran conto, III 398.

Pellegrinaggi; V. *Devozioni.*

Pene interne *del Santo:* di mai senza croci, I 122; dentro battaglie, stupidità, fedi, desolazioni, I 113; allude in terza persona ai propri patimenti, I 175; ne è pieno e soprappieno, I 225; sto sepolto nello sdegno di Dio sotto la tremenda sua sferza, I 231, 345, in terribile abbandono ed orribili miserie, I 231; stato poco meno infelice di quello dei dannati: domanda preghiere, I 236, 379; attende maggiore apparecchio di croci, I 239, 245, 249, 272; sta sotto la sferza del castigo di Dio, I 268, 310; in continue e gravi tempeste, I 271, 278; è in uno stato che può far tremar di spavento il mondo tutto, I 273; in un abisso di miserie, I 303; in tremendo abbandono, I 331; nel solito mare, I 332; per vie spaventose, I 340; la fonte secca non ha acqua, I 346; non trova contento neppure nelle fondazioni, I 568; il cielo è di bronzo, di ferro la terra, I 486; naviga per acque e venti tempestosi, I 603; i suoi religiosi non sanno le sue pene, I 606; la natura non può più reggere, I 609; acque amare, I 653, 715, 720; foris pugnae intus timores, I 663, 702; intus et foris et non habeo consolatorem, I 721; in angustie intus et foris, II 76; povero naufragante che aspetta di bere a momenti la morte, II 108; temo e tremo: Dio mi salvi quest'anima, II 151; in mare fra grandi tempeste, calpestato dai diavoli in modo orrendo, II 154; sotto la pesante sferza, II 182; in fiere tempeste, II 187; abbattono anche il corpo, II 290; Dio mi fa camminare fra tuoni, tempeste e nebbie, II 443: le tempeste crescono a dismisura, II 452; è in uno stato al sommo lagrimevole, II 484; nel più profondo abisso di un mare tempestoso, II 485; prova saggio di un incoato inferno, II 498; tempestas magna demersit me, II 503; non trovo nè porto nè lido, II 508; battaglie, spaventi, pene, angustie....., II 523; intraverunt aquae usque ad animam meam, II 668; gli sono sottratti da molti anni tutti i conforti sensibili, II 670; sta sotto la sferza misericordiosa di Dio: lume avuto da un'anima circa le sue pene, II 720; naviga sempre più in acque profonde e tempestose, II 809; non rimira altro che croci e flagelli, II 828; in lacu inferiori, in tenebrosis et in umbra mortis, III 161; *le dice preziose*, I 172; regali, bel lavoro d'amore, I 447; oscurità: prove necessarie per essere esercitati nella fede viva, I 523, 525; dispongono l'anima ad una più intima unione con Dio, I 282; apportano maggior umiltà II 731; nei travagli interni e disprezzi esterni vi è nascosto il tesoro dell'amore, I 476; sono gioie sgorgate dal seno del santo amore II 291; gioie di cui Dio adorna lo spirito, III 66; servono di mezzo per celebrare la mistica divina natività, III 96; tesori che arricchiscono lo spirito: preparano a ricevere grazie maggiori, III 302; segni che Dio vuol fare grazie grandi,

III 607: tesori inestimabili: *come diportarsi* in esse, III 701; quanto grave per un'anima che ha provato carezze celesti, la privazione di Dio, I 153, è quasi una specie di pena di danno: l'anima vi acquista grandi tesori, I 154; in esse vi ci vuole grande fedeltà, I 154, 281; rimirarle nel Divin Beneplacito: beni che ciò produce, I 671; farle morire nel Divin Beneplacito, I 686, IV 53, 54; Dio non permette che si resti affogati nelle angustie, I 706; stritolarle con la sofferenza e il silenzio, farne una pillola col balsamo della Passione e inghiottirla, II 584; beata l'anima che sta crocefissa con Cristo senza saperlo e senza vederlo, priva di ogni conforto: beni che ne ritrae, III 17; con esse Dio purifica l'anima, come l'oro nel fuoco: come corrispondervi, III 191, 299, 697; prese immediatamente dal Cuore di Gesù, si passa al più profondo ed intimo del sacro deserto interiore, III 193; Dio prova l'anima con travagli: la tratta da figlia e da sposa, III 209; a misura delle tenebre che soffre, sarà più chiara e abbondante la luce, III 831; come diportarsi in esse (esempio dello scoglio battuto dalle onde del mare), IV 52.

V. *Confessore.*

Penitenza: *suo ardore* per essa, I 126; si confonde al ricordo della penitenza di S. Gregorio, III 155; vuol essere un vero penitente crocefisso, III 514; *come conoscere* che Dio vuole l'anima per via di penitenze, I 432, II 302; per essere veri penitenti: essere umili, sprezzati, annichiliti, I 460; senza qualche penitenza non stare mai, II 261; ricorda in quali penitenze deve sopra tutto esercitarsi un'anima, III 354; non vuole si facciano senza l'ubbidienza, II 259, 446, 730; riprova la libertà di farle a proprio talento, I 431; il lasciarle per obbedienza, maggior merito, II 459; l'amore alla penitenza: grazia grande di Dio, II 263, 264; *in esse si deve* aver riguardo alle proprie indisposizioni, I 130; provvede di strumenti di penitenza, I 133, 135, 172; ne insegna l'uso, I 142, 162; le prescrive ad anime da lui dirette, I 140, 168, 187, 313, 334, 398, 438, 444, 451, 458, 460, 464, 532, 549, 621, 646, II 264, 446, 520; nelle infermità vuole siano moderate, I 151, 155, 173, 181, 185, 209, 217, 477, 482, 492, II 62, 459, 520, III 357, 462; vuole siano discrete, I 414, 648, III 357, IV 3; nel grado di Superiore, quali devono essere, I 501; per coniugati, I 562, 564, 760; quelle che dà Dio sono migliori di quelle che ci prendiamo noi, I 542, II 444; pigliarle volentieri, I 546; *esortazione* delle prime regole per l'uso della disciplina, IV 220.

V. *Inganni — Mortificazioni — Segretezza.*

Pensieri: *inquietanti* sul passato: come rimediarvi, I 123; scacciarli come la peste, I 553; a che mira il demonio con essi, III 701; come diportarsi in essi, II 249; di pubblici sinistri avvenimenti, non prendersene pena, I 529; *di altre anime,* ecc.: impediscono il più puro raccoglimento in Dio, I 606; *timorosi:* non lasciarsene accecare:

impediscono il volo a Dio, II 633; pensieri, angustie, sollecitudini, farli morire nel Divin Beneplacito, III 755, 782; *cattivi:* disprezzarli, non farne caso, umiliarsi: confessarsene per umiliarsi, I 597; *molesti:* lasciarli, III 518; *conforta* un'anima agitata da cattivi pensieri, II 572, di disperazione, II 732.

V. *Desideri — Pace del cuore — Inquietudini — Tentazioni.*

Perfezione: *in che consiste*, I 25, 49, 292, 491, 528, 805; totale unione al Divin Beneplacito, I 158; chi è più umile, paziente, ubbidiente, caritativo, rassegnato alla Divina Volontà, è più perfetto, II 62; gran punto di perfezione: vinci te stesso, III 133; un N e un T: queste due lettere compongono a gran perfezione, III 169, 450, 747; la perfezione e il merito consiste nel portar la croce che vuole Dio, non quella che vogliamo noi, III 218; *che fare per conseguirla,* I 25, 26, III 657; per raggiungerla vi ci vuole cooperazione: quale, I 132; segni di progresso: la statua dev'essere ben martellata, I 341; non si deve pretendere di acquistarla a forza di braccia, I 418; vi si vola per la via più corta accettando i travagli, senza mezzo di creature, come regalo del Creatore, I 574; come fare gran viaggio alla perfezione nel patire, I 580; si deve procurare non a modo nostro, ma come piace a Dio, I 691; per farvi gran viaggio, dormir sulla Croce al caldo del Cuore amoroso di Gesù: come, I 718; per correre alla perfezione: far conto che ogni giorno sia l'ultimo, I 23; come crescervi, II 762; segreto per far alto volo alla perfezione: starsene nel sacro deserto interiore crocifissi con Cristo senza saperlo, III 339; *qual'è il fondamento* su cui si deve innalzare, I 804, III 663; quali ne sono le tre pietre fondamentali, II 5.

V. *Astinenza — Confessore — Desideri — Difetti — Mortificazione — Orazione — Osservanza — Patire.*

Persecuzioni: *contro il Santo e la Congregazione:* la nave è in mare senza vele e senza remi, I 86; le tempeste insorgono da ogni parte, I 152; contro il primo Ritiro, I 156, 453; le tempeste seguitano, le tenebre aumentano .., I 163; sferzato dal flagello delle lingue con calunnie, I 170; le tempeste mi hanno poco men che affogato, I 137, 188, 190, 245; si prepara a nuove battaglie, I 193; si dispone a vedere la Congregazione a terra per le persecuzioni, I 210; vede l'opera che ha alle mani per terra, I 312; nell'Isola dell'Elba, I 460; *opposizioni dei Mendicanti,* I 570, 579, II 93, 134; contro i Ritiri di Marittima e Campagna, I 505, 510; la Congregazione sta attaccata ad un filo, I 522, 618, II 464; ne ha perso il cibo e il sonno: domanda preghiere, II 821; in mezzo a venti e turbini, I 577; i venti soffiano forte, I 584; nelle acque amare sino alla gola, I 586; facta est tempestas magna, I 618; teme di veder a terra l'opera incominciata, I 620, 718; soffiano contro di me venti impetuosi, I 636, 642; la Congregazione è non poco tribolata e perseguitata, I 656; sono in molti combattimenti: sin

nel dormire peno e tremo, II 102; la Congregazione fluttua; memoriali: siamo trattati peggio di Maometto, Lutero e Calvino, II 143; ne dà relazione al Vescovo di Terracina, II 663; citazioni in Sacra Congregazione: domanda preghiere, II 148; le tempeste non sono sedate: avremo vittoria dopo aver visto le cose quasi a terra, II 151; — dal più nobile drappello della greggia di Cristo: si attende la soppressione del Ritiro di Ceccano, II 154; tutte le Comunità si sono riunite, I 158; i guai per i Ritiri continuano, II 160; prendono sempre più fuoco, II 161; i rumori sono grandi: memoriali al Papa, II 139; le nostre cose in tempeste di acerrima lite, II 157; ponenti delle cause, II 163, 668, 669; sto nell'acqua sino alla gola: memoriale di Ceccano, II 166; sto tra l'incudine e il martello, II 166; si tira a buttare a terra l'opera, II 169; chi ha visto la scrittura dei frati fa cattivo prognostico, II 173; lotte contro il Ritiro di S. Eutizio per le questue e Ceccano e Terracina: sentio aliam legem..., II 174; poco buon prognostico dai tetti in giù: commissione cardinalizia: l'impegno è forte, ma i contrari più forti, II 177; le cose nostre stanno in bilancia: citazioni, II 178: procedimento della causa, II 183, 184, 185, 668, 670, 673, 674, 675, 677, 679, 681, 686, 691, 693, 695, 698, 699, 844, III 4; è costituita una commissione cardinalizia, II 679, perchè, II 681, si raduna, II 802; dilata per il Breve sulla generalità delle fondazioni, II 693; se Dio non assistesse non so come resistere, II 183; esito della lite: gran cose son succedute, II 186; presto i tre Ritiri saranno stabiliti: tutto il mondo ci è contro, II 195, le tempeste crescono: tutti ci sono contrari (S. Eutizio), II 198; dopo cinque anni di possesso pacifico, II 675, 677; contro Toscanella, II 93, 677; venti e turbini ancora non cessano, II 602; presto si raduneranno i Cardinali per decretare: adversarii multi, II 204; assalto dato da una persona alla vocazione dei Religiosi durante una malattia del Santo, II 224; è giunta notizia della persecuzione fin nel Piemonte, II 256; in grandi tempeste: nell'acqua sino alla gola: le cose nostre son quasi per terra, II 263; i travagli crescono: temo restar sotto la soma, II 290; le cotraddizioni e le battaglie ancor continuano, II 381; in Orbetello: contro i Religiosi, II 410, 413, 415; gran travaglio che può far crollare la Congregazione, II 463; le tempeste continuano sempre più orribili, II 493; è non poco bersagliata e perseguitata, II 510; perseguitata dagli uomini e dai diavoli che ne minacciano l'esterminio, II 514, III 649; sono insorte tempeste e persecuzioni grandi, II 642; lite acerrima, 665; in questi eventi son seguite cose particolari, II 693; le fiere persecuzioni che proseguono, faranno risplendere maggiormente l'opera del Signore, II 701, 702, 727; nuovo memoriale, II 757; le cose vanno bene: sed adversarii multi, II 769; molte cose bollono in pentola: adversari multi, II 770; accenna ad opposizioni, II 796; teme grande travaglio e grande oppressione per la Congregazione:

domanda preghiere, II 824; tribulationes multas et malas, III 175, la tempesta sempre minaccia naufragio, III 233; tali venti minacciavano togliermi la vita civile e anche naturale, III 617; fine della lite, I 667; decreto favorevole per Terracina, Paliano, Ceccano, III 5; *contro di lui:* le dice gocciarelle, I 449; tutte le opere di Dio son contraddette, III 502; perchè Dio le permette, III 536.

V. *Confidenza in Dio — Congregazione.*

Pigrizia: nel dormire, tignuola che rode e guasta la devozione e porta via il frutto dell'orazione, III 409.

V. *Mortificazione.*

Porta di Paradiso: (libro di meditazioni sulla Passione), ne raccomanda la lettura, I 95.

Povertà: gioia, I 460; vuole se ne coltivi l'amore. I 489; in che consiste: beni che arreca, I 141; povertà e miseria: grandi caratteri di predestinazione, II 552, 555; vi si ricevono tesori inestimabili di grazie, II 553, 556, III 201, 202; rendono cari e grati a Dio più che le più aspre penitenze, II 553; povertà, gran gioia; ricca di ogni bene, II 555; preziosi regali che Dio ci comparte, III 510; perchè Iddio ci tiene in miserie e povertà, II 550, 556, III 201, 202; la vuole di dentro e di fuori, I 141; *la Congregazione è stabilita* su stretta povertà: come la difende, III 729; nei suoi religiosi come la vuole, IV 239; autorizza un religioso a disporre de' suoi beni, IV 308; povertà dei Ritiri, II 378, 712, III 257, 263; com'è disposto a ricevere un assegno annuo per un Ritiro per non contravvenire alla poverta, II 657; ritiri poverissimi, carichi di debiti, IV 332; la vuole nelle fabbriche, III 434; — di Congregazione, II 551; non vuole nulla da chi dirige, I 263; rifiuta offerte di denaro, II 190, e alcuni alimenti. II 210; — nello scrivere, II 316, 783, III 451; rinunzia un'eredità, IV 309; rifiuta di soccorrere i parenti per la povertà professata. II 553, III 117, 198, 202; riprova ricorsi fatti da un suo fratello per sovvenire alle proprie indigenze e gode dell'umiliazione che da ciò a lui ne proviene, II 556, 557; gode della povertà dei suoi parenti, III 119, perchè Dio li tiene in povertà, III 128; riprova altro passo fatto dallo stesso fratello al medesimo scopo, III 128, IV 332; — *di spirito:* in che consiste. beni che arreca, I 141.

Predicazione: non vi si deve avventurare senza la preparazione necessaria, I 786, 809, 814, 815; come far frutto nella predicazione, II 64, 65; gradisce che i novizi vi si esercitino: come, II 149; *predicazioni fatte*: alle Religiose al Castellazzo, I 21; al popolo a Santo Stefano, I 26; a Retorto, I 27; esercizi al popolo ad Orbetello, II 130; carnevale santificato a Civitavecchia: come lo vuol predicare, II 345; una predica a Vetralla, II 709; a Cervetri, II 771; triduo sacro a Portercole, III 152; discorso in una solenne processione di penitenza a

Vetralla, III 196; a Rocca Priora, III 249; non può fare un discorso, I 316; i Superiori si servono di noi per operare in Roma, II 67.
V. *Ministero Apostolico.*

Predizioni: riprova l'abuso di farne, I 138, 605, 608; pericoloso, fuggirlo come la peste, I 607; ricusa di farne, II 735; predice la vita religiosa ad un signore, IV 32.

Presenza di Dio: ne inculca l'esercizio, I 416, 417, 496, 528, 599, II 5, III 350; lavorare con le mani, e con la mente e il cuore trattare col Sommo Bene, II 5, 19; l'insegna, I 418, II 262; è un modo di sempre orare, I 46, 545, III 698; come abituarsi a tale esercizio, I 46; attendervi con soavità, I 124, 660; dolce presenza divina che imparadisa i cuori, I 392; coltivarla tra giorno, I 398; il tesoro l'abbiamo in noi, I 401; gusto della Divina Presenza, I 404; presenza di Dio, riposo in Dio, abbandono in Dio, ricordarsi di Dio, I 438; attenzione amorosa alla Divina Presenza: continua orazione, I 547; Dio è sempre con noi: come cercarlo nelle oscurità ecc., II 731; faccia conto di aver sempre Gesù a lato, ma senza sforzi di testa, III 355; sentimenti vivissimi della presenza di Dio, III 359, 367; come abituarsi alla continua presenza di Dio, III 362.

Privilegi: ne spera dal Papa per il bene delle anime, II 234; ne ottiene per le professioni, II 241; alcuni ritardati per opposizioni, II 695; saranno molti nella Bolla, III 773.

Professioni: V. *Congregazione — Novizi — Religiose — Vestizione.*

Propositi: serrarli con la chiave della fedeltà e santa carità e darne la chiave a Gesù, II 21.

Prudenza: prender tempo a risolvere: il tempo matura tutto, III 11; si ha a pentire non chi prende tempo, ma chi opera precipitosamente, III 12; nel parlare: quanto più le parole saranno poche, saranno anche migliori: vi è sempre tempo per aggiungere, III 275; quando si può camminare per le vie ordinarie, non si devono attendere eventi miracolosi, IV 36; *del Santo:* nel dar consigli a proposito di vocazione religiosa, I 88, II 838; nel far giudizio di cose straordinarie, I 138, III 87, 88, 237, IV 335; nel rispondere a quesiti delicati di metrimonio, I 543, 545, 546; nel non ledere i diritti altrui, II 65, 157, 201, 706, III 152, 530, 660; nel permettere fabbriche, II 122, 190, 196, 197, 781; nell'operare per il prossimo: la vuole, II 149; con anime che professano pietà: la vuole nei suoi, II 152, 158; nell'impegnarsi per raccomandazioni, IV 182; circospezione nello scrivere II 199; nello scrivere a Superiori di Congregazione, II 200; nel confessare infermi, II 580; in questioni di proprietà, II 782, 783; per evitare ammirazione, III 689, IV 134; non far troppo caso delle parole, I 339; l'inculca ad un capo di famiglia con i suoi dipendenti, I 599; siamo in tempi pericolosi, bisogna stare in guardia: probate

spiritus, I 614; dà consigli per l'impiego di un'eredità, I 714, e di una persona in un'azienda, III 126.

Pulizia: nell'abito e nelle celle: la vuole, III 146.

Pusillanimità: nei difetti: da evitarsi, I 48; incuora un'anima, I 627; — e timori: impediscono di fare alti voli alla perfezione, III 653; come vincerle, III 383; farle morire nel fuoco della divina carità, IV 47; cacciarle come la peste: Dio vuole umiltà e non viltà, II 520; umili sì, ma coraggiosi e senza viltà, IV 61.

Quaresima: la vita dei servi di Dio dev'essere una continua quaresima, III 412; — dell'Assunta: V. *Assunta*.

Quaresimali: perchè non vuole si predichino dai suoi Religiosi, IV 166.

Questue: si debbono fare, come, II 89, 102, 137, 141, III 770; la consiglia e la raccomanda ad un benefattore per un Ritiro, II 422; riprova una questua che si vuol fare non secondo le Regole, II 567, 568; ne domanda la facoltà al re di Napoli, IV 215. 216; ripugnanti all'Istituto non le vuole, IV 252; *questuanti:* quali debbono essere, IV 281.

V. *Esercizi Spirituali* — *Studenti*.

Raccoglimento: *esterno*, quanto l'inculca, I 172, 532, 597, 655, II 41; necessario per crescere nell'amor di Dio e cognizione delle cose divine, I 245; coro e cella: paradiso terrestre dei veri servi di Dio, I 481; serrar la porta a tutte le creature, rinchiudersi nel gabinetto del cuore, I 486; *interno:* in che consiste, III 664; dev'esser continuo, III 466; l'inculca e l'insegna, I 501, 504, 718, II 320, 321; coro, cella, tempio interiore dello spirito: luoghi di delizie per una religiosa, I 521; ogni volta che l'anima si raccoglie in Dio nel tempio dello spirito rinasce a nuova vita, I 526; mantenere il cuore raccolto senza sforzi di capo, I 546, 589, 666; standosene solitario con Dio nella cella del proprio interno, si ha campo di ardere di santo amore, I 553; nel regno interno dello spirito adorar Dio in spirito e verità, I 558; solitudine interna si può praticare in ogni luogo, I 580; II 461; l'inculca, II 29, 260, 473, 732, 767, 822, 839, III 732; ravvivar dolcemente la fede quando se n'è divertiti: grande ricchezza, I 603; solitario ad interiora deserti, I 587; sacro deserto interiore: entrarvi per la porta che è la Vita, Passione e Morte di G. C., I 603; farsi un bel ritiro nel più intimo del cuore: in che impiegarvisi, I 613, 641; coltivare l'interno, come, I 635, 752, 771, II 31, III 368; coltivarlo: non lasciarsi turbare da cosa veruna, I 697; conservarlo soavemente, I 752; coro e cella, cella e coro, morir a tutto per viver solo a Dio, II 7; stia nel regno interiore, beva al fonte di vita e s'ubbriachi bene, II 123; stiano in casa propria, II 189; dentro di sè, II 258, 297; stia di dentro come un bambinello nel seno di Gesù, II 202; stia in casa, II 261, III 343, 410, IV 307, e la spiega: come starvi, II 261; in chiesa cioè nel tempio interiore nello spirito,

III 381; insegna come star segreti nel deserto del proprio interno, II 262, 268; sacra solitudine ricca di ogni bene; come tenersi in essa, II 321, 322, III 66; sacro deserto interiore, II 719, 820, III 64, 380, 746; starvi serrati, occulti a tutti, III 457; come entrarvi, II 725, 804, 808, IV 109; come occuparvisi, II 466, 467, 721, III 100, 101, 135, 336, IV 42; ad interiora deserti: ivi amate e tacete, tacete e amate, II 471; starvi tutta vestita in fede di Gesù e delle sue pene, II 475, 477; ricondurre lo spirito nel divino ovile che è il seno del padre, II 518; nel fondo dello spirito, nel più intimo gabinetto interno, II 717; — altissimo: beniamino della santa contemplazione, come l'anima vi si disponga, II 752; solitudine interiore, gioia d'inestimabile valore, ricca di ogni bene: come farne acquisto, III 90; farne gran conto III 701; sacro deserto interiore: volarvi con ali di colomba, farvi voli altissimi, III 90; in sinu Dei intus passivo modo, via corta per perdersi ed abissarsi nell'Infinito Tutto, III 156, star solitario intus in spiritu Dei, III 220, 263; entrarvi tutta penetrata dalle pene di Gesù, III 483, 515, IV 226; Dio la vuole nel deserto per parlarle parole di vita: come vi parla, III 515; oratorio interno: come trattenervisi, come custodirlo, III 598; interno *vero:* non scema l'attenzione voluta ai propri doveri, I 592; non è impedito dai doveri del proprio stato, I 641; è quieto, pacifico, senza strepito o sforzo veruno, I 663; rende l'orazione continua, I 611, II 643, III 88, 371, 379, 388; faccia gran conto di esser sola: Dio e lei, II 23; dal raccoglimento ne vien ogni bene, II 88; raccolta sempre senza badare al sensibile, II 298; non può essere impedito da qualunque aridità: come dev'essere, II 301; le creature non debbono rubarci il raccoglimento, II 509; più puro e più nobile, quando è più in fede e meno sensibile, III 608; modo facilissimo e fruttuosissimo di tenere il cuore rivolto a Dio ed in orazione in ogni luogo, I 744, II 734; *sospira* un sommo raccoglimento, II 662; lo inculca in bel modo ad una persona di riguardo, II 633; necessario ai predicatori, II 772, IV 85; ai Sacerdoti, aliter si corre pericolo di perdere ogni cosa, III 122; *raccoglimenti interiori:* nascono dall'orazione sopra la Vita e Passione di N. S. G. C.: via sicura, I 615; come disporsi a ricevere la grazia del raccoglimento interiore, III 340.

V. *Orazione.*

Rassegnazione: virtù che più piace a Dio, I 207; tesoro dei tesori, III 625; chi è più rassegnato è più santo, III 18; — con riposo nel seno di Dio, facendovi morire i desideri, ecc.; mezzo per diventar santi presto, I 506, II 304; racchiude in sè il perfetto amore di santa carità, I 574, III 18; segno d'amor di Dio, I 619; efficacissimo mezzo per tutti i mali, I 713, II 591, 615, 735; modo di ottener grazie dal Signore, II 39, 710; rassegnandosi pacificamente alla volontà di Dio nelle miserie della vita e sopportandole per amor della Passione, si

acquista più che con le penitenze delle Tebaidi, II 553; gran ricetta per guarire da ogni male, II 584; mezzo efficacissimo per ottenere le grazie anche per le cose temporali, II 703; strada sicura per cui senza inganni si giunge alla gloria del cielo, IV 10; unico conforto in tutt'i travagli, IV 10; rimedio efficacissimo per star contenti in Dio in ogni evento, IV 54; — alla Volontà di Dio in ogni angustia: gran ricetta per giungere presto alla perfezione, IV 321; *raccomanda* gli atti di rassegnazione, I, 54, 802, III 300, 817; la vuole dalle anime che dirige, I 207, 316; nei rovesci di fortuna, ecc. l'inculca, I 619, 638, 654, 672, 698, 752; nelle tentazioni, III 596; con qual rassegnazione si deve pregare, II 490; l'inculca nelle infermità proprie e l'insinua con esempi, II 105, 746, 767, IV 62; in quelle dei congiunti, II 589, III 407, 630; la pratica, II 630, IV 165, 182; — perfetta alla volontà di Dio: come si esercita nelle cose più ardue, II 318; coltivarla con ogni studio in ogni travaglio, III 365; nelle aridità e desolazioni: si merita più e si dà più gusto a Dio che colle più alte consolazioni celesti, III 367; aspettare con sommissione la prova di Dio e far morire nella volontà di Dio i moti della natura è la via dei Santi, III 756.

V. *Giaculatorie — Orazione.*

Regolamento: di vita per un'anima, I 105, e per un'altra, II 18...; per un giovane secolare, con alcune massime, ecc. II 53; per un diacono, II 806; per una donna maritata per santificarsi nel suo stato, III 427; per i novizi: vuole che lo copino e loro si spieghi con un opuscolo di S. Bonaventura, III 438: per l'accettazione dei novizi, IV 233...; per il Maestro dei Novizi, III 438....; per i fratelli questuanti, IV 28; per i fratelli addetti a lavori di muratura. IV 279; per le missioni, IV 251...., 269....; per gli oblati o terziari di Congregazione, IV 262; per i Rettori di Congregazione, IV 272....; per il vitto durante una carestia, IV 277, 278; — di vita spirituale per una madre di famiglia, III 584, 585; — compendioso di sublime perfezione dato ad una religiosa, III 676; *regolamenti di Congregazione:* calorosa esortazione alla loro osservanza, IV 224, 253, 262, 291; — e decreti di visite: mura ed antemurali per custodire l'osservanza regolare, IV 262.

V. *Confessori.*

Regole: documenti di perfezione, specchio del Religioso, II 201; ispirate e fatte scrivere per ordine del Vescovo, II 401; Dio glie ne infonde nello spirito la forma. IV 220; come e dove scrisse le prime regole, IV 221; vuole che tutti i Religiosi ne abbiano copia, IV 254; vuole si diano per lezione ai novizi, II 102; date da Dio per giungere alla santità, IV 268: prima *approvazione,* I 92, 419, 421, 480; non furono mutate, I 92, nell'essenziale, II 71; domanda preghiere perchè siano ben ricevute in Roma, I 160; ne domanda a tutti i monasteri, dov'è

stato, I 476; vado a combattere per rispondere ai punti delle costituzioni, I 170: chi le ha vedute resta edificato: domanda preghiere, I 205, 455; se succede cosa di buono sarà un miracolo di Dio, I 265, 266, 269, 457; le cose camminano bene, ma v'andrà del tempo, II 68, 207, 208; rescritto di approvazione, II 70, indica come farglielo pervenire, II 216; sono restate nella loro essenza, come la Divina Bontà le ha ispirate, II 220, 270; breve di approvazione, II 75, non l'ha ancora, II 76, piaccia a Dio non abbia da combattere, II 77, lo spera, II 78, l'ha ricevuto, II 80, 251; ingiunge un triduo solenne di ringraziamento per l'approvazione, II 89; domanda copia del Breve, scritta bene, II 163, 164; si scusa di non poterlo mandare ad una persona che lo richiede, II 714; è in pensiero per farle scrivere: le farà stampare, II 102; vuole che nel trascriverle si lascino intatte, a riserva delle mutazioni volute dal Papa, II 211; si attende un Breve, II 248; Breve apostolico: le regole sono quaranta capitoli, II 287, III 118; già ha in mano la Bolla e il Breve, III 129, da un anno, III 830; l'attende: le cose di Roma vanno in lungo, III 264; le farà stampare, perchè tutti i Religiosi le abbiano, III 454; pratiche per l'approvazione solenne, IV 324, 325; vi sarà qualche cosa da aggiungere o da mutarsi, IV 8; domanda vi venga inserita una clausola circa il voto di povertà, IV 209; *osservanza* delle Regole; non è poca penitenza, I 801; rifiuta alcuni favori a benefattori, perchè ad esse contrari, I 682, 683, 746, 747; sono fondate in oratione et ieiunio II 87; ne spiega alcuni punti relativi al governo ed all'aiuto spirituale dei prossimi, II 689, III 418: dice di non aver facoltà di dispensare sulle Regole e Costituzioni, II 360, 401; è disposto ad andare incontro ad una lite piuttosto che violare le regole, II 402; spiega ed insiste per l'osservanza di due punti aggiunti dal Papa, III 269; i secolari non devono entrare nelle nostre regole, III 435.

V. *Passioniste.*

Religione: terra santa di vera promissione, II 201; lo stato religioso è una croce: chi vuol vivervi con perfezione, deve starvi crocifisso, III 611; l'esservi chiamati: grazia ben grande, segno ben chiaro di essere predestinati al Paradiso, II 265; chiama una regione: benedetto paese, che dà ottimi frutti per il cielo delle religioni, II 256; dà santi consigli ad una giovane che ha fatto voto di entrare in religione, III 431; persone di umor malinconico ed orgoglioso non sono atte per la vita religiosa, IV 26, 27, e quanto difficilmente devesi credere che ne siano guarite, IV 27.

Religiose: s'interpone presso i parenti di alcune per averne il consenso, II 392, 393, e presso i monasteri perchè vi vengano ammesse, III 93, 94, 95; dissuade dall'ammettere alla professione una novizia inferma, III 324; fa la funzione della vestizione per alcune, II 405, III 31, 34, 601, e della professione, III 98; fervida esortazione ad una novizia

vestita, IV 57; quali sono gli ornamenti che deve procurarsi una religiosa, III 605.

Reliquie: ne procura a benefattori, II 113; ne distribuisce del suo santo fratello, III 590; del S. d. D. Fr. Giacomo di S. Luigi per fini buoni non ne dispensa, II 591; ringrazia di una reliquia di S. Anna ricevuta: virtù che vede raffigurate in questo nome, IV 61.

V. *Santi.*

Ricorsi *contro un suo Religioso:* domanda una dichiarazione in proposito, III 793; protesta grave del Santo al riguardo, III 795; com'è pronto a salvare con la verità l'onore delle persone interessate nel fatto, III 796.

Ricreazione: come dev'essere in Congregazione, IV 340.

V. *Osservanza.*

Rinnegazione: *di sè stesso:* necessità, beni che apporta, I 33.

Rispetto: a superiori ecclesiastici, II 478; (V. lettere al Card. Altieri, Vol, I).

V. *Obbedienza.*

Ritiramento: chi tratta con gli uomini, diventa meno uomo, I 201; meno tratterà con le creature, più avrà introduzione al tratto amoroso con Dio, I 635; *lo vuole* dai suoi Religiosi, I 200, IV 252, e dalle anime che dirige, I 246; tener chiusa la clausura del monastero interno, I 518; star nascosti dal dar nell'occhio, I 535; far murar porta e parlatori e non aprirli che colla chiave della carità, II 6; non permette ai religiosi anche infermi, di stare a lungo fuori Ritiro, II 399; vuole non si portino in Orbetello che per necessità, II 426; supplica il Visitatore Apostolico in Corsica a fare in modo che i suoi religiosi vi possano stare ritirati, III 553; dà disposizioni in proposito per un Ritiro, IV 294; starsene ritirati e lasciarsi vedere di raro come le reliquie dei Santi, così si fa più frutto nei prossimi, III 418; *desidera* seppellirsi in profondo silenzio e orazione, I 518, 646, 681, 785, II 461, al noviziato, per prepararsi alla morte, III 338.

Ritiri: fondati e da fondarsi: ne manda il piano ad un Cardinale, II 180; se ne può fondare uno per diocesi, II 431, manda il rescritto e si spiega, II 227, 228, 229; devono essere in luoghi d'aria salubre, II 237; loro angustie, II 246, 247; non vi riceve secolari che per gli Spirituali Esercizi, II 388 III 741; è disposto a ricevervi un suo fratello, II 553; vuole si aiutino scambievolmente, III 268.

V. *Confidenza in Dio — Fondazioni.*

Ritiro mensile: gode se ne sia introdotto l'uso tra i novizi: spera introdurlo in tutti i Ritiri, II 113.

Rivelazioni: non vuole se ne cerchino sullo stato della propria coscienza, II 201, e sull'andamento dei propri affari, III 142; — sullo stato dei morti: non piacciono a Dio, II 552, non si devono cercare, III 643,

698; non cerca rivelazioni: gli basta la santa fede, IV 98; il ricercarne è un mettersi in pericolo d'inganno, IV 98.

V. *Castighi Divini.*

Sacerdote: deve nelle sue occupazioni confortare e fortificare lo spirito nella meditazione delle pene di Gesù, II 364; lo raccomanda col raccoglimento interno ad un Sacerdote, III 620, 621; piange i bisogni spirituali degli Ecclesiastici, II 687; debbono far quanto possono per celebrare ogni giorno: ciò fortifica lo spirito e li unisce con Dio, II 768; è difficile staccarli dai parenti, III 170; dà consigli a sacerdoti per le loro relazioni coi parenti, III 722; per santificarsi nel loro stato, III 344; devono essere devotissimi della Passione, III 422; Dio guardi a quel sacerdote che s'intiepidisce nei principi, III 716.

V. *Orazione — Raccoglimento.*

Sacerdozio: obbliga a grandi cose, I 75; allo studio, *ib.*; teme per aver raccomandato al Vescovo un diacono per il sacerdozio, I 625; non vuole che i secolari s'intromettano nei doveri dei sacerdoti, I 631; inculca il rispetto verso i medesimi, I 651, II 113; consiglia lo stato sacerdotale ad un suo penitente, I 773....

Sacrificio *di olocausto:* vuol farlo di sè al Signore, I 166; lo vuole dalle anime: l'insegna, I 289, 461, 547, II 292; come si fa nella parte superiore o santuario dell'anima, I 581; siate vittima bambina, acciò il sacrificio resti più presto incenerito, II 467.

Salvezza *eterna:* Dio non l'ha voluta rivelare a veruno, perchè l'operassimo in timore et tremore, II 817.

Sandali: uso nei primi tempi di Congregazione, I 93; approva il modo di farli usato dalle sue religiose, II 325.

Sangue Preziosissimo: offerte, le inculca, I 221, 228; le domanda per i bisogni di Congregazione, I 277; *Divin Bagno*, che ha forza di far bruciar d'amore, I 289; Bagno Divino che sempre bolle, acceso dagli ardori dell'infinita carità di Dio: immergervisi, III 64.

Sanità: non ha mai conosciuto anima che attenda di proposito alla perfezione in perfetta salute, II 459; prega un predicatore ad aver cura della sua salute per amor delle anime, II 646.

Santi: vuol portarsi a visitare S. Rosa di Viterbo, I 112; celebra all'altare di S. Domenico in Orbetello, I 236; consiglia la pratica dei venerdì in onore di S. Francesco da Paola, I 307; reliquia di S. Biagio, II 27, 44, la manda, col titolo della Passione, ad infermi, III 626; id. della Madonna, II 151, 152; id. di S. Luigi, II 177; S. Michele Arcangelo: nostro principalissimo Protettore e Padre, I 770: S. Gertrude: sua patrona, II 105; la mia S. Maria Maddalena, II 370; vuol essere raccomandato a S. Giuseppe, II 182, e a S. Michele per i bisogni della Congregazione, II 204; manda bambagia intrisa della manna di S. Eutizio ad infermi, II 727, 739; ordina un settenario in onore di S. Giuseppe, II 773; insegna ad una religiosa come di-

sporsi alla festa di S. Giuseppe, III 462; come i santi abbracciano Gesù, I 185.

V. *Santità.*

Santità: Chi vuol esser santo che fa, I 616, 617, che deve fare, II 112; i santi: discretamente rigorosi con sè, al sommo caritatevoli e dolci col prossimo, I 650, dolci e discreti, I 675; non pretendere una santità di volo, I 661; dev'essere secondo il proprio stato: chi ha moglie non deve voler vivere da cappuccino, I 745; in ogni luogo ci si può far santi: quali ne sono i mezzi, II 23; le mura ed il sito non fanno santo veruno, ma l'imitazione di Cristo, III 281; dalla vera santità non vanno disgiunte pene e tribolazioni, II 115; vera scienza dei santi: qual'è, dove e come s'impara, II 7, 717, III 546; grande fondamento per edificare un'alta fabbrica di santità, qual'è, III 355; segreta della croce: la più preziosa, III 517; per farsi ricco di virtù e santo: specchiarsi nel Crocifisso, IV 86; o esser santo o morire, II 131.

Scrupoli: la maggior parte dei santi passa per essi, I 60; vantaggi che intende ritrarne il demonio, I 60; come combatterli, I 61, 484, II 574, 577, 598, 599. 601, 609, 612, 622, III 421: vuole si scaccino, II 574, IV 114; Dio riposa nei cuori pacifici non turbati da scrupoli, I 250; fuggirli come la peste, I 418, 563, 613, 657; bruciarli col fuoco del divino amore, I 420, III 244; non operare con formidine di coscienza, I 561; distruggerli col fuoco del santo amore, I 643, III 18, 413, 421, 468; non farvi sopra il minimo discorso o riflessione, ma disprezzarli costantemente, III 461, 783; conforta anime da essi agitate, I 224, 586, III 342, 461; vuole si conferiscano col confessore e si obbedisca, I 106, II 577, 579, 580, 581, 588, 600, III 246, 781, 783; beni che arreca l'obbedienza negli scrupoli, II 579, 582, 606, III 461, IV 114; danni che arrecano: impediscono di concepire altri santi pensieri, II 574, 579, IV 114; dà un regolamento per liberarsi dalle inquietudini degli scrupoli, II 602; senz'obbedienza non si guarisce dagli scrupoli: soffrirli con alta rassegnazione, III 244; gli atti di amor di Dio distruggono la nebbia degli scrupoli, III 783; non vuole si scrupoleggi per non sminuire la pace del cuore, IV 3; beni che apportano all'anima, I 401, III 244, 461, IV 115; come si merita negli scrupoli, II 601; non tutto ciò che si ritiene per scrupolo è tale, I 582.

V. *Confessione — Giaculatorie.*

Scupoli (P.): (Combattimento spirituale), ne consiglia la lettura, I 698.

Segno (della Passione): si porta sulla tonaca e sul mantello, I 92; com'è, I 421, 480, II 269; primi lumi avuti in proposito: che significa, IV 218; dà istruzioni sul modo di farli, I 492; permette ad alcuni di portarlo segretamente, I 590; domanda venga presto concesso di portarlo in Congregazione, II 215; sospira di portarlo, perchè e che cosa

indica, II 218; non si permette, in via ordinaria, agli oblati di portarlo, IV 262; prega una religiosa a farne per un suo religioso, II 567; ne manda a chi glie li richiede, II 830, III 193, 639, 666, 805, IV 8, 99; desidera che i Vescovi di Congregazione lo portino, III 560, ne domanda per le sue prime religiose, IV III.

Segretezza: la vuole nelle penitenze. I 135; nascosti a tutti, scoperti solo a Dio e a chi ci guida in suo nome, I 210, III 355, IV 101; segreti agli uomini, scoperti a Dio, col cuore rivolto al Cielo, I 565, 597, II 262; le anime più prescelte devono essere nascoste ed occultissime agli occhi del mondo, II 308; occulta alle creature, segreta, morta a tutto, II 469, 477, III 456.

V. *Silenzio.*

Seminari: loda quello di Montefiascone· vi si sono dati gli esercizi, II 419; di Roma: ne ricorda, II 420.

Semplicità. V. *Infanzia Spirituale — Umiltà.*

Servire: bisogna servir Dio e la Congregazione come vuole Dio, II 168.

Sigillo: della Congregazione, II 72.

Signori della Missione: fanno un bene infinito dove vanno, I 710.

Silenzio: chiave d'oro che serra il gran tesoro delle virtù, I 229, 306; chiave d'oro del sacro silenzio prudente, I 508; coltello d'oro che uccide la passione, II 515; chiave d'oro che conserva tutte le virtù, II 625, III 350, 384, IV 231, 268; custode della religione, IV 231; Dio e il P. Spirituale, e poi tacere, I 128; senza chiaro impulso di Dio non parlare del proprio interno, I 132; silenzio, disinvoltura e far conto di non intendere, chiude la bocca agli oziosi, I 256; lo raccomanda come preparazione al Natale, I 322; — dolce e quieto: modo di rispondere a chi disprezza o inquieta, I 399; il loto tace sempre, o il vasaio ne faccia un vaso d'onore o di contumelia, II 302, III 303; per esser servi di Dio si dev'esser sordi, muti e ciechi: ricorda i silenzi di Gesù, II 816; custodire la lingua: è la prima che tocca Gesù nella Comunione, III 392; — è necessario per condurre vita immacolata, per aver dono di orazione, III 717, 743; lo vuole dai suoi nei passeggi solitari, IV 241; nelle missioni, IV 252; vuol tacere nei suoi dolori, II 720; interno ed esterno: dice di averne bisogno, I 578; *silenzio d'amore:* grande parlare all'orecchio dello Sposo, I 462.

Sincerità: sono cattivo assai, ma non sono finto, II 133; ha mai parlato con doppiezza, ma in verità e semplicità, II 487.

Sindaco dei Ritiri: lo si deve mutare per il Monte Argentaro, II 106, 110, 112; ne propone il cambio per Toscanella, II 569; ringrazia un sacerdote d'averne accettato l'incarico, II 798, ed un benefattore, III 196; prega un benefattore a continuare in tale ufficio, III 509, 788, fanno le questue per i Ritiri. II 568, 778; si pone un sindaco per paese della diocesi, II 778.

V. *Elemosine.*

Sogni: Dio si comunica talora in essi: vi si deve temer d'inganno, I 187; tentazioni, ecc. nel sonno, I 466.

Solitudine: *relativa* per una fondazione, dà norme, III 276; quanto ne sia zelante per i Ritiri, IV 200: beni che il religioso ritrae dalla solitudine, II 212; *interna*, migliore dell'esterna, farne gran conto, III 745; i deserti delle Nitrie e delle Tebaidi senza la solitudine interna non giovano a nulla, III 754; dono dei doni che porta seco ogni bene e santifica le opere della vita attiva, III 125; coltivarla ovunque, 368; come praticarla, III 191; vi è racchiuso un gran tesoro di bene, III 803; quand'è che si sta in più profonda solitudine in Dio, III 517.

V. *Raccoglimento — Ritiramento.*

Spirito Santo: insegna come prepararsi alla sua solennità, I 531, sua novena: si celebra solennemente in ogni Ritiro. III 647; calorosa esortazione ai Religiosi per disporsi alla sua solennità, IV 225...; *lasciarsi portare* dalla sua aura amorosa dove piace alla Divina Bontà, I 205, 420, 539, II 496, grande scienza, I 278, 283; lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, II 289; come disporsi a ricevere con maggior pienezza i suoi doni, II 307; obbedire, in che consiste, II 464, 730, alle sue attrattive, II 520, III 378 419, 606, IV 97, ai suoi dolci inviti interiori, II 717.

V. *Digiuno — Giaculatorie.*

SS. Sacramenti: preparazione ai medesimi, I 54; dalla devota frequenza dei medesimi s'impara la carità, la pazienza e la mansuetudine, III 525; fervorosa esortazione a non lasciarli nelle tentazioni ed aridità, IV 151, 152.

V. *Castighi Divini.*

SS. Sacramento: vuole si riparino gli oltraggi che gli si fanno, I 273, specie dai cattivi ecclesiastici, religiosi e religiose, I 473; dà istruzioni per un'anima che sente in modo speciale la presenza di Gesù Sacramentato, I 278; vuole che le anime ne siano innamorate, affamate, languenti, I 278; manda bambagia intrisa nell'olio della lampada del SS. Sacramento agl'infermi e ne insegna l'uso, I 494, 756, II 396, 579, 583. 651, III 288, 673, IV 124; sospira di averlo nella Chiesa del primo Ritiro, I 408, II 218; ne riceve la facoltà: funzione di ringraziamento, II 219; desidera morir martire per la Santa Eucaristia, I 14, 16; è cibo dei forti e dei deboli, II 16.

V. *Comunione Sacram. — Visite.*

Studenti di Congregazione: vuole si conservino in salute: non parlino con estranei: non si mandino per questue: i Superiori devono far conto come se non ci fossero in Ritiro, III 273.

Studio: ha studiato per la direzione delle anime, I 100; studia libri mistici, I 221, III 157; studia per dar consigli, IV 78; si è preparato collo studio alla predicazione e alle confessioni, II 275, 755; lo esige

dai suoi Sacerdoti, II 147; lo assegna ad uno in particolare, III 769; ai chierici: vadano studiando per l'ordinazione, con discrezione, II 773, poco e continuato fa arrivare al fine, III 146, moderata durant, IV 107; gode della dottrina dei suoi, IV 71; — richiesto per entrare in Congregazione, I 735, II 37, 253, 257, 640, III 107, 119, 121, 424, IV 111, 112, 333.

V. *Ministero Apostolico — Sacerdozio.*

Suffragi: Dio userà con noi la misericordia che useremo con i nostri defunti, III 186; fa suffragi per l'anima del suo antico direttore, III 194; in morte dei religiosi: li ricorda, III 290, 292, 301. 512, 713; in morte dei benefattori, III 683. 687, 688, 788, 792, IV 82, 83, 103, 134.

V. *Morte — Passioniste.*

Superbia: fiera bestia, III 781; un granello di superbia può rovinare una montagna di santità, I 117, 134, IV 39; Dio non si serve di chi vuol essere qualche cosa, II 491.

Superiore: deve farsi più amare che temere: consigli, I 502; portando con pace, zelo, costanza e fortezza la propria croce, vanno al cielo colla palma del martirio, I 520, III 433. 638; dev'essere martire di pazienza, carità e mansuetudine, III 636, 637; omnia videat, multa dissimulet, pauca castiget, II 109, III 762; dal peso del Superiore mai son disgiunte le distrazioni e pene interne, III 433; — di Monasteri: vigilare sull'osservanza e sulle grate, I 522; — dei suoi Ritiri: vuole stiano in casa, II 70; non vuole che si assentino troppo a lungo dal Ritiro e domanda ragione di un'assenza prolungata, III 250, 251, neppure per ministeri, III 283, 284, IV 252; disapprova che un Visitatore si applichi a dar missioni, III 253; come deve regolarsi quando si assenta dal Ritiro e come praticava lui, II 759; vuole sorvegli che tutti si cibino a dovere, II 123, che i cibi siano preparati convenientemente, II 197; non deve operare con impeto e turbazione, II 759; come correggere e penitenziare, II 773, III 762, IV 273, 274; vuole che vigilino sulla corrispondenza epistolare, III 247, IV 273; deve mostrare ai sudditi un cuore di madre, ma tenerli in un santo contegno, III 433; guadagna più in un giorno col governare e vigilare il Ritiro che in più anni senza questo, III 775; dev'essere specchio di virtù ai sudditi, IV 261; dal buon governo dei Superiori dipende la maggior perfezione della Congregazione, IV 272; obblighi dei Superiori nel Ritiro Generalizio, III 265; documento di elezione a Rettore, IV 303, 319, a Rettore e Maestro dei Novizi, IV 316, a Procurator Generale, IV 310, a Provinciale, IV 312, 318, 319; vuol lasciarsi trinciare in minutissimi pezzi piuttosto che accettar cariche, II 200; non vuol più essere Superiore, II 832; vuol farla più da avvocato che da superiore, II 532.

Tentazioni: gioie con cui il Celeste Sposo adorna l'anima fedele, I 305; ottimi segni che Dio fa correre l'anima al santo amore, I 336, 416,

498, 654, 809, IV 142; — contro cui si combatte: purificano l'anima come l'oro nel fuoco, II 437, III 473; in esse risplende la grazia trionfatrice di Dio, II 502; — vinte: preparano doni e grazie altissime, II 504; soffrire tentazioni e travagli è proprio di questa vita: bisogna star sempre con le armi in mano, IV 133; *che s'intende* per la parola tentazione: come diportarsi in esse, I 679, II 404, 704, III 505, 612, IV 38; *beni* che arrecano, I 418, 460, 466, 523, 809, II 144, III 408, IV 133, 143, 185; *si vincono* con l'umiltà e timor di Dio, I 208; insegna come combatterle, I 305, 319, 386, 392, 416, II 444, 476, 506, III 385, 618, IV 142; si deve godere in esse, perchè, I 392, 395, 403, IV 44, 143; indizi di non aver ceduto, I 474; nei combattimenti mantenere il cuore pacifico, I 493, II 477; bisogna fare in modo che la tentazione resti di fuori, III 463: tutto l'inferno non può indurre al peccato, III 473; più si vince coll'umiliarsi dolcemente avanti a Dio disprezzando le tentazioni, che col mettersi a combattere a petto col nemico, III 486; qual ne sia il miglior rimedio, III 596; perchè Iddio permette che sentiamo le cattive inclinazioni, III 635, IV 336, e il sollevamento delle passioni, III 760, IV 43; — di lasciar la via del bene: come vincerle, I 65: di peccare col demonio, I 201, di disprezzo di Dio, I 304: contro la fede, I 654; di compassione verso i genitori in ordine alla vocazione, I 404, 406, 408, provate dal santo, *ib.*, I 3, 4, 9, 10, 11, 410; di gelosia spirituale, I 439; d'invidia spirituale, II 476, 477; di diffidenza, I 613, II 265; illusioni circa la castità: come diportarsi in esse, I 673, IV 336; fantasmi di sogni: come si conoscono cagionati dal demonio, II 597, e come regolarsi, III 393; impure: perchè Dio le permette, come combatterle, III 345, 361, 373, 397, IV 64, 146, come conferirle col Confessore, III 361; si vincono col fuggire: chi si fida è già caduto, I 739; come diportarsi nei moti di collera, III 383, 384; di gola, III 479; di disperazione: conforta un'anima e le dà alti insegnamenti, II 448, III 59, 471, 472; *conforta* anime tentate, I 496, II 504, 506, III 545, 618, 655, IV 44, 45, 147, 154, 185; conforta e ammaestra un'anima afflitta da diaboliche apparizioni e tentazioni, III 467; — son *necessarie* alle anime accette a Dio, I 572: tempo di prova in cui Dio fa parte del suo calice, I 87.

V. *Confessione — Confessore — Sogni.*

Terziari: dà facoltà di vestirne, II 130; permette ad un terziario di portare i sandali, III 255; ne vuole uno o due per Ritiro, perchè, IV 252; quale ne è l'abito, IV 262; non vuole se ne vestano a Paliano prima che vi si stabilisca la Comunità, III 8, lo permette, ma con alcune condizioni, III 9; proibisce, per suoi giusti e santi fini, che più se ne ricevano in Congregazione, IV 290.

Testamento: insegna a farlo ad un signore che si fa suo religioso: non vuole si carichino gli eredi di legati, I 785.

Timore *di Dio*: è un freno per non peccare, I 53; qual'è il santo timor di Dio vero, I 154, 245, 432; timor filiale, ottimo: l'inculca, I 193, 251, II 471; dev'essere da figli, I 527; qual'è il timore che fa beato, I 177; mai leva la pace dal cuore: *ib.*, II 458; *timori ed apprensioni*: li spiega ad un'anima, perchè Dio li permette, II 515; naturali: S. Tommaso aveva paura del tuono, III 831, 832; — che conturbano: scacciarli come la peste, I 177, III 209; raffreddanti: scacciarli come la peste, I 432; farli morire nel fuoco del santo amore, II 474, 479, 515; non lasciarsene ingombrare: generano diffidenze: rendono turbati ed afflitti, III 302; timori per la memoria dei peccati passati che avvilisce: come dissiparli, III 479; — *di dar disgusto a Dio*: non conturba, ma pacifica, I 230; di perder Dio: ottimo, purchè non tolga la pace, II 458; — *d'inganni* non lasciarsi da essi opprimere, fidarsi di Dio, I 459, III 479: più m'invecchio più temo: chi non teme è già caduto, I 583; teme i divini giudizi, II 490; *di diffidenza*: scacciarli come la peste, I 753. III 330.

V. *Confessione — Diffidenza — Castighi divini — Morte.*

Titolo: *dell'ordinazione*, gli è commutato, I 79, IV 45; di missione, I 378, per il fratello Antonio, *ib.*, IV 193; domanda il titolo di missione, IV 193; domanda proroga della facoltà di celebrare senza titolo, IV 191, 192; lo domanda per i Chierici di Congregazione, IV 197; *primo titolo* che intendeva dare ai suoi Religiosi, I 4. IV 220; — della Congregazione nella prima approvazione, I 92, 480, in quella del 1769, III 730; — delle provincie di Congregazione, III 768.

Trasferimenti *di religiosi*: V. *passim* le lettere dirette al P. Fulgenzio di Gesù, Vol. II, al P. Giammaria di S. Ignazio, Vol. III, e ai Superiori; di studenti, III 268, 273, 280, 301, 714, 773, IV 17, 19, 189.

Tratto *con i secolari*: nei suoi Religiosi, quale dev'essere, IV 239; — non necessario e superfluo: peste della devozione, IV 261; *con persone di diverso sesso*: trattar con esse come con gli appestati, I 388; si lascierebbe cavare gli occhi dal boia prima che guardarle in faccia, I 623; come vi si deve trattare, II 505, III 126; con donne anche parenti: gran cautela, I 717, son caduti i cedri del Libano, I 730, 737; fuggirle come la peste, specialmente se persone spirituali, II 806; ha più paura da vecchio che da giovane, I 727; *colla servitù*: gran cautela, I 739; non tenerne giovane dove son figli grandicelli, I 739; esser cauti e minuti, I 740.

Travagli: V. *Tribolazioni.*

Tribolazioni: pegni diletti del Cuor di Gesù, I 24; segni certi dell'amicizia di Dio, I 55, II 742; segni certi dell'amor di Dio, III 65; sono la parte dei più cari figli di Dio, I 65; legna che servono per far bruciare vittime d'amore, I 107; gradini di quell'altissima e santissima scala su cui salgono le anime grandi, I 153; preziosi tesori che Dio regala agli amici suoi, I 654; segni di predestinazione, I 687; croce

di rose, I 327; segni preziosissimi di camminare secondo Dio, I 552; le gioie più preziose con cui Dio adorna le anime, II 26, 634, III 343; ottimi segni, IV 125; strada che conduce ad un'alta perfezione, II 45; mezzi per volare all'amplesso del Sommo Bene, II 86; nei travagli si fanno più profonde radici, II 108; nobile scopa: preparano l'anima alla perfezione e unione di carità con Dio, II 309; gran bene, grandi tesori, II 593; prese dalla mano di Dio fanno correre per la via dei divini precetti, II 703; caparra delle divine benedizioni, III 332; i più grandi travagli sono dei più grandi amici di Dio, III 359; mercede che Dio dà ai suoi servi quaggiù, III 629; rendono veri discepoli di Gesù Cristo, IV 25; non mancano ai veri seguaci del Crocifisso, II 370; travagli, pene ed angustie debbono crescere a misura che l'anima cresce nella virtù e nel santo amore, III 445; *sofferte dal Santo:* non vuole gli si parli dei suoi travagli, ma si preghi per lui, I 147; le contraddizioni non son poche: il diavolo non sta a spasso, II 103; le cose andranno bene, ma tra gran turbini e tempeste, II 104; *son necessarie*, II 404, il troppo zucchero fa venire i vermini ai bambini, I 193; necessarie per tener la bilancia giusta, I 751; *conforta* un'anima, I 543, 742, II 26, 404; quei che patiscono per amor di Dio, aiutano Gesù a portar la croce, I 94; chi vuol amar Dio è perseguitato, I 220; nei travagli grandi si fa prova delle anime virili, II 295; a noi che peregriniamo, a noi fatiche, a noi battaglie, III 632; *beni* che apportano all'anima, IV 170; *come soffrirle* perchè producano tali beni, IV 321; bisogna riceverle con rendimento di grazie, I 107; tenersene indegni, I 555; lasciarsi difendere da Dio, I 228; abbracciarle come venute dal Cuor di Gesù. II 30; riceverle dalla mano amorosa di Dio con silenzio e mansuetudine, II 295; ponendole nelle Piaghe di Gesù si rendono dolci, II 352, III 423; offerirle alla Passione di Gesù Cristo, II 354; soffrirle col pensiero al Crocifisso, IV 146; insegna come sopportarle con merito, abbracciati alla croce, lignum vitae, II 365, IV 125; nelle maggiori afflizioni farsi fare una predica dal Crocefisso: come, III 389; *perchè Dio le permette*, II 316, IV 321; con replicati travagli Dio purga i servi suoi come l'oro nel crogiuolo, perchè: I 765, III 343; *calamità pubbliche:* come debbonsi ricevere, III 753, come soffrire, IV 25.

V. *Croci*..

Trisagio: quando si deve cantare, II 103.

Uffici: *affidati dall'obbedienza*: da essa si conosce il Divin Beneplacito, I 467; si devono ricevere ed esercitare come dati dal Signore, III 780; non vuol lamenti: riconoscervi la volontà di Dio, II 643, 475, IV 48; qualunque ufficio venga dall'obbedienza è sempre buono, II 734; *insegna* ad una Religiosa ad esercitare quello di Rotara. I 467, 314, 503, 734; ad una Superiora, II 323, 324, III 475, 636, 637, 688; ad una Sacrestana, IV 148, le raccomanda il dolce Gesù Sacramen-

tato, II 447; ad un Superiore, III 762, 763; come si può proporre ai superiori le difficoltà che s'incontrano nel proprio ufficio, III 757; il maestro dei novizi deve farla non solo da padre, ma da dolcissima madre, III 447; augura maggior dono di orazione, di raccoglimento e solitudine interiore al maestro, onde i novizi abbiano a crescere in fervore, III 453; alle volte il mio peso mi pare importabile e poi leggero meno di una piuma, II 118; — *ecclesiastici*: vuole siano ben esaminati i promovendi, II 687.

Umiltà: gemma di paradiso, I 28; cuori umili: delizia di Dio, II 467; l'anima che s'umilia fa tremare il demonio, I 6; umiltà, odio di sè, ecc.: carte divine che fanno guadagnare il gioco, I 289; cognizione del proprio nulla e amore al proprio disprezzo è la pietra fondamentale delle sante virtù, IV 268; l'annichilirsi e abissarsi nel nulla spaventa il diavolo, I 150; chi si fa cenere e polvere sarà innalzato dallo Spirito Santo e perso in Dio, I 236; chi si fa piccolo sarà più grande, I 273; via corta per entrare nel segreto gabinetto dello Sposo, I 273, per vincere le battaglie dello spirito, I 282; Dio si compiace di quelli che si fanno piccolini: ad essi rivela le sue meraviglie, I 308; chi vuol trovare il vero tutto che è Dio, bisogna si butti nel niente, I 471; tu sei quella che non sei, io sono quello che sono, I 484; — la via più sicura, II 827; cognizione del proprio niente: porta seco l'esercizio di tutte le virtù, II 321, IV 162; — vera: quali altre virtù produce in noi, II 367; abissare il proprio nulla nell'Immenso Tutto: altissima scienza: s'impara solo dagli umili, II 369; dispone a ricever grazie grandi da Dio, II 477; solo le anime umili, occulte e nude di se stesse piacciono a Dio, II 510, 511; chi sta nel suo nihilo con verità non finta è come un albero piantato vicino alle acque che dà frutti in ogni tempo, III 289; chi è più umile, è più bravo pescatore (delle virtù, nel mare della Passione), III 516; facciamoci piccoli, Dio ci farà grandi, I 195; *del Santo*: sospira l'acquisto di una perfetta umiltà, I 68; dice di non capir le cose dello spirito, II 485; vuole che i suoi parenti parlino con grande umiltà di lui e della Congregazione, I 92, 95, II 557; gode si estingua la sua famiglia, II 553; desidera si correggano gli errori nelle sue lettere, I 109; vuole si parli di lui come di un impiccato, I 131; vuole si parli di lui con umiltà, I 271; non vuole gli si attribuiscano profezie, I 742; guardatevi da me, che sarò peggio di Calvino e Lutero se mi lasciate un momento, II 722; vuole non si pensi a lui che per pregare per l'anima sua, I 168, 205; teme d'ingannare il mondo, II 365; non vuole gli si attribuiscano grazie ricevute, I 489, II 684; si umilia nei suoi dolori, I 610; domanda perdono, II 70; non vuol essere chiamato Preposito, prima che esca il Breve, II 77; prende motivo di umiliarsi dal suo nome, II 92; dice che assassina l'opera di Dio, II 89; teme di essere d'impedi-

mento allo sviluppo della Congregazione, II 97, 158, 189, 216, 227, 290, 673, 726, IV 231; si riconosce cieco e incapace a fare da superiore, II 199, 200; si umilia nel vedersi eletto per il ministero apostolico, II 276; desidera star sepolto alla memoria di tutti, II 287; attribuisce ai suoi peccati il non ricevere risposte dai Servi di Dio, II 429, e la morte di Benedetto XIV; si dice tromba puzzolente. I 76, 439; infame traditore, I 131; vecchione vizioso, inveteratus dierum malorum, II 828; indegno di star in Ritiro coi Servi di Dio, I 565; feccia dei religiosi e dell'uman genere. IV 208; desidera diventare la feccia della terra, I 5; il buono è tutto di Dio, il cattivo è tutto mio, III 828; altre espressioni di umiltà, I 49, 117, 145, 147, 149, 155, 176, 199, 200, 206, 233, 242, 250, 259, 272, 274, 277, 513, 646, 706, 785, 786, II 364, 369, 376, 476, 491, 500, 510, 634, 661, 683, 695, 720, 721, 755, III 87, 97, 180, 288, 616, 709, 738, IV 89; *beni* che produce. IV 227; *l'inculca* ai Superiori, I 500; umiliarsi quando ricevonsi grazie speciali, I 135; come umiliarsi: senza strepiti di stomaco o di testa, I 162; cognizione del proprio nulla: coltivarla sempre, I 245; da essa si conosce il progresso nella virtù. II 724; umiliarsi, annichilarsi, buttarsi nel nulla, come, I 472; stiamo nel nulla, non ci alziamo, finchè Dio non ci alzi lui, I 539; primo grado: far del bene e conoscere che non si fa nulla di buono, I 541, 616: chi conosce sè bene a fondo e conosce Dio, è vero umile di cuore, I 541; saper dare a Dio il suo e tenerci il nostro: scienza dei santi, I 558; non bisogna dire nè bene nè male di sè, ma stare come i morti sepolti, I 796; come i giusti veggano di far male, II 83; mettere ogni studio per conoscere il proprio nulla: Dio si rivela agli umili, II 260; Dio si serve di anime buttate nel niente, abiette e disprezzate per le opere di sua gloria, II 309; niente avere, niente potere, niente sapere, II 461, 491, 522, 724, 808, III 69, 149, 169, 347, 391, 450, 663, 811, IV 226; stare nel proprio nulla: rubar niente a Dio, II 464, 489, 496; siate umile, buttatevi nel nulla, II 467; profondarsi nella cognizione del proprio nulla, affinchè Dio l'innalzi, ecc., II 484; come presentarsi con umiltà a Dio nell'orazione, II 496; umiliarsi nelle visioni, I 198, 277; fate le parti giuste: tenete il vostro che è il niente, II 721; l'umile non si fida, teme molto di sè e si fida di Dio, II 807; cerchiamo di non esser ladroni: stiamo nel nostro, II 827; amare l'umiltà di cuore: N. N. N., III 164; stiamocene nei nostri stracci, nel nostro nihilo, III 174; aver buon concetto di tutti, pessimo solo di se stessi, III 392; vista del proprio nulla: non si deve perdere mai durante la vita, IV 162.

V. *Disprezzo — Illustrazioni.*

Unioni *spirituali colle creature*: separare la terra dall'oro: non si taglia mai abbastanza, I 218; troppo frequenti fan temere, I 302; quali buone e quali pericolose, I 313, 327, 328; attendere a spogliarsene,

abissandosi nel mare del divino amore, I 325; — *di orazione*: come si conosce se sono da Dio, I 208; beni che apporta, I 488; — *altissima con Dio*: non vi si arriva che con l'umiltà, I 322; dolci violenze all'anima alle quali non si può resistere...., I 539; quali comunicazioni di spirito il Santo ha con le anime e come si regola, I 606; — dell'anima con amore alla SS. Umanità di Gesù: sublimi pensieri in proposito, I 17; — alla Divina Volontà: scienza dei Santi, I 292.

V. *Passione.*

Vanagloria: può far cadere a terra montagne di santità, I 451.

Vangelo: libro dei lumi, IV 79.

Vanità: segrete: Dio le castiga, I 742; del secolo: svaniscono e tradiscono, II 42; porti pure un filo di perle, ma pensi che Gesù ebbe funi e catene al collo, II 600; sesso debole: moltissimo inclinato alla vanità, I 632.

V. *Castighi Divini — Modestia.*

Vendette: del Santo: augura un incendio d'amore, I 165.

Verginità: gran gioia: custodirla con gelosia, I 603; i gigli divengono più bianchi ed odorosi piantati tra le spine che nel suolo libero, III 474.

Vesti sacerdotali: loro significato, I 504.

Vestito: di Congregazione: lo descrive, I 421; spera esserne presto vestito intieramente, I 479; compra il panno per gli abiti dei religiosi, II 69, 71, 81, 83, 87, 93, 96, 102, 103, 105, 107, 141, 143, 157, 168, 180, 183, 185, 187, 189, 194, II 137: dai novizi, lo riceve, II 128, 129; l'esige, II 190, 191; lo provvede in Roma alla fabbrica di S. Michele a Ripa, II 546; fabbrica dei panni: V. *Panno;* per alcuni infermi lo vuole particolare, II 100, 162, 163; *abito*: come dev'essere, II 137, 138, 141, 180; dev'essere grosso, II 163; *primi lumi* avuti sull'abito di Congregazione, IV 217...; perchè in Congregazione si va vestiti di nero, IV 220; dà disposizioni per l'uniformità nel vestire, IV 291.

Vestizione: (*Rito della vestizione e professione*) sarà approvato, II 103; ne manda copia, II 113; *vestizione di novizi:* V. *passim* Lettere al P. Fulgenzio di Gesù, vol. II; al P. Giammaria di S. Ignazio, vol. III; al P. Pietro di S. Giovanni, vol. III; al P. Carlo di S. Geltrude, vol. IV.; IV 333; dieci vestizioni, II 771; otto vestizioni, III 6; sedici vestizioni: noviziato pieno, III 68; sette od otto, III 158; dieci o dodici, III 159; quattordici vestizioni, III 343; per la scarsezza dei viveri, sospese la vestizioni, III 425; ne ha la più ampia facoltà, III 571.

V. *Congregazione.*

Via Crucis: la raccomanda per mantenere il frutto delle missioni, III 141.

Viaggi: *del Santo*: dal Castellazzo a Roma, I 23; ritorno a Roma, I 39; in patria per la morte del padre, I 76, 91; quarantena nel lazzaretto

di Civitavecchia, I 52; a Pisa, I 131; pericoli incontrati, I 132; deve fare un viaggio lungo e pericoloso, I 152, d'infiniti pericoli, I 315, 448; *a Roma*, I 170, 204, 240, 241, 244, 247, 265, 407, 451, 455, 456, 477, 493, 495, 496, a combattere per la Congregazione, I 568, ad abbracciarsi più stretto alla Croce, I 577, 667, 731, 770, 771, III 70, 71, 231, 487, 517, 601. IV 138; ancora a Roma, II 66, 68, alloggia dal Card. Rezzonico, II 69, 206; per visitare S. Tommaso in Formis, II 121, 122, 125, 640; II 483, 520; II 133, 173, 174, 444, 747; per le opposizioni, II 167; dopo la visita dei Ritiri, II 424; *altrove*: alla Santa Casa, I 229; a Napoli I 382, 383; di partenza per parte lontana, I 507, 510; a Ceccano, I 598, II 171; a Terracina, II 25; si ferma in Ritiro come un uccello sul ramo, I 609; per visite ai Ritiri, I 616, ai Ritiri di Marittima e Campagna, I 619; per affari di servizio di Dio, I 677, 699. II 27; come i zingari, II 26, 391, III 154; in sei giorni supplisco per quindici, II 170; sono disastrosi per la sua salute, II 181; difficoltà di strade tra Orbetello e Viterbo, II 420; non starò più fermo in Ritiro sino a Giugno dell'anno venturo, II 480, 487, 488, 735, III 488; sino a luglio per fondazioni e missioni, II 819; starò fuori circa sei mesi, II 518; confida i gravi dolori interni ed esterni provati nei suoi viaggi, massime nei principi, II 753; in continue fatiche di viaggi e missioni, III 110; *dà norme* per il viaggio a suoi missionari, III 115.

Vigilanza: nei genitori: devono essere tutt'occhi sulla gente che viene in casa, II 572; *sulle figlie*: lasciarle vedere ben di rado come le reliquie dei Santi. II 576, 600, 606; tutt'occhi per osservare, II 608; sulla servitù, II 613

V. *Genitori*.

Virtù: quali più necessarie per un'anima religiosa, I 41; quali nelle infermità, I 182, III 219; — che si praticano in esse, III 625; la virtù si conosce nelle occasioni, I 243, III 400; da esse si misura il profitto spirituale, I 460; — da esercitarsi da un capo di famiglia, I 600, 675, 689, 701, 721; da praticarsi nelle infermità dei congiunti, II 42; nella vedovanza, II 44, 398, 399, 592, ricorda in proposito l'esempio di Santa Elisabetta, II 45; per far abito alla virtù meditare la Passione, I 615; esercitarsi nelle virtù sode: quali, II 316; esorta le sue religiose all'acquisto delle virtù proprie del loro stato: quali, II 328; quali virtù nascono dal tenersi nel proprio nulla, II 368; virtù da esercitarsi nel patire, III 373; non si arriva all'acquisto perfetto di una vera consumata virtù, se non con la tentazione sua contraria, III 485; quali virtù sono le pietre fondamentali dell'edificio spirituale, III 598.

V. *Fedeltà* — *Infanzia Spirituale* — *Inganni* — *Malattie* — e le virtù elencate in particolare.

Visioni: immaginarie, soggette ad infinite illusioni: scacciarle con costanza, ma senza sdegno, con spirito umile e quieto, I 99, 147, 166,

174, 196; tenerle sospette e scacciarle costantemente: se di Dio, l'effetto loro lo producono egualmente, I 135, 144, 203, 246, 258, 328: far caso non di esse, ma delle virtù, *ib.*, I 136; ne teme inganni, I 136, 158. 198, 200, 203, 212; più sono frequenti, più sono sospette, I 144; ingiunge di scacciarne alcune in particolare, I 161, 196, 253, 276, 286, 344, 352; se terminano in unione con Dio in viva fede, non v'è inganno, I 169; rifiutare le viste che divertono da Dio, I 311; dottrina di S. Giovanni della Croce su questa materia, III 540; effetti che producono le buone, II 733; dell'Angelo in vece sua, I 338; ne spiega alcune avute prima di fondare la Congregazione, IV 219; vede i Santi Fondatori che pregano per la Congregazione, I 4; consiglia il modo di procedere con una visionaria, I 435.

Visite: al SS. Sacramento ed a Maria SS.: le inculca, I 57, 648; di lontano nei viaggi, è di costituzione, I 255; visitar Gesù Sacramentato nelle ore in cui è più abbandonato, I 473; *come visita* Iddio i servi suoi, I 62; di caritativa convenienza: bisogna farle, come, I 672, 760; — *ai Ritiri*: vuol portarsi in visita un'ultima volta ai Ritiri del Monte Argentaro, IV 162; delega il P. Giammaria a fare la visita, IV 265; doveri del Visitatore e dei religiosi nelle visite, IV 265, 266; è in visita ai Ritiri di Marittima e Campagna, III 139; ultima visita a questi Ritiri: perchè la fa: vuole si tenga segreta ai secolari, II 763, III 304, 686, IV 341; documento di delega per visita, IV 314.

Vita *spirituale*: agire in essa con santa libertà, I 129; tenersi nella libertà dei figli di Dio, I 217; non vuole si filosofi sulla propria condotta, ma si viva invece abbandonati in Dio, I 383, 417, 418, 419, 615, 689; camminare colle armi in mano, pieni di confidenza nel Crocifisso, I 448; — ha il suo principio, il suo mezzo, il suo fine: non si deve pretendere di fare nel mezzo ciò che si fa sul principio, I 453; vuole si cammini nel divin servizio con ilarità, fiducia e abbandono in Dio, I 495; andarsene alla buona, semplici come bambini, I 542, 547, 573 e senza fissazioni e curiosità di spirito, I 567, 657, 659, 661; camminare in simplicitate cordis, I 599; con spirito pacifico, III 355, IV 4; tenersi nel proprio nulla senza guardare curiosamente il divino lavoro nell'anima, I 603; i disegni del Signore sono altissimi: lasciamoci guidare da lui come bambini, I 610; non filar tanto sottile, I 643; camminiamo per la strada che piace al Signore per spinosa che sia, I 722; approvazioni e disapprovazioni: come si comportavano i Santi a loro riguardo, I 819; il giogo de Signore è soave: faccia dolcemente quel che può, II 141; camminare con semplicità e alta rassegnazione, III 66; non vuole si operi a forza di braccia, III 85; avvezzarsi a far tutto soavemente, III 413; dà consigli di vita spirituale ad un giovane secolare, II 839, 840; — *comune*: si duole di non poterla fare, II 213; in essa vi è nascosto

un gran tesoro, III 611; pietra fondamentale della perfezione religiosa: beni che ne derivano: l'inculca calorosamente, III 287; — *apostolica* vera: in che consista: come disporvisi, II 752; *mista*: più perfetta, come unire l'attiva alla contemplativa, III 824; — *presente:* è via, non termine; fatica, non riposo; tempo di battaglia, non di pace, I 812; vivere a momenti, I 530, 578, 645, come se ogni giorno fosse l'ultimo, III 600, ogni azione fosse l'ultima, IV 337; — *di Gesù*: tutta croce, I 193.]

V. *Operare* — *Semplicità.*

Vitto: dà disposizioni per il vitto dei religiosi, specie dei giovani, II 87, 88. 119, 197, III 269, e dei fratelli, IV 291; vuole si usi distinzione nelle feste solenni, perchè II 120, 137; vuole lo si dia giusto ai giovani: persa la salute è persa l'osservanza, II 123; povertà nel vitto, II 164, 203; non vuole si pregiudichi al giusto mantenimento della Comunità col far fabbriche, II 196; vuole che il cibo sia preparato con attenzione e pulizia, II 197; rifiuta alcuni alimenti dati da un benefattore, II 210; dà norme per il vitto per le sue religiose, II 328; vuole compostezza nei suoi a mensa, IV 241.

Vocazione *religiosa:* dolce chiamata di sempiterna vita, I 414; tesoro. II 257; una delle grazie maggiori dopo il santo battesimo che Dio comparte alle anime, III 663; una delle grazie più speciali che escono dagl'immensi tesori della Divina Misericordia, IV 77, 130; momento da cui dipende l'eternità, IV 77; *come conoscerla*, I 69, 410, III 354; esortazione a corrispondervi, I 82, 394. 396, 399, 400, 406, 408, 411, 413, 425, 426, II 16, III 69; lotte per la vocazione: il perseverarvi prepara palme e corone, I 84; mali di chi non la segue, I 754; chi sprezza la sua via perirà. I 390; segno della divina chiamata: lo scrivere con tanta istanza e da lontano. II 74; Dio chiama, bisogna ubbidire sotto pena di ripulsa, II 834, 835: esorta a esaminare la propria vocazione: come, II 835, 836, e a corrispondervi, III 106; mette sott'occhio le asprezze della Congregazione, II 838; non conferirla coi sapienti e prudenti huius saeculi, III 70; grazia della vocazione: conservarla sotto le ceneri dell'umiltà e gratitudine, III 190; segni di vocazione religiosa, I 87, IV 129, 130, 131; consigli per conoscerla e *mantenerla*, IV 137; perdita della vocazione: son frutti tarlati che Dio non vuole per lor colpa, attaccati all'albero eletto, III 190, 272; gli ostinati nel proprio giudizio non perseverano, III 245; come corrispondervi e come costodirla, III 350, 353; vede un pericolo contro la vocazione di un suo religioso nel desiderio di portarsi in patria: ne lo dissuade, III 436; come rendersi grati a Dio del dono della vocazione religiosa, III 690, 691; *impegno del Santo* per le vocazioni alla Congregazione, I 82, 84, 86, 87, 93, 94, 192, 269, 406, 422, 496, 540, II 57, 74, 111, 234, 258, 270, 275, 431, 718: vuole si sospenda l'accettazione di fratelli laici, perchè bastano, II 108, 109, 246, III 244,

e invidia la loro sorte, II 250; chierici, se buoni, riceviamoli, II 108, sospende le accettazioni, II 143, III 121, 124; per mancanza di vocazioni teme che la Congregazione abbia a morire sul nascere, II 290; difende quella del Ven. Strambi, IV 74 . . .; — *dei figli:* consigli ad una madre, II 616, 617; — *di accasati:* dottrina del Santo, I 641; come conoscerla, III 212; vi vuole gran prova, II 648; *e v. inoltre* per vocazioni religiose *passim* le lettere dirette al Garagni, al Randone, al Cerruti, a Gio. Francesco Sancez e allo Sbarra, tutte nel Vol. II; indizi di vocazione *ecclesiastica*, II 419; *scelta del proprio stato:* punto importantissimo, richiede grande orazione e riflessione, IV 129; abbandonarsi in Dio, I 160, III 360; servir Dio secondo il proprio stato, I 536, principale obbligo, I 553.

V. *Esercizi spirituali — Genitori — Guerre.*

Volontà *di Dio:* abbandono in essa, quanto piace a Dio, I 39, in esso consiste la perfezione, I 49, 491; le anime abbandonate al Divin Beneplacito, ricolme di grazie, I 62; amarla nelle aridità, I 448, 453; cibarsi della Divina Volontà: modo di arricchirsi tra le pene, I 491, 684, II 643, 737, 769, III 18, gran massima di fede che abbraccia tutta la più alta perfezione, III 833; come Dio suol condire tal cibo, I 491, II 825; cibo delicato e soave, II 670; regola d'ogni nostra perfezione, I 536; amarla in tutto, cosa di gran perfezione, I 538; sposarsi con essa ogni momento coll'anello della fede, I 591; mirar tutto con occhio di fede nel Divin Beneplacito: compendio di perfezione, I 627; prender tutto dalla mano di Dio, unirsi in tutto alla Divina Volontà: il più nobile, fruttuoso e santo esercizio, I 760; rassegnazione alla Divina Volontà: rimedio nelle aridità, desolazioni, ecc., II 264; fortunata l'anima che vive abbandonata in tutto alla Divina Volontà, II 291, III 242; riposare abbandonati al Divin Volere nel nudo patire, II 294, morti e sepolti nel Divin Beneplacito, II 312; bagno tutto di fuoco di santo amore, II 404; cibarsi della Divina Volontà in alta povertà di spirito e in nuda solitudine, II 468, in silenzio intus et foris, III 303, al real banchetto della Croce, III 338; la nostra santificazione e perfezione consiste nel fare perfettamente la volontà di Dio, II 521; quand'è che l'anima si ciba della Divina Volontà, II 804; unirsi alla volontà di Dio in ogni evento, III 114, 233, 338, 402, 468, 643, 652, nell'inespugnabile fortezza della Divina Volontà, III 260, è il miglior compenso, III 591; balsamo prezioso che sana ogni piaga, III 662; adempimento della Divina Volontà: è il maggior bene che Dio vuole da noi, IV 75; come Dio la fa conoscere all'anima, III 749; *uniformità del Santo* alla medesima: sospira di compierla in tutto perfettissimamente, II 695, III 94, 484, 62, in ogni luogo, I 178, ad ogni costo, I 217, 698; a questo tendono le sue orazioni e i suoi desideri, I 223, 239, 315, 505; è suo luogo e suo riposo, I 157; sua unica consolazione, II 190; suo unico desiderio, II 443; vuole rifu-

giarsi in essa come il vignaiuolo nella capanna, II 412, 413, ed invita anime ad entrarvi, III 753; se mi vedo gettato da un carcere pieno di serpi ad un altro ripieno di dragoni, devo tacere ed appovare ciò che Dio dispone. II 482; — in ordine alle vocazioni, I 429, II 290; nell'approvazione delle Regole, II 215, III 121, 122; nell'abbandono dei Religiosi, II 464; nella dilatazione e progressi dell'Istituto, II 227, III 568, IV 267; nella fondazione dei Ritiri, II 495, III 7, 484, 754, IV 166; nell'esito della lite contro i Ritiri, II 185, 694; nella fondazione del Monastero, II 318, III 362, 375, 387, 484; inculca con calore l'adempimento della Divina Volontà nei *doveri del proprio stato*, I 540, 545, 553, 596, 597, 599, 611, 617, 669, 673, 680, 689, 703, 705, 709, 712, 713, 721, 725, 729, 737, 742, II 552, III 214, 548; — *detta del Beneplacito:* che cosa è: l'anima deve averla e compiacersene, I 292; gemiti interiori alla Divina Volontà: li consiglia nelle pene interne, I 606.

Volontà propria: si deve aver piacere che ci venga rotta, III 381,

V. *Abbandono — Desideri — Giaculatorie — Perfezione — Rassegnazione.*

Voti: andar adagio, non farli senza consiglio, I 569, 670; riprova un voto fatto da una persona scrupolosa, II 587; — privati: ne irrita per un suo religioso, III 700, 701; — semplici emessi privatamente non hanno valore di professione: li permette, III 769; dà spiegazione di un voto fatto da una persona, III 812; voto di entrare in religione, III 431; tre voti della religione: tre chiodi d'oro, IV 57; *professione dei voti* fatta dal Santo e primi compagni, I 480; *solenni:* li desidera per la Congregazione e perchè, III 537, IV 245; domanda preghiere in proposito. II 726, III 118, 190, IV 230, è in trattative, III 614, prepara il memoriale, IV 324; congregazione particolare eletta per la solennità dei voti, III 122; sua indifferenza al riguardo: evento contrario: il Santo ne è contento: perchè, I 719; esito negativo delle pratiche in proposito, IV 267; *ha facoltà* di dispensarli ai suoi Religiosi, IV 271; ha il *voto di privare il corpo* di tutti i gusti superflui, I 17; *voto di promuovere la devozione dalla Passione:* si fa in Congregazione, I 92; come si osserva, II 269, III 514; gode di una religiosa che l'ha fatto, III 514.

V. *Fervore — Ordinazioni.*

Zelo: lo eccita in un prelato perchè gli procuri vocazioni, II 213, e perchè s'impegni per l'approvazione delle Regole, II 214, 218; — del Santo: per la salvezza di un anima ostinata nel male, III 199; per allontanare da una casa un'occasione di peccato, III 678, 679; desideri ardenti della conversione dei peccatori nel romitorio del Castellazzo: desidera sia presto fondata la Congregazione, per i peccatori, I 7, 8, 10; prega per la conversione degli eretici, massime dell'Inghilterra, I 14, 16; soffre per il ritardo di una missione ad un popolo bisognoso, IV 329; — *dev'essere* secundum scientiam, III 249.

V. *Anima.*

INDICE ALFABETICO

DEI NOMI PROPRI DI PERSONA

A

Abbati Alessandro (monsignore) Vescovo di Viterbo, II, 233 n., 333-351, 429 n., 528 n., 565, 656, 660.
Alba Diamante (Suor) I, 453.
Albani Alessandro (Cardinale), II, 79, 435, 700, 844. — III, 118, 178.
Albani Annibale (Cardinale), I, 494. — II, 79, 183, 240, 241, 435, 639, 675, 676, 679, 689, 695, 699, 700. — IV 325 n.
Albani Giov. Francesco (Cardinale) IV, 22.
Aldobrandi (Cardinale), II, 189, 744 793.
Aldobrandini Maria, III, 430-432.
Aldovandi (v. *Aldobrandi*).
Alessandro (P.) Passionista, III, 767.
Alessio di S. Giuseppe (P.) Passionista, III, 765, 766, 767.
Alfani Onofrio (Mons.) IV, 174-176.
Alma Candida (Suor), I, 444, 445, 449, 452, 454, 456, 457, 513, 514, 522.
Alonso (D.), Sacerdote, I, 224, 226, 227, 254, 352.
Altiani, III, 57,
Altieri Lorenzo (Cardinale), I, 356-375. — II, 8, 9, 49, 218.
Alvarez Marianna, I, 530, 533.
Amati Adeodato, III, 435. 562. — IV, 199, 200.
Angela Cherubina di Gesù e Maria (Donna), Cistercense, III, 638-641.
Angela Maria Maddalena dei Sette Dolori (Suor), Carmelitana, II, 620. — III, 97, 98, 235, 597-614, 629, 631, 696 n.
Angela Rosa (Suor), II, 520 n., 564.
Angelo Maria (P.), Passionista, I, 270, 271 n., 274, 275, 390, 394, 427, 428.
Angeletti Carlo (Can.). III, 594.
Angeletti (Capitano), II, 728. — III, 76, 179, 180, 437.
Angeletti Pompeo (Abate), II, 175, 185, 692. — III, 113.
Angelini Maria Prudenzia, II, 51.
Angelo (P.) Passionista, Lucchese, III, 713.
Anguillara Anna Cecilia, III, 212-218, 366.
Anguillara Bernardino, III, 136 n.
Anguillara Giacomo, III, 136, 212 n, 213, 214, 217.
Anna Maria Costanza di S. Giuseppe (M.) Carmelitana, III, 89 n.
Anna Maria di S. Giuseppe (Suor). Carmelitana, III, 97-102 IV 322.
Anna Teresa del Verbo Incarnato (M.) Carmelitana, III, 89 n., 91-96.
Anna Teresa di S. Francesco di Sales (M.) Carmelitana, IV. 51, 55, 58, 59, 60, 61, 62, 63. 64, 68
Anselmi Innocenza, IV, 182.

Anselmi Maria Maddalena (Suor), III, 336-339.
Antonio del Calvario (P.) Passionista, II, 159, 160, 179, 181, 188, 196.
Antonio dell'Addolorata (P.) Passionista, IV 157.
Antonio della Passione (P.) Passionista, fratello germano di S. Paolo della Croce, I, 46 n., 48, 82, 85, 155, 192, 195, 200, 206, 231, 274, 347, 377 394. 425, 426, 428, 429, 431, 433, 465, 497, 524, 668. II, 8, 64-67, 145, 151, 157, 163, 168, 169, 176, 179, 181, 188, 194, 196, 198, 201, 282, 364, 551, 776, 780 — III, 15 n., 122, 123, 199, 261, 280, 301, 490. — IV, 30, 32, 33, 300, 333.
Antonio di S. Agostino (P.) Passionista, III, 148 n.. 149.
Antonio di S. Teresa (P.) Passionista, III, 716, 742 n.
Antonio Lucchese (v *Antonio di S. Agostino*).
Appiani Clarice, II, 112.
Appiani Francesco Antonio (v. *Francesco Antonio del Crocifisso*).
Arborio di Gattinara Francesco Maria, Vescovo di Alessandria, I, 18-23, 52 n.. — II 271, 285, 402. — IV, 217-221.
Arcari Giacinto, II, 9.
Avvolta Anna Maria, III, 426-428.
Azzo Migliorucci Giorgio (Conte), II, 395.

B

Baccari Nunzio, Vicegerente di Roma, I, 73 n.
Balbis (v. *Giovanni del Cuor di Maria*).
Banditi (Monsignore), III, 182. — IV, 178.
Barbara Francesca di Gesù Agonizzante (Suor) Carmelitana, III, 31 n.
Barbari Ottavio, II, 13, 14.
Barberi Stefano (v. *Stefano di S. Gioacchino*).
Bartolini, II, 163.
Bartolomeo di Gesù Maria (P.) Passionista, IV, 316.
Bartolomeo di S. Giovanni (P.) Passionista, III, 345-348. — IV, 306.
Bartolomeo di S. Luigi (Fratello) Passionista, I, 799, 800 n., 801 n., — II, 43, 411, 630. — III, 90 n., 187, 237, 264, 266, 267, 289-299, — IV, 11, 70, 71, 114, 154, 158, 159, 172, 173.
Bartolotti (v. *Domenico della Concezione*).
Basili (v. *Luigi di S. Maria*).
Bastiani Paladini Lucrezia, III. 584-594.
Battaglini (v. *Francesco dell' Addolorata*).
Bausani (Priore), I, 360, 361, 363, 364. — II, 182, 201, 375.
Bella Cipriano, III, 140.
Belli (Can.), IV, 16.
Benci Giovanni (Dottore). III, 196, 197.
Benedetto XIII (Papa), I, 37 n., 74 n., 457. — IV, 191, 192, 193, 194.
Benedetto XIV (Papa). I, 694 n. — II, 68, 70, 76 n., 214, 287, 559 n., 689 n. — III, 116 n., 566, 567. — IV, 195-198, 300, 301.
Benincasa Francesco Antonio, II, 102, 103, 541, 542, 546, 637.
Berardi Girolamo (Priore), II, 63.
Bernardino di Gesù (P.), Passionista, III, 136, 212 n., 214. 280, 281.
Bernardino di S. Anna (P.) Passionista, IV, 117.
Bersotti Guglielmo, II, 413, 414.
Bertolotti, III, 436.

Besozzi (Cardinale), II, 679. — III, 118. — IV 325 n.
Besozzi Teresa (v. *Teresa Costanza della Corona di Spine*).
Bianchini (v. *Luca Antonio di S. Giuseppe*).
Bigatti Antonio (Arcidiacono), II, 277. — III, 194, 195.
Bizzocchi Pietro (Can.) IV, 123-124.
Boccacciari (Sig.a), III. 722.
Bonaventura dell'Assunta (Confr.) Passionista, III, 539, 540.
Bonaventura (Fratello) Passionista, I, 634, 635.
Bonelli (Dottore), III, 45, 47.
Bonino (P.), III, 271.
Bono Agostino, III, 82, 83.
Borgonzio Abate, II, 286.
Borgovini (P.), III, 715.
Borzi (Canonico), I, 390, 391.
Bosca Angela Margherita (Suor), II, 365.
Boschi (Cardinale), III, 729.
Boschi (Monsignore), II, 781.
Bottiglia (Avvocato), III, 327.
Bovari Filippo, III, 679.
Bovari Giacinta, III, 678, 679.
Breccia Federico, IV, 156 n.
Breccia Silvio, IV, 155, 156 n., 159.
Bresciani Maria Cherubina (Suor), I, 436-526, 571, 583, 586, 594, 599, 607, 614. — II. 106, 112, 114.
Brugiotti Pietro, II, 349.
Bruschi, III, 496.
Buontempi (P.), III, 534.
Burlini Lucia, II, 85, 153, 715-726, 805 n., 807-833. — III, 206 n. — IV, 341 n.

C

Calcagnini Anna Maria, III, 274 n., 803-834.
Calcagnini Bartolomeo, III, 815, 816.
Calcagnini (Monsignore), I, 84, 86, 89, 395, 404.
Calcagnini Tommaso, III, 807, 811, 813, 818, 820, 822, 823, 824, 825, 826, 828, 830.
Calderoni (v. *Bartolomeo di S. Luigi*).
Calzelli Isidoro, III, 7-9, 51-63, 131 n., 662, 663.
Camaiori, III. 291. — IV 18 n.
Camillucci Francesca, I, 380, 381, 383.
Camozza (v. *Stefano del SS. Sacramento*).
Candido delle SS. Piaghe (P.), Passionista, I, 813. — II, 307, 399, 411. — III, 121. 158, 166, 168, 173, 179, 652, 693, 704, 793, 794. 795, 796. — IV, 21, 68, 121 n., 122, 138, 164, 171, 172, 279, 305, 310.
Capitelli Stefano (v. *Lavitelli*).
Cappelli Nicola II, 285.
Cappelli Suscioli Caterina, III, 797 n.
Carascon Pietro (Commissario), I, 219, 455. — II. 89, 90, 388.
Carlo (P.) da Cotrone (v. *Carlo da Motrone*).
Carlo Da Motrone (P.), Cappuccino I, 588, 597.
Carlo di Gesù e Maria (P.) Passionista, IV, 120.
Carlo di Pitigliano (P.), I, 387, 389-391. — II, 12, 13, 145-147. 164, 179, 194, 195, 199, 202.
Carlo di S. Defendente (P.) Passionista, III, 174 n.
Carlo di S. Geltrude (P.), Passionista, I. 769, 785, 820. — II, 410, 413, 415. — III, 165, 204 n., 291, 429 n., 519 n., 671, 764, 765, 766, 767, 768, 775, 792, 793, 794, 795, 796. 828. — IV, 16 n., 302.
Carlo Giuseppe di S. Geltrude (P.) (v. *Carlo di S. Geltrude*).

Carlo III (Re delle due Sicilie), IV, 222 n.
Casamayor Anna Maria (v. *Rosalia del S. Costato*).
Caseglias, II, 99, 102, 110, 373, 422. — III, 770.
Casella Nicola (Canonico), III, 655.
Castiglioni, III, 495.
Caterina di Gensa, I, 72, 393.
Cavalchini (Cardinale) II, 163, 173. 669, 679, 696. — III, 328.
Cavalieri Emilio, Vescovo di Troia, I, 37 n., — II, 220.
Cavalieri Pietro, I, 192, 540, 548.
Ceccarelli Filippo, III, 69 n., 72.
Cecchi Pietro, III, 179.
Cecconi (Capitano), III, 56.
Cecconi Serpieri Giulio Cesare, III, 623.
Cecconi Serpieri Margherita, III, 622.
Cencelli Angela (v. *Angela Maria Maddalena dei Sette Dolori*).
Cencelli Giulio Cesare, III, 605.
Cencelli Lorenzino, III, 631.
Cencelli Lucia, III, 696.
Cencelli Stefano, III, 597, 696.
Cerrini Giuseppe, II, 140, 800.
Cerruti Paolo Policarpo (Canonico), II, 5, 235, 271. — III, 194 n. — IV, 333.
Cesraguti (Sig.a), IV, 53.
Ceturini Matteo, II, 439.
Cherubina (Suor) (v. *Bresciani*).
Chiari, II, 777.
Chiatti Angelo Felice, III, 579-582.
Chiatti Giovanni, III, 310, 312.
Chiatti Giuseppe, III, 141-143.
Chiatti Felice, III, 579.
Chiatti Maddalena, III, 580, 582.
Ciaffoni (Canonico), III, 377, 380.
Cianchini Bartolomeo, II, 15-17.
Cianelli Anna Teresa (Donna), Cistercense, III 636-638.
Ciarelli Domenico (Parroco), II, 636-642.
Ciolli (Canonico) III 334.
Cioni (v. *Giammaria di S Ignazio*).
Ciotti, II, 745.
Cipolletti Ubaldo (Canonico), III, 528-536. -- IV, 157 n., 158, 167 n.
Citurini (Canonico), II, 559, 560.
Claretti Giuseppe, III, 721.
Claudio di S. Maria (P.) Passionista, III 742.
Clemente dell'Addolorata, IV 222 n.
Clemente XII (Papa), I, 457. — IV, 192.
Clemente XIII (Papa), I, 419 n., 478, 694 n. — II, 69 n., 173, 215, 216, 225, 232, 234, 337, 339, 433, 546, 751 n. — III, 118, 180, 456 n., 499. — IV, 199-201, 271, 304, 326 n.
Clemente XIV (Papa), II, 47, 320 n., 323, — III, 154 n., 180, 799-802, — IV 178 n., 202-208, 286, 318, 326 n.
Clemente (P.) Passionista, I, 653, 670, 683, 700. — II, 151, 165, 169, 194.
Coccia Antonio, IV 25.
Colacicchi Anna Margherita, III 739.
Colacicchi Antonio, III 737-739.
Coli Alessio, III, 353.
Colomba Geltrude Gandolfi (Suor), II, 79, 169, 225, 227, 429-434, 436, 437, 438, 439-523, 559, 564, 566, 567, 569, 570.
Colomba Maria Angela (Suor), III, 86, 90.
Colomba Maria Serafina (Suor), I, 447, 601, 604, 605. — II, 525, 526, 672.
Colombini (Abate) III, 649.
Colonna (Cardinale), II, 240. — III, 180.
Colonna Pamphili Pietro (Cardinale), IV, 178.

Consalvi, II, 798, 799.
Conti Andrea, IV, 119, 128, 132, 133.
Corradini (Cardinale), I, 74 n., 79 n., 357, 358. — II, 9, 215, 230, 234.
Corsini (Canonico), III, 106.
Corti Vincenzo Valerio, IV 88.
Cosimelli (v. *Francesco di Gesù e Maria*).
Cosimelli Stefano, III, 529.
Cosimelli Teresa Maria, II, 768, 769.
Cosimo (P.) Passionista, IV, 17.
Costa (v. *Candido delle SS. Piaghe*).
Costaguti (v. *Cesraguti*).
Costantini Domenico, I 767, 818. — II, 40, n., 193, 221, 294, 298, 303, 304, 305, 307, 308, 311, 315, 320, 774-794. — III, 132 n., 133, 134, 165, 385, 523, 707.
Costantini Lucia, II, 314, 779, 781, 789, 790, 792-794. — III, 132-134, 177, 707. — IV, 54.
Costantini Maria Crocifissa (v. *M. Maria Crocifissa di Gesù*).
Costanzi Cecilia, III, 524, 525.
Costanzi Giovanni Battista, III, 335.
Crescenzi (Cardinale), I, 357. — II, 173.
Crescenzi (Marchese), III, 511.

D

Danea Anna Maria, (v. *Daneo-Massari Anna*).
Danei (v. *Daneo*).
Daneo Antonio (v. *Antonio della Passione*).
Daneo Caterina, sorella di S. Paolo della Croce, II, 552-555. — III, 198.
Daneo Giacomo, I, 38 n.
Daneo Giuseppe, fratello germano di S. Paolo della Croce, I, 93. — II, 549-557. — III, 116 n., 128, 200, 201, 308 n.
Daneo Luca, padre di S. Paolo della Croce, I, 90.
Daneo-Massari Anna, madre di San Paolo della Croce, I 38 n., 90-96. — II, 549-551.
Daneo Teresa, sorella di S. Paolo della Croce, II 552, 553, 557. — III 116 n., 197-202.
Dannia *o* Dania, I, 38 n.
De Angelis, Abbadessa, II 437, 438.
De Angelis Crescenzio, Vescovo di Segni, III, 550-571, 574 n., 723, 739 n., 740.
De Angelis Elisabetta, III, 477, 478.
De Angelis Felice Maddalena (Suor), III 421 n.
De Angelis Felice Maria Candida (Suor), III 421, 422.
Del Bene Federico (Dottore), II 834-841.
Del Bono, nobile di Scalea, II, 183, 188-191, 195, 199.
Del Carretto, III 271.
Della Scala del Pozzo Retorto Marianna (Marchesa), I, 26-51, 354 n. — II, 64.
Delle Lanze (Cardinale), I, 2. n. — II, 556. — III, 271.
Del Pozzo (v. *Della Scala*).
Del Pozzo Claudio (marchese). I, 354.
Del Pozzo Marianna Eleonora (Suor), II, 4-7.
Del Trento (Cavaliere), III, 7.
Denti Giuseppe, III, 720.
De Rossi (Canonico), III, 166, 167.
De Scalzi Giovanni, IV, 34-36.
De Scalzi Lorenzo, III, 139.
De Veron Don Biagio, IV, 71, 72.
De Zelada (v. *Zelada*).
Di Matteo Francesco, II, 65.
Diotallevi (P.) della Compagnia di Gesù, III, 13.
Di Stefano Angelo (Cavaliere), I,

82, 83, 269 n. — II, 217, 219, 220, 222.
Dolcissima (Suor) Carmelitana, III, 93 n., 614, 685, 699, 700, 797 n. — IV 43-45.
Domenico della Concezione (P.), Passionista, III, 223 n., 573.
Domenico della Madre di Dio (Ven.), Passionista, I, 15 n.
Domenico di S. Antonio (P.), Passionista, I, 799, 800 n., 801. — II, 168. — III, 715, 781, 788, — IV 114, 158, 159, 164, 173, 184, 288, 289, 292, 312, 314, 315, 317, 318, 320.
Dorascenzi Giovanni Battista (Prevosto), III, 282, 662.
D'Orgio (P. M.), II, 683.
Dorotea.... III, 686.
Dottarelli Francesco II. 250.
Duca di Yorch Enrico (Cardinale), III, 417 n.
Durante (P.), Teatino, II, 153, 156, 163, 166, 185.

E

Egidio di S. Anna (Fr.), Passionista, IV, 189 n.
Eleuteri Antonio Pio, II 60.
Eleuteri Celia, II, 61.
Ercolani (Canonico), III, 111.
Ercolani Domenico Antonio, II, 572, 573, 739-749.
Ercolani Girolama, II, 572-624, 627-631, 740, 746, 749. - III, 235 n.
Espeyo y Vera Paolo (Marchese) III, 642-644.
Eutizio (P.), Passionista, I, 668. — II, 158, 171, 181. — IV, 330.

F

Fabiani (P.), II, 787.
Falandi Filippo, II, 153, 718. — III, 206-208.
Falasca Pietro, III, 137, 138.
Falzacappa Leonardo, III, 549 n., 577.
Fatigati, III, 284.
Fazi (Dottore), I, 492.
Federici Giuseppe, IV, 155 n.
Federici Plautilla, IV, 155 n.
Felissani Giuseppe Filippo, (Monsignore), IV, 302.
Feliziani Anna Maria, III, 330, 331.
Ferdinando (P.) Passionista, III, 325.
Ferranti Paolo (Pievano), III, 691-692.
Ferrari Camillo, III, 255.
Ferrari Giuseppe Maria, III, 343.
Ferroni (Monsignore). III, 3 n., 4, 5.
Filippo Giacinto del SS. Salvatore (P.), Passionista, III, 258, 651, 710, 761 n.
Forlani Giovanni Bernardino, II, 703-714, 839.
Forlani Maria Francesca (M.), III, 109-112.
Fornaliari, Vescovo di Todi, III, 428-430.
Fortimbracci, III, 334.
Fortunato del SS. Sacramento (P.), Passionista, III, 663 n., 732-735, IV, 308.
Fossi Francesca, I, 816.
Fossi Michele, I, 669, 734-738, 747, 755-757, 765, 773, 812-816, 817.
Fossi Paolino (v. *Giovan Paolo dello Spirito Santo*).
Fossi Simone, I, 741.
Fossi Teresa, I, 644, 734, 756, 761, 765, 767, 773, 816
Fossi Tommaso, I, 503, 505, 511, 533-819. — II, 13, 14, 132, 177, 184, 189, 190, 204. — III 650 n., 769. — IV, 211 n.
Fossi Vittoria, I, 643, 644, 646, 657, 659, 668, 679, 688, 701, 716, 718, 722, 737, 738, 750, 754-756, 758, 761, 762, 765, 768. — II, 62.

Fracassini Aurelio, II, 524-527.
Fracassini Virginià, II, 524-527.
Francesco Antonio del Crocifisso (P.) Passionista, I, 393-435, 574-576, 579, 581, 587, 602, 641, 643, 645, 669, 710. — II, 13, 28, 73, 90, 93, 112 n., 138, 142, 144, 159, 160, 168, 170, 171, 177, 184, 747. — III, 92, 224, 421, 443. - IV, 211 n., 225, 241, 244, 255, 258, 304.
Francesco dell'Addolorata (Fratello), Passionista, III, 512, 534.
Francesco di Gesù e Maria (P.), Passionista, II, 767-771.
Francese Antonio (P.), II, 637.
Franci (Monsignore), II, 386, 387.
Frattini Agata, IV, 136.
Frattini Antonio, III, 179, 241, 682 n., 683, 686-690, 731. — IV, 135, 174, 304, 307.
Fresia Giuseppe Antonio (Abate), II, 79, 121, 143, 185, 191, 803.
Frontiniano di S. Luigi (P.), Passionista, I, 756, 761. — III, 150 n., 172, 175, 301, 303, 612, 638, 640.
Fulgenzio di Gesù (P.), Passionista, I, 218, 224, 247, 248, 277, 284, 285, 289. 290, 389, 394, 425-427, 498, 515, 563, 575, 578, 585, 587, 588, 602, 638, 653, 654, 638. — II, 9, 12, 63, 68-206, 228, 242, 257, 375, 388, 426, 479, 538, 718, 835, 844 n. — III. 84, 106, 136. 144, 148 n., 205, 299 n. — IV, 301.

G

Gaeta [di] (v. *Rosa*).
Galli (v. *Fortunato del SS. Sacramento*).
Galluzzi Pietro Angelo, III, 739.
Gandolfi (v. Suor *Colomba Geltrude*).
Ganganelli (v. *Clemente XIV*).
Garagni Pietro Maria (Conte, Abate), II, 74, 77, 211-247. — IV, 196 n.
Garbaglia Giacomo, I, 394, 422, 426.
Garbi Orazio, III, 49, 50.
Garampi (Monsignore), II, 764. — III, 561. 563, 565, 566, 722-732.
Garascon Nicola, II, 14.
Garmi (Maresciallo), I, 361.
Gattinara (v. *Arborio*).
Gattinara (Cavaliere), II, 682, 683, 694. — III 16.
Gensa [di] (v. *Caterina*).
Gentili Antonio (Cardinale), II, 179, 180, 674, 676 679, 681, 693, 695, 700, 702, 802, 803. — III, 61 n., 118. — IV, 324, 325 n., 326, 328.
Giacinta Celeste (Suor), II, 486.
Giacomo del Cuor di Gesù (Fr.) Passionista, IV, 28 n.
Giacomo del Cuor di Maria (Fr.) Passionista, IV, 9, 28.
Giacomo di S. Luigi (fratello), Passionista, I, 799. — II, 590. — III, 103, 104, 206 n. — IV, 28 n., 295 n.
Giammaria di S. Ignazio (P.), Passionista, I, 2 n., 750, 751, 756, 795, 797, 820. — II, 8, 43, 47, 311, 323 n., 427, 514, 762, 764. III, 15 n., 112 n., 144-187, 197 n., 253, 268-270, 283, 294, 297, 298. 305, 333 n., 440, 445, 519, 531, 534, 535, 609, 619, 658, 664 n., 693, 704, 706, 718, 725, 730 n., 745. 748, 750, 751, 758, 760, 765, 778, 786. — IV, 19, 24, 47, 112, 139, 157 n., 168, 172 n., 198 n., 221 n., 265, 276, 279, 305, 306, 307, 311, 319, 323 n., 330, 338.
Giampaoli (v. *Sebastiano della Purificazione*).
Giannini Gaetano, Missionario Apostolico, II, 644-646.

Giannotti Francesco (Arciprete), III, 135 n. — IV, 81-84.
Giannotti Faustina, III, 64, 65, 135 n. — IV. 81, 82.
Giannotti Laura, I, 527-529.
Giannotti Teresa, III, 64.
Giannuzzi Maria Chiara, III, 43. — IV, 83, 119 n., 309.
Giannuzzi De Rossi Carlo, IV, 128.
Giannuzzi De Rossi Chiara, IV, 119, 128 n., 130-133.
Gian Tommaso di S. Francesco Saverio (P.), Passionista, I, 790, 791. — II, 303, 341. — III, 279 n. — IV, 323.
Gigli (Canonico), III, 71.
Gigliotti Margherita (Suor), II, 666.
Ginnasie (Mm.) Carmelitane, IV, 47-69.
Gioiello (v. *Giuseppe M. di S. Lorenzo*).
Giordani Domenico (Don), IV, 93-94.
Giorgi, III, 435.
Giorgio Maria (P.), Passionista, III, 306. — IV, 114.
Giovagnoli Domenico, II, 249.
Giovanni del Cuor di Maria (P.), Passionista, IV, 222 n., 313.
Giovanni Battista di S. Ignazio (P.), Passionista, I, 791. — III, 291, 652, 761-765.
Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo (P.), fratello germano di S. Paolo della Croce, I, 12 n., 23 n., 35, 36, 38 n., 45, 46, 51, 53, 73 n., 82, 89 n., 209, 222, 224, 225, 285, 333, 345, 362, 389, 390, 409, 458, 720, 747, 751, 752, 756, 762, 763. — II, 4, 34-36, 38, 39, 77, 91, 119, 129, 136, 142, 165, 176, 223, 247, 258, 300, 350, 351, 374, 406-410, 429, 438 n., 490, 529 n., 551, 554, 555, 557, 570, 609, 636, 703, 709, 759, 769, 776, 777, 779, 781, 782, 784, 787, 788, 790, 792. — III, 50, 78, 99, 123, 146, 199, 201, 202, 206, 220, 223, 230, 280, 281, 289, 303, 317, 331, 368, 389, 402, 491, 508, 511, 513, 564, 569, 571, 590, 614, 671, 672, 706, 707, 733, 737, 740, 771, 779. — IV, 16 n., 191, 192, 193, 194, 301.
Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferreri (P.), Passionista, I, 790. — II, 303, 411. — III, 292, 294, 531, 703-715, 751. — IV, 157 n., 178, 279, 306, 312.
Giovanni della SS. Trinità (P. Fra), I, 219.
Giovanni di S. Raffaele (P.), Passionista, III, 188-192, 483 n. — IV, 814.
Giovanni Domenico dell'Annunziata (P.) Passionista, IV 71.
Giovanni Maria di S. Ignazio (v. *Giammaria di S. Ignazio*).
Giovanni Matteo (P.) Passionista, I 799.
Giovanni Paolo dello Spirito Santo (P.), Passionista, I, 734, 735, 737, 753-755, 757, 761, 767, 796. — III, 650, 714.
Giovanni Sante della Pietà (Fratello), Passionista, III, 131 n.
Giraud (Mons.), III, 620.
Girelli Marianna III, 745-760.
Girolami (Cardinal), IV, 325 n.
Girolami Domenico, Arciprete, II, 647-649.
Girolamo (P.), Passionista, III 767, 769. — IV, 17.
Giuseppe Andrea della Concezione (P.) Passionista, III, 243-270 — IV 283, 308, 311, 313.
Giuseppe Antonio di S. Giov. Batt. (Fratello), Passionista, III, 184, 186.

Giuseppe del Crocifisso (P.), Passionista, IV 178.
Giuseppe dei Dolori di Maria (P.), Passionista, III, 176, 184, 187, 283 n.. 619, 721, 778, n., 790. — IV 60, 65, 158, 172 n., 173, 301, 319.
Giuseppe della SS. Trinità (P.), Passionista, III, 290.
Giuseppe di Maria SS. Addolorata (Confratello), Passionista, II, 166.
Giuseppe di S. Agostino (P.), Passionista, — III, 714.
Giuseppe di S. Maria (Fratello), Passionista, I, 779. — II, 119, 197, 198, 202, 275, 276. — III, 291, 763. — IV 18, 28.
Giuseppe di S. Maria (P.) Passionista I, 799. — III 778 — IV, 157 n , 158, 317.
Giuseppe Maria dei Sette Dolori, (P.) Passionista, — II, 350, 529-535. — IV 295-300.
Giuseppe Maria di S. Lorenzo (P.), Passionista, III 700-703.
Giuseppe Giacinto di S. Caterina (P.), Passionista, I, 820. — II, 168. — III, 176, 270-279, 768 — IV, 69 n., 70 n., 256, 314, 317.
Giuseppino (Fratello), Passionista (v. *Giuseppe di S. Maria*).
Giuseppino (P.) Passionista, II, 171.
Giustiniani (Principessa), IV, 210.
Goffredi Antonio, IV, 141.
Gori Fortunato (Don), III, 717.
Gorresio (v. *Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferreri*).
Grazi Agnese, I, 96-353.
Grazi Atanasio, II, 22, 23, 80, 81, 99, 104, 113, 123, 127, 208.
Grazi Elisabetta, I, 182, 186. — II, 32.
Grazi Fabio, I, 170, 204, 262-264, 290, 339. — II, 397.
Grazi Giacomo, II, 206-210.
Grazi Marcantonio, I, 97 n.
Grazi Maria Agnese, IV, 90-92.
Grazi Maria Aurelia, II, 24.
Grazi Maria Giovanna (v. *Venturi*).
Grazi Vincenzo, I, 191, 234, 235, 254, 345. — II, 18 n., 24, 27, 30, 32, 33-39, 41-43, 45, 105, 205, 345, 338. — III, 203 n., 764.
Gregolini Francesco, I, 394, 414, 422, 426, 427, 629, 631.
Gregorini (v. *Gregolini*).
Gregorio di Gesù e Maria, IV 324.
Guadagni (Cardinale), II, 841-843.
Gualas y Puego Gregorio, II, 3, 4.
Guerinone Lauro, III, 59, 663.
Guglielma (M.) Abbadessa, I, 453, 475, 477.
Guglielmini (Dottor) IV, 91.
Guglielmini (Priore), I, 232.
Guglielmini Guglielmo, IV 90. n., 92.
Guglielmini Ortensia, IV, 91.

H

Heghli (v. *Paolo Giacinto della SS. Trinità*).

I

Iacomini, IV, 330.
Iannuzzi Maria Chiara (v. *Giannuzzi*).
Ildefonso di S. Carlo (P.) delle Scuole Pie, II, 802, 803.
Ignazio del Nome di Gesù (P.), Passionista, IV, 303.
Ippolita (Suor), I, 188, 453, 482.
Iutinelli Giacinta, IV, 3 n.

L

Lagomarsini Girolamo S. I. (P.), IV 20-21.
Lancianecchia, II, 796, 797.
Landini, I, 509.
Lante (Cardinale), II, 162. — III, 303.

Lattanzi Pietro Antonio (Can.), IV, 133.
Laurenti Elisabetta, IV. 170, 171, 184-186.
Lavitelli Stefano (Parroco), II, 54-58.
Leli Antonio (Mons.), III, 542, 543.
Leonardo (S.) da Porto Maurizio, II, 530, 755.
Lilia del Crocifisso (Venerabile — Suor), I, 115 n., 119, 128-131, 133, 144, 147, 148, 151, 152, 155, 156, 162-165, 167, 169, 170, 172, 181, 186, 190, 191, 203, 206, 323. — III, 362.
Lippici Adeodato, II, 537, 558, 799.
Livimani Giuseppe (Mons.), IV, 197 n.
Locatelli (Dottore), III, 49.
Lombardozzi, II, 208, 374.
Longo Giuseppe (Notaio), II, 395.
Lorenzo del Costato di Gesù (Fr.), Passionista, III 660 — IV, 86, 87.
Luca Antonio di S. Giuseppe (P.) Passionista, I, 566. — II, 78, 81, 85, 96, 102, 108 n., 110, 117, 138, 141, 149, 152, 153, 158, 167. 170-172, 177. — III, 250, 510-513, 553 n. — IV, 296, 300.
Luca (Mastro), III 577, 707, 708.
Lucatelli (Mons.), II, 93. — IV 167.
Lucattini Giovanni Antonio, II, 722, 724, 726, 805-833.
Lucattini Maria Angela, II, 830 n.
Lucci Francesca. I, 379-391. — II, 12 n.
Lucia di Piansano (v. *Lucia Burlini*).
Luigi di S. Maria (Fratello), Passionista, III, 157, 158, 252, 253, 257, 265, 656-661, 770, 771 — IV, 136.
Luigi (di Vetralla) (Fr.), Passionista, IV 17.
Luigi di S. Paolo (Confratello), Passionista, III, 163-652.
Luigi Maria di S. Domenico (P.) delle Scuole Pie, III, 67, 68.

M

Macali Cesare (Arciprete), III, 316.
Macedoni (Mons.) IV, 154.
Malatesta (Conte), III 176.
Magnasco (v. *Bonaventura dell'Assunta*).
Maioli Luigi, II, 624.
Mais Gerolamo, II, 11.
Mancinelli Santa, II, 751 n.
Mancini (Priore), II, 349.
Marcelliano di S. Lorenzo (P.), Passionista, I, 693. — III, 175, 301.
Marchiandi (v. *Carlo di S. Geltrude*).
Marco Aurelio del SS. Sacramento (P.), Passionista, I, 295 n., 298, 517, 588, 668, 690. — II, 26, 75, 80, 82, 84, 85, 89, 90, 119, 126, 159, 194, 341 n., 389, 431, 433, 540, 703, 709, 755, 775, 778, 780. — III, 15, 16, 21, 23, 46, 60, 148 n., 155, 161, 183, 186, 195, 222, 282, 284, 289, 299 n., 326, 429 n., 437, 509, 716 n. — IV 23, 121, 301.
Marella Lucio (Don), IV, 102-104.
Marella Ludovico, III, 654 — IV 103.
Maria Agnese (Suor), III, 85-87, 524.
Maria Aloisia (Suor), Carmelitana, III, 100.
Maria Angela Serafina dell'Amor di Gesù (M.), Carmelitana, III, 89.
Maria Antonina della SS. Trinità (Suor), Passionista, II, 329 n. 330.
Maria Caterina di S. Michele Arcangelo (M.), Passionista, IV, 3 n., 37 n., 41, 42.
Maria Celeste Serafina dell'Amor di Dio (Suor), Carmelitana, III 682-686.
Maria Chiara di S. Filippo (Suor), Cappuccina, III, 456-476.

Maria Clementina di S. M. Maddalena (M.) Passionista, IV 3 n., 4, 7, 9, 37, n., 39, 41, 42.
Maria Colomba di Gesù (M.) Cistercense, III, 341-343.
Maria Crocifissa di Gesù (M.), Prima Religiosa Passionista, II, 288-331, 774 n., 775. — III, 354 n.
Maria Crocifissa di Gesù (Suor), Religiosa di Nepi — IV, 94-102.
Maria Dolcissima del Calvario (M.), (v. *Dolcissima*).
Maria Geltrude Teresa di Gesù Bambino (M.), Carmelitana, III, 192, 193. — IV, 342.
Maria Gesualda di S. Vinc. Ferreri (Donna) Cistercense, III, 618.
Maria Giacinta (Suor), Cistercense, III, 343.
Maria Giovanna della Croce (Suor), Carmelitana, IV. 49, 53, 66, 67.
Maria Innocenza di Maria SS. Addolorata (Suor), III, 478-483.
Maria Luisa della Passione, (Suor), Carmelitana, III 597, 599, 600, 603, 604, 609, 610, 611, 625-632, 696 n.
Maria Maddalena della Croce (M.), Cistercense, IV, 142.
Maria Maddalena di S. Giuseppe (M.), Carmelitana, III, 63 n., 89 n., 94, 193, 540.
Maria Maddalena di S. Giuseppe (M.), Passionista, II, II, 324.
Mariani (Arciprete), II, 145. — III, 316.
Marianna di Gesù (Suor), II, 262, 729, 738.
Maria Teresa dell'Assunzione (M.), Passionista, II, 329 n., 330, — III, 354-416. IV, 336.
Maria Vittoria dello Spirito Santo (Suor), II, 572.
Marini Marcantonio, II, 396.
Martinez (v. *Pecorini*).
Martinez Emanuele, I, 60 n.
Massari (v. *Daneo*).
Masi Agostino II, 727-729 — IV, 334 n.
Masi (Marchese), III, 274, 275, 278.
Masilli, II, 37.
Massa Giacomo M. (Don), IV, 163-167.
Mattei (Avvocato), II, 546.
Mattei Giacomo di Marciana, I, 411. — II, 64.
Melata Bernardino, IV, 145.
Melata Giorgio, (Arciprete) I, 435. — III 579. — IV, 94 n., 142 n.
Melegari Pietro Paolo (Don) IV, 26.
Merli Giacomo Agostino, II, 796, 797. — III, 82, 83.
Merli Giovanni. II, 796, 797.
Mesmer (Cardinale), II, 677.
Miccinelli Giuseppe, III, 352.
Miccinelli Luigi, III, 162.
Micconi (Abate), II, 696.
Michelini (Canonico), II, 428.
Miliani (Abate), II, 11.
Millo (Monsignore), II, 227, 231.
Monfort, II, 37.
Monforti Carlo, III, 296-297.
Morelli, II, 594.
Moretti Giovanni Maria, II, 8-12.
Mornati Filippo (Monsignore), III, 298, 645-647. — IV, 302.
Mosi, II, 145.
Mugnoni (P.) dei Predicatori, III, 85-88.
Muscella Egidio (Arciprete), II, 756.
Muti Sacchetti (Marchesa), (v. *Sacchetti*).

N

Nardecchia Antonio, III, 146, 614.
Nardecchia Matteo, II, 649-651.
Nardini Mattia, III, 50-51.
Negrone (v. *Negroni*).

Negroni (Mons.), III, 180, 567, 649. — IV 200 n.
Nicola di S. Corona, III, 274 n. — IV 69-72.
Notari Lorenzo (Canonico), III, 105, 106.

O

Oddi (Cardinale), III, 322.
Oldo Gioacchino, Vescovo di Terracina, I, 568. — II, 144, 157, 161, 173, 651, 653-700, 745, 844 n.
Olivieri Giovanni (Can.) III 779.
Oliviero (Cardinale) IV, 192 n., 193 n., 194 n.
Orioli, II, 163, 168.
Orlandi Clemente, II, 784. — III, 476, 477.
Orsini (Cardinale), II, 779. — III, 502, 759.

P

Pagliari Felice (Canonico), III, 251. — III, 416-420.
Pagliaricci Andrea (Canonico), II, 559-572. — III, 280.
Paladini Francesco, III, 648.
Palazzi Francesco, II, 363.
Palleschi, II. 665, 679-681, 685, 693, 697, 844, 845.
Pallotta (Mons.) IV. 174 n., 181.
Palmerini (Canonico), III, 783-786.
Palomba Dolcissima, III, 423.
Palomba Francesca, IV, 140.
Palomba Giulio, III, 690 — IV, 139.
Palomba Ippolita, IV, 140.
Palomba Tommaso, I, 602, 630, 640, 731, 732, 800 n. – III, 423, 556, 690 n. — IV, 139, 140.
Palozzi (v. *Maria Angela Teresa dell' Assunzione*).
Panfili (Principessa), III, 829.
Panizza Domenico, III, 17, 18.
Panizza Tommaso Antonino (Canonico), III, 119, 424, 425.
Paolini (v. *Alma Candida*).
Paolini, I, 603, 610, 671, 673, 725.
Paolo Giacinto della SS. Trinità (P.), Passionista, IV, 103, 105-114.
Paolo Luigi di Maria Vergine (P.), Passionista, II, 18 n.
Paolucci, III, 45.
Papi Santa, III, 36 n., 37, 227 n., 231, 233-236, 238-240, 669, 670, 675.
Parzochi, III, 495.
Pasquale (Fr.) Passionista, IV, 40.
Passionei (Cardinale), II, 692.
Pastorelli Anna, II, 68 n,
Pastorelli (v. *Marco Aurelio*).
Pazzaglia (Arciprete), III, 493, 496.
Pecorini Martinez Nicolina, I, 60-66.
Peirani (Prevosto), IV, 112.
Pennacchia, II, 641.
Petrarca Anna, IV, 114-116.
Petrarca Generoso, III, 3-17. — IV, 114 n., 115.
Petrarca Onorata, III, 781-783 — IV, 114 n.
Petri Camilla, II, 392, 393.
Petri Curzio, II, 110, 177, 182, 186, 191, 197, 203, 204, 377-380, 391-393, 422, 424. — III, 203 n., 538, 770, 792.
Petti Silvestro, II, 594, 603.
Pettirossi Giov. Battista, III, 74, 75.
Picarilli-Pettirossi Ippolita, III, 115.
Pico della Mirandola (Cardinale), II, 9.
Pieri Biagio (Canonico), II, 346, 371, 392, 429-436, 740. — III, 47. — IV 89 n.
Pieri Filippo (Canonico), IV, 89.
Pietro Antonio di S. Lucia (P.), Passionista, III, 449.
Pietro di S. Giovanni (P.), Passio-

nista, III, 219 n., 432-455, 765, 766.
Pietro (Fr.) Passionista, III, 707.
Pietro M. delle Piaghe di Gesù (P.), Passionista, IV, 249.
Pignatelli Carlo, Vescovo di Gaeta, I, 36 n., 357. — III, 803 n.
Pio VI (Papa), IV, 209, 235 n., 288, 289.
Pirelli (Cardinale), III, 180.
Poli Giovanni Pietro, II, 128.
Polidori (Mons.) IV, 326.
Pomes Fiora, II, 18 n.
Ponta (v. *Pontas*).
Pontas Teresa Costanza (Suor), Agostiniana, I, 24, 25.
Porrini, II, 190.
Porrini (v. *Frontiniano di S. Luigi*).
Porta (v. *Filippo Giacinto del SSmo Salvatore* e *Giovanni Battista di S. Ignazio*).
Prada, III, 707.
Prenti (Canonico), III, 354, 377. 391, 405.
Primottici Gaspare, III, 141.
Prosperi (v. *Giovanni Domenico dell' Annunziata*).
Pucci Antonia, III, 759.
Pulziani, I, 93 n. — II, 280.

Q

Quarti Felice, II, 216.

R

Raffi Pietro Antonio (Can.), IV, 170-172, 184 n.
Raffo Tommaso, III, 572.
Raggi (Marchese), IV, 177.
Raimondo del Cuore Addolorato di Maria (P.), Passionista, I, 658, 698. — III, 204-206, 279 n.
Ramella (Don), III, 718.
Randone Gio. Battista, Canonico, II, 74, 79, 81, 84, 111, 114, 121, 166, 171, 246, 251-258. — III, 159, 168.
Randoni (v. *Randone*).
Ranieri Giorgio, II, 771, 772.
Ranucci, II, 799.
Rattazzi D. Giov. Agostino, III, 84.
Reali Luigi S. J. (P.), IV, 20.
Rebecchini Elisabetta, III, 736.
Reginalda (Suor), I, 188, 457.
Renzoli (Arciprete), II, 765.
Rettore di Rupinaro, II, 529-533.
Rezzonico (v. *Clemente XIII*).
Rezzonico (Cardinal — nipote di Clemente XIII), III, 578. — IV, 201 n.
Ribera Giovanni, I, 634.
Ricci (Primicerio), II, 765-767.
Ricciotti Giuseppe, IV, 160.
Rischia Fiumara Agapito, IV, 11-15.
Rivara (Cardinale), II, 240.
Rivarola Simone, II, 337.
Riviera (Cardinale), II, 337.
Rondoni (v. *Randone*).
Rosa di Gaeta, I, 70-79, 181, 191, 344, 391.
Rosa Maria Teresa del Redentore Crocifisso (Suor), III, 514-519. — III, 798.
Rosalia del S. Costato (Suor), Passionista, II, 40 n., 41.
Rosati (Canonico), II, 438.
Roselli Supplicia, I, 106.
Rosilli (Canonico), I, 71, 74.
Rospigliosi (Principessa), II, 9.
Rotondi Giuseppe Maria (Canonico), III, 422.
Ruffo (Cardinale), II, 9, 676, 677.
Ruffo (Principe), III, 828.
Rufo (Mons.), IV, 138.
Ruschi (P.), Gesuita, II, 167.
Ruspantini Bernardino (Vicario), III, 220-222.
Ruspantini (v. *Giuseppe Andrea della Concezione*).

S

Sacchetti (Marchesa), II, 497 — III, 179, 180, 334.
Sagneri Agnese, IV, 3-10, 37 n.
Sagneri Caterina (v. *Maria Caterina di S. Mich. Arcangelo*).
Sagneri Clementina (v. *Maria Clementina di S. M. Maddalena*).
Sagneri Giacomo (Don), IV, 5, 7, 9, 38, 39, 42.
Sagneri Girolamo, IV, 3 n.
Sagneri Tommaso, IV, 37-42.
Salandri Geltrude (Venerabile), Domenicana, II, 278, 346. — III, 537 n. — IV, 138.
Salvi Fulvio, Vescovo di Sovana, I, 30.
Salvucci Antonio (Canonico), III, 777.
Sancez Francesca (v. *Barbara di Gesù Agonizzante*).
Sancez Giov. Francesco III, 25, 26, 203, 538 n., 615 n., 681 n., 764, 770, 775 n., 786 n. — IV, 19, 212 n.
Sancez Barbara (*Suor M. Barbara Francesca*), II, 382-384, 386, 387, 393, 396, 398. — III, 666, 668, 674, 681 n., 682.
Sancez Domenico, II, 387, 400, 411, 414. — III, 776, 786-796.
Sancez Francesca, II, 405, 406.
Sancez Maria Teresa, II, 397.
Sancez Matteo, I, 376. — II, 110, 134, 138, 177, 182, 391. — III, 786 n.
Sancez Matteo (nipote), III, 791.
Sancez Orsola, II, 415, 417, 421. — III, 776.
Sancez Pasquale, II, 149, 791.
Sancez Zelli Maria Teresa (v. *Sancez Maria Teresa*).
Sandigliani Carlo (P.), II, 128, 129, 256, 257.
Sangro [di] (Principe), I, 422. — II, 331, 332 n.
Santacroce Gaetano (Arciprete), III, 620.
Santo Bono (Principessa), II, 189.
Sardi (Famiglia), I, 714, 716.
Sardi Paolo (Canonico), I, 2 n., 18 n., 21 n., 22, 23, 93 n. — II, 556, 557. — III, 116, 130, 308 n. — IV, 120, 332 n., 340.
Sardo (v. *Sardi*).
Sarti Francesca, IV, 184.
Sbarra Felice Antonio, II, 537-547.
Scaccabarozzi (v. *Fracassini Virginia*).
Scagliosi Nicola, II, 749.
Scala (v. *Della Scala*).
Scarsella Francesco (Canonico), III, 490-508, 529 n.
Sciarra Colonna Tommaso (Cardinal), IV, 213.
Scitini Maria Aurora (Suor), III, 286-288.
Sebastiano della Purificazione (P.), Passionista, III, 145, 633, 767. — IV, 279, 306.
Sebono (P.), II, 757.
Serafini, III, 259.
Serelli (v. *Nicola di S. Corona*).
Sforza Cesarini (Duchessa), IV, 52.
Silvestri Caterina, III, 697.
Silvestro di S. Maria Maddalena (Confratello), Passionista, II, 167, 168.
Silvestroni Benigno, II, 795.
Simonelli Francesca, III, 488.
Simonetti Rainero (Cardinale), II, 173, 565, 766.
Sisti Giuseppe, I, 764. — III, 222-241.
Sparziani Camillo, IV, 137.
Sparziani Giuliano, II, 632-636, 728, — IV, 137 n.
Specchio (Cavaliere), II, 194.

Spezi Ottavio (Priore), II, 59.
Spinelli (Cardinale), III, 61, 170, 521.
Stefano del SS. Sacramento, IV, 127.
Stefano di Longone, I, 413.
Stefano di S. Gioacchino (P.), Passionista, II, 254, 772-774.
Stocchi Francesco Fabrizio, II, 128, 185, 750.
Strambi Giuseppe, III 715. — IV 73 n., 74, 76.
Strambi Gori Eleonora, III 715. — IV 73 n.
Strambi Vincenzo M. (Ven.), Vescovo Passionista, I, 91 n., 784. — III, 185, 390 n., 449, 714 — IV, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 157 n, 159.
Struzzieri Innocenzo, II, 751 n.
Struzzieri (v. *Tommaso del Costato di Gesù*).
Suscioli Dolcissima (v. *Suor M. Dolcissima*).
Suscioli Gasparo, III, 93, 797 n.
Suscioli Giuseppe Gaetano, III, 93 n., 331, 797 n.

T

Tagliabassi Isabella, I, 386.
Tamagni, I, 431.
Tanara (Cardinale), II, 668, 671, 673, 674, 677.
Tanlungo (v. *Bartolomeo di Gesù e Maria*).
Tartagni Lorenzo, Vescovo di Veroli, III, 108, 109 — IV 199.
Tassara Angelo Maria, II, 533 — IV, 295, 296.
Teodorico (P.), III, 572.
Teresa Costanza della Corona di Spine (Suor), Passionista, III, 382 n., 385, 387, 389, 392, 393, 397, 399, 403-405, 407, 409-411, 414 — IV 337.
Teresa Diomira del Divino Amore (Suor), Carmelitana, IV 47.
Tommasino (v. *Tommaso dell' Agonia di Gesù*).
Tommaso dell' Agonia di Gesù (P.) Passionista, II 687, III, 170, 173, 519 n., IV 269.
Tommaso del Costato di Gesù (P.) Passionista, I, 588 n., 698. — II, 178, 179, 180, 181, 192, 243, 245, 258, 278, 420, 436 n., 479 n, 536, 544, 581, 591, 638, 640, 644, 646, 655, 667, 679, 683, 685, 686, 688, 690, 695, 698, 728, 729, 742, 743, 745, 747, 751-765, 772, 773, 800, 841 n., 842, 843 — III, 3, 5, 6, 38, 49, 52, 55, 57, 60, 61, 76, 77, 78, 79, 80, 166 n., 169, 182, 192, 229, 428, 429, 483, 509, 550-562, 566, 595, 689, 725, 727, 731, 832, 834 — IV 334.
Tommaso del Crocefisso, III, 293, — IV, 286, 310.
Tommaso del Cuor di Gesù (v. *Sagneri Tommaso*).
Tommaso di Gesù e Maria (P.) (v. *Fossi Tommaso*).
Tommaso di S. Giovanni Battista (Confratello), Passionista, II, 142, 143, 151.
Tommaso Raffo (P.), II, 177.
Tozzi Giacomo, II, 548, 560, 562, 570.
Traversi, II, 201.
Trento (v. *Del Trento*).
Tuccinardi Erasmo, I, 60 n., 64-90, 391.
Turrenio della SS. Trinità (Confr.), Passionista, IV, 299.

U

Ubaldo (Fr.) Passionista — IV, 19.

V

Valenti (Cardinale), II, 497, 499 n.
Valentino di S. M. Maddalena (P.) Passionista, IV, 17.
Valerani Vincenzo (Canonico), II, 181. — III, 744.
Valerani (Sorelle), II, 366-370.
Valeri (Canonico), II, 589.
Vannuzzi, II. 771.
Vantini di Portoferraio, I, 781.
Vegni Antonio, Vescovo di Pitigliano, II, 64.
Venturi Carlo, II, 31, 32.
Venturi Filippo, II, 18 n.
Venturi Grazi Maria Giovanna, I, 171, 197, 210, 241, 254, 290, 314, 323, 339, 345. — II, 18-48, 68 n., 205, 206. — III, 792. — IV, 16.
Vergari Anna, I, 181, 186.
Vespasiani Martino, III 644.
Vico (v. *Pietro di S. Giovanni*).
Vigna (v. *Giuseppe di S. Maria* [P.]).
Vincenza di S. Caterina (M.), Passionista, II, 40 n.
Vincenzo (Confratello), Passionista, II, 167, 171.
Vincenzo di S. Agostino (P.) Passionista, III, 299 309, IV 318.
Vincenzo di S. Andrea (P.) Passionista, IV, 172 n., 173.
Vincenzo Maria di S. Paolo (v. *Strambi*).
Vitelleschi (Marchesa), II, 359.
Viti, II, 190. 756.
Viti (v. *Raimondo del Cuore Addolorato di Maria*).
Vivani, Vescovo di Camerino, III, 15 n., 332, 333.
Viviani, Vescovo di Sutri e Nepi, II, 11, 428.

Z

Zaniel Nicola (Parroco), III, 103, 104.
Zazzera Giuseppe. II, 714.
Zelada (Cardinale), I, 807, 810-813, 817. — II, 329. — III, 183, 186, 729, 731. — IV 167.
Zelli Francesca, II, 352-361.
Zelli Francesco Maria (Arcidiacono), III, 26 n.
Zelli Leopoldo, I, 743, 764. — II, 353-356, 358-360, 397 n., 407. — III, 18-47, 227 n., 666, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674. IV 309.
Zelli Luigi, III, 33. 39 n., 669.
Zelli Maria Teresa, III, 26, 31-36, 39-42, 47, 241.
Zerboni Maria Elena (Suor), I, 58, 59.
Zucchino-Stefani Stefano (Abate) III, 677-681.

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

INDICE DEL VOLUME

	PAG.
Alla sig.a Agnese Sagneri	3
Al sig. Agapito Rischia Fiumara	11
Al P. Carlo Giuseppe di S. Geltrude	16
Al P. Luigi Reali, S. J.	20
Al Card. Gio. Francesco Albani	22
Al P. Marco Aurelio del SS. Sacram.	23
Al sig. Antonio Coccia	25
A D. Pietro Paolo Melegari	26
Al Fr. Giacomo	28
Al Vescovo di Alessandria.	30
Al sig. Giovanni Descalzi.	34
Al sig. Tommaso Sagneri *(P. Tommaso del Cuor di Gesù)*	37
A Suor M. Dolcissima Maddalena del Calvario	43
Ad una signora	46
Alle RR. MM. Ginnasie	47
Al P. Nicola di S. Corona.	69
Al Ven. Vincenzo M. Strambi	73
Al sig. Giuseppe Strambi	74
.....	76
Al sig. D. Francesco Giannotti	81
.....	84
Al Fr. Lorenzo del Costato di Gesù	86
Al sig. Vincenzo Valerio Corti	88
Al Can. Filippo Pieri	89
Alla sig.a Maria Agnese Grazi	90
A D. Domenico Giordani	93
A Suor Maria Crocefissa di Gesù	94
Al Rev. sig. Lucio Marella	102
Al P. Paolo Giacinto della SS. Trinità	105
Alla sig.a Anna Petrarca	114
Al P. Bernardino di S. Anna	117
..... (Orbetello).	118

PAG.

Al sig. Andrea Conti 119
Al P. Carlo di G. e M. 120
Ad un Vescovo 121
Al Can. Pietro Bizzocchi 123
Ad una signora 125
Al Fr. Stefano del SS. Sacramento 127
Al sig. Carlo Giannuzzi De Rossi 128
Alla sig.a Chiara Giannuzzi De Rossi 129
Al Can. Pietro Antonio Lattanzi 133
Alla sig.a Agata Frattini 135
Al sig. Camillo Sparziani 137
Al P. Candido delle Ss. Piaghe 138
Al sig. Giulio Palomba 139
Al sig. Antonio Goffredi 141
A D. Maria Maddalena della Croce 142
A Mons. Macedoni 154
Al sig. Silvio Breccia 155
Ad un suo Missionario 157
Ad un suo Religioso 159
Al sig. Giuseppe Ricciotti 160
Ad un signore 161
Ad un suo Religioso 162
Al sig. D. Giacomo M. Massa 163
.... 167
Ad un Benefattore. 169
Al Can. Pietro Antonio Raffi 170
Ad un suo Religioso 172
Ad un Religioso 173
A Mons. Onofrio Alfani 174
.... 176
Al Marchese Raggi 177
Al Card. Pietro Colonna Pamphili 178
.... 180
A Mons. Pallotta 181
Alla sig.a Innocenza Anselmi 182
.... 183
Alla sig.a Elisabetta Laurenti 184
A Mons. Vice Gerente — Roma 186
Ad una Religiosa 187
Ad un Superiore di Congregazione 189

PAG.

Appendice — *a*) Lettere dirette a Sommi Pontefici e a Sovrani . 191
b) Lettere-Circolari ai suoi Religiosi, documenti di governo e prefazione delle prime Regole . . 217
c) Lettere senza intestazione e senza data o rinvenute nel corso di questa pubblicazione . . 320
Indice cronologico delle Lettere 343
Indice alfabetico delle materie 407
Indice alfabetico dei nomi propri di persona 485

ERRATA - CORRIGE

Pag.	53	linea	25:	*Cesraguti*	leggi:	*Costaguti*
»	62	»	10:	*sano*	»	*sacro*
»	66	»	2:	*Alla stessa*	»	*Alle stesse*
»	68	»	23:	*Alla stessa*	»	*Alle stesse*
»	163	»	15:	*iustificeretur*.	»	*iustificetur*
»	170	»	21:	*sani*	»	*savi*
»	209	»	17:	*novembre 1679* . . .	»	*novembre 1769*
»	298	»	6:	*detractas*	»	*detrectas*
»	312	»	10:	*Hopitio*	»	*Hospitio*
»	321	»	7:	*interri*	»	*interni*

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.